



ROMANO RUFFINI

# La Croce Verde nella storia di Macerata



## QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

La Croce Verde  
nella storia di Macerata



In questo periodo, attraversato dalle laceranti vicende legate al terremoto, che ha colpito gran parte del nostro territorio regionale ed anche regioni limitrofe, la Regione Marche è stata ed è ancora massimamente impegnata sia nell'assistenza di oltre 25 mila persone, sia, mediante l'organizzazione degli uffici e di tutte le forze in campo, nella fase della ricostruzione. Abbiamo apprezzato il lavoro dei vigili del fuoco, della protezione civile, delle varie organizzazioni assistenziali e non, che con il loro lavoro hanno salvato vite umane, lenito e attenuato la tragedia delle nostre popolazioni.

L'uscita del volume: *La Croce Verde nella storia di Macerata* nella collana dei "Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche", viene a situarsi in questo cruciale momento, per analogia non estraneo – pur mutato il contesto storico-ambientale cui si riferisce – a molti fatti, eventi ed esperienze che hanno coinvolto associazioni ed uomini, impegnati nel promuovere speciali compiti di pubblica assistenza e solidarietà organizzata.

Per questo, il volume, frutto della ricerca accurata ed appassionata dell'autore, è particolarmente dedicato alla genesi di quella "cultura del dono", che sta alla base dell'idea stessa di solidarietà, così viva nella nostra regione e, nel caso specifico, nella città di Macerata. Cultura testimoniata da una miriade di associazioni volontaristiche che, specie dopo l'unità d'Italia, hanno sperimentato un modo nuovo di assistere le persone nel bisogno, facendo crescere dal basso il tessuto sociale delle Marche.

Da tale dinamismo partecipativo è emersa anche la vicenda della Croce Verde maceratese – narrata e documentata in queste pagine – che dal 1902, avendo pure attraversato guerre ed emergenze di

ogni tipo, svolge la sua generosa attività in quel territorio. Il suo sviluppo è stato per lo più determinato da un'interazione, o meglio da una produttiva reciprocità con la società stessa nel suo divenire. Questa associazione, infatti, è riuscita nel tempo a modificare la sua struttura e i servizi da espletare, rapportandosi costantemente al cambiamento delle condizioni sociali e delle esigenze della popolazione, anche utilizzando le nuove tecnologie via via ampiamente diffuse.

Si tratta di una storia indubbiamente attuale, poiché in essa da un lato scorgiamo una delle radici culturali della solidarietà oggi testimoniata in occasione delle vicende del terremoto, dall'altro ci si presenta come monito a percorrere ancora la strada dei valori della fraternità e della reciprocità, in una società complessa, multiculturale, multi-etnica e multi-religiosa. Valori "non negoziabili" questi, per affrontare e superare l'attuale crisi relazionale in sintonia con la storia della nostra regione, frutto dell'incontro tra molteplici popoli migranti.

La sfida, dunque, che la storia della Croce Verde ci indica è quella del presente, del senso profondo dell'essere insieme e dell'autentica vocazione di ognuno a generare reciprocità di legami, di fiducia e di dialogo, senza i quali la società non potrà crescere e ulteriormente svilupparsi.

Antonio Mastrovincenzo  
*Presidente del Consiglio Regionale delle Marche*

# Indice

La Croce Verde nella storia di Macerata.....	pag. 11
Contesto storico nazionale e locale .....	pag. 15
Costituzione della Croce Verde di Macerata .....	pag. 27
La Croce Verde di Macerata nel periodo della Prima guerra mondiale (1915-1918) e il dopoguerra.....	pag. 99
La Croce Verde di Macerata durante il fascismo.....	pag. 131
La Croce Verde di Macerata dal dopoguerra agli anni '50 del Novecento .....	pag. 171
La Croce Verde di Macerata dagli anni '50 alla fine del Novecento .....	pag. 191
Appendice documentaria.....	pag. 315
1. Elenco dei soci fondatori.....	pag. 317
2. Galleria fotografica.....	pag. 325
3. La Croce Verde nella cronaca dei giornali maceratesi...	pag. 339

ROMANO RUFFINI

La Croce Verde  
nella storia di Macerata

La storia della Croce Verde di Macerata, una parte importante della storia di questa città, trae la propria origine e identità nel principio attivo della fraternità (che comprende e supera quelli della solidarietà<sup>1</sup> e della partecipazione). Tale principio, nell'antichità, pur essendo presente in tutte le grandi religioni, sia pure con accenti diversi<sup>2</sup> e nei contesti più vari, con il Cristianesimo assume una valenza universale<sup>3</sup> – oltre i legami di sangue, amicali, di razza e di nazione – per fondare la stessa convivenza umana.

Quella della fraternità è una storia affascinante che conosce nel suo cammino momenti luminosi<sup>4</sup>, ma anche fallimenti e tradimen-

- 
- 1 Bruno Mattéi, filosofo francese, sostiene: «Al contrario della solidarietà (gestionale e umanitaria), la fraternità è attenzione incondizionata all'altro e presuppone che la mia libertà non si possa realizzare senza la libertà dell'altro e che, a questo titolo, io ne sono responsabile». B. MATTEI, *La république n'est pas fraternelle* in «Le Monde» del 21 maggio 2002.
  - 2 Tanto per dare qualche esempio, riportiamo due citazioni. L'indù Gandhi insegnava: «La mia missione non è semplicemente la fratellanza dell'umanità indiana. Ma attraverso l'attuazione della libertà dell'India, spero di attuare e sviluppare la missione della fratellanza degli uomini». M.K. GANDHI, *Antiche come le montagne*, Milano, 1970, p. 162. Nel Corano, libro sacro dei musulmani, si legge: «Ogni essere umano è somigliante ai suoi simili e perciò l'umanità forma una comunità fraterna a servizio del creatore, il compassionevole, il Signore dell'Universo». P. CREPAZ, *È possibile la fraternità nello sport?* in «Nuova Umanità» n. 168, novembre-dicembre 2006, p. 747.
  - 3 Cfr. I. GIORDANI, *Il messaggio sociale di Gesù*, Roma, 19516, pp. 100-128.
  - 4 Come non pensare alla fraternità monastica che, nell'Europa del V e VI secolo, con Benedetto da Norcia crea una rete di centri spirituali, economici e culturali attorno ai quali nasce l'Europa? «Ora et labora» è il motto benedettino che compone la fraternità dei contemplativi con i lavoratori della terra. Più tardi fiorisce la fraternità mendicante. La vita consacrata lascia i monasteri per scendere nei borghi e nelle città medievali. «Fratelli tra fratelli» è il nuovo ideale evangelico di cui Francesco d'Assisi è modello insuperabile. Il *poverello* fonda la sua comunità sulla fraternità

ti cocenti<sup>5</sup>, pure in ambito religioso. Nell'antichità le concretizzazioni nate da rapporti di fraternità, però, non sono mai riuscite a varcare la soglia di ambiti particolari, come le comunità religiose e, pur essendo queste ispiratrici della costituzione dei *liberi Comuni* e della prassi elettorale<sup>6</sup>, l'ideale della fraternità non ha mai trovato solida accoglienza né è diventato vera e propria categoria politica.

Solo nella modernità questo ideale emerse nella sua valenza laica (addirittura in rottura con la Chiesa, ritenuta incapace, se non di ostacolo, alla realizzazione della fraternità<sup>7</sup>) come categoria socio-politica nel trittico della *Rivoluzione francese*: libertà, uguaglianza, fraternità<sup>8</sup>. Ben presto, però, il terzo elemento fu *oscurato* dagli stessi artefici della *Rivoluzione*, e poi riemerse in alcune delle numerose costituzioni degli anni 1848-1849<sup>9</sup> e nel massimo documento politico dell'epoca moderna: la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo* delle Nazioni Unite<sup>10</sup>.

---

che si estende ai poveri, ai lebbrosi, agli emarginati, ma anche ai signori, agli ecclesiastici, ai lontani come i musulmani, sino a coinvolgere in questo abbraccio universale tutte le creature di Dio. E come non pensare nel *Nuovo Mondo*, che si affaccia alla conoscenza dei popoli, alle *Reduccionnes* dei gesuiti nel Sud dell'America Latina, vero esempio di fraternità con gli *indios*, base per l'incontro culturale nell'opera di evangelizzazione, di riscatto e di crescita economica?

- 5 Fra i fallimenti e i tradimenti nei confronti della fraternità non c'è che l'imbarazzo della scelta: basti ricordare le crociate in Medio Oriente, le guerre di religione in Europa con il loro seguito di sofferenza e di morte, lo schiavismo, il saccheggio dell'Africa e del Sud America nell'era coloniale.
- 6 Cfr. L. Moulin, *La vita quotidiana dei religiosi nel Medioevo X-XV secolo*, Bergamo, 1999, pp. 197-221.
- 7 Cfr. A. MARTINELLI -M. SALVATI – S. VECA, *Progetto 89. Tre saggi su libertà, uguaglianza, fraternità*, Farigliano, 1989.
- 8 *Ibidem*
- 9 Nella Costituzione della Repubblica Romana del 1849 si affermava: «Il Il Regime Democratico ha per regola l'Eguaglianza, la Libertà, la Fraternità. ... IV La Repubblica riguarda tutti i Popoli come Fratelli: rispetta ogni Nazionalità: propugna l'Italiana». Cfr. R. Ruffini, *Il Risorgimento di un maceratese dimenticato*, Macerata, 2004, p. 275, nota 216.
- 10 Infatti, l'articolo 1 afferma: «Tutti gli uomini nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri

La fraternità è una delle esigenze più *profonde* e vitali dell'uomo, perciò ispira continuamente *nuove azioni* e suscita realizzazioni concrete nel tessuto sociale. Anche la storia della Croce Verde di Macerata va letta all'interno di queste *nuove azioni*, per coglierne gli aspetti più intimi, profondi e dinamici. Per meglio valutarne storicamente le vicende, è opportuna una breve analisi del contesto storico nazionale e locale, dove, nel 1902, da alcuni elementi precedentemente in germe, prese vita la *Società Croce Verde* maceratese.

---

in spirito di fratellanza».

## Contesto storico nazionale e locale

Dopo l'Unità d'Italia, cadute le norme che in genere negli Stati assolutisti vietavano «qualunque associazione di più persone organizzate in corpo»<sup>11</sup>, in tutto il territorio del nuovo Stato si sviluppò notevolmente l'associazionismo, in particolare quello che aggregava le classi sociali popolari, sostenuto dalle idee che avevano influenzato le vicende di tutto il Risorgimento. Da questo dinamismo sociale, che affondava le sue radici nella cultura della fraternità<sup>12</sup>, sorsero numerose aggregazioni: società operaie, società di mutuo soccorso e cooperative di consumo o di produzione e lavoro. Queste varie forme associative permettevano, a chi non aveva mai avuto spazio e peso sociale, di poter contare e così affrontare meglio i problemi e sopperire ai propri bisogni. Venivano anche date risposte concrete a livello propriamente sociale, mediante la partecipazione ai processi di sviluppo e maturazione civile dell'intera società.

Esprime molto bene questa cultura quanto scritto in un giornale maceratese dal Comitato promotore della Società operaia di Macerata – ma gli stessi concetti si ritrovano in tutte le società operaie dell'epoca – che illustrava così le finalità della nuova Associazione:

Cittadini Operaj!

La risurrezione dell'Italia non deve avere per solo scopo la politica; ma vuole attingere la sua gloria maggiore nell'Umanità; senza

---

11 La norma citata riguardava lo Stato piemontese. Ma norme simili erano presenti in tutte le legislazioni degli Stati pre unitari. *Cfr. Profilo storico della mutualità volontaria in Italia*, a cura di U. CANTELLI - A. VECCHIARELLI, Roma, 1967, p. 15.

12 È da tener presente che nelle cosiddette *fratellanze* già emergeva tale cultura, anche se *ridotta* e limitata ad un gruppo ristretto di lavoratori, spesso di artigiani.

che le parole *Nazione, Libertà, Fratellanza* non sarebbero che un suono ed una vanità. Lo spirito di associazione, venendo in aiuto ai Legislatori ed alla natura, può mirabilmente servire a questa missione. Da per tutto in Italia si vanno ora costituendo delle Società Operaje coll'intendimento suddetto. Esse accolgono nel loro seno tutte le arti dette servili, le professioni meccaniche, i minuti esercizi, le minute industrie, e tutto ciò che costituisce la vita laboriosa per l'onesto giornaliero sostentamento di quelli, che in altri tempi erano guardati con disprezzo. Lo scopo principale è il mutuo soccorso nei bisogni morali, intellettuali e fisici. Il povero unito in Società, accumulando i risparmi della sua industria e del suo lavoro; affidandoli ad una savia amministrazione; tolto al vizio e al vagabondaggio, viene a costituirsi un patrimonio e ciò che non può fare l'individuo per impotenza, lo fanno gl'individui per la forza dell'associazione, per la quale gli associati potranno provvedere ai principali bisogni della vita senza i cenci dell'accattone; senza chiedere un'elemosina il più spesso negata; senza porger preghiere vigliacche, lacrimose e quasi sempre sprezzate con ribrezzo. Ed al bene materiale ne conseguirà il bene morale. Non più l'uomo bisognoso abbandonato a se stesso si getterà all'ignavia od alla disperazione, rinnegherà i principi religiosi morali e sociali; non diventerà brutto; né precipitato nella miseria assoluta sarà pronto alla violenza e al delitto. Dall'Associazione Operaja sorgerà poi una nuova potenza cittadina, per avventura la più attiva, la più robusta, la più energica, la quale inalberando lo stendardo Umanitario e Nazionale ajuterà il trionfo della patria libertà e dei diritti dell'Uomo<sup>13</sup>.

Queste associazioni di cittadini supplivano all'incapacità dello Stato di farsi carico di alcuni frequenti bisogni (ad esempio quelli legati alla previdenza e all'assistenza: in quell'epoca in caso di infortunio o di malattia i lavoratori rimanevano senza protezioni ed erano esposti al pericolo della stessa sopravvivenza). L'origine delle

---

13 «Il Vessillo delle Marche» n. 28, del 10 marzo 1862.

nuove aggregazioni laiche con finalità solidaristiche e umanitarie va ricercata in Inghilterra, patria delle *Società di mutuo soccorso*. Ne sorsero numerose anche in Italia e precorsero le associazioni di pubblica assistenza.

Lo sviluppo del fenomeno dell'associazionismo operaio italiano fu notevole. Le sole società operaie, nel 1873, raggiunsero il numero di ben 1.345 unità che aggregavano 218.000 persone, di cui 21.000 donne<sup>14</sup>. Questa tendenza arrivò alla massima espansione nella prima metà del Novecento. Infatti, nel 1907, le società operaie erano più di 7.000 con un milione di soci<sup>15</sup>.

Mentre prendeva corpo, con il fiorire di tali aggregazioni, una certa fraternità sociale, era già in corso una grande trasformazione in campo sanitario. Se nell'antichità l'*ospitale* era il luogo in cui si accoglievano pellegrini e viandanti poveri<sup>16</sup>, mentre le pratiche mediche e chirurgiche si effettuavano a domicilio dei malati, nell'Ottocento l'ospedale assunse via via una polarizzazione sempre più evidente, fino a divenire luogo privilegiato per la cura delle malattie, ribaltando completamente la precedente cultura sanitaria. Nel passato si presentava il problema della mobilità del medico<sup>17</sup> e si esigeva che lo stesso avesse i mezzi per raggiungere il domicilio dei malati, ora invece la centralità dell'ospedale poneva il problema opposto, quello del trasporto dei malati nella struttura sanitaria, specie quando si verificavano gravi situazioni con pericolo di vita.

---

14 Cfr. CANTELLI, *Profilo storico* cit., p. 15.

15 P.L. CAVALIERI, *La Società Operaia di Mutuo Soccorso «Giuseppe Garibaldi» di Porto Civitanova dalle origini ai giorni nostri*, Civitanova Marche, 1985, p. 28.

16 Cfr. R. RUFFINI, *Medici e guaritori forestieri nella Marca anconitana, in particolare nella città di Macerata nei secoli XIV-XV* in «Studi Maceratesi» 30, Macerata, 1996. Id., *Il complesso di Santa Maria presso la Fonte del Sabato a Macerata, tra terapia spirituale e fisica della peste nel secolo XV* in «Atti e Memorie» 103, Ancona, 1999. Id., *Sanità privata e pubblica a Macerata tra Medioevo e Rinascimento* in «Studi Maceratesi» 36, Macerata, 2002.

17 Per es., nella riforma del servizio sanitario del Comune di Macerata del 1879, per il medico era ancora previsto «l'obbligo del cavallo». «La Rassegna Provinciale di Macerata» n. 6, dell'11 maggio 1879.

A questa nuova emergente esigenza la cultura della fraternità dava una risposta spontanea. All'indomani dell'Unità d'Italia sorse, per la prima volta, in alcuni centri della Toscana e della Liguria, le *Società di Pubblica Assistenza*, al fine di fornire indistintamente aiuto a chiunque ne avesse bisogno, in particolare trasportando tempestivamente gli infermi e i feriti nei luoghi di cura, assicurando la gratuità del servizio ai cittadini meno abbienti.

La prima *Società di Pubblica Assistenza* di cui si abbia notizia fu istituita a Pietrasanta, in provincia di Lucca<sup>18</sup>, nel 1865. Ma la vera diffusione di simili sodalizi si verificò a partire dai primi anni Ottanta del XIX secolo, quando non poche catastrofi si abbattono sull'Italia: inondazioni disastrose nella Pianura Padana<sup>19</sup>, un terremoto al Sud<sup>20</sup>, le diverse gravi epidemie di colera (in particolare nel 1854-56, 1865-67 e nel 1884-85) che si diffusero in moltissime città italiane, in particolare a Napoli<sup>21</sup>. Queste emergenze, verificatesi in varie zone del Paese, solleccitarono la spontanea mobilitazione di gruppi di volontari, che si organizzarono con propri mezzi per recarsi nei luoghi colpiti dalle calamità naturali, allo scopo di fornire assistenza alle popolazioni. Tale movimento solidaristico favorì il sorgere delle pubbliche assistenze, che si diffusero soprattutto nelle regioni del Centro-Nord.

Così nel 1904, a Spoleto, fu istituita la *Commissione per la costituzione della Federazione Nazionale fra le Società di Pubblica*

---

18 L. BOSI, *La Pubblica Assistenza Croce Verde a Reggio Emilia in Evviva la Croce Verde*, Reggio Emilia, 2004, p. 67.

19 Nel 1879, infatti, il Po straripò provocando molte vittime ed ingenti danni, per i quali si effettuarono raccolte di denaro anche nella nostra provincia, al fine di soccorrere le popolazioni colpite. «L'Educatore» n. 18, del 19-20 luglio 1879.

20 Un terremoto, nel dicembre 1894, colpì la Calabria e la Sicilia; a Macerata si costituì un apposito comitato per raccogliere aiuti. «Don Falcuccio» n. 105, del 15 dicembre 1894 e n. 114, del 17 marzo 1895.

21 Solo a Napoli, nelle tre ondate epidemiche, morirono ben 21.262 persone. Cfr. L. DEL PANTA, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Torino, 1980, pp. 226-232.

*Assistenza e di Soccorso*<sup>22</sup>; quindi, nel 1906, la *Federazione*<sup>23</sup> vera e propria – a cui aderirono settantotto società<sup>24</sup> – con l'intento di ottenere un riconoscimento pubblico delle sue funzioni che, nel frattempo, si erano andate precisando. Le *Società di Pubblica Assistenza e di Soccorso*, in primo luogo, si dovevano occupare del trasporto all'ospedale di infermi e infortunati. A questo principale servizio se ne affiancarono molti altri: ambulatori medici per visite gratuite ai poveri, guardie mediche permanenti, trasporti funebri e, in generale, un'attività divulgativa dei principi di igiene e prevenzione delle malattie, soprattutto con particolare attenzione agli strati più svantaggiati della popolazione.

Certamente, al loro apparire, le associazioni di pubblica assistenza rappresentarono un elemento di novità in un Paese come il nostro, dove da secoli le opere di carità e di assistenza erano esercitate quasi esclusivamente dalla Chiesa, mediante sue istituzioni e confraternite composte da laici animati da un forte spirito religioso, sparse un po' ovunque. In seguito, però, con l'avvento della monarchia sabauda, molti di questi sodalizi religiosi furono soppressi, per via di un diffusissimo anticlericalismo, alle volte violento, che rifiutava e combatteva ciò che aveva a che fare con la Chiesa. Da qui la sentita necessità di dare vita ad associazioni laiche, anche se alcune confraternite di antica origine sopravvissero come, ad esempio, le *Compagnie della Misericordia*<sup>25</sup> che svolgevano compiti molto simili a quelli delle pubbliche assistenze.

---

22 ARCHIVIO DELLA CROCE VERDE DI MACERATA (poi ACRVM), lettera del 16 gennaio 1906.

23 *Ibidem*.

24 *Ibidem*. Delle Marche avevano aderito solamente le seguenti società: la *Croce Gialla* di Ancona, la *Croce Verde* di Camerino, La *Croce Verde* di Castelraimondo, la *Croce Verde* di Fabriano, la *Croce Bianca* di Jesi, l'*Associazione Volontaria di soccorso* e la *Croce Bianca* di Osimo.

25 La prima di queste *Compagnie* sorse a Firenze intorno al 1250, ad opera di Piero di Luca Borsi, semplice uomo del popolo. Da quell'epoca le *Compagnie della Misericordia* si diffusero un po' ovunque e ancora oggi *i fratelli* continuano ad operare a beneficio dei malati.

A livello locale, tra il XIX e il XX secolo, Macerata conobbe un momento di grande evoluzione sociale: nel 1888 fu ultimata la tanto agognata ferrovia, mentre nel 1889 si realizzò il nuovo acquedotto e nel 1893 si inaugurò il primo impianto di illuminazione pubblica ad energia elettrica. In campo sanitario, da almeno mezzo secolo era stato ristrutturato l'antico Ospedale civico in piazza Mazzini (ex piazza del Mercato) e nel 1871 era già stato inaugurato il nuovo Manicomio di Santa Croce, diretto per alcuni anni da Enrico Morselli, uno dei padri fondatori della psichiatria italiana. Anche il sistema bancario era ormai solido: dopo la Cassa di Risparmio (fondata nel 1846) era sorta la Banca Popolare (nel 1870), nonché la Banca Cattolica Agricola-Operaia (nel 1896). Dopo l'Unità d'Italia anche a Macerata lo sviluppo rapido di ogni forma di associazionismo fu un segno concreto del nuovo corso storico. Un articolo de «Il Mercurio», giornale della Camera di Commercio di Macerata, esprimeva chiaramente le ragioni di coloro che sostenevano la necessità di associarsi per risolvere le emergenti problematiche sociali:

Il grande Archimede per mostrare la potenza della leva suoleva dire: *datemi un punto di appoggio, ed io con essa ci sposterò l'universo*. E noi riferendo quel grandissimo concetto all'associazione diciamo: applicate ad un popolo colto e civile l'associazione, e voi avrete fatto repentinamente di quel popolo una nazione felice e potente tale insomma da non esser più dato di riconoscerla. Ecco la leva potentissima, che per fortuna non manca del punto di appoggio. Cosa è essa l'associazione nel vasto concetto in cui entriamo a trattarla? La si potrebbe definire – *una volontaria unione di forze individuali aspirante ad un fine determinato*. È egli possibile di tenere attaccato un bastimento al porto col mezzo di un semplice filo di canapa o di lino? Eppure egli è possibile di farlo con un numero determinato di fili insieme attortigliati della spessezza di una gomena. È egli possibile che un uomo trattenga e governi un bue od un cavallo infuriato? Eppure ciò che non può un sol uomo possono agevolmente sette o otto dieci uomini. È egli possibile

che un uomo col suo travaglio produca tutto ciò di che ha bisogno per nutrirsi, tutto ciò che gli è necessario per provvedere agli altri bisogni della vita? O quell'uomo si ciberà col prodotto de' suoi travagli, ed andrà nudo, e starà a cielo scoperto; o verrà provveduto alle altre sue necessità e sarà morto di fame. Fate un poco il conto del numero degli uomini, che sono stati necessari per produrre la camicia, le mutande, le calze, le scarpe, i pantaloni, il panciotto, la cravatta, il soprabito, il paletot, il pastrano, i guanti, il cappello, il bastone, l'ombrello? Tutte quelle cose che un uomo solo non avrebbe potuto produrre per uso proprio le ha prodotte le forze dell'associazione. Ma non è neppure nel concetto di quest'ultimo esempio, che noi intendiamo parlare dell'associazione. Noi diciamo, che il concorso volontario delle forze individuali, è la caratteristica delle associazioni come noi le intendiamo. (...) Pensiamo che nelle associazioni sia uno spirito vivificatore e riformatore delle umane società, il quale valga a risolvere certe questioni, che indarno cercherebbero una soluzione pratica e possibile finché stanno sul campo ove le han poste coloro che ne han cercato la soluzione solo col mezzo di teorie astratte<sup>26</sup>.

La prima e importante associazione ad essere costituita che ebbe, tra l'altro, la maggiore longevità, fu la *Società di Mutuo soccorso "G. Garibaldi" degli Artisti ed Operai di Macerata*<sup>27</sup>. Fu fon-

---

26 «Il Mercurio» n. 8, del 30 aprile 1864.

27 La Società operaia di Macerata fu fondata il 9 marzo 1862. «Il Vessillo delle Marche» riportò la notizia: «La prima riunione fu numerosa di ben 200 iscritti: e l'accoglienza benevola che la promozione di tale società si ebbe dal generale ci dà fondata speranza che l'associazione sia per prosperare sollecitamente, ed in modo rimarchevole se pur non le venga meno lo zelo attivo e continuo de' buoni, facoltosi, e capaci cittadini, e non sia sviata dal suo scopo principale di Mutuo soccorso, e d'educazione morale. Noi speriamo che anche le altre città, e terre della nostra Provincia vorranno imitare per quanto possono l'esempio del capo luogo». «Il Vessillo delle Marche» n. 28, del 10 marzo 1862. La vita interna dell'associazione, secondo lo spirito mazziniano, era regolata democraticamente, infatti il Comitato promotore così precisava: «Quando voi rispondiate all'appello di chi spera aver promosso opera utile e degna di un popolo libero vi eleggerete da voi stessi in Generale Assemblea un Comitato dirigente; imperciocché noi non siamo che semplici iniziatori, né vor-

data nel 1862 con il sostegno di un gruppo di nobili e di borghesi progressisti, particolarmente attenti al dibattito socio-politico e culturale. Questi favorirono anche la creazione di giornali locali, che incrementarono l'informazione<sup>28</sup>, prima molto scarsa, e la possibilità, anche mediante il dibattito e il confronto, di diffondere diverse idee politiche e mode culturali. Nello stesso anno 1862, su iniziativa prefettizia, fu costituita la *Società del tiro a segno*<sup>29</sup> e, nel 1868, alcuni lavoratori fondarono la *Società cooperativa degli Operai*<sup>30</sup>, dando l'avvio allo sviluppo della cooperazione sia di consumo sia di produzione e lavoro<sup>31</sup>. A livello politico si costituì prima la *Società democratica l'Uguaglianza*<sup>32</sup>, poi l'*Associazione monarchica*<sup>33</sup>, la *Lega democratica*<sup>34</sup> e numerosi circoli di varie tendenze politiche. Mentre, per rispondere all'esigenza vitale della previdenza, sorsero numerosissime aggregazioni professionali di mutuo soccorso e non solo, come il *Movimento maestri* (1878), la *Società di previdenza* (1879), la *Società Artigiana* (1882), la *Società libera dei bollettai*

---

remmo giammai che l'Associazione da noi fondata avesse un Seggio Presidenziale imposto, non consecrato dal suffragio universale, unica fonte di autorità». «Il Vessillo delle Marche» n. 21, del 21 febbraio 1862.

28 Dall'Unità d'Italia al primo Novecento, complessivamente, furono più di trenta le testate che, con diversa periodicità e con alterne vicende, vivacizzarono il dibattito socio-politico nella città. Esse furono il veicolo principale della circolazione delle idee (politiche, culturali, economiche e del tempo libero), in mancanza di altri canali di informazione.

29 «Il Vessillo delle Marche» n. 50, del 2 maggio 1862.

30 AS.MC, *Archivio Comunale di Macerata* (poi ACM), *Verbali di Consiglio*, vol. 1054, cc. 336-341, del 27 settembre 1868. Questo primo tentativo di istituire una cooperativa a Macerata, all'inizio riuscito, ebbe però esito infelice. Ma in seguito furono promosse altre società cooperative.

31 La prima cooperativa di produzione e lavoro fu la *Cooperativa tra muratori e braccianti*, fondata nel 1891. «La Provincia Maceratese» n. 33, del 15 agosto 1903.

32 *Vedasi* il manifesto elettorale del 1867. «Il Vessillo delle Marche» n. 25, del 1° marzo 1867.

33 Fu costituita nel 1879 da Alfonso Lazzarini ed altri notabili maceratesi. «Rassegna provinciale» n. 39, del 28 dicembre 1879.

34 «L'Educatore» n. 30, del 5 settembre 1884.

(1882), la *Società dei soldati in congedo* (1882), la *Società Mutuo Soccorso fra muratori* (1886), la *Società dei reduci dalle patrie battaglie* (1887), la *Società fra calzolai* (1888), la *Società fra impiegati* (1889) ed altre ancora. Lo sviluppo di tali associazioni fu davvero notevole, tanto che, in pochi anni, Macerata divenne la provincia con il più alto numero di società di mutuo soccorso delle Marche (su 87 società censite, ben 44 erano dislocate in provincia di Macerata)<sup>35</sup>.

Nacquero anche delle associazioni che curavano le attività del tempo libero – come la *Società dei belli umori* (1869), la *Società dei bassifondi* (1881), la *Società del piccolo Carnevale* (1884), la *Società Cittadina* (1887), la *Società Borghigiana* (1894) – e alcune società sportive, tra cui la *Società ginnastica maceratese* (1885), la *Pro Patria* (1901), la *Helvia Recina* (1904), la *Virtus* (1904) e la *Robur* (1905).

Le innumerevoli società, esistenti a Macerata e nel territorio provinciale (abbiamo citato solamente quelle più importanti) – fenomeno davvero nuovo – fermentarono il tessuto sociale dal basso, anche se talvolta questo fermento era disordinato, di breve durata e mutevole.

Accanto alle organizzazioni solidaristiche promosse dai ceti benestanti, come il *Comitato per la distribuzione di Cucine economiche ai poveri* (1874), i vari *Patronati*<sup>36</sup> e le residue iniziative della Chiesa locale, nonché quelle promosse periodicamente dai Prefetti o dal Comune, come i *Comitati contro il colera*, e la *Sezione della Croce Rossa* (1886), si formarono nel territorio società composte da classi meno abbienti, i cui membri aspiravano ad essere promotori del loro sviluppo diventando veri e propri *attori* sociali. Queste società erano per lo più caratterizzate da un comune e spesso feroce anti-

---

35 La statistica si riferisce all'anno 1905. V. CAVALCOLI - M. PALMA, *Gli archivi delle società di mutuo soccorso marchigiane*, in *Le società di mutuo soccorso italiane e i loro archivi*, Roma, 1999, p. 84.

36 Tra questi vanno annoverati: il *Patronato per i liberati dal carcere e corridenti* (1877), il *Patronato per i dementi poveri dimessi dal manicomio di Macerata* (1879) ed, infine, il *Patronato scolastico* (1898).

clericalismo<sup>37</sup> – esito della rottura tra Chiesa e movimento risorgimentale – nonché da una forte solidarietà di classe.

Alcune associazioni perseguivano finalità specificamente mutualistiche e previdenziali (come le molteplici Società di Mutuo Soccorso), altre avevano finalità economiche a tutela del mercato o di un determinato gruppo professionale (è il caso delle società dei calzolai, dei sarti, dei muratori, ecc.), altre ancora curavano la mediazione culturale (società della borghesia e della nobiltà), oppure conseguivano obiettivi sociali (ad esempio nel caso del *Comitato per la distribuzione delle cucine economiche* e dei *Patronati*) e politico-sociali per la difesa degli interessi di classe o ideologici (*vedi* i vari circoli politici). Tra l'associazionismo cattolico e quello laico vi era una sorta di spartiacque ideologico e sociale, sostanziato dal contrasto clericalismo-anticlericalismo.

Il secolo XX era iniziato portando con sé i molti problemi aperti nella seconda metà dell'Ottocento, nonché talune speranze rivelatesi poi vane. Infatti, la conflittualità in Italia era allora notevolmente elevata. Gli scontri tra clericali (che dopo la presa di Roma mostrarono una certa vitalità sociale) e anticlericali continuavano violenti e clamorosi<sup>38</sup>, acuiti forse dal fatto che nel 1900 la Chiesa celebrava l'*Anno Santo*. Inoltre, da poco tempo si erano attenuati i cosiddetti *moti del pane* – che coinvolsero i ceti popolari un po' ovunque in Italia – per lo più soffocati militarmente. Anche a Macerata, nel gennaio 1898, si verificò un tumulto dovuto al rincaro del pane, con una manifestazione spontanea di una grande massa di persone, spinte più dalla fame che da questioni politiche<sup>39</sup>. Furono assaltate la sede della ditta “Scolastici, Caldarelli e

---

37 Cfr. L. PACI, *Raffaele Foglietti e la società maceratese tra Ottocento e Novecento* in «Studi Maceratesi» n. 15, Macerata, 1982, p. 172.

38 A Roma, nel febbraio 1900, fu organizzato un Convegno universitario anticlericale per commemorare il III centenario della morte di Giordano Bruno, durante il quale si verificarono scontri di piazza.

39 «Il Vessillo delle Marche» n. 3, del 25 gennaio 1898.

Fratelli Torresi»<sup>40</sup>, che commerciava proprio cereali, e la *Loggia del grano* dov'era in vendita una certa quantità di frumento ed altri cereali<sup>41</sup>. A Sforzacosta fu assaltato un treno da «molti popolani armati di vanghe, pale e falci», per impedire che si caricassero «240 quintali di grano del Sindaco di Ripe San Ginesio, indirizzati a Ponte S. Giovanni (Perugia)»<sup>42</sup>. Un po' ovunque nel Maceratese si verificarono episodi simili, contrastati dai carabinieri e dall'esercito. Macerata fu messa letteralmente in stato d'assedio<sup>43</sup> e si operarono numerose perquisizioni ed arresti.

Questi conflitti, però, non attutirono il clima di speranza che l'arrivo del nuovo secolo aveva acceso. Così la notte tra il 31 dicembre 1899 e il 1° gennaio 1900 fu festeggiata in modo particolare. Un giornale riportava la seguente cronaca: «Le vie di Macerata sembravano trasformate nei corsi delle grandi città notturne. La fede, o, meglio, il desiderio di salutare all'aperto l'alba del nuovo anno, favorita da una mitissima temperatura, fecero affollare tutte le chiese, dove fu celebrata per ordine papale la messa dell'Anno Santo. Al Duomo, poi, dove, oltre la messa, venne impartita ai fedeli la benedizione, la ressa era così straordinaria che gli ultimi venuti dovettero attendere fuori. Durante il giorno, come negli anni passati, le musiche cittadine e dei Salesiani e le fanfare percorsero la città recandosi a salutare sotto le finestre le autorità»<sup>44</sup>. I festeggiamenti, conclusi con tanti fuochi d'artificio, salutarono il passaggio al nuo-

---

40 Un giornale riportava l'episodio in questi termini: «... nell'attraversare l'ultima parte della via Giordano Bruno che esce sulla piazza Vittorio Emanuele trovando aperto l'ufficio commissioni dei signori Scolastici, Caldarelli e Fratelli Torresi, negozianti di grano, lo presero d'assalto e in un batter d'occhio con sassi e con strumenti di lavoro, tolti di mano dai dimostranti ad alcuni operai, fracassarono tutto». «La Provincia Maceratese» n. 150, del 19 gennaio 1898.

41 «La Provincia Maceratese» n. 150, del 19 gennaio 1898; n. 151, del 26 gennaio 1898; n. 152, del 2 febbraio 1898.

42 «La Provincia Maceratese» n. 151, del 26 gennaio 1889.

43 *Ibidem*; «La Provincia Maceratese» n. 152, del 2 febbraio 1898.

44 «La Provincia Maceratese» n. 251, del 6 gennaio 1900.

vo secolo. Mentre era ancora viva l'eco delle brillanti note del *Balletto Excelsior*<sup>45</sup> di Marengo – imponente e ottimistica rappresentazione della lotta tra la civiltà e l'oscurantismo, con la vittoria finale del progresso umano – le speranze di una pace durevole, furono definitivamente gelate dalla pistola dell'anarchico Gaetano Bresci, che il 29 luglio 1900 uccise a Monza il re Umberto I.

Contestualmente, però, non mancarono gravi difficoltà economiche che spinsero il popolo delle campagne ad emigrare massicciamente in altri continenti. In quel periodo la popolazione europea era salita a 430 milioni, dai 200 milioni nel 1800. Nello stesso secolo, la popolazione dell'Asia (due terzi dell'umanità nell'Ottocento) era calata a circa la metà<sup>46</sup>.

Il 1° maggio 1901, a Macerata, si verificarono ancora gravi tumulti causati da uno studente calabrese, anarchico, che ad una manifestazione organizzata da tutti i partiti popolari presso il Villino Stefanelli (nelle vicinanze della chiesa delle Vergini), parlò contro le organizzazioni operaie, provocando vasti dissensi. Per l'occasione si formò anche un corteo non autorizzato che a Porta Mercato fu disperso dalla forza pubblica, dopo mezz'ora di mischia<sup>47</sup>.

Nelle elezioni amministrative dell'estate 1901 si affermarono i *popolari*, cioè l'aggregazione fra radicali e socialisti, i quali, dopo un accordo con i moderati, elessero sindaco Carlo Giuliozzi<sup>48</sup>.

In questo periodo assai movimentato, la cosiddetta *questione sociale* era ormai esplosa da anni, non infrequenti erano gli scioperi, mentre per combattere la fame stavano nascendo numerosissime cooperative di consumo in tutto il Maceratese.

---

45 Il *Balletto Excelsior* di Marengo, che rappresentava bene le attese e le speranze di tutti i cittadini italiani, aveva un successo straordinario ovunque veniva allestito. Era stato organizzato dalla Scala di Milano, per poi essere rappresentato nelle più grandi città italiane, nonché a Macerata. Cfr. R. MANFRIN, *Un secolo che passa*, Macerata, 2001, p. XIII.

46 E. J. HOBBSAWM, *L'Età degli imperi*, Padova, 2004, p. 20.

47 «La Provincia Maceratese» n. 365, dell'8 maggio 1901; Supplemento n. 1 al n. 356.

48 «La Provincia Maceratese» n. 366, del 17 luglio 1901 e n. 372, del 27 agosto 1901.

# Costituzione della Croce Verde di Macerata

Questo era, a grandi linee, il contesto sociale in cui stava per nascere la Croce Verde maceratese, in una città che aveva raggiunto una popolazione di circa 23.000 abitanti e che ormai registrava il 72% della popolazione fuori della cerchia muraria (il solo Borgo Cairoli contava circa 7.000 persone, cioè il 30% della popolazione comunale)<sup>49</sup>. Un articolo de «La Provincia Maceratese», del 1° maggio 1901, esprime chiaramente quella cultura dell'unità tipica dell'associazionismo che caratterizzava anche la costituenda Croce Verde maceratese, come pure altre società su base volontaristica che avevano come scopo di concorrere al raggiungimento e allo sviluppo del bene comune. Riportiamo in breve un passaggio del citato articolo intitolato «L'avvenire degli operai»:

Ma se l'istruzione è la luce per vedere, l'associazione è la forza per camminare.

Operai, voi siete la maggioranza della popolazione, eppure non contate nulla. Perché? Vi siete mai fatta questa domanda?

Voi non contate nulla perché non siete uniti, perché invece di associarvi e di stringervi insieme, ognuno va per la sua strada, non curandosi degli altri, anzi avvezzo a guardar i compagni di lavoro con diffidenza e con gelosia ...<sup>50</sup>.

---

49 Vedi censimento del 1901. Il centro città contava circa 6.300 persone, il 28% dell'intera popolazione, Borgo S. Giuliano aveva 3.000 abitanti, Borgo Cavour 4.000 e Villa Potenza 2.000.

50 «La Provincia Maceratese» n. 355, del 1° maggio 1901.

Il problema del trasporto dei malati e dei feriti agli ospedali civili era alquanto generalizzato un po' ovunque in Italia e avvertito dalla popolazione. Per questo, anche nel Maceratese sorsero delle società di pubblica assistenza. All'inizio del secolo XX, erano state fondate solamente la Croce Verde di Camerino (1900)<sup>51</sup> e quella di San Severino (1901)<sup>52</sup>, mentre nelle restanti città della provincia questo importante servizio era completamente assente.

A Macerata, quando si verificava un incidente, un caso di malattia grave o un parto difficile con evidenti complicazioni, i soccorritori utilizzavano di tutto per trasportare i malcapitati all'Ospedale civile di piazza Mazzini, talvolta con serie conseguenze. Un esempio di cosa poteva capitare, in questo caso per un fatto non grave, era riportato da un settimanale dell'epoca:

Ieri sera verso le 19,30 la giovane diciassettenne Pizzichini Assunta, di professione *muratora*, mentre se ne tornava a casa dal lavoro, fu investita davanti alla caserma di Piazza Mercato, da un ciclista che transitava per quelle parti. La Pizzichini caduta in terra priva di sensi fu raccolta da alcuni passanti e portata sopra una sedia al nostro ospedale dove le fu riscontrata qualche leggera lesione. Oggi stesso uscirà dall'ospedale<sup>53</sup>.

Il Comune di Macerata da anni metteva a disposizione di chi ne aveva bisogno una barella. Ma prima di trovare qualcuno che si facesse carico del reperimento della barella stessa presso il Comune e del trasporto a mano del malato, passava molto tempo. Un periodico così rappresentava tale problema, proponendo di mettere a disposizione un mezzo di trasporto «adatto all'uopo»:

Assistemmo giorni or sono al trasporto di una povera malata dalla casa sita in via Cavour al Civico Ospedale. Non sarebbe male

---

51 «La Provincia Maceratese» n. 259, del 11 febbraio 1900.

52 «La Provincia Maceratese» n. 344, del 13 febbraio 1901.

53 «La Provincia Maceratese» n. 360, del 5 giugno 1901.

che per parte di chi spetta si provvedesse perché venisse una buona volta messa da parte quella indecente barella, e si sostituisse ad essa un carro adatto all'uopo. Dal momento che abbiamo una *Croce Rossa*<sup>54</sup> nella nostra città, non ci sembra difficile l'attuazione di questo umanitario progetto, e perciò confidiamo che le nostre parole avranno ascoltatore<sup>55</sup>.

Dopo molti anni, in un'intervista pubblicata sulla stampa locale, fu ricordato l'episodio che costituì «la causa occasionale» della fondazione della Croce Verde di Macerata. Così scriveva un quotidiano: «La notizia, ha detto Perugini<sup>56</sup>, che una povera donna era morta, per mancanza di aiuti in una lontana e solitaria casa di campagna, nel momento di dare alla luce una bambina, fu la causa occasionale per indurre un gruppo di cittadini a scrivere su un foglio di carta, comprato da Romeo Franceschetti<sup>57</sup>, la prima costituzione del sodalizio. 70 furono le prime persone che sottoscrissero l'atto costitutivo e 28 lire formarono il primo fondo di cassa»<sup>58</sup>.

Ma chi erano queste «prime persone» che davano il proprio tempo e denaro, per cercare di rispondere ad un bisogno socio-assistenziale così importante? Da una lettera dell'Archivio della Croce Verde maceratese si evince che tra i principali promotori della fondazione di questa Associazione di pubblica beneficenza vi era Ruggero Bianchini, coadiuvato da Gamaliele Benedetti. Infatti, il Comitato direttivo della Croce Verde, dopo alcuni anni comunicò al Bianchini – il quale nel frattempo era emigrato in Argentina – che era stato nominato socio benemerito dell'Associazione, riconoscen-

---

54 La Sezione della Croce Rossa di Macerata venne costituita verso la fine dell'anno 1886. «L'Educatore n. 52, del 30-31 dicembre 1886. Cfr. PACI, *Raffaele Foglietti* cit., p. 158.

55 «Il Vessillo delle Marche» n. 8, del 28 febbraio 1891.

56 Il comm. Otello Perugini era sindaco di Macerata. Eletto sindaco nel 1944, esercitò tale funzione fino al 1956.

57 Il Franceschetti aveva una cartoleria sotto le logge del Palazzo Comunale.

58 «Il Messaggero» del 19 ottobre 1952.

do in tal modo il suo iniziale e determinante contributo. Ruggero Bianchini, con un italiano stentato, rispose alla comunicazione con una lettera in cui precisava:

Io non merito tanto perché non feci ne più nemmeno del mio dovere da Cittatino Vostro, perché in Macerata vide che mancava loggetto piu importante che era una pubblica assistenza che la nostra Città non aveva allora Io e il S[ignor] Benedetti Gamaliele (ora cassiere della società) cimettesimo al lavoro e con l'ajuto degli altri bravi amici fu detto effatto così non fui io solo perché anche gli altri merita un voto di stima comme avete voluto dare amme<sup>59</sup>.

Per ben comprendere l'organizzazione dell'Associazione, c'è da domandarsi quali fossero – oltre a Ruggero Bianchini e a Gamaliele Benedetti, primi fondatori della Croce Verde maceratese – gli altri soci che tra gennaio e febbraio 1902 costituirono la Società, ed inoltre a quali culture sociali si ispirava la stessa Croce Verde.

Scorrendo l'elenco dei fondatori<sup>60</sup>, si può affermare che la quasi totalità di essi – molti i giovani – apparteneva al ceto operaio. Mol-tissimi avevano contribuito a promuovere altre realtà associative a carattere civile o vi partecipavano direttamente (cooperative, associazioni di categoria, associazioni di volontariato e quant'altro), come riportato nelle seguenti tabelle, riferite all'identificazione della professione e dell'età di 48 soci su 68.

---

59 ACRVM, lettera di Ruggero Bianchini del 24 febbraio 1909.

60 *Vedasi* l'elenco prodotto nell'allegato A.

**TABELLA 1 PROFESSIONE DEI SOCI FONDATORI**

<i>Professione</i>	<i>n.</i>	<i>Professione</i>	<i>n.</i>
Barbiere	1	Orefice	4
Bidello	1	Oste	1
Calzolaio	4	Otonaio	1
Colono	1	Pasticciere	1
Fabbro	1	Sarto	8
Falegname	4	Scalpellino	1
Impiegato/scrivano	4	Sensale	1
Lega libri	1	Sellaio	1
Marmista	1	Stampatore/tipografo	4
Muratore	3	Tappezziere	2
Negoziante	2	Vetturino	1
Orologiaio	1		

**TABELLA 2: ETÀ DEI SOCI FONDATORI**

Anni	19	n. 1
Fascia d'età tra anni	20-29	n. 13
Fascia d'età tra anni	30-39	n. 13
Fascia d'età tra anni	40-49	n. 17
Fascia d'età tra anni	50-59	n. 3
Fascia d'età tra anni	60-69	n. 1

**TABELLA 3: SOCI FONDATORI CHE PARTECIPAVANO AD ALTRE SOCIETÀ**

Società cooperativa G. Garibaldi	n. 7
Società cooperativa Borgo Cairoli	n. 3
Società cooperativa Sarti	n. 3
Società cooperativa Muratori	n. 2
Società cooperativa fra imbianchini e verniciari	n. 1
Società Militari in congedo	n. 13
Società Operaia G. Garibaldi	n. 3

L'estrazione della maggior parte dei soci derivava da culture politiche *popolari* (mazziniane-repubblicane, socialiste ed anarchiche), molto attive in città, come emerge dalle notizie sui soci fondatori, di cui alle note dell'allegato A, riportato nell'appendice documentaria del presente lavoro.

I fondatori della Croce Verde scrissero a mano una proposta di costituzione della Società dal seguente contenuto:

**Per la costituzione in Macerata della Società di mutua assistenza  
“Croce Verde”.**

Si vuol costituire con sede in Macerata una società di Pubblica Assistenza che prende il nome «Società volontaria di soccorso “Croce Verde”».

Scopo della società sarebbe:

- 1° Raccogliere e trasportare malati e feriti si' all'ospedale che a domicilio;
- 2° Prestare tutte le opere di salvataggio nei pubblici e privati infortuni;
- 3° Assistere i soci infermi nelle loro abitazioni e in caso di morte rendere loro gli onori funebri.

La società presterà sempre la sua opera gratuitamente e si asterrà da qualunque manifestazione estranea allo scopo per cui si crea. La Società sarà composta di soci contribuenti e assistenti. I contribuenti pagano una tassa di ammissione di L. 075 centesimi e mensile di cent. 40.

Gli assistenti pagano una tassa di ammissione in cent. 40 e una mensile di cent. vent<sup>i</sup><sup>61</sup>.

In questa proposta di costituzione si evidenzia come l'influenza della cultura mutualistica, ispirata ad una *fratellanza* per così dire *parziale* – propria del modo di sentire e di affrontare i problemi delle classi popolari – veniva in pratica superata. Assumeva, infatti, un carattere universale: espressione di una *fraternità* non rivolta

---

61 ACRVM, Proposta di costituzione della società.

soltanto ad un gruppo ma, in questo caso, a chiunque avesse avuto bisogno di un trasporto a causa di malattia o per qualche improvviso infortunio.

Raccolte le adesioni, si fondò la Croce Verde maceratese e successivamente si convocò la prima Assemblea. Il 29 febbraio 1902 il giornale socialista «La Provincia Maceratese» dette l'annuncio dell'avvenuta sua fondazione:

Per iniziativa di pochi operai è sorta la Società di pubblica assistenza “Croce Verde” allo scopo di trasportar feriti assistere malati a domicilio e prestar opera disinteressata nelle pubbliche calamità. Gli aderenti sorpassano il centinaio. Giovedì ebbe luogo la prima adunanza, in essa fu data lettura del regolamento. Venne nominato un Comitato provvisorio che tra poco rivolgerà un caldo appello alla cittadinanza<sup>62</sup>.

La prima riunione del sodalizio fu presieduta da Oreste Figoli, di professione tipografo, componente del Comitato provvisorio della Camera del lavoro di Macerata<sup>63</sup>, egli, nel 1904, divenne anche consigliere comunale. Nella stessa riunione fu eletto il primo presidente della Società, il quale non poteva che essere colui che l'aveva per primo proposta agli altri e cioè Ruggero Bianchini.

Il Figoli, data la sua professione e la dimestichezza con lo scrivere, venne incaricato di preparare una sorta di comunicato stampa, sotto forma di lettera aperta, poi pubblicato sul periodico «La Provincia Maceratese», foglio che più sosteneva le iniziative sociali operaie. Così la lettera-comunicato dava notizia di quanto avvenuto:

---

62 «La Provincia Maceratese» n. 396, del 29 febbraio 1902.

63 Dopo un primo tentativo di costituire la Camera del lavoro, nel 1891, poi fallito, si riprovò agli inizi del 1902. Nel gennaio di quell'anno, ad opera di socialisti e repubblicani, in una riunione delle associazioni operaie della provincia, fu ricostituita detta Camera del lavoro. Nel Comitato provvisorio, in rappresentanza della città di Macerata, furono eletti: Mangini (segretario della Sezione di Macerata), Bentivoglio, Pioppi e Figoli. Quest'ultimo era attivissimo ed aveva presentato una delle due mozioni all'Assemblea costituente della Camera del lavoro. «La Provincia Maceratese» n. 392, del 29 gennaio 1902.

Signor Direttore

Mi consenta un poco di spazio per esprimere poche idee su di una nuova associazione. Come dissi quando fui chiamato a presiedere la prima riunione della Croce Verde, il secolo XX è il secolo dell'umanità, che si manifesta in tutti gli aspetti, sia nel miglioramento politico, sia nel miglioramento economico, sia nel miglioramento morale.

Macerata che nella storia della Patria (parte integrante dell'Umanità) occupa un posto d'onore, che nella squisitezza del gentile sentire ha dato alito e impulso a tutte le idee più nobili e sante, non poteva, indifferentemente, non vedere una lacuna da colmare. E questa lacuna era una società di pubblica assistenza.

Ad iniziativa di pochi operai essa ora sorge già forte di numerose aderenze.

La geniale quanto nobile idea, ha attraversato tutti i ceti, ha attratto tutti di qualunque partito, di qualunque opinione e li ha avvinti in un santo legame, nel legame dell'abnegazione, del sacrificio volontario disinteressato a pro' dei sofferenti, a sollievo dell'umanità nel triste caso che venga colpita da calamità o da epidemia.

Ora ad essa non manca che la spinta per essere un fatto compiuto e questa spinta deve darla il sesso gentile iscrivendosi largamente per prestare la sua opera pietosa nel preparare il necessario all'assistenza; dovete darla voi o cittadini col vostro obolo, col vostro largo consenso; debbono darla tutti gli enti morali e costituiti largheggiando in sussidi.

Se è vero che le idee nobili e generose non debbono morire, ma debbono germogliare rigogliose per dilatare ovunque i benefici effetti, tutti dobbiamo interessarci, sia col dare il nostro nome, sia colla nostra opera, affinché questa umanitaria istituzione abbia il desiderato incremento *O[reste] F[igoli]*.

Le domande d'ammissione alla "Croce Verde" debbono rivolgersi al Presidente Sig. Bianchini Ruggero e debbono esser corredate dai seguenti documenti:

Aver compiuto l'età di anni 18, certificato di buona condotta e di specchiata onestà; inoltre quelli che domandano di esser soci assistenti debbono presentare il certificato di sana fisica costituzione<sup>64</sup>.

---

64 «La Provincia Maceratese» n. 398, del 21 marzo 1902.

Il problema più pressante che la nuova Società doveva affrontare, oltre ad aggregare più soci e reperire fondi per avviare l'attività assistenziale, era quello di trovare spazi adeguati per la sede operativa. Per acquisire le prime risorse economiche si adottò l'iniziativa di una passeggiata di beneficenza – opportunità molto frequente in quell'epoca – che fu realizzata il 23 marzo 1902, ad un mese circa dalla costituzione societaria, come affermato nel seguente comunicato:

Domenica scorsa ebbe luogo la passeggiata di beneficenza a favore della nuova Società volontaria di Soccorso la Croce Verde. Favorì gentilmente il carro il locale comando del distaccamento, prestarono gratuitamente servizio la Banda Municipale e la Fanfara Unione e Concordia. Malgrado il tempo incostante e piovoso la passeggiata ebbe esito soddisfacente, tanto che oltre ad una grande quantità di biancheria e di generi di conforto, per un valore di circa 300 lire, furono incassate circa L. 400 in danaro. Lode sincera agli organizzatori e a tutti coloro che con l'opera prestata e con le oblazioni elargite vollero concorrere a beneficio della umanitaria istituzione<sup>65</sup>.

Era però difficile reperire una sede adeguata. Per tale necessità si adoperò Nicola Manardi, un sarto e commerciante molto attivo in ambito associativo e politico. Egli, a nome della neonata Società Croce Verde, presentò formale domanda al Sindaco della città, chiedendo di utilizzare dei locali comunali per la sede societaria. In quel periodo il radicale Milziade Cola svolgeva le funzioni di sindaco, poiché la precedente Giunta Giuliozzi era stata sfiduciata<sup>66</sup>. Il Cola, in data 22 marzo 1902, comunicava al Manardi che «La Giunta municipale ... ha fatto plauso ai generosi cittadini che si sono costituiti in associazione allo scopo umanitario di soccor-

---

65 «La Provincia Maceratese» n. 400, del 26 marzo 1902.

66 «L'Unione» n. 30, del 30 luglio 1902.

rere e trasportare malati o feriti, sia all'ospedale che a domicilio, o nella sede sociale. Ha stabilito poi di dare, per ora, alla suddetta Associazione, l'uso della bottega attigua all'ingresso principale al Teatro Lauro Rossi per la sua sezione centrale, e l'uso temporaneo, per ospedaletto, della parte dell'ex Convento del Corpus Domini, la quale ha servito recentemente da sala d'osservazione dei sospetti di malattie contagiose. Ha riservato però il Comune il diritto di riavere immediatamente a sua disposizione i detti locali, in caso di bisogno»<sup>67</sup>. Il Comune cedette in uso alla Croce Verde anche una lettiga, che in precedenza era stata usata per il trasporto di infermi affetti da malattie contagiose.

I locali attigui al Teatro comunale, dati in uso alla Croce Verde, avevano il grande vantaggio di essere posti nella piazza principale della città e di avere una certa visibilità. Quello che nella suddetta lettera trasmessa al Manardi veniva indicato come «ospedaletto», in realtà era una sorta di piccolo ambulatorio, con funzione di pronto soccorso (non esistente allora nell'Ospedale civile), posto nei locali dell'ex Convento delle monache di clausura del Corpus Domini, che dopo l'Unità d'Italia era stato soppresso. Certo, la clausola dell'immediata restituzione al Comune dei locali, in caso di necessità, rendeva tutto molto incerto. Ad ogni modo, l'aver ottenuto un certo uso degli stessi locali costituiva un fatto importante, anche per il riconoscimento pubblico acquisito dalla nuova Associazione di volontariato.

La Società iniziò subito l'attività assistenziale, organizzando in squadre i cosiddetti *militi* nel rispetto dei relativi turni. Ci piace riportare il testo della seguente vivace descrizione della figura del *milite* della Croce Verde, dalla quale si evince un'interessante valutazione della cultura che la sottendeva:

Si chiamano militi con espressione che ci richiama al pensiero la guerra e il sangue: contraddizione tra il nome e la cosa! Ché questi

---

67 ACRVM, lettera del Sindaco al Manardi del 22 marzo 1902.

militi sono apportatori di pace e il sangue sol toccano per detergere le ferite e per sanarle! La maggior parte di essi viene dalla classe operaia ed è dovere notarlo ed è legittima gioia l'indugiarsi a dire di essi, se non tutto quello che meritano, almeno a disegnarne rapidamente la figura perché qualche traccia restando negli ascoltatori, si alimenti in questi la riconoscenza di cui i militi son ben degni. Pensate: è il giovanotto nel pieno vigore della salute e delle energie, al quale la stessa fatica del lavoro dà gli impulsi del desiderio di libertà e di svaghi; è l'uomo non più giovine, provato dal dolore dell'esperienza e da questa maturato e fatto pensoso: forse a lui non arride più neppure una speranza. E l'uno e l'altro, stimolati dalla medesima idealità, vengono al sodalizio e chiedono l'ammissione alla sua civile milizia. Pensate a questi soldati della carità, i quali dopo aver speso otto, dieci ore nel lavoro, vengono a soddisfare nell'Associazione il loro turno, sia nelle ore del giorno, sia in quelle della notte, per sereno e per nuvoloso, in qualunque stagione, sempre pronti a montare in macchina o a spingere la lettiga a mano, dardeggi il sole o imperversi la bufera<sup>68</sup>.

Nel marzo 1902 si verificò un grave incidente, che richiese il primo intervento dei *militi* volontari della Croce Verde maceratese. Era scoppiato un incendio nel negozio Trevi, posto all'inizio del corso Vittorio Emanuele (oggi corso della Repubblica), nelle vicinanze del Palazzo comunale. Così un giornale locale riferì l'accaduto:

Bello anche l'orrido. Fumo e faville; lingue di fuoco serpeggianti, irruenti, sibilanti; crepitio sinistro, rocamente sinistro e rumori improvvisi di crolli; un cielo cupo tristamente, la pioggia fine, continua; un'accolta scalmanata d'uomini lottanti col fuoco, sordidi, fradici d'acqua e di vapore, di sudore, inerpicanti su per le scale

---

68 *Evviva la Croce Verde. Novant'anni di solidarietà e assistenza a Reggio Emilia*, a cura di G. BIZZARRI E G. MENADA, Reggio Emilia, 2004, pp. 91-92. Discorso della professoressa Clelia Fano, titolare della cattedra di italiano e storia presso l'Istituto femminile "Principessa di Napoli", dedicata a studi e ricerche di carattere storico e autrice di numerose pubblicazioni.

tremolanti e flessuose, sospesi ai balconi, proni sotto enormi pesi, e – bello davvero – mischiati nell'ora del comune dovere, sovversivi e conservatori; sovversivi e carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, soldati, vigili, encomiabili tutti altamente.

Certo è un bel documento questo per il cuore umano: vedere il prefetto accanto agli anarchici i più scapigliati, il maggiore dei carabinieri a lato dei repubblicani fieri, gli ufficiali dell'esercito mischiati ai più baldi socialisti ... chi di loro in quel momento pensava ai ripicchi politici?

Quale la causa dell'incendio al negozio Trevi? si ignora. L'incendio fu avvertito dopo le 14; ma l'opera di estinzione non cominciò che passate le 15. E a quell'ora quando finalmente si poté avere un tubo ed una lancia, l'angolo del palazzo Alaleona era completamente una fornace: e fuoco usciva dal lato del Corso Vittorio Emanuele e fuoco dal lato della Rota; più in alto, più lungi, vicino al palazzo Angelelli, ogni finestra era un fumaio.

L'opera di salvataggio fu iniziata da tre cittadini, Faraoni falegname, D'Amico sarto, ed uno di cui non sappiamo il nome, nelle stanze del notaio Svampa, stanze sovrastanti al negozio in fiamme! Alle 15,30 più di cinquanta persone si affannavano intorno al fuoco; in esse abbondava buon volere, carità cittadina, tutto; ma senza criteri direttivi, ma non guidate da alcuno adatto all'uopo, l'opera loro gravissima era non per tanto punto proficua. Aggiungi il disordine massimo nella manutenzione del macchinario da incendi: pompe dalle valvole guaste, tubi dalle viti scompagnate, una baraonda! E dire che il Municipio ha voluto risparmiare 50 lire all'anno per la manutenzione di detti oggetti! Quando arrivarono i soldati fu piazzata la loro pompa sotto la torre di piazza e col getto nuovo si cominciò a spegnere il fuoco da una finestra del vicolo della Rota dove, Vito Domizi, telegrafista, fece miracoli di attività e di coraggio. Dalla bocca di incendio in cima a detto vicolo fu derivato il getto col quale il muratore Marietti, accoccolato su d'una finestra del palazzo della Rota prese a combattere il fuoco dalla seconda finestra della casa in fiamme. Dalla bocca da incendio del vicolo della posta si derivò il getto per ispegnere dalla porta e, più tardi, fu piazzata una pompa nel cortile del palazzo Alaleona dove esplicarono l'opera loro energica Gino e Dino Montini ... Il

fuoco non fu domato che dopo le 20. A chi va data lode speciale è all'Ing. Bonservizi: picconiere, meccanico, facchino, esortatore ... tutto egli fece, instancabile e sereno.

Questa la cronaca dell'incendio di domenica scorsa: ma dietro la cronaca, più in alto della cronaca sta qualche cosa di doloroso e d'odioso forse. Ed è la trascuraggine con cui tiene il Municipio gli attrezzi del fu corpo dei pompieri. Sciolto da una amministrazione d'inetti, fu surrogato almeno con un gruppo di sei operai che percepivano in massa 55 lire l'anno e che diedero in molte occasioni splendida prova della loro perizia e della loro buona volontà. Ma un'altra amministrazione più inetta ancora volle risparmiare quella misere 50 lire che pur davano a Macerata il nucleo primo, esiguo ma ordinato per far fronte alle furie del fuoco.

Certo l'incendio di domenica si sarebbe domato con due ore, si sarebbero risparmiate parecchie migliaia di lire di danno se, in luogo dell'inutile tramestio di voci e di braccia si avesse avuto un gruppo di venti persone ammaestrate e coraggiose agli ordini di un solo esperto.

Che farà di fronte a ciò l'amministrazione popolare? Che la cittadinanza? Provvedete!

In questa occasione la Croce Verde ha fatta la sua prima buona prova<sup>69</sup>.

L'episodio così particolarmente descritto, che registrava l'esordio dei volontari della Croce Verde, riproponeva l'annoso problema della presenza a Macerata di un corpo di Vigili del fuoco, vista la frequenza con cui si verificavano gli incendi in città. La gran parte dei cittadini che assistevano impotenti a questi eventi<sup>70</sup> se ne

---

69 «La Provincia Maceratese» n. 399, del 19 marzo 1902.

70 Gli incendi in città, tra la fine dell'Ottocento e primi del Novecento, si susseguivano con una frequenza preoccupante. Quelli che provocarono più danni furono: l'incendio della fabbrica di fiammiferi di Pannelli a Borgo Cairoli (L'Educatore n. 33, del 19-20 agosto 1882), del negozio Natali, accanto al Palazzo comunale («L'Eco dei commercianti» n. 7, del 21 maggio 1887), quello a Villa Ficana («Il Vessillo delle Marche» n. 34, del 28 agosto 1891), l'incendio della farmacia Simoncelli (Ibid, n. 8,

lamentava. Già anni prima, nel 1883, si era tentato di organizzare un servizio antincendio volontario ad opera della *Società dei Militari in Congedo*, che ottenne dal Comune sia il riconoscimento a svolgere tale funzione sia le divise per i pompieri<sup>71</sup>. Ma dopo qualche anno tale servizio cessò di funzionare<sup>72</sup> e in caso d'incendio la città rimase scoperta da qualsiasi possibilità d'intervento rapido e professionale.

Pochi giorni dopo l'incendio del negozio Trevi, i *militi* della Croce Verde furono chiamati per un grave incidente mortale, avvenuto lungo la ferrovia che congiungeva Macerata a Piediripa:

Domenica scorsa poco dopo l'imbrunire mentre la macchina di rinforzo partita da Macerata scendeva alla stazione di Pausula per tornare poi col treno delle 20,10 alcuni contadini percorrevano la linea nel tratto che va dal primo casello dopo il ponte fronteggiante il cimitero al casino Mobili. Impossibilitati dall'infuriare dell'uragano di sentire il rumore della sopravveniente macchina alcuni furono investiti e schiacciati: accorsi alle grida di altri rimasti illesi il guardiano e molte persone delle vicine, dovettero constatare la spaventosa disgrazia; due erano completamente sfracellati e poi furono identificati per i coloni Rita Enrico e Canullo Giuseppe: il figliuolo di quest'ultimo novenne di nome Alfredo riportò numerose contusioni guaribili in un mese circa. I due morti lasciano famiglia con numerosa prole. Anche in questa dolorosa circostanza si è prestata prontamente la "Croce Verde"<sup>73</sup>.

---

del 28 febbraio 1892), di una casa in piazza del Distretto (Ibid., n. 33, del 24 agosto 1892), l'incendio della fabbrica di fiammiferi Erbacci, in via della Vetreria, («L'Eco dei Commercianti» n. 5, del 7 maggio 1892), l'incendio del magazzino di Serra («Il Vessillo delle Marche» n. 34, del 16 novembre 1895), nonché quello che provocò la morte di una donna, in una casa colonica a Sasso d'Italia («L'Unione» n. 9, del 5 marzo 1902).

71 «L'Educatore» n. 34, del 25-26 agosto 1883.

72 Nel 1889 un giornale affermava che «il corpo dei pompieri è stato di lunga pezza disciolto». «Il Vessillo delle Marche» n. 24, del 6 settembre 1889.

73 «La Provincia Maceratese» n. 400, del 26 marzo 1902.

L'avvio dell'attività societaria apparve piuttosto dinamico, come dimostra un breve articolo de «Il Risveglio», nel quale si annunciava la convocazione dell'Assemblea dei soci, per la maggior parte operai, «della giovane e promettente società per il resoconto della passeggiata e per alcune modifiche dello Statuto»<sup>74</sup>. L'Assemblea, una delle prime, era stata fissata all'inizio del mese di aprile 1902 nella sede della Società Operaia maceratese, a dimostrazione dello stretto rapporto che intercorreva tra le due realtà associative.

In un'epoca in cui i simboli rivestivano particolare importanza, si affrontò il problema della bandiera e degli emblemi che la Società intendeva adottare, per essere rappresentata nelle occasioni pubbliche. Furono prese in proposito delle decisioni e il 27 aprile 1902, presso il Politeama Marchetti<sup>75</sup>, si volle inaugurare ufficialmente la bandiera con una manifestazione pubblica, a cui partecipò anche il neonato Corpo dei pompieri. Tale organismo, infatti, era stato istituito su base volontaria ad opera della *Cooperativa tra muratori e braccianti*<sup>76</sup>, subito dopo l'incendio del negozio Trevi. Diversi giornali descrissero la manifestazione, ma riportiamo il testo di un articolo che ci sembra più significativo e ricco di particolari:

Domenica 27 ebbe luogo al Politeama Marchetti l'inaugurazione della bandiera della filantropica istituzione «La Croce Verde» e del Corpo pompieri formato per l'iniziativa della Cooperativa fra muratori e braccianti.

Parlò prima l'operaio Oreste Figoli, presentando l'oratore avv. Antolisei, poscia il padrino della bandiera Ing. Federiconi con acconcie parole la consegnò al presidente della istituzione che a

---

74 «Il Risveglio» n. 110, dell 8 aprile 1902.

75 Il Politeama Marchetti era sito in Borgo Cairolì, di fronte all'ingresso della Clinica Marchetti. Era stato costruito nell'area in precedenza occupata dalla fornace Marchetti, poi demolita. Il Politeama, inaugurato nel 1891, era il teatro "popolare" di Macerata, che aveva la notevole capienza di oltre duemila posti.

76 La *Cooperativa tra muratori e braccianti* era stata fondata nel 1891, dopo che, nel 1886 era sorta la *Società di mutuo soccorso tra muratori*. «La Provincia Maceratese» n. 33, del 15 agosto 1903.

sua volta la consegnò al portabandiera della società. Sorse poi a parlare l'Avv. Antolisei che con uno splendido discorso vibrante di sentimento commosse il numeroso pubblico. Parlò delle due proficue istituzioni e giustamente disse che il pubblico vede di buon occhio ed ammira queste istituzioni nuove sorte per l'iniziativa del proletariato organizzato. Disse degli scopi dell'associazione e terminò splendidamente incitando gli operai a stringersi intorno alla bianca bandiera sopra la quale risplende la parola «amore». Il numerosissimo pubblico applaudì vivamente l'oratore.

Si formò poi un corteo che preceduto dal concertino Abruzzese e dalla fanfara «Unione e Concordia» percorse le vie della città e si sciolse dinanzi al teatro Lauro Rossi ove ebbe luogo un modesto ma riuscitissimo rinfresco. Spiccavano in esso le belle divise dei pompieri e la fascetta bianca sul braccio sinistro di circa 200 soci della «Croce Verde».

Ebbe poi luogo un banchetto di 180 coperti. V'intervennero fra gli altri il sindaco Avv. Carlo Giuliozzi, gli assessori Angelucci e Rosa, l'Ing. Federiconi, l'Ing. Bonservizi ecc. ecc. Parlò per il primo il Rosa augurando prosperità alle due istituzioni. Poi il Sindaco felicitandosi con gli operai per la loro bella iniziativa. Il socio della Croce Verde sig. Firmani ringraziò a nome delle due società. Insistentemente invitato parlò in ultimo l'Avv. Antolisei che con belle parole tracciò la via che la democrazia dovrà percorrere.

Tutti gli oratori in ispecie il Sindaco furono applauditissimi.

Il servizio fu inappuntabilmente disimpegnato dai soci della «Croce Verde» e della Cooperativa. Le vivande ottime, di ciò va dato lode al cuoco Castellani detto *Cipollò*.

Il concertino abruzzese intervenuto rallegrò il banchetto con scelti pezzi melodici<sup>77</sup>.

Di questa minuziosa descrizione colpiscono due cose: la scritta «amore» nella bandiera sociale, che esprimeva la radice fraterna dell'agire volontaristico della Società maceratese (comune a molte

---

77 «La Provincia Maceratese» n. 405, del 1° maggio 1902.

società italiane della Croce Verde), nonché la presenza del Corpo dei pompieri, nato all'interno di una cooperativa di muratori, animato ugualmente da cultura solidaristica.

La Croce Verde ebbe un successo insperato; infatti, appena due mesi dopo la sua costituzione, aveva già aggregato oltre duecento soci. Ma per uscire dalla fase costituente e avviarsi alla normalità, era necessario rinnovare gli organi sociali. Così, all'inizio del giugno 1902, fu eletto il nuovo Comitato direttivo composto dai seguenti soci: Vittorio Morresi, Gamaniele Benedetti, Pietro Compagnucci, Pietro Rosa, Agostino Loreti, Alessandro Piangerelli, Italo Aretini, Narsete Zanconi, Alessandro Tamburrini, Ugo Clavari, Orosmane Fontana, Giuseppe Cacopardo<sup>78</sup>. Nel nuovo Comitato direttivo non risultò eletto Ruggero Bianchini, primo presidente della Società, perché, essendo intenzionato ad emigrare in Argentina, fu sostituito nella stessa carica da Vittorio Morresi<sup>79</sup>, il quale ricoprirà tale funzione per alcuni anni.

Il Comitato neoeletto stabilì che, oltre al servizio diurno di assistenza, si dovesse attivare anche quello notturno. A tal proposito, un giornale portava a conoscenza del pubblico la notizia con un breve comunicato: «È stato iniziato da parecchi giorni il servizio notturno ed abbiamo potuto constatare che lo slancio e la volontà di quei bravi giovanotti danno serio affidamento per un buon avvenire dell'umanitaria istituzione»<sup>80</sup>.

Un giornalista del «Piff Paff», foglio anticlericale satirico-umoristico

---

78 «L'Unione» n. 24, del 18 giugno 1902.

79 La data ufficiale del passaggio della funzione a presidente è quella del 20 giugno 1902. Come impiegato della Prefettura fu al centro di un'aspra polemica, che lo vide «dimesso» da tale occupazione («Il Risveglio» n. 16, del 15 maggio 1900). Vittorio Morresi era un attivista socialista, nonché animatore di aggregazioni sociali: nel 1887 fece parte del direttivo della Società del carnevale («L'Eco dei commercianti» n. 2, del 19 marzo 1887), come pure del Comitato direttivo della Società Militari in congedo («La Provincia Maceratese» n. 47, del 2 dicembre 1903). Il Morresi finanziava il giornale «La Provincia Maceratese» (vedi nn. 401 e 407, del 1892). Per parecchi anni esercitò attività politica: fu eletto consigliere comunale più volte e ricoprì la carica di membro del Consiglio della Congregazione di carità maceratese.

80 «La Provincia Maceratese» n. 415, del 6 luglio 1902.

stico maceratese, volle visitare la sede operativa della Società. Scrisse un articolo che ci permette di avere un quadro della situazione logistica della Croce Verde. Ecco cosa veniva rilevato:

Domenica sera visitammo l'infelice locale che il Municipio ha – per ora – assegnato come posto di medicamento e di guardia alla Società volontaria della Croce Verde.

Ivi pulizia, ordine, esattezza: gentilezza massima da parte de' soci di turno che tutto ci fecero osservare minutamente, dai due letti al cassone della biancheria, allo scaffale per i primi medicinali all'indecente e sconquassata lettiga che il Municipio ha donato alla Croce [Verde], lettiga salvata fin dai tempi dell'ultimo colera, dai ragnateli e dalle tarme ...

Hanno ordinato un carro lettiga ultimo modello: hanno avute promesse dal Sindaco – e chi per esso – di un nuovo locale più pulito, più decente, più adeguato allo scopo. Tutto ciò è arra sicura che questa benemerita società debba per sempre crescere più rigogliosa e forte a beneficio dell'umanità sofferente. Il nostro augurio ed i nostri voti più sinceri<sup>81</sup>.

La questione dell'«indecente barella» fu al centro del primo contrasto tra la Croce Verde e il Comune. Infatti, nonostante la «lettiga» fosse «sconquassata», il Comune ne rivendicava la proprietà e l'uso. Ma la Croce Verde si rifiutò di restituirla, in quanto riteneva che una sola lettiga non dovesse essere utilizzata sia per il trasporto dei malati sia per il trasporto delle salme. Da qui il conflitto. Il Comune, desiderandone la restituzione, deliberò addirittura di chiedere alla Società se era vero che avesse deciso di acquistare un'apposita lettiga per il trasporto degli infermi o dei feriti<sup>82</sup>. Il presidente Morresi rispose che era stata «ordinata ... e che espletate ora tutte

---

81 «Piff Paff» n. 12, del 13 luglio 1902.

82 Delibera di Giunta Municipale del 18 Agosto 1902 n. 604.

le pratiche, essa ci giungerà fra qualche giorno»<sup>83</sup>. Nel contempo, però, chiedeva che la vecchia barella «venisse definitivamente ceduta alla Società stessa, allo scopo di adibirla al trasporto di persone colpite da malattie contagiose od infettive», anche perché si stava pensando di aprire una Sezione della Croce Verde a Villa Potenza<sup>84</sup>. Questa volta il Comune, con apposita delibera, rispose cedendo definitivamente la vecchia barella alla Società<sup>85</sup>, chiudendo così la polemica.

La stampa locale, che seguiva sempre con molto interesse le vicende della Croce Verde cittadina, rilanciava la richiesta di nuovi locali<sup>86</sup>, dando una prima valutazione delle attività sociali, nonché la notizia dell'arrivo della nuova lettiga, la prima ad essere acquistata con le risorse della stessa Società:

Questa umanitaria istituzione seguita con slancio encomiabile la missione prefissasi. Molti i servizi che in questo scorcio di tempo furono eseguiti da quei bravi militi, con una abnegazione veramente nuova per la nostra gioventù.

Ora la Società si è provveduta di una comodissima lettiga per il trasporto dei malati provvista dalla Ditta Falleni Raffaele di Roma per il prezzo di L. 475.

Un bravo di cuore a tutti questi volenterosi<sup>87</sup>.

---

83 ACRVM, lettera del Presidente al Sindaco di Macerata, del 4 settembre 1902.

84 *Ibidem*. In una parte, poi cancellata, della minuta della lettera era scritto che la barella di proprietà dell'Amministrazione Comunale, usata dalla Società, fosse data in proprietà alla stessa Croce Verde «allo scopo di venire essa adibita per il trasporto di malati e feriti da Villa Potenza a questa città, ove ora verrà formata una Sezione, oppure per trasportare malati infettivi».

85 *Ibid.*, lettera del sindaco Milziade Cola al Presidente della Croce Verde, del 27 settembre 1902.

86 «La Provincia Maceratese» n. 427, del 12 ottobre 1902.

87 «La Provincia Maceratese» n. 423, del 18 settembre 1902.

Nel novembre 1902 fu di nuovo rinnovato il Comitato direttivo, ma questa volta si ampliò il numero dei suoi componenti. Si passò, infatti, dai precedenti dodici membri ai successivi diciassette, con la conferma degli esponenti più importanti (compreso il presidente Vittorio Morresi) e l'immissione di forze nuove<sup>88</sup>. Il continuo ampliamento della base sociale, l'apertura della Sezione di Villa Potenza, la necessità di disporre di più lettighe spinsero il direttivo a proporre nuove iniziative, al fine di reperire fondi per lo sviluppo delle attività. Così, oltre a predisporre l'organizzazione di una tombola per la primavera del 1903, fu preparata una lettera da trasmettere alle banche, alle associazioni, in special modo alle numerose Società di Mutuo Soccorso e a privati facoltosi, con la quale si faceva un primo bilancio delle attività svolte, si indicavano alcune previsioni e si chiedeva un contributo economico. Il testo della lettera era il seguente:

La Società volontaria di soccorso «Croce Verde» fondata in Macerata da appena 8 mesi, ha sinora prestati alla cittadinanza, senza distinzione di ceto o di classe, circa 90 servizi di pubblica assistenza. Allo scopo quindi di poter sempre meglio esplicitare le sue umanitarie attribuzioni, la «Croce Verde» avrebbe urgente bisogno di migliorare e di accrescere il suo scarso materiale di soccorso, acquistando quegli attrezzi e congegni che la scienza e l'esperienza additano come i più adatti a lenire le umane sofferenze e segnatamente a rendere più agevole e meno doloroso il trasporto dei malati e dei feriti.

La Società però, sebbene circondata dalle unanime simpatie della cittadinanza, non potrà mai raggiungere l'intento assegnatole dalla sua nobile missione, ove non venga, specialmente nei suoi primordi, generosamente sorretta dalla illuminata filantropia degli Enti locali.

Gli è perciò che la «Croce Verde» osa rivolgere vivissima preghiera a cotesta Onorevole Amministrazione acciocché voglia benignar-

---

88 «La Provincia Maceratese» n. 430, del 12 novembre 1902.

si concorrere, con una elargizione qualsiasi, al consolidamento di una istituzione che ha il solo, ma nobilissimo scopo di porgere l'opera sua umanitaria e benefica ai sofferenti di ogni condizione, di ogni classe e di ogni partito.

Nella lusinga che la presente istanza possa trovare benevolo accoglimento, se ne anticipano vivissimi e doverosi ringraziamenti<sup>89</sup>.

L'iniziativa ebbe una sicura affermazione, dato che alcune banche<sup>90</sup>, enti locali<sup>91</sup> e diverse associazioni<sup>92</sup>, come pure non pochi privati, aderirono alla richiesta di fondi. Pure la tombola, organizzata per finanziarsi, ebbe un evidente successo<sup>93</sup>, mentre il giornale che ne riportava la notizia tornava a chiedere «che anche il Municipio riconoscerà il dovere di concedere un locale adatto e corrispondente alla necessità». In occasione dell'Assemblea dei soci, svoltasi nel luglio 1903, il resoconto finanziario evidenziava le «promettenti e floridissime condizioni» economiche, nonché gli eccellenti risultati dell'attività della Società. Infatti, non si nascose un certo compiacimento nell'annunciare che «questa benemerita e popolare istituzione ... conta oggi circa 400 soci»<sup>94</sup>. Inoltre, nella stessa Assemblea, il dott. Armando Pucci consegnò a Vittorio Morresi una lettera del nuovo vescovo di Macerata, mons. Raniero Sarnari, il quale comunicava l'elargizione di 50 lire alla Croce Verde maceratese.

---

89 ACRVM, lettera stampata del Comitato direttivo del dicembre 1902.

90 La Cassa di Risparmio di Macerata elargiva lire 50. «La Provincia Maceratese» n. 1, del 1° gennaio 1903. Mentre la Banca Popolare donava lire 30. «La Provincia Maceratese» n. 6, del 1° febbraio 1903.

91 Il giornale affermava che «quasi tutti gli Enti locali ... imitarono l'esempio» della Cassa di Risparmio. *Cfr.* «La Provincia Maceratese» n. 1, del 1° gennaio 1903.

92 La Società Militari in Congedo inviava L. 15. «La Provincia Maceratese» n. 6 del 1° febbraio 1903. Mentre la Società Operaia ne versava venticinque. «La Provincia Maceratese» n. 9, del 25 febbraio 1903.

93 La vendita di ben «1944 cartelle fruttò una somma netta di L. 160». «La Provincia Maceratese» n. 16, del 15 aprile 1903.

94 «La Provincia Maceratese» n. 29, del 15 luglio 1903.

Questo fatto produsse grande soddisfazione nell'Assemblea, perché nel gesto del Vescovo si ravvisava vicinanza e stima, in un momento in cui le organizzazioni operaie – per il dilagante anticlericalismo – erano considerate opere dei «senza Dio». Anche il giornale socialista «La Provincia Maceratese» sottolineava che l'offerta del Vescovo, era «sintomatica e dimostra chiaramente che la Società gode ormai le simpatie di ogni partito»<sup>95</sup>.

Alla fine del 1903 risultò che la Sezione di Villa Potenza era già operativa da alcuni mesi e che il Comitato della Croce Verde aveva disposto che la Società fosse «fornita di una lettiga di soccorso, allo scopo di rendere più sollecito ed efficace il servizio di quella sezione per quanto concerne il trasporto dei feriti al Civico Ospedale». Evidentemente non era possibile per i *militi* della Croce Verde di Villa Potenza recarsi a piedi a Macerata per fruire di una lettiga, ritornare nella frazione per caricare il malato o il ferito e quindi trasportarlo a Macerata. Ovviamente tale problema non esisteva solo per Villa Potenza, ma anche per altre frazioni. Perciò era necessario avere a disposizione più lettighe per lasciarle, oltre che nella sede centrale, anche in periferia. Così da un articolo di un giornale si venne a sapere che «tra breve la benemerita Società avrà tre lettighe disponibili pel pietoso servizio che i militi della Croce Verde disimpegnano con tanto zelo ed altrettanta cura»<sup>96</sup>.

Nel dicembre di quell'anno, «La Provincia Maceratese» dette l'annuncio di altre importanti iniziative della Società. Nella prima domenica di dicembre, in piazza Vittorio Emanuele II, davanti alla sede societaria, si sarebbe allestita un'esposizione del materiale di soccorso della Croce Verde, allo scopo di rendere conto dell'utilizzo dei fondi raccolti e per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica. Inoltre, il foglio socialista comunicava sia l'annuncio della consegna del «carro lettiga» promesso alla Sezione di Villa

---

95 *Ibidem*.

96 «La Provincia Maceratese» n. 43, del 4 novembre 1903.

Potenza<sup>97</sup>, sia l'inizio delle pratiche per l'apertura della Sezione di Sforzacosta. Il giornale concludeva: «se la cittadinanza continuerà ad accordare il suo favore alla novella e veramente benemerita istituzione si può essere sicuri che tra pochissimo tempo a tutto il territorio del Comune sarà esteso ed assicurato il beneficio di una efficace assistenza e del pronto soccorso»<sup>98</sup>.

Il rapido sviluppo della Società Croce Verde maceratese era testimoniato dalle nuove sezioni aperte nelle frazioni, da una maggiore disponibilità di lettighe e carri-lettiga, nonché dall'aumentato numero dei soci, i quali, in occasione delle manifestazioni del dicembre 1903, erano arrivati a ben cinquecento.

Anche un particolare mise in evidenza l'apprezzamento che la Società riscosse da parte della cittadinanza. Infatti, nell'esposizione delle varie attrezzature – che ebbe una grande affluenza di pubblico – tra le altre cose fu molto ammirata «una leggera ed elegante lettiga costruita dal Berti di Jesi<sup>99</sup>», molto pratica e veramente utile per il trasporto di malati ed infortunati.

Si volle poi dare la massima risonanza pubblica all'avvenimento della consegna del carro-lettiga alla Sezione di Villa Potenza, organizzando una grande manifestazione che si svolse alla fine di gennaio 1904. Nonostante il tempo piovigginoso, nelle prime ore pomeridiane, dalla sede della Croce Verde (sita in piazza Vittorio Emanuele II) partì un corteo di oltre trecento volontari, attraversando tutta la città, preceduto dalla fanfara dell'Orfanotrofio che, avviandosi verso Villa Potenza, suonava musiche popolari. Nella frazione, in festa, erano in attesa i soci della locale Società operaia con la propria fanfara e «tutti i militi di quella nuova Sezione della Croce Verde». Il giornale che riportava la cronaca dell'avvenimento così annotava: «La colonna ... ingrossata si diresse all'anfiteatro

---

97 La consegna del carro lettiga avvenne poi il 31 gennaio 1904. «Il Risveglio» n. 7, del 31 gennaio 1904.

98 «La Provincia Maceratese» n. 47, del 2 dicembre 1903.

99 «La Provincia Maceratese» n. 48, del 9 dicembre 1903.

della distrutta Helvia Recina e fra quei ruderi eloquenti, dopo applauditi discorsi di Vittorio Morresi e dell'Avvocato Scuterini, fra il suono della fanfara, ebbe luogo la consegna [del carro lettiga], mentre il sole illuminava coi suoi raggi quella scena pittoresca e suggestiva. È superfluo aggiungere che, terminata la cerimonia militari e non militari si affratellarono al rusticano buffet dove insieme a grossi cesti di ciambelle si trovavano allineati parecchi rispettabili barili di squisitissimo vino, che naturalmente furono vuotati tra l'allegro frastuono dei numerosi convenuti. Grande animazione alla Villa: nessun incidente»<sup>100</sup>.

L'operatività della Società si rafforzava sempre più e si moltiplicavano gli interventi anche in casi di emergenza, come in occasione di non infrequenti incendi<sup>101</sup>, oppure nel caso del trasporto di malati (che avveniva ancora a piedi) nei comuni vicini. A proposito, così rimarcava la stampa locale: «Una dimostrazione simpatica ha avuto la nostra *Croce Verde*, avanti ieri a Pollenza, dove quindici soci si erano recati a condurre una ammalata di quella città, operata nel nostro ospedale. Essi furono colmati di gentilezze dal Sindaco, dai parenti dell'ammalata e da tutti i cittadini»<sup>102</sup>.

Nonostante l'evidente successo della Società, non mancarono talune difficoltà dovute particolarmente alla reperibilità della sede operativa, la quale, nonostante le promesse, era del tutto provvisoria tanto che il Comune ne chiese la restituzione.

Infatti, il 17 maggio 1904, il sindaco Milziade Cola scrisse al Presidente della Croce Verde, la seguente missiva:

La sera del 22 del volgente mese si aprirà il teatro Comunale Lauro Rossi per un breve corso di rappresentazioni in musica.

---

100 «La Provincia Maceratese» n. 5, del 3 febbraio 1904.

101 Ad esempio i fratelli Cattabeni l'11 aprile 1904 scrivevano al Presidente della Croce Verde: «riavutici dallo sgomento e dal dolore dell'ultima sciagura che ci ha colpiti coll'incendio di Martedì notte, rivolgiamo l'animo riconoscente a tutti quei pietosi che si prestarono generosamente per l'opera di salvataggio tra cui la benemerita Associazione da Lei presieduta». ACRVM, lettera Cattabeni.

102 «L'Unione» n. 23, del 8 giugno 1904.

La bottega nel fabbricato del teatro, della quale fu ceduto l'uso temporaneo a codesta benemerita Società con la riserva che dovesse restituirsi in qualunque momento occorresse a questa Amministrazione per servizio qualsiasi, è necessario che tosto venga lasciata libera perché essa è compresa fra le partite dichiarate obbligatorie dalla Commissione Governativa per la incolumità pubblica nei teatri, senza di che non avrebbe dichiarata la agibilità del Lauro Rossi e quindi avrebbe negato e negherebbe che fosse aperto.

Spiacemi, ma debbo perciò invitarla a restituirmi innanzi il detto giorno 22 corrente la bottega cui trattasi, togliendo da essa ogni ingombro che potesse riuscire di ostacolo anche momentaneo ed anche parziale alla uscita del pubblico.

Ultimate le rappresentazioni codesta Società tornerà a godere l'uso del locale cui trattasi come pel passato.

Ho fiducia che Ella non opporrà alcuna osservazione a questo mio invito, vista la ragionevolezza della richiesta e l'obbligo in me di dare esecuzione alle condizioni e ai voleri della Superiore Autorità<sup>103</sup>.

Così, per il periodo richiesto, si dovettero sgombrare i locali e risistemarli una volta riavuti in uso. Ma l'aver a disposizione una sede stabile era ormai estremamente urgente, in considerazione dell'incremento delle attrezzature e del copioso materiale utile per le medicazioni e per le pratiche amministrative. Dentro la Società (ormai cresciuta notevolmente) – che per il trasporto dei malati si era organizzata in compagnie con relativo caposquadra – cominciarono a verificarsi i primi conflitti interni. Il *milite* Giulio Medici di Villa Potenza, ad esempio, fu espulso<sup>104</sup> e Giuseppe Brunelli chiese di

---

103 ACRVM, lettera del sindaco Milziade Cola al Presidente della Croce Verde, del 17 maggio 1904.

104 Costantino Re così denunciava: «debbo lamentarmi della scorretta condotta del milite Medici Giulio, perché nel ritornare da Macerata a Villa Potenza, già non volle portare mai il Carro Lettiga ed un momento la prese a sostenerci, il milite Gallozzi Giovanni disse che avrebbe tirato molto, ma il Medici mal capi la parola che si mise a schiaffeggiare il Gallozzi, allora m'interposi io che sgridai al Medici, ma questi si rivolse contro di me con parole offensive e mi voleva schiaffeggiare anche a me». ACRVM, lettera di Re Costantino del 12 settembre 1904.

cambiare compagnia per incompatibilità con il suo capo squadra<sup>105</sup>.

Un altro fatto stava per impegnare ancor più e anche per complicare l'operosa vita della Croce Verde maceratese. Ciò in occasione della preparazione dell'Esposizione Marchigiana, che in un primo momento si sarebbe dovuta tenere in Ancona<sup>106</sup> ma poi fu dislocata a Macerata. Nel 1904 si costituì il Comitato esecutivo per l'organizzazione dell'importante rassegna, che si doveva inaugurare nella primavera dell'anno successivo. Tale Comitato decise che il Teatro Lauro Rossi sarebbe stato utilizzato per i numerosi congressi previsti durante l'Esposizione<sup>107</sup>. Pertanto, il Comune chiese preventivamente alla Croce Verde di lasciare di nuovo libera la sede sociale, per tutto il periodo della medesima Esposizione.

In proposito, furono avanzate alcune obiezioni, precisamente riportate nel verbale dell'Assemblea societaria che si tenne tra la fine di dicembre 1904 ed i primi di gennaio 1905. In detto verbale, riguardo ai locali della sede, fu tra l'altro specificato: «Il Presidente comunica all'assemblea che prossimamente, per l'Esposizione, la Società si troverà nuovamente sprovvista di locale. Però dice di aver egli fatte pratiche per ottenere il locale a pian terreno del fabbricato dell'ex Pretura ed ha avuto assicurazione per la concessione, che forse sarà duratura»<sup>108</sup>. Il locale del fabbricato dell'ex Pretura, indicato dall'allora presidente dell'Associazione, Morresi, era sito in via Berardi.

Altro problema affrontato in assemblea riguardò la partecipazione della Società a manifestazioni che si svolgevano al di fuori della

---

105 La richiesta venne accolta con l'assegnazione ad altra compagnia. ACRVM, lettera del 6 gennaio 1905.

106 L'Esposizione doveva tenersi in questa città nel 1900, ma poi non si riuscì ad organizzarla. *Atti del Consiglio Provinciale per l'anno 1900*, Macerata, 1900, p. 85.

107 Erano infatti previsti i seguenti congressi: del Touring, dei Comizi agrari, dei medici, dei segretari comunali, della stampa sanitaria e quello delle Società operaie. *Cfr.* «L'Unione» n. 38, del 21 settembre; n. 40, del 4 ottobre e n. 44, del 1° novembre 1905.

108 ACRVM, verbale senza data dell'Assemblea dei soci, da iscriversi tra la fine di dicembre 1904 e il gennaio 1905.

città di Macerata. Infatti, in occasione dell'istituzione di una nuova associazione di volontariato nelle città vicine o nella regione, sempre più spesso veniva richiesta la presenza di una rappresentanza della Croce Verde maceratese. Ciò era già avvenuto per l'istituzione della Croce Verde a Castelraimondo (1904) e a Pollenza (1904), come pure della Croce Azzurra a Tolentino (1905)<sup>109</sup>. Si richiese, inoltre, che nella bandiera societaria fosse indicato anche il nome della città, così l'Assemblea deliberò di far aggiungere il nome della città di Macerata, non riportato nella bandiera già esistente del 1902. Nella stessa Assemblea, infine, furono riconosciuti come soci benemeriti della Società i «Signori Loreti Agostino e Pennesi Giuseppe, il primo perché, come farmacista, sino dalla creazione della società, l'ha sempre fornita gratuitamente di medicinali e disinfettanti, il secondo per le sue elargizioni in denaro ed in effetti tessili»<sup>110</sup>. Fu poi deciso di far confezionare dodici berretti per la squadra da predisporre in occasione dell'Esposizione Marchigiana. La Croce Verde, in preparazione di questo evento, nel luglio di quell'anno fu costretta a trasferirsi in via Berardi. Per tale fatto, il giornale «L'Unione» sottolineò il disappunto della Società maceratese:

**La Croce Verde**, stante l'imminente apertura del Teatro Lauro Rossi, ha dovuto sloggiare da Piazza Vittorio Emanuele, stabilendosi provvisoriamente in Via Berardi. È doloroso constatare come tale Associazione non abbia ancora potuto avere una sede stabile e conveniente, tanto più quando si pensi che trattasi di una Istituzione veramente benemerita e splendidamente organizzata, come ebbe a riconoscerlo il superiore Ministero dell'Interno che recentemente elargiva una gratificazione di L. 250. Speriamo però che, passato il periodo febbrile dell'Esposizione, la Croce Verde possa

---

109 ACRVM, lettere di invito alle relative manifestazioni.

110 Il Pennesi era un affermato commerciante di tessuti. *Ibid.*, verbale senza data dell'Assemblea dei soci, da iscriversi tra la fine di dicembre 1904 e il gennaio 1905.

trovare una sede definitiva ed adatta alle sue funzioni altamente civili ed umanitarie<sup>111</sup>.

L'apertura dell'Esposizione Marchigiana, più volte rimandata e attesa con ansia, avvenne il 16 agosto 1905 alla presenza del ministro Rava e che, qualche giorno dopo, avrebbe visto anche l'arrivo del re Vittorio Emanuele III e della regina Margherita, evento che ridava prestigio all'antico capoluogo della Marca anconitana. Tale manifestazione era anche una vetrina tecnologica importante, tanto è vero che Luigi Solari, stretto collaboratore di Guglielmo Marconi, venne a Macerata per stabilire il posto dove impiantare una stazione radio-telegrafica, scegliendo il piccolo loggiato che si trovava nella Caserma di S. Lorenzo, sopra le mura. Scriveva un giornale: «Questa stazione telegrafica potrà direttamente comunicare con quella di Podhu in Cornovaglia, e sarà indubbiamente il clou della nostra Esposizione, la quale con essa si è arricchita di una novità, che solamente quest'altro anno figurerà all'Esposizione internazionale di Milano. Il materiale sarà fornito gratuitamente dalla Compagnia Marconi»<sup>112</sup>.

Dopo il trasferimento della sede dell'Associazione in via Berardi, si verificò un altro fatto che mise in evidenza l'attaccamento al dovere e l'abnegazione dimostrata dai volontari della Croce Verde. Un contadino di nome David Piermarini, residente in Contrada "Corneto", aveva dichiarato che nella sua abitazione si trovava gravemente infortunato, per «ernia strozzata», un certo Domenico Ciaraglia, bracciante di Petriolo. L'Ispettore d'igiene e di polizia urbana del Comune, espletate sollecitamente le pratiche per l'ammissione del bracciante all'Ospedale Civile di piazza Mazzini, richiese l'intervento della Croce Verde per il trasporto del paziente, stabilendo che la lettiga lo avrebbe atteso nei pressi della stazione, ove l'Ispettore avrebbe fatto condurre il paziente. Lo stesso Ispettore scrisse

---

111 «L'Unione» n. 29, del 19 luglio 1905.

112 «L'Esposizione Marchigiana» n. 9, del 30 marzo 1905.

poi in una lettera: «Recatomi alle ore 18,30 nella colonia Piermarini, trovai il Ciaraglia di molto migliorato ed in condizioni tali da poter rimpatriare, senza bisogno di assistenza alcuna. Il medesimo poi dichiarò di non volere assolutamente essere condotto all'ospedale e fermo rimase in questo suo proposito malgrado le mie vive esortazioni. Mentre avveniva questo scambio di idee fra me ed il Ciaraglia, sopraggiunse la squadra della Croce Verde colla lettiga per effettuare il trasporto. E di questo servizio da me richiesto, sento il dovere di altamente encomiare la squadra che lo effettuò, tanto per la prontezza con cui corrispose alla mia chiamata, quanto per lo zelo spiegato nel compierlo, poiché invece di attendere il malato nel Piazzale della Stazione si spinse fino alla colonia suindicata che dista oltre due chilometri dalla Città»<sup>113</sup>.

In questo periodo, per ammodernare ed aumentare il numero dei carri-lettiga, la Società inviò a Jesi alcuni membri del Comitato direttivo presso la ditta Augusto Berti, allo scopo di visionare gli ultimi modelli costruiti. Al loro ritorno fu ordinato un nuovo carro-lettiga, fornito «di tutti gli accessori e conforme ai disegni inviati salvo lo spostamento della lanterna che collocherete dal lato di testa», che doveva essere consegnato alla Stazione ferroviaria di Macerata non più tardi del 1° dicembre 1905<sup>114</sup>.

La data della consegna era stata determinata dal fatto che le manifestazioni per l'Esposizione Marchigiana terminavano alla fine di novembre 1905<sup>115</sup>, con la cerimonia di chiusura al Teatro Lauro Rossi. Così, nei primissimi giorni di dicembre, la Croce Verde ritornò nei locali occupati in precedenza.

Agli inizi del 1906 avvenne un fatto importante per la vita delle società di assistenza italiane. Tutte le associazioni furono convocate a Spoleto per costituire la *Federazione Nazionale fra le società di*

---

113 ACRVM, lettera dell'Ispettore del 5 agosto 1905.

114 Nell'ordinativo si concludeva: «Il giorno stesso dall'arrivo della lettiga, non appena verificata la riuscita e completa esecuzione del lavoro vi verrà versato il prezzo convenuto di £ 550». *Ibid.*, lettera del 5 ottobre 1905.

115 «L'Unione» n. 48, del 29 novembre 1905.

*pubblica assistenza e di soccorso*. Aderirono alla nascente federazione settantotto società. Quelle marchigiane erano: la *Croce Gialla* di Ancona, la *Croce Verde* di Camerino, la *Croce Verde* di Castelraimondo, la *Croce Verde* di Fabriano, la *Croce Bianca* di Gualdo Tadino, la *Croce Bianca* di Jesi, l'*Associazione volontaria di soccorso* e la *Croce Bianca* di Osimo<sup>116</sup>.

Un altro fatto, diverso e non di minore importanza per il significato che veniva ad assumere, fu quello dell'iniziativa di una rappresentazione teatrale da parte del Circolo Cattolico "San Giuliano", per raccogliere fondi a favore delle *Croce Verde* maceratese. Questa iniziativa si distingueva poiché promossa in collaborazione, spesso non praticata in altre parti, tra associazionismo cattolico e associazionismo laico. Il foglio «L'Unione» scriveva in merito: «Una folla veramente enorme, composta da persone di tutti i ceti e di tutti i partiti si pigiava Lunedì sera nel vasto Teatro del Seminario Vescovile gentilmente concesso per assistere alla recita data dal Circolo Cattolico in favore della benefica istituzione della *Croce Verde*. I bravi dilettanti rappresentarono con moltissimo impegno il Drama "Una notte a Firenze" ossia "Alessandro e Lorenzino De Medici" e si meritano grandi applausi ... Non conosciamo l'incasso, ma deve essere stato assai notevole l'aiuto che il Circolo Cattolico, a cui rivolgiamo i nostri elogi, ha dato con questa bella serata all'umanitaria società»<sup>117</sup>.

Diversamente da Macerata, ad esempio in Osimo, due società di assistenza, una cattolica<sup>118</sup> ed una laica<sup>119</sup>, erano in contrapposizione tra loro. A tal proposito un giornalista de «La Provincia Maceratese», polemicamente affermava: «Si è inaugurata la residenza della *Croce Bianca* fondata dai democratici-cristiani, mentre vi è un'altra *Croce Bianca* fondata dai Partiti Popolari. Il pubblico domanda,

---

116 ACRVM, circolare n. 4, del 16 gennaio 1906.

117 «L'Unione» n. 7, del 14 febbraio 1906.

118 Aveva come simbolo una croce bianca su campo azzurro.

119 Adottava il simbolo della croce bianca su campo rosso.

se in caso di una disgrazia, quando vi sia un ferito da trasportare, l'associazione giunta troppo tardi, non senta il bisogno, per avere anch'essa qualcuno da trasportare, di accoppiare un membro della prima accorsa»<sup>120</sup>.

Un altro esempio, che metteva in luce la tendenza ad un certo rapporto tra mondo cattolico e laico, fu quello dimostrato dell'imprenditore Micozzi Ferri. Questi, agli inizi del 1906, avviò in Borgo Cairoli svariate attività produttive e commerciali, ed inoltre pensò di realizzare anche la prima rete telefonica della città<sup>121</sup>. In questa occasione il Micozzi, fervente cattolico, donò «l'impianto di un apparecchio telefonico per la sede centrale della Croce Verde»<sup>122</sup>. Si trattava di un importante aiuto nei confronti di questa Società, perché permetteva di velocizzare notevolmente l'invio dei soccorsi e il trasporto dei malati all'Ospedale civile. A tal riguardo, la stampa locale non mancò di citare un fatto evidenziando che la Croce Verde «avvertita telefonicamente ed accorsa con encomiabile sollecitudine, [provvide a trasportare] ... al Civico ospedale, il segatore di legna Alessandro Coppari d'anni 29, con una gamba fratturata per la caduta di una pesante tavola ch'egli aveva preso per trasportare altrove. Lo stato del ferito fu dai medici dichiarato assai grave»<sup>123</sup>.

Il problema più difficile e irrisolto della Società restava, ancora una volta, quello dei locali. Il presidente Vittorio Morresi, ai primi di dicembre del 1906, scrisse una pressante lettera all'Amministrazione comunale, rappresentando la situazione che a suo dire poteva «causare la disgregazione di questa società sino ad oggi volenterosa e bene organizzata». La lettera del Morresi, con cui si cercava di costringere il Comune (che aveva affrontato un'ulteriore tornata elettorale, vinta dall'*Unione popolare*) a trovare una soluzione all'annoso problema, era del seguente tenore:

---

120 «La Provincia Maceratese» n. 408, del 21 maggio 1902.

121 «L'Unione» n. 17, del 25 aprile 1906.

122 «La Provincia Maceratese» n. 1, del 18 marzo 1906.

123 «L'Unione» n. 39, del 31 ottobre 1906.

Il locale attualmente occupato da questa Società sta diventando sempre più insufficiente e, nella stagione invernale, causa la forte umidità del sottosuolo e la pessima condizione degli'infissi, si rende assolutamente inadatto allo scopo cui dovrebbe servire, tantoché gran parte dei Soci si rifiuta di prestare servizio notturno, non volendo, così essi dicono, buscarsi qualche sicuro malanno.

Ad ovviare tale grave inconveniente che potrebbe causare la disgregazione di questa società sino ad oggi volenterosa e bene organizzata, questo Consiglio Direttivo si permette proporre a codesta Spettabile Amministrazione una proposta che si può sintetizzare come segue:

La Croce Verde farebbe essa a tutto suo carico, spendendoci circa un migliaio di lire, tutti i lavori occorrenti alla completa trasformazione interna del locale.

Il Comune, da parte sua, dovrebbe solamente assumere formale impegno che, salvo casi di forza maggiore, la Croce Verde non potrebbe mai venire rimossa da quel locale.

I lavori che questa Società si proporrebbe di fare sarebbero i seguenti:

Doppia porta e vetrina.

Rimozione del pavimento e sostituzione con un tavolato.

Verniciatura a smalto delle pareti.

Demolizione di un piccolo muro interno e sua ricostruzione.

Sistemazione di ponte e plancie su travi di ferro onde collocarvi il dormitorio e il deposito attrezzi.

Nella fiducia che codesta On. Amm.ne vorrà compiacermi e prendera in benevola considerazione la presente proposta<sup>124</sup>.

Il sindaco Milziade Cola, a nome dell'intera Giunta municipale, poco prima di Natale dell'anno 1906, rispose in maniera del tutto negativa con la seguente scarna comunicazione:

Per molte ragioni che qui sarebbe lungo enumerare, ma che Ella

---

124 ACRVM, lettera di Vittorio Morresi al Comune di Macerata, del 5 dicembre 1906.

col suo discernimento e col suo criterio non potrà [fare] a meno di rilevare, la bottega esistente nel fabbricato del teatro Comunale ceduta temporaneamente in uso a codesta benemerita Società, non può essere sede conveniente e definitiva della Società medesima; quindi la Giunta nella seduta del 17 andante mese non ha creduto di aderire alla proposta da Lei fattami, quella cioè di darle formale affidamento che tale concessione verrà sempre mantenuta, in modo che da temporanea divenga stabile<sup>125</sup>.

Il sindaco Cola, però, pur non accogliendo la richiesta del presidente Morresi, si impegnava a fare «tutto il possibile per poterle accordare un locale meglio e più decorosamente rispondente al bisogno, allorquando si procederà all'asestamento di altri edifici pubblici lo che assai probabilmente avverrà fra non molto».

Probabilmente in seguito a pressioni continue da parte della Società, al fine di reperire un'altra sede, nell'aprile 1907, la Giunta comunale ritornò sulle proprie decisioni ed autorizzò la Società stessa ad effettuare i lavori per modificare l'assetto interno dei locali della sede provvisoria<sup>126</sup>, come da proposta del Morresi del 5 dicembre dell'anno precedente. Per l'esecuzione degli stessi lavori era necessario comunque trasferirsi in altro luogo. Un breve comunicato sulla stampa, infatti, dava la seguente notizia: «Dovendosi fare alcuni restauri nei locali della Croce Verde, questi ha trasportato provvisoriamente la sua sede in via Santa Maria della Porta, casa Bartolini (già Hotel Europa)»<sup>127</sup>.

I lavori, comunque, non bloccarono in alcun modo l'attività assistenziale della Croce Verde, tanto è vero che la stampa locale dava notizia di svariati interventi da parte dei *militi* della stessa Società, mettendone in risalto la loro efficienza. Questi, infatti, intervenne-

---

125 *Ibid.*, lettera del Sindaco al Presidente della Croce Verde in data 21 Dicembre 1906.

126 Il Comune infatti comunicava: «Si autorizza lo spostamento del muro divisorio di un metro come approvato dalla G[iunta] M[unicipale] il 28 marzo». ACRVM, lettera del Municipio di Macerata, del 3 aprile 1907.

127 «La Democrazia» n. 15, del 17 aprile 1907.

ro sollecitamente in uno dei primi incidenti automobilistici mortali occorso a Macerata. In questa circostanza l'auto condotta dal «Marchese Bourbon Del Monte», in via Santa Maria della Porta, investì ed uccise un bambino di nove anni<sup>128</sup>. Inoltre, ancora i *militi* della Croce Verde, fuori dai *Tre Archi*, prestarono soccorso ad un tal Cruciani, che era stato «malamente urtato da un ciclista, rimanendo in varie parti contuso»<sup>129</sup> e, in altra circostanza, provvidero al trasporto in ospedale della signora Margherita Morresi, abitante in Borgo Cavour, «colpita da una forte paralisi»<sup>130</sup>.

Mentre si svolgevano i lavori di ristrutturazione della sede maceratese, la costituzione della Sezione periferica della Croce Verde di Sforzacosta muoveva i primi passi. Una lettera, del 5 maggio 1907, ci permette di stabilire che a quella data tale nuova Sezione era stata avviata e che, pur essendo collegata alla Croce Verde maceratese, voleva restare autonoma. Nella lettera si precisava che era stata convocata l'Assemblea degli iscritti, a cui avevano partecipato quattordici membri i quali avevano deciso «l'acquisto del locale per deposito lettiga, sito a piano terreno di proprietà Giustozzi presso l'Ufficio Postale Sforzacosta luogo centrale». Si precisava inoltre che, con «voti unanimi», la custodia della lettiga era stata affidata a Virgilio Lanciani, persona su cui fare affidamento essendo stato uno degli elementi trainanti dell'iniziativa<sup>131</sup>.

Nel giugno di quell'anno, terminati i lavori di ristrutturazione nella sede centrale della Croce Verde di Macerata, «Essendo imminente la riapertura del locale sociale», il Comitato direttivo volle fissare delle precise «condizioni» che il custode della sede, Giuseppe Cabascia, doveva rispettare, poiché, evidentemente, si erano verificati dei contrasti. Tali «condizioni» ci permettono di conoscere, in maniera concreta e particolareggiata, l'organizzazione dell'Associazione:

---

128 «La Democrazia» n. 31, del 24 novembre 1906

129 «L'Unione» n. 10, del 3 aprile 1907.

130 «L'Unione» n. 11, del 10 aprile 1907.

131 ACRVM, lettera datata 5 maggio 1907.

- 1° Dovrà tenere aperto il locale sociale l'intero giorno con intervallo di due ore e cioè dalle 12 alle 14.
- 2° Dovrà dormire nel locale stesso, restando a carico della Società la biancheria, relativa lavatura e quant'altro inerente alla pulizia.
- 3° Dovrà curare che il locale sia tenuto con la massima decenza, come pure i mobili, le lettighe ed altro in esso esistente.
- 4° Dovrà formulare giornalmente la squadra di servizio e consegnarla 24 ore prima al Capo Squadra di turno.
- 5° Dovrà avvertire il Comandante di servizio 48 ore prima.
- 6° Dovrà avvisare i membri del comitato ogni qualvolta l'Ufficio di Segreteria lo ordinerà.
- 7° Non dovrà farsi coadiuvare da chicchessia, dovendo esso stesso essere responsabile personalmente.

Il Comitato, avuto riguardo al servizio prestato sin qui dalla S.V. ha pure deliberato che lo stipendio rimanga a £ 18 mensili, sempre che Ella accetti le suesposte condizioni, caso contrario provvederà per la nomina di altro custode con lo stipendio di £ 15 mensili già stabilite.

Si prega di dare risposta alla presente non più tardi del 12 corrente, poiché trascorso tale termine il Comitato si ritiene in diritto di nominare il nuovo custode<sup>132</sup>.

Il documento risulta firmato dal presidente facente funzione Decio Inquintarelli, poiché il Morresi forse aveva dei problemi di salute. Infatti, negli atti non lo si rintraccia per tutto l'anno 1907 e parte del 1908. Appena i lavori di ristrutturazione della sede furono terminati, fu effettuato di nuovo il trasloco dai locali di via Santa Maria della Porta, nel frattempo utilizzati, alla vecchia sede, risistemata, in piazza Vittorio Emanuele II. Il giornale «La Democrazia» dette la notizia della riapertura:

**“Croce Verde”**

È stato riaperto il locale della Croce Verde in Piazza Vittorio Ema-

---

132 *Ibid.*, Norme per il custode, 9 giugno 1907.

nuele completamente restaurato e trasformato a spese di quella benemerita Società e siamo lietissimi di constatare che i numerosi cittadini che lo hanno visitato, ne hanno ricevuta la più grata impressione.

Difatti è confortante il vedere come una Società numerosissima, composta in gran parte di elemento giovanile operaio e studentesco (e perciò più difficile a guidarsi) si sia non solo mantenuta sempre unita e concorde, ma sia anche riuscita in pochissimo tempo e con scarsissimi mezzi a crearsi un discreto corredo di attrezzi e ad arredarsi un locale che può stare ormai alla pari con i consimili delle grandi città.

Sarebbe ingiusto in tale occasione non tributare una parola di elogio ai principali organizzatori e specialmente all'amico Vittorio Morresi ed ai suoi colleghi del Comitato di quella civile ed umanitaria istituzione<sup>133</sup>.

In questo periodo «la benemerita Società» incrementò la sua attività. Tra gli interventi effettuati, è di un certo interesse quello relativo a Giuseppe Romitello, inserviente alla Provincia, il quale, mentre tornava con la bicicletta da Treia a Macerata, in prossimità di una curva cadde rovinosamente. Condotta all'Ospedale di Treia, gli fu riscontrata una frattura interna. Dopo il ricovero ed i primi soccorsi, il malcapitato espresse il desiderio di tornare a casa. Così «L'Unione» descrisse l'accaduto: «jeri i militi della nostra Croce Verde, Guido Piangiarelli, Moretti Enrico, Zamoni Pasquale, Protoni Umberto, Marconi Giuseppe», effettuarono il trasporto del ferito, che – ricordiamo – si praticava ancora a piedi. Arrivati a Treia per tale missione i *militi* furono ricevuti «dal Presidente e dal Vice presidente della Croce Verde di là e fu offerta loro una refezione»<sup>134</sup>.

Verso la fine del 1907 si registrò la sospensione di tre membri del Comitato direttivo, i quali successivamente protestarono per

---

133 «La Democrazia» n. 26, del 4 luglio 1907.

134 «L'Unione» n. 19, del 5 giugno 1907.

il fatto che non si erano potuti difendere perché assenti da Macerata<sup>135</sup>. Poi fu riproposta l'ormai classica ed annuale passeggiata, aperta da un *concertino*, a cui parteciparono circa duecento soci. Lo scopo dell'iniziativa era quello «di riunire i soci e rafforzare tra loro sempre più quell'affiatamento necessario specialmente nelle opere di beneficenza»<sup>136</sup>. I giornali, come al solito, descrissero la manifestazione. Qui ne riportiamo un breve testo:

**Alla Croce Verde** – Come già avevamo annunciato domenica 24 la Società di Pubblica Assistenza per iniziativa di uno speciale comitato composto dai Sigg. Morresi Agostino, Pietroni Nazzareno, Fontana Orosmane, Protani Umberto e Marcolini Pietro si recò per una bicchierata al casino Cerretani. Moltissimi i soci intervenuti, tra i quali regnò la massima cordialità e l'allegria.

Parlarono applauditissimi il Presidente Sig. Decio Inquintarelli<sup>137</sup> ed il socio Sig. Alessandro Belforti. Si inneggiò alla vita ed alla prosperità della Società della quale la cittadinanza sente tanto il beneficio. In ultimo si fece una colletta a favore del collettore della Società Crucianelli Raniero che si trova ammalatissimo all'ospedale.

La società *Croce Verde* a nostro mezzo ringrazia il Sig. Cerrettani per la gradita concessione del casino<sup>138</sup>.

La generosità dei *militi* volontari della Croce Verde era indubbia, però pian piano emersero anche dei problemi, come per esempio quelli relativi alle assistenze prestate fuori città e in condizioni climatiche poco favorevoli. Adolfo Frontoni, a nome di alcuni soci, infatti, denunciava quanto segue: «Il sottoscritto Socio e capo squa-

---

135 ACRVM, lettera dell'ottobre 1907.

136 «L'Unione» n. 41, del 20 novembre 1907.

137 Come già scritto il presidente Morresi era assente e Decio Inquintarelli lo sostituiva, da qui l'equivoco del giornalista.

138 «L'Unione» n. 42, del 27 novembre 1907. *Cfr.* «La Provincia Maceratese» n. 7, del 27 novembre 1907.

dra di questa spettacolare Associazione umanitaria, unitamente ad altri militi pregano il Comitato affinché voglia provvedere perché i servizi da farsi in luoghi lontani e con tempi burrascosi, o minaccianti cattivo tempo venga muniti dell'occorrente, che serve a riparare la salute di essi stessi, essendosi verificati casi abbastanza sconvenienti per la società stessa e per coloro che hanno dovuto prestare il servizio»<sup>139</sup>.

Il Comitato si fece carico del problema. Intanto decise che era necessario riconoscere l'opera dei *militi* che più si prestavano a svolgere servizi disagiati. Quindi fece stampare dei *diplomi di benemerita* molto simbolici, che in occasione dell'Assemblea del gennaio 1908 furono assegnati ai soci meritevoli, unitamente ad un premio in denaro. Ecco il puntuale comunicato stampa:

Nell'ultima assemblea della Croce Verde furono assegnati diplomi di benemerita a quei soci che avevano partecipato con assiduità e zelo a tutti i servizi di guardia e di ambulanza notturna durante l'anno 1907. Essi sono: Tombesi Alessandro, Brandoni Alessandro, Pennacchietti Domenico, Alimenti Alfredo, Bomprezzi Ruggero, Frontoni Adolfo, Lupidi Eugenio, Mancini Enrico, Roselli Vincenzo, Marziali Luigi, Marconi Nazzareno, Fortunati Umberto, Piccioni Eugenio, Corradini Oscar, Moretti Enrico. Il premio di L. 60 è stato diviso fra tutti<sup>140</sup>.

Ci sembra interessante pubblicare la riproduzione di due particolari dei diplomi consegnati ai *militi* meritevoli di encomio.

---

139 ACRVM, lettera del Frontoni indirizzata al Comitato direttivo, in data 15 gennaio 1908.

140 «La Provincia Maceratese» n. 3, del 22 gennaio 1908.



Fu di un certo rilievo l'attività di uno dei soci fondatori della Croce Verde, nonché membro del Comitato direttivo, l'imprenditore Narsete Zanconi. Questi aveva un negozio di biciclette, che venivano da lui stesso prodotte. L'esperienza nella Croce Verde lo aveva convinto che poteva costruire in proprio anche delle lettighe assai rinnovate, utili per il trasporto dei malati; così provvide a fabbricarle e a commercializzarle ottenendo anche riconoscimenti e premi<sup>141</sup>.

Tra i servizi di ambulanza, praticati dalla Croce Verde maceratese, meritò una segnalazione sulla stampa quello riguardante un bambino di sei anni, abitante a Sforzacosta, che, avendo trovato una scatola di polvere pirica mentre si divertiva a gettarne piccole quantità sul fuoco, gli era esplosa in mano<sup>142</sup>. La stampa locale menzionò pure un altro fatto:

**Reclami** – Nella cronaca della scorsa settimana notammo come un povero vecchio estenuato ed abbandonato, fosse pietosamente raccolto da alcuni militi della benemerita *Croce Verde*, e condotto dopo qualche giorno al Ricovero di Mendicità. Al proposito veniamo a sapere che il povero vecchio venne, prima di ottenere l'ammissione all'ospizio, ricoverato la notte nel pubblico dormitorio in Via Berardi: Palazzo Vecchia-Pretura. Ci giungono ora vive lagnanze circa lo stato indegno in cui è mantenuto quel locale, che nulla ha da invidiare per sudiciume ad un letamaio. Tanto che i volenterosi militi che vi accompagnarono il medico, furono costretti a turarsi il naso per l'aria ammorbante del locale. Oltre a ciò, il povero vecchio fu ritrovato privo di lenzuola, imbrattato di fecchie e pieno d'insetti.

Ci sembra che simili luoghi dove convengono molti sventurati, debbano esser tenuti almeno secondo le più elementari norme dell'igiene e si dovrebbe provvedere affinché il custode curi un po' più la pulizia del dormitorio a lui affidato.

---

141 Cfr le annate de «L'Unione» e de «La Provincia Maceratese» del 1908.

142 «La Provincia Maceratese» n. 25, del 1 luglio 1908.

Ripetiamo ancora la protesta contro lo stato indecente in cui è ridotto e da molto tempo il servizio funebre sia per i mezzi di trasporto sia per i necrofori. Sarebbe ora di provvedere ...<sup>143</sup>.

La primavera del 1908 portò un'interessante novità riguardo alle associazioni di pubblica assistenza, che a livello regionale si erano ancor più moltiplicate. A Loreto si costituì una Sezione della Croce Verde e in occasione della cerimonia dell'inaugurazione della sua bandiera, fissata per il 21 aprile 1908, fu invitato il presidente della *Federazione Nazionale delle Società di pubblica Assistenza*, avv. Paletti, sindaco di Spoleto. Per la circostanza, data la presenza della maggior parte delle Società delle Marche, fu convocato il primo Congresso regionale delle medesime Società, in vista del «Congresso Nazionale deliberato dal Consiglio Federale pel venturo Agosto in Ancona»<sup>144</sup>.

Verso la fine di quell'anno, a Macerata, in occasione dell'Assemblea annuale della Croce Verde, si affermò, con soddisfazione, che il «sodalizio costituitosi senza un soldo, possiede oggi oltre ad un copioso materiale, qualche migliaio di lire come fondo di riserva»<sup>145</sup>. Inoltre, fu promossa anche l'ottobrata annuale, questa volta «al villino Benignetti, messo gentilmente a disposizione»<sup>146</sup>, nonché fu messa in cantiere un'iniziativa davvero nuova. Si pensò di istituire una *Scuola Samaritana*, cioè dei corsi di formazione di assistenza sanitaria, per prestare i primi soccorsi in caso di necessità, con la finalità di preparare nuovi soci *militi*, nonché per educare la cittadinanza a tale scopo. Le lezioni erano tenute dal dottor Riccardo

---

143 «L'Unione» n. 5, del 5 febbraio 1908.

144 ACRVM, lettera di convocazione del Congresso regionale, del 19 marzo 1908.

145 «La Provincia Maceratese» n. 34, del 3 ottobre 1908.

146 *Ibidem*.

Lorenzini<sup>147</sup>, presso l'atrio del Teatro comunale<sup>148</sup> proprio accanto alla sede della Croce Verde.

«La Provincia Maceratese» così presentava l'iniziativa: «Rammentiamo che questa sera cominceranno le lezioni della Scuola Samaritana istituita dalla Croce Verde. Le conferenze avranno luogo tutti i Lunedì, Mercoledì e Venerdì del corr. mese di Novembre e saranno tenute nel vestibolo del Teatro Lauro Rossi dall'amico Dottor Riccardo Lorenzini. Il nostro sincero plauso ai promotori di questa nuova istituzione popolare»<sup>149</sup>.

Ormai aderivano all'Associazione non solo persone del ceto operaio, come nei primi anni della sua attività, ma anche dei professionisti, tra cui i medici Riccardo Lorenzini e Adolfo Benignetti<sup>150</sup>, i quali si fecero portatori di idee nuove. Furono proprio loro a proporre la *Scuola Samaritana*. Il Lorenzini preparò del materiale didattico, tra cui una piccola raccolta di indicazioni per i *Primi soc-*

---

147 Il dottor Riccardo Lorenzini, diplomato alla Clinica Otorinolaringoiatrica della Regia Università di Roma, medico condotto del Comune di Macerata, aveva il suo ambulatorio in via Garibaldi n. 31 e il numero telefonico n. 14.

148 Così il Regio Commissario scriveva al Presidente della Croce Verde: «Le concedo l'uso dell'atrio a pianterreno del Teatro Comunale Lauro Rossi per tenervi un corso di conferenze e lezioni serali della Scuola Samaritana che insegna le norme pei primi soccorsi, e tanto più volentieri aderisco alla domanda in quanto essa è fatta per uno scopo così utile ed umanitario. Perché la custode del Teatro non frapponga osservazioni, Ella Le presenterà questo mio consenso». ACRVM, lettera del Regio Commissario del 24 ottobre 1908.

149 «La Provincia Maceratese» n. 39, del 4 novembre 1908.

150 Adolfo Benignetti (1861-1935), medico chirurgo e componente la Commissione provinciale di sanità, era uno degli esponenti più importanti della massoneria maceratese. Fu *Maestro venerabile* della Loggia "Progresso Sociale" per i bienni 1895-1896 e 1902-1903. In tale funzione rappresentò la loggia in numerose celebrazioni nazionali e regionali. Come membro del direttivo della Congregazione di Carità si scontrò con Raffaele Foglietti, cattolico e segretario dello stesso ente, in prolungate polemiche e processi. Certamente, in tutta la lunga storia della Croce Verde maceratese, fu il presidente che più a lungo esercitò tale funzione. Il Benignetti non disdegnava l'impegno concreto nella Società, infatti, oltre ad essere socio contribuente, fu per alcuni anni anche socio assistente. ACRVM, lettera del dottor Benignetti del 29 novembre 1908.

*corsi d'urgenza*<sup>151</sup> che fu data alle stampe. Questa evoluzione della Società portò anche ad un cambiamento della presidenza. Infatti, Vittorio Morresi il 9 dicembre 1908 scrisse una lettera ai membri del Comitato direttivo, con la quale rassegnava le dimissioni da presidente della Croce Verde maceratese, spiegandone così i motivi:

Sei anni or sono, la benevolenza vostra e di comuni amici, volle, contro ogni mio merito, ch'io assumessi la direzione di codesta benemerita Società, che trovavasi allora al suo primo inizio.

Da quell'epoca, mediante l'attiva collaborazione di tutti gli egregi colleghi del Comitato, la «Croce Verde» fu organizzata, fu dotata di un sufficiente materiale di soccorso, fu munita di un discreto corredo di attrezzi e finalmente provveduta di un decoroso locale. Ora quindi che l'organizzazione e l'andamento della Società sono bene assicurati, reputo inutile la mia permanenza a capo della Società – che secondo me dovrebbe ormai passare sotto l'esperta direzione di tecnici – e conseguentemente rassegno le mie dimissioni<sup>152</sup>.

Il nuovo corso della Società fu sancito con l'Assemblea dei soci, riunita nel dicembre 1908. In questa occasione fu riconosciuto l'apporto di Vittorio Morresi con la nomina a socio benemerito (unitamente a Biagio Micozzi Ferri<sup>153</sup>, che aveva in molti modi aiutato la Croce Verde in quei primi anni d'attività). Inoltre, «Con regolare votazione fu poi eletto il nuovo Comitato che riuscì composto come segue: Lorenzini Dott. Riccardo, Balestra Rodolfo, Benignetti Dott. Adolfo, Zanconi Narsete, Morresi Agostino, Benedetti

---

151 R. Lorenzini, *Primi soccorsi d'urgenza*, Macerata, 1909.

152 ACRVM, lettera di Vittorio Morresi al Comitato direttivo del 9 dicembre 1908.

153 *Ibid.*, lettera di Biagio Micozzi Ferri del 28 dicembre 1908. Questi aveva installato fabbriche di ghiaccio, segherie, falegnamerie ed aveva incrementato la produzione d'energia elettrica. Aveva anche impiantato cinematografi stabili e bagni pubblici.

Gamaliele, Trivellini Umberto, Messi Egidio, Fontana Orosmane, Bomprezzi Ernesto, Inquintanelli Decio, Pietroni Nazzareno, Benignetti Roberto, Cresci Tullio, Scarponi Giulio, Bigiani Giuseppe, Cerretani Augusto, Moretti Enrico»<sup>154</sup>. Dopo pochi giorni, il nuovo Comitato direttivo elesse come presidente della Società il dott. Adolfo Benignetti<sup>155</sup> – che svolgerà tale funzione fino al 1935 – e vice presidente il dott. Riccardo Lorenzini. Con ciò la Croce Verde si presentava alla città profondamente rinnovata e molto più qualificata.

Appena insediato, il nuovo Comitato direttivo si trovò ad affrontare la terribile emergenza nazionale del devastante terremoto di Messina e Reggio Calabria del 28 dicembre 1908, che registrò un impressionante numero di morti e devastazioni. Ai primi di gennaio del 1909 si mobilitarono tutte le associazioni di assistenza italiane. Anche la Croce Verde e la Croce Rossa di Macerata si organizzarono per offrire il proprio contributo, inviando ognuna una squadra di volontari. Di questa iniziativa rimane un'esigua traccia ne «La Provincia Maceratese»: «La *Croce Verde* iniziò la formazione di una squadra volontaria di soccorso, che raccolse numerose adesioni e che partirà, quanto prima, con la squadra della *Croce Rossa*»<sup>156</sup>.

Parallelamente ai problemi riguardanti gli interventi di pronto soccorso, trasporto di ammalati, di infermi e quant'altro, il problema dei locali societari, sempre più insufficienti per le aumentate esigenze, doveva essere affrontato. Il sindaco Milziade Cola (probabilmente sollecitato dal Benignetti, il quale cercava di ottenere una sede definitiva per la Società), in una lettera dichiarava che «in qualche modo [il] rendersi utile ad una Società così umanitaria e benemerita, quale è indiscutibilmente la “Croce Verde”, fu sempre

---

154 «La Provincia Maceratese» n. 45, del 1 dicembre 1908.

155 ACRVM, lettera in data 9 gennaio 1909, con cui il nuovo Comitato direttivo, presieduto da Adolfo Benignetti, saluta e ringrazia Vittorio Morresi.

156 «La Provincia Maceratese» n. 1, del 9 gennaio 1909.

vivo desiderio di questa Amministrazione». Il Cola comunicava, inoltre, che la Giunta municipale aveva deciso di concedere l'uso «dell'aula, con l'annesso corridoio, esistente nel pianterreno del fabbricato in Via Berardi, già Monastero delle Cappuccine»<sup>157</sup>. Ma la condivisione di parte dei locali con la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie e la precarietà dell'uso degli stessi, non furono ritenuti rispondenti alle esigenze della Croce Verde, per cui il Comitato rifiutò decisamente tale proposta.

Il Comitato direttivo, mentre aumentavano le donazioni spontanee da parte della cittadinanza, con lo scopo di reperire ulteriori e necessari fondi, volle organizzare una serata di beneficenza in grande stile al Teatro Marchetti<sup>158</sup>. Così in un lungo articolo il giornale «L'Unione» commentava l'evento:

### **La serata a beneficio della “Croce Verde”**

*al Politeama Marchetti*

Il pubblico maceratese, convenendo domenica scorsa, in folla stragrande alla serata a beneficio della Società di pubblica assistenza «*Croce Verde*», ha dimostrato una volta di più l'interessamento e la simpatia vivissima di cui circonda la umanitaria istituzione cittadina.

Aiutare del resto istituzioni come la «*Croce Verde*» è un preciso dovere di ognuno che ne comprende l'alta utilità, considerando anche come la prosperità ed anche la vita di tale associazione dipenda in gran parte dall'aiuto continuo, materiale e morale che la cittadinanza ad essa tributi.

Gli organizzatori della bella serata possono trovarsi contenti e ri-

---

157 Nella lettera inoltre, dopo aver affermato che la sede poteva essere richiesta in qualsiasi momento, si aggiungeva: «Per quanto poi concerne il corridoio che serve di passaggio e di accesso anche al locale cedutosi parimenti in via temporanea, alla Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, Ella sarà compiacente di prendere i relativi accordi con la Presidenza della Società stessa». ACRVM, lettera di Milziade Cola al Presidente, del 7 aprile 1909.

158 La serata fu pubblicizzata dai giornali locali: «La Provincia Maceratese» n. 15, del 22 aprile 1909 e «Il Cittadino» n. 19, del 24 aprile 1909.

tenersi compensati del non lieve lavoro dal momento che i frutti delle fatiche sono stati più che soddisfacenti.

Il vasto Politeama era letteralmente gremito. Non un posto disponibile, per quanto fossero aggiunte parecchie file di sedie. I palchi, *au complet*, e popolati da un pubblico femminile molto scelto ed elegante. Il pubblico della platea era in gran numero da invadere anche le scalinate che mettono ai posti distinti formando una compatta massa di persone pigiantisi e lottanti per la conquista di un cantuccio migliore.

Questo slancio del pubblico nell'accorrere alla serata portando il suo obolo alla cassa non certo florida della benemerita Società è degno lo ripetiamo del maggior encomio.

E passiamo alla cronaca dello spettacolo.

Aprì il programma la banda municipale con una fantasia sulla *Butterfly*, l'opera che sarà fra poco data a Macerata. Lo squarcio di musica pucciniana, con molta cura eseguita fu ascoltato attentamente, ed il direttore della banda l'esimio M. Ottino Ranalli fu ripetutamente applaudito.

Un squadra della Società ginnastica *Virtus* eseguì poi esercizi individuali alla sbarra. I bravi ginnasti che raccolgono anch'essi molte simpatie nel pubblico, eseguirono con la nota precisione, difficili esercizi. Teneva il comando il ginnasta Arturo Mugnoz.

La prima parte dello spettacolo si chiuse con l'esecuzione della romanza della «Gioconda» cantata con sentimento dalla gentile Signorina Ida Calzecchi, accompagnata da orchestra. Le furono offerti fiori ed il pubblico l'applaudì lungamente.

L'*Inno al sole* dell'*Iris* di Mascagni eseguito pure inappuntabilmente dalla banda, aprì la seconda parte dello spettacolo. Anche questa volta il M. Ranalli fu chiamato alla ribalta.

Dopo altri esercizi collettivi della *Virtus*, osservati con generale interessamento, il Prof. Umberto Fava Tempesta, accompagnato dall'orchestra, cantò con sicura voce baritonale e con lodevole espressione il bellissimo *Prologo* dai *Pagliacci* di Leoncavallo. Di questo numero il pubblico volle assolutamente il *bis* ed il gentilissimo Prof. Fava acconsentì volentieri, applauditissimo.

L'ultimo numero del programma era a dir vero, il più attraente per i maceratesi. Nientemeno che Mario Affede, il popolarissimo

*Ademaro* avrebbe recitato alcuni suoi componimenti dialettali.

Ed infatti il direttore del *Piff Paff*, nonché poeta in vernacolo, notissimo, lesse, fra l'ilarità generale, una delle sue gustosissime scenette popolari, che i lettori – e chi non lo legge? – del giornale umoristico maceratese ben conoscono.

La scenetta era poi di maggior pregio per la attualità, narrandovisi le gesta sfortunate di una solerte squadra di militi della «*Croce Verde*».

Lesse quindi e recitò a memoria parecchie altre poesie in dialetto, terminando con quella sua celebre della *Risurrezione di Lazzaro*.

Al poeta, come si conveniva del resto per un umorista, venne offerto un fiore, anzi un cavolfiore, che *Ademaro* accettò con perfetta disinvoltura.

La serata ebbe termine con l'estrazione di vari premi donati al Comitato da gentili persone.

L'incasso ha toccato una cifra ben alta, data anche la modicità del biglietto. Si ricavarono circa L. 1.100<sup>159</sup>.

È di grande interesse il contributo che Mario Affede<sup>160</sup> dette per la riuscita della manifestazione. Certamente sarebbe ancor più interessante poter recuperare i testi della «scenetta [riguardante] la solerte squadra di militi della Croce Verde», da lui rappresentata in quella manifestazione.

Un fatto, avvenuto subito dopo la riuscita serata di beneficenza al Politeama, angosciò i membri della Croce Verde. Uno dei soci fondatori della stessa Società, Orosmane Fontana, aveva tentato di suicidarsi gettandosi da una finestra del terzo piano della sua abitazione, nel vecchio Palazzo Lauri in via della Ripa. Cadendo col-

---

159 «L'Unione» n. 9, del 28 aprile 1909.

160 Mario Affede, noto anche con il nome di Ademaro, poeta dialettale, commediografo e giornalista, collaborò con molti giornali tra cui «La Democrazia», «Il Risveglio» e «La Provincia Maceratese». Diresse i giornali anticlericali, satirico-umoristici di grande successo, «Don Falcuccio» e «Piff Paff». Rappresentò la vita quotidiana maceratese con le sue contraddizioni, in maniera arguta e brillante, ottenendo plausi e consensi che lo resero popolarissimo.

pì in pieno una ragazza diciassettenne, Ester Martinelli, che stava conversando con la madre ed un'amica. Due squadre della Croce Verde accorsero prontamente e trasportarono all'ospedale l'amico Fontana, loro collega, e la ragazza, entrambi gravissimi. Il tentato suicidio del Fontana creò scalpore in città<sup>161</sup> e molto particolarmente tra i soci della Croce Verde, in quanto si vociferò che la causa scatenante del gesto fosse riconducibile proprio ad alcuni contrasti avvenuti durante la serata di beneficenza<sup>162</sup>, nei quali lo stesso Fontana rimase coinvolto.

Nel frattempo non furono trascurati degli importanti riconoscimenti, nei confronti di soci che si erano particolarmente distinti e che avevano dato il loro contributo, senza risparmiarsi e anche a costo di rinunce e sacrifici. Per questo furono nominati *soci benemeriti*, Ruggero Bianchini<sup>163</sup>, principale attore della fondazione della Croce Verde maceratese – come abbiamo evidenziato all'inizio della nostra ricostruzione storica – e il maestro di musica Ottino Ranaldi<sup>164</sup>, per la disponibilità a sostenere le iniziative volte a raccogliere contributi a favore dell'Associazione. Contestualmente cresceva e si ramificava il rapporto con le altre associazioni a livello provinciale e regionale, come ad esempio

---

161 «Il Cittadino» n. 20, del 1° maggio 1909. «L'Unione» n. 10, del 5 maggio 1909.

162 Così infatti scriveva il giornale: «Ma appunto dalla *Croce Verde* doveva derivargli un dispiacere: un dispiacere che lo trasse – a quanto almeno si crede – a compiere il tentativo doloroso, per quanto nulla ci fosse di che giustificare tale atto. Recentemente, come tutti ricordano, la *Croce Verde* tenne al *Politeama Marchetti* una riuscitissima serata a suo beneficio e di questa serata il Fontana fu fra i più solerti organizzatori, adoprandosi a tutt'uomo nel distribuire i biglietti a domicilio e nel fare propaganda per la riuscita dello spettacolo. Per incidenti sorti poi fra il Fontana ed alcuni soci, incidenti di nessuna importanza, questi rimase sovraeccitato e scontento. Un nuovo assalto della mania di persecuzione, una delle solite crisi di sconforto lo minacciavano». «L'Unione» n. 10, del 5 maggio 1909.

163 ACRVM, lettera di Ruggero Bianchini del 24 febbraio 1909.

164 *Ibid.*, lettera di nomina a socio benemerito del 1° agosto 1909. «L'Unione» n. 26, del 25 agosto 1909.

con le Società Croce Verde di Appignano<sup>165</sup> e di Mogliano<sup>166</sup>.

A Villa Potenza, verso la fine del 1903, come già detto in precedenza, era stata aperta una Sezione della Croce Verde che ebbe però vita breve. Nell'estate 1909 si tentò di ricostituirla, questa volta sotto la spinta dell'avv. Francesco Scuterini il quale dichiarava: «La Sezione però si è qui di fatto costituita avendo raccolte circa trenta firme di giovani soci volenterosi, che tra qualche giorno s'iscriveranno e pagheranno il loro contributo»<sup>167</sup>. «L'Unione» puntualmente sottolineò l'avvenimento: «Domenica scorsa si è ricostituita la squadra di soccorso di Villa Potenza, squadra organizzata dalla benemerita Società di soccorso Croce Verde. I capi della squadra ricostituitasi si recarono nella giornata alla sede centrale della Società a prendervi il materiale di soccorso. Il Comitato della "Croce Verde" offrì ad essi un rinfresco»<sup>168</sup>. Il Comune concesse alla «benemerita Società» l'uso di parte dei locali delle scuole elementari di Villa Potenza. A tale riguardo il Sindaco così scriveva: «venne accordato temporaneamente l'uso della parte posteriore del corridoio del fabbricato scolastico a Villa Potenza, pel deposito del materiale occorrente al pronto soccorso in quella frazione»<sup>169</sup>. L'uso temporaneo del locale fu subito praticato, poiché pochi mesi dopo il Comune chiese la restituzione del corridoio concesso<sup>170</sup>.

Le assistenze e il trasporto di feriti si moltiplicavano e spesso le distanze da percorrere erano davvero notevoli. È emblematico il

---

165 «Dietro invito della consorella di Appignano la nostra benemerita associazione della «Croce Verde» invierà colà Domenica ventura una larga rappresentanza di soci per cerimonia inaugurativa di un carro lettiga. Vi converranno per l'occasione moltissime società regionali: la banda cittadina appignanese presterà servizio durante l'intera giornata». «Il Cittadino» n. 27, del 19 giugno 1909.

166 Alla stessa era stato prestato un carro-lettiga. ACRVM, lettera del 24 luglio 1909.

167 *Ibid.*, lettera di Francesco Scuterini, del 9 luglio 1909.

168 «L'Unione» n. 25, del 18 agosto 1909.

169 ACRVM, lettera del Sindaco al Presidente della Croce Verde, in data 12 ottobre 1909.

170 *Ibid.*, lettera del Sindaco al Presidente della Croce Verde, del 7 dicembre 1909.

caso di un operaio «del Molino di proprietà Serafini sui pressi di Monte S. Giusto», che fu vittima di un infortunio: mentre era al lavoro, incidentalmente una gamba gli era finita fra una puleggia e la cinghia di trasmissione. I *militi* della Croce Verde, avvertiti, si recarono sul posto a piedi ed effettuarono il trasporto del malcapitato fino all'Ospedale civile di Macerata<sup>171</sup>. Come pure, più avanti, effettuarono il trasporto di un giovane contadino ventitreenne da «Villa Bentrovato in quel di Morrovalle» all'Ospedale maceratese<sup>172</sup>.

In questo periodo si ripresentò il problema dell'istituzione del corpo dei pompieri, a cui abbiamo già accennato in precedenza. Tante volte si era parlato della sua costituzione, ma per mancanza di fondi il Comune non aveva in alcun modo provveduto. Dato che ad Osimo la Croce Rossa aveva costituito un corpo di pompieri, il giornale «La Provincia Maceratese» lanciò un'idea: «La nostra Croce Verde, così benemerita, che gode tante simpatie, e che ha tanti buoni elementi perché non tenta la medesima cosa? Con un piccolo sussidio del Municipio e degli enti locali si potrebbe avere una buona istituzione che altrimenti non avremo mai<sup>173</sup>». Evidentemente vi erano stati dei contatti, perché lo stesso giornale dette la notizia della disponibilità della Croce Verde maceratese ad avviare la pratica, al fine di verificare la possibilità di organizzare in proprio tale corpo<sup>174</sup>. Infatti, pochi giorni dopo il presidente Benignetti scrisse al Sindaco avvertendolo «che anche la “Croce Verde” sta studiando un progetto che sarà subito sottoposto alla approvazione» del Comune. Il Benignetti precisò pure che attendeva in proposito le proposte dell'Amministrazione comunale<sup>175</sup>. Intanto una Commissione nominata dal Consiglio municipale, stava esaminando il

---

171 «Il Cittadino» n. 37, del 28 agosto 1909.

172 «Il Cittadino» n. 51, del 4 dicembre 1909.

173 «La Provincia Maceratese» n. 33, del 13 ottobre 1909.

174 «La Provincia Maceratese» n. 35, del 27 ottobre 1909.

175 AS.MC, ACM, b. 3627, lettera del presidente Benignetti al Sindaco, del 7 novembre 1909.

Regolamento sull'istituzione di un Corpo di pompieri, già redatto dal Commissario straordinario avv. Cassone<sup>176</sup>.

Mentre si cercava di trovare una qualche soluzione in proposito, la Croce Verde organizzò l'ormai tradizionale passeggiata che si doveva concludere nel villino del presidente Benignetti. Ma, a causa del maltempo, si preferì scegliere il Politeama Marchetti. «Il corteo numerosissimo preceduto dalla Banda Comunale e da una squadra di ciclisti, tutti appartenenti alla società, per via Giordano Bruno, via Mozzi, via Felice Cavallotti, Piazza Mazzini e Borgo Cairolì pervenne ... al teatro succitato in mezzo a due ali di popolo festeggiante». Al termine della manifestazione, il dottor Alessandro Belforti «pronunciò vibranti parole ineggiando alla fraternità ed alla concordia». A tal riguardo, ci piace anzi ricordare le ultime frasi pronunciate dall'oratore – molto gradite e tanto ben accolte dall'uditorio – giacché delineavano nettamente il vero scopo della Società d'assistenza: «Se la religione e la politica ci dividono la carità ci affratelli e dalla fratellanza nostra scaturirà benefico il balsamo di quelle soddisfazioni morali che vedremo brillare nella lagrima della riconoscenza, che sentiremo riflettersi nella gentile alterezza di qualunque azione generosa compiuta»<sup>177</sup>. Queste parole ci dimostrano come, al di là di manifestazioni conflittuali, tipiche in quel tempo, fosse avvertita da tutto l'associazionismo l'esigenza della fraternità con finalità pro-sociale.

Nonostante questo forte ma fragile desiderio, in occasione della tornata annuale per la rielezione di alcuni componenti il Comitato direttivo, non mancarono talune polemiche innescate da un breve articolo pubblicato nel periodico, notoriamente anticlericale, «La Provincia Maceratese», con il quale *i clericali* erano accusati di manovre elettorali<sup>178</sup> all'interno dell'Associazione. Fece seguito una ri-

---

176 ACRVM, lettera del Sindaco al Presidente della Croce Verde, del 18 novembre 1909.

177 «L'Unione» n. 36, del 4 novembre 1909. «Il Cittadino» n. 48, del 13 novembre 1909.

178 «La Provincia Maceratese» n. 43, del 22 dicembre 1909.

sposta da parte del giornale di area cattolica «Il Cittadino»<sup>179</sup> e una perentoria smentita del dottor Benignetti, inviata a «La Provincia Maceratese» (foglio che aveva dato il via alle polemiche), con la quale si precisava: «Preghiamola rettificare la puntata di cronaca del numero scorso della Provincia Maceratese riguardante le elezioni parziali della “Croce Verde” facendo noto come mai in seno a questa Associazione sia penetrata alcuna idea politica e come questo Comitato abbia fermo proposito di prendere seri provvedimenti contro chiunque, tra i soci, tentasse in qualche modo volerne modificare il carattere del tutto apolitico»<sup>180</sup>.

Agli inizi dell'anno 1910, quando ancora all'interno della Croce Verde si discuteva sulla risposta da avanzare al Comune – che intanto l'aveva sollecitata<sup>181</sup> – in merito alla costituzione del corpo dei pompieri, il Comitato decise l'acquisto di una nuova lettiga direttamente dalla ditta Narsete Zanconi. «L'Unione» ne riportava la notizia:

La nuova lettiga a ruote – costruita in tutto ferro dalla ditta Zanconi di Macerata, ormai nota favorevolmente per simili lavori, presenta sulle più antiche, oltre alla leggerezza dell'insieme ed alla scorrevolezza eccezionale, un vantaggio relevantissimo nel letto stesso della lettiga che con semplicissima manovra, può deformarsi e mantenere il degente nella posizione meglio richiesta dall'infermità da cui è colpito; cosa questa che soccorre ad un inconveniente inevitabile nelle vecchie lettighe, dove la rigidità dell'affusto non permetteva al paziente che di rimanere in posizione orizzontale per tutta la durata del tragitto.

L'acquisto della lettiga colma così una lamentata deficienza nel materiale di soccorso e di averlo fatto ci piace lodare il solerte Comitato della benemerita associazione.

---

179 «Il Cittadino» n. 54, del 24 dicembre 1909.

180 «La Provincia Maceratese» n. 44, del 29 dicembre 1909.

181 AS.MC, ACM, b. 3627, lettera di sollecito del Sindaco in data 24 dicembre 1909.

Sono stati inoltre, recentemente acquistati numerosi zaini per militari, contenenti un completo servizio di bende ed antisettici<sup>182</sup>.

Fin dal 1907, la premiata ditta Narsete Zanconi, spesso elogiata dalla stampa locale, aveva iniziato la produzione di lettighe per il trasporto di malati e feriti. Ci sembra perciò opportuno riportare di seguito la copia di una locandina pubblicitaria<sup>183</sup>, dalla quale si evince l'attiva collaborazione con la Croce Verde di Macerata.



Anche la rinnovata Sezione della Croce Verde di Villa Potenza decise di acquistare dalla ditta Zanconi un nuovo carro-lettiga. Così scriveva l'avv. Francesco Scuterini sull'acquisto del mezzo, destinato al servizio di assistenza nella stessa frazione e nella campagna circostante: «Con ciò si è creduto di appagare un antico desiderio della popolazione di quaggiù, che ha voluto, mercé pubbliche sottoscrizioni, acquistare la lettiga per proprio conto, garantendo così un servizio stabile anche per l'avvenire»<sup>184</sup>. La Sezione della Croce Verde di Villa Potenza aveva deciso di costituirsi in Associazione

182 «L'Unione» n. 4, del 29 gennaio 1910.

183 Cfr le annate del 1908 de «L'Unione» e de «La Provincia Maceratese».

184 ACRVM, lettera dell'avv. Scuterini al Presidente della Croce Verde di Macerata, in data 4 marzo 1910

autonoma e non più dipendente dalla Croce Verde di Macerata, pur mantenendo «il nome di “Sezione della Croce Verde Maceratese” per deferenza verso codesta benemerita Associazione, alla quale ci sentiamo legati da vincoli di vera riconoscenza»<sup>185</sup>. I dirigenti della Sezione di Villa Potenza festeggiarono la loro autonomia, con una manifestazione nell’antico Teatro romano di Helvia Recina, dove avvenne l’inaugurazione della bandiera sociale e del nuovo carro-lettiga. Così il foglio cattolico «Il Cittadino» ne riportava la cronaca con una nota finale «fuori tono» apertamente polemica:

**La Sezione della Croce Verde Maceratese**, istituita di recente in Villa Potenza inaugurò domenica la propria bandiera ed un nuovo carro-lettiga, costruito dalla Ditta Narsete Zanconi di Macerata.

Fin dal mattino si notò nella borgata un’insolita animazione.

Una squadra dei bravi militi si recò a Macerata a prendere la nuova lettiga che arrivò verso le undici in Villa Potenza, preceduta dalla bandiera e da un numeroso stuolo di soci.

Verso le ore 15 si formò il corteo del quale facevan parte, oltre numeroso popolo, 60 soci tra assistenti e contribuenti, e quasi altrettante socie e l’Avv. Scuterini, per unanime desiderio chiamato a presiedere la nuova Associazione.

Ad Helvia Recina, il Sig. Avv. Scuterini parlò delle alte finalità della nuova Associazione e, traendo argomento dal luogo, ricordò come nell’antico mondo romano la vita di tanti poveri schiavi fosse tenuta in nessun conto, l’opera di redenzione sociale compiuta dal Cristianesimo, d’onde il concetto odierno della carità sentita come un dovere da ogni cittadino degno di questo nome. Terminò inneggiando al trionfo dell’amore e della fratellanza. Il bel discorso fu interrotto d’applausi e salutato da una generale ovazione.

Infine certo Chiesi lesse un lungo discorso, improntato a spirito antireligioso che entrava nella festa della fratellanza come l’aceto nei ... maccheroni, terminando nientemeno col ricordare quel bello e puro arnese dell’odio civile (a proposito di fratellanza!) che

---

185 *Ibidem.*

fu Ferrer<sup>186</sup>. Una nota fuori di tono nella bella festa portata da chi mostra di ignorare oltre che le finalità della istituzione il carattere eminentemente cristiano della Villa. Forse che quel signore aveva perduto il ben dell'intelletto?! La festa si chiuse la sera con un banchetto fra soci, improntato alla più schietta cordialità<sup>187</sup>.

Questa presa di posizione era destinata ad infiammare gli animi. È da tener presente che in quel tempo la polemica tra clericali e anticlericali era fortemente spinta, per il crescente sviluppo delle organizzazioni sociali cattoliche, le quali, dopo il *non expedit*, stavano vivendo una fase di impegno mai avuto prima. Così rispondeva Vittorio Chiesi all'articolo de «Il Cittadino»:

#### ***Ai preti del "Cittadino"***

Nel vostro giornale del 12 corr. stigmatizzate il mio discorso letto nella circostanza dell'inaugurazione della *Croce Verde* a Villapotenza, senza vergognarvi di asseverare che, oltre ad essere *improntato a spirito antireligioso, è una nota fuori tono nella festa, e termina nientemeno col ricordare quel bello e puro arnese dell'odio civile (?) che fu Ferrer.*

Sappiate, o preti del "Cittadino" che quel discorsetto non è anti-

---

186 Vittorio Chiesi si riferiva allo spagnolo Francesco Ferrer (1859-1909): anarchico e libero pensatore, simbolo dell'anticlericalismo dell'epoca. Per la sua attività politica, nel 1885, insieme alla moglie e ai quattro figli fu esiliato a Parigi. Entrò in conflitto con la moglie sull'educazione religiosa dei figli e per tale motivo con una pistola le sparò un colpo, senza ucciderla. Dopo il divorzio e un nuovo matrimonio, nel 1901, tornò in Spagna dove aprì la *Escuela moderna*, per insegnare i valori sociali radicali ai ragazzi della borghesia. Tale scuola ebbe 1700 allievi, ma per l'opposizione delle autorità e per l'arresto che subì, essendo il Ferrer sospettato di aver partecipato all'attentato al re Alfonso XIII, la scuola fallì. Dopo il proscioglimento scrisse *Le origini e gli ideali della Scuola Moderna*. Nel 1909 fondò a Madrid e Bruxelles la Lega Internazionale per l'Educazione Razionale. Nello stesso anno, a seguito della dichiarazione della legge marziale, durante la *Settimana tragica* in cui ci fu una rivolta popolare, il Ferrer fu arrestato come fomentatore ed ideatore della rivolta. Dopo un processo farsa, il 13 ottobre 1909 fu fucilato a Barcellona. Successivamente alla sua morte nacquero numerose *scuole moderne*, in particolare negli Stati Uniti.

187 «Il Cittadino» n. 11, del 12 marzo 1910.

religioso, ma soltanto anticlericale, e voi ben sapete quale abisso interceda fra la religione vera ed il settario, intollerante, gesuitico e politicante clericalismo!

Voi osate parlare di Cristo portandolo in giro quale esclusiva insegna vostra, come una vostra privativa morale, quasiché il dissentire della setta clericale fosse un delitto o un'immoralità!

Oh! via, siate sinceri, e confessate questa evidente e grande verità, che cioè voi non siete cristiani, bensì del prestigio di questo nome vi servite abilmente per i vostri *materiali interessi*.

Povero Cristo! E dire che era tutto bontà, rinuncia e sacrificio: volevi rigenerare l'umanità col tuo esempio e col tuo sangue; ed invece ... oh se tu potessi tornare oggi fra noi!

E poi, perché insultate i morti? Egli, Ferrer, non dovrebbe più farvi paura. Ne temete forse la rievocazione? Peggio per voi!

Sappiate ch'egli è ancor vivo, ed il suo spirito si agita nel grandioso ideale umano. Voi sogghignate? Come! Tutta l'Europa intellettuale sarebbe moralmente solidale con un *arnese dell'odio civile*, come voi dite? Ma se un grido unanime universale dei popoli civile protestò alla notizia della mostruosa condanna, se da ogni petto che ha visceri umani eruppe un fremito d'orrore, una imprecazione ammonitrice ai neri carnefici dell'apostolo della Scuola Moderna!? Non bestemmiate, dunque, non coprite del solito vostro fango la memoria di chi ha salito il calvario per il bene dell'umanità, e pensate che il mondo cammina ed ascende sempre più in alto; mentre a voi non resta che di ritirarvi nelle vostre tane, a rimpiangere i tempi belli ... della Santa Inquisizione!

Vittorio Chiesi<sup>188</sup>.

Il Sindaco di Macerata tornò ancora a sollecitare il Comitato della Croce Verde, affinché arrivasse finalmente ad una decisione in merito alla questione dell'istituzione del corpo dei pompieri. Ma evidentemente la Società, per via di alcuni contrasti interni, prendeva ancora tempo<sup>189</sup>.

---

188 «La Provincia Maceratese» n. 12, del 23 marzo 1910.

189 AS.MC, ACM, b. 3627, lettera del Sindaco al Presidente della Croce Verde, del 10 agosto 1910.

Il 17 agosto 1910 la città fu messa in allarme da una comunicazione del prefetto Idebrando Merlo, in merito al colera scoppiato in Puglia<sup>190</sup>. A Macerata però l'epidemia non si diffuse per effetto di rigide norme di controllo sui viaggiatori e di idonee misure preventive, mediante continue ispezioni in tutto il territorio comunale per esaminare le condizioni igieniche e approntare le relative bonifiche. Per il controllo dei viaggiatori furono utilizzati parte dei locali della stazione ferroviaria, dov'era stato aperto un ufficio sanitario. Un medico incaricato effettuava le visite, gli arrivati erano obbligati a lavarsi mentre gli abiti e i bagagli venivano sottoposti a disinfezione. Se i viaggiatori presentavano sintomi di malattia, venivano ricoverati in isolamento nei locali della Parrocchia delle Vergini, ripristinati per l'emergenza<sup>191</sup>. Anche la Croce Verde fu allertata per evitare che l'epidemia potesse diffondersi anche a Macerata. Per questo nei locali della stazione ferroviaria dovevano essere messe a disposizione «qualche barella, un po' di biancheria, e una certa dose di disinfettanti». A tal riguardo il Presidente della Croce Verde, scrivendo al Sindaco, chiedeva formalmente di portare nei locali della stazione «una barella con camiciotti e berretti per malattie infettive»<sup>192</sup>. Ma l'emergenza del colera cessò; infatti il 15 novembre 1910, l'Ufficiale sanitario, dato che non si erano verificati casi in città e «che il Paese tutto ha felicemente superata la recente epidemia colerica», chiese al Regio Commissario di non prolungare lo «stato d'assedio sanitario», che ovviamente avrebbe ulteriormente bloccato tutte le attività<sup>193</sup>, in particolare quelle economiche.

---

190 *Ibid.*, b. 339, Epidemie, fasc. 1910-1911, Comunicazione *riservata* della Prefettura di Macerata, inviata a tutti i Sindaci della provincia, del 19 agosto 1910.

191 *Cfr.* R. Ruffini, *Emergenze sanitarie a Macerata nel primo Novecento*, in *Studi Maceratesi*, n. 37, Pollenza, 2003, pp. 705-707.

192 AS.MC, ACM, b. 339, Epidemie, fasc. 1910-1911, lettera della Società volontaria di soccorso Croce Verde al Sindaco di Macerata, del 23 agosto 1910.

193 *Ibid.*, lettera dell'Ufficiale sanitario al Regio Commissario del Comune di Macerata, del 19 novembre 1910.

Mentre si sviluppava la vicenda dell'«incubo del bacillo virgola»<sup>194</sup>, nel settembre del 1910, la Croce Verde iniziò a dare trasparenza alla situazione finanziaria della Società – ciò poi divenne prassi permanente – con la pubblicazione del consuntivo relativo al 1909 (che alla fine dell'anno, tra avanzo di cassa, mobili e biancheria, ammontava ad oltre 5.000 lire) e la previsione delle spese per l'anno in corso. Inoltre, nella stessa relazione, si rendeva noto che «nell'anno 1909 furono eseguiti 590 trasporti fra malati e feriti gravi dei quali 10 dei paesi vicini e 39 delle campagne»<sup>195</sup>. Tra le richieste di intervento per il trasporto di feriti, quelle relative ad incidenti causati da vetture trainate da cavalli o da automobili erano le più frequenti. Grave fu l'incidente occorso alla *messaggeria comunale* (da Pausola alla sua stazione ferroviaria), che coinvolse dodici persone, tra cui Marino Bartolazzi, presidente della Deputazione provinciale<sup>196</sup>. Un altro incidente automobilistico avvenne a Villa Potenza<sup>197</sup>, un altro ancora *fuori i Tre Archi*<sup>198</sup> nel quale rimasero coinvolti alcuni automezzi della ditta Micozzi Ferri.

Nel dicembre 1910, in occasione dell'Assemblea annuale, fu nominata socia benemerita la contessa Ida Battaglia vedova Conti, «per l'importante elargizione fatta alla benemerita associazione, nella luttuosa circostanza della morte del compianto suo consorte Conte Adolfo Conti». La consistente donazione della contessa permise al Comitato di acquistare «un carro-lettiga a cavalli, mediante il quale il servizio nelle campagne verrà di molto sollecitato»<sup>199</sup>.

---

194 Questo era il titolo ad effetto con cui un giornale tentava di mettere in luce i danni economici che la paura dell'epidemia stava provocando. Con il termine *bacillo virgola* si indicava la forma del bacillo che, all'osservazione microscopica, aveva appunto la forma di una virgola. «L'Unione» n. 33, del 31 agosto 1910.

195 «La Provincia Maceratese» n. 33, del 28 settembre 1910.

196 «L'Unione» n. 28, del 20 luglio 1910.

197 «Il Cittadino» n. 36, del 20 agosto 1910.

198 «L'Unione» n. 32, del 24 agosto 1910.

199 «L'Unione» n. 32, del 24 agosto 1910.

Inoltre, nello stesso mese, con il contributo economico dell'Amministrazione comunale, fu istituita nei locali della Croce Verde la prima sala di pronto soccorso della città<sup>200</sup>. Era un servizio invocato da molti, non offerto dall'Ospedale civile di piazza Mazzini, in quanto, oltre alla carenza di locali, era escluso dalle norme dello statuto del nosocomio. Il nuovo servizio presupponeva, però, che il personale della Croce Verde fosse sempre più formato. Perciò, la Società si era impegnata a preparare il personale in tal senso e un ispettore governativo doveva provvedere ai necessari controlli<sup>201</sup>.

Nella primavera del 1911 ritornò l'emergenza per un'epidemia coleriforme, infatti si registrarono alcuni casi di morte<sup>202</sup>. Furono così ripristinate le misure profilattiche, inoltre si approntò nella Scuola rurale della Valle, un luogo dove ricoverare i sospetti di contagio, mentre i malati venivano inviati al lazzaretto delle Vergini. Coll'approssimarsi dell'estate, il Comune proibì la vendita «dei cocomeri, melloni e cetrioli». Il Prefetto poi dette disposizioni alla Croce Verde di organizzare delle squadre di soccorso e di disinfettatori. A questo riguardo, nel ringraziare l'Associazione per la disponibilità offerta, egli scriveva: «in ordine alla formazione in seno a codesta Società di squadre di soccorso per disinfezione e trasporto di malati ... prego di porgere a tutti i soci che volentersamente si sono impegnati a prestare l'opera loro nel caso di una epidemia colerica, e dei quali gradirò di conoscere il numero, il meritato encomio per la generosa offerta di servizio»<sup>203</sup>. Più avanti si precisò che una squadra, composta da quattro persone, doveva essere impiegata per il trasporto degli eventuali malati di colera ed un'altra squadra doveva provvedere alla disinfezione. Tutti i componenti delle squadre dovevano essere ricompensati dal Comune con

---

200 «L'Unione» n. 51, del 28 dicembre 1910.

201 ACRVM, lettera del Sindaco al dott. Lorenzini.

202 AS.MC, ACM, b. 339, Epidemie, fasc. 1910-1911, lettera del Prefetto al Sindaco di Macerata, del 21 aprile 1911.

203 ACRVM, lettera del Prefetto al Presidente della Croce Verde, del 14 aprile 1911.

5 lire al giorno, più il vitto<sup>204</sup>, qualora l'epidemia avesse dilagato.

In realtà, verso la fine dell'anno, cominciò a diffondersi pericolosamente il vaiolo; scattarono le misure d'emergenza, anche mediante il piantonamento delle abitazioni dei malati e la chiusura delle scuole dell'area colpita (che comprendeva le contrade Valle, Morica, Vallebona, Vergini, S. Giacomo, Chienti e Cincinelli)<sup>205</sup>. Dopo un paio di mesi anche questa emergenza terminò.

Nonostante questi eventi, che provocarono nella città crisi di panico, l'esigenza del divertimento, degli spettacoli e delle gare sportive era comunque non poco sentita. La *Società ginnastica Virtus*, per il 25 giugno 1911, organizzò «una corsa podistica del triplo giro della Città», per questo chiese alla Croce Verde di «mettere a disposizione una squadra di vigili con lettiga al traguardo della corsa medesima»<sup>206</sup>. La stessa Croce Verde, poi, continuava ad organizzare ogni anno una serata di beneficenza al Politeama Marchetti, per raccogliere fondi. Questa volta, però, oltre agli spettacoli consueti, vi fu «una serie interessantissima di proiezioni cinematografiche ... del rinomato Cinema Teatro Centrale»<sup>207</sup>, curate da Claudio Marucci. Ovviamente venivano privilegiate nuove tipologie di spettacolo, tra cui il cinema, per attirare molte persone.

Per tale motivo, la Croce Verde maceratese accolse favorevolmente anche la segnalazione della consorella di Fabriano, la quale, con una lettera del suo Presidente, esaltava le eccezionali prestazioni del «celebre equilibrista Sig. Arturo Strohschneider ormai di fama mondiale, che per speciale simpatia verso le nostre associazioni, fa ad esse speciale e notevole beneficenza in tutte le città ove si espone con i suoi mirabili e straordinari esercizi»<sup>208</sup>. Dopo i necessari

---

204 *Ibid.*, lettera del Sindaco al Presidente della Croce Verde, del 28 settembre 1911.

205 *Cfr.* Ruffini, *Emergenze sanitarie* cit., pp. 709-710.

206 ACRVM, lettera del presidente G. Lauri al Presidente della Croce Verde, del 20 giugno 1911.

207 «L'Unione» n. 20, del 17 maggio 1911.

208 ACRVM, lettera del presidente Molaroni di Fabriano al Presidente della Croce Verde di Macerata, del 1° ottobre 1911.

contatti, si pubblicizzò l'arrivo in città del suddetto equilibrista, che avrebbe effettuato i suoi esercizi su una fune che dalla torre comunale attraversava la piazza centrale, fino al tetto del Palazzo della Prefettura, ad un'altezza di circa 25 metri dal suolo. L'incasso fu parzialmente devoluto alla Croce Verde. Così un giornale locale illustrò le «meravigliose rappresentazioni del famosissimo equilibrista»:

### **Strohschneider a Macerata**

Il famosissimo equilibrista tedesco è venuto a Macerata e ha già dato due delle sue meravigliose rappresentazioni.

Arturo Strohschneider, (pronunzia Stroschienaidler), cioè il trinciatore di paglia, è semplicemente meraviglioso. I suoi esercizi hanno dell'incredibile, o che egli corra o balli sulla fune ben tesa a 25 m. di altezza o che egli faccia colazione o pranzo, seduto, col suo tavolo, a quell'altezza, o che egli su quella fune faccia cento altre incredibili diavolerie.

Di più Strohschneider è un uomo di spirito, e questo non guasta: e di spirito pulito, cosa rara.

Inoltre sa esser benefico e sappiamo che dai suoi esercizi ne avrà beneficio la Croce Verde.

Giovedì e Venerdì folla immensa a Piazza V. Emanuele, altrettanto sarà questa sera. Suscitò meraviglia immensa e molti applausi. Domenica farà due rappresentazioni.

Una ben messa rete protegge, per quanto è possibile, l'arditissimo equilibrista da una disgrazia.

Si dice che la Prefettura opponesse un qualche ostacolo allo spettacolo e se questo fu, fece il dover suo. Dinanzi alla morale e alla ragione la vita umana non deve mai esser messa a pericolo, se non per un altissimo fine ideale. E l'autorità non poteva e non doveva che conformarsi a questo indiscusso precetto.

Abbiamo notato che gran parte dei numerosi spettatori è poco generosa verso il bravissimo equilibrista. È bene ricordare che chi si diverte deve anche pagare<sup>209</sup>.

---

209 «Il Cittadino» n. 41, del 14 ottobre 1911.

Ma dopo queste audaci prestazioni, «terminato lo spettacolo, la folla recò in trionfo [l'artista], tra applausi scroscianti. A un vermouth d'onore, nel ristorante Fanfulla convennero in gran numero ammiratori e ... ammiratrici. Un comitato cittadino gli offrì una pergamena con medaglia d'argento dorato, coniata espressamente su disegno del prof. Giarrizzo»<sup>210</sup>.

Alla fine del 1911, come ogni anno, al Teatro Lauro Rossi fu indetta l'Assemblea dei soci della Croce Verde, al fine di approvare il consuntivo dell'anno ormai terminato e il preventivo per l'anno successivo. Inoltre, avendo terminato il mandato triennale, si doveva eleggere il nuovo Comitato direttivo per i successivi tre anni<sup>211</sup>. Ma questa elezione provocò notevoli lacerazioni all'interno della Società, infatti alcuni membri non rieletti nel Comitato, con un nutrito gruppo di soci, con in testa Decio Inquintarelli (oltre a Ernesto Bompreszi, Agostino Morresi e Pietro Rosa), sottoscrissero un documento-petizione per chiedere l'annullamento dell'avvenuta elezione<sup>212</sup>. La richiesta non fu accolta e ciò provocò le dimissioni di alcune persone, tra cui il socio fondatore Pietro Rosa<sup>213</sup>.

Nella primavera dell'anno 1912 si presentò un serio problema legato all'attività del pronto soccorso. Spesso capitava che nessun medico comunale fosse reperibile per effettuare i primi soccorsi nell'ambulatorio della Croce Verde. Così i feriti, trasportati dai *militi*

---

210 «La Provincia Maceratese» n. 35, del 25 ottobre 1911. L'artista fu ringraziato anche con il successivo dono di due medaglie. ACRVM, lettera di Arturo Stroheider, datata Ferrara 26 marzo 1912.

211 Gli eletti nel Consiglio direttivo furono: Adolfo Benignetti, Gamaliele Benedetti, Giuseppe Bigiani, Arturo Bompreszi, Tullio Cresci, Egidio Gabrielli, Riccardo Lorenzini, Pietro Marcolini, Egidio Messi, Enrico Moretti, Ugo Piani, Giovanni Pesarini, Nazzareno Pietroni, Giulio Scarponi, Alfonso Tognetti, Umberto Trivellini, Giovanni Vecchiotti, Narsete Zanconi. ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 31 dicembre 1911. Cfr. «La Provincia Maceratese» n. 44, del 31 dicembre 1911. L'Unione n. 1 del 4 gennaio 1912.

212 ACRVM, petizione per annullare l'elezione del Comitato direttivo, in data 4 gennaio 1912. La richiesta di annullamento e di riconvocazione dell'Assemblea dei soci fu ripetuta in data 30 gennaio 1912.

213 *Ibid.*, lettera di dimissioni in data 12 marzo 1912.

all'ospedale civile, non venivano accettati. Il presidente, dottor Benignetti, sollevò la questione tramite una lettera al Sindaco, pubblicata dal giornale «La Provincia Maceratese»:

### **L'Opera della “Croce Verde”**

Essendo a nostra conoscenza che anche la nostra Croce Verde si era interessata della questione, abbiamo interpellato il suo Presidente, nella persona del dott. Adolfo Benignetti, il quale ci ha cortesemente comunicato copia della seguente lettera che non ebbe risposta, e che crediamo opportuno, per la chiarezza della pratica, di pubblicare integralmente.

*«Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata*

Nell'adunanza del Comitato di questa Società, in data 27.2.1912, mi fu rivolta un'interrogazione concernente il servizio di pronto soccorso per i feriti e disgrazie accidentali e il modo di comportarsi, quando dall'Ospedale vengono respinti coloro che hanno bisogno di cure istantanee e quando nessun sanitario comunale è reperibile per la medicatura del caso. A queste interrogazioni io non seppi che rispondere, poiché né i sanitari comunali possono stazionare a casa, aspettando i feriti eventuali, né si può pretendere dalla direzione dell'ospedale un servizio che la suddetta dichiara di non dover prestare.

E certo però che l'interrogante ha voluto far rilevare come questa Associazione si trovi imbarazzata nell'esercitare la sua funzione umanitaria, per la mancanza di quel servizio sanitario di pronto soccorso, che è doveroso e comune in tutte le città, ed ha voluto portare nel seno del comitato l'eco di una lunga sequela di lamenti che la cittadinanza da tempo viene facendo.

Innanzi a questione così delicata e completa, questo Comitato, facendo plauso all'iniziativa del socio interrogante, senza entrare in merito delle varie cause per le quali si è formato tale stato di cose, ha deciso rivolgersi alla S.V. Ill.ma, pregandola di riparare in qualche modo alla anormalità dei fatti accennati, ed indicare quale linea di condotta deve esser tenuta dai militi di questo sodalizio, quando dei feriti od altri accidentati, trasportati a questo ospedale, vengono respinti.

Della S.V.S. Dev.mo

*firmato* D. A. Benignetti»<sup>214</sup>.

---

214 «La Provincia Maceratese» n. 7, del 24 aprile 1912.

Il problema era evidentemente di difficile soluzione. Le risorse economiche del Comune erano limitate, mentre l'Ospedale civile era tenuto a ricoverare soltanto i malati non curabili a domicilio; quindi non rientrava nelle sue competenze il pronto soccorso per quei feriti, che comunque non avevano bisogno di un ricovero ospedaliero. È da tener presente che in quell'epoca l'Ospedale civile era gestito dalla Congregazione di Carità, che ne finanziava il funzionamento con i proventi delle proprietà terriere messi a frutto.

La Croce Verde maceratese, ormai al suo decimo anno di attività, stimata da tutti, svolgeva un ruolo importante in città. Così il Comitato direttivo volle nominare una specifica commissione per organizzare i festeggiamenti del decennale<sup>215</sup>, fissati per il 1° settembre 1912, al Politeama Marchetti. Il discorso celebrativo fu tenuto dall'avv. Paletti, presidente della *Federazione italiana delle società di Assistenza*. In merito ai festeggiamenti, quasi un mese prima fu data notizia che «si terrà ... una grandiosa serata. La nota Compagnia filodrammatica dei fratelli Matteucci si presenterà con *Voragine*, un magnifico lavoro. Mario Affede costituirà il *clou* della serata: egli ha promesso di dire tante belle cose, tutte d'attualità, che sta componendo in questi giorni. Il Concerto comunale presterà servizio negli intervalli. Il programma sarà certamente integrato da altri numeri interessantissimi»<sup>216</sup>. Nel programma del decennale veniva messa particolarmente in rilievo una tombola, finalizzata a sostenere due società che erano state promotrici anche della fondazione della stessa Croce Verde: la Società operaia e la Società dei Militari in congedo, entrambe associazioni di mutuo soccorso. Il gesto della Croce Verde costituiva una concreta prova di solidarietà e un riconoscimento della funzione mutualistica delle associazioni. Tra i numerosi articoli dei giornali dell'epoca, riguardanti il decimo anniversario della benemerita associazione di volontariato, ne riportiamo uno che ci permette di conoscere l'importante avvenimento:

---

215 «La Provincia Maceratese» n. 18, del 14 luglio 1912.

216 «L'Unione» n. 32, del 7 agosto 1912.

## ***La Festa della “Croce Verde”***

*Il Corteo – Il discorso – La premiazione*

La cittadinanza tutta intera ha partecipato domenica alla festa della benemerita *Croce Verde* che ha degnamente celebrato il 10° anniversario della sua fondazione.

Sin dalle prime ore del mattino cominciarono a giungere le numerose rappresentanze delle Associazioni di Pubblica Assistenza venute da ogni parte della regione a render più bella la festa. Una speciale Commissione riceveva gli ospiti e li conduceva nella Sala Verde dove veniva offerto un vermouth d'onore. Alle ore 10,45 in Piazza V[ittorio] E[manuele] si formò il corteo al quale parteciparono la Rappresentanza comunale, il Concerto cittadino e le seguenti associazioni con bandiera: Pubblica Assistenza di [Ancona], Appignano, Caldarola, Cagli, [Camerino], Castelfidardo, Castelraimondo, Chiaravalle, Fano, Fermo, Lapedona, Matelica, Montefano, Montecassiano, Montelupone, Osimo, Pausula, Pollenza, Pievebovigliana, Polverigi, Porto Civitanova, Porto S. Elpidio, Recanati, Sanseverino, Villa Potenza, Urbisaglia. Società Militari in congedo, Società Agricola, Società operaie: Garibaldi, Lavoro e Previdenza, Villa Potenza, Sforzacosta, Martino Pancalducci, S. Giuliano, Società agricola S. Isidoro; Lega Infermieri del Manicomio e Croce Verde di Macerata.

Il corteo, attraversate le vie della città imbandierate ed addobbate, sotto una pioggia di manifestini inneggianti ritornò in Piazza V[ittorio] E[manuele] per recarsi poi al Teatro Lauro Rossi.

Il Presidente della *Croce Verde* dott. Benignetti, dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento, presentò l'oratore ufficiale, avv. Paletti di Spoleto, presidente della Federazione Italiana fra le società di P.A.

L'avv. Paletti prese quindi la parola per pronunciare un discorso tutto inneggiante alla carità e alla fratellanza e all'opera altamente umanitaria che prestano le benemerite società di assistenza. Il bel discorso, interrotto spesso da approvazioni, venne alla fine molto applaudito.

Si procedette poi alla premiazione dei militi, che maggiormente si distinsero.

Alle 13 duecentocinquanta invitati si trovarono nel Politeama

Marchetti per il tradizionale banchetto che venne egregiamente servito dai bravi cuochi Castellani e Ferrucci. Una numerosa squadra di volenterosi soci della *Croce Verde*, tramutatisi in correttissimi camerieri, fece sì che il servizio procedesse rapidamente. Non mancarono i brindisi: il dott. Benignetti, il signor Morresi, l'avv. Scuterini, l'avv. Quadrani, l'avv. Paletti dovettero alzarsi e brindare, fra gli applausi, alla prosperità delle associazioni di Pubblica Assistenza in genere e della *Croce Verde* in specie<sup>217</sup>.

Durante la cerimonia furono pure premiati ben sessanta *militi* meritevoli, distintamente per i servizi di guardia notturna (36 *militi*, di cui: 13 con medaglia d'oro, 14 con medaglia d'argento e 9 con diploma di benemerenzza) e d'ambulanza (24 *militi*, di cui: 4 con medaglia d'oro, 8 con medaglia d'argento e 12 con diploma)<sup>218</sup>.

Le varie iniziative, in occasione di questa importante festa, con il coinvolgimento di diverse associazioni, autorità e cittadini, dimostrano come la Croce Verde fosse efficacemente calata nella società civile maceratese e, al contempo, aperta al rapporto con i tanti organismi di pubblica assistenza intervenuti «da ogni parte della regione».

In occasione dell'Assemblea dei soci della fine dell'anno 1912, Mario Affede fu nominato socio benemerito per il suo contributo di animatore, apportato in occasione delle molteplici feste organizzate dalla Società per raccogliere fondi<sup>219</sup>. Quasi contestualmente Giuseppe Bigiami si dimise da socio assistente. Questi – era stato, tra l'altro, comandante di una squadra di *militi*, nonché più volte membro del Comitato direttivo – «stante la sua avanzata età», aveva comunque chiesto al Presidente di annoverarlo tra i soci contribuenti<sup>220</sup>.

---

217 «L'Unione» n. 36, del 4 settembre 1912.

218 «La Provincia Maceratese» n. 20, del 4 settembre 1912.

219 «L'Unione» n. 1, del 1° gennaio 1913.

220 ACRVM, lettera del Bigiami in data 19 febbraio 1913.

Mentre continuava l'opera di assistenza<sup>221</sup>, sempre più richiesta, la «benemerita Associazione Croce Verde» era spesso presente anche alle manifestazioni pubbliche. Ad esempio, per la Festa dei Fiori del 1913 fu richiesto l'intervento di due squadre<sup>222</sup>. Come pure la Società Ginnastica “Virtus”, desiderava che «una squadra di militi della Croce Verde si trovi allo Sferisterio, oggi alle 15 per soccorrere per qualche disgraziato accidente i giocatori di Foot-baal. È necessario anche l'intervento del medico»<sup>223</sup>.

Il seguente articolo di cronaca, descrive un curioso incidente, per il quale fu chiesto l'intervento della Croce Verde:

Ieri sera verso le 21,45, il macellaio Alfredo Foresi, insieme agli amici Ruggero Jonni pure macellaio e Luigi Bentivoglio arrotino, si recava alla stazione su di un birroccino. Giunti dinanzi all'Istituto Salesiano, il cavallo che andava a corsa sfrenata, inciampò e cadde rovesciando il carrozzino, e facendo cadere in malo modo i tre giovanotti. Prontamente soccorsi da alcuni passanti, lo Jonni ed il Bentivoglio che avevano ferite varie al capo poterono recarsi a piedi all'ospedale per essere curati. Il Foresi invece presentava una larga ferita alla tempia destra dalla quale usciva molto sangue ed a stento poteva reggersi sulle gambe.

---

221 *Ibid.*, ad es. *vedasi* la lettera del vice-segretario comunale di Appignano, Ugo Severini, del 22 maggio 1913, il quale affermava: «Compio il dovere di porgere a codesta benemerita Associazione “Croce Verde” vivi ringraziamenti per la encomiabile sollecitudine con la quale la Pubblica Assistenza mi condusse a mezzo di carro lettiga nell'Ospedale Civico di Macerata, la sera del 20 marzo decorso, per avere riportato, in seguito a caduta nell'interno della Città, una grave frattura alla tibia sinistra. Costretto tuttora a guardare il letto per tale disgrazia accidentale, mi è stato impossibile di presentare personalmente i miei riguardi ed ossequi, grato sempre di tanta cortesia usatami in sì dolorosa circostanza. Devotissimo ed Obbligatissimo, Ugo Severini».

222 Le squadre dovevano essere disposte nel seguente modo: «La lettiga sarà posta sotto il portico di Piazza Annesione custodita da una squadra; e l'altra squadra nell'interno dell'Ippodromo». Si fa presente che l'ippodromo occupava l'area degli attuali giardini pubblici. *Ibid.*, lettera del Presidente della Società cittadina di pubblici divertimenti al Presidente della Croce Verde, del 29 maggio 1913.

223 *Ibid.*, lettera di G. Lauri al Presidente della Croce Verde, del 1° novembre 1913.

Si telefonò subito alla *Croce Verde*, che accorse prontamente e trasportò il ferito all'ospedale dove fu subito curato da quei sanitari. La ferita non è certo lieve ed il Foresi ne avrà per parecchi giorni<sup>224</sup>.

Quell'anno lo spettacolo che la Croce Verde organizzò si svolse allo Sferisterio, era finalizzato a procurare fondi per l'acquisto di «una nuova lettiga a cavalli», ormai necessaria per i trasporti più lunghi. Si trattava di «un grandioso ed originale spettacolo pirotecnico, opera della valorosa Ditta Mazzocchetti di Montegiorgio». Tale spettacolo fu considerato «nuovo per Macerata», visto che «si avranno fra le altre cose gigantesche macchine prospettive, fontane luminose, girandole, cascate del Niagara, attrazioni di ogni genere»<sup>225</sup>.

Alla fine dell'anno 1913 la Società passò un breve periodo di crisi, in quanto per un verso il trasporto dei malati all'ospedale diventava spesso inutile, perché l'ospedale stesso rifiutava il ricovero, per l'altro, la partecipazione alle assemblee diveniva sempre più scarsa. Un esempio riguardante il primo problema è ben descritto nella seguente protesta di un *milite*, presentata al Comitato direttivo anche a nome dei suoi colleghi:

Chiamati io ed altri quattro miei compagni a trasportare all'ospedale, avanti ieri 13 c. m., una povera vecchia, abitante in Via Mozzi, affetta da malattia acuta, secondo il certificato del dott. Torresi, giunti alla meta, avemmo la brutta sorpresa di vederla respinta nonostante le nostre vive insistenze, appoggiate dal detto certifi-

---

224 «L'Unione» n. 31, del 30 luglio 1913.

225 «L'Unione» n. 34, del 20 agosto 1913. *Cfr.* «Il Cittadino» n. 35, del 30 agosto 1913. Così si valutò lo spettacolo: «Il pubblico si divertì assai perché lo spettacolo grandioso, originale e nuovo per la nostra città, fu davvero interessante. Le prospettive incendiate dai topi in fuga, gli uomini incandescenti al trapezio, le fontane luminose, la Cascata del Niagara, le girandole, le batterie alla spagnola entusiasmarono la folla che proruppe in frequenti applausi rivolti agli organizzatori ed alla brava ditta Mazzocchetti che ha data una nuova prova della sua ben nota valentia. Durante lo spettacolo, diviso in quattro parti, prestò servizio il Concerto Comunale». «L'Unione» n. 36, del 3 settembre 1913.

cato, dal Direttore Dott. Casucci, col pretesto che la vecchia non aveva la febbre e con la minaccia di metterla nella strada se noi non la riportassimo via. Dietro tale inumano modo di procedere non avevamo che, nostro malgrado, ad obbedire, e così fu fatto.

Ma fu tale il nostro disgusto che non posso [fare] a meno, anche a nome, non solo dei detti miei compagni, ma anche di altri soci, di protestare contro tale fatto, specialmente vedendo tenuti in nessun conto certificati dei nostri medici, con la conseguenza che tali fatti diminuiscono lo zelo dei nostri soci per fare il loro dovere, vedendo la loro dignità manomessa ed esposta al ridicolo del pubblico, coll'essere trattati come importuni ed inframmettenti.

Ciò premesso, prego lo Spett. Comitato, anche a nome dei miei colleghi, di ricorrere all'autorità competente, in specie al Commissario Prefettizio, perché non si abbiano più a verificare casi simili, per il buon nome della nostra città e per il decoro del nostro sodalizio<sup>226</sup>.

Negli ultimi giorni del 1913, fu convocata un'altra riunione dell'Assemblea dei soci, ma, poiché molti di essi non vi parteciparono, fu riconvocata per la settimana successiva. Tuttavia non si raggiunse, nemmeno questa volta, il numero legale necessario per apportare una variazione allo statuto sociale, prevista nell'ordine del giorno. Per superare allora questo scoglio, il Comitato stabilì di indire un referendum per avere il consenso dei soci su tale argomento. Mentre per il ricambio del Comitato e il resoconto economico si indisse una nuova riunione assembleare, nella quale i presenti intervenuti erano «pochini in verità»<sup>227</sup>, come sottolineato da un settimanale locale.

Tale episodio mise in evidenza una certa stanchezza da parte degli aderenti. A questo punto furono rilanciate alcune iniziative, anche allo scopo di reperire fondi per l'acquisto di un *carro lettiga* a trazione ippica. In particolare, al Teatro Lauro Rossi si organizzò

---

226 ACRVM, lettera di Guido Benfatti al Comitato direttivo, del 14 dicembre 1913.

227 «La Provincia Maceratese» n. 1, del 7 gennaio 1914.

un *Gran Veglione di Beneficenza* con una ricchissima lotteria. Tra i premi – circa seimila – ce n’era uno di *Sua Maestà il Re*, consistente in un magnifico orologio per consolle con due vasi d’alabastro<sup>228</sup>. La festa ebbe un gran successo e un giornale ne dette notizia con queste parole: «Il massimo teatro nostro apparve sfolgorante di luce e per lunghe ore, sin quasi all’alba, ospitò una folla gaia e varia di tutte le gradazioni. Basti dire che alle 11 la ricchissima pesca era esaurita e che si ballava con insolito ardore in mezzo ad una fitta battaglia di coriandoli e di stelle filanti che continuò sino alla fine della festa magnifica della carità, alla quale tutta Macerata ha voluto e saputo rispondere con entusiasmo sì da assicurare un successo di cui non sarà fuggevole il ricordo»<sup>229</sup>. Il ricavato fu di oltre 1.700 lire<sup>230</sup> utili per acquistare la lettiga trainata da cavalli. In merito così scriveva «L’Unione»: «Abbiamo ammirato la nuova lettiga a cavalli della benemerita Società di P. A. Croce Verde. È un magnifico e riuscitissimo lavoro della valorosa Ditta Zanconi di Macerata con la quale ci rallegriamo»<sup>231</sup>.

In quel periodo, la Società di Mutuo Soccorso di Sforzacosta provvide a riattivare la locale Sezione della Croce Verde, già funzionante in passato ma poi sospesa. Tale Società, assai affermata, aveva una numerosa base sociale e offriva buone garanzie di successo. A questo riguardo, così scriveva il Presidente della Società di Mutuo Soccorso: «L’attergata Società di Mutuo Soccorso residente in Sforzacota, si è fatta iniziatrice di costituire nella predetta frazione, che trovasi fuori confine del Comune, e priva di ogni urgente soccorso, una sezione di Croce Verde per il pronto soccorso. Dalle iscrizioni già avute abbiamo un buon numero di soci, avendo fra i quali molto aiuto dalla campagna e delle donne. Si prega quindi la S. V. Ill.

---

228 «Il Cittadino» n. 5, del 31 gennaio 1914.

229 «L’Unione» n. 5, del 4 febbraio 1914.

230 «La Provincia Maceratese» n. 8, del 25 febbraio 1914. «L’Unione» n. 7, del 18 febbraio 1914.

231 «L’Unione» n. 18, del 21 maggio 1914.

ma affinché si compiacca voler concedere a titolo di prestito N° 30 fascie da applicarsi al braccio»<sup>232</sup>. Il 22 marzo 1914, per finanziarsi, la nuova Sezione della Croce Verde di Sforzacosta organizzò una fiera di beneficenza che riuscì molto bene<sup>233</sup>.

In questo periodo, in un clima alquanto festoso, pure a Macerata ci fu il passaggio del Giro ciclistico d'Italia; gli organizzatori perciò chiesero l'impiego dei *militi* della Croce Verde per provvedere al controllo dei ciclisti e al loro rifornimento<sup>234</sup>. «L'Unione» così divulgava la notizia dell'evento: «I corridori Venerdì venturo fra le otto e le nove, i pochi superstiti del *Giro d'Italia*, che ha tutt'ora vincitore Alfonso Calzolari il vincitore della prima *Coppa delle Marche*, transiteranno per la nostra città dove sarà posto un controllo a firma. I *routiers* provenienti da Amandola passeranno per i Tre Archi dove sarà posto il traguardo per continuare poi, diretti a Filottrano per la via di Villa Potenza»<sup>235</sup>.

Nel dicembre 1914 ebbe luogo l'Assemblea dei soci della Croce Verde, in cui furono effettuate le votazioni per il rinnovo degli organi societari, che videro riconfermati gran parte dei precedenti amministratori<sup>236</sup>.

---

232 ACRVM, lettera del Presidente della Società di M.S. al Presidente della Croce Verde, in data 10 febbraio 1914.

233 Il Comitato direttivo ringraziò attraverso la stampa: «La fiera di beneficenza in Sforzacosta a beneficio della Croce Verde effettuatasì il 22 marzo 1914 ha dato un utile netto di L. 1.152,25. Il Comitato promotore si sente in dovere di ringraziare tutti i cittadini e gli enti morali di Macerata, Tolentino, Pollenza, Pausula ed Urbisaglia che gentilmente si sono prestati con oggetti o danari alla splendida riuscita della festa. «La Provincia Maceratese» n. 12, del 1° aprile 1914. «Il Cittadino» n. 14, del 4 aprile 1914. «L'Unione» n. 9, del 4 aprile 1914.

234 ACRVM, lettera di Gino Bocci di Treia, corrispondente per Macerata della «Gazzetta dello Sport», al Presidente della Croce Verde, del giugno 1914.

235 «L'Unione» n. 20, del 3 giugno 1914.

236 In quell'occasione risultarono eletti: Adolfo Benignetti, Vitaliano Perugini, Gama-liele Benedetti, Giuseppe Bigiani, Arturo Bomprezzi, Pietro Capoani, Tullio Cresci, Gaetano Del Gobbo, Gaetano Della Pittima, Egidio Gabrielli, Pietro Marcolini, Egidio Messi, Agostino Morresi, Enrico Moretti, Nazzareno Pietroni, G. Silio Spadoni, Umberto Trivellini, Narsete Zanconi. «L'Unione» n. 47, del 30 dicembre 1914.

Ormai però stava terminando il periodo che aveva visto il dominio dell'ottimismo; già s'avvicinava il tramonto delle *belle speranze* e si spegneva la stagione di una certa pace comunque gustata. Per questo motivo intendiamo ricordare in breve alcuni avvenimenti dello scenario mondiale che determinarono un passaggio d'epoca, con influenze e ricadute anche nel contesto locale. Cambiando la storia anche della città di Macerata, l'avventura esistenziale di tanti uomini, donne e famiglie si sarebbe presto caricata di privazioni e sofferenze, ferite e morte, a causa dell'imminente guerra.

Siamo al tempo in cui, a Sarajevo, in Bosnia, avvenne l'attentato all'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria e alla moglie Sofia, ad opera del diciottenne studente irredentista Gavrilo Princip, per conto dell'Associazione segreta serba la *Mano nera*. Questo insano gesto metteva fine alla cosiddetta *belle époque*, caratterizzata da fiducia nel progresso e nella modernità, per lasciare il campo alle marce militari, alle nuove armi che la tecnologia metteva a disposizione e alla violenza strutturata degli eserciti. Era il 28 giugno 1914, questo giorno rappresentò una cesura storica. Si chiudeva definitivamente il XIX secolo, prolungato in parte fino ai primi anni del Novecento, e aveva inizio quello che gli storici definiscono *secolo breve* gravato da terribili tragedie. L'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Serbia, la Germania fece altrettanto con la Russia e la Francia; le truppe del Kaiser invadevano il Belgio, mentre la propaganda diffondeva notizie strane: alcuni soldati con un chiodo sull'elmetto «tagliano le mani ai bambini». In Europa era scoppiata la guerra, per diventare di lì a poco mondiale, con il coinvolgimento della metà della popolazione del pianeta. L'Italia, in questo primo momento, si dichiarò neutrale.

## La Croce Verde di Macerata nel periodo della Prima guerra mondiale (1915-1918) e il dopoguerra.

Benito Mussolini, allora direttore del quotidiano «Il Popolo d'Italia», insisteva affinché anche l'Italia entrasse nella mischia. Un suo editoriale, dal chiaro significato, era intitolato *Audacia*<sup>237</sup>. Non tutti però erano d'accordo: oltre agli interventisti che volevano la partecipazione dell'Italia al conflitto bellico, altri sostenevano la neutralità. In quell'anno Cesare Battisti venne a Macerata<sup>238</sup> per propagandare l'entrata in guerra dell'Italia, mentre i pacifisti cattolici e socialisti la contrastavano. In quel periodo apparivano per la prima volta nei cieli maceratesi i dirigibili<sup>239</sup>, che attiravano gli sguardi della gente, come pure accendevano l'immaginazione dei bambini al passaggio di questi enormi velivoli galleggianti nell'aria.

Proprio i venti di guerra, che spingevano l'Italia a partecipare al conflitto, convinsero le presidenze della Croce Rossa e della Croce Verde maceratesi ad organizzare un *Corso accelerato per infermiere*, con lo scopo di preparare del personale sanitario al drammatico evento. Il corso fu pubblicizzato a metà dicembre 1914, con l'affissione di manifesti per le vie della città e mediante alcuni comunicati stampa, con l'obiettivo di far iscrivere più donne possibile

---

237 «Il Popolo d'Italia» n. 1, del 15 novembre 1914.

238 «Il Cittadino» n. 51, del 26 dicembre 1914.

239 Un giornale maceratese scriveva, tra l'altro: «Il lucido involucri d'alluminio splendeva al sole cadente. Quanti lo videro ebbero un fremito d'orgoglio e un palpito di gioia e lo salutarono tacitamente nel cuore commosso». «Il Cittadino» n. 14, del 4 aprile 1914.

all'iniziativa. Questo il testo dei manifesti: «Sicuri che le donne maceratesi di ogni condizione sociale sono pronte ad accorrere con entusiasmo e con intelletto di amore e cuore di sorelle a prestare l'opera loro dovunque sia una sofferenza umana da alleviare, i componenti il Comitato attendono numerose adesioni che si ricevono presso la Residenza della Croce Verde»<sup>240</sup>.

Nella primavera del 1915 si registrarono alcuni casi di meningite cerebro-spinale ed altri di parotite epidemica tra i militari di stanza a Macerata. Non essendo più attivo il lazzaretto delle Vergini, si pensò di ricoverare gli stessi militari negli inadeguati locali dell'Ospedale civile<sup>241</sup>. Ma le possibilità di ricovero presso questo ospedale si ridussero notevolmente, dato che i posti letto disponibili per i malati infetti erano del tutto insufficienti<sup>242</sup>. Così il Sindaco chiese al Prefetto il ripristino coattivo del lazzaretto nei soliti locali della Parrocchia delle Vergini<sup>243</sup>. Ma l'impossibilità e l'inopportunità di seguire l'indicazione del Sindaco, le proteste del direttore dell'Ospedale civile<sup>244</sup> e «l'impossibilità di trovare una soluzione», spinsero il Prefetto a chiedere al Ministero dell'Interno l'invio di un struttura prefabbricata, già utilizzata in altre città d'Italia, che fu montata e consegnata al Comune di Macerata il 7 maggio 1915. Tale manufatto, che portava il nome di Padiglione Docker<sup>245</sup>, era di ridotte dimensioni (infatti misurava 15 metri di lunghezza e 5 di larghezza), costituito da una struttura portante con pannelli in legno e cartone verniciato<sup>246</sup>, dotato di soli «n. 12 letti (sei per

---

240 «L'Unione» n. 45, del 16 dicembre 1914.

241 AS.MC, ACM, b. 339, fasc. *Ex convento delle Vergini*, lettera del Sindaco di Macerata al Prefetto, del 19 marzo 1915.

242 *Ibidem*.

243 *Ibidem*.

244 *Ibid.*, lettera del Sindaco al Prefetto, del 23 marzo 1915.

245 Il padiglione era arrivato a Macerata il 7 aprile e fu subito montato. «L'Unione» n. 14, dell'8 aprile 1915.

246 AS.MC, ACM, b. 339 cit., fasc. *Padiglione Docker*, Processo verbale di consegna,

uomini e 6 per donne)»<sup>247</sup>. Fu installato «su area di proprietà della locale Congregazione di Carità nelle adiacenze del Ricovero di Mendicizia»<sup>248</sup>. Il Padiglione Docker era anche dotato «di una stufa Thursfield per disinfezione a vapore... montata su carrello con accessori e una pila a secco con suoneria elettrica»<sup>249</sup>. Fu invece individuato il luogo per un apposito locale contumaciale nell'ex Villa Cozza, allora di proprietà del canonico Luigi Monachesi<sup>250</sup>.

La grave emergenza coinvolse direttamente la Croce Verde e mise in apprensione i suoi *militi*, poiché esposti al contagio ogni volta che trasportavano dei malati (affetti da meningite cerebro-spinale o di parotite epidemica), in un primo momento, all'Ospedale civile poi al Padiglione Docker. In una lettera il dott. Benignetti, presidente della Società, scriveva al Sindaco: «Ieri questa Società ha eseguito un nuovo trasporto di infermo affetto da malattia costituita in forma epidemica. Ora la lettiga deve essere disinfettata e riposta in luogo appartato, ma questa Società non sa dove e come provvedere al bisogno»<sup>251</sup>. Inoltre, il Benignetti sollecitava una risposta immediata, minacciando la sospensione del trasporto dei malati. Il Sindaco rispose immediatamente che aveva «già disposto perché sia apprestato un locale per deposito e disinfezione di lettighe, adibite al trasporto di malati infetti. Sarà bene che la S.V. Ill.ma faccia indossare un camice o sopravveste ai militi che trasportano il malato dal proprio letto alla lettiga, sopravveste che verrà poi disinfettata contemporaneamente alla lettiga nella quale verrà deposta assieme al malato»<sup>252</sup>.

---

del 7 maggio 1915.

247 *Ibid.*, fasc. *Locali d'isolamento 1915*, lettera del Sindaco al Prefetto, del 14 agosto 1915.

248 *Ibidem.*

249 *Ibid.*, Processo verbale di consegna, del 20 maggio 1915.

250 *Ibid.*, lettera del canonico Monachesi al Sindaco, del 12 marzo 1915. *Cfr.* Lettera del Sindaco al Prefetto, del 14 agosto 1915.

251 ACRVM, lettera del Presidente della Croce Verde al Sindaco, del 2 aprile 1915.

252 *Ibid.*, lettera del Sindaco al Presidente della Croce Verde, del 5 aprile 1915.

L'epidemia si diffuse in tutta Italia, favorita anche dalla moltitudine di militari che si ammassavano nelle caserme. Era imminente l'entrata in guerra dell'Italia, che fu ufficializzata il 24 maggio 1915. Tale evento mise in non poche difficoltà la Croce Verde, chiamata a far fronte alle emergenze, come nel caso dell'epidemia, mentre contestualmente i soci più giovani venivano chiamati alle armi. Su pressioni del Ministero degli Interni, le autorità militari, unitamente all'ufficiale sanitario comunale, dottor Ferruccio Nascimbeni, organizzarono un *Corso di istruzione per Disinfettori*, chiedendo alla Croce Verde di impegnare «una diecina di militi»<sup>253</sup>.

Contestualmente all'entrata in guerra dell'Italia, a Macerata fu istituito il Corpo dei pompieri direttamente dal Comune, data anche la mancanza di risposte positive sia da parte della Croce Verde che di altre società di volontariato interpellate. Questo fatto fu così pubblicizzato dal giornale «L'Unione»: «Si è costituito, almeno nel suo primo nucleo, stante la mancanza di molti giovani elementi ora sotto le armi, il nuovo corpo comunale dei pompieri. Esso riceverà un'istruzione completa e sarà a mano a mano fornito di modernissime macchine. Ha già cominciato a prestare regolare servizio ed ogni notte una squadra veglia, pronta per tutte le evenienze nei locali di S. Francesco [oggi Palazzo degli studi]»<sup>254</sup>.

L'entrata in guerra dell'Italia comportò, tra l'altro, anche l'organizzazione straordinaria dell'assistenza ai feriti a causa del conflitto. A questo fine la *Federazione Nazionale fra le società di Pubblica Assistenza e di Soccorso* inviò a tutte le società federate una circolare per disciplinare posti di «Soccorso ai feriti di guerra». Con tale circolare si chiedeva di partecipare all'istituzione di detti posti presso le stazioni ferroviarie interessate al trasporto degli infortunati, nonché al loro trasferimento negli ospedali militari o civili prescelti. Venivano anche richiesti opportuni servizi di conforto igienico e morale,

---

253 *Ibid.*, lettera dell'ufficiale sanitario comunale, dott. Nascimbeni, del 27 maggio 1915.

254 «L'Unione» n. 24, del 23 giugno 1915.

rivolti ai soldati di passaggio provenienti da varie località. Con la medesima circolare, diretta alle singole società, si chiedeva inoltre di redigere un apposito censimento dei *militi* e dei medici, nonché dei carri e delle lettighe da mettere a disposizione della *Federazione*. I dati richiesti dovevano essere trasmessi «mediante un telegramma da spedirsi immediatamente»<sup>255</sup>.

Per agevolare il trasporto dei feriti, in previsione molto numerosi, il Comitato per la Mobilitazione Civile, di cui faceva parte anche la Croce Verde, chiese ai privati di mettere a disposizione le proprie automobili<sup>256</sup>.

L'11 luglio 1915 fu aperto l'Ospedale militare presso il Convitto Nazionale, utilizzando parte del grande edificio. A questa prima struttura furono poi aggiunte altre sezioni staccate: la Sezione del Seminario di piazza Strambi, la Sezione della scuola elementare "De Amicis" e quella dei Salesiani. Così, dopo appena sei mesi, la capacità ricettiva dell'Ospedale militare fu nel complesso di 642 posti letto<sup>257</sup>.

In settembre arrivò a Macerata il primo treno-ospedale, che rendeva visibile alla folla, accalcata alla stazione, uno dei molti e tragici *volti* di guerra, come particolarmente descritto in una cronaca locale:

### **L'arrivo dei militari feriti nei nostri Ospedali**

Stamane, alle 4,55 è arrivato da Alessandria il Treno-ospedale della Croce Rossa n. 14 con 204 tra feriti e malati. Erano ad attenderli il personale medico del nostro ospedale militare di riserva con il direttore, colonnello Arcangeli, il Prefetto, il Sindaco, il colonnello Gigliotti comandante il Distretto, il medico provinciale, dott. Iez-

---

255 ACRVM, circolare del presidente Paletti a tutte le società di assistenza aggregate alla *Federazione*, del 16 giugno 1915.

256 *Ibid.*, vedasi ad es. la lettera del 7 giugno 1915 della ditta Perogio, nella quale si affermava: «Pregiomi comunicare alle S.V. che la Ditta V. Perogio e C ha stabilito di mettere a disposizione di questo spett. Comitato per tutta la durata della guerra nei casi urgenti e di pronto soccorso le proprie vetture automobili, il personale ed ove occorresse anche i locali dell'Auto Palace».

257 «L'Unione» n. 33, del 3 settembre 1919.

zi, l'ufficiale sanitario comunale dott. Nascimbeni, il prof. Pannelli presidente del locale Sottocomitato della Croce Rossa e molti altri. Prestava servizio d'ordine una compagnia di soldati.

Per il trasporto dei feriti erano stati invitati i proprietari di automobili a voler prestare la loro macchina. E hanno tutti, naturalmente, aderito. Vi erano le automobili dei servizi di Treia e Sarnano, del cav. Amodei, conte Antonelli A., Santucci, conte Materazzi, comm. Micciani, sig. Piersanti, Canestrari, ing. Meca, dott. Marchetti, ing. Micozzi-Ferri, don G. Bozzoni, C.ssa Sabatucci, *garage* Giovannetti e Rampichini. La C.ssa Conti ha inviato uno dei suoi *landeau*, il sig. Agostino Rocchetti una vettura, la ditta Caproni un omnibus a cavalli, l'Hotel Europa ecc. ecc.

La nostra Croce Verde, con a capo l'egregio presidente dott. Benignetti e gli instancabili segretari Zanconi e Bompreszi, ha fornito una squadra di quaranta militi e quattro barelle, prestando, come sempre, ottimo servizio.

Molta gente era assiepata nel piazzale esterno della stazione ed assisteva con rispettosa ammirazione al passaggio dei feriti, che salutavano sorridendo.

Lo scarico ed il trasporto è proceduto con ordine e sollecitudine. Lo stato dei feriti era generalmente molto soddisfacente e il morale elevatissimo. Vi erano rappresentati quasi tutti i corpi, in prevalenza fanteria di linea ed alpini.

I feriti, tutti, leggermente, sono stati inviati all'Ospedale sito nel locale del Convitto, i malati in quello istituito nel palazzo del Seminario. Anche questi ultimi, di cui nessuno è malato di malattia infettiva, sono tutti in via di guarigione. Per la maggior parte sono affetti da congiuntivite e da malattie reumatiche.

Il treno-ospedale era comandato dal maggiore medico dott. Sepe, coadiuvato dai dottori capitano Lofaro, tenenti Bernardo e Palieri, tenente farmacista Umami, tenente contabile Benfenati, sottotenente commissario Rosa. Cappellano del treno col grado di capitano mons. Spiridigliozzi. Vi erano inoltre quattro dame infermiere della Croce Rossa, le signore De Negri e Gordigiani e le signorine Anau e Rietti, delle Sezioni di Firenze e Pisa.

Il treno è stato scortato da un ispettore ferroviario per l'intera durata del viaggio.

L'ufficialità e le dame del convoglio durante il breve tempo in cui si tratterranno a Macerata saranno ospitati a cura del nostro Municipio all'Hotel Europa.

Abbiamo potuto ammirare il convoglio composto da circa trenta grandi vetture, che ha trasportato da Alessandria alla nostra stazione i valorosi soldati. Questi treni odierni, adattati all'ufficio di ambulanza, sono forniti di quanto è necessario per le cure più indispensabili dei feriti: farmacia, sala di cura ed anche uno scompartimento destinato ad uffici religiosi. La mirabile organizzazione del nostro esercito, che ha riscosso ormai l'ammirazione del mondo per la perfezione dei servizi, oltretutto per l'eroismo con cui incalza il secolare nemico della Patria, è provata anche dal funzionamento dei servizi sanitari e la comodità e praticità del materiale da trasporto, appaiono anche al profano, evidentissimi<sup>258</sup>.

L'arrivo del primo treno fu l'inizio di una sequela di trasporti di quell'umanità che portava sulla propria carne l'orrore della guerra. E la Croce Verde era lì, insieme a tante altre organizzazioni sociali e private della città, per dare il proprio contributo. La stessa Croce Verde, inoltre, secondo le indicazioni della *Federazione nazionale*, istituì alla stazione un «posto di soccorso per i malati e feriti transitanti sulla nostra linea», fornendo anche generi di prima necessità, a proprie spese<sup>259</sup>.

Ben presto tutti i locali, adibiti ad Ospedale militare, furono stracolmi di pazienti in condizioni persino gravi. In agosto fu aperto l'Ospedale della Croce Rossa a Villa Isabella<sup>260</sup>, ma per i militari fu necessario utilizzare anche i locali del Ricovero di mendicizia, così gran parte degli anziani del Ricovero furono provvisoriamente trasferiti a Villa Lauri, mentre «una parte dei ricoverati non po-

---

258 «L'Unione» n. 36, del 15 settembre 1915.

259 «L'Unione» n. 40, del 13 ottobre 1915. Pochi mesi dopo la sua istituzione, per sostenere tale servizio, la Croce Verde chiese l'aiuto alle dame della Croce Rossa.

260 «L'Unione» n. 31, del 11 agosto 1915.

tendo trovare posto nella nuova sede è stata mandata presso le famiglie»<sup>261</sup>. Gli ex locali del Ricovero di mendicITÀ furono perciò adibiti a Sezione per malattie infettive, poiché il vicino Padiglione Docker, per le sue modeste dimensioni, era del tutto insufficiente.

Il coinvolgimento della popolazione era sempre più intenso: ogni treno che trasportava malati e feriti era accolto da una moltitudine di cittadini, tanto che si rese necessario organizzare un *cordone d'onore* ad opera di un plotone di *giovani esploratori*, formatosi in quell'anno per merito di don Torello Simonelli, sacerdote salesiano<sup>262</sup>. Anche per il trasporto dei militari feriti o malati vi fu il concorso di molti soggetti. «Il Cittadino» così annotava: «L'opera di trasporto difficile e penosa, dato lo stato grave di alcuni feriti era alleggerita dalla fraterna ed amorevole sollecitudine tanto dei soldati di sanità quanto delle persone gentili accorse numerose a prestare l'opera loro»<sup>263</sup>. Ogni treno che arrivava portava centinaia di soldati da ricoverare e quindi sorgevano molte difficoltà per il loro trasferimento nelle diverse Sezioni dell'Ospedale militare. Perciò anche altre società di pubblica assistenza, vicine a Macerata, parteciparono a questa non semplice operazione. Scriveva in proposito un giornale: «Il servizio di scarico e trasporto oltre che dalla locale Croce Verde fu disimpegnato con barelle a cavalli ed a mano dalle Pubbliche Assistenze di Pausula, Montecassiano, Pollenza e Sforzacosta, appositamente invitate». L'attività più intensa era svolta dalla Croce Verde maceratese, come riconosciuto dalla stampa locale: «Un'altra volta dobbiamo richiamare l'attenzione della cittadinanza sull'opera assidua, pronta e disciplinata che presta da mesi la nostra Croce Verde – opera che richiede tempo, sacrifici e spese da parte dell'Associazione e dei singoli militi. Sarebbe bene però che la cittadinanza stessa non si limitasse per questo a tributare una

---

261 *Ibidem.*

262 «Il Cittadino» n. 46, del 13 novembre 1915. «L'Unione» n. 45, del 17 novembre 1915.

263 «Il Cittadino» n. 46, del 13 novembre 1915.

sterile ammirazione, ma concorresse con più tangibili segni di incoraggiamento, alla perfezione ed alla sicura vitalità della benemerita associazione. Primo esempio di ciò è stato dato dalla Cassa di Risparmio che ha aumentato l'annuale sussidio per la Croce Verde da L. 100 a 200»<sup>264</sup>.

La mancanza di risorse economiche rendeva difficile alla Società di assistenza maceratese di garantire la continuità del servizio di ristoro rivolto ai soldati in arrivo, mentre attendevano di essere trasportati presso le varie sedi dell'Ospedale militare. Per questo si levarono anche non poche proteste<sup>265</sup>. L'afflusso dei militari era continuo e la gente si domandava come fare per soccorrere quella massa di persone. A tale domanda così rispondeva «L'Unione»: «Sappiamo che tranne pochissimi casi tutti i ricoverati nuovi e vecchi degli ospedali di Macerata si trovano in buone condizioni e che i giorni di loro degenza sono stati sempre e saranno relativamente molto pochi con il loro rinvio ai corpi ed in licenza presso le famiglie. Nessun decesso finora si è avuto in un movimento di 1.500 malati»<sup>266</sup>.

Nell'estate 1916 don Torello Simonelli, direttore dei *giovani esploratori* dell'Associazione Scautistica Cattolica Italiana (A.S.C.I) di Macerata, scrisse una lettera al Presidente della Croce Verde, nel tentativo di superare una sorta di barriera che divideva l'associazionismo cattolico e l'associazionismo laico nello specifico frangente del trasporto dei soldati. Questo il testo della lettera:

---

264 «L'Unione» n. 1, del 5 gennaio 1916.

265 Così scriveva un lettore al giornale: «*Signor Direttore*. Sabato notte trovandomi ad assistere all'arrivo del secondo treno di feriti non potei [fare] a meno di notare, e con me tutti i presenti, come nessun servizio di ristoro funzionasse alla nostra Stazione a simiglianza di quanto avviene nelle altre città, dove i prodi soldati, feriti trovano dame pronte ad offrire loro quanto è gradevole ed utile a chi ha fatto lungo viaggio. Non sarebbe ora che la Mobilitazione civile o qualche altra Istituzione cittadina pensasse ad ovviare a tale mancanza?». ACRVM, lettera del Presidente del Comitato per la Mobilitazione civile al Presidente della Croce Verde, del 27 giugno 1916.

266 «L'Unione» n. 48, del 8 dicembre 1915.

Compio il gradito incarico di porre a disposizione di codesto benemerito sodalizio i giovani Esploratori iscritti al Riparto Macerata della Associazione Scautistica Cattolica Italiana. I giovani saranno orgogliosi di potere prestare l'opera loro, sempre ed in ogni occasione, a vantaggio di coloro cui potranno essere utili.

Confido che la società cui ella presiede vorrà accettare l'offerta spontanea dei giovani ed usufruire ed incoraggiare la loro buona volontà.

Approfitto della occasione per porgere alla S.V. i miei rispettosi ossequi.

In attesa di un qualsiasi cenno di riscontro distintamente la riverisco e la ringrazio<sup>267</sup>.

I contrasti tra le associazioni furono più forti della possibile collaborazione; infatti nella risposta alla richiesta del Simonelli, era scritto: «In seguito ad osservazioni fatte da parecchi soci per il servizio prestato dalla Società dei Giovani Esploratori con lettighe e distintivo della Croce Verde, il Comitato per evitare ogni possibile contrasto nel seno della Società, ha stabilito nella adunanza in data 2 luglio 1916 di servirsi solamente degli associati»<sup>268</sup>.

Tra luglio ed agosto del 1916 il Comitato direttivo doveva nominare il custode della sede sociale. Su tale decisione si registrò un diverbio tra il consigliere Bigiami e il presidente Benignetti. Il Bigiami, dopo la votazione segreta che vedeva l'esclusione di un suo *protetto*, uscendo per protesta dalla stanza dove si svolgeva la riunione, rabbiosamente e con *male parole* offese il Presidente, il quale reagì rassegnando immediatamente le proprie dimissioni<sup>269</sup>. I componenti del Comitato solidarizzarono con il Benignetti e lo pregarono insistentemente di ritirare le dimissioni, mentre espulsero da

---

267 ACRVM, lettera di don Simonelli al Presidente della Croce Verde, del 4 luglio 1916.

268 Sul retro della lettera del Simonelli fu scritta la minuta della risposta riportata. *Ibidem*.

269 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 2 agosto 1916.

membro dello stesso organo direttivo della Società il Bigiami<sup>270</sup>. Così l'incidente fu rapidamente chiuso, anche perché gli arrivi dei militari reduci dal fronte si susseguivano sempre più intensamente e l'attività della Croce Verde diveniva febbrile.

Il 24 agosto 1916 arrivò un altro dei tanti treni-ospedale, particolarmente affollato, segnalato come segue nella cronaca maceratese: «Questa mattina in due sezioni alle ore 3 ed alle ore 4 è arrivato il treno ospedale attrezzato N. 27 della Sanità militare portante da Milano trecento soldati quasi tutti feriti di guerra. Alle ore 6 è avvenuto lo scarico ed il trasporto nei vari ospedali. Il servizio è proceduto con ammirevole celerità e precisione. Al trasporto hanno provveduto gli automobilisti dei servizi pubblici di Treia ed Amandola gli automobili dei signori Amodei, Serafini, Pignotti, Conti, Antonelli, le lettighe della Croce Verde, del Manicomio, della Sanità, vi erano anche lettighe della Croce Verde di Sforzacosta e di Villa Potenza»<sup>271</sup>.

Le varie sezioni dell'Ospedale militare di Macerata erano arrivate ad ospitare complessivamente circa novemila pazienti<sup>272</sup>. Ciò comportò non poche difficoltà a mantenere nel tempo l'impegno dei volontari, come nel caso delle infermiere della Croce Rossa. Così ne scriveva «L'Unione»: «È deplorabile che due reparti di ospedali rimangano privi del servizio e del conforto di dame infermiere. Sappiamo altresì che il detto servizio dovrà essere ancora ridotto, e tolto da altri reparti. Di oltre settanta dame che hanno titolo di infermiere, ben poche dunque sono rimaste coraggiosamente sulla breccia a compiere il loro dovere. Tutte le altre hanno trovato facili pretesti per esimersi da un lavoro che certo non poteva essere né facile né piacevole. Ma ciò è molto, molto triste!»<sup>273</sup>. Per la Croce Verde, invece, il riconoscimento era completo; pur in

---

270 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 9 agosto 1916.

271 «L'Unione» n. 29, del 24 agosto 1916.

272 «L'Unione» n. 33, del 20 settembre 1916.

273 *Ibidem*.

presenza di una diminuzione del personale per via delle chiamate al servizio militare a causa della guerra, «i bravi militi, i pochi che ancora possono essere disponibili, mostrano una pratica, una competenza in tutte le svariate mansioni, una così buona volontà ed una affabilità di modi da meritare ogni incondizionato plauso»<sup>274</sup>. Anche i Giovani Esploratori dei Salesiani, non accettati dalla Croce Verde, facevano la loro parte: autonomamente continuavano il loro assiduo impegno nel trasportare gli sfortunati soldati dalla stazione alle varie sezioni dell'Ospedale militare. Questi giovani nonostante il maltempo invernale, «madidi di sudore, col fango fin sulla testa non rallentano menomamente il loro zelo nel difficile e gravoso servizio»<sup>275</sup>.

In occasione dell'Assemblea dei soci del gennaio 1917 furono presenti solo ventuno soci. Questa Assemblea fu sospesa, perché molti soci erano impegnati nel trasporto urgente di una donna all'Ospedale civile. I lavori poi ripresero il giorno seguente per provvedere all'elezione di parte del Comitato direttivo<sup>276</sup>.

Il 29 marzo 1917 in città si diffuse la notizia della morte di Ruggero Bianchini, avvenuta presso l'Ospedale civile. Questi, come abbiamo già scritto, era stato il primo presidente della Croce Verde maceratese. Emigrò in Argentina e poi ritornò a Macerata. Rimase sempre legato alla Croce Verde, che aveva contribuito a fondare. Ciò era dimostrato dal versamento di 100 lire, frutto di una liquidazione a seguito di una causa<sup>277</sup>, ma soprattutto dal testamento con il quale lasciò a favore della Croce Verde un beneficio perpetuo di 350 lire l'anno, nonché «quattro doti annue di lire cinquanta ciascuna da estrarsi in perpetuo nel giorno anniversario della mia morte, fra le figlie dei soci da almeno un anno e non abbienti, dell'associazione La Croce Verde di Macerata città, che abbiano

---

274 «L'Unione» n. 34, del 28 settembre 1916.

275 «L'Unione» n. 40, del 16 novembre 1916.

276 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 6 gennaio 1917.

277 «Il Cittadino» n. 11, del 17 marzo 1917.

compiuto gli anni sedici e non superato gli anni trentacinque»<sup>278</sup>.

L'attività della Croce Verde faceva ormai stabilmente parte del sistema assistenziale della città, tanto che l'ufficiale sanitario, Ferruccio Nascimbeni, nella sua relazione annuale riportava i dati relativi al cospicuo «numero di servizi di pronto soccorso e trasporto di ammalati eseguiti da cotesta benemerita Società di P.A. Croce Verde»<sup>279</sup>. I militari feriti o malati a causa della guerra continuavano incessantemente ad arrivare negli ospedali maceratesi, anzi aumentavano in maniera considerevole. Infatti, dopo la tragica disfatta di Caporetto (24-27 ottobre 1917), l'Ospedale militare di Macerata fu dichiarato contumaciale e di primo sgombro<sup>280</sup>. Quindi si verificò la necessità di aumentare il già notevole numero di posti letto disponibili: furono aperte altre due sezioni, quelle della Scuola Normale e del Foro Annonario, raggiungendo complessivamente la ragguardevole capacità di 1.600 posti letto<sup>281</sup>. In questo periodo, i treni-ospedale ogni volta trasportavano 400-500 soldati reduci dal fronte di guerra. Puntualmente i giornali segnalavano il loro arrivo: «Venerdì 16 scorso giunsero nella nostra città 450 feriti di cui 30 ufficiali reduci dagli ultimi combattimenti sull'alto Piave in cui erano stati feriti»<sup>282</sup>. «Sabato 8 scorso con un treno della Croce Rossa proveniente da Este giunsero nella nostra città circa 500 feriti ed ammalati di cui una trentina di ufficiali. Furono distribuiti nei diversi ospedali della città»<sup>283</sup>.

---

278 ACRVM, testamento olografo di Ruggero Bianchini, rogito Enrico di Spilimbergo del 1° luglio 1914, copia del 13 gennaio 1934. Nel testamento del Bianchini era anche scritto: «Essendo libero penzatore raccomando ai miei eredi di non recare offesa alla mia memoria facendo intervenire in qualsiasi modo il prete ai miei funerali, sia puramente civile».

279 *Ibid.*, lettera dell'Ufficiale sanitario al Presidente della Croce Verde, del 17 maggio 1917.

280 «L'Unione» n. 33, del 3 settembre 1919.

281 *Ibidem.*

282 «L'Unione» n. 32, del 30 novembre 1917.

283 «L'Unione» n. 33, del 13 dicembre 1917.

Il concentramento di militari malati o feriti che occupavano i 1.600 posti letto delle varie Sezioni dell'Ospedale militare di Macerata, nonché i soldati presenti nelle caserme o di passaggio con i treni-ospedale, esponevano la città a subire nuove emergenze sanitarie. L'epidemia di meningite cerebro spinale del 1916 – che si pensava esaurita – si ripresentò nel marzo 1917 «fra le truppe ... appartenenti alla 2<sup>a</sup> Compagnia del 274° Battaglione M[ilizia] T[erritoriale] accasermato nell'infelicissimo locale à Tre Archi»<sup>284</sup>.

I dirigenti ed i *militi* della Croce Verde, oltre ad essere esposti al pericolo del contagio epidemico, dovevano provvedere al regolare funzionamento della Società con il reperimento dei fondi necessari per organizzare i vari servizi, in particolare per finanziare il punto di ristoro alla stazione, che necessitava, oltre che dell'unico addetto stipendiato dalla Croce Verde, anche dell'acquisto di prodotti utili per i feriti in attesa di essere ricoverati.

Nell'Assemblea svoltasi nel luglio 1918 «si deliberò di fondare la nuova categoria dei soci perpetui con versamento minimo di L. 100»<sup>285</sup>. Questa decisione, considerato che la nomina a *soci perpetui* era gratificante e raccoglieva consensi, procurava un po' di liquidità, oltremodo necessaria per sostenere i costi straordinari, visto anche il periodo di crisi economica derivante dallo stato di guerra.

Contestualmente si stava diffondendo una grave epidemia influenzale, comparsa a Madrid, in Spagna. Per questo motivo fu identificata universalmente come la *spagnola*<sup>286</sup> che si propagò velocemente in tutta Europa. Tale pandemia, la più devastante dopo quelle medievali, a livello mondiale colpì oltre un miliardo di persone, di cui 22 milioni circa perirono per le complicazioni che causava. In Italia, in pochi mesi si registrarono oltre 600.000 morti,

---

284 AS.MC, ACM, b. 338, *Epidemie*, fasc. 1917, lettera del Direttore dell'Ospedale di riserva al Sindaco di Macerata, del 9 marzo 1917.

285 «L'Unione» n. 16, del 4 luglio 1918.

286 Gli spagnoli tentarono di dimostrare che l'epidemia non era partita dalla Spagna, bensì dal Turkestan russo; ma ormai per tutti l'epidemia rimase la *spagnola*. In realtà non si sa bene dove essa ebbe veramente origine.

pari a tutti i caduti sui campi di battaglia<sup>287</sup> negli oltre tre anni e mezzo di guerra.

A Macerata la *spagnola* cominciò a manifestarsi nel settembre 1918, infatti l'ufficiale sanitario, dottor Nascimbeni, ne dava comunicazione al Sindaco in questi termini:

Si hanno parecchi casi di influenza e alcuni con manifestazioni polmonari gravissime. Siccome tale malattia colpisce contemporaneamente quasi tutte le persone di una stessa famiglia in modo che non vi sia alcuno da assistere agli infermi, riterrei opportuno che si aprisse il locale di isolamento per ricoverarvi gli ammalati che manchino di assistenza e che non possono essere isolati in casa<sup>288</sup>.

L'epidemia si sviluppò prima nel quartiere popolare di *Villa Ficana*, nell'area di Santa Croce, poi dilagò a Villa Potenza e a Borgo Cairoli, quindi in tutta la città<sup>289</sup>, diffondendo ovunque un grave panico che arrivava a generare vere e proprie psicosi. Anche la Croce Verde affrontò con molte difficoltà, ma con sollecitudine, la nuova emergenza. Una difficoltà evidente era data dal fatto che i *militi*, che trasportavano i malati infetti, non potevano dedicarsi al trasporto di altri ammalati per non esporli al contagio.

Data l'emergente situazione, il 10 ottobre 1918, il Comitato direttivo prese le seguenti decisioni: la sede doveva rimanere sempre aperta; dal 1° ottobre lo stipendio del custode Giordano Bruno Mattei, doveva essere elevato a Lit. 60 mensili, per tutto il tempo dell'epidemia influenzale; al custode stesso veniva affiancata la sorella Orsolina, con lo stipendio di Lit. 40 mensili; la presidenza, per il trasporto dei malati infetti e l'aiuto ai due custodi, era autorizzata

---

287 G. MORTARA, *La salute pubblica in Italia durante e dopo la guerra*, Bari, 1925, pp. 120-121.

288 AS.MC, ACM, b. 338 cit., fasc. 1918, lettera dell'Ufficiale sanitario al Sindaco di Macerata, del 18 settembre 1918.

289 RUFFINI, *Emergenze sanitarie* cit., pp. 717-718.

a nominare «persona idonea a tale ufficio retribuendola nella misura che la Presidenza stessa riterrà conveniente nel suo prudente giudizio»<sup>290</sup>.

Pur tra le difficoltà dovute all'emergenza epidemica, la Croce Verde di Macerata conobbe un'importante evoluzione societaria; ai sensi di un «Decreto Luogotenenziale [infatti] la Società [fu eretta ad] Ente Morale»<sup>291</sup>. A seguito di questo riconoscimento doveva essere nominato un cassiere, figura distinta da quella dell'economista (carica affidata a Gamaliele Benedetti). Il servizio di cassa, invece, doveva essere svolto da un istituto di credito. Il Comitato decise di affidare tale servizio alla Cassa di Risparmio di Macerata. Inoltre, viste le modifiche apportate allo Statuto<sup>292</sup> e al Regolamento societario, fu deciso di farne ristampare mille copie<sup>293</sup>.

Mentre la guerra volgeva sempre più in favore dell'Italia e dei suoi alleati, a Macerata si verificava il picco dell'epidemia influenzale. Questo fatto attutiva l'esultanza per la fine del conflitto che vedeva vittoriosa anche l'Italia, ma con gravissimo spargimento di sangue, con morti, feriti e mutilati. L'Ospedale civile era stracolmo di contagiati e malati *normali* senza alcuna separazione; si avvertiva la mancanza di medici, molti dei quali erano colpiti dall'epidemia, e non poche difficoltà emergevano anche per la sepoltura dei morti. Per questo il 1° novembre 1918 si vietò l'accesso al cimitero, mentre la vita cittadina era sconvolta dalla *spagnola*. Alla fine di novembre la mortalità iniziò a diminuire ed in dicembre sembrò che l'epidemia influenzale fosse ormai cessata; ma nella primavera successiva si manifestò un'altra crisi epidemica di breve durata. Il bilancio era comunque molto tragico. Infatti, nel Comune di Ma-

---

290 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 10 ottobre 1918.

291 *Ibidem*.

292 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 15 dicembre 1918. Nello stesso verbale si indica che le modifiche allo statuto furono approvate nell'Assemblea del 28 aprile 1918.

293 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 10 ottobre 1918.

cerata, a causa della *spagnola*, perirono quasi quattrocento persone, molte di più dei trecento soldati morti in quattro anni di guerra<sup>294</sup>.

Il 3 novembre 1918 i soldati italiani giunsero a Trento e a Trieste e l'Austria, lo stesso giorno, firmò l'armistizio. A Macerata, come in tutta Italia, si fece festa come si poteva, data l'epidemia in corso. In tutta la città furono esposte le bandiere tricolori, non così nella sede della Croce Verde. A questo proposito, in un verbale del Comitato si legge: «La sera in cui tutta la Città era esultante per la Grande Vittoria riportata dalle Armi Italiane, con il ricongiungimento alla Madre Patria delle Città di Trento e Trieste, fu osservato da alcuni cittadini che la nostra Società unica fra tutte, non aveva esposta la bandiera. Il Vice-Presidente, trovatosi a passare dinanzi il locale sociale, credette di interpretare il sentimento patriottico della Società, ordinando l'esposizione della bandiera sociale. Il Socio assistente Sig. Gabrielli Luigi, per tale atto del Vice Presidente, protestò vivamente ...»<sup>295</sup>. Lo spiacevole episodio, come si evince dal relativo verbale, fu però presto superato.

La guerra era intanto conclusa e il nostro Paese, più povero perché attanagliato dalla crisi economica e non solo, molto a fatica iniziava a riprendere la strada della normalità. Anche la vita della città come pure l'attività della Croce Verde maceratese ne risentirono considerevolmente. Il Comitato dell'Associazione si trovò quindi ad affrontare taluni problemi di organizzazione e a prendere conseguentemente severe decisioni. A fine novembre, infatti, fu costretto a licenziare Orsola Mattei, aiutante del custode della sede sociale, come pure, in seguito alla chiusura del posto di ristoro alla stazione, licenziò l'addetto, Aurelio Poloni, restituendo il locale all'Amministrazione ferroviaria<sup>296</sup>. Le autorità militari smobilitarono i molti locali occupati durante la guerra, in particolare quelli utilizzati come Sezioni dell'Ospedale militare, dove, nel periodo del conflitto

---

294 RUFFINI, *Emergenze sanitarie* cit., p. 732.

295 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 16 novembre 1918.

296 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 4 dicembre 1918.

mondiale, furono complessivamente ricoverati ben 28.085 soldati feriti o malati<sup>297</sup>, con le seguenti distinzioni per anno:

ANNO	RICOVERATI
1915	n. 2.471
1916	n. 8.559
1917	n. 9.164
1918	n. 5.188
1919	n. 2.703

Dei militari ricoverati, 27.215 erano italiani, mentre 870 erano prigionieri di guerra austro-ungarici bisognosi di cure. Dai dati si evince pure quale mole di massacrante lavoro dovette compiere la Croce Verde, sia pure con l'aiuto delle altre associazioni limitrofe e dei *giovani esploratori* salesiani, per trasportare questa massa di persone dalla stazione di Macerata all'Ospedale militare.

Nel primo dopoguerra si sperava che i molti locali lasciati liberi dalle autorità militari, prima utilizzati come Sezioni dell'Ospedale militare, facilitassero la ricerca della tanto sospirata nuova sede sociale della Croce Verde. A tale scopo l'Associazione decise di scrivere al Comune, per chiedere ancora una volta di reperire «un locale più rispondente ai bisogni della nostra Società». Nella riunione del Comitato, in data 4 dicembre 1918, si elencarono pure le cose più urgenti a cui provvedere, così registrate nel verbale:

Il locale attualmente occupato dalla Società; di pochi metri quadrati, con una impalcatura fatta costruire a spese della Croce Verde, senza alcuna finestra è adibito:

- a) per ricovero di tutte le lettighe, materiali, mobili ecc.;
- b) per Sala del Comitato Direttivo;

---

297 «L'Unione» n. 33, del 13 dicembre 1917.

- c) per Ufficio di Segreteria;
- d) per dormitorio del Custode;
- c) per posto di Guardia notturna;

il tutto infinitamente anti-igienico e insufficientemente adatto per una lunga serie di benemerienze nei suoi diciassette anni dalla costituzione.

Ora che la guerra è così gloriosamente terminata con la Vittoria della Civiltà sulla barbarie, si spera che il nostro Comune vorrà venire nella determinazione di provvederci di un locale più rispondente ai bisogni della nostra Società, eminentemente umanitaria, ed allora si dovrà provvedere:

- 1) all'acquisto di nuovo materiale, in lettighe, mobiliare, e quant'altro occorrente per i servizi speciali di soccorso previsti dallo Statuto e Regolamento vigenti.
- 2) alla riparazione generale delle attuali Lettighe, tra le quali due contano l'anzianità della Società.
- 3) all'acquisto di indumenti per i Militi che prestano servizi per malattie infettive, e per quei servizi ordinari da prestarsi con le intemperie. Somma di £ 4.000 da prevedersi per tali scopi<sup>298</sup>.

Nell'Assemblea dei soci del 15 dicembre 1918 fu approvato il nuovo Regolamento<sup>299</sup>, mentre, nella riunione del Comitato direttivo del 23 dicembre si affrontò una spinosa questione. Alcuni genitori dei soci avevano protestato perché «nel locale sociale, di giorno e di sera sino a tarda ora si giocava d'azzardo, connivente il Bidello». Tale questione portò alle forzate dimissioni del custode Giordano Bruno Mattei. Nella stessa riunione si decise anche di sospendere momentaneamente le dimissioni dei membri del Comitato stesso, per scadenza del mandato e «di attendere il ritorno di tutti i soci sotto le armi, ciò che avverrà non più tardi del mese di maggio 1919, per il fatto della cessazione della Guerra e delle

---

298 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 4 dicembre 1918.

299 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 15 dicembre 1918.

disposizioni Ministeriali che dispongono per il congedamento graduale di tutti i richiamati alle armi»<sup>300</sup>.

Nella primavera del 1919, con il ritorno di molti dal servizio militare, ripresero il loro ruolo l'esattore (incaricato di riscuotere le quote mensili degli associati contribuenti ed assistenti)<sup>301</sup> e un certo numero di soci assistenti. Inoltre si acquistò dal Comando dell'Ospedale militare parte della biancheria in vendita e si stilò l'elenco dei «soci perpetui»<sup>302</sup>, mentre i costi della gestione del posto di ristoro presso la stazione ferroviaria furono suddivisi tra la Croce Verde, la Croce Rossa e il Comitato della Mobilitazione civile<sup>303</sup>.

In quel periodo sorse un altro problema per la Società. Per effettuare il trasporto di un ferito, che giaceva in terra a Madonna del Monte, era necessario utilizzare il carro-lettiga trainato da cavalli. Ma la Croce Verde, non possedendo cavalli, avrebbe dovuto prenderli a noleggio. Si poneva perciò il problema di chi dovesse sostenere il costo di tale noleggio. Così sorse un certo contrasto all'interno della Società e con il Comune. Alla fine fu stabilito che fosse il Comune a farsi carico delle spese per il noleggio dei cavalli<sup>304</sup> necessari per quel trasporto, iniziando una prassi che pian piano si consolidò.

Poco tempo dopo, in piena estate, occorre un nuovo inconveniente nella Società, questa volta però più grave. Cinque membri del Comitato direttivo chiesero al Presidente di convocarlo il 13 agosto 1919, «Per trattare su cose urgentissime, riguardanti il decoro e

---

300 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 23 dicembre 1918.

301 Era Lamberto Lapponi. *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 7 maggio 1919.

302 L'elenco era il seguente: «Bianchini Ruggero, Ugolini M.sa Almeda Ved. Capotosti di Macerata, Cooperativa di Consumo "Giuseppe Garibaldi" di Macerata, Francalancia Costantino, Cameli Ing. Giuseppe, Società Filarmonico-Drammatica di Macerata, Ilari Giuseppe, Leonardi Filippo, Ferramonti Lucia in Marchesini, Calzaturificio Luigi Roccetti e C. di Macerata, Marchesini Dott. Cav. Ciro, Luciani Dott. Licurgo». *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 26 marzo 1919.

303 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 26 maggio 1919.

304 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 28 giugno 1919.

l'andamento che la società in questi momenti sta attraversando»<sup>305</sup>. Nella riunione prese la parola il consigliere Agostino Morresi, il quale riferì che «la sera del 5 corrente mese fu eseguito il trasporto di un cadavere dall'ambulatorio del Dott. Lorenzini al cimitero con lettiga della Croce Verde. Dice che tale servizio fu autorizzato dal Presidente e presentò agli adunati il biglietto con il quale il Dott. Benignetti autorizza il socio Zanconi Narsete già segretario della Società ad effettuare il trasporto»<sup>306</sup>. Dopo un aspro dibattito, dal quale emerse tra l'altro la proposta di espellere sia il dott. Riccardo Lorenzini che il segretario Narsete Zanconi (che avevano «sorpreso la buona fede del Presidente»), per non aver rispettato la regola che vietava alla Società il trasporto di cadaveri, si deliberò di inviare lettere ufficiali di biasimo ai due membri del direttivo. Le lettere di rimprovero, datate 3 settembre e firmate dal presidente Adolfo Benignetti, evidenziavano i fatti come segue: «mi corre l'obbligo di farle presente come Ella, con il suo riprovevole atto, abbia esposto la Società a critiche, e peggio, da parte della Cittadinanza, che ha veduto in questo fatto menomata la funzione della "Croce Verde", la quale, per suo statuto, ha soltanto lo scopo di trasportare malati e feriti, e non mai cadaveri al Cimitero. Voglio augurarmi che non abbia mai più a ripetersi un fatto simile poiché, in tal caso, il Consiglio Direttivo dovrebbe senz'altro applicare il citato art. 6 dello statuto per salvaguardare il decoro dell'Associazione»<sup>307</sup>.

Il contenzioso ebbe termine con le dimissioni del dottor Lorenzini e l'assoluzione dello Zanconi, mentre, nel riesaminare la questione, si parlò a lungo anche della possibile «morte apparente» del trasportato. Veniva precisato, infatti, che tale evenienza si poteva supporre, «trattandosi di una morte avvenuta non in seguito ad

---

305 *Ibid.*, lettera dei consiglieri: Agostino Morresi, Umberto Trivellini, Gaetano Della Pittima, Costantino Fabi e Pietro Marcolini al Presidente, in data 10 agosto 1919,.

306 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 13 agosto 1919.

307 *Ibid.*, lettere di rimprovero inviate al dottor Riccardo Lorenzini e a Narsete Zanconi, del 3 settembre 1919.

operazione, e potendosi supporre si trattasse di morte apparente»<sup>308</sup>. La questione riveste grande interesse, poiché testimonia come l'angoscioso tema della «morte apparente», notevolmente evidente nell'Ottocento durante le epidemie di colera, riemergeva nella cultura popolare del primo Novecento proprio in seguito all'espandersi della *spagnola*.

Dopo questa decisione, il 5 novembre 1919 il signor Alfredo Gasparri fu nominato nuovo custode della Società<sup>309</sup>; nel capitolato allegato alla sua nomina si affermava, tra molte altre cose già note, che lo stesso custode non poteva essere socio della Croce Verde e che «dovrà seguire, ovunque, la Società, in qualsiasi circostanza, portando seco la bandiera e relativa cassetta; allorché la bandiera stessa sarà portata fuori del locale sociale a mente dell'art. 7 del Vigente Statuto»<sup>310</sup>.

Nell'Assemblea dei soci del gennaio 1920 fu constatato che ben trecento soci erano tornati dalla guerra. Si riprese pure in esame il caso Lorenzini con critiche pesanti rivolte al Presidente. Una trentina di soci chiesero l'espulsione del Presidente stesso, come pure dei soci Lorenzini e Zanconi<sup>311</sup>. Ciò portò alle immediate dimissioni del Benignetti e il relativo passaggio della direzione societaria al vice presidente, dott. Vitaliano Perugini<sup>312</sup>. Il Comitato direttivo, riunitosi precipitosamente, decise all'unanimità di non accettare le dimissioni di Benignetti pregandolo di «ritornare in seno al Consiglio Direttivo per seguitare a dare alla Società quella attività, esperienza ed autorità che [ha dato] sino ad ora»<sup>313</sup>. Allo stesso tempo,

---

308 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 17 settembre 1919.

309 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 5 novembre 1919.

310 *Ibid.*, Capitolato per il custode, 31 gennaio 1920.

311 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 11 gennaio 1920.

312 *Ibid.*, lettera del Benignetti al vice-presidente Perugini del 12 gennaio 1920.

313 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 14 gennaio 1920. Nella lettera inviata al Benignetti si sottolineava: «Perciò i sottoscritti, che conoscono quanto e sincero interessamento abbia ella sempre avuto per lo sviluppo della Società, confidiamo

«per rialzare le sorti del suo bilancio, scosso in questi ultimi anni, sia per le mancate contribuzioni dei soci chiamati alle armi, sia per le spese dovute sostenere per il posto di soccorso alla Stazione ferroviaria», si deliberò di organizzare al Teatro Lauro Rossi «una Grande Pesca di beneficenza con ballo» e perciò fu nominato un apposito comitato di socie<sup>314</sup>. L'iniziativa ebbe un grande successo e portò nelle casse della Società, come residuo netto, ben 6.681 lire<sup>315</sup>.

Durante la riunione del Comitato direttivo, nel mese di maggio, emerse, per così dire, una certa sensibilità animalista. Nazzareno Pietroni poneva l'attenzione «sulla presenza in Piazza Vittorio Emanuele di un certo numero di piccioni i quali, a differenza di quelli di altre Città, mancano di mangiare, e si dice che qualcuno sia già morto di fame»<sup>316</sup>. Il direttivo decise di affrontare tale problema e di sensibilizzare l'opinione pubblica con un breve dispaccio apparso sui giornali, chiedendo alla cittadinanza di «offrire semi, residui generi alimentari od altro», che potevano essere depositati nella sede societaria e distribuiti ai piccioni da parte del custode della Croce Verde <sup>317</sup>.

---

di averla ancora coadiutore in questo momento di somma utilità, assicurandola della solidarietà loro per la protesta contro l'insano ed inconsulto ordine del giorno emerso da un esiguo manipolo di soci cui, più che la prosperità, sta a cuore la distruzione dell'umanitaria società Croce Verde. Con l'affetto l'attendono ...». *Ibid.*, lettera di tredici componenti il Comitato direttivo al presidente Adolfo Benignetti, del 15 gennaio 1920.

314 «L'Unione» n. 2, del 14 gennaio 1920.

315 Scriveva al proposito «L'Unione»: «Il popolo, ad ondate immense si è riversato al Lauro Rossi, il cui accesso si rendeva in certi momenti assai pericoloso, dato il testardo sistema di non aprire completamente le porte in circostanze simili. Nell'interno letteralmente gremito dappertutto, vivissimo il getto di coriandoli e stelle filanti. Divenuti i balli quasi impossibili per l'enorme folla, la gaia gioventù si è divertita in una accanita battaglia ... di carta, prendendo, come naturale di mira i palchi che più si distinguevano per la leggiadria di figure ... Insomma la cittadinanza intera ha partecipato a questa festa della pubblica beneficenza, dimostrando di sentirne l'alto e nobilissimo significato». «L'Unione» n. 5, del 4 febbraio 1920. «L'Unione» n. 9, del 3 marzo 1920.

316 «L'Unione» n. 18, del 5 maggio 1920.

317 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 13 maggio 1920.

I mesi, tra la fine del 1919 e la metà dell'anno 1920, furono molto tumultuosi. Il ritorno dei soldati dai fronti di guerra era ormai completato e la questione della cosiddetta *guerra incompiuta* era molto sentita anche a Macerata. Infatti, un apposito comitato cittadino aveva invitato il direttore de «Il Popolo d'Italia», Benito Mussolini<sup>318</sup>, a parlare sul tema: *La Dalmazia italiana*. Emergeva anche il sintomo inquietante di quanto si stava preparando per l'Italia e non a caso si affermò che «il gesto iniziato a Fiume deve concludersi a Roma»<sup>319</sup>. In varie città della nostra penisola si costituirono i *Fasci italiani di combattimento*. In quel periodo nacque il Partito Popolare Italiano di don Luigi Sturzo, che sanciva l'ingresso ufficiale dei cattolici nella vita politica italiana. Le elezioni politiche del 1919 videro il successo dei socialisti e dei popolari cattolici che si erano opposti all'entrata in guerra dell'Italia. La situazione era confusa, si verificarono scioperi, moti contro il caro-vita e conflitti sociali. Ci si attendeva una svolta nella vita politica italiana che in un primo momento si credette realizzata da Gabriele D'Annunzio, il quale, due mesi prima delle elezioni, nel settembre 1919, con un manipolo di legionari entrò nella città di Fiume, occupandola.

Nelle Marche serpeggiava una grande insicurezza, sia per la conflittualità sociale sfociata anche in moti popolari, sia per l'ammutinamento dei bersaglieri della Caserma Villarey, in Ancona. Ricordiamo come avvenne tale inusitato ammutinamento. L'Italia alla fine della guerra aveva occupato l'Albania con 70.000 soldati, creando un protettorato, ma all'inizio del 1920 gli albanesi costituirono un governo provvisorio con l'intenzione di formare uno Stato indipendente. L'esercito italiano, attaccato da bande albanesi, fu costretto a ritirarsi sulla costa. Perciò furono richiesti rinforzi, parte dei quali era costituita dai militari di stanza in Ancona, appunto nella Caserma Villarey. Questi, però, verso la fine del giugno 1920, si rifiutarono di partire per l'Albania barricandosi all'interno

---

318 «L'Unione» n. 2, del 17 gennaio 1919.

319 P. MILZA -S. BERNSTEIN, *Il fascismo*, Bergamo, 2004, p. 57.

della stessa caserma. Per sedare tale rivolta furono inviati, da varie sedi, i carabinieri, che in molte città trovarono una vera e propria resistenza da parte della popolazione, la quale tentava di impedire il passaggio degli autocarri che trasportavano i gendarmi. I disordini acquistarono le caratteristiche di una vera e propria rivolta sociale antigovernativa. Nel Maceratese si verificarono un morto e numerosi feriti, nonché danni agli automezzi militari e ai negozi in alcuni paesi. I ponti di legno sul Potenza e sul Chienti furono danneggiati molto seriamente<sup>320</sup>, poiché furono dati alle fiamme per impedire il passaggio dei convogli. Furono occupati i cantieri navali in Ancona e allo sciopero generale, indetto da un *Comitato di Agitazione* di Macerata, seguirono ulteriori disordini che coinvolsero pure le popolazioni di Civitanova Marche, di Tolentino e di altre città marchigiane.

La situazione di conflitto sociale influenzò anche la Croce Verde, in cui convivevano diverse anime politiche, in particolare quella socialista e quella liberal-massonica. Quindi è facile immaginare che i molti contrasti, emersi in quel periodo, affondavano le loro radici più su questioni a carattere ideologico che su problematiche reali. Ciò è ad esempio dimostrato dalla protesta di Luigi Gabrielli, membro del Comitato direttivo della Croce Verde, il quale chiese al presidente Benignetti di dare spiegazioni circa l'autorizzazione da lui concessa per la partecipazione della Società alla commemorazione di Filippo Corridoni a Pausula, organizzata dalla Croce Verde di quella città<sup>321</sup>. Evidentemente il Gabrielli considerava questa partecipazione in chiave solamente partitica.

Nel settembre 1920 la Congregazione di carità incaricò la Croce Verde di riportare gli anziani infermi – che fin dal 1915 erano stati trasferiti dal Ricovero di Mendicità, nell'ex Convento dei Cappuccini, a Villa Lauri a Montalbano – nella loro vecchia sede. Il traspor-

---

320 Vedasi l'articolo *Vento di follia*. «Il Cittadino» n. 10, del 10-11 luglio 1921.

321 ACRVM, verbale del Comitato direttivo dell'11 gennaio 1920. Luigi Gabrielli era la stessa persona che non aveva voluto esporre la bandiera, allorché si festeggiò la vittoria e la fine della guerra.

to fu gratificato con 60 lire per i *militi* ed altrettante per l'utilizzo dei cavalli<sup>322</sup>. L'anno si chiuse, poi, con la tradizionale scampagnata a Villa Cozza che vide la partecipazione di oltre trecento soci<sup>323</sup>.

La Società Croce Verde maceratese riprendeva così la sua attività, avendo conquistato stima e gratitudine da parte di tutta la cittadinanza, mentre nel tessuto locale e nazionale si evidenziava un fermento che avrebbe determinato nuovi e tragici eventi. In città un gruppo di studenti aveva da pochi mesi costituito il *Fascio di combattimento*, allo scopo di «salvare ad ogni costo e con ogni mezzo la Nazione dalla rovina cui si cerca di perderla e lanciarla sulla via della grandezza»<sup>324</sup>.

Nel gennaio 1921 all'Assemblea dei soci della Croce Verde parteciparono 374 soci, che rinnovarono totalmente il Comitato direttivo<sup>325</sup>. Benignetti fu rieletto presidente, Gamaliele Benedetti e Narsete Zanconi furono nominati<sup>326</sup> comandanti di compagnia.

La notizia della scomparsa di Geremia Marconi, uno dei principali animatori della Croce Verde di Sforzacosta, e la descrizione della cerimonia funebre ci permettono di osservare ancora le dinamiche che sottendevano alla nascita delle associazioni di assistenza. Così scriveva in merito il foglio cattolico «Il Cittadino»:

---

322 *Ibid.*, lettera del Benignetti al Presidente della Congregazione di carità, del 9 settembre 1920.

323 «L'Unione» n. 44, del 17 novembre 1920.

324 «L'Unione» n. 43, del 10 novembre 1920.

325 Furono eletti, in ordine di voti ricevuti, nel Consiglio direttivo: Vitaliano Perugini, Arturo Bomprezzi, Alessandro Guido Piangerelli, Nazzareno Pietroni, Enrico Moretti, Tullio Cresci, Gaetano Del Gobbo, Romeo Mogarelli, Adolfo Benignetti, Egidio Messi, Pietro Marcolini, Agostino Morresi, Umberto Trivellini, Pietro Capoani, Ernesto Bomprezzi, Giuseppe Silio Spadoni, Costantino Fabi, Gaetano Della Pittima. ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 23 gennaio 1921.

326 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 19 febbraio 1921. Furono eletti Comandanti di Compagnia, i seguenti membri del Comitato direttivo: Nazzareno Pietroni, Enrico Moretti, Tullio Cresci, Gaetano Del Gobbo, Romeo Mogarelli, Egidio Messi, Pietro Marcolini, Umberto Trivellini, Costantino Fabi, Gaetano Della Pittima.

Sabato a Sforzacosta, campo della sua lunga, preziosa attività spirava serenamente Marconi Geremia di anni 59. Industriale laborioso ed intelligente papà di molti operai che oltre il sostentamento quotidiano devono a lui la formazione di una Società di M[utuoi] S[occorso]. E a cui Sforzacosta deve l'istituzione di un'opera altamente umanitaria come la Croce Verde. Non militava nel nostro campo, ma riconosciamo in lui l'uomo di fede sincera, di animo sereno che tutta la sua attività aveva speso a pro' di bene. Cristiano convinto è stato uno dei fondatori del bel Tempio che ora ci è dato ammirare nella piccola frazione.

I funerali sono stati imponenti, tali da poter dimostrare da quanta stima il Marconi era circondato. Oltre un numeroso stuolo di amici seguivano il feretro la Società di *M. S.*, la *Croce Verde*, la *Società calzolai*, la *Società muratori* tutte con bandiera. Con nobili parole ricordò la figura dell'estinto e dette l'estremo saluto alla salma il Vice Presidente della Società di *M. S.* ...<sup>327</sup>.

Questo comunicato stampa ci fa comprendere, tra l'altro, quanto abbiamo già scritto e documentato riguardo alla fondazione della Croce Verde di Macerata, cioè che le associazioni di assistenza, nate ad opera delle società operaie, praticavano una cultura della fraternità che si esprimeva nel volontariato da cui tutta la cittadinanza traeva beneficio. Dal suddetto articolo si evince pure come nelle stesse società di assistenza erano impegnati anche i credenti. D'altra parte, a livello socio-politico i confini tra le istituzioni assistenziali religiose e laiche non erano così netti come spesso si crede.

Tra i soldati deceduti nella guerra 1915-1918, si era distinto per il comportamento eroico il capitano Eugenio Nicolai, che era stato socio contribuente della Croce Verde maceratese, pur abitando a Corridonia. Così il Comitato direttivo della stessa Società decise di scrivere una lettera al padre, Ermete Nicolai, direttore generale degli affari civili e del notariato del Ministero di Grazia e Giustizia,

---

327 «Il Cittadino» n. 10, del 12-13 marzo 1921.

con la quale si chiedeva una foto ricordo del figlio. Il Nicolai rispose con riconoscenza e volle che il figlio fosse iscritto come socio perpetuo della Croce Verde<sup>328</sup>.

In questo periodo, a seguito delle continue richieste agli amministratori comunali di reperire nuovi e più adatti ambienti per la sede sociale, finalmente la nuova Giunta e il sindaco, prof. Ettore Ricci – esponente del Partito Popolare Italiano, che nel 1920 aveva vinto le elezioni amministrative<sup>329</sup> – decisero di concedere in uso alla Croce Verde i locali al piano terra e quelli all’aperto del Foro Annonario, utilizzati in precedenza dalla Scuola Normale, definiti «splendidi ed ampii». La nuova sede, infatti, era composta da ben cinque vani, «compresa la latrina e relativo lavandino». Nel settembre del 1921 avvenne il trasferimento della sede da piazza Vittorio Emanuele II a via Carlo Alberto n. 4 e se ne dette la notizia mediante la stampa locale<sup>330</sup>. Il Comitato poi fissò la data dell’inaugurazione ufficiale al 30 ottobre, giorno in cui si sarebbe effettuata anche la tradizionale passeggiata annuale, questa volta con il corteo che saliva a Santa Croce, dove «nei locali del sig. Caldarelli, gentilmente concessi»<sup>331</sup>, si sarebbe svolta la solita merenda-cena. Il Comitato decise anche di riprendere un’iniziativa che si era dimostrata di grande utilità, cioè quella di organizzare «un corso teorico pratico di pronto soccorso per le socie e soci assistenti e contribuenti».

Il 30 ottobre 1921, come concordato, ebbe luogo l’inaugurazione della nuova sede e la festa ebbe molto successo sia per il grande numero di nuovi e vecchi soci partecipanti sia per il concorso di tutta la cittadinanza<sup>332</sup>.

---

328 ACRVM, lettera di Ermete Nicolai al Presidente della Croce Verde, del 5 aprile 1921.

329 «Il Cittadino» n. 37, del 27 ottobre 1920.

330 «L’Unione» n. 39, del 21 settembre 1921.

331 «L’Unione» n. 44, del 26 ottobre 1921.

332 «Il Cittadino» n. 46, del 9 novembre 1921.

Mentre la Croce Verde si stava riorganizzando nella nuova sede, nell'ottobre di quell'anno, in città ci fu una prima azione violenta da parte di gruppi fascisti, che si contrapponevano ai socialisti, ai comunisti e ai cattolici del Partito popolare. Si verificò, tra l'altro, l'uccisione del barbiere comunista Augusto Troccaioli, di soli 23 anni<sup>333</sup>.

Nell'Assemblea dei soci della Croce Verde del gennaio 1922, si fece un bilancio della situazione societaria. La crisi economica della Società, dovuta alla guerra, era passata, le entrate erano notevolmente aumentate e il numero dei soci era arrivato ad oltrepassare il migliaio. Il presidente dott. Benignetti, nella stessa Assemblea, a nome del Comitato direttivo, propose di costituire un «Fondo per sovvenire i Soci che cadessero malati in conseguenza dei servizi di trasporto e di assistenza»<sup>334</sup>. L'Assemblea approvò tale proposta. Si deliberò, poi, la vendita di una lettiga e l'acquisto di un'altra, nuova, nonché le nomine a soci benemeriti di «Menichelli Angela del fu Raniero, già socia della Croce Verde e segretaria della sezione femminile, defunta nello scorso anno»<sup>335</sup>, di Gamaliele Benedetti, «già Cassiere-Economo della società»<sup>336</sup> e di Narsete Zanconi,

---

333 «L'Unione» n. 43, del 20 ottobre 1921.

334 ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 19 gennaio 1922. Nel verbale si specificava: «Il Consiglio Direttivo ha fatto plauso a questa proposta, che è un dovere della Società verso i suoi Soci, i più volenterosi, che si espongono alle volte a pericoli, massime nelle malattie infettive o nei cambiamenti repentini di temperatura. La concessione delle sovvenzioni deve essere stabilita di volta in volta dal Consiglio Direttivo, su parere dei sanitari Soci, i quali hanno facoltà di visitare il socio caduto malato».

335 Così si rendeva nota la motivazione della nomina: «Di virtù elette, buona e gentile giovanetta, entusiasta della «Croce Verde» nominata dal Gruppo Femminile sua speciale *Segretaria*, si adoperò con vera passione per il bene della Società ed emerse in modo speciale nella prima grande *Festa sociale*, dopo Guerra (1° Febbraio 1920), per abnegazione e valore». «Il Cittadino» n 24, del 17 giugno 1922.

336 «Quale Cassiere della Società, dalla fondazione, si è sempre mostrato integerrimo; e soltanto – *con rammarico della Società tutta* – ha abbandonato tale carica onorifica in seguito a suoi impegni personali e ragioni di salute». *Ibidem*.

«già Segretario della Croce Verde»<sup>337</sup>. Inoltre, si discusse molto sulla partecipazione o meno alla manifestazione per la posa della prima pietra del nuovo Ospedale civile della città, che dopo molto tempo finalmente si riusciva a costruire nell'area dell'ex Convento dei Cappuccini. A tal proposito nel verbale dell'Assemblea così veniva annotato:

Il Presidente riferisce che nel corrente mese di Gennaio sarà posta la prima pietra del Nuovo ospedale. La cerimonia sarà solenne e interverrà tutta la cittadinanza senza distinzione di colore politico, trattandosi di opera altamente umanitaria. Il Consiglio Direttivo propone l'intervento alla cerimonia con rappresentanza e Bandiera. Il Presidente spiega come lo statuto, all'art. 7 non prevede il caso di una simile cerimonia, ma fa presente come la "Croce Verde" non deve mancare perché l'Ospedale rappresenta per la nostra società più che una consorella. Il socio Paolorossi Niso non si oppone alla partecipazione con una Rappresentanza, ma si oppone affinché detta rappresentanza intervenga con la Bandiera sociale, invocando l'art. 7 dello statuto vigente. Si approva la partecipazione della rappresentanza e Bandiera<sup>338</sup>.

Nonostante le contrarietà riscontrate, la Croce Verde maceratese partecipò alla cerimonia della posa della prima pietra dell'Ospedale insieme ad oltre duecento rappresentanze di Comuni ed associazioni civili, tra cui non poche associazioni di assistenza<sup>339</sup> delle città limitrofe. Pochi giorni dopo, il 12 febbraio 1922, la Croce Verde propose di organizzare un'altra cerimonia, tutta cittadina, per ricordare i soci della stessa Società caduti nella guerra 1915-1918.

---

337 «Per lo spazio di quasi tre lustri ha retto la Segreteria della Società con particolare zelo e perizia, curando specialmente l'incremento della Società tanto da portarla al rispetto di tutti, anche avversari dei primi tempi». *Ibidem*.

338 ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 19 gennaio 1922.

339 «L'Unione» n. 5, del 9 febbraio 1922.

Detta commemorazione ebbe luogo nella nuova sede sociale – alla presenza «di una immensa folla d'intervenuti»<sup>340</sup> – dove fu apposta una lapide con iscritti i nomi degli stessi caduti. Così la stampa riportava l'evento:

Con l'intervento di scelto e numeroso pubblico e della Banda cittadina, domenica scorsa alle ore 11, ha avuto luogo l'inaugurazione di una lapide, opera della Ditta Gabrielli e figli di Macerata, recante i nomi dei seguenti soci della Croce Verde, morti in guerra: soldati Angeletti Mario, Bartolomei Giuseppe, Capuani Fernando, Cruciani Teobaldo, Marinangeli Aristide, Pagnanelli Romeo, Pigliapochi Secondo, capitano Nicolai Eugenio, tenente Contadini Bruno, serg. Maggiore Panata Amedeo, sergente Ippoliti Primo. Il discorso d'occasione che doveva essere tenuto dal presidente ammalato dott. Benignetti, stante l'impedimento anche del vice presidente, venne letto dal sig. Mario Affede e fu meritamente applaudito.

Lo stabilimento di floricoltura A. Berchiesi e figlio ha offerto gratuitamente una corona con nastro nonché le piante ornamentali occorse alla festa...<sup>341</sup>

Nel 1922 ricorreva il ventesimo anno della fondazione della Croce Verde maceratese. Si discusse a lungo nel Comitato direttivo su come festeggiare l'avvenimento ed alla fine si concluse che «sarebbe opportuno rinviare i festeggiamenti al 25° anno, considerato che i tempi che attraversiamo, specialmente l'attuale crisi economica non permette di fare lussi e spese, per cui si avrebbe uno scarso intervento di Consorelle anche in vista che la Società Militari in Congedo ha progettato di festeggiare il 40° anno della sua costituzione»<sup>342</sup>. Perciò, anziché svolgere una celebrazione in

---

340 «Il Cittadino» n. 7, del 18 febbraio 1922.

341 «L'Unione» n. 6, del 15 febbraio 1922.

342 ACRVM, verbale del Comitato direttivo dell 11 marzo 1922.

grande stile per il ventesimo anniversario, si decise di effettuare una semplice festa tra i soci in autunno, con pranzo sociale presso il Politeama Piccinini<sup>343</sup> al quale invitare solamente i rappresentanti della Croce Verde di Sforzacosta e quelli di Villa Potenza.

Lo stesso Comitato direttivo deliberò anche di avviare quella iniziativa di formazione sanitaria denominata *Scuola Samaritana*, che tanti frutti aveva dato negli anni precedenti. A tal riguardo, così nel verbale si precisava: si «dà incarico ai medici che fanno parte della presidenza, i sigg. Benignetti Dott. Adolfo e Perugini Dott. Vitaliano, di impartire lezioni di scuola Samaritana teorico-pratiche, nella stagione e nell'ora in cui tutti i Soci-assistenti, che hanno l'obbligo di intervenire, potranno essere liberi dal lavoro, sulla base del libretto di pronto soccorso compilato dal Dottore Lorenzini Riccardo...»<sup>344</sup>.

In primavera inoltrata si decise l'acquisto, dalla ditta Cacciaguerra e Mariani di Macerata, di una «lettinga in acciaio perché più resistente all'umidità e più leggera nella manovra». Fu pure trovato un sostituto al custode durante le sue giornate di riposo, dato che in due occasioni si era verificato che ad alcune telefonate alla Croce Verde, provenienti dalla contrade di Santa Croce e delle Vergini, «non si rispose per il motivo che il Custode era in regolare libertà al momento della telefonata»<sup>345</sup>.

---

343 Il Politeama Piccini era il precedente Politeama Marchetti che aveva cambiato nome per via del passaggio di proprietà da Anastasio Marchetti a Emiliano Piccinini. La riapertura, dopo i lavori di restauro, necessari perché durante il conflitto 1915-1918 il teatro era stato utilizzato come caserma, fu effettuata ai primi di maggio del 1920. «L'Unione» n. 19, del 12 maggio 1920.

344 ACRVM, verbale del Comitato direttivo dell 11 marzo 1922.

345 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 3 maggio 1922.

## La Croce Verde di Macerata durante il fascismo

La festa per il ventennale della Società, che in un primo momento era stata fissata per il 1° ottobre 1922, fu rimandata alla successiva domenica, poiché in città, nello stesso giorno, si svolgeva il 1° Congresso dei Fasci maceratesi (considerato dalla stampa come «Convegno Nazionalista»)<sup>346</sup> e i soci della Croce Verde potevano essere esposti a qualche pericolo. Infatti, era notoria la matrice culturale che aveva dato origine all'Associazione, anche se la stessa si proclamava apartitica.

Il fascismo, in quel periodo, stava prendendo piede nel Maceratese. Dopo aver conquistato l'importante centro di Tolentino, roccaforte dei *rossi*, l'azione dei *Fasci di combattimento*, pur in assenza di condizioni favorevoli per la loro penetrazione nel territorio, si faceva sentire pesantemente anche a Macerata, dove, appunto, si celebrava il Congresso<sup>347</sup>. L'attività delle squadacce fasciste si moltiplicava con azioni intimidatorie<sup>348</sup>, principalmente verso le organizzazioni socialiste, comuniste e cattoliche del Partito Popolare,

---

346 «Il Cittadino» n. 39, del 30 settembre 1922.

347 «L'Azione Fascista» n. 7, del 10 settembre 1922.

348 Infatti, in quell'anno, a Tolentino, quattrocento fascisti impedirono con la violenza la celebrazione del Congresso provinciale del Partito socialista; ci furono molti feriti, mentre a San Severino vi fu un morto. «Il Cittadino» n. 43, del 28 ottobre 1922. A Macerata, fascisti *in assetto di combattimento*, devastarono la Camera del Lavoro, il chiosco del giornalaio Rocchi, l'ex barbieria Trocchaioli – ritenuta covo di comunisti –, ruppero pure i vetri del *caffè* di Borgo Cairoli. «Il Cittadino» n. 31, del 7 agosto 1922.

nonché verso le strutture associative della Chiesa locale<sup>349</sup>. Una di queste azioni riguardò il socialista Gaetano Balestrieri, vice rettore del Convitto Nazionale, il quale fu *costretto ad ammainar bandiera*; era infatti accusato dal giornale «L’Azione Fascista», di propagare «la sua attività antipatriottica fra i giovani convittori». Il giornale, poi, con molta soddisfazione, annunciò che il Balestrieri «partiva lunedì sera dalla nostra città insalutato ospite, alla volta di Benevento»<sup>350</sup>.

Perciò, la festa della Croce Verde ebbe luogo l’8 ottobre; vi parteciparono oltre mille soci e furono commemorati anche i soci caduti nella guerra 1915-1918: «due militari concittadini portafiniti, accompagnati dai soci della Croce Verde hanno deposto una corona sulla lapide della I sala, che ricorda i militi della associazione morti in guerra: il corpo filarmonico ha durante la pia cerimonia suonato la *Canzone del Piave*». In occasione della festa, la nuova Giunta *Popolare*, fece il punto sulla politica assistenziale del Comune. «Il Cittadino», nel presentare il programma della ricorrenza, così scriveva:

In questa occasione avrà pure compimento il proposito fermo dell’*Amministrazione Comunale*, proposito che essa perseguiva da 2 anni, cioè fin dal suo insediamento: quello cioè di accentrare e collocare in una ampia e degna sede tutte le opere cittadine e comunali di soccorso, assistenza, sicurezza urbana ecc.

Tale problema, con diligenza studiato dall’*Amministrazione*, è attualmente portato a termine dall’Ufficio Tecnico Comunale e domani avrà la sua piena e definitiva soluzione.

Sotto il portico del Foro Annonario, il bel monumento eretto dal Comune nella metà del secolo scorso, avranno sede comodissima

---

349 Le ostilità contro le associazioni cattoliche iniziarono molto presto, infatti nel 1922 si registrarono violenze a Porto Sant’Elpidio, mentre a Macerata i fascisti arrecarono danni al Circolo Cattolico di piazza del Duomo («Il Cittadino» n. 44, del 4 novembre 1922). A seguito di una circolare del Vaticano, «L’Azione Fascista» minacciosamente scriveva *Ai preti politicanti*. «L’Azione Fascista» n. 13, del 22 ottobre 1922.

350 «L’Azione Fascista» n. 19, del 3 dicembre 1922.

la *Croce Verde* disponendo di 2 stanze inferiori e 2 superiori e il *Corpo dei Pompieri*, con tutte le sue macchine ed i suoi attrezzi, disponendo di 2 ampie sale terrene.

Prossimo è poi un riordinamento del detto benemerito corpo dei Pompieri con istituzione di guardia notturna continua, affidata all'ufficio Comunale di Polizia Urbana, in guisa che alla eventuale segnalazione di casi disgraziati o d'incendi segua immediato il soccorso.

In questa occasione è stato pure, nella immediata vicinanza del Foro suddetto, riordinato e ampliato il *Dormitorio pubblico comunale*, con sala per uomini e per donne.

In tutto ciò sono stati utilizzati e ridotti dall'Ufficio Tecnico locali comunali, che venivano pochissimo o punto usati finora, liberandone altri (ex caffè del teatro) che potranno invece essere affittati con aumento di rendite patrimoniali<sup>351</sup>.

La manifestazione del ventennale unì nella partecipazione e nei discorsi celebrativi, il sindaco cattolico, Ettore Ricci, il presidente della Croce Verde Adolfo Benignetti, esponente della massoneria, e Vittorio Morresi, socialista, che parlò a nome dei soci fondatori. È interessante ciò che venne affermato nei vari discorsi, di cui riportiamo una sintesi giornalistica:

Prima il dott. Benignetti in forma chiara e nutrita di notizie e di dati, ha parlato del ventesimo di vita della benefica istituzione, ricordandone affettuosamente il fondatore, l'operaio Bianchini, reduce dall'America ed esponendo i successivi e sicuri progressi da essa fatto, onde dai 70 circa soci iniziali è giunta, oggi a più di 1200, ammontando i servizi di soccorso compiuti in tempi ordinari, durante la guerra, nelle epidemie (spagnola) ad assai più di 4000. Egli ha avuto parole di speciale ringraziamento per il Comune, che ha apprestato alla Associazione la nuova sede, dalla

---

351 «Il Cittadino» n. 40, del 7 ottobre 1922.

quale essa affronterà con più salda sicurezza l'avvenire dopo il ventennio di magnifiche e benefiche prove già fatte.

Ad esso segue il sindaco, prof. Ricci: egli dice che il Comune non ha fatto che interpretare il sentimento di tutta la città nel riconoscere tangibilmente l'opera benefica e serena della Croce Verde, prende argomento dai motti stampati per l'occasione nel portico del Foro Annonario per ricordare, che tutta una costante azione di pietà nazionale od italica ha soccorso in tutti i secoli le miserie umane, senza distinzione di nazionalità e di fede, pietà che si afferma tanto nel verso dantesco quanto nella epigrafe che, nel 400, Roma scriveva sul suo maggiore Ospedale, di S. Spirito: ricorda come nell'animo del popolo maceratese, fiorissero in ogni tempo i sensi della più pura beneficenza e solidarietà e di ciò è esempio luminoso, nel 500, il popolano calzolaio Martino Pancalducci, fondatore del Ricovero dei Vecchi.

Conclude augurando che sulla società, stanca di odii, risplenda di nuovo lo spirito della fraterna concordia<sup>352</sup>.

La giornata si concluse «sotto i portici del Foro Annonario, illuminato straordinariamente a festa. Il Corpo Filarmonico cittadino, che aveva prestato servizio per l'intera giornata, svolse un'applaudito programma musicale»<sup>353</sup>. Le barriere ideologiche, che avevano diviso socialisti, massoni e Chiesa locale, sembrarono superate in seguito alla richiesta da parte del mons. Fernando Cento, di essere nominato socio perpetuo dell'Associazione<sup>354</sup>, e anche per il fatto che i *militi* della Croce Verde avevano prestato servizio in occasione delle funzioni dei festeggiamenti della Madonna della Misericordia e in quelle del Venerdì Santo<sup>355</sup>. Tutto ciò solo qualche anno prima era davvero impensabile.

---

352 «Il Cittadino» n. 41, del 14 ottobre 1922.

353 «L'Unione» n. 36, dell'11 ottobre 1922.

354 «L'Unione» n. 37, del 18 ottobre 1922.

355 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 28 marzo 1923.

Nella primavera del 1923 si riorganizzò la *Scuola samaritana*, ritenuta molto utile «per tutti i soci e in special modo [per gli] assistenti»<sup>356</sup>. Si affrontò anche un'altra importante questione: l'adesione o meno alla *Federazione Nazionale delle Società di Pubblica Assistenza*, da cui pervenivano continuamente inviti ad associarsi e a partecipare a convegni o festeggiamenti delle società d'assistenza affiliate. Si ripeté la discussione in occasione dell'invito della Croce Verde di Camerino a partecipare al Convegno del giugno di quell'anno e si sottolineò ancora una volta: «la nostra associazione non ritiene mai necessario far parte della Federazione della società di Pubblica Assistenza, specialmente ora che è eretta in Ente Morale»<sup>357</sup>. L'adesione alla *Federazione*, infatti, era ritenuta troppo onerosa, perché occorreva versare una quota fissa per la Società (30 lire) e un'altra quota per ogni socio (0,20 lire). Dato che i soci della Croce Verde maceratese oltrepassavano le 1.200 unità, si arrivava a dover pagare oltre 300 lire annue, che venivano considerate sproporzionate per i compiti svolti dalla *Federazione*. Si decise allora di inviare una semplice lettera di auguri per l'evento organizzato a Camerino.

In questo periodo, in Italia, nel giro di alcuni anni, il fascismo stava progressivamente costruendo il suo *edificio* totalitario. Il Governo, fra il luglio e il novembre del 1923, fece approvare dalla Camera e dal Senato una nuova legge elettorale – detta “legge Acerbo” dal nome del proponente – che prevedeva un larghissimo premio (due terzi dei seggi) per la lista che avesse conseguito la maggioranza dei consensi. L'approvazione della legge portò allo scioglimento delle Camere, nonché a nuove elezioni (6 aprile 1924) che videro prevalere una coalizione guidata dai fascisti, la quale conseguì il

---

356 *Ibid.*, del 17 febbraio 1923.

357 *Ibid.*, del 27 maggio 1923. La problematica si ripropose poco tempo dopo a seguito dell'invito della Croce d'Oro di Prato, per un grande Convegno Nazionale. Ed ancora si decise di «non partecipare in quanto ci vogliono mezzi economici e perché è organizzato dalla Federazione Nazionale fra le scuole e le società di P.A., alla quale noi non siamo iscritti». *Ibid.*, del 1° agosto 1923.

60% dei voti e ottenne 355 seggi su 535 di cui si componeva la Camera.

Contestualmente a questi fatti si esercitava una notevole pressione per lo scioglimento delle amministrazioni locali (furono quasi mille quelle annullate tra il 1922 e il 1926), con vari pretesti, tra cui la pretesa ingovernabilità delle stesse. Anche a Macerata, la Giunta comunale, presieduta allora dall'esponente *popolare* Ettore Ricci, attaccata continuamente da «L'Azione Fascista» e da parte di esponenti del Partito fascista, nel giugno 1923, scelse di autosciogliersi, rimettendo il mandato nelle mani del Prefetto<sup>358</sup>.

Nello stesso tempo la Croce Verde maceratese presentava alcuni problemi dovuti all'aumento del numero dei soci e alla stima crescente della popolazione. Non mancarono, in proposito, talune strumentalizzazioni, come si evince dalla seguente dichiarazione riportata in un verbale: «Constatato come da parecchio tempo pervengono delle domande d'iscrizione a socio da persone le quali non hanno stabile dimora a Macerata e siccome tali domande vengono presentate non per scopo umanitario, ma semplicemente per portare all'occhiello della giubba il distintivo sociale, per solo proprio tornaconto essendo venditori ambulanti, delibera che qualsiasi cittadino forastiero che presentasse domanda d'iscrizione, non avendo dimora fissa di almeno 2 anni, di respingerla senz'altro, fatta eccezione di quelle persone che ricoprono cariche in pubblici o privati uffici, anche se da breve tempo residenti a Macerata»<sup>359</sup>.

Nell'Assemblea annuale della Società, riunita il 13 gennaio 1924, in cui, in seconda convocazione, si raggiunse la presenza di 336 soci e si effettuarono le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo, che risultò così composto: Adolfo Benignetti, Pietro Capoani, Arturo Bompreszi, Vitaliano Perugini, Romeo Mogarelli, Gaetano Del Gobbo, Costantino Fabi, Tullio Cresci, Alessandro

---

358 «L'Unione» n. 26, del 27 giugno 1923. Cfr. P. Magnarelli, *L'articolazione sociale durante il fascismo*, in «Studi Maceratesi» 37, Macerata, 2003, p. 161.

359 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 1 agosto 1923.

Guido Piangerelli, Enrico Moretti, Ernesto Bomprezzi, Nazzareno Pietroni, Umberto Trivellini, Messi Egidio, Gaetano Della Pittima, Alberto Graziani, Alfredo Morresi, Pietro Marcolini<sup>360</sup>. Il 20 gennaio 1924 fu riconvocata l'Assemblea dei soci, nella quale si approvò il bilancio preventivo per quell'anno; si decise l'acquisto di una nuova lettiga per il trasporto di malati infetti («da doversi tenere in locale del tutto separato dal locale sociale»); fu definito l'aumento del fondo annuo da 250 a 350 lire, per l'acquisto di medicinali e *cordiali*, evidentemente perché l'attività di pronto soccorso era molto richiesta. A questo proposito, nel verbale della stessa Assemblea dei soci veniva specificato quanto segue: «nei giorni di Mercoledì, affluisce a Macerata una quantità non indifferente di forestieri oltre ai contadini, per il mercato settimanale e in questi giorni possono con più facilità succedere delle disgrazie, e perciò è sentito il bisogno del pronto soccorso. Così dicasi nei giorni di Feste importanti. Nel locale sociale dovranno trovarsi in detti giorni due militi assistenti, scelti dai Capi Squadra tra i più volenterosi, e vi dovranno restare dalle ore 8 alle ore 13. Per tale speciale servizio si è ritenuto doveroso assegnare un piccolo compenso nella misura di £ 5 per ciascun milite, il che importa una spesa annua che si è prevista in £ 800»<sup>361</sup>. Tale compenso non contravveniva il principio di gratuità che animava l'organizzazione, poiché rappresentava un rimborso per le ore di lavoro perse. Il Comitato direttivo, tramite un comunicato stampa, annunciò poi l'attivazione del nuovo servizio del mercoledì mattina<sup>362</sup>.

---

360 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 13 gennaio 1924. Si fa presente che esiste una foto del nuovo Consiglio direttivo, la quale viene pubblicata nell'appendice documentaria.

361 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 20 gennaio 1924.

362 «Si rende noto alla cittadinanza che questa Società di Pubblica Assistenza «Croce Verde» nei giorni di mercoledì nei quali a causa dei mercati affluiscono persone e veicoli, ha stabilito nella propria residenza una squadra straordinaria di militi dalle ore 8 alle 13 per ogni eventuale occorrenza e pronto soccorso». «L'Unione» n. 11, del 12 marzo 1924. *Cfr.* «Il Cittadino» n. 11, del 15 marzo 1924.

Nella stessa Assemblea il presidente Benignetti pose all'ordine del giorno la proposta «di apporre il nastro tricolore, a norma di Legge, alla Bandiera sociale». È da rammentare che per tradizione l'Associazione, essendo apolitica e neutrale, non prevedeva nemmeno l'utilizzo della bandiera italiana nella sede sociale, ma solamente la bandiera della Croce Verde<sup>363</sup>. Allora, anche in determinate occasioni indicate dalla legge per le pubbliche amministrazioni, non si esponeva la bandiera italiana, perché non la si considerava come simbolo generale della nazione, ma la si vedeva comunque come espressione politica di parte e ciò irritava i fascisti. Ma arrivò una disposizione ministeriale che obbligava tutte le associazioni ad esporre il tricolore, magari sotto forma di nastrino da abbinare alla bandiera sociale. Nel verbale dell'Assemblea sopra citata, così il Benignetti ne proponeva l'adozione: «Per l'apposizione del nastro tricolore alla bandiera sociale, il Presidente legge una disposizione recente Ministeriale con la quale si fa obbligo a tutte le bandiere che non abbiano i colori nazionali di apporli. Aggiunge che non vi sarebbe stato bisogno di provocare un voto dell'Assemblea, poiché ogni socio si sente di essere Italiano e la nostra Associazione è italianissima, pur restando nel campo strettamente apolitico, solo ha voluto con ciò rendere edotti i soci tutti del provvedimento. Senza alcuna discussione la proposta viene approvata per acclamazione»<sup>364</sup>.

---

363 Lo statuto del 1925, all'Art. 7, in proposito, riportava: «La Bandiera sociale, costituita da una Croce Verde in campo bianco, non dovrà mai partecipare a manifestazioni politiche o religiose. Essa sarà esposta esternamente ai locali della Società nei giorni destinati alle assemblee sociali o nel caso del decesso di un socio, ma non potrà mai uscire dalla sede sociale che nelle eventualità di inaugurazioni o di inviti di Società di Pubblica Assistenza, oppure nella luttuosa circostanza della morte di un socio, nel quale ultimo caso potrà prendere parte al corteo funebre purché sei soci almeno ne assumano la responsabilità. È data facoltà al Consiglio Direttivo di far esporre la Bandiera sociale esternamente ai locali sociali, e farla uscire, in circostanze non precisate dal presente articolo, ma sempre che non si tratti di manifestazioni politiche o religiose».

364 ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 20 gennaio 1924.

Il servizio del tutto gratuito praticato dai *militi* della Croce Verde fu dimostrato in una circostanza, che ci piace ricordare, così come scritto in un verbale del Comitato direttivo:

La Squadra composta dai Soci Assistenti: Ravezzi Annibale, Mattei Giordano Bruno, Cippitelli Ildebrando, Riccitelli Costantino, il giorno 24 Febbraio 1924 effettuò un servizio di trasporto, con lettiga a mano, dalla Chiesa della Pace al Civico Ospedale, sotto una forte nevicata.

La famiglia dell'ammalato offrì ai componenti la squadra una ricompensa in danaro, per rinfocillarsi, dato l'imperversare della neve, ma i bravi Militi suddetti gentilmente rifiutarono.

Rientrati in sede, l'Ufficio di Segreteria offrì per conto della società, pure un compenso in denaro, ed anche questa volta i detti Militi rifiutarono, dimostrando così l'alto senso umanitario che li spinsero ad effettuare il servizio.

Tutti i presenti, dopo breve discussione, deliberano unanimi di inviare a ciascun milite una lettera di compiacimento con la motivazione dell'Encomio e stabiliscono che l'Encomio venga pubblicato nei locali sociali perché sia di sprone a tutti i Soci<sup>365</sup>.

Le dimensioni raggiunte dalla Società erano diventate ormai notevoli, come anche il verificarsi di fatti meno edificanti: litigi tra soci e pure offese ed impropri rivolti ai membri del Comitato direttivo, aumentarono di numero. Questi incresciosi episodi, dopo i dovuti accertamenti, generalmente terminavano con l'espulsione dalla Società dei soci ritenuti colpevoli<sup>366</sup>. Si cominciavano a verificare anche degli ammanchi di denaro, come quello di cui si rese responsabile l'esattore della Società (incaricato di riscuotere le quote mensili dei soci), che non aveva versato alla Società stessa 1.766

---

365 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 26 febbraio 1924.

366 *Cfr. Ibid.*, del 5 marzo 1924.

lire e perciò fu obbligato, oltre all'allontanamento, a rimborsare a rate la somma distolta<sup>367</sup>.

Il problema del reperimento di contributi a sostegno delle molteplici attività della Società era molto sentito, anche perché nel periodo bellico e negli anni successivi non erano state prese, diversamente dal passato, iniziative per raccogliere fondi. Così si nominò una commissione per organizzare una pesca di beneficenza, i cui proventi dovevano essere utilizzati per «qualche forte riparazione al materiale già invecchiato e deteriorato dall'uso e dagli anni»<sup>368</sup>. Nell'ottobre 1924, si volle festeggiare nella sede sociale l'anniversario della fondazione e nell'occasione furono premiati alcuni soci assistenti e fu pure svolta una relazione sullo stato della Società. Parlò l'ex sindaco Ettore Ricci (il quale era anche socio contribuente della Croce Verde), che sostituì il presidente Benignetti perché indisposto. Il Ricci mise in luce l'incremento che la Società aveva conseguito, raggiungendo la cifra record di oltre 1.400 soci, di cui 300 donne; egli mise pure in evidenza il fatto che la Croce Verde si distinse particolarmente con numerosi interventi: furono effettuati oltre 150 trasporti. Nel pomeriggio, la festa continuò presso la Villa Pianesi, dove si recarono oltre 350 soci, che «si unirono in una fraterna merenda»<sup>369</sup>.

Il 12 gennaio 1925 morì improvvisamente il segretario della Croce Verde, Alessandro Guido Piangiarelli, impiegato presso la Congregazione di carità della città, il quale lasciò «nelle ristrettezze la moglie e cinque giovanette»<sup>370</sup>. Tenuto conto di questa situazione, il Comitato direttivo decise di elargire alla vedova un adeguato contributo. Pochi giorni dopo, però, fu convocato urgentemente

---

367 *Ibid.*, Rendiconto generale degli incassi e dei versamenti effettuati dall'Esattore Sociale Aurelio Poloni a tutto il 31 ottobre 1923. *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 26 giugno 1924.

368 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 26 febbraio 1924.

369 «Il Cittadino» n. 39, del 18 ottobre 1924.

370 «Il Cittadino» n. 3, del 17 gennaio 1925.

il Comitato, che decise di sospendere l'elargizione a favore della famiglia «dell'ex Segretario Alessandro Guido Piangiarelli, in quanto sono state riscontrate delle irregolarità nell'esercizio 1924». Al riguardo, fu perfino precisato che «[configurandosi] una truffa ai danni della società», era il caso di affidare il controllo della contabilità, dall'anno dell'assunzione di Piangiarelli fino a quello della sua morte, ad un soggetto esterno<sup>371</sup>.

L'anno 1925 si chiudeva con l'ottobratura dei soci nel boschetto della villa dell'avv. Virgilio Pagnanelli, a Santa Croce<sup>372</sup>, e la puntuale donazione di «Carpineti Antonio nostro benemerito oblatore dalla lontana America ... del solito contributo annuale di £ 100 e l'iscrizione a soci contribuenti dei propri figli Bruno e Sesto pagando l'assegno mensile di £ 5 ciascuno»<sup>373</sup>.

A livello nazionale, dopo il delitto Matteotti, era in atto una prova di forza del governo che sarebbe sfociata nella dittatura fascista: dal 31 dicembre 1925 il governo stesso faceva sequestrare tutti i giornali dell'opposizione e arrestare molti giornalisti; il 3 gennaio 1926 mobilitava la milizia, che l'indomani dell'assassinio di Matteotti aveva ricevuto 100.000 fucili forniti dall'esercito, e nei giorni successivi lanciava un'offensiva in grande stile: chiudeva molti circoli politici antifascisti, scioglieva 25 organizzazioni "sovversive" e 120 associazioni combattentistiche dell'*Italia libera*, ordinava inoltre molte perquisizioni e arresti. I prefetti furono invitati ad applicare rigorosamente il decreto-legge sulla stampa. Intanto i tribunali, per ordine del ministro della Giustizia Alfredo Rocco, assolvevano sistematicamente i fascisti accusati di aggressioni e di omicidi.

Anche a Macerata il processo di *fascistizzazione* della società si era accentuato ed era ormai in fase avanzata e le notizie riguardanti la Croce Verde via via si diradavano, anche perché i giornali, che

---

371 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 18 febbraio 1925.

372 «L'Azione Fascista» n. 42, del 18 ottobre 1925; «Il Cittadino» n. 37, del 20 ottobre 1925.

373 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 16 dicembre 1925.

avevano appoggiato la nascita e lo sviluppo dell'Associazione, furono costretti alla chiusura. Nel 1922, infatti, «La Provincia Maceratese» smise la pubblicazione, come pure «L'Unione», nel 1924, e nel 1926 cesserà quella de «Il Cittadino». L'unica fonte d'informazione era «L'Azione Fascista», che contribuiva a consolidare una cultura violenta ben rappresentata da quanto si scrisse, ad esempio, in un diario: «Oggi chi non è fascista è esposto ad essere bastonato, esiliato dal suo paese e dai suoi, e anche sommariamente ucciso [...] Insomma il terrore impera col bastone, la rivoltella e la bomba a mano. Tutto ciò può essere fascista ma non può essere mio [...] Ad ogni modo io sono lieto dell'avvento del fascismo, che inietta alla Nazione un alcaloide di giovinezza fattiva [...] e sia benedetto chi ha spazzato via il marciume politicastro ...»<sup>374</sup>. Con le *leggi fascistissime*, dal novembre 1926, furono soppressi tutti i giornali non fascisti e furono messi al bando i partiti contrari al regime.

Quell'anno si celebrava proprio a Macerata il XIV Congresso Nazionale della FUCI, che vedeva la presenza di monsignor Montini (futuro pontefice Paolo VI). Il Congresso, contrastato ad opera di gruppi di fascisti fatti venire appositamente da fuori Macerata, si concluse anticipatamente e i partecipanti, accompagnati dalla polizia alla stazione, furono costretti a ripartire per le proprie destinazioni.

In questo periodo storico la Croce Verde non ebbe eccessive difficoltà, sia perché molti vecchi dirigenti di estrazione socialista, radicale e liberale non facevano più parte del Comitato direttivo sia perché la massoneria, di cui il presidente dell'Associazione era noto esponente, appoggiava il nuovo corso politico. Inoltre, Cesare Benignetti, fin dall'aprile 1925, socio contribuente della Croce Verde e figlio dello stesso Presidente della Società, nel dicembre 1926, fu nominato Podestà di Macerata, carica che ricoprì dal 1° gennaio 1927 al 20 luglio 1936.

---

374 Diario di Adriano Colocci. V. GIANANGELI, *Fra due guerre mondiali: il fenomeno fascista* in «Studi Maceratesi» n. 37, Macerata, 2003, p. 121.

In questi anni l'Associazione, dal punto di vista economico, registrava una condizione veramente florida. Infatti, in occasione dell'Assemblea dei soci, il presidente Adolfo Benignetti rilevava «il magnifico risultato in quanto che nel breve ciclo di pochi anni la dotazione Patrimoniale della Società si è pressoché triplicata»<sup>375</sup>, ciò era dovuto, «oltre alle contribuzioni dei signori Soci, anche per le continue e munifiche elargizioni che ci pervengono da Enti e privati cittadini specialmente per opera dei soci che prestano sempre ed ovunque là dove siamo chiamati opera di soccorso»<sup>376</sup>. Alla fine del 1926 ci furono le elezioni del nuovo Comitato direttivo, nel quale, scriveva «L'Azione Fascista»<sup>377</sup>: «è riuscita vittoriosa l'unica lista presentata d'accordo con il Direttore del locale Fascio». È evidente, da questo primo riferimento politico, che ormai l'Associazione aveva abbandonato la sua tradizionale linea apolitica. La cosa fu riconfermata anche in occasione del *Prestito del Littorio*<sup>378</sup>, lanciato dal governo nel 1927. Nel Comitato direttivo del gennaio di quell'anno, infatti, il Presidente esponeva «la necessità di voler concorrere a questa patriottica manifestazione e invita i presenti perché vogliano pronunciarsi in qualche modo perché la nostra Società non venga meno a questo dovere lanciato dal governo nazionale. Dopo breve discussione viene infine stabilito di sottoscrivere per la somma di £ 10.000 versandone £ 8.750»<sup>379</sup>. La proposta fu approvata all'unanimità.

---

375 «Il Cittadino» n. 14, del 1° maggio 1926.

376 ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 25 aprile 1926.

377 Furono eletti, in ordine decrescente di voti, i seguenti consiglieri: «Dott. Benignetti, Dott. Perugini, Bentivoglio, Bomprezzi, Avv. Buccolini, Della Pittima, Donati, Gelmetti, Graziani, Magni, Mogarelli, Natali, Prenna, Tomassetti, Trezza, Bellesi, Messi, Moretti. Votanti n. 141». «L'Azione Fascista» n. 51, del 20 dicembre 1926.

378 Infatti, fin dall'agosto 1926, da Pesaro, Mussolini aveva annunciato agli italiani la sua decisione di intraprendere la «battaglia della lira», di cui il Prestito del Littorio era una delle molteplici componenti.

379 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 12 gennaio 1927.

Nel febbraio 1927 si decise di festeggiare convenientemente, stante la situazione economica dell'Associazione, il venticinquesimo della sua fondazione. Fu nominata un'apposita commissione, incaricata di preparare il programma e di prevedere anche la partecipazione delle associazioni consorelle della regione, alle quali sarebbe stata donata un'apposita medaglia ricordo<sup>380</sup>. I festeggiamenti furono fissati per il 29 maggio 1927. Così «L'Azione Fascista» riportò in cronaca l'avvenimento:

### **La festa della “Croce Verde”**

Ricorrendo domenica scorsa il 25° anniversario della fondazione della locale Società «Croce Verde», ebbe luogo nella nostra Città un Convegno di Associazioni Umanitarie della Regione. Fra le moltissime intervenute abbiamo notato le rappresentanze di Ancona, Fermo, Montegiorgio, Recanati, Matelica, Tolentino, S. Severino, Treia, Pausula, Montecassiano, Montefano, Appignano, Petriolo, Esanatoglia, Montelupone, Sforzacosta, Serrapetrona.

Dopo la benedizione della bandiera ed un discorso pronunziato dal canonico Morichelli, si svolse per le vie della Città, imbandierata e festante, un imponente corteo. Oltre le Associazioni suddette erano presenti l'Associazione Operaia G. Garibaldi, Militari in congedo, Agricola di M. S., la Società Operaia di Sforzacosta ed altre. Nella sede della Società venne deposta una corona sulla Lapide che ricorda i Soci Caduti in guerra: parlò applauditissimo il dott. Nascimbeni.

---

380 *Ibid.*, del 28 febbraio 1927. Parteciparono le seguenti associazioni: Croce Bianca (in campo rosso) di Osimo, Croce Verde di Montecosaro, Croce Verde di Fabriano, Croce Bianca di Esanatoglia, Croce Verde di Caldarola, Croce Verde di Pausula, Confraternita Misericordia di Montegiorgio, Croce Verde di Sforzacosta, Croce Verde di Recanati, Croce Verde di Montelupone, Croce Gialla di Ancona, Croce Bianca di Appignano, Croce Verde di Matelica, Croce Bianca (in campo azzurro) di Osimo, Croce Verde di Pollenza, Croce Verde di San Severino, Stella d'Oro di Treia, Croce d'Oro di Montecassiano, Croce Verde di Montefano, Croce Azzurra di Tolentino, Croce Bianca di Fermo, Croce Verde di Petriolo, Croce Verde di Serrapetrona. Inoltre le: Società Operaia G. Garibaldi, Società Militari in Congedo e Società Agricola di Mutuo Soccorso di Macerata ed, infine, la Società Operaia di Sforzacosta.

Seguì la premiazione dei Militi che maggiormente si sono distinti nei vari servizi, e la distribuzione della medaglia ricordo alle Società intervenute.

Nel pomeriggio poi sotto i portici del Foro Annonario si svolse una ricca pesca di beneficenza che fu affollatissima.

Durante la giornata prestò servizio la Banda Municipale<sup>381</sup>.

Nella successiva seduta del Comitato direttivo «il presidente Benignetti espresse il suo compiacimento a tutti i componenti il Consiglio Direttivo, per la grande organizzazione della Festa ed alle gentili Signore e Signorine, socie e non socie, che cooperarono alla completa riuscita della Fiera di Beneficenza»<sup>382</sup>. Mediante la fiera si ottenne un utile netto di circa 4.500 lire.

Nell'aprile 1928 lo stesso Comitato approvò alcune interessanti proposte: «Dietro osservazione del Consigliere Sig. Tomassetti Nazzareno si approva l'idea di far portare ai militi di servizio piccole giberne di cuoio contenenti medicinali di pronto soccorso». Purtroppo nel verbale non vi erano elencati i medicinali che avrebbero dovuto comporre la dotazione di pronto soccorso. Inoltre, su proposta del consigliere Avv. Giuseppe Buccolini, si promosse ancora la riedizione della *Scuola Samaritana*; fu anche proposto di impartire apposite lezioni riguardanti nozioni d'igiene. Infine, si decise che la nuova lettiga per malattie infettive, acquistata e costruita dalla ditta Zanconi, «Prima che ... sia pagata dovrà essere modificata in modo che l'ammalato possa essere adagiato longitudinalmente invece di trasversalmente»<sup>383</sup>. Altre due deliberazioni, approvate pochi mesi dopo, ci fanno comprendere come il processo di fascistizzazione stava inglobando all'interno del Partito fascista tutte le realtà sociali, compresa la Croce Verde, nella quale si notava solo qualche debolissima resistenza. Il Comitato direttivo, infatti,

---

381 «L'Azione Fascista» n. 22, del 4 giugno 1927.

382 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 5 luglio 1927.

383 *Ibid.*, del 25 aprile 1928.

deliberò «di appartenere alla confederazione Enti Autarchici», però «con riserva se sia o no obbligata di appartenere». Inoltre si decise che per la «sottoscrizione per la casa del Fascio ad unanimità si approva di lasciare libera la sottoscrizione a tutti i soci»<sup>384</sup>.

Il giornale «L'Azione Fascista» spesso enfatizzava le proposte avanzate da esponenti fascisti in seno al Comitato direttivo della Società e stimolava la Croce Verde all'adozione di nuove iniziative, come, ad esempio, emerge nel seguente comunicato: «In seno al Consiglio Direttivo il nostro camerata avv. Giuseppe Buccolini, ha opportunamente proposto che l'Associazione si faccia promotrice di conferenze popolari d'igiene, di puericultura e di difesa contro le malattie infettive. Ha pure proposto che la Croce Verde, d'accordo con i dirigenti della Croce Rossa, si faccia iniziatrice di un corso per infermiere. Noi facciamo voti che, come hanno fatto con profitto le Associazioni di Pubblica Assistenza di Ancona e di Fabriano e di altri luoghi delle Marche, anche la nostra Croce Verde si metta subito all'opera per vedere realizzate tali utili iniziative»<sup>385</sup>.

Nel settembre 1928, David e Zenaide Sagrini, eredi del dottor Francesco Sagrini<sup>386</sup>, inviarono una lettera al Presidente dell'Associazione comunicando che il loro congiunto, con testamento olografo, disponeva «che la metà delle proprie sostanze fossero devolute a scopo di beneficenza, dando facoltà a noi sottoscritti di scegliere gli enti da beneficiare». Notificarono, perciò, che avevano scelto, tra gli enti meritevoli «della nostra considerazione per lo scopo altamente umanitario a cui tende, anche la Croce Verde». Ed inoltre precisarono: «ci onoriamo offrire il capitale di L. 20.000 costituiti da titoli del debito pubblico consolidato 5%, affinché con la rendita di detto capitale possa essere migliorato il funzionamento della "Croce Verde"». I Sagrini chiesero ai dirigenti dell'Associazione se intendevano accettare la donazione, mediante la necessaria autoriz-

---

384 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 27 maggio 1928.

385 «L'Azione Fascista» n. 30, del 28 luglio 1928.

386 ACRVM, lettera del 20 aprile 1927.

zazione da parte degli organi competenti, e aggiunsero: «Perché la memoria del benefattore rimanga in perpetuo congiunta con quella di suo figlio Emanuele premorto al genitore, in prigionia, durante la guerra mondiale, poniamo come condizione che nella sala della pubblica assistenza venga posta una lapide che ricordi il benefattore [e che le disposizioni del donatore siano pubblicate] nel giornale locale e nei quotidiani “La Tribuna” e il “Giornale d’Italia”»<sup>387</sup>.

Il Comitato direttivo approvò il lascito con le relative condizioni<sup>388</sup>, comunicandolo alla Prefettura<sup>389</sup> di Macerata, la quale, dopo circa un mese, emise il decreto per autorizzare l’accettazione della donazione<sup>390</sup>. Sorse però un conflitto con la Prefettura di Ascoli Piceno, che reclamava la stessa donazione a favore dei poveri del Comune di Francavilla d’Ete, ultima residenza dello stesso Francesco Sagrini. Perciò, in attesa di superare il problema, gli esecutori testamentari bloccarono tutto in attesa di chiarimenti<sup>391</sup>.

L’entusiasmo della Croce Verde fu così gelato da questa autentica e inaspettata doccia fredda. In attesa di una positiva soluzione della questione, il Comitato direttivo, a fronte dell’intensificarsi di richieste d’intervento in occasione delle gare sportive nel nuovo *Campo sportivo della Vittoria*<sup>392</sup>, decise «ad unanimità una gratificazione di £ 25» per i *militi*; inoltre deliberò «che ogni qualvolta la Croce Verde fosse chiamata a prestar servizio per spettacoli pubblici, i militi debbono essere ricompensati a secondo del servizio e

---

387 *Ibid.*, lettera di David Sagrini, del 24 settembre 1928.

388 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 30 settembre 1928.

389 *Ibid.*, minuta della lettera inviata al Prefetto di Macerata, del 30 settembre 1928.

390 *Ibid.*, decreto prefettizio di autorizzazione ad accettare la donazione Sagrini, del 30 ottobre 1928.

391 *Ibid.*, lettera del 26 novembre 1928.

392 Lo stadio era già parzialmente utilizzato fin dal 1927 (*Cfr.* «L’Azione Fascista» n. 36, del 10 settembre 1927), ma fu inaugurato ufficialmente nel novembre 1928. «L’Azione Fascista» n. 45, dell’11 novembre 1928.

della durata»<sup>393</sup>. Con questo atto si distinse l'assistenza diretta alle persone che necessitavano di un trasporto e l'assistenza indiretta, richiesta da Società private in occasione di spettacoli, gare sportive, feste, ecc.

Da molti anni a Macerata e in tutto il Maceratese si cercavano soluzioni per combattere la tubercolosi, detta anche *peste bianca*, che per lungo tempo fu sottovalutata per il suo caratteristico andamento non acuto, pur essendo senza dubbio la malattia infettiva più diffusa che causava più morti di molte altre patologie. All'inizio del 1924, visto che la Prefettura non riusciva a costituire un Consorzio antitubercolare, il Comune di Macerata prese autonomamente l'iniziativa di attivare un piccolo e provvisorio dispensario per il trattamento della tubercolosi nei locali del laboratorio batteriologico<sup>394</sup>. Tale struttura fu utilizzata fino al 30 aprile 1926, dopo di ch , a seguito di un accordo tra Comune e Congregazione di carit , fu aperto un apposito dispensario presso l'Ospedale civile<sup>395</sup>.

Nel 1925 fu costituito l'atteso Consorzio antitubercolare della provincia di Macerata<sup>396</sup>, unitamente alla progettazione di dieci dispensari e di un centro di ricovero, presso Villa Montalbano, per l'isolamento e la cura dei malati gravi<sup>397</sup>. Qualche anno dopo l'istituzione di tale Consorzio, il Presidente invi  una circolare ad enti ed associazioni affinche tutti concorressero al mantenimento di questa istituzione di pubblica assistenza. Cos , il Comitato direttivo della Croce Verde decise all'unanimit  di farne parte e di versare un sussidio annuale di 500 lire; decise pure di acquistare il

---

393 ACRVM, verbale del Comitato direttivo, del 14 novembre 1928.

394 *Ibid.*, delibera del Commissario prefettizio, del maggio 1924.

395 *Ibid.*, convenzione per la gestione del dispensario antitubercolare (senza data); Lettera dell'Ufficiale sanitario al Podest  di Macerata, in data 30 aprile 1930.

396 «L'Azione Fascista» n. 13, del 4 aprile 1931.

397 C. BAROLOTTI, *La tubercolosi in provincia nel ventennio 1908-1927*, Macerata, 1929, p. 4.

calendario Fascista, sollecitato da una circolare del Partito<sup>398</sup>, che introduceva in numero romano, l'anno dell'era fascista accanto a quello dell'era volgare, e segnalare le ricorrenze e gli appuntamenti da rispettare, sensibilmente richiamati dal governo.

A tal proposito veniva ricordata la data del 28 ottobre 1928, giorno in cui il sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, Giuseppe Bottai, venne a Macerata per l'inaugurazione della Casa del Fascio, del Monumento ai Caduti, del Palazzo delle Poste, del nuovo edificio dell'Asilo La Pietà e del tubercolosario di Villa Montalbano.

Verso la fine dell'anno, nell'Assemblea ordinaria a cui non partecipò il presidente Benignetti, perché ricoverato all'ospedale, alcuni soci avanzarono la proposta di acquistare un'autolettiga, ritenuta ormai necessaria per muoversi più velocemente soprattutto in occasione di trasporti per lunghe distanze. Le necessarie risorse economiche si sarebbero dovute procurare promuovendo «feste di Beneficenza lanciando appello alla cittadinanza e agli Istituti di credito, per avere un concorso finanziario»<sup>399</sup>.

Pur occorrendo una somma notevole per acquistare l'autoambulanza, la cosa si poté provvidenzialmente realizzare poiché nel frattempo s'era risolto il conflitto relativo al lascito del dott. Francesco Sagrini. Nella primavera 1929, in una riunione del Comitato direttivo, ne dette comunicazione il Benignetti: «Il Presidente Sig. Benignetti Adolfo, comunica ai Signori consiglieri che essendo risolta la questione del legato Sagrini con le competenti autorità di Ascoli Piceno, il giorno 23 marzo 1929 alle ore 16 nell'ufficio del notaio

---

398 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 28 novembre 1928. L'Era Fascista fu introdotta dal regime, adottando come data di inizio quella della Marcia su Roma (28 ottobre 1922). L'obbligo di aggiungere, in numero romano, l'anno dell'era fascista accanto a quello dell'era volgare entrò in vigore a partire dal 29 ottobre 1927, in seguito a una Circolare del Capo del governo del 25 dicembre 1926. La data della sua cessazione può essere considerata il 25 luglio 1943, quando cadde il regime; tuttavia, l'era fascista fu mantenuta in vigore nella Repubblica sociale italiana dal 15 settembre 1943 al 25 aprile 1945.

399 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 9 dicembre 1928.

Sig. Marchesini Dott. Augusto i fratelli Zenaide e David Sagrini hanno versato a favore della Croce Verde la somma di £ 20.000 costituita in cartelle del consolidato 5%. Il presidente comunica inoltre di avere provveduto alla compilazione della epigrafe da incidere nella lapide da collocarsi nella residenza sociale in memoria dei benefattori e della relazione da inserire nei giornali quotidiani «Il Giornale d'Italia» «La Tribuna» e nel locale giornale «L'Azione Fascista»<sup>400</sup>, che il Comitato Direttivo approva ad unanimità<sup>401</sup>. Il testo per la lapide da preparare era il seguente:

La Croce Verde  
arricchisce di lire ventimila  
il suo patrimonio  
di fraterna carità  
a cura di  
Zenaide e David Sagrini  
per il  
Dott. Francesco Sagrini  
in memoria del figlio  
Emanuele  
morto nella guerra 1915-1918.  
La Società riconoscente ne iscrive  
i nomi sul suo libro d'oro.  
Aprile 1929<sup>402</sup>

---

400 Il testo pubblicato era il seguente: «Il giorno 20 aprile 1927, moriva a Macerata il dott. Francesco Sagrini il quale con testamenti olografici in data 1° e 5 aprile e con testamento segreto 18 stesso mese, disponeva che la metà delle proprie sostanze fosse devoluta a scopo di beneficenza. Fra le munifiche elargizioni fatte agli Enti dagli Eredi del defunto Francesco Sagrini dobbiamo annoverare quella di L. 20.000 alla nostra «Croce Verde». Poiché la memoria del Benefattore rimanga in perpetuo congiunta con quella del figlio Emanuele premorto al genitore in prigionia durante la guerra mondiale, essi hanno posto come condizione che nella sala della Pubblica Assistenza venga messa una lapide che ricordi il Benefattore. La «Croce Verde», così generosamente beneficata per volontà del defunto, esterna a nostro mezzo la propria riconoscenza agli eredi ed esecutori testamentari sigg. Zenaide e David Sagrini (non mai secondi nelle opere di carità). Anche i nomi di questi due benefattori saranno eternati nell'Albo dei Soci Benemeriti perché per la loro particolare considerazione questa Società è stata beneficata». «L'Azione Fascista» n. 15, del 6 aprile 1929.

401 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 1° aprile 1929.

402 *Ibid.*, testo completo, datato 1° aprile 1929, per il comunicato pubblicato dalla stampa.

Questo lascito risolveva il problema del reperimento dei fondi necessari per l'acquisto della prima autoambulanza della Croce Verde. Infatti, nella stessa riunione del Comitato direttivo del 1° aprile 1929, si decise nel seguente modo: «letto il Verbale dell'assemblea del giorno 9 Dicembre 1928, nella quale si faceva voti che la Presidenza provvedesse all'acquisto di un'autolettiga, per un servizio di pronto soccorso quale mezzo più rapido e anche per effettuare una notevole economia di guardia, il Comitato Direttivo riconferma tale voto e dà mandato al presidente di procedere all'acquisto di un'autolettiga Fiat 509, per la somma complessiva di £ 24.000 compresi gli accessori ed ogni attrezzatura, traendo tale somma, £ 15.000 dal conto corrente della Cassa di Risparmio e le rimanenti 9.000 dal fondo in cartelle del debito pubblico consolidato, depositate presso la stessa Banca ed ammontante al valore di £ 13.000. Data l'urgenza, viene approvato il Verbale seduta stante».

Il presidente Benignetti sottoscrisse il contratto con la ditta concessionaria AVAM di Macerata, per l'acquisto dell'autoambulanza Fiat 509. Fu pure deciso di organizzare una manifestazione, fissata per il 1° settembre 1929, nella quale si sarebbe inaugurato l'automezzo e scoperta la lapide in memoria dei donatori<sup>403</sup>. A tal riguardo, la concessionaria AVAM, avendo a disposizione svariate autovetture, nel periodo di Ferragosto volle promuovere un evento pubblicitario, che attirò molte persone in piazza Vittorio Emanuele, orientato a presentare ai maceratesi i diversi e nuovi modelli di automobili Fiat, tra cui l'autolettiga 509. Così il giornale «L'Azione Fascista» descriveva tale avvenimento:

### **Una dimostrazione d'italianità**

Ci è stata offerta domenica scorsa dalla Società A.V.A.M. concessionaria esclusiva della Fiat per la Provincia di Macerata, con una carellata di quindici macchine nuove fiammanti, di tutti i tipi prodotti dalla ben nota Fabbrica Torinese.

---

403 *Ibid.*, del 2 giugno 1929 e del 4 agosto 1929.

Il grandioso corteo, dopo aver percorso le principali vie della città, sostò in Piazza V[ittorio] E[manuele] per tutta la mattinata, attirando l'attenzione di una certa folla di competenti i quali aggiunsero il loro autorevole plauso alla unanime considerazione di cui le belle vetture furono oggetto.

Ammirammo infatti, a cominciare dalla utilitaria Spyder, tutti gli esemplari delle eleganti e snelle carrozzerie delle 509, coupé, torpedo, berlina metallica e weyman, nei colori più moderni e più in voga, le magnifiche 520 e, fra esse, il nuovissimo torpedo con balloncino smontabile, di costruzione perfetta in ogni particolare e di linea veramente eccezionale, le lussuose 521C e 525, creazioni meravigliose dell'ingegno italiano, balzate vittoriose contro la straniera concorrenza, ed infine un maestoso Omnibus interurbano, primo esemplare del genere, completamente metallico, costruito su tipo prescritto dai Circoli Ferroviari.

Particolare curiosità e simpatia destò anche una elegante autolet-tiga 509, destinata alla locale Società di P.A. Croce Verde, attorno alla quale si raccolsero, con piena soddisfazione i Maceratesi, che hanno visto realizzarsi, per opera della benemerita Associazione, un giusto desiderio, rispondente ad una reale necessità del nostro capoluogo, il cui esempio verrà certo seguito dai centri minori, che di tale impellente necessità sentono ancora più grave il peso.

Di fronte ai pregi tecnici insuperabili ed alla mitezza dei prezzi delle macchine italiane, non è più oggi concepibile che esistano dei pseudo patrioti, che scientemente, od anche incoscientemente, aiutino lo straniero ad accumulare i mezzi per armarsi contro di noi, favorendo l'introduzione de suoi prodotti in Italia, a tutto danno dell'industria e delle finanze nazionali.

L'esposizione continua nel grande Garage dell'A.V.A.M. in Piazza N. Sauro<sup>404</sup>.

È interessante notare come anche in questo articolo, con la minuziosa descrizione dell'evento, marcata da enfasi retorica, traspare la cultura autarchica e nazionalistica imperante in epoca fascista.

---

404 «L'Azione Fascista» n. 34, del 17 agosto 1929.

L'acquisto della nuova autolettiga, da pubblicizzare con i festeggiamenti del 1° settembre 1929, fu l'occasione per sensibilizzare di nuovo la cittadinanza sull'importanza dell'Associazione. Il programma prevedeva: la partecipazione delle Sezioni della Croce Verde di Villa Potenza e di Sforzacosta, le rappresentanze delle Società di Mutuo Soccorso maceratesi; la cerimonia dell'inaugurazione dell'autolettiga Fiat 509 (targata MC 1802), nonché del ricordo marmoreo dedicato ai Sagrini; una sfilata per le vie della città con tutti i mezzi della Croce Verde con relativo materiale di soccorso; il classico banchetto e la grande lotteria con cui si tentava di acquisire nuovi fondi. Il giornale così riportò la cronaca dell'evento:

### **La festa della «Croce Verde»**

Domenica scorsa, colla più larga e cordiale partecipazione delle Società Consorelle e della cittadinanza la benemerita Società *Croce Verde* vanto e onore della Città nostra, inaugurò l'autolettiga e un ricordo marmoreo in memoria del munifico benefattore dott. *Francesco Sagrini* e di suo figlio Emanuele caduto gloriosamente in guerra.

Nel bell'Atrio del Foro Annonario ebbe luogo la benedizione impartita da S. E. Mons. Vescovo, dopo di che il sig. Guido Gelmetti, del Comitato Direttivo della Società, pronunciò il discorso ufficiale.

Alle ore 13 nella sede della Società Sportiva Maceratese (g.c) vi fu il banchetto sociale a cui parteciparono oltre 120 soci ed i rappresentanti delle Consorelle del Capoluogo e frazioni.

Alle frutta il sig. Gelmetti portò il saluto alle Consorelle anche a nome del Presidente dott. Benignetti impedito da motivi di salute di partecipare alla festa e il ringraziamento a tutti gli intervenuti. Seguirono applauditissimi il cav. dott. Svampa per la Croce Rossa e il sig. Lanciani per la Consorella di Sforzacosta.

Il nostro Podestà comm. Benignetti trattenuto altrove per dovere d'ufficio, aveva scusato l'involontaria assenza.

Per l'*Azione Fascista* era presente il prof. Saviotti. Nella serata venne estratta una ricca Lotteria.

Alla Società tanto benefica l'augurio di poter esplicitare la sua missione di aiuto e di bene a prò delle classi bisognose in maniera sempre più vasta<sup>405</sup>.

L'automezzo acquistato portava indubbiamente notevoli vantaggi: minore fatica per i *militi*, velocità di percorrenza, protezione in caso di maltempo. Contestualmente, però, poneva anche non pochi problemi, ad esempio il costo del suo mantenimento, l'approvvigionamento del carburante, la manutenzione, l'affidamento ad un autista. Ma il problema più grande consisteva nel fatto che vi erano costi d'uso molto maggiori del traino con i cavalli, che in precedenza si utilizzavano per alcuni trasporti. I molti problemi furono discussi dal Comitato direttivo, il quale decise che il servizio di autolettiga doveva essere a pagamento, con prezzi simili a quelli che si applicavano «per il servizio automobilistico di piazza»<sup>406</sup>. Si ribadiva, comunque, che «l'autolettiga esce sempre mediante pagamento fatta eccezione di casi di urgenza massima. Se l'ammalato però si trova in condizione di poter pagare allora si applica la sopra indicata tariffa»<sup>407</sup>. Il Comitato poi provvide a stipulare «l'assicurazione civile per gli infortuni che disgraziatamente si dovessero verificare con l'autolettiga», nonché ad affidare la funzione di autista a Valfrano Gasparri, già esattore sociale e figlio della custode della sede. Inoltre, fu deliberato che nella sede sociale vi fossero «almeno due latte di benzina in deposito» e che, a partire dal 31 dicembre 1929, dovesse essere soppresso «il servizio straordinario del mercoledì in seguito all'acquisto dell'autolettiga che effettua tutti i servizi di massima urgenza». Siccome in quel periodo si era verificata a

---

405 «L'Azione Fascista» n. 37, del 9 settembre 1929.

406 Cioè: «1a Categoria £ 20, 2a Categoria £ 25, 3a Categoria £ 30. Per i trasporti al di fuori del territorio della città si dovevano pagare £ 2 per km, mentre per i soci si praticava la metà della tariffa». ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 23 settembre 1929.

407 *Ibidem*.

Macerata un'epidemia di scarlattina, il Comitato decise, perciò, di dare una «gratificazione ai militi che effettuarono il trasporto dei malati di Scarlattina al lazzaretto con il carrolettiga nei mesi di ottobre e novembre»<sup>408</sup>.

Nella riunione del Comitato direttivo del febbraio 1930 si prese in esame la circolare inviata dal Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.)<sup>409</sup>, che sollecitava l'iscrizione allo stesso ente di tutti i soci della Croce Verde. A tal proposito veniva così verbalizzato: «Il Consiglio Direttivo ... plaude a tale istituzione, facendo presente che parecchi soci sono già iscritti e si lascia agli altri non ancora iscritti (che seralmente prestano servizio di guardia notturna) la circolare onde essi ne possano prendere visione per l'iscrizione»<sup>410</sup>. Altra questione affrontata fu quella relativa al servizio di guardia notturna, del quale si scriveva che «da qualche tempo non corrisponde effettivamente allo scopo per cui fu istituito», per cui tutte le 28 squadre che componevano le 4 compagnie di *militi* furono richiamate ad osservare l'obbligo per tutti di effettuare tale servizio.

Dopo il rinnovo del Comitato direttivo, che non registrava grandi cambiamenti<sup>411</sup>, su proposta del «Socio Assistente Cacopardo Augusto», nell'Assemblea dei soci del 30 marzo 1930, si approvò la formazione di «una piccola Biblioteca di pronto soccorso, di libri adatti, per quei militi che presteranno seralmente servizio di guar-

---

408 *Ibid.*, del 22 dicembre 1929.

409 L'Opera Nazionale Dopolavoro fu istituita dal regime fascista il 1° maggio 1925 ed era alle dirette dipendenze del Capo del governo, con il compito di occuparsi del tempo libero dei lavoratori.

410 *Ibid.*, del 26 febbraio 1930.

411 Risultarono eletti, in ordine decrescente di voti, i seguenti consiglieri: Vitaliano Perugini, Adolfo Benignetti, Arturo Bompreszi, Alberto Graziani, Eolo Donati, Umberto Prenna, Nazzareno Tomassetti, Enrico Moretti, Egidio Messi, Gaetano Della Pittima, Giambattista Magni, Bernardino Tresca, Romeo Mogarelli, Guido Gelmetti, Mosè Bentivoglio, Dino Bellesi, Agostino Natali, Giuseppe Buccolini. *Ibid.*, verbale delle Elezioni Generali del 12 gennaio 1930.

dia notturna»<sup>412</sup>. Mentre nel novembre dello stesso anno furono aggiornate le tariffe chilometriche del servizio di autoambulanza<sup>413</sup>.

Negli anni 1929-1930 la cultura fascista condizionò fortemente anche le associazioni di pubblica assistenza. Infatti, il regime, per sua natura totalitario, non poteva che essere decisamente ostile nei confronti di associazioni autonome, sorte in un clima ben diverso, ispirato alla tolleranza e alla convivenza di culture politiche diverse, che riflettevano nella loro stessa struttura idee di libertà e di democrazia. Il governo fascista, prima tentò di modificare in senso più autoritario e accentratore gli statuti di tutte le società di pubblica assistenza (con l'eliminazione del voto segreto per l'elezione dei Comitati direttivi e con la nomina politica degli stessi), poi emanò uno specifico decreto legge<sup>414</sup>, con il quale si scioglievano le associazioni che non avevano riconoscimento giuridico, trasferendone i beni e le competenze alla Croce Rossa<sup>415</sup>. Anche la *Federazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze*, pur essendo un ente morale, venne sciolta. Sopravvissero all'incirca solo una ventina di associazioni, che avevano chiesto e ottenuto il riconoscimento di ente morale. La Croce Verde di Macerata era tra queste poche. Inoltre, il fatto che il presidente della stessa Società fosse Adolfo Benignetti, (padre di Cesare, noto esponente fascista, in quel periodo Podestà della città) la metteva al riparo dalle intromissioni più eclatanti, pur essendo sottoposta a notevoli limitazioni.

Relativamente a questi anni i documenti sono via via più rari, ad esempio quelli datati 1931 ne sono pochissimi. Emergeva anche che il numero dei soci risultava aumentato notevolmente, mentre

---

412 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 30 marzo 1930.

413 «Modifica della tariffa chilometrica per il servizio di autoambulanza come segue: fino a 4 km £ 15, da 4 km a km 15 £ 25, da 15 km a 30 km, al km £ 1,60, da 30 km a 50 km, al km £ 1,50, da 50 km in poi al km £ 1,40. Per i soci servizio gratuito. Per le famiglie dei soci metà tariffa». *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 2 novembre 1930.

414 Regio Decreto n. 84, del 12 febbraio 1930.

415 *Evviva la Croce Verde* cit., p. 117.

la partecipazione alla vita associativa era ridottissima. Nel 1932 il giornale «L'Azione Fascista» si fece portavoce della situazione societaria. Così troviamo scritto in un articolo:

#### **Nella «Croce Verde»**

Come era stato annunciato, domenica 28 Agosto, si è avuta l'Assemblea nella locale Società di Volontariato Soccorso «Croce Verde», che conta complessivamente millequattrocento soci. Si è approvato il bilancio consuntivo relativo agli esercizi finanziari 1929 1930 1931 e si è constatato che attualmente il patrimonio raggiunge L. 90.882,25 somma che non soddisfa se paragonata a quella di alcuni anni addietro.

Il dott. Adolfo Benignetti, Presidente della fondazione, il dott. Vitaliano Perugini, Vice Presidente, assistiti dal Segretario Magni Cesare, hanno tenuto a far presente ai soci intervenuti solo in numero di trentasei, l'attuale momento attraversato dalla Società, esprimendo fiducia che essa possa per l'avvenire raggiungere un migliore perfezionamento, per mantenersi sempre meglio rispondente ai suoi alti scopi di umanità. Non certo può farsi la lode di coloro che per morosità si allontanano e di coloro che attendono solo di poter ritrarre qualche utile.

Oggi non c'è tempo per rallegrarsi con banchetti e ricreazioni, mentre la festa di beneficenza che la nostra «Croce Verde» organizzerà, dovrà vedere il popolo maceratese accorrere a portare il proprio contributo, iscrivendosi come Soci. A fine d'anno avrà luogo l'Assemblea generale per rinnovazione delle cariche<sup>416</sup>.

Quell'anno cadeva anche il 30° anniversario della fondazione dell'Associazione, così, il Comitato direttivo decise di festeggiarlo «non appena si sarà reso libero il locale del foro anonario attualmente occupato dal mercato delle erbe»<sup>417</sup>. Infatti, il *Mercato*

---

416 «L'Azione Fascista» n. 36, del 3 settembre 1932.

417 ACRVM, verbale del Comitato direttivo del 13 ottobre 1932.

*dell'Erbe*, che in precedenza si teneva nell'area dell'ex Convento di S. Francesco, dove si stava costruendo il Palazzo degli Studi, provvisoriamente si svolgeva nell'atrio della sede della Croce Verde<sup>418</sup>.

Successivamente il Comitato direttivo nominò custode «in pianta stabile», Valframo Gasparri, che già svolgeva la funzione di autista, il quale però doveva essere coadiuvato dalla madre, Elvira Tartuferi. Inoltre, dato che alla fine di quell'anno scadevano le nomine dei componenti il Comitato, «il Consiglio stesso deferisce l'incarico alla presidenza per la scelta di nuovi membri che dovranno essere eletti, tale scelta però sarà sempre subordinata, all'approvazione Politica. La data delle elezioni furono fissate per il 15 gennaio 1933»<sup>419</sup>. Il citato riferimento alla subordinazione politica evidenzia esplicitamente il totale controllo del Partito fascista anche sulle istituzioni private della società maceratese.

Le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo del 15 gennaio, politicamente pilotate, portarono al cambiamento di alcuni componenti<sup>420</sup>, in particolare si provvide alla nomina di Celeste Cesanelli, la prima donna a far parte del Comitato; mentre le cariche sociali più importanti furono ricoperte dalle stesse persone che le esercitavano in precedenza<sup>421</sup>. Nel 1934, date le sue condizioni di povertà, si volle dare un sussidio di 100 lire a Gamaliele Bene-

---

418 In attesa dell'inaugurazione del nuovo *Mercato dell'Erbe*, che si stava costruendo poco distante dalla sede della Croce Verde e che fu inaugurato il 28 ottobre 1933.

419 ACRVM, verbale del Comitato direttivo dell' 11 dicembre 1932.

420 Furono eletti, infatti: Adolfo Benignetti, Vitaliano Perugini, Nazzareno Tomasetti, Umberto Prenna, Giambattista Magni, Agostino Natali, Romeo Mogarelli, Arturo Bomprezzi, Egidio Messi, Bernardino Tresca, Mosè Bentivoglio, Dino Bellesi, Ernesto Cicarilli, Alberto Graziani, Augusto Cacopardo, Tullio Cresci, Celeste Cesanelli, Adolfo Cantoni. *Ibid.*, verbale delle Elezioni Generali del 15 gennaio 1933.

421 Che ricordiamo essere le seguenti: «dott. Adolfo Benignetti, Presidente, dott. Vitaliano Perugini, Vice Presidente, Giambattista Magni, Segretario, Arturo Bomprezzi, Vice Segretario e Egidio Messi, Economo». *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 5 febbraio 1933.

detti<sup>422</sup>, uno dei primissimi fondatori della Società ancora vivente.

Nella primavera dello stesso anno si discusse della necessità di sostituire l'autolettiga in esercizio; a tal proposito in un verbale così è annotato: «il segretario riferisce che l'attuale autolettiga non risponde all'esigenza che il servizio richiede e quindi propone di fornire la nostra Società di altra autoambulanza di maggiore capienza e costruita in base alla tecnica moderna»<sup>423</sup>. In merito a questa necessità, si continuò a discuterne per tutta l'estate e nel settembre si arrivò alla seguente decisione, così verbalizzata: «Il segretario riferisce ai presenti che in comune accordo con la Presidenza, si sarebbe incontrata una buona occasione per l'acquisto di una Fiat 521 di proprietà del Sig. Conti Conte Pieralberto, il quale sarebbe stato disposto di cederla alla nostra Società, per un prezzo di favore sulla base di L. 5000. Vennero subito iniziate le trattative con il Sig. Conte e dopo un lungo carteggio si fissò un appuntamento alla sua Villa in Civitanova per trattare di persona. Dopo un cordiale colloquio tra il nostro Segretario e il Sig. Conte venne in ultimo, dopo lunghe ed esaurienti insistenze, ceduta soltanto per sole L. 4100»<sup>424</sup>.

Acquistata l'auto usata (targata MC 1795), che per quell'epoca era lussuosa, rimaneva il problema di apportare ad essa le necessarie modifiche. Dovevano tra l'altro essere installate due barelle, per utilizzarla come autoambulanza; perciò si interpellarono diverse ditte per avere un preventivo. Tale lavoro, però, richiedeva una spesa di oltre 10.000 lire, così mediante la stampa locale il Comitato della Croce Verde chiese il concorso economico dei cittadini:

### **Nella "Croce Verde"**

Or sono trentadue anni che alcuni volonterosi cittadini costituirono in questa città di Macerata una Società Volontaria di Soccorso denominata «Croce Verde».

---

422 *Ibid.*, del 21 gennaio 1934.

423 *Ibid.*, del 20 maggio 1934.

424 *Ibid.*, del 9 settembre 1934.

Fedeli allo scopo per il quale si erano riuniti, nelle pubbliche e private sventure gratuitamente prestarono sia di giorno che di notte la disinteressata opera loro e accorrendo ovunque vi era bisogno di soccorso. Con i loro contributi provvidero all'acquisto del materiale più necessario, il quale ora si palesa antiquato, insufficiente ed in condizioni da reclamare l'immediata riparazione. Se non che alla buona volontà dei soci, fanno difetto i mezzi necessari per provvedere a quanto richiesto: perché l'opera dei volenterosi della «Croce Verde» continui ad essere proficua e il servizio sia prestato con quei mezzi che sono reclamati dalla scienza e da un più utile soccorso, ha stabilito di fornire la predetta Società di una nuova Autolettiga.

Alla cittadinanza maceratese pertanto, mai seconda ad alcuno nella cooperazione efficace di ogni benefica iniziativa, si rivolge la «Croce Verde» nella ferma fiducia di vedersi onorata da un atto della sua beneficenza.

Le offerte si ricevono presso la Sede Sociale sita in Via Carlo Alberto sotto i Portici del foro Annonario<sup>425</sup>.

Dopo l'estate del 1934, il presidente Adolfo Benignetti, come riscontrato nei verbali, risultava sempre assente giustificato alle riunioni del Comitato direttivo. Evidentemente le sue condizioni di salute non gli permettevano di partecipare. Nel maggio 1935, il Comitato, presieduto dal dottor Vitaliano Perugini, decise di inaugurare la nuova autolettiga e nominò una specifica commissione<sup>426</sup> per organizzare i festeggiamenti. La cerimonia d'inaugurazione con l'esposizione del nuovo automezzo fu programmata per il 9 giugno, nell'ex Foro Annonario. Erano previsti la «benedizione [dell'autolettiga] e il discorso ufficiale, tenuto dall'Avv. Carlo Compagnucci, in sostituzione del presidente ammalato. Avrebbe fatto seguito la premiazione dei *militi* più meritevoli, due tombole e, dopo cena,

---

425 «L'Azione Fascista» n. 45, del 17 settembre 1934.

426 ACRVM, verbale del Comitato direttivo, del 3 aprile 1935.

allo Sferisterio, un *Grandioso Spettacolo Pirotecnico*, affidato alla ditta G. Alesi di Castignano»<sup>427</sup>.

Le condizioni di salute del presidente Benignetti peggiorarono, tanto che il 1° luglio 1935 morì all'età di 74 anni. Per le sue molteplici attività svolte, sia come esponente di spicco della Loggia massonica *Progresso sociale*, sia come medico e come amministratore di vari enti pubblici, nonché per il fatto che suo figlio fosse il Podestà della città, i suoi funerali civili ebbero un grande rilievo. In questo contesto, però, la Croce Verde, per la quale il Benignetti s'era prodigato per circa 27 anni, ebbe poca visibilità, anche perché il regime non amava particolarmente questa Associazione, considerata frutto della cultura della sinistra. Il giornale «L'Azione Fascista» così illustrava la cerimonia funebre del Benignetti:

### **I funerali del dottor Adolfo Benignetti**

Nel pomeriggio di martedì 2 corrente si sono svolti i funerali del Dott. Adolfo Benignetti, padre del nostro Podestà, con la partecipazione di S. E. il Prefetto, che era accompagnato dal Capo Gabinetto e dal Segretario Particolare, del Segretario Federale, del Presidente della Provincia, del Questore, del Vicario Capitolare Mons. Scarponi, del Consigliere Delegato dell'O[pera] N[azionale] Invalidi di Guerra e di tutte le altre Autorità cittadine.

Notata una larga rappresentanza della Direzione Generale della Fiat di Torino, della Filiale Fiat di Firenze, di cui è direttore il Comm. Roberto Benignetti, fratello del Podestà, e della Sede Fiat di Ancona.

Al Corteo Funebre, che era formato anche dai fascisti dei tre gruppi rionali, ha preso parte una folta rappresentanza di mutilati e invalidi di guerra che hanno voluto tributare, nella dolorosa circostanza, i loro sentimenti di affetto verso il Podestà, che è anche Presidente dell'Associazione Mutilati di guerra, portando i labari delle Sezioni e Sottosezioni dell'Associazione stessa.

Infine hanno partecipato al Corteo le rappresentanze di tutte le

---

427 *Ibid.*, del 13 maggio 1935.

altre organizzazioni fasciste, quelle dell'Unione Commercianti e del R.A.C.I., nonché tutti i dipendenti comunali, la Società di Mutuo Soccorso, la "Croce Verde" di cui il compianto dott. Adolfo era presidente da lunghi anni, le rappresentanze degli istituti e degli Enti cittadini, il Convitto Nazionale, di cui il defunto fu per lunghi anni il sanitario, e rappresentanza della Congregazione di Carità.

Una folla immensa ha reso l'estremo tributo all'Estinto, che lascia largo rimpianto di sé, presso la nostra città, dove per lunghissimi anni ha esercitato la professione di sanitario, con sentimenti di filantropica pietà, specie fra i poveri, ai quali si dedicava con amorevoli cure, disinteressatamente, lasciando spesso l'obolo Suo personale per l'assistenza sanitaria.

Il corteo aperto dalle Guardie Municipali e preceduto dal gonfalone del Comune; seguivano quindi i pompieri e il Corpo Filarmónico. Dietro il Feretro erano i figli dello scomparso Comm. Ing. Cesare Benignetti ed il fratello Avv. Roberto.

La intera Città ha partecipato commossa al grave lutto del primo Podestà di Macerata al quale, unitamente alla Sua famiglia rinnoviamo da queste colonne i sentimenti del più vivo cordoglio<sup>428</sup>.

Il fatto che nella Croce Verde permanesse una certa resistenza al regime – per lo più dissimulata da una posizione ufficiale non contraria allo stesso – è documentato anche dall'insistenza, a cui era più volte esposta l'Associazione, a far iscrivere i propri aderenti e la stessa Società all'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.). Nonostante ciò, l'iscrizione in un primo momento non avvenne. Fu necessaria una «lettera del segretario Federale per sollecitare l'adesione della Croce Verde». Dopo quest'ultimo sollecito, il Comitato societario aderì all'O.N.D.<sup>429</sup>, come pure all'appello governativo per il nuovo Prestito Nazionale con la cifra di 27.400 lire, al tasso del

---

428 «L'Azione Fascista» n. 37, dell'8 luglio 1935.

429 ACRVM, verbale del Comitato direttivo, dell' 11 novembre 1935.

5%, «mediante la Conversione di tutti i titoli prestito 3,50% di proprietà Sociale» che ammontavano alla cifra indicata per il Prestito Nazionale.

Alla fine dell'anno 1935 erano in scadenza tutte le cariche sociali. Così si effettuarono le «Elezioni Generali per la nomina del Consiglio Direttivo»<sup>430</sup>, che videro un vistoso ricambio di consiglieri con l'ingresso nel Comitato direttivo di figure importanti, come i dottori Giuseppe Causarano, Francesco Scagnetti, Luigi Simoncelli, Giuseppe Marchetti e altri professionisti. Il nuovo Comitato, l'11 gennaio 1936, dopo aver ricordato affettuosamente l'opera del dottor Adolfo Benignetti, elesse le nuove cariche sociali. Furono eletti presidente il dottor Vitaliano Perugini e vice presidente il dottor Francesco Scagnetti<sup>431</sup>. Dalla documentazione esistente si evince che dopo la morte del Benignetti ci fu un notevole rallentamento della vita sociale, come pure una certa rarefazione delle iniziative da parte della Croce Verde. Si arrivò alla fine del 1937 senza fatti di particolare importanza. Nel dicembre di quell'anno il Comitato discusse sulla situazione della prima autoambulanza acquistata e nel verbale della riunione fu annotato quanto segue: «Il Segretario riferisce in merito alle condizioni in cui si presenta attualmente l'Autoambulanza Fiat 509 per la quale necessita che vengano eseguite riparazioni in quanto dato il suo periodo di funzionamento è ridotta in uno stato scandente, specialmente nella carrozzeria. Per le ragioni susposte il Consiglio autorizza l'esecuzione dei lavori necessari...»<sup>432</sup>.

All'inizio del 1938 le probabilità di una guerra scatenata dai tedeschi cominciarono ad intensificarsi, tanto che a Macerata presso

---

430 Furono eletti, infatti: Francesco Fabbri, Celeste Cesanelli, Tullio Cresci, Francesco Scagnetti, Filippo Savi, Vitaliano Perugini, Giuseppe Causarano, Giuseppe Marchetti, Domenico Cantarelli, Adolfo Cantoni, Luigi Simoncelli, Augusto Cacopardo, Alberto Graziani, Giambattista Magni, Carlo Machella, Umberto Prenna, Bernardino Tresca, Agostino Natali. *Ibid.*, verbale delle Elezioni Generali del 15 dicembre 1935.

431 *Ibid.*, dell' 11 gennaio 1936.

432 *Ibid.*, del 15 dicembre 1937.

la Prefettura, si costituì un *Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea*, allo scopo di avviare, in collaborazione con il locale *Comitato della Croce Rossa*, la formazione di squadre sanitarie ausiliarie, ai fini dell'assistenza in caso di attacco aereo. Il *Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea* chiese la partecipazione anche della Croce Verde alla costituzione delle squadre ausiliarie. Così il Comitato direttivo della Società stabilì «di scegliere elementi fra i Soci della Croce Verde per la composizione di dette squadre e i relativi incarichi da assegnare alle medesime»<sup>433</sup>. Forse è legata a questa prospettiva la domanda di alcune donne aderenti alla Croce Verde, di passare da socie contribuenti a socie assistenti, al fine di dare un contributo effettivo e di assistenza reale, mediante il concorso alla costituzione delle suddette squadre ausiliarie.

Nell'anno seguente, il 1939, nella Croce Verde maceratese si ritornò a discutere sulle condizioni obsolete dell'autoambulanza Fiat 509, che, a differenza di quanto da tempo auspicato, non era stata ancora riparata. A tal proposito, visti i preventivi, il Comitato si orientò all'acquisto di una nuova autoambulanza, piuttosto che riparare la vecchia<sup>434</sup>. Successivamente fu deciso anche «di vendere al migliore offerente, il Carro Lettiga in quanto si è reso inservibile e anche perché non può essere custodito nello stesso locale ove sono depositate le autoambulanze per mancanza di posto»<sup>435</sup>. Ma con l'avvicinarsi della guerra i progetti di revisione dell'autoambulanza furono bloccati, mentre l'attività della Croce Verde si era intensificata. Nella primavera del 1940, infatti, si volle gratificare (più degli altri anni) con un premio speciale l'autista dell'ambulanza, Valframo Gasparri, dato che nell'anno precedente aveva effettuato ben 278 interventi di assistenza con l'automezzo<sup>436</sup>.

---

433 *Ibid.*, del 18 gennaio 1938.

434 *Ibid.*, del 28 giugno 1939.

435 *Ibid.*, del 5 ottobre 1939.

436 ACRVM, del 6 marzo 1940.

A livello cittadino tutto continuava solo apparentemente come prima, nonostante l'intensificarsi dei *venti di guerra*: infatti, nel frattempo, l'Italia aveva invaso l'Albania (6 aprile 1939), che diveniva suo protettorato, ed aveva sottoscritto il "Patto d'acciaio" con la Germania, che la portava inevitabilmente verso la guerra. L'Inghilterra bloccò le esportazioni via mare della Germania, in particolare del carbone, che era necessario all'Italia e così altre merci. A seguito di questi eventi nella nostra città furono presi dei provvedimenti per l'oscuramento e realizzati alcuni passaggi in legno lungo le mura cittadine, per permettere alle persone di fuggire più rapidamente in periferia in caso di attacco aereo. In gennaio s'iniziò la distribuzione delle carte annonarie, per il razionamento dei prodotti di consumo, mentre il 10 giugno ci fu la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Inghilterra e alla Francia, nella convinzione che la vittoria sarebbe arrivata molto rapidamente.

A Macerata, per il degrado, crollarono alcune abitazioni nel Borgo San Giuliano, mentre, successivamente, in via Mozzi risultarono danneggiate gravemente altre cinque. Dopo pochi giorni, due di quest'ultime, crollarono del tutto lasciando senza dimora diciassette famiglie e per fortuna si ebbero solo dei feriti; molto probabilmente si richiese l'intervento della Croce Verde, anche perché tra le famiglie colpite vi era quella del dottor Giuseppe Causarano, membro del Direttivo della stessa Croce Verde<sup>437</sup>.

In quell'anno morì Mario Affede, molto impegnato socialmente nella Società maceratese, che in tante occasioni aveva allietato le feste dell'Associazione con la sua pungente poesia in vernacolo.

Alla fine del 1940 il Comune fece un censimento delle realtà associative della città, con la richiesta di dati relativi agli statuti, alla dirigenza societaria, alle rendite e al patrimonio, al fine di avere a disposizione un preciso quadro generale. Perciò la Croce Verde comunicò che la data di approvazione dell'ultimo statuto era il 3 aprile 1926, mentre l'ammontare complessivo delle rendite era di

---

437 «L'Azione Fascista» n. 28, del 6 maggio 1940 e n. 30, del 20 maggio 1940.

2.720 lire e quello del patrimonio era di 57.400 lire; l'Associazione fornì pure l'elenco dei membri del direttivo<sup>438</sup>.

Nel 1941 il numero degli interventi mediante autoambulanze era cresciuto ancora fino a raggiungere le 332 unità<sup>439</sup>. Le due autoambulanze a disposizione erano ormai le sole utilizzate per il trasporto dei pazienti, anche perché con la guerra in corso erano diminuiti i soci assistenti. In un verbale del dicembre 1942 risultava che le richieste per le autoambulanze erano aumentate al punto che l'autista era praticamente occupato tutta la giornata, così si deliberò di riconoscergli una indennità chilometrica di 0,30 lire; le eccedenze di cassa risultanti alla fine dell'anno (che erano di ben 18.241 lire) furono investite in titoli di Stato<sup>440</sup>.

All'inizio del 1943, il Comitato direttivo discusse ancora una volta un problema da anni rimasto irrisolto, quello della prima autoambulanza. A questo riguardo veniva verbalizzato: «Il Presidente informa ai presenti il danno subito all'autoambulanza Fiat 509 a seguito del sinistro verificatosi il 4 maggio c. a. nei pressi di S. Angelo in Pontano, i danni riscontrati alla carrozzeria ed al motore, a parere del meccanico, sono sensibili e quindi non si ritiene opportuno affrontare una spesa abbastanza rilevante per una radicale riparazione. Si dà incarico alla presidenza di iniziare le pratiche con le autorità competenti per l'acquisto di una nuova autolettiga»<sup>441</sup>.

In Italia, in quel 1943, cominciarono i bombardamenti da parte degli Alleati; le truppe italo-tedesche in Africa settentrionale si era-

---

438 AS.MC, ACM, b. 3220, documento 7 dicembre 1940. I dirigenti segnalati erano: «Presidente, dott. Vitaliano Perugini fu Reginaldo, V. Presidente, dott. Francesco Scagnetti fu Angelo, Segretario, Giovan Battista Magni fu Giuseppe, V. Segretario, Carlo Machella di Pompeo. Consiglieri: Augusto Cacopardo di Giuseppe, Adolfo Cantoni fu Carlo, Celeste Cesanelli, dott. Giuseppe Causarano, Francesco Fabbri di Giovanni, Prof. Domenico Cantarelli, Tullio Cresci fu Vincenzo, dott. Giuseppe Marchetti di Bruno, Agostino Natali, dott. Luigi Simoncelli, Bernardino Tresca. Economo, Alberto Graziani fu Pietro».

439 ACRVM, verbale del Comitato direttivo, del 9 aprile 1941.

440 *Ibid.*, del 9 dicembre 1942.

441 *Ibid.*, del 19 maggio 1943.

no arrese; ci fu lo sbarco alleato in Sicilia, mentre le truppe dell'Asse subirono notevoli sconfitte, particolare fu quella di Stalingrado. Dopo la fine del governo Mussolini (25 luglio 1943), iniziò la lotta di liberazione; il 7 settembre fu annunciato l'avvenuto armistizio tra l'Italia e gli Alleati. Così l'Italia si trovò divisa in due zone: una al di sotto della *Linea Gustav* (che separava l'Italia meridionale: a Sud di Gaeta e di Pescara), soggetta all'occupazione delle truppe alleate (qui si era ritirato il governo legale italiano del *Regno del Sud*), l'altra a Nord della *Linea Gustav* (costituita il 23 settembre, comprendente il territorio della Repubblica di Salò), sotto il controllo tedesco. Il 13 ottobre 1943 il governo italiano dichiarò guerra alla Germania.

A Macerata, mentre si avvertiva lo sconcerto per la confusa situazione politico-militare, il podestà Magnalbò (che aveva fatto iniziare la costruzione di un rifugio antiaereo della capienza di circa mille persone sotto il viale Trieste) si dimise<sup>442</sup>. Le truppe tedesche affluite nelle Marche per contrastare l'attesa avanzata degli Alleati, si insediarono a Macerata (25 agosto 1943) requisendo edifici, impianti telefonici e numerose infrastrutture esistenti. I tedeschi, oltre le numerose residenze pubbliche e civili, occuparono anche la sede della Croce Verde<sup>443</sup> e requisirono i due automezzi della Società.

L'occupazione militare tedesca a Macerata si completò nel settembre 1943, dopo la comunicazione dell'armistizio tra l'Italia e le forze alleate. Intanto, dopo i bombardamenti aerei che avevano colpito Ancona, i comandi militari fascisti e tedeschi (la *Militärkommandantur 1019*, con giurisdizione in tutte le Marche, si insediò nel Palazzo Ugolini) furono trasferiti a Macerata. La città era sottoposta a continui, ripetuti mitragliamenti da parte degli aerei alleati (ottobre-novembre-dicembre).

---

442 Si dimise il 9 settembre 1943 e gli subentrò Ferdinando Lori, che a sua volta rassegnò le dimissioni il 20 novembre 1943.

443 AS.MC, ACM, b. 3220, lettera del presidente Giuseppe Marchetti al Sindaco di Macerata, del 26 aprile 1949.

Dopo lo sbarco alleato ad Anzio (gennaio 1944) e una dura battaglia nei pressi di Cassino, il nucleo principale della lotta partigiana si spostò dal Lazio alle Marche; perciò il territorio maceratese diveniva un'area strategicamente rilevante sotto il profilo militare. In questo contesto si consumò l'eccidio di Montalto<sup>444</sup> (22 marzo 1944) e il 3 aprile (Lunedì Santo) degli aerei inglesi inaspettatamente bombardarono Macerata provocando oltre cento morti. Mentre in Normandia avveniva lo sbarco decisivo per l'esito della guerra, data l'avanzata delle truppe alleate in Italia e il ripetersi dei bombardamenti a Macerata, il 29 giugno 1944, il comando tedesco era costretto ad abbandonare la città. Nei giorni precedenti si era verificato il passaggio dei tedeschi in ritirata verso il Nord, che razziano tutto quanto potevano uccidendo anche non pochi civili<sup>445</sup>.

Il 30 giugno 1944, militari della Divisione Nembo, polacchi e partigiani entrarono in città: finalmente Macerata fu liberata. Le truppe alleate stazionarono nei locali lasciati liberi dai tedeschi ed anche nella sede della Croce Verde, dove si insediaronò i comandi delle truppe polacche. La vita nella città era estremamente difficile, nei negozi non si trovava nulla, il mercato nero ancora proliferava e la rarefazione dei generi alimentari di prima necessità costringeva la popolazione a manifestazioni di protesta. Fu anche assaltato il Palazzo del Governo e minacciato il Prefetto, il quale nominò sindaco, in un primo tempo, Ferdinando Lori e, nell'ottobre 1944, Otello Perugini. A Macerata, in un *clima* di rancori<sup>446</sup> esplosi con la

---

444 L'eccidio avvenuto a Montalto, paesino delle montagne maceratesi, costò la vita a ventisette giovanissimi partigiani, i quali furono catturati nel sonno dai nazifascisti e immediatamente fucilati. A. PANTANETTI, *Il Gruppo Bande Nicolò e la liberazione di Macerata*, Urbino, 1973, pp. 173-174.

445 A Piediripa furono uccisi Pietro e Fernando Palmieri. A Macerata Lamberto Pietrangeli, Primo Rocci, Umberto Meschini, Umberto Tomassoni, Marino Saldari. Un certo Piscobello fu ucciso a Montanello, mentre a Villa Potenza furono passati per le armi Vincenzo Salvucci, Paolo Cera, Alberto Petrucci.

446 Il pericolo delle vendette personali o di gruppo era molto elevato; infatti, nel maggio di quell'anno, in piazza Nazario Sauro una folla inferocita aveva linciato

fine del fascismo, fu avviata una nuova organizzazione sociale. L'8 maggio 1945, dopo l'annuncio congiunto di Truman, Churchill e Stalin, la guerra fu conclusa e tutta l'Europa si trovò davanti alla necessità della ricostruzione.

---

Dante Scorpecci, noto fascista, autore di molte prepotenze e responsabile della morte «di alcuni Patrioti ad opera dei nazi-fascisti». Dopo il violento linciaggio, il corpo senza vita di Scorpecci fu trascinato fino al viale Pantaleoni, dove fu impiccato ad un albero. *Cfr.* Manfrin, *Un secolo che passa* cit., p. 124.

## La Croce Verde di Macerata dal dopoguerra agli anni '50 del Novecento

Durante gli anni 1943 e 1944, con la sede occupata prima dai tedeschi e poi dai polacchi, l'attività della Croce Verde fu del tutto inesistente, soprattutto in occasione dei bombardamenti di Macerata la Società non fu nelle condizioni di portare il suo concreto aiuto. Anche la datazione dei verbali del Comitato direttivo salta dal 19 maggio 1943 al 3 settembre 1944, a dimostrazione di un'evidente inattività dell'Associazione. Gli Alleati lasciarono l'amministrazione della città il 10 maggio 1945, ma i locali della Croce Verde erano già stati sgombrati alcuni mesi prima. In data 3 settembre 1944 nel verbale del Comitato direttivo, la cui presidenza era assunta dal dottor Vitaliano Perugini, in merito allo stato degli automezzi veniva così annotato: «Il Presidente riferisce in merito agli automezzi di cui la Società è proprietaria e precisamente... l'autoambulanza Fiat 521 a due barelle... è stata sottratta dalle truppe Tedesche in ritirata, e l'autoambulanza 509 ad una barella [è stata] danneggiata molto gravemente dalle stesse Truppe e in condizioni tali da non poter essere messa, per il momento, in perfetta efficienza, essendo ridotta in condizioni molto pietose. Il Consiglio con rincrescimento prende atto della relazione fatta dal presidente e stabilisce di mettere in efficienza l'autoambulanza Fiat 509 autorizzando di sostenere tutte le spese all'uopo necessarie»<sup>447</sup>. Perciò, dopo tanti anni, ci si trovò nella necessità di ripristinare la vita associativa e di rimettere in sesto la sede della Croce Verde, nonché l'unica vecchia autoambulanza.

---

447 ACRVM, verbale del Comitato direttivo, del 3 settembre 1944.

La famiglia Serra, all'inizio del 1945, fu iscritta come «socio perpetuo»<sup>448</sup> della Croce Verde, perché, per onorare il proprio congiunto Vittorio, aveva offerto 10.000 lire, che arrivarono fortunatamente in un momento in cui c'era proprio un gran bisogno di fondi. Inoltre, «Bonfranceschi Amaro e Ciccarelli Mario di Macerata», offrono gratuitamente il proprio lavoro ed i materiali, «per la riattivazione e messa in efficienza dell'unica autoambulanza rimasta e già danneggiata assai gravemente dalle truppe germaniche in ritirata»<sup>449</sup>. Così, finalmente, la Società diffuse un comunicato nel quale veniva affermato:

La Società Volontaria di Soccorso «Croce Verde» di Macerata, comunica che, superando difficoltà rilevanti e sostenendo sacrifici economici non lievi, è riuscita a rimettere in perfetta efficienza l'unica autoambulanza rimastale, dopo la razzia tedesca. Attualmente il benemerito Sodalizio ha ripreso il suo normale funzionamento, ed è pertanto in grado di prestare la sua opera anche nei vari Comuni della Provincia che ne avessero necessità<sup>450</sup>.

Ma la riparazione dell'ambulanza durò poco, date le condizioni generali dell'automezzo. Infatti il Comitato direttivo registrava in un verbale dell'aprile 1945 che, tenuto conto delle «continue riparazioni di cui la nostra autoambulanza ha bisogno per le misere condizioni in cui è stata ridotta, il Consiglio autorizza la Presidenza di sostenere tutte quelle spese indispensabili al fine di non interrompere l'attività della nostra Istituzione che vanta oltre 45 anni di vita». Inoltre, si stabilì di «elevare la tariffa per i servizi di autoambulanza nella misura di £ 45 per ogni chilometro percorso, rimanendo inteso che tale tariffa verrà applicata soltanto per le

---

448 «Il Cittadino» n. 6, del 10 febbraio 1945.

449 *Ibidem*.

450 «Il Cittadino» n. 4, del 27 gennaio 1945.

persone abbienti mentre per i poveri della Città e dei Soci la prestazione sarà gratuita». Ed infine, «in considerazione del continuo aumento del costo della vita», si deliberò di accordare all'autista, Valframo Gasparri, una provvigione del 12% sugli incassi per servizi di autoambulanza, quale suo compenso<sup>451</sup>. Nella stessa seduta del Comitato direttivo furono anche accolte le dimissioni dalla carica di vice presidente del dottor Scagnetti, subito sostituito dal dottor Giuseppe Marchetti.

In città si attuava una moderata *epurazione* di persone compromesse con il fascismo e con le sue strutture amministrative. Dopo la breve amministrazione del sindaco Ferdinando Lori (dal 5 luglio 1944 al 5 ottobre 1944) la Giunta (guidata dal sindaco Otello Perugini dal 5 ottobre 1944 al 16 marzo 1946, direttamente nominata dal Prefetto) provvide anche ad una revisione toponomastica, con l'eliminazione di riferimenti all'ex casa regnante d'Italia. Così via Carlo Alberto, dov'era la sede della Croce Verde, divenne via Don Minzoni; via Regina Margherita si sostituì con corso Matteotti, viale Umberto I con viale Don Bosco, piazza Vittorio Emanuele II con piazza della Libertà, via Vittorio Emanuele III con via della Repubblica.

A Macerata, nel marzo 1946, si tennero le prime elezioni amministrative dopo la caduta del fascismo, che videro l'affermazione dei democratici cristiani e l'elezione della nuova amministrazione guidata dal sindaco Otello Perugini. In questo periodo la Croce Verde riprese le attività con parte dei precedenti dirigenti; il 20 febbraio l'allora presidente Vitaliano Perugini rassegnò le dimissioni, forse per condizioni precarie di salute. Quindi si avvertì la necessità di rinnovare l'intero corpo dirigente. Nel frattempo il dott. Giuseppe Marchetti esercitò la funzione di presidente. Egli nel difficile tempo del dopoguerra assunse il compito di guidare l'Associazione verso il rinnovamento. Il Marchetti, noto per tradizione familiare ad

---

451 ACRVM, verbale del Comitato direttivo, del 2 aprile 1945.

occuparsi di problemi sanitari e assistenziali della città<sup>452</sup>, affrontò subito il problema delle pessime condizioni dell'unica autoambulanza. Su questa materia, nella seduta del Comitato direttivo del 30 marzo 1946, si decise quanto segue: «Il Presidente riferisce in merito allo stato pietoso in cui è ridotta la nostra Autoambulanza Fiat 509, le riparazioni già occorse, l'urgente sostituzione dei pneumatici attualmente in uso ridotti anche questi in cattive condizioni, propone quindi l'acquisto urgente di un automezzo da carrozzare successivamente ad autoambulanza utilizzando per il pagamento: 1° la disponibilità di cassa attualmente giacente presso il nostro tesoriere; 2° con il ricavo della vendita dei titoli di stato di proprietà Sociale in deposito a custodia presso la Cassa di Risparmio; 3° ricavo vendita dell'autoambulanza Fiat 509; 4° con una sottoscrizione popolare. Il Consiglio nell'elogiare la proposta del Presidente decide di affidare l'incarico al nuovo Consiglio i cui componenti verranno nominati nella prossima Assemblea Generale Elettorale indetta per il giorno 14 Aprile 1946»<sup>453</sup>.

Con la proposta di convocazione del più importante organo direttivo si ripristinava la pratica democratica dell'Assemblea dei soci, pratica che era stata sospesa durante il fascismo. L'ultima riunione assembleare, infatti, di cui abbiamo documentazione, fu quella del 15 dicembre 1935, nella quale fu anche eletto l'ultimo Comitato direttivo ante guerra<sup>454</sup>. Di questa prima Assemblea dei soci riunita nel dopoguerra, invece, non abbiamo verbali, ma i giornali<sup>455</sup>, che

---

452 Il dott. Giuseppe Marchetti era figlio del dott. Bruno Marchetti, il quale fondò l'omonima clinica (1910) e fu una delle figure più dinamiche nel panorama cittadino maceratese di fine Ottocento e primo Novecento. Oltre alla clinica, dove attrezzò per primo un gabinetto radiologico, il Marchetti era impegnato anche politicamente: fu consigliere comunale per diversi anni. Giuseppe Marchetti, primogenito di Bruno, prima affiancò il padre nella professione medica e nella gestione della clinica, poi lo sostituì prendendone in carico totalmente la direzione.

453 ACRVM, verbale del Comitato direttivo, del 30 marzo 1946.

454 Vedasi nota 431. *Cfr. Ibid.*, verbale delle Elezioni Generali del 15 dicembre 1935.

455 Si stamparono, infatti, «Il Cittadino», «L'Unione», «La Provincia Maceratese» e il nuovo «Osservatore Piceno».

nel frattempo erano tornati a pubblicare sia pure fogli spartani, riportarono la cronaca dell'evento. «L'Unione» uscì con il seguente comunicato:

### **Nella Croce Verde di Macerata**

Domenica scorsa 14 aprile, ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Benemerita Pubblica Assistenza "Croce Verde" di Macerata. L'Assemblea ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo della Società che è risultato composto dai signori: Bartolucci Cesare Francesco, Benedetti Guido, Berardi avv. Angelo, Berchiesi Dino, Cacopardo Augusto, Calcaterra dott. Arnaldo, Causarano dott. Giuseppe, Cappelletti dott. Luigi, Fabbri Francesco, Graziani Alberto, Lauro Bartolomeo, Machella Carlo, Magni Giovan Battista, Marchetti dott. Giuseppe, Menichelli dott. Alberto, Paternoster Umberto, Simoncelli dott. Luigi, Tomassetti Nazzareno.

Sono state apportate alcune modifiche allo Statuto Sociale nel senso di elevare l'importo delle varie quote sociali in relazione al valore attuale della moneta.

L'assemblea inoltre ha nominato per acclamazione Soci benemeriti il compianto presidente Benignetti dott. Adolfo e l'attuale Presidente Perugini dott. Vitaliano, in considerazione dello zelo ed attività veramente lodevoli da loro dedicati per lunghi anni al nostro Sodalizio. Al dott. Vitaliano Perugini viene inoltre conferita la carica di presidente onorario della Società.

Apprendiamo con piacere che il primo problema che affronterà il nuovo Comitato della Croce Verde, sarà quello di dotare il Sodalizio di una nuova Autolettiga in sostituzione di quella depredata dai tedeschi. Per adempiere a quanto sopra la Croce Verde dovrà preventivamente affrontare la questione economica, poiché è notorio che per provvedere di un automezzo la Società dovrà sostenere una spesa di diverse centinaia di migliaia di lire.

Siamo certi che il nuovo Comitato, composto tutto di elementi che danno sicuro affidamento, saprà dare nuova vita alla benemerita Istituzione, e non temiamo di errare assicurando che qualora

la cittadinanza maceratese venisse chiamata a contribuire, essa saprà rispondere con slancio e con generosità all'appello della Croce Verde<sup>456</sup>.

L'Assemblea, eleggendo i nuovi membri del Comitato direttivo, produsse un ulteriore ricambio generazionale<sup>457</sup> ai vertici dell'Associazione, fatto, questo, che testimonia la vitalità della Società e il suo radicamento nel tessuto sociale cittadino. Dell'ultimo organismo direzionale del 1936, furono rieletti solo otto consiglieri<sup>458</sup> su diciotto, mentre vennero confermati due consiglieri soltanto già componenti del direttivo dell'anno 1930<sup>459</sup>. Dopo l'Assemblea dei soci, si riunì il nuovo Comitato, che attribuì le cariche sociali (furono nominati presidente il dottor Giuseppe Marchetti, vice presidente l'avv. Angelo Berardi, segretario Carlo Machella ed economo Alberto Graziani) e confermò la decisione dell'acquisto di una nuova autoambulanza, in sostituzione della Fiat 521 «depredata dai tedeschi in ritirata». Per questo nominò una Commissione «perché si occupi della ricerca di adatto automezzo da carrozzare successivamente ad autoambulanza», la quale «dovrà corrispondere alle moderne esigenze della scienza e dell'igiene e dovrà porre questa Società nella possibilità di far fronte alle urgenti e crescenti

---

456 «L'Unione» n. 3, del 20 aprile 1946.

457 Gli eletti come membri del nuovo Comitato direttivo, furono: Cesare Francesco Bartolucci, Guido Benedetti, Avv. Angelo Berardi, Dino Berchiesi, Augusto Cacopardo, Dr. Giuseppe Causarano, Dr. Arnaldo Calcaterra, Cappelletti Dr. Luigi, Francesco Fabbri, Alberto Graziani, Bartolomeo Lauro, Carlo Machella, Giovan Battista Magni, Dr. Giuseppe Marchetti, Dr. Alberto Menichelli, Umberto Paternoster, Dr. Luigi Simoncelli, Nazzareno Tomassetti. ACRVM, verbale del Comitato direttivo, del 25 aprile 1946.

458 Erano: Augusto Cacopardo, dott. Giuseppe Causarano, Francesco Fabbri, Alberto Graziani, Carlo Machella, Giovan Battista Magni, dott. Giuseppe Marchetti e dott. Luigi Simoncelli. *Vedasi ibid.*, dell' 11 gennaio 1936.

459 Si trattava di Alberto Graziani e di Giovan Battista Magni. *Vedasi ibid.*, verbale del 30 marzo 1930.

richieste»<sup>460</sup>. Nel frattempo, però, la vecchia autoambulanza Fiat 509 aveva cessato definitivamente di funzionare, perché non fu più riparata. Perciò veniva dichiarato a verbale che la Croce Verde maceratese «da diverso tempo ha dovuto sospendere la propria attività per la mancanza di questo necessario automezzo»<sup>461</sup>.

Così, data la situazione, in città si lanciò la sottoscrizione per l'acquisto del nuovo veicolo e fu pubblicato il seguente articolo:

### **Appello della “Croce Verde”**

Nell'anno 1902 Macerata vide sorgere, per iniziativa di pochi volenterosi e col contributo unanime di tutto il suo Popolo, una associazione di Pubblica Assistenza, che venne denominata Società Volontaria di Soccorso Croce Verde.

Nel periodo di questi 44 anni, così pieni di tempestose vicende per la Patria, questa Associazione ha dovuto lottare contro difficoltà di ogni genere, per perseguire, nel miglior modo possibile, il suo programma e per non soggiacere alla fatalità degli eventi.

E oggi, in mezzo al rifiorire di tante nobili iniziative, anche la nostra Associazione intende non solo continuare la propria opera così squisitamente umanitaria, ma vuole ancora imprimerle una più vigorosa vitalità.

A tale scopo, il nuovo Consiglio Direttivo, rilevata la impellente necessità della Città, ha deciso di dotare l'Associazione di una nuova Autoambulanza, in sostituzione di quella sciaguratamente depredata dai tedeschi in ritirata. L'autoambulanza dovrà corrispondere alle moderne esigenze della scienza e dell'igiene e dovrà porre questa Società nella possibilità di far fronte alle urgenti e crescenti richieste.

Il considerevole slancio unanime di carità ha portato anche questa volta largo contributo alla realizzazione della nostra iniziativa; ma siamo ben lungi dal fronteggiare totalmente le rilevanti spese richieste a compimento del nostro obiettivo.

---

460 *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo, del 25 aprile 1946.

461 *Ibidem.*

È per questo che noi ci rivolgiamo a tutti i Cittadini ed agli Enti pubblici chiedendo il loro concorso.

Ogni offerta ci dimostrerà la solidarietà di tutti i cittadini e degli Enti e lo spirito di concreta fraternità e di amor Patrio da cui sono animati e sarà per noi stimolo e incoraggiamento, per guardare fidenti all'avvenire della Croce Verde, che mira anch'essa a dare onore alla nostra Città.

Le offerte si ricevono presso la Segreteria della Società.

La Presidenza<sup>462</sup>

Il Consiglio direttivo deliberò allora «di iniziare le trattative per l'ordinazione di un'autoambulanza Fiat 1100 L, di cui al preventivo presentato dalla S.C.A.M. di Macerata per un ammontare complessivo di Lire 693.680, salvo eventuali facilitazioni che la suddetta ditta potrà accordare. Per il pagamento della suddetta somma, verrà provveduto con il ricavo della sottoscrizione popolare che è stata già iniziata, ed eventualmente per sopperire alla eventuale deficienza, verrà contratto un mutuo presso la locale Cassa di Risparmio che ha promesso di accordarci tutte quelle facilitazioni possibili»<sup>463</sup>.

Mentre la Croce Verde prendeva questa decisione, si era ormai a pochi giorni da un evento che avrebbe cambiato il volto dell'Italia: il 2 giugno 1946, con il Referendum istituzionale, 28 milioni di elettori sarebbero stati chiamati a decidere la forma di Stato da scegliere tra monarchia e repubblica, e ad eleggere l'Assemblea, che avrebbe dovuto redigere la nuova Costituzione. Con la vittoria della Repubblica iniziava una nuova fase storica per l'Italia.

Alcune difficoltà per la Croce Verde maceratese comunque restavano, unitamente al problema della nuova autoambulanza che non veniva consegnata, nonostante che l'ordine fosse stato mandato da più mesi. Per accelerare i tempi, data la necessità, fu inviato a Milano l'autista Valframo Gasparri per prelevare il veicolo e portar-

---

462 «L'Unione» n. 6, dell 11 maggio 1946.

463 ACRVM, verbale del Comitato direttivo, del 25 maggio 1946.

lo a Macerata. Ma l'automezzo presentò dei difetti e fu necessario ripararlo, con la sostituzione perfino di un cilindro<sup>464</sup>. Questo fatto costrinse l'autista a fermarsi nel capoluogo lombardo per alcuni giorni, prima di effettuare il viaggio di ritorno a Macerata. Subito dopo, in virtù del lavoro svolto come autista-custode per oltre diciassette anni, al Gasparri fu concesso il «Premio della Repubblica» che consisteva in un emolumento speciale<sup>465</sup> di 3.000 lire.

Una volta ricevuta la nuova macchina, il Comitato pensò di organizzare una cerimonia per la sua inaugurazione: «Su proposta della Presidenza il Consiglio, alla unanimità delibera di provvedere alla inaugurazione della nuova autoambulanza Fiat 1100, recentemente acquistata ed ora giunta a Macerata, domenica prossima 1° dicembre 1946. Alla cerimonia, da celebrarsi con semplicità ed austerità, saranno invitate le autorità Comunali e Provinciali e la benedizione verrà impartita da S. E. Monsignor Vescovo. In detta giornata, ed in occasione della inaugurazione della nuova autoambulanza, verrà effettuata una giornata benefica pro “Croce Verde”, allo scopo di raccogliere fondi per il pagamento della autoambulanza»<sup>466</sup>.

A questo punto fu necessario, per l'aumento dei prezzi dei carburanti, modificare ancora le tariffe<sup>467</sup> per il servizio di autoam-

---

464 *Ibid.*, del 29 novembre 1946.

465 *Ibidem.*

466 *Ibidem.*

467 «Tariffa servizi autoambulanza: .. servizi in Città L. 200 – servizi in frazione di Villa Potenza, Sforzacosta, S. Maria del Monte, Montanello, Valle, Piediripa L. 500; per le località poste al di fuori del comune di Macerata L. 35 al chilometro, con l'intesa però che qualora l'automezzo dovesse sostare oltre due ore dall'arrivo, il cliente è tenuto a versare un diritto di sosta di L. 200 orarie, per un massimo di ore otto; oltre queste ore il diritto di sosta viene elevato a L. 1000 orarie. Le ore notturne comprese fra le 22 e le 6 antimeridiane sono escluse dall'obbligo del pagamento della sosta. Il cliente è tenuto inoltre a versare all'autista, oltre la tariffa di cui sopra, L. 1000, giornaliera quale rimborso spese per vitto e alloggio. Sono esenti dal pagamento del diritto di sosta di L. 200, per servizi effettuati in Città i Soci e tutti i poveri della Città regolarmente iscritti nel rispettivo albo. La esenzione stessa è pertanto limitata ai servizi effettuati nell'ambito del Comune

bilanza e la retribuzione dell'autista, nonché il regolamento del servizio dell'autista-custode. Nello stesso Comitato direttivo si discusse, inoltre, la richiesta del Consultorio medico-chirurgico del Terz'Ordine francescano di Macerata, che intendeva aprire una sede utilizzando i locali della Croce Verde, «facendo presente che del Consultorio potrebbe valersi questa Associazione per i propri Soci, nella forma e nella misura da stabilirsi reciprocamente». In proposito il Comitato direttivo così decise:

Il Consiglio, dopo ampia discussione, si dichiara favorevole alla progettata cessione di un locale della sua Sede Sociale da adibire a Consultorio Medico-Chirurgico del Terzo Ordine Franciscano, per i poveri della Città, del quale Ambulatorio dovrà avvalersi anche questa Associazione per i propri Soci, nella forma e nella misura da stabilirsi reciprocamente, mediante apposita convenzione; nella convenzione dovrà anche essere fissata la parte che spetta a questa società nell'assistenza e collaborazione per il miglior andamento dell'ambulatorio medesimo. La cessione in uso del locale di cui sopra è subordinata a contemporanea cessione da parte del Comune di Macerata, di altro locale sovrastante quello oggetto della cessione, attualmente in uso dalla scuola Professionale Femminile, che dovrebbe adibirsi ad abitazione dell'autista-custode. Il Consiglio inoltre dà ampio mandato al presidente Dott. Giuseppe Marchetti, Vice Presidente Avv. Angelo Berardi, ed al Consigliere Dott. Alberto Menichelli di concretare le condizioni di cui sopra e di sottoscrivere la relativa convenzione<sup>468</sup>.

La documentazione dell'archivio della Croce Verde presenta un solo verbale relativo ad una riunione del Comitato direttivo dell'anno 1947. Nella stessa riunione si approvò il consuntivo del

---

di Macerata; per servizi effettuati fuori del Comune verrà effettuata ai solo Soci una riduzione del 50%». *Ibid.*, del 7 dicembre 1946.

468 *Ibidem*.

1946<sup>469</sup> e si deliberò di riprendere «la simpatica tradizione dell'anteguerra» delle passeggiate sociali, organizzandone una per il 19 ottobre. Inoltre, «per provvedere alla necessaria attrezzatura di pronto soccorso e per le spese di riparazione dell'autoambulanza Fiat 509, stabilisce per il 1° novembre 1947, la “Giornata benefica pro Croce Verde”», invitando «a questa nobile manifestazione di squisita solidarietà umana ... ogni classe di cittadini»<sup>470</sup>.

Gli atti degli anni 1947-1948-1949 sono praticamente inesistenti e, quindi, con riferimento a questo difficile periodo, in cui i conflitti di piazza e gli scontri politici furono frequenti, non abbiamo notizie sui riflessi interni alla Società. Sono questi gli anni della Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, delle prime elezioni politiche in cui la Democrazia Cristiana ebbe la maggioranza e il *Fronte popolare democratico* fu sconfitto. Il 1947 fu anche l'anno dell'elezione di Luigi Einaudi a primo presidente della Repubblica e del grave attentato a Togliatti.

Nel 1949 il Comune eseguì un nuovo censimento delle associazioni presenti in città, con la consueta richiesta di dati sugli organi direttivi e sugli statuti della Società<sup>471</sup>, mentre il Sindaco rilasciò un attestato per lo sgravio della tassa sul contrassegno delle auto. Il documento dava le seguenti indicazioni sugli automezzi della Croce Verde:

Che detta Associazione possiede i seguenti automezzi:

FIAT 1100, motore n. 312508, con carrozzeria “ambulanza” ad una barella, con sedili n. 4 interni ed una barella ad un posto, targa MC 7169;

FIAT 509, motore n. 153617, con carrozzeria “ambulanza” ad una

---

469 Nel verbale si registrò che l'attività economica all'inizio dell'anno era di £ 177.725, mentre alla fine ammontava a £ 655.255. *Ibid.*, verbale del Comitato direttivo del 28 settembre 1947.

470 *Ibidem.*

471 AS.MC, ACM, b. 3220, documento del 3 febbraio 1949.

barella, con sedile di fianco alla barella ad un posto, distinta dal numero di targa MC 1802. Che i suddetti autoveicoli sono unicamente destinati al trasporto di persone bisognose di cure medico chirurgiche.

Si rilascia la presente attestazione in carta semplice per uso sgravio taxa contrassegno auto 1949, a richiesta della predetta Società<sup>472</sup>.

Un altro documento ci offre un'idea sulle condizioni della sede sociale, in quel periodo, visto che il presidente Marchetti fu costretto a sollecitare il Comune (proprietario dello stabile) affinché avesse provveduto alla seguente riparazione: «Vi preghiamo di voler cortesemente disporre per la sostituzione del vaso esistente nel gabinetto perché risulta rotto e quindi inutilizzabile. Tale inconveniente risale da qualche anno e precisamente nel periodo in cui questa Sede venne occupata prima dalle truppe Tedesche poscia da quelle Polacche alle quali certamente va attribuita la causa. Grati dell'interessamento, con animo grato si ringrazia»<sup>473</sup>.

Nell'ottobre 1949 ci fu un nuovo ricambio a livello dirigenziale: l'avv. Roberto Benignetti fu eletto presidente della Croce Verde maceratese. Questi era figlio di Adolfo Benignetti, ex presidente della stessa Società (di cui abbiamo precedentemente scritto); ne raccoglieva l'eredità morale e ne continuava l'impegno.

Il neo presidente, nella primavera del 1950, promosse, insieme alla *Brigata Amici dell'Arte*, un concerto vocale-strumentale al Teatro Lauro Rossi (il Politeama Piccini non esisteva più, in quanto era andato a fuoco nell'estate 1935). Il concerto fu diretto dal maestro Ottorino Svampa con la partecipazione del basso Sesto Bruscantini, del quale così scriveva «L'Osservatore piceno»: «ha cantato brani d'opera e due composizioni a carattere marchigiano, una del maestro Liviabella, l'altra dello stesso direttore d'orchestra Ottorino

---

472 *Ibid.*, documento del 21 marzo 1949.

473 *Ibid.*, lettera del Presidente della Croce Verde al Comune di Macerata, del 26 aprile 1949.

Svampa». Questi presentò anche «due sue composizioni “La Chiesa di Polenta” e “Campane”, che hanno rivelato ancora una volta il suo valore di compositore. Il secondo brano aveva per tema un motivo popolare marchigiano, che l’autore ha saputo trattare con somma maestria e l’eletto pubblico presente ha sottolineato la bellezza delle composizioni con molti applausi»<sup>474</sup>.

Il Benignetti, oltre alle attività finalizzate a raccogliere fondi per l’Associazione, affrontò un problema da anni insoluto. Da molto tempo a Macerata si tentava di organizzare la donazione gratuita del sangue, in alternativa alla «piaga dei donatori a pagamento»<sup>475</sup>, che per i prezzi altissimi<sup>476</sup> solo pochi si potevano permettere. Fin dal 1933, infatti, si era cercato di organizzare l’*Associazione Volontari Italiani del Sangue* (AVIS<sup>477</sup>). Occorre tener presente che allora detta donazione era davvero molto complessa – in quell’epoca le trasfusioni del sangue avvenivano da braccio a braccio direttamente tra donatore e ricevente – comportava anche la ricerca dei gruppi sanguigni, nonché la suddivisione dei donatori per tipologia di gruppo sanguigno. Quindi necessitava di un rapporto stretto con l’Ospedale civile. A Macerata, nel 1937, risultava costituito e riconosciuto il *Comitato Provinciale datori di sangue*<sup>478</sup>, con sede presso la Direzione dell’Ospedale civile di Macerata. Dopo alcuni anni di attività, nell’ottobre 1940, avvenne la costituzione formale del

---

474 «L’Osservatore Piceno» n. 16, del 16 aprile 1950.

475 Fin da quando si scoprì la possibilità di effettuare le trasfusioni di sangue, furono presenti i datori di sangue a pagamento. La nuova legislazione fascista, nel 1935, riconosceva insieme ai donatori volontari del sangue anche i “datori autorizzati”, i quali furono così legalizzati e sopravvissero fino al 1990, quando la Legge 107 li escluse.

476 Si arrivava per ogni donazione a cifre di 800-850 lire.

477 Cfr. Documenti del videofilm: «Gli 80 anni dell’Avis».

478 Nell’agosto del 1936, con apposito decreto, il governo fascista costituiva l’*Associazione Nazionale Datori di Sangue* (ANDS). All’AVIS rimanevano solamente compiti promozionali e culturali. Un successivo decreto del 13 dicembre 1937 obbligava tutte le province a costituire un *Comitato provinciale datori di sangue*. *Ibidem*.

Comitato Provinciale<sup>479</sup>, mentre il prof. Enrico Jacarelli ricopriva l'incarico di direttore dell'Ospedale civile<sup>480</sup>. Durante l'ultimo conflitto bellico, in occasione dei bombardamenti di Macerata da parte degli Alleati, i donatori di sangue ebbero una funzione molto importante.

Dopo la fine della guerra a livello nazionale si volle ripristinare, non senza difficoltà<sup>481</sup>, l'*Associazione Volontari Italiani del Sangue*, seguendo le linee originali volute dallo statuto fondativo del 1932, superando l'ottica introdotta dalle leggi e dalla cultura fascista. Più tardi, il 25 febbraio 1950, il Parlamento Italiano, infatti, emana-

---

479 Così ne dava comunicazione «L'Azione Fascista»: «È stato costituito presso il Civico Ospedale, diretto dal Prof. Enrico Jacarelli, il primo nucleo dei datori volontari di sangue riconosciuti idonei dopo scrupolosi e completi esami clinici e radiologici. Di questo nucleo fanno parte i seguenti volontari: Saracco Luigi, Biroccesi Enrico, Pettinari Cesare, Polucci Rosina, Poloni Giulia, Ballesi Rosina, Grimaldi Pio, Sandroni Filiberto, Acciaresi Guglielmo, Cicconi Iolanda, Giorni Natalina, Torresi Mafalda, Bianchini Adolfa, Azzacconi Sigismondo. Con l'intervento del medico provinciale e di altre autorità è stata consegnata, ai suddetti donatori, la tessera dell'associazione secondo le disposizioni stabilite dal Ministero dell'Interno. Fra i volontari donatori di sangue è stato particolarmente festeggiato il veterano Luigi Saracco che si è prestato per oltre 10 trasfusioni senza subire il minimo disturbo. Ad esso è stato consegnato il distintivo ed un dono del Comitato. Egualmente festeggiato è stato il donatore Sigismondo Azzacconi del gruppo recentemente costituito che per primo si è prestato ad una generosa trasfusione. Siamo certi che altri generosi ingrosseranno presto la schiera di questi volontari destinati a creare anche nella nostra città una perfetta organizzazione trasfusionistica per la salvezza di tanti malati». «L'Azione fascista» n. 53, del 27 ottobre 1940.

480 *Archivio AVIS Macerata*, lettera del prof. Enrico Jacarelli, presidente del Comitato provinciale datori di sangue, al cav. Alfonso Lanciani, datata 23 dicembre 1941, dal seguente testo: «Nel momento in cui, lasciando volontariamente il servizio presso questo Ospedale per altro Ufficio, siete costretto a sospendere anche la collaborazione prestata al Comitato Provinciale "Datori di Sangue" mi è gradito inviarVi un vivo elogio e il mio cordiale ringraziamento per la disinteressata e fattiva opera da Voi svolta per quasi due anni sia per la parte organizzativa sia per la parte contabile, ed esprimervi la esplicita testimonianza delle benemerienze che colla vostra collaborazione avete acquisito presso questo Ente».

481 Infatti, nel 1947, il governo decretò il passaggio delle competenze dei servizi trasfusionali alla Croce Rossa Italiana. Tale fatto causò manifestazioni di protesta in tutta la nazione e si arrivò alla sospensione delle prestazioni da parte dei donatori dell'AVIS.

va la tanto sospirata legge, con cui si riconosceva giuridicamente l'AVIS nazionale con le sue funzioni<sup>482</sup>. Conseguentemente a Macerata, nella seduta del Consiglio direttivo della Croce Verde del 3 maggio 1950, il presidente avv. Roberto Benignetti dava comunicazione del progetto e delle pratiche avviate, allo scopo di far ottenere alla stessa Società la necessaria autorizzazione al fine di poter riorganizzare una Sezione di donatori di sangue. Con tale atto si ampliava notevolmente l'insieme delle attività e dei servizi svolti dall'Associazione<sup>483</sup>. Si lanciò così una campagna per l'adesione all'AVIS, affiliata alla Croce Verde. Il seguente manifesto ne portava l'annuncio:

**Croce Verde**  
*Società Volontaria di Soccorso Macerata*  
**Associazione Provinciale Volontari Italiani del Sangue**

Per iniziativa e sotto l'egida della nostra CROCE VERDE è stata costituita la Sezione Provinciale della ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE, riconosciuta dalla SEDE NAZIONALE.

Il sodalizio è sorto sotto i migliori auspici ed ha già raccolto l'entusiastico consenso di tutti i buoni, senza distinzione di classe, di sesso, di età e di partito; poiché l'amore disinteressato per il prossimo, e la carità talvolta spinta fino all'eroismo, avranno così modo di rifulgere su di un piano scintillante di fratellanza e di solidarietà umana.

È stato anche costituito il Comitato Tecnico Sanitario con il concorso dei più distinti Medici e Chirurghi di questo Capoluogo: ed al regolare funzionamento dell'Associazione ormai non rimangono se non coloro i quali vorranno prodigarsi obbedendo al dolce imperativo evangelico: *Quod superest date pauperibus*.

E perciò rivolgiamo appello, chiedendone l'adesione, a chi desideri assaporare la suprema dolcezza di donare un pò del proprio sangue a quanti ne abbisognino, per salvare loro la vita quasi sempre famigliarmente e socialmente preziosa.

---

482 Si trattava della Legge n. 49, del 25 febbraio 1950.

483 «L'idea», Macerata, 18 settembre 2005.

TUTTI, E QUINDI ANCHE VOI CHE LEGGETE, POTREMMO TROVARCI, DA UN MOMENTO ALL'ALTRO, IN QUESTA GRAVE CONDIZIONE DI BISOGNO.

Con le vie congestionate dal traffico, sempre più motorizzato, ogni cittadino è continuamente in pericolo; le gioie della maternità possono talvolta riuscire fatali; le vicende del lavoro fanno di frequente vittime innocenti. In tutti questi casi, una tempestiva trasfusione di sangue anonimo e generoso può, con il sorriso, far tornare in vita: può conservare una Madre ai propri Bimbi, un Padre alla Famiglia, un Cittadino alla Patria. È commovente e meraviglioso pensare che un'ora del nostro tempo e trecento grammi del nostro sangue possano decidere nella lotta tra la Morte e la Vita. Il problema del Sangue, a disposizione di chiunque e ovunque (poiché il Sodalizio opera in tutto il territorio Provinciale), interessa tutti, nessuno escluso ed eccettuato.

È commovente e meraviglioso pensare che TANTO L'UOMO COME LA DONNA, SIA I GIOVANI COME QUELLI DI ETÀ MATURA, POSSANO RIDARE ALTRUI LA VITA DONANDO UN PO' DEL PROPRIO SANGUE, mentre ogni provvidenza sanitaria garantirà questi donatori, essendo essi in permanenza controllati e seguiti nel loro stato di salute. Il sangue donato si riformerà in brevissimo ciclo di tempo, né alcun detrimento ne provverà, né alcun dolore fisico: soltanto e sempre la soddisfazione di aver compiuto una grande opera di bene.

Sollecitate, dunque, a comunicare la vostra adesione alla chiamata, che, col presente manifesto, la CROCE VERDE vi rivolge. Tutte le sere, dalle ore 18 alle ore 20, saremo a vostra disposizione, nei locali Sociali, per accogliere le adesioni che testimonieranno in maniera tangibile i Vostri sentimenti più nobili di solidarietà umana.

Macerata 4 giugno 1950

Il manifesto portava la firma del presidente Roberto Benignetti e del segretario della nuova Associazione che stava per nascere, Ezio Sebastiani<sup>484</sup>. L'8 ottobre di quell'anno, nel corso di una pubblica e solenne cerimonia, fu ufficialmente costituita l'AVIS di Macerata che iniziò la sua operatività con 85 soci<sup>485</sup>. Il Benignetti fu nomi-

---

484 *Archivio AVIS Macerata*, manifesto del 4 giugno 1950.

485 Tra i soci, rilevanti le presenze di 32 agricoltori, 20 operai, 11 casalinghe, 4 sacer-

nato presidente; egli si trovava così a dirigere sia la Croce Verde sia l'AVIS. Questa nuova attività collaterale della Croce Verde attirava l'attenzione dell'opinione pubblica e prendeva il sopravvento su quella del trasporto dei malati, che naturalmente continuava.

Proprio in quel periodo la stampa locale, tra le altre cose, definiva la Croce Verde come «la pupilla della nostra città»<sup>486</sup>. Un ampio articolo, oltre a mettere in luce la comune valutazione positiva dell'Associazione, descriveva in particolare l'attività svolta dalla Società. Così veniamo a sapere che all'inizio del 1952 per «la prima volta in Macerata, ha fatto l'ingresso una nuova modernissima autolettiga, munita di due barelle particolarmente adatta per servizi celeri e per lunghe percorrenze. Ma a tale innovazione altre se ne sono aggiunte, innovazioni di carattere sociale, quali corsi di pronto soccorso familiare, visite ambulatorie gratuite, sconto del 10 per cento sull'acquisto dei medicinali, sconti del 25 per cento sulla retta ospedaliera dell'Ospedale Civile di Macerata»<sup>487</sup>. Con il potenziamento delle autoambulanze in quel periodo furono effettuati ben 435 trasporti, per un totale di 14.243 km percorsi.

Torniamo all'inizio del gennaio 1951, quando la neonata AVIS iniziava la sua preziosa attività. La Croce Verde volle organizzare un incontro ufficiale dei soci della stessa AVIS con le autorità cittadine, per rilanciare gli scopi della nuova Associazione e per sensibilizzare l'opinione pubblica. Dopo una breve cerimonia religiosa, il

---

doti, 11 impiegati e di altre figure professionali. «L'idea», Macerata, 18 settembre 2005.

486 Lo scriveva in un articolo Goffredo Binni, il quale continuava: «Parlare della Croce Verde Maceratese, significa parlare di quell'Ente che è, quell'Ente che è stato ed è sempre in grado di correre ovunque con qualsiasi tempo ed in qualsiasi circostanza, al soccorso dell'inferma, dell'infortunata, del moribondo. Suona la sirena, l'autoambulanza sfreccia per le vie della città con il suo carico di dolore, con il suo carico di speranze. Sfreccia nel silenzio attonito e curioso dei maceratesi, sfreccia perché così ha voluto il loro cuore, la loro generosità. È che la Società Volontaria di Soccorso della verde croce, è stata creata dai maceratesi, libera ed indipendente da ogni autorità, libera ed indipendente da ogni vincolo di partito». «Il Tempo» del 5 gennaio 1952.

487 *Ibidem*.

presidente Benignetti fece il punto sulle attività svolte pochi mesi dopo la costituzione del nuovo organismo di volontariato, mettendo in evidenza che i soci donatori avevano già fatto quindici trasfusioni<sup>488</sup>. «Il Messaggero» sostenne l'iniziativa e pose, con particolare insistenza, la domanda: «Che cosa daremo in cambio a chi ci offre il proprio sangue?». Con ciò il giornale voleva sottolineare il valore sociale della donazione di sangue, ma anche porre attenzione alla salute del donatore. In un secondo articolo dedicato a questa cerimonia, infatti, scriveva:

Il generoso, disinteressato concorso di questo gruppo di soldati della più vera e santa dottrina di fratellanza e di altruismo non basta da solo a mantenere in vita la nobile istituzione senza che la massa compatta dei cittadini non senta profondamente in sé il dovere civilissimo di dare il contributo di comprensione prima, poi di generosità spontanea espressa nei limiti della possibilità di ogni singolo. Si sa che ad ogni intervento a cui i volontari si prestano ed offrono il loro sangue, il loro fisico s'impoverisce della preziosa sostanza, per cui necessita una immediata e vigorosa superalimentazione per ricostituirlo e metterlo in condizione di poter dare ancora sangue per salvare altre vite. Per lo più è la categoria dei lavoratori quella che ha dato il maggior contributo di elementi alla istituzione AVIS, e purtroppo i lavoratori che in genere hanno un notevole carico di famiglia non possono permettersi cibi speciali e costosi per un periodo che va da un minimo di 30 a 50-60 giorni. D'altra parte l'Associazione, appena nata e non ancora sufficientemente apprezzata da chi potrebbe e dovrebbe aiutarla moralmente e finanziariamente, non è in grado di assolvere a questo principissimo compito assistenziale verso i bravi donatori. In altre città dove l'istituzione dei volontari del sangue è già vecchia, ossia è stata fondata da anni, l'assistenza alimentare viene corrisposta in natura, mediante buoni di prelievo di carne, uova, latte, per un periodo più o meno lungo, a seconda dei casi. Ed è giusto ciò

---

488 «Il Messaggero» del 10 gennaio 1951.

ed è il meno che si possa fare per compensare questi uomini per l'ineestimabile dono che essi fanno<sup>489</sup>.

Considerato che, per trasportare il donatore nei momenti d'emergenza in cui era necessario effettuare una trasfusione diretta, ci si serviva dei due automezzi normalmente utilizzati per i trasporti degli ammalati, ancora «Il Messaggero» si faceva promotore di una campagna di sensibilizzazione degli Enti e degli Istituti di credito per l'acquisto di un automezzo da destinare a questo specifico scopo.

---

489 «Il Messaggero» del 12 gennaio 1951.

## La Croce Verde di Macerata dagli anni '50 alla fine del Novecento

La Croce Verde aveva superato brillantemente la crisi della guerra e i momenti difficili degli anni successivi; si era quindi riorganizzata per coprire nuove esigenze della società. Nel frattempo voleva consolidare l'ultima *sua creatura*: l'*Associazione Provinciale Volontari Italiani del Sangue*. Perciò volle solennemente festeggiare la ricorrenza del primo anniversario del riconoscimento giuridico dell'AVIS maceratese da parte della sede nazionale, ricorrenza che cadeva il 25 febbraio 1951. Per tale occasione fece stampare un numero unico del giornale dal titolo «Esse O Esse»<sup>490</sup>, che corrispondeva al motto che l'Associazione aveva scelto: «Sempre, Ovunque, Subito, rispondendo con le iniziali, per felice combinazione di lettere, all'universale grido di soccorso S.O.S. È il sodalizio che meglio e più efficacemente esprime quella umana solidarietà di cui troppi fanno oggi una quotidiana e sistematica negazione. Quando i nostri padri dicevano: "Darei il mio sangue per salvarlo", si pensava ad una immagine poetica, che il sentimento e l'affetto accendevano di fantasia. Ma la medicina, procedendo nel suo affannoso e affettuosissimo organismo scientifico per lenire i mali dell'umanità, è arrivata a dar corpo a tanta immagine poetica: si può dunque materialmente salvare la vita di un essere, di un nostro simile, travasando nelle di lui vene un po' del nostro sangue. Conquista della medicina e nello stesso tempo vittoria del cuore umano, della pietà e della carità evangelicamente sentita»<sup>491</sup>.

---

490 «Esse O Esse», Numero unico, Macerata, 23 febbraio 1951.

491 *Ibidem*.

La ricorrenza fu celebrata «in un cinema cittadino», dove convennero le autorità civili e militari<sup>492</sup>. L'on. Bennani, nell'ampia sala gremita di cittadini e donatori di sangue, tenne il discorso ufficiale con il quale rilevava «come a Macerata la classe operaia sia quella che ha sentito maggiormente l'appello di carità e ne abbia così compreso il significato sublime. Ma fatto un breve cenno storico ricordando che, mentre tanto sangue è stato bestialmente versato in lotte fratricide, si è trascurato ciò che poteva essere di aiuto all'umanità. Ma finalmente l'uomo ha sentito il bisogno di stringersi fraternamente al suo simile, donandogli quanto di più prezioso egli possiede: il sangue che spesso salva vite umane»<sup>493</sup>. L'on Bennani sottolineò pure le caratteristiche del donatore, il quale «raggiunge i limiti dell'altruismo e della carità in quanto viene portata a compimento senza che chi ha bisogno di sangue altrui sappia il nome di quegli che lo ha salvato».

Prese poi la parola il presidente Benignetti. Nel suo intervento delineò gli obiettivi dell'Associazione: «Dopo un trascurabile periodo di incomprensioni, l'Associazione divenne un fatto compiuto; e l'8 ottobre 1950 Macerata ebbe la Sezione dell'AVIS ... La organizzazione si affermò, crebbe ed ha raggiunto oggi un notevole sviluppo in questo Capoluogo; ed è facile preconizzare che entro breve tempo i maggiori Comuni della Provincia saranno dotati di una tanto bella e necessaria istituzione. Son già numerosi i classificati, sempre pronti ad ogni chiamata per offrire il sangue, e quindi parte della loro vita, a coloro ai quali la vita sta per sfuggire». Questo accenno del Presidente evidenziava anche le difficoltà organizzative della Croce Verde, che offriva i suoi servizi a livello comunale, mentre l'AVIS, fondata dalla stessa Croce Verde, si poneva l'obiettivo di organizzare la donazione del sangue a livello provinciale.

---

492 «Tra cui il Prefetto S. E. Carelli, il Sindaco comm. Perugini, il Questore dr. Brienza, il Comandante il Gruppo carabinieri, Magg. Vestuti, il Provveditore agli Studi dr. Tornese». «L'Osservatore Piceno» n. 8, del 4 marzo 1951.

493 «Il Giornale dell'Emilia» del 27 febbraio 1951.

L'attivismo dell'AVIS maceratese, la celebrazione della ricorrenza del primo anno di vita dell'Associazione e la rispondenza della città ebbero anche il riconoscimento del Presidente nazionale della medesima Associazione, il quale inviò un caloroso messaggio<sup>494</sup>. Il ripetersi di gesti generosi colpiva l'opinione pubblica anche perché l'intento era quello di salvare vite umane. Un esempio in merito è dato dal seguente comunicato de «Il Messaggero»:

### **Nobilissimo gesto di un donatore di sangue**

Per puro caso apprendiamo che il manovale muratore Ortenzi Ulderico, abitante in frazione Madonna del Monte, Volontario dell'Associazione donatori di sangue, è stato chiamato in questi giorni presso il letto di una malata degente nell'Ospedale Civile, per prestare la sua umanissima offerta.

Il marito della donna, riconoscente verso l'Ortenzi ha voluto a viva forza fargli accettare come segno della sua gratitudine una cospicua somma di denaro che l'Ortenzi si è affrettato a versare alla cassa sociale.

Un gesto questo che non ha bisogno di commenti e seppure ce ne fosse bisogno prova chiaramente l'assoluto disinteresse dei volontari donatori del sangue nella loro sublime opera. Bravo Ortenzi<sup>495</sup>.

Nel 1951 si svolse una nuova tornata elettorale amministrativa: la popolazione maceratese scelse la continuità politica, dando ancora i

---

494 Il testo del messaggio era il seguente: «Solo da pochi mesi siete entrati nella grande famiglia dell'AVIS, e già degna di plauso si è dimostrata la Vostra attività, pronta, disinteressata, francescana, nella umiltà del Vostro comportamento, a favore dei bisognosi del soccorso di sangue! Il consenso, la collaborazione, l'ammirazione di tutti i Vostri concittadini devono facilitare il potenziamento della "Vostra società": la gratitudine dei beneficiati, in unione alla intima Vostra soddisfazione di un dovere umano compiuto, devono compensarvi per le generose offerte fatte nel nome della vera solidarietà, capace di lenire le nostre sofferenze, di elevare i nostri spiriti e di renderci veramente fratelli. Sotto questo aspetto Voi dovete considerare l'AVIS come una scuola di apostolato, benedetta da Dio e dagli uomini! Viva l'AVIS!». «Il Messaggero» del 21 marzo 1951.

495 «Il Messaggero» del 4 luglio 1951.

maggiori consensi alla Democrazia Cristiana. Otello Perugini fu rieletto sindaco e nella Giunta comunale<sup>496</sup> entrò anche Roberto Benignetti, presidente della Croce Verde e dell'AVIS, che fu nominato assessore. La vita politica maceratese, ormai consolidata, si occupava principalmente della ricostruzione materiale e morale della città.

Nell'ottobre dello stesso anno 1951, in occasione dell'Assemblea dei soci della Croce Verde, fu presentato un resoconto sull'attività svolta dalla Società negli anni del dopoguerra, resoconto – che ci permette di valutare la situazione complessiva dell'Associazione – ampiamente riportato sulla stampa locale:

### **L'attività della Croce Verde illustrata nell'assemblea dei soci.**

La Società di Soccorso “Croce Verde” di Macerata ha tenuto ieri l'annuale assemblea dei soci, che sono intervenuti numerosi nei locali di via Don Minzoni.

Il presidente dr. Roberto Benignetti, ha illustrato la situazione finanziaria del Sodalizio, che conta ben 900 iscritti, ed ha espresso il suo vivo compiacimento al segretario uscente sig. Giambattista Magni, il quale ha dato il suo valido contributo di attività appassionata per il potenziamento dell'Associazione.

Il dottor Benignetti ha altresì messo in rilievo come le entrate per i servizi di trasporto a pagamento con autolettiga di ammalati vengano completamente assorbite dalle spese, tra le quali sono da annoverare quelle per i trasporti gratuiti, che sono pure numerosissimi. Tuttavia l'attività del benemerito sodalizio nel 1950 è stata rimarchevole e tutti gli ostacoli sono stati superati, anche quando essi sembravano precludere la continuazione dell'opera tanto apprezzata dalla cittadinanza, che sempre più si rende conto della particolare utilità della istituzione.

Ma il dr. Benignetti ha anche dovuto rilevare che quella che era una grande aspirazione della “Croce Verde” – la istituzione del servizio di pronto soccorso cittadino non fu potuto realizzare soprattutto per la inefficienza dei locali che debbono essere sistemati

---

496 Manfrin, *Un secolo che passa* cit., p. 167.

in modo adatto allo scopo cui sono destinati. Il Presidente ha assicurato che il Sindaco, cui sta particolarmente a cuore l'Istituzione, non mancherà di venire incontro alle necessità prospettategli. C'è da augurarsi quindi che quanto prima i locali vengano riattati, sì da permettere il funzionamento del pronto soccorso tanto necessario ora che la vita cittadina è divenuta più convulsa e dinamica. All'assemblea hanno partecipato anche gli iscritti alla sezione AVIS (donatori di sangue) che hanno già raggiunto i 120. È questa una creazione della Società "Croce Verde", che pure la cittadinanza ha cominciato ad apprezzare nei suoi altissimi scopi. A proposito dell'AVIS, mentre i donatori di sangue si apprestavano ad effettuare la gita campestre alla Villa Menichelli, nel pomeriggio di ieri veniva richiesto dall'Ospedale con tutta urgenza, uno degli iscritti per una trasfusione di 350 grammi di sangue. È stata una gara di offerte che ci ha commosso e che denota lo spirito altruistico, squisitamente sensibile, dei nostri donatori di sangue. In un batter d'occhio l'autoambulanza della Croce Verde si è riempita di gente disposta a dare il proprio sangue per salvare un'altra vita ed ha raggiunto l'Ospedale.

L'assemblea della Croce Verde si è conclusa nel pomeriggio alla Villa Menichelli, dove la banda musicale dei ragazzi dell'Enaoli ha svolto un applauditissimo programma<sup>497</sup>.

L'AVIS, seguendo un'usanza iniziata in quegli anni, organizzava anche manifestazioni e serate di beneficenza. In una di queste occasioni a Tolentino, nel ballo di fine anno, furono elette la *Goliardina Marchigiana* e la *Miss Diciottinum*<sup>498</sup>. Il presidente Roberto Benignetti pensò pure di promuovere una benefica iniziativa – quale premessa della futura donazione d'organi – che nei primi giorni del 1952 veniva così annunciata da «Il Messaggero»:

**Una «Banca degli occhi» sarà istituita a Macerata.**

In una simpatica riunione tenuta domenica scorsa a Macerata dal-

---

497 «Il Giornale dell'Emilia» del 12 ottobre 1951.

498 «Voce Adriatica» del 3 gennaio 1952.

la Società di Soccorso Croce Verde, in occasione della erogazione “Premio di Bontà”, il dinamico presidente avv. Roberto Benignetti, ha annunciato alle Autorità presenti ed agli intervenuti la prossima istituzione nel nostro Capoluogo di «Una Banca degli occhi» che, come è noto, solo in poche località funziona per ora egregiamente e proficuamente.

Tale benefica iniziativa darà modo a quelle ottime persone che intenderanno prestarsi, di lasciare alla loro morte i propri occhi per essere innestati nelle orbite di ciechi che potranno così riacquistare la vista, che è il miglior dono dato dalla natura al genere umano.

È infatti di pochi giorni fa la notizia della trasvolata da Parigi in America di due occhi, in deposito in quella Banca che hanno ridato la felicità a due ciechi, i quali la devono ai mirabili progressi della chirurgia e alla nobile istituzione di cui stiamo parlando.

Il “Premio della Bontà” destinato ad un volontario di sangue che abbia effettuato maggior trasfusioni è stato assegnato al donatore Mario Benedetti, il quale ha lasciato il premio stesso a favore della Croce Verde<sup>499</sup>.

Si trattava per ora del lancio di un'idea che avrebbe richiesto del tempo per arrivare a concreta attuazione; si apriva, comunque, una nuova frontiera e la Croce Verde ne era protagonista, mentre si mettevano in pratica gesti di altruismo estremo: ben 79 donazioni di sangue furono effettuate in quattro anni da un religioso<sup>500</sup>, che dichiarò di essere felice «di far del bene».

---

499 «Il Messaggero» dell 8 gennaio 1952.

500 Scriveva in proposito un giornale: «... è venuto a Macerata un carmelitano che ha preso dimora nel convento della Chiesa delle Vergini. Si chiama “Fra Domenico Damiani”, è di Foligno ed ha 40 anni. Appena arrivato si è presentato alla Croce Verde di Macerata, ed ha chiesto di parlare con il Presidente dell'AVIS. “Voglio mettermi a vostra disposizione – ha detto – se qualche ammalato avrà bisogno di sangue, chiamatemi a qualsiasi ora che sarò felice di far del bene”. In quattro anni ha fatto 79 trasfusioni, offrendo oltre 9 litri di sangue. Gli è stata data la tessera contrassegnata dallo zero che significa appartenente alla categoria universale. Il 1° marzo ha dato i primi 350 cmc di sangue per ridare la vita ad una donna ferita di S. Severino Marche». «Il Messaggero» del 12 marzo 1952.

L'associazione AVIS riscuoteva ormai fortissime simpatie non solo da tutta la popolazione, ma anche da personaggi pubblici, come ad esempio Beniamino Gigli che, nel febbraio 1952, volle dare uno spettacolo a favore sia dell'AVIS stessa che dell'Asilo Ricci<sup>501</sup>. A questo proposito, non si può fare a meno di constatare come tra il mondo degli artisti o dell'arte in generale e il mondo della *gratuità*, vi sia un connaturale rapporto. Anche l'arte, infatti, è un dono ricevuto gratuitamente dall'artista che a sua volta viene per lo più donato. Questa connaturalità – nell'esperienza della Croce Verde e dell'AVIS a Macerata (come in tutte le città in cui queste associazioni erano e sono presenti) – sarà una costante pure negli anni successivi.

Si aprivano nuove frontiere, ma si doveva guardare anche alla strada percorsa. In quel 1952 ricorrevano i cinquant'anni dalla fondazione della Croce Verde maceratese. I festeggiamenti per tale ricorrenza, minuziosamente preparata dal Comitato direttivo dell'Associazione per il 20 ottobre, ebbero un grande rilievo anche sulla stampa locale che così venivano raccontati da un giornale:

### **Macerata ha celebrato il cinquantenario del glorioso Sodalizio della “Croce Verde”.**

Domenica, Macerata ha solennemente celebrato il cinquantenario del glorioso sodalizio della Croce Verde. Questa Associazione, nata 50 anni fa per volontà di un gruppo di cittadini, è rimasta e rimarrà sempre una espressione della bontà della nostra gente.

La giornata della Croce Verde è iniziata con l'assemblea dei soci, presieduta dall'avv. Benignetti. Il presidente ha fatto una breve relazione sull'attività svolta e sulle iniziative che prenderanno vita nel futuro: costituzione di una cassa-mutua per i donatori di sangue, istituzione di un pronto soccorso, ampliamento dei locali ecc. Approvato, subito dopo, il bilancio consuntivo per il 1951 (la

---

501 ACRVM, foto della pergamena ricordo artistica eseguita da Giuseppe Ciocca e data 3 settembre 1952.

attuazione finanziaria del sodalizio è buona ma necessita sempre di nuovi contributi), è stato trattato il secondo punto all'ordine del giorno: modifiche allo statuto. Si è deciso di ridurre il numero dei componenti il Consiglio direttivo da 18 a 13. È stato, infine, deciso di riunire nella prossima primavera l'assemblea generale dei soci per nominare il nuovo consiglio.

Alle 10,30, sotto il porticato del Foro Annonario, antistante alla sede della Croce Verde, si è svolta la cerimonia ufficiale della ricorrenza. Sono intervenuti il Prefetto, dott. Carelli; il Vescovo, Mons. Cassulo; il Sindaco, rag. Perugini, il maggiore dei carabinieri ed altre autorità e personalità cittadine. Il porticato era stato preparato: facevano bella mostra le due modernissime autoambulanze in dotazione del sodalizio e, ricordo delle prime lotte e battaglie, una barella a mano e una con ruote.

Soci e cittadini sono intervenuti numerosi alla cerimonia alla quale hanno assistito anche rappresentanze dell'Orfanotrofio maschile e un reparto della scuola specialisti avieri di stanza nella nostra città. Un vecchio donatore di sangue, fiero nel portamento, reggeva la vecchia bandiera dell'Associazione, mentre due giovani, il nuovo vessillo e la bandiera dell'Avis. Una guardia municipale reggeva il gonfalone comune.

L'avv. Benignetti ha rivolto alle autorità e ai presenti il suo ringraziamento, ricordando poi il glorioso cammino del sodalizio. «Durante lo scorso anno sono stati effettuati 430 servizi per un complessivo di 14 mila chilometri». Subito dopo, l'avv. Benignetti ha invitato il Vescovo a benedire la nuova bandiera. Quindi ha parlato il Sindaco. Il rag. Perugini ha fatto rivivere, con la sua parola convincente e accorata alcune pagine di bella storia della nostra città nel lontano 1902. Qualche vecchio socio, ricordando le prime lotte e le prime soddisfazioni, ha trattenuto a stento le lacrime e anche la voce del sindaco ci è apparsa in alcuni momenti diventare incerta per la commozione. «La notizia, ha detto Perugini, che una povera donna era morta, per mancanza di aiuti in una lontana e solitaria casa di campagna, nel momento di dare alla luce una bambina, fu la causa occasionale per indurre un gruppo di cittadini a scrivere su un foglio di carta, comprato da Romeo Franceschetti, la prima costituzione del sodalizio. 70 furono le pri-

me persone che sottoscrissero l'atto costitutivo e 28 lire formarono il primo fondo di cassa». Parlando ancora della storia dei primi anni di vita della Croce Verde, il Sindaco ha raccontato, per mettere in risalto il rispetto che si aveva in quel lontano tempo per i militi volontari, un episodio molto significativo. Un bimbo vede passare due militi che portano una barella; la giornata è rigida e la neve è caduta abbondantemente sulla città; il bimbo, come atto di riconoscenza, si toglie il berrettino dalla testa e saluta commosso i militi. Alla scena assiste un vecchio e ricco signore, egli non sa spiegarsi il significato del gesto del fanciullo e incuriosito, gliene chiede spiegazione.

Il bimbo spiega ed il vecchio signore, commosso si curva per baciarlo sulla fronte mentre anche egli si leva il cappello in segno di riverente saluto. «Da quell'epoca ad oggi molto tempo è trascorso, l'attività dell'associazione è andata continuamente aumentando ed anche i mezzi per il servizio sono di molto migliorati. La gloriosa squadra dei militi volontari è ora scomparsa ma al suo posto è nata un'altra benemerita squadra di volenterosi: i donatori del sangue che nel silenzio, solamente guidati dalla carità, operano per portare soccorso ai nostri fratelli sofferenti. La Croce Verde e la sua meravigliosa creatura, l'Avis, sono l'espressione luminosa della bontà della nostra gente» ... Le celebrazioni sono terminate con la consegna di una lampada simbolica, opera della scuola d'arte di Macerata, alla Patrona della città nella Basilica della Misericordia dove il Vescovo ha rivolto parole d'occasione<sup>502</sup>.

Nella palestra delle scuole professionali fu organizzato il pranzo sociale, per ricordare il cinquantenario della Croce Verde maceratese. Per l'occasione fu anche fatta stampare una bella «cartolina commemorativa, su motivo creato ed offerto dall'illustre Maestro xilografo Bruno da Osimo», di seguito riprodotta:

---

502 «Il Messaggero» del 19 ottobre 1952. Tra i numerosi articoli dei giornali vanno segnalati: «L'Osservatore Piceno» n. 39, del 19 ottobre 1952 e il n. 40, del 26 ottobre 1952; «Il Tempo» del 19 ottobre 1952; «Il Giornale d'Italia» del 19 ottobre 1952.



Goffredo Binni, avvocato e giornalista, commentando l'anniversario della Croce Verde maceratese, così scriveva:

Quando nell'ormai lontano 1902 i primi barellieri, i primi portantini cui unico distintivo costituiva il bianco bracciale con la verde croce al centro, accorrevano ansanti e veloci ad ogni chiamata, quando le prime lettighe, le prime barelle a ruote procedevano traballando per le sconnesse vie della Macerata di cinquant'anni fa, la "gente" si girava; la "gente" diceva: "È il tale che muore".

“È il tal’altro che è caduto”; tutto si sapeva, tutti si conoscevano: si conoscevano i nomi dei barellieri, si conoscevano i nomi dei trasportati. Oggi, così come ieri, il servizio continua; due potenti autolettighe, sfrecciano di corsa precedute dall’urlo della sirena, due militi per ogni lettiga, un trasfusore di sangue per ogni auto. La gente dice solo: “Chi sarà?”. Ecco cosa è cambiato: la sostanza, il fondato, gli scopi di questa benemerita Associazione maceratese sono restati identici ed immutati. Sono cambiati gli uomini, sono cambiate le idee, sono cambiati i mezzi, ma la Verde Croce spicca sempre nel drappo bianco che sostituisce il vessillo di amore e di fede di questo sodalizio che non ha di uguali nella nostra provincia: il cui telefono squilla ad ogni ora del giorno e della notte, le cui macchine hanno sempre il pieno della benzina, i cui militi sono sempre come ieri pronti ad ogni chiamata. E questo Macerata ha compreso: tanto compreso che domenica si è stretta attorno al vecchio stendardo che lasciava il posto al nuovo; si è stretta attorno ai soci vecchi e nuovi, ha voluto testimoniare ad essi che la loro opera è seguita, che la loro opera è stimata ed apprezzata, che nulla più del dolore accomuna, che nulla più di uno spontaneo fraterno gesto rende tutta la città un’unica persona.[...]

Per questo il nostro giornale non poteva tacere: questa di oggi non è solo il resoconto di una manifestazione qualsiasi, è un dovere che incombe: un debito di ringraziamento della città; un indirizzo di plauso ad un ente che nulla ha mai chiesto per sé ma che sempre ha dato; un ringraziamento ad uomini, a donne, che ne costituiscono l’elemento vitale: un ringraziamento per le centinaia di trasfusioni generosamente e gratuitamente prestate: un ringraziamento alla melanconica sirena che avverte il passaggio dell’autolettiga. E questo ringraziamento la città di Macerata oggi tributa attraverso la stampa; un ringraziamento che doveva essere tributato, una cerimonia che non poteva essere sottaciuta<sup>503</sup>.

---

503 «Il Tempo» del 19 ottobre 1952.

I primi frutti della ricostruzione economica e della rinascita del Paese si stavano manifestando: un indice ne era anche il progressivo aumento del numero delle automobili in circolazione. Tale fatto portava con sé anche la crescita del numero degli incidenti stradali<sup>504</sup>, che si erano quasi triplicati nell'arco di un anno<sup>505</sup> e ciò imponeva il potenziamento dell'attività di soccorso. Scriveva a questo proposito un giornale, riferendosi alla Croce Verde: «Le ottime attrezzature esistenti, infatti, si stanno dimostrando insufficienti rispetto alle aumentate esigenze di questi ultimi anni. Tutti i servizi di pronto soccorso vengono effettuati con due ambulanze: ce ne vorrebbe una terza. Le numerose puntate a Milano, a Bologna, a Roma, le molteplici chiamate da tutta la provincia pongono la inderogabile necessità di potenziare la organizzazione maceratese della Croce Verde con l'acquisto di una nuova e moderna autoambulanza. Ma la umanitaria istituzione non può far fronte da sola alle spese. Per questo rivolge alla cittadinanza, attraverso di noi, un invito a collaborare al raggiungimento dello scopo con l'acquisto dei biglietti della lotteria organizzata "Pro ambulanza". Ogni maceratese, in base appunto a quel debito di riconoscenza che tutti abbiamo nei confronti della Croce Verde, non potrà rifiutare questa collaborazione»<sup>506</sup>. In cooperazione con l'amministrazione provinciale, presso il Laboratorio di igiene e profilassi, si organizzò un servizio gratuito per l'identificazione del gruppo sanguigno di appartenenza, in modo che, in caso di incidente o malattia, già questo fosse conosciuto.

---

504 Scriveva in proposito «Il Tempo»: «Quotidianamente le strade della nostra provincia sono funestate da incidenti, alcuni mortali, altri meno gravi. Gran parte degli infortunati potrebbero in simili circostanze, trovare una sicura morte, se non ci fossero alcune pietose persone a soccorrerli: solitamente questo compito umano viene assolto dalla Croce Verde. «Il Tempo» del 29 marzo 1953.

505 Nella provincia di Macerata erano passati dai 116 del 1951 ai 298 del 1952. MANFRIN, *Un secolo che passa* cit., p. 171.

506 «Il Tempo» del 29 marzo 1953.

Con questi risultati, nel luglio 1953, fu convocata l'Assemblea dei soci per il rinnovo del Comitato direttivo, che fu notevolmente modificato<sup>507</sup> poiché vide l'ingresso di altri professionisti, tra cui l'avvocato Goffredo Binni, e, fatto nuovo, due donne: la prof.ssa Delia Spadoni e la ragioniera Ines Serafini. Nei primi giorni di dicembre di quell'anno, l'AVIS (sempre con il supporto del Comitato direttivo della Croce Verde, in particolare del presidente Benignetti che ne fu l'ideatore principale<sup>508</sup>) volle organizzare, in collaborazione con l'*Accademia medico-chirurgica del Piceno* un «grande convegno nell'Aula Magna della nostra Università», all'inizio di dicembre 1953. Tra i relatori, tutti di altissimo livello<sup>509</sup>, vi era il prof. Vittorio Formentano, il quale era stato il padre fondatore della sezione AVIS di Milano (1927) e poi di quella a livello nazionale (1932). Dato che la pratica della trasfusione era utilizzata solo nelle città più grandi, lo scopo dell'iniziativa era così dichiarato: «L'AVIS si è proposta di diffondere la pratica trasfusionale ovunque, divulgando

---

507 Il nuovo Comitato direttivo era così composto: Delia Spadoni, Angelo Maurizi, Francesco Fabbri, Alberto Graziani, Ines Serafini, Roberto Benignetti, Augusto Cacopardo, Venanzio Cicconi, Cesare Francesco Bartolucci, Mario Benedetti, Giacomo Loreti, Goffredo Binni, Luigi Pianesi, Luigi Cappelletti, Giulio Valentini, Nazareno Tomassetti, Bartolomeo Lauro, Felice Seri. «Giornale dell'Emilia» del 20 luglio 1953.

508 Infatti, scriveva Goffredo Binni, che, in qualità di componente il Comitato direttivo della Croce Verde, sapeva com'erano andate le cose: «ringraziamo ... l'avv. Benignetti che detto convegno ha ideato e promosso, il dott. Maurizi Angelo, il vero "angelo" del convegno, l'uomo che ha vissuto questa manifestazione con passione e che a tutto ha provveduto con rara sagacia e pazienza. «Il Tempo» dell'8 dicembre 1953.

509 Infatti veniva scritto: «Relatori saranno il prof. Ruggero Cappelletti, direttore del reparto sieri dell'Istituto Sieroterapico Milanese, il prof. Vittorio Formentano presidente dell'Associazione nazionale AVIS, e il prof. Tullio De Santis, presidente dell'Associazione Italiana medici analisti patologi e vice presidente della Federazione internazionale di patologia clinica. Il convegno si effettuerà secondo il programma che segue: ... Relazione del prof. Ruggero Cappelletti sul tema: "Sierologia dei gruppi sanguigni e pericoli trasfusionali"; Relazione del prof. De Santis Monaldi su "Trasfusione del sangue in medicina, chirurgia e ostetricia"; ... Relazione del prof. Vittorio Formentano: "Organizzazione e pratica della trasfusione". «Il Resto del Carlino» del 19 novembre 1953.

done anzitutto i concetti; e il Convegno è indubbiamente il mezzo migliore per giungere allo scopo, in quanto i medici condotti e tutti gli altri sanitari della provincia che parteciperanno alla riunione potranno ascoltare la parola di relatori, che per la loro vasta conoscenza della materia, per la loro notorietà internazionale, renderanno più facile e più rapida l'attuazione della pratica trasfusionale del sangue, fin nei più sperduti centri della nostra provincia»<sup>510</sup>. È da sottolineare, infatti, che in provincia di Macerata (oltre che nel capoluogo) proprio in quel periodo era stata costituita una Sezione dei donatori di sangue, soltanto nel Comune San Severino<sup>511</sup>.

Il Convegno era finalizzato a potenziare l'istituzione di Sezioni AVIS, nonché la diffusione della pratica trasfusionale. In occasione del Convegno, il professor Formentano svolse la lezione più importante sul tema: «Organizzazione e pratica della trasfusione», che così fu commentata da un giornale: «una lezione pratica, di convincente propaganda diremo, se questo termine non sembrasse troppo sconveniente; una lezione riservata ai medici condotti, a coloro cioè che per vivere lontani dai centri ospedalieri, debbono poter attuare ovunque si trovino una trasfusione»<sup>512</sup>. Il Convegno, proprio perché aveva l'obiettivo di formare i medici condotti, si concluse con una visita alla Clinica Marchetti. A tal proposito una nota sulla stampa locale diceva: «il professor Ceppellini ha condotto i medici nella Clinica Marchetti, ove nell'attrezzatissimo laboratorio del dott. Maurizi si sono svolte talune prove pratiche» sui gruppi sanguigni.

Questa iniziativa rappresentò un momento fondamentale per la diffusione della tecnica trasfusionale, non solo perché vi parteciparono oltre duecento medici, ma perché erano presenti anche le massime autorità politiche e civili del territorio. A tal proposito, proprio il Sindaco di Macerata fece un'importante promessa rispet-

---

510 *Ibidem*.

511 «Giornale dell'Emilia» del 29 luglio 1953.

512 «Il Tempo» dell' 8 dicembre 1953.

to alla quale così scriveva un giornale: «Non è affatto infondata la promessa di creare a Macerata un grande centro trasfusionale con emoteca, unico del genere in tutta la nostra regione, e possiamo essere sicuri che questa volta il Sindaco Perugini manterrà la sua promessa»<sup>513</sup>. Questo era il vero risultato del Convegno, perché senza l'organizzazione di un Centro in cui conservare il sangue dei donatori, ovvero trasformarlo in plasma<sup>514</sup> e fornirlo su richiesta, non era possibile attuare quanto proposto dal prof. Formentano.

La società maceratese era in piena ripresa e cominciavano a sentirsi i primi effetti anche in campo economico. L'Assemblea dei soci della Croce Verde, convocata nell'ottobre 1954, fu l'occasione per illustrare la buona situazione della Società, che aveva chiuso il bilancio consuntivo del 1953, con un attivo di 400.000 lire. Il presidente Benignetti, tuttavia, non appagato dai brillanti risultati ottenuti, propose l'acquisto di una nuova autoambulanza, che l'Assemblea approvò all'unanimità, accennando, come scriveva «Il Resto del Carlino», «anche all'attività sanitaria svolta dall'ambulatorio sociale – cui possono accedere gratuitamente non solo gli iscritti, ma anche i poveri della città – ed alla prossima costituzione di un corso di economia domestica ai fini igienici e all'inizio di una serie di lezioni di pronto soccorso familiare»<sup>515</sup>. Nel 1953 i trasporti effettuati dalla Croce Verde e i chilometri percorsi dalle autoambulanze aumentarono notevolmente<sup>516</sup>, mentre l'AVIS, nell'arco dello stesso anno, aveva raggiunto le ottantadue trasfusioni.

Ma l'attività principale del dinamico Presidente della Croce Verde e dell'AVIS in quel periodo, era rivolta alla costituzione del Cen-

---

513 *Ibidem.*

514 Infatti, i flaconi pieni di sangue, mantenuti a bassa temperatura, potevano essere mantenuti per un massimo di 40 giorni, dopodiché il sangue iniziava a perdere le sue proprietà, per cui, oltrepassato tale limite, bisognava trasformarlo in plasma.

515 «Il Resto del Carlino» del 13 ottobre 1954.

516 I servizi nel 1953, infatti, erano stati 593, contro i 507 del 1952, mentre i chilometri percorsi erano stati 18.548, rispetto ai 17.394 dell'anno precedente. Erano aumentati anche i servizi gratuiti: 272 nel '53 contro i 265 del '52. *Ibidem.*

tro provinciale trasfusionale, proposto e prefigurato nel Convegno del dicembre 1953. Per la costituzione del Centro, in un primo momento, l'avvocato Roberto Benignetti, s'era rivolto all'Amministrazione degli Istituti Riuniti di Cura e Ricovero della città, che dette parere favorevole. Sembrava che tale struttura dovesse essere strettamente connessa all'Ospedale civile, ma poi sorsero dei dubbi perché ci si convinse che non era sufficiente una semplice emoteca, quanto invece un vero e proprio Centro provinciale trasfusionale, con laboratori attrezzati per la trasformazione del sangue in plasma. Tale progetto, seguito personalmente dal prof. Formentano, per passare alla fase realizzativa, necessitava anche dell'approvazione della struttura nazionale.

In un'intervista, pubblicata da «Il Messaggero» del 30 dicembre 1954, il Benignetti lamentava, che a fronte dei numerosi progetti della Croce Verde e dell'AVIS, «la pubblica amministrazione e gli Enti sono prodighi di incoraggiamenti morali, ma di contributi, meno rare e note eccezionali, non ce ne assegnano così che sembra impossibile» realizzarli. Comunicava, altresì, che per far fronte all'aumento della richiesta dei servizi di trasporto di infortunati e ammalati, nella maggior parte gratuiti, il Comitato direttivo aveva «deliberato l'acquisto di una nuova modernissima auto ambulanza». Infine dava conto della trattativa in corso, per la realizzazione del Centro provinciale trasfusionale nei locali del Laboratorio di igiene e profilassi, che il Presidente della Provincia aveva già messo a disposizione.

Nel gennaio 1955 fu celebrata «una cerimonia densa di significato, che nella sua semplicità è assurda però a valore di rito solenne e mistico»: non tanto una cerimonia pubblica, ma privata per i soci e le autorità civili, per lo scoprimento di «due semplici lapidi che condensano nella grafia romana dell'incisione oltre 50 anni di vita, spesi tutti nella lotta per il bene contro il male». Una per ricordare i fondatori del sodalizio, l'altra per commemorare i presidenti che si erano succeduti nel tempo e i benefattori. Si trattava di una manifestazione intima, che oltre essere finalizzata al ricordo, costituiva

anche impegno per il futuro della Società. Nella circostanza, il presidente Benignetti, «ha rivolto, infine, il pensiero all'ultimo scomparso, prof. Enrico Jacarelli che fu il direttore tecnico del sodalizio lasciando ad esso un cospicuo legato»<sup>517</sup>. Il prof. Jacarelli fu uno dei promotori della nascita dei *datori di sangue*; dopo l'ultima guerra, divenne socio della Croce Verde, seguendo le attività, le vicende e gli sviluppi dal profilo tecnico, fino a lasciare anche una dote economica alla stessa Società. Egli dimostrò coi fatti quella cultura del dono che si autoalimenta e si rinnova continuamente.

Verso la fine dell'anno, vi fu l'inaugurazione e la benedizione da parte del vescovo, Silvio Cassulo, della terza autoambulanza, una Lancia Appia<sup>518</sup>. Il sindaco Otello Perugini, non potendo partecipare all'avvenimento, si fece rappresentare dall'assessore Giovanni Tomassetti, che lo rese presente tramite «un microsolco ove erano incise alcune frasi esaltanti la benefica opera della Croce Verde»<sup>519</sup>. Era appena iniziata una nuova fase della rivoluzione tecnologica, in questa circostanza, con la tecnica della registrazione e della riproduzione audio, il Sindaco ne utilizzava i vantaggi.

L'inizio dell'anno 1956 fu caratterizzato da precipitazioni nevose eccezionali – oltre un metro di neve – e da temperature sotto zero, che misero a dura prova l'attività delle autoambulanze della Croce Verde, con le quali, nonostante le condizioni proibitive, si effettuarono interventi a favore di malati gravi da trasportare all'Ospedale civile di Macerata<sup>520</sup>. Il 1956 fu anche l'anno della partecipazione dell'AVIS alla Fiera delle Marche<sup>521</sup>, nonché dell'emergenza per la Rivoluzione ungherese. Per questo fu rivolto un appello alla popo-

---

517 «Il Resto del Carlino» del 8 gennaio 1955.

518 L'autolettiga era stata acquistata presso la ditta maceratese di Umberto Cioci, il quale si fece promotore di una sottoscrizione che aprì con un'offerta di 150.000 lire. ACRVM, lettera di Umberto Cioci alla Croce Verde in data 2 novembre 1955.

519 «Il Resto del Carlino» del 15 novembre 1955.

520 «Il Resto del Carlino» del 16 febbraio 1956.

521 «L'Avvenire d'Italia» del 30 agosto 1956.

lazione per la donazione del sangue da farsi presso la Sezione AVIS comunale di Macerata e presso le sezioni di San Severino, Tolentino e Porto Civitanova nel frattempo costituite<sup>522</sup>.

L'anno 1957 – insieme con l'arrivo della televisione (il 31 dicembre entrò in funzione il ripetitore del Monte Conero) –, unitamente a molte iniziative della Croce Verde, come, ad esempio, i Corsi di pronto soccorso familiare, vide finalmente la realizzazione del Centro provinciale trasfusionale. Il 26 maggio, infatti, fu inaugurato il suddetto Centro presso il Laboratorio Provinciale di igiene e profilassi, messo a disposizione dall'Amministrazione provinciale. Il Direttore del Laboratorio, dottor Ireneo Vinciguerra, prestò subito una fattiva collaborazione. L'avvenimento ebbe notevole rilievo dalla stampa locale, prima e dopo l'inaugurazione. Riportiamo la trascrizione di uno dei molti articoli:

### **Si è svolta la festa del «Volontario del sangue»**

Come riferivamo ieri, donatori giunti da ogni parte d'Italia hanno celebrato domenica a Macerata, la giornata del «Volontario del sangue», alla quale hanno preso parte il presidente nazionale dell'AVIS, dott. Vittorio Formentano, il vicepresidente nazionale comm. Orefice, e i consiglieri nazionali prof. Bombi di Ancona, Moscatelli medaglia d'oro AVIS di Milano, e Cesari di Bologna, il sen. Prof. Luigi Silvestrini, primario chirurgo dell'ospedale di Rimini, oltre alle autorità provinciali con alla testa il Prefetto dott. Fabiani, il Sindaco on. Ballesi e il Vescovo diocesano mons. Silvio Cassulo.

---

522 «La presidenza provinciale dell'AVIS, in conseguenza delle numerose e continue offerte di sangue pervenute da volontari cittadini destinante ai bisogni creati dalla tragedia magiara, informa che la sede nazionale ha provveduto e provvede, con periodici invii di sangue e di plasma, in accordo con la Croce Rossa, al centro di raccolta di Vienna. La sede nazionale non richiede ancora l'ausilio delle sezioni periferiche: quando ciò dovesse avvenire sarà dovere immediato di questa presidenza provinciale di far appello al sentimento di umana solidarietà di tutti i cittadini, i quali per altro sono consigliati di far procedere, fin d'ora, alla classifica del proprio sangue rivolgendosi alla Sezione AVIS comunale di Macerata, nonché presso le Sezioni comunali di Tolentino, di San Severino e di Porto Civitanova». «Il Resto del Carlino» del 7 novembre 1956.

Dopo aver depresso un omaggio floreale al monumento dei Caduti, le autorità e i donatori si sono raccolti nel teatro «Lauro Rossi», dove la gentile consorte del Sindaco Ballesi ha consegnato alla sezione provinciale AVIS un labaro offerto dalla locale Croce Verde, e il Sindaco di Macerata ha donato all'Associazione una medaglia d'oro, conferitale dall'Amministrazione comunale.

Ha preso quindi la parola l'avv. Roberto Benignetti, presidente dell'AVIS locale, che, dicendosi lieto di ospitare tanti donatori, il cui numero sottolinea l'alto valore sociale dell'AVIS, ha presentato il dottor Fomentano, il quale si è vivamente complimentato con l'Associazione maceratese per il suo costante progresso sulla via di una sempre migliore organizzazione e di una adeguata attrezzatura, il che pone l'AVIS maceratese su di un piano di avanguardia. Il dott. Formentano ha inoltre conferito a numerosi donatori, ricompense come riconoscimento per la loro lunga attività.

Dopo di lui, ha parlato il prof. Silvestrini, che ha esaltato il significato del gesto di chi dona il proprio sangue per lenire le altrui sofferenze, osservando come questo fatto, oltre ad avere una altissima funzione sociale, si elevi sul piano della più pura spiritualità, nobilitando chi lo compie. Cinque donatori, come è noto, sono stati fregiati della medaglia di bronzo AVIS per aver donato oltre 25 litri di sangue; un attestato di benemerenzza è stato consegnato invece, ad altri 16 volontari per aver donato oltre dieci litri di sangue.

Dopo il pranzo sociale, alle 15 è stato presentato alle autorità il Centro provinciale trasfusionale, sito presso il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, nei locali concessi dall'Amministrazione provinciale. Tale Centro risolve totalmente il problema che spesso aveva ostacolato il rapido collegamento tra l'AVIS maceratese e i più lontani paesi della provincia.

Alle 16, i donatori sono partiti alla volta di Tolentino per una visita a quegli stabilimenti termali e per un ricevimento in Comune.

Non appena il Centro trasfusionale del sangue è stato inaugurato, sono giunte adesioni da parte di vari donatori, i quali intendono così fornire la loro linfa vitale per la costituzione dell'emoteca provinciale. Un simpatico ed apprezzatissimo gesto ha compiuto la sezione comunale di Porto Civitanova, la quale ha fatto pervenire al

presidente della Sezione provinciale maceratese, avv. Roberto Benignetti, la seguente comunicazione: «I donatori di questa Sezione comunale chiedono il privilegio di poter essere i primi a versare il loro sangue al Centro trasfusionale oggi inaugurato». Si auspica che ciò costituisca l'inizio di una lunga serie di spontanee ed altamente altruistiche donazioni, affinché l'AVIS provinciale possa far fronte ad ogni trasfusione, celermente e compiutamente<sup>523</sup>.

La realizzazione del Centro trasfusionale, con la sua *Banca del sangue* a servizio delle necessità dell'intera provincia maceratese, era stata possibile per il convergere di più volontà: del presidente della Provincia, avv. Martello, del Medico provinciale, del Prefetto, della Giunta comunale di Macerata. Soprattutto, però, era stato determinante il fatto – come già accennato – che l'Amministrazione provinciale aveva dato la disponibilità di utilizzare gli spazi e le attrezzature del Laboratorio provinciale di Igiene e profilassi, «presso il quale operano medici analisti di grande valore (come il Direttore dott. Ireneo Vinciguerra, il quale vanta stima e rispetto anche oltre i limiti della provincia)»<sup>524</sup>. L'AVIS maceratese aveva fornito le attrezzature specifiche per la preparazione e la trasformazione del sangue. Così dopo Macerata, San Severino, Tolentino e Porto Civitanova – in queste città già esistevano gruppi di donatori – si stavano organizzando gruppi in altre località della provincia, mentre erano in via di costituzione le sezioni di Recanati e di Camerino. Dove prima non era possibile sottoporsi direttamente a trasfusioni, ora si poteva far fronte ai casi più urgenti con la disponibilità del sangue o del plasma. Si comprende allora il significativo gesto del sindaco di Macerata, Elio Ballesi<sup>525</sup>, che in occasione della

---

523 «Il Resto del Carlino» del 28 maggio 1957.

524 «Il Messaggero» del 12 aprile ? 1957.

525 Con la tornata elettorale del 27 maggio 1956, vinta ancora dalla DC, fu eletto sindaco per venti giorni Franco Micucci, poi fino al 28 dicembre 1957 ebbe la nomina Elio Ballesi a cui fece seguito fino al 5 novembre 1960, Arnaldo Marconi.

manifestazione per l'inaugurazione del Centro trasfusionale, volle fregiare con una medaglia d'oro il labaro dell'AVIS provinciale, comunicando nel contempo che il Foro annonario dove risiedeva l'Associazione maceratese, sarebbe stato denominato ufficialmente

*Foro volontari del sangue.*

La costituzione delle citate altre Sezioni dell'AVIS, aveva imposto la distinzione organizzativa della Sezione comunale di Macerata, da quella della Sezione provinciale. Per tale motivo, nell'aprile 1957, si era provveduto alla nomina dei delegati delle Sezioni comunali<sup>526</sup> e alla costituzione della Sezione provinciale<sup>527</sup>, con l'elezione a presidente di Roberto Benignetti. Una delle prime iniziative prese da tale struttura organizzativa dell'AVIS, in collaborazione con la Sezione di Porto Civitanova, fu quella del raduno regionale, il 1° luglio di quell'anno, di tutte le sezioni comunali. Per l'occasione fu realizzata una spettacolare esposizione di centocinquanta *Vespe* (il famoso *scooter* della Piaggio) unitamente all'organizzazione di corse di cavalli nel locale ippodromo<sup>528</sup>.

Il 1° dicembre 1957, nella riunione dell'Assemblea dei soci della Croce Verde, a cui parteciparono 324 iscritti, oltre alla comunicazione degli eccezionali eventi di quell'anno, furono presentati anche i significativi dati statistici, che registravano un incremento

---

526 «Il Resto del Carlino» e «Il Messaggero» del 19 aprile 1957. Per la Sezione di Macerata fu nominato Alfonso Lanciani e nella circostanza furono eletti anche i membri della nuova Giunta esecutiva della Sezione maceratese: Anna Maria Tucci; Tommaso Rossi, Carlo Machella, Mario Bartolini ed Enrico Pietroni.

527 «Erano presenti le delegazioni di Macerata, Tolentino, S. Severino Marche, Civitanova Marche, Camerino, Recanati. Si è proceduto fra l'altro alla nomina della presidenza provinciale. Sono quindi risultati eletti: avv. Roberto Benignetti di Macerata, prof. Manlio Piazza direttore dell'Ospedale civile di Tolentino, vice presidente. Il Collegio dei probiviri è risultato così composto: avv. Giuseppe Zaccani di Camerino, presidente, sig. Manlio Squadroni di S. Severino Marche, sig. Alfonso Lanciani di Macerata». «Il Messaggero» del 26 maggio 1957.

528 Furono presenti anche la Sezione di Milano (la prima in Italia, del 1927), quella di Ancona (seconda, sempre del 1927) e di altre città italiane. «Il Messaggero» del 2 luglio 1957.

dei servizi forniti, nonché uno sviluppo delle attività sociali a favore degli stessi soci<sup>529</sup>. In quell'occasione fu rinnovato il Comitato direttivo per il triennio 1958-1960, con un ulteriore significativo ricambio di parte dei suoi membri<sup>530</sup> e con l'ingresso dei medici Cristoforo Nascimbeni, Pio Tesei, Ireneo Vinciguerra e del prof. Giacomo Zazzaretta.

La necessità di sostituire le autoambulanze usurate richiedeva somme ingenti, da qui la richiesta di aiuti attraverso i giornali, che rilevavano in generale come «le spese di queste due organizzazioni benefiche sono ingenti. Si calcola che in media, giornalmente vengono effettuate non meno di cinque trasfusioni e di altrettanti trasporti di infermi o feriti; cospicue somme vengono spese anche per l'ambulatorio gratuito<sup>531</sup> e per tutti gli altri servizi connessi. I soci hanno compiuto per proprio conto degli sforzi finanziari non indifferenti per migliorare le attrezzature e rendere i servizi sempre più perfetti. ... Non disponendo di lasciti, di redditi fissi, o di contributi continui da parte di altri Enti ed associazioni, la Croce Verde organizzerà una lotteria che verrà estratta il 29 giugno ed i

---

529 Complessivamente gli automezzi della Croce Verde avevano percorso ben 98.813 chilometri per portare soccorso e ricoverare in luoghi di cura feriti ed ammalati. I trasporti erano stati 2.963, dei quali 1.365 gratuiti e 1596 a pagamento, con il solo rimborso delle spese vive. I servizi effettuati non si erano limitati al territorio locale, infatti molti trasporti erano stati compiuti anche in luoghi di cura con sede a Roma, Bologna, Milano, Cortina d'Ampezzo e Acqui. Gli iscritti avevano particolarmente apprezzato le gite sociali compiute a Rimini, San Marino, Assisi e Perugia, nonché per visitare gli impianti idroelettrici di Borgiano. «Il Resto del Carlino» del 30 novembre 1957.

530 Il nuovo Comitato direttivo era così composto: Roberto Benignetti, Goffredo Binni, Augusto Cacopardo, Luigi Cappelletti, Cesare Contardi, Francesco Fabbrì, Primo Gentili, Alberto Graziano, Bartolomeo Lauro, Carlo Machella, Cristoforo Nascimbeni, Luigi Pianesi, Ines Serafini, Delia Spadoni, Pio Tesei, Giulio Valentini, Ireneo Vinciguerra, Giacomo Zazzaretta. «Il Resto del Carlino» del 6 dicembre 1957.

531 Un giornale, infatti, affermava: «La Croce Verde ha il piacere di informare i soci che, a cura del dott. Nicola Poccia, saranno riprese nel Pronto Soccorso della sede sociale le cure ambulatorie gratuite per i soci e le loro famiglie, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 18 alle ore 20. Le cure saranno estese anche ai volontari del sangue e propri congiunti». «L'Avvenire d'Italia» del 6 maggio 1958.

cui proventi serviranno all'acquisto dell'autolettiga»<sup>532</sup>. La stampa, sollecitando aiuti concreti, lamentava che «non ci sono più lasciati di privati in particolar modo in questi ultimi dieci anni ... gli abitanti del capoluogo non rispondono pienamente al silenzioso appello della Croce Verde. Come questa invece sempre più prontamente giunge a porgere in momenti difficili la sua mano soccorrevole»<sup>533</sup>.

Nel settembre 1958 si organizzò il 1° Convegno Interregionale delle Marche e dell'Umbria delle Sezioni AVIS provinciali, al fine di confrontarsi sulle problematiche comuni. Si riteneva, infatti, «che un raffronto delle rispettive esperienze, una messa a punto dello sviluppo della organizzazione e delle deficienze che essa presenta, possa riuscire della più grande utilità per fissare una linea concorde di lavoro e per rafforzare il senso di unità fraterna che lega tutte le sezioni AVIS»<sup>534</sup>.

La riunione dell'Assemblea societaria del 26 ottobre 1958 fu presieduta dalla prof.ssa Delia Spadoni, in quanto il presidente Benignetti non poteva essere presente, «come sarebbe stato suo desiderio, perché chiamato telegraficamente a Milano per la Convocazione straordinaria del consiglio Nazionale AVIS». Era arrivata anche la notizia che il prof. Fomentano, presidente nazionale dell'AVIS, era stato nominato presidente della *Federazione internazionale dei donatori di sangue*, mentre l'avv. Benignetti, a sua volta, era stato eletto assessore della stessa *Federazione internazionale*<sup>535</sup>. E ciò riempì comprensibilmente di orgoglio i soci della Croce Verde e dell'AVIS, i quali vedevano così riconosciuti i meriti del loro dinamico dirigente.

All'Assemblea non era presente nemmeno il vice presidente Vinciguerra, «anch'egli chiamato fuori sede per ragioni professionali». In questa circostanza si approvarono le importanti modifiche

---

532 «Il Resto del Carlino» del 29 marzo 1958.

533 «Il Messaggero» del 29 marzo 1958.

534 «Il Tempo» del 17 settembre 1958.

535 «Il Resto del Carlino» del 29 ottobre 1958.

allo Statuto societario chieste dall'autorità tutoria. Tali modifiche prevedevano che il vecchio organismo direttivo prendesse il nome di Consiglio di amministrazione, che rimaneva sempre di diciotto membri, mentre per rendere più snella l'attività amministrativa, era prevista l'istituzione di un Comitato direttivo<sup>536</sup> (alle volte nei verbali veniva definito anche con altri nomi come: Consiglio direttivo o Comitato esecutivo), che doveva provvedere «alla ordinaria amministrazione e alle delibere a carattere d'urgenza»<sup>537</sup>, mentre un'altra modifica statutaria prevedeva l'innalzamento della quota societaria annua a 300 lire. Nella stessa Assemblea fu anche annunciato che con il ricavato della *Lotteria di primavera*, «sarà acquistata la nuova autoambulanza di cui [la prof.ssa Spadoni] illustra le caratteristiche e mostra le fotografie»<sup>538</sup>. Il Consiglio di amministrazione fece anche acquistare un televisore, segno dell'incipiente avanzata tecnologica, che «farà funzionare nella sala Convegno durante le ore serali, in maniera che i soci e le loro famiglie possano usufruire di tale apparecchio per gli spettacoli serali televisivi»<sup>539</sup>.

Il 6 gennaio 1959 si inaugurò la nuova autoambulanza, acquistata con il ricavato della lotteria e con i contributi offerti da «Enti ed Autorità, primo fra tutti il Ministro degli Interni, onorevole Tambroni». L'autoambulanza veniva così descritta: «Essa è un modello "Fiat 1100-58 T", costruita fuori serie da una nota carrozzeria nazionale e rispondente a tutti i più moderni requisiti e ritrovati della tecnica moderna nel campo»<sup>540</sup>. Il presidente Benignetti, però, faceva anche presente che con l'aumento dei mezzi e delle at-

---

536 Lo Statuto stabiliva che ne facessero parte il Presidente, uno o due Vice Presidenti, un consigliere Segretario, un consigliere Vice Segretario, un consigliere Amministratore e un consigliere Economo. ACRVM, art. n. 15 dello Statuto sociale approvato nell'Assemblea dei soci del 26 ottobre 1958 e ratificato con Decreto del Presidente della Repubblica del 9 maggio 1961.

537 *Ibid.*, art. n. 16.

538 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 26 ottobre 1958.

539 *Ibidem.*

540 «Il Tempo», Anno XVI n. 4, del 1959.

tività della Croce Verde, si verificava contestualmente anche quello delle spese e, quindi, la necessità di accrescere le entrate finanziarie: «Nell'anno in esame infatti sono stati percorsi oltre 40.000 Km con circa 1.000 trasportati di cui un rilevante numero su lunga percorrenza»<sup>541</sup>.

A Macerata, tra le altre cose, era in pieno svolgimento la cosiddetta “operazione strisce” per la sicurezza dei pedoni, infatti, in accordo con tutte le province italiane che avevano aderito a questo progetto, si provvide a realizzare gli attraversamenti più critici della città, con una serie di strisce bianche trasversali (le famose *zebre*), in applicazione del nuovo Codice della strada.

Ora vorremo aprire una parentesi. Ogni ricostruzione storica non può non tener conto di quando accadeva a livello internazionale e nazionale nel periodo studiato, perché quelle vicende, oltre alla naturale risonanza nell'opinione pubblica, generavano sempre delle conseguenze non solo sul piano economico-sociale, ma anche su quello politico. Nel mondo, infatti, iniziava a verificarsi a tutti i livelli il fenomeno dell'interdipendenza, con le conseguenti incidenze e richieste di cambiamento anche nel contesto locale. Per questo motivo periodicamente, più di quanto già fatto in precedenza, apriremo delle brevi *finestre storiche* per registrare le vicende internazionali e nazionali più importanti, in modo da contestualizzare anche le vicende locali ed in particolare quelle della Croce Verde maceratese.

Nel 1960, mentre nella nostra città si cominciavano a vedere i primi effetti del *boom* economico, l'opinione pubblica fu particolarmente colpita dalla vicenda dell'abbattimento dell'aereo spia americano *U2*, da parte della contraerea sovietica, mentre sorvolava l'URSS, e dalla cattura del pilota che poi fu arrestato e processato.

Oltre a questo, altri fatti ebbero vasta risonanza nazionale e sostanziarono la nostra storia: nell'estate dello stesso anno, a Genova, si verificarono gravi disordini e manifestazioni, tese ad impedire il

---

541 ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 28 giugno 1959.

Congresso del Msi. Fu aspramente contestato il governo allora in carica, presieduto dall'on. Tambroni e sostenuto dalla destra. Una successiva manifestazione antifascista, degenerata in violenti scontri con la polizia, causò numerosi feriti. In tutta Italia si susseguirono manifestazioni di protesta e scontri con la polizia, che lasciarono sulle strade cinque morti. A seguito delle elezioni amministrative di novembre, andò in onda per la prima volta in TV la trasmissione *Tribuna politica*, che inaugurava un nuovo modo di entrare in contatto con gli elettori. A Macerata la percentuale dei votanti fu del 94,16%. Alla guida del Comune fu confermato<sup>542</sup> Arnaldo Marconi (13 dicembre 1960 – 21 novembre 1964), esponente della Dc, che governò insieme al Pri e al Psdi.

La città conosceva una nuova fase di espansione urbanistica: nascevano i primi nuclei abitativi del quartiere residenziale di Collevario e le zone di espansione di Villa Potenza, Sforzacosta e Piediripa. Si realizzarono il campo boario di Villa Potenza e il centro commerciale all'ingrosso di Piediripa. Il Circolo del tennis, nell'estate del 1960, organizzò un ballo all'aperto, ma dalle ore 23 in poi; la Questura di Macerata fu tempestata di telefonate da gente indignata per il "frastuono". Anche questo particolare veniva forse a dimostrare il ritardo dei maceratesi ad accettare la modernizzazione, peraltro confermata anche dalla mancanza assoluta, in quegli anni, di un qualsiasi luogo di ristoro e di un uso del telefono pubblico nelle ore notturne.

In questo momento della vita sociale e politica della città, l'avv. Roberto Benignetti, che aveva presieduto la Croce Verde per dodici anni e «a cui si deve in gran parte la rinascita del sodalizio dopo le tristi vicende della guerra»<sup>543</sup>, dati i suoi impegni anche internazionali, decise che era arrivato il momento di un ricambio ai vertici dell'Associazione. L'8 gennaio 1961, nell'Assemblea dei soci, il Presidente con la sua relazione, oltre a comunicare, come di solito, i

---

542 Infatti, era già stato Sindaco dal 29 dicembre 1957 al 5 novembre 1960.

543 «L'Osservatore Piceno» n. 3, del 16 gennaio 1955.

dati sull'attività della Croce Verde, forniva anche quelli dell'AVIS, che erano i seguenti: «A Macerata è stato creato un Centro trasfusionale Provinciale onde far fronte alle richieste dei piccoli centri ... Il trasporto dei donatori e dei flaconi avviene per mezzo dell'autoemoteca all'uopo attrezzata. Trasfusioni effettuate nel 1960 n. 680 (180 nel Centro trasfusionale) per litri 204 di sangue».

L'Assemblea doveva anche provvedere alla elezione dei nuovi amministratori<sup>544</sup> della Società, sulla base dello Statuto – approvato nell'Assemblea dei soci del 26 ottobre 1958 –, che per la prima volta trovava applicazione per il triennio 1961-1963. Successivamente il Consiglio di amministrazione nominò presidente l'avv. Luigi Pianesi, poi elesse i membri facenti parte del nuovo Comitato direttivo. Gli amministratori entrati in carica si trovarono così a dover organizzare la celebrazione del 60° anno di fondazione della Società e a fare il punto sullo stato dell'Associazione, mentre la città era in piena attività per la ricorrenza del centenario dall'Unità d'Italia, per il quale erano previste diverse manifestazioni.

Nel maggio 1962, dopo una sofferta adesione alla *Federazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze*<sup>545</sup>, in occasione della solenne celebrazione del sessantesimo, dopo una cerimonia religiosa in Duomo, il vescovo, mons. Silvio Cassulo, benedisse «la nuova moderna e veloce autoambulanza nella sede della Croce Verde, dove erano schierati tutti gli automezzi di soccorso, compresa una vecchia lettiga a mano con la quale nel 1902 l'associazione maceratese iniziò la sua tanto benemerita opera. Alla cerimonia erano presenti .... le rappresentanze delle P. A. di Pesaro, Jesi, Camerino, Ancona, Ascoli, Civitanova Marche, San Severino e Tolentino. Era anche

---

544 Furono eletti: Ireneo Vinciguerra, Luigi Pianesi, Delia Spadoni, Cesare Conzardi, Alberto Graziani, Dino Canovari, Ines Serafini, Augusto Vignati, Guido Belfatto, Primo Gentili, Pio Tesi, Umberto Gatti, Roberto Maggi, Cristoforo Nascimbene, Giulio Valentini, Cesare Bartolucci, G. Battista Magni, Augusto Cacopardo. ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci dell' 8 gennaio 1961.

545 La *Federazione*, infatti, era stata ricostituita nel dopo guerra. *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 7 maggio 1961.

intervenuto, molto festeggiato, l'unico socio fondatore superstite della Croce Verde maceratese sig. Cesare Pietroni<sup>546</sup>».

Subito dopo tutti i presenti alla celebrazione si trasferirono al Teatro "Lauro Rossi", dove prestava servizio la banda della Gioventù italiana, diretta dal maestro Dell'Arciprete, e dov'era intervenuta anche una folta rappresentanza di avieri della Scuola specialisti dell'Aeronautica di Macerata. «Qui ... ha preso la parola il dott. Luigi Pianesi, presidente della Croce Verde e della Sezione provinciale AVIS ... ha riferito sull'attività della benemerita associazione che conta 1.027 soci e che nel 1961 ha effettuato 1.838 trasporti di ammalati con una percorrenza complessiva di km 56.766. Ha quindi ricordato l'opera preziosa svolta dal 1950 in poi dall'avvocato Roberto Benignetti che fondò la sezione AVIS, la quale ora conta 127 donatori che nel 1961 hanno effettuato ben 639 trasfusioni di sangue<sup>547</sup>». Nell'atrio del Teatro "Lauro Rossi" erano anche esposti e messi in vendita numerosi quadri, donati alla Croce Verde di Macerata da alcuni pittori locali, il cui ricavato era destinato alla stessa Società.

I primi mesi dell'anno 1963 furono caratterizzati da fortissime nevicate e la Croce Verde fu chiamata ad un superlavoro, che così era descritto in un quotidiano locale:

Mentre continuano i soccorsi da parte dei Vigili del fuoco e della Polizia a favore di popolazioni rimaste bloccate dalla neve nelle zone di montagna è doveroso segnalare all'opinione pubblica l'attività svolta durante l'infuriare delle bufere di neve dalle autoletti-ghe della Croce Verde di Macerata.

Non sempre le camionette dei Carabinieri o della Stradale hanno potuto rispondere alle numerosissime chiamate di soccorso di malati rimasti bloccati in casolari di alta montagna o nei paesi rimasti isolati a causa della neve alta in alcuni punti oltre i due metri.

Nel lungo periodo che il mal tempo ha imperato incessantemente

---

546 «Il Resto del Carlino» del 21 maggio 1962.

547 *Ibidem*.

su tutto il territorio della nostra provincia le due autolettighe della Croce Verde della nostra città hanno provveduto al trasporto di malati in tempo proibitivo superando difficoltà indescrivibili. Possiamo affermare, secondo la dichiarazione di alcuni presenti, che gli autisti e i barellisti hanno anche rischiato la propria vita per prestare soccorso ai malati.

Le autolettighe sono sempre partite senza scorta di camionette e spesso sono rimaste bloccate dalla neve in zone isolate. Solo l'aiuto di qualche contadino o pastore ha permesso agli autisti di poter liberare i mezzi e quindi di proseguire per prestare soccorso a malati o a donne partorienti. In alcuni punti per tratti di chilometri e chilometri i malati sono stati trasportati su barelle a mano.

I Comuni raggiunti dalle due autolettighe sono stati quelli di Loro Piceno, Matelica, Penna San Giovanni, San Ginesio, Camerino, Gualdo in provincia di Macerata, Foligno e Bologna.

Gli autisti che hanno pilotato le autolettighe e trasportato le barelle per salvare numerosi malati sono stati: Umberto Baldoni e Bruno Spaventa<sup>548</sup>.

Il Consiglio di amministrazione della Croce Verde, dopo questi eventi, dato il super lavoro affrontato dagli automezzi, decise che era necessario provvedere all'acquisto di una nuova autoambulanza<sup>549</sup>, questa volta una Citroen ID 19. Si decise, inoltre, di organizzare un «Corso di nozioni di pronto soccorso familiare», riservato alle socie, tenuto dalla dottoressa Rossi. Si sottolineava, poi, che il «posto di pronto soccorso, presso la nostra sede, è sempre più frequentato ed ha funzionato in modo degno di encomio per la Signorina Bentivoglio»<sup>550</sup>.

---

548 «Il Resto del Carlino» del 13 febbraio 1963. Nel verbale si scriveva: «Si è dovuto lavorare durante i passati lunghi inverni in condizioni talvolta veramente proibitive; non abbiamo avuto incidenti: al nostro Umberto che ha agito in tali condizioni, va il nostro elogio». ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 1° dicembre 1963.

549 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 19 maggio 1963.

550 *Ibid.*, del 1° dicembre 1963.

Nell'Assemblea dei soci organizzata il 1° dicembre 1963 si effettuarono le votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo<sup>551</sup>, per il triennio 1964-1966. I consiglieri poi rielessero presidente Luigi Pianesi. Il nuovo Consiglio direttivo doveva affrontare il problema della rapida usura delle tre autoambulanze, data la quantità dei servizi effettuati dalle stesse. In proposito troviamo spesso nei verbali affermazioni del genere: «Riparazione autoambulanza “Appia”». Oppure: «Il Presidente fa presente al Consiglio le lagnanze avute dalla cittadinanza, per l'esercizio della autoambulanza 1100T, per la sua assoluta mancanza di conforto e quindi non più rispondente agli scopi per cui era stata acquistata»<sup>552</sup>. Nel 1964, le tre autoambulanze, avevano percorso oltre 93.000 km, prestando quasi 1.000 servizi<sup>553</sup>.

Nell'anno successivo, il 1965, la Sezione staccata di Civitanova Marche autonomamente si associò alla *Federazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze*. Fu un dispiacere per i membri del Consiglio di amministrazione della Croce Verde di Macerata, in modo particolare per esserne venuti a conoscenza, non dai volontari di quella città, ma da una lettera<sup>554</sup> del Presidente della stessa *Federazione Nazionale*, indirizzata loro solo per conoscenza. Sicché il Consiglio, prendendone atto, deliberava «che ogni rapporto di dipendenza della Sezione staccata di Civitanova Marche devesi ritenere cessato

---

551 In quell'occasione furono eletti: Luigi Pianesi, Cesare Bartolucci, Umberto Gatti, Pio Tesi, Delia Spadoni, Ines Serafini, Alberto Graziani, Guido Belfatto, Cesare Contardi, Primo Gentili, Giulio Valentini, Roberto Maggi, Ireneo Vinciguerra, Augusto Vignati, Cristoforo Nascimbeni, Augusto Cacopardo, Goffredo Binni, G. Battista Magni. *Ibidem*.

552 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 9 maggio 1964.

553 *Ibid.*, del 24 aprile 1965.

554 La lettera del 21 aprile 1965, indirizzata al Presidente della Croce Verde di Civitanova Marche, così affermava: «Caro Presidente, sono particolarmente lieto di comunicarle che il Consiglio Federale, nella sua riunione dell'11 corrente, ha approvato all'unanimità l'ammissione della Sua Associazione nel ruolo delle federate di questa Federazione Nazionale. Con le congratulazioni di tutto il Consiglio, invio il saluto di tutte le Pubbliche Assistenze italiane ed il mio personale. Il Presidente (firmato: Ten. Gen. Med. Aerisio Dr. Bianchini)». *Ibidem*.

a decorrere dalla data della suddetta lettera. La Società “Croce Verde” di Civitanova assumerà di conseguenza ogni responsabilità di azione in piena ed assoluta autonomia»<sup>555</sup>.

In quell'anno si verificò l'improvvisa morte di Luigi Pianesi<sup>556</sup>, presidente della Croce Verde maceratese, fatto che tanto colpì i membri della Società e che portò al vertice della stessa, per la prima volta, una donna: la professoressa Delia Spadoni, che ricopriva la carica di vice presidente<sup>557</sup>. La Spadoni si trovò a dover affrontare la questione di un serio incidente, in cui la nuova autoambulanza Citroen ID 19 aveva riportato ingenti danni, avvenuto alle cinque del mattino dei primi giorni di settembre, nei pressi dell'Ospedale Torrette di Ancona. Il Consiglio di amministrazione decise per la sua rapida riparazione, anche se costosa. Approvò poi la partecipazione di due consiglieri (con l'utilizzo di un'autoambulanza) alla XIX Assemblea generale della *Federazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze*, che in quell'anno si teneva a Pietrasanta (Lucca). Il 28 ottobre 1965, in occasione della riunione del Consiglio di amministrazione, Delia Spadoni risultò eletta in qualità di presidente effettivo della Società<sup>558</sup>.

La Croce Verde, come più volte evidenziato, soffriva della mancanza di una significativa partecipazione dei soci alla vita della Società. Si verificava che questi, pur finanziando lo stesso organismo con le quote associative, non si facevano minimamente coinvolgere nella sua attività concreta. All'Assemblea del 12 giugno 1966 essendo, infatti, presenti solo 22 soci, ci si augurava che «specialmente i giovani [aderenti] comprendano la necessità di cooperare per poter organizzare una squadra di militi che possa coadiuvare l'autista nel trasporto dei malati»<sup>559</sup>. Nel settembre, la Società partecipò con

---

555 *Ibidem.*

556 «Il Resto del Carlino» del 2 settembre 1965; «Il Messaggero» del 31 ottobre 1965.

557 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 9 settembre 1965.

558 *Ibid.*, del 28 ottobre 1965.

559 Inoltre i 22 soci avevano deleghe per altri 18. *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci

un'autoambulanza al Congresso Nazionale delle Pubbliche Assistenze di Livorno – ciò rappresentava ormai una tappa annuale –, dove i rappresentanti maceratesi chiesero che il congresso dell'anno successivo si fosse tenuto a Macerata, ottenendone dal Presidente la promessa<sup>560</sup>.

Essendo alla fine dell'esercizio triennale, il Consiglio di amministrazione fissò l'Assemblea e preparò la lista dei consiglieri da proporre ai soci per la relativa elezione, dalla quale erano stati tolti due nominativi di precedenti amministratori poiché quasi sempre assenti; si accettavano inoltre 69 nuovi soci<sup>561</sup>. Per il triennio 1967-1969, nell'Assemblea dei soci dell'8 gennaio 1967, si verificò un parziale ma significativo ricambio di dirigenti: furono eletti personaggi come l'avv. Goffredo Binni, Reginaldo Perugini, Pierluigi Pianesi e Umberto Andreoni<sup>562</sup>. Il Consiglio neoeletto, poi, riunito il 20 gennaio, elesse presidente Reginaldo Perugini, mentre nel Comitato direttivo rimanevano, come vice presidenti, Delia Spadoni e Umberto Gatti, ed entravano a farne parte il dottor Ireneo Vinciguerra e Umberto Andreoni<sup>563</sup>.

Il nuovo organismo societario doveva affrontare il problema delle due autoambulanze in servizio, ormai usurate per i tanti chilometri percorsi, in particolare la Lancia Appia. Si decise così l'acquisto di una nuova Citroen ID 19, come pure la revisione dell'altra Citroen incidentata e la dismissione della Lancia Appia<sup>564</sup>; nel frat-

---

del 12 giugno 1966.

560 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 9 dicembre 1966.

561 *Ibidem.*

562 Il nuovo Consiglio di amministrazione era costituito da: «Andreoni Umberto, Bartolucci Cesare, Benedetti Fulvio, Guido Belfatto, Binni Goffredo, Cacopardo Augusto, Contardi Cesare, Fabbri Francesco, Gatti Umberto, Gentili Primo, Graziani Alberto, Nascimbeni Cristoforo, Perugini Reginaldo, Pianesi Pierluigi, Serafini Ines, Spadoni Delia, Tesei Pio, Vinciguerra Ireneo». *Ibid.*, verbali dell'Assemblea dei soci dell'8 gennaio 1967.

563 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 20 gennaio 1967.

564 *Ibid.*, del 7 agosto 1967.

tempo il presidente Perugini partecipava al Congresso Nazionale delle Pubbliche Assistenze, che questa volta si teneva a Rapallo (ma non a Macerata, come aveva promesso l'anno precedente il Presidente della *Federazione nazionale*).

Allarghiamo ora lo sguardo agli eventi internazionali per registrare alcuni fatti: accadevano il Colpo di Stato militare in Grecia (21 aprile 1967); la "Guerra dei sei giorni" (5-10 giugno 1967), in cui le forze militari di Israele erano contrapposte a quelle di Siria, Egitto, Giordania e Iraq; l'uccisione in Bolivia di Ernesto Che Guevara (8 ottobre 1967), mentre in Italia si era alle prese con le imponenti rivolte studentesche. A Macerata, invece, dopo alcuni anni in cui Elio Ballesi (1965-1967) era stato sindaco, fu eletto suo successore Giuseppe Sposetti, sostenuto dalla solita Giunta (Dc, Pri, Psdi).

In questo periodo la Croce Verde ricevette la buona notizia che il *Lions Club* di Macerata aveva deciso di donare<sup>565</sup> alla Società una nuova autoambulanza Citroen ID 19, che fu inaugurata il 7 aprile 1968. In quell'occasione si celebrò anche l'Assemblea dei soci della Croce Verde, in cui si fece il punto della situazione societaria: nell'anno 1967 le due autoambulanze avevano percorso quasi 80.000 km ed effettuato 1.211 interventi, mentre si notava che il chilometraggio complessivo era diminuito, per il «fatto che il sempre meglio funzionamento del reparto ortopedico dell'Ospedale Civile di Macerata rende inutile il trasporto d'infermi verso altri centri quali Bologna e Firenze»<sup>566</sup>. La Società, perciò, con il nuovo anno aveva a disposizione tre autoambulanze, di cui una nuova, l'altra completamente revisionata e la terza in buonissimo stato. L'Assemblea, tuttavia, riscontò un disavanzo di gestione di 2.626.387 lire.

---

565 Primo presidente e promotore del *Lions Club* fu l'avv. Roberto Benignetti (che aveva ricoperto anche la carica di presidente della Croce Verde). Anche Umberto Andreoni faceva parte del *club* come dirigente. *Cfr.* «Il Resto del Carlino» del 17 febbraio 1968. ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 26 febbraio 1968.

566 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 7 aprile 1968.

I rapporti all'interno del Consiglio di amministrazione non erano dei migliori, tanto che Perugini si dimise da presidente della Società e poi anche l'intero Comitato direttivo si comportò allo stesso modo<sup>567</sup>. Tutto il Consiglio chiese al Presidente di ritirare le dimissioni, egli si mostrò d'accordo a condizione, però, che fosse accettata, nel rispetto delle normative, una nuova organizzazione della segreteria. A questo punto, accettate le proposte di Perugini e rientrate le dimissioni, ci fu l'elezione del nuovo direttivo<sup>568</sup>.

Terminava l'anno 1968, che aveva fatto registrare eventi tragici a livello mondiale tra cui l'assassinio di Martin Luther King e di Robert Kennedy, il *maggio francese* – con la rivolta degli studenti all'insegna dell'*immaginazione al potere* – e l'occupazione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche. Questi ed altri avvenimenti, anche e soprattutto qualche anno dopo, lasceranno evidenti segni nella società e nella cultura del nostro Paese. L'occupazione di fabbriche e scuole, con la spinta di una nuova coscienza politica e partecipativa, permise di formalizzare con l'*autunno caldo* – a partire appunto dall'autunno del 1969 e negli anni successivi – conquiste sociali di rilievo, prima fra tutte quella dello Statuto dei lavoratori, che costrinsero lo Stato ad uscire dalla fase di astensionismo legislativo che aveva caratterizzato il secondo dopoguerra italiano. Anche la nostra realtà locale, gli organismi sociali, politici e di volontariato, marchigiani e maceratesi, non rimasero certo esenti da talune influenze del dopo Sessantotto.

Fu in questo periodo che i dirigenti della Croce Verde maceratese, in occasione dell'Assemblea dei soci dell' 8 giugno 1969, dettero particolare rilievo a nuovi progetti volti alla modernizzazione dei servizi. Fu molto curata la presentazione del bilancio consuntivo, nonché di quello preventivo. Furono resi noti i dati

---

567 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 17 aprile 1968.

568 Il quale era così costituito: Perugini, presidente, Andreoni e Delia Spadoni, vice presidenti, Guido Benfatto, segretario, Francesco Fabbri, vice segretario, Ines Serafini, consigliere amministratore, Alberto Graziani, economo, e membri Vinci-guerra e Binni. *Ibid.*, del 29 aprile 1968.

relativi all'attività della Società per l'anno 1968: n. 1.274 servizi effettuati e 101.740 chilometri percorsi, con un avanzo di gestione di 3.169.736 lire. Tali dati dimostravano il miglioramento della situazione dell'ente<sup>569</sup>. Il Presidente, inoltre, si impegnava a far installare apparati radiotrasmettenti nelle autoambulanze e a tentare di ridare vita ai *militi* volontari, che, nonostante i molti sforzi, non risultavano ancora stabilmente aggregati. Per questo venne costituita un'apposita «commissione che cercherà di decentrare l'iniziativa con la formazione di nuclei rionali. È necessario rivolgersi a quanti stanno in contatto con i giovani: Boy scout, Provveditorato, Parroci». Infine, i componenti l'Assemblea furono aggiornati sulla donazione che il Lions Club di Macerata aveva fatto alla Croce Verde: tre valigie contenenti tutto l'occorrente per eseguire la rianimazione in casi di estrema urgenza<sup>570</sup>. In un'intervista, apparsa sulla stampa locale, il vice presidente Umberto Andreoni, così illustrava i progetti della Società:

### **La Croce Verde si ammoderna**

Abbiamo avuto un colloquio con il vicepresidente della Croce Verde, Umberto Andreoni, il quale ci ha prospettato quali sono i progetti che l'associazione intende realizzare nel prossimo futuro.

*“Il nostro primo obiettivo – ha detto Andreoni – è quello di ripristinare il “Corpo dei militi volontari”. Si vuole cioè istituire un gruppo di giovani, volontari, i quali svolgano turni brevi, affiancando nel loro servizio gli infermieri e gli autisti delle autoambulanze. Questi ragazzi dovrebbero seguire le autoambulanze nei loro interventi e adempiere funzioni di barellieri o altri compiti secondari”.*

– Come intende realizzare questa iniziativa?

*“Attraverso il reclutamento di giovani, soprattutto nelle scuole. A tale scopo ci auguriamo che i maceratesi rispondano al nostro appello. Svolgeremo una campagna propagandistica per far conoscere la nostra iniziativa e son certo che le adesioni non mancheranno. Naturalmente*

---

569 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci dell' 8 giugno 1969.

570 *Ibidem.*

*il “Corpo” non è limitato agli studenti: saremmo felicissimi se anche operai o appartenenti ad altre classi vorranno far parte della nostra famiglia. In altre città, come Ancona, il servizio è in funzione e, ci risulta, con molta efficacia: nella città dorica un gran numero di adesioni si è avuto proprio dagli operai delle industrie e dai lavoratori dei cantieri navali”.*

– Quali iniziative intendete condurre in porto?

*“Un’altra cosa che ci preme e che speriamo di realizzare tra breve se non ci mancherà l’aiuto degli enti locali, del resto sempre sensibili nei nostri confronti, è la dotazione di radio ricetrasmittenti nelle nostre autoambulanze. Anche questo servizio è già in atto presso altre Croce Verde e noi siamo intenzionati ad adeguarci ai moderni sistemi”.*

– Come funzioneranno questi apparecchi?

*“Le tre autoambulanze di cui disponiamo saranno in continuo collegamento con un posto fisso alla centrale, pronte ad intervenire appena venga loro segnalata una necessità. Inoltre, saranno creati dei collegamenti con un centralino radiofonico all’ospedale, per predisporre in tempo le cure necessarie in casi di urgenza. Il nuovo sistema ci permetterà anche di essere in contatto con i carabinieri, la stradale ed i vigili del fuoco: ciò ci permetterà una rapidità di movimento e di interventi che in alcuni casi potrà anche salvare delle vite umane”.*

– le vostre autoambulanze solo recentemente, ci sembra, sono state dotate di altre moderne attrezzature. È esatto?

*“Certamente, il Lyons Club ci ha fatto dono di valigie di “rianimazione” per l’effettuazione di massaggi al cuore: un apparecchio anche questo del quale sentivamo la necessità e che riuscirà senz’altro utilissimo<sup>571</sup>.*

L’intervista cadeva, per così dire, in mezzo ad avvenimenti che scuotevano ed appassionavano l’opinione pubblica e che in qualche modo mettevano in secondo piano le problematiche della Croce Verde. Era l’anno in cui l’*Apollo 11* con gli astronauti Armstrong e Aldrin approdò per la prima volta sulla superficie lunare (22 luglio 1969), la guerra civile insanguinava l’Irlanda del Nord e in Italia si

---

571 «Il Messaggero» del 6 settembre 1969.

erano verificati attentati su otto treni ed era iniziata la *strategia della tensione*. E fu proprio nell'anno 1969 che a Macerata il prefetto Bugli, alla presenza degli on. Tambroni e Balesi, pose la prima pietra del nuovo Palazzo di Giustizia, opera degli architetti Lambertucci e Martelletti.

Nel marzo 1970, in occasione dell'Assemblea dei soci della Croce Verde maceratese che apriva il nuovo triennio (1970 – 1972) – alla quale parteciparono soltanto 26 soci (con 15 deleghe)<sup>572</sup>, a dimostrazione del perdurante loro scarso coinvolgimento nell'organo assembleare, pur essendo aumentato il numero degli iscritti all'Associazione – si verificò un fatto clamoroso che non era mai accaduto nella storia della Società. Nelle elezioni per il nuovo Consiglio di amministrazione<sup>573</sup>, il presidente uscente, Reginaldo Perugini, e l'amministratore, Ines Serafini, non furono rieletti<sup>574</sup>. Nel merito il commento dell'avv. Binni fu eloquente: «auspico che con questo nuovo Consiglio ritorni la serenità del passato – egli affermava –, in modo tale che non si verifichi ciò che è avvenuto proprio nelle ultime elezioni, di un presidente non rieletto quanto le sue relazioni di fine gestione morali e finanziarie erano state tutte approvate dall'assemblea». In sostituzione di Perugini fu allora eletto presidente Umberto Andreoni, il quale prendendo la parola dichiarava che si sentiva «onorato dall'esito della votazione», ma che non poteva accettare l'incarico per via della situazione incresciosa che si era venuta a creare. Dopo molteplici pressioni, però, Andreoni accettò, «ma con riserva»<sup>575</sup>.

---

572 Solo al momento del voto furono presenti 130 soci, con 72 deleghe. ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 1° marzo 1970.

573 Risultarono eletti membri del nuovo Consiglio: Andreoni Umberto, Pio Tesei, Goffredo Binni, Ireneo Vinciguerra, Augusto Cacopardo, Guido Belfatto, Maggi Roberto, Cesare Contardi, Cristoforo Nascimbeni, Scrivani Enrico, Lapponi Adelmo, Alberto Graziani, Scodanibbio Pietro, Fabbri Francesco, Chiavari Umberto, Benedetti Fulvio, Gentili Franco, Primo Gentili. *Ibidem*.

574 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 9 marzo 1970.

575 *Ibidem*.

Contestualmente, sempre nel 1970, a Macerata ci furono le elezioni amministrative e Giuseppe Sposetti ricoprì di nuovo la carica di Sindaco (20 luglio 1970-14 giugno 1975), mentre la nuova compagine dirigenziale della Croce Verde si era messa all'opera, per sanare la situazione dei difficili rapporti interni e per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'attività svolta dall'Associazione. Nel luglio dello stesso anno si evidenziarono i primi effetti: furono ammessi 130 nuovi soci. Poi si organizzarono i festeggiamenti per il 68° anniversario della Croce Verde maceratese. La stampa così ne annunciava l'evento:

### **La Croce Verde ha bisogno d'aiuto**

Il 1° novembre la Società volontaria "Croce Verde" di Macerata festeggerà il suo 68° anno di attività molto intensa a beneficio di tutta la cittadinanza. Ogni anno le sue autoambulanze effettuano in media 1.200 servizi per un totale di circa 100 mila chilometri, mentre presso l'infermeria, vengono praticate gratuitamente ai soci circa 3.500 iniezioni e 200 medicazioni ....

Le entrate della Società sono costituite, oltre che dal contributo fisso di 600.000 Lire annue da parte del Comune, dall'incasso per i trasporti a pagamento, dalle quote dei soci (che sono modeste dato il carattere popolare dell'Ente) e da eventuali oblazioni. Con tali modeste entrate la Società deve far fronte a tutte le spese per la gestione dei servizi di pubblica assistenza, quali l'infermeria, gli autisti, la manutenzione delle autoambulanze, benzina, olio, gomme, ammortamento e assicurazione, per un totale di circa 7.000.000 annui.

La Croce Verde deve continuamente adeguarsi alle esigenze sempre nuove nell'opera di soccorso. Per questo si rende ora necessario l'acquisto di una autoambulanza, in sostituzione di altra che ha percorso circa 300.000 chilometri. Occorre installare radio ricetrasmittenti a bordo delle autoambulanze in esercizio, come già stanno provvedendo tutti gli altri enti di pubblica assistenza, affinché possa instaurarsi un continuo collegamento fra le auto e il posto fisso alla centrale, al fine di garantire pronti e tempestivi interventi per ogni segnalata necessità.

La Croce Verde rivolge quindi un vivo appello agli Enti pubblici e privati e alla cittadinanza, affinché il 1° novembre “Giornata Pro Croce Verde”, tutti diano il loro generoso obolo in favore di questa benemerita istituzione<sup>576</sup>.

Nell’occasione della ricorrenza, una giornalista intervistò Augusto Cacopardo, da moltissimi anni socio e *milite* volontario della Società, il quale rispondeva così ad alcune domande:

**Correvano per la città con i feriti in braccio**

Augusto Cacopardo è uno di loro. Adesso ha tutti i capelli bianchi e fa il tipografo. Anche lui è piuttosto avanti con gli anni, ma li porta bene: sembra molto più giovane di quanto invece in realtà non sia. Quando la tecnica, con i motori e le ambulanze giunse a sostituire le barelle e le portantine, lui, che nella Croce Verde vi aveva passato gli anni più belli, non seppe distaccarsi da quel sodalizio. Vi restò ancora, ma per donare il sangue a chi ne aveva bisogno.

«Eravamo divisi in squadre di quattro militi ognuna – ricorda Cacopardo – ed ognuna aveva un caporale. Aveva il grado cucito sul braccio. Era quello che comandava la squadra».

– E dovevate rispondere a molte chiamate?

«Certo che le chiamate erano molte, ma c’erano dei giorni che non si faceva vivo nessuno e noi, quelle giornate le passavamo discutendo tra noi e facendo qualche partitina a carte per ingannare il tempo. Nella sede della Croce Verde ci restavamo sino a verso mezzanotte. Dopo restava solo un custode, che lì ci dormiva e che ci chiamava solo se c’era bisogno».

– E voi andavate a prendere i malati con qualsiasi tempo?

«La neve, la pioggia ed il vento non facevano differenza. Se ci chiamavano dovevamo andare».

– Anche fuori della città?

«Certo. Chi aveva più bisogno di noi erano proprio quelli delle fra-

---

576 «Il Resto del Carlino» del 30 ottobre 1970.

zioni vicine alla città: Sforzacosta, Piediripa e via via tutte le altre»

– Ricorda qualche particolare interessante di questa sua attività?

«Di ricordi ce ne sono tanti. Durante la prima guerra mondiale lavoravamo sodo per trasportare negli ospedali militari i feriti che arrivavano alla stazione. Ce n'erano di ospedali: uno al Convitto nazionale, un altro ai Salesiani e l'altro al Seminario. Noi con le nostre barelle facevamo la spola tra questi posti e la stazione perché di treni carichi di feriti ne arrivavano in continuazione».

– Di epidemie se ne ricorda?

«Allora c'erano spesso ed era tanta la gente che moriva. La spagno-la me la ricordo proprio bene».

– E non avevate paura di essere contagiati?

«Si cercava di non esporsi troppo, ma molto spesso non ce se ne preoccupava affatto. Perché i malati dovevamo prenderli tutti. Poi, eravamo tutti giovani e quando si è giovani a certe cose non ci si pensa».

– Vi è mai capitato che qualche malato vi morisse per strada?

«Succedeva spesso. Non c'è da meravigliarsene, però, perché capita anche adesso con le ambulanze moderne».

– Era faticoso il vostro lavoro?

«Certo che lo era, ma per fortuna qualche anno dopo vennero anche i cavalli»<sup>577</sup>.

Il Comitato direttivo, per meglio sensibilizzare l'opinione pubblica sulle attività svolte dalla Società, nel 1970, volle portare a conoscenza della cittadinanza maceratese alcuni dati statistici significativi: «Lo scorso anno la Croce Verde di Macerata ha effettuato 1.385 servizi, con una percorrenza di Km 112.864. Sono stati fatti 80 interventi per incidenti, 107 servizi a soci, 102 trasporti per poveri e 29 per malori. In sede i soci hanno usufruito di una valida assistenza ambulatoriale, tanto che sono state praticate 3.720 iniezioni e 85 medicazioni di prima necessità. Il numero dei soci

---

577 «Il Resto del Carlino» del 13 novembre 1970.

ha avuto un incremento abbastanza rilevante, infatti i nuovi iscritti sono 200. Complessivamente i soci sono 1.860»<sup>578</sup>.

Lo stesso Comitato aveva intanto provveduto a far installare nelle autoambulanze, delle apparecchiature radio ricetrasmittenti che potevano essere sempre in collegamento con la stazione fissa della sede, sistema che aveva portato a comunicazioni più rapide e a servizi più celeri. Il Consiglio di amministrazione, preoccupato per le condizioni di due delle tre autoambulanze, con l'aiuto di un forte contributo della Cassa di risparmio di Macerata, decise l'acquisto di due nuovi automezzi. Fissò anche la data dell'Assemblea dei soci per il 9 maggio 1971 e propose, tra le altre cose, la celebrazione della 1<sup>a</sup> Giornata di fedeltà alla Croce Verde<sup>579</sup>, che doveva svolgersi il 13 giugno 1971. In questa occasione si sarebbe consegnata ai soci anziani, che vantavano 50 anni d'iscrizione alla Società, una medaglia d'oro con diploma e distintivo. Per informare la cittadinanza sulla celebrazione di questa giornata, la Croce Verde aveva fatto tappezzare i muri della città con un manifesto, dal cui testo traspariva il "vissuto" della nostra nazione in quel periodo. Ne riportiamo il seguente significativo brano: «La giornata della fedeltà alla Croce Verde, cade in un periodo particolare della vita italiana. Un periodo in cui l'uomo non è più fratello dell'uomo; un periodo in cui la vita umana viene di ora in ora attentata senza riguardo all'età, sicché è dato vedere straziati, uccisi, dileggiati anche i fanciulli. Macerata non offre questa angoscia se non di riflesso: il suo popolo è ancora sano, immune da ogni deleterio aspetto asociale, memore ancora della legge dei padri, ancorato a quei principi di fratellanza che videro tanti anni addietro, ormai son quasi settanta, sorgere la Croce Verde della speranza, della solidarietà, dell'amore disinteressato, consapevole, volontario verso il prossimo»<sup>580</sup>.

---

578 «Il Resto del Carlino» del 15 gennaio 1971.

579 Anche questa volta erano presenti solo 20 soci e 18 deleghe. ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 9 maggio 1971.

580 «Il Messaggero» dell' 11 giugno 1971.

La situazione italiana, infatti, era tragica: il ministro dell'interno Franco Restivo aveva rivelato alla Camera il tentativo di colpo di Stato, messo in atto, nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970, da Valerio Borghese, il quale poi fu arrestato insieme agli altri partecipanti alla cospirazione. Nello stesso periodo furono arrestati anche l'editore Giovanni Ventura e il procuratore legale Franco Freda, estremisti di destra, con l'accusa di associazione sovversiva, mentre Pietro Valpreda veniva rinviato a giudizio per la strage di piazza Fontana.

In questo contesto nazionale, che evidenziava il degrado sociale raggiunto, la celebrazione della 1<sup>a</sup> Giornata di fedeltà alla Croce Verde veniva a presentarsi, perciò, come una buona occasione per rilanciare la cultura della fraternità, collante sociale quanto mai necessario. Queste esplicite parole: «Operare nel bene, per il bene, nel silenzio, senza nulla chiedere se non la gioia interiore di aver prestato aiuto a chi lo chiese», riportate nei manifesti affissi per quella circostanza, sostanziano un chiaro appello di ordine morale, a cui la Croce Verde cercava di rispondere da circa settant'anni, rispetto al quale i maceratesi erano invitati a dare il proprio apporto.

In quella riuscita giornata furono premiati 40 soci con più di 50 anni di militanza nella Società<sup>581</sup>. Fu pure di nuovo messo a fuoco un obiettivo che, nonostante il costante impegno dei dirigenti, non

---

581 «Sono 40 cittadini (tra i quali Cesare Pietroni, unico socio fondatore vivente) che vogliamo subito citare: Cesare Pietroni, Carlo Amicucci, Cesare Bartolucci, avv. Roberto Benignetti, rag. Alberto Berchiesi, Amilcare Bray, Arturo Bompreszi, Vincenzo Cacciaguerra, cav. Augusto Cacopardo, rag. Alessandro Cantoni, Giovanni Carnevalini, cav. Umberto Cioci, Ernesto Cicarilli, Cirillo Cirilli, Francesco Fabbri, Luigi Gabrielli, Domenico Gianfelici, Romeo Giovannetti, cav. Alberto Graziani, Amato Leombruni, Giambattista Magni, Enghel Marchetti, Ernesto Pallonari, Carlo Prenna, Nerina Pignotti, Antonio Ortenzi, Arturo Riboldi, Gustavo Rotoloni, Guido Sadori, Benedetto Serrani, Goffredo Sinigallia, Ines Sinigallia, cav. Maurizio Serra, Alvisè Slavi, Fernando Speranza, Antonio Taddei, Renato Agostino Tognetti, Gino Morbiducci, Giovanni Speranza. Gli uomini di oggi, i soci della Croce Verde, offrono a quelli di ieri, ai superstiti, a coloro che per oltre 50 anni hanno militato nelle file del sodalizio e che per 50 anni hanno dato il loro contributo di fede e di bene, una medaglia, un distintivo, un diploma». «Corriere Adriatico» dell' 11 giugno 1971.

si riusciva a raggiungere stabilmente: «Oggi si pongono altri traguardi: il primo è quello della costituzione del corpo dei militi volontari, istituire cioè un gruppo di giovani che, dedicando qualche ora del loro tempo libero, partecipino alla vita della Croce Verde ed affianchino l'autista nel trasporto di malati come barellieri. È il ruolo che in altre città è stato coperto da associazioni nobili come intenti, prima tra tutte quelle scoutistiche»<sup>582</sup>.

L'azione della Croce Verde seguitava con la consueta dedizione e con alacre impegno, pur vivendo la realtà italiana un momento assai critico, i cui effetti si avvertivano anche nel contesto locale. La vita politica e sociale continuava ad essere tragicamente movimentata dagli *opposti estremismi*. Pino Rauti, esponente del Msi, fu arrestato (5 marzo 1972) con l'accusa di aver ideato ed eseguito, insieme a Franco Freda e Giovanni Ventura, l'attentato di piazza Fontana e quello ad alcuni treni nell'estate del 1969. Giangiacomo Feltrinelli, editore di sinistra, era dilaniato da una carica esplosiva durante la preparazione di un attentato nei pressi di un traliccio elettrico a Segrate (14 marzo 1972), mentre il commissario Luigi Calabresi, implicato nella morte dell'anarchico Pinelli, fu assassinato sotto la propria abitazione (17 maggio 1972). Mentre le indagini su questo assassinio riconducevano ad ambienti di *Lotta Continua*, le Marche, in particolare la città di Ancona, furono colpite dal cosiddetto *Terry*: il terremoto che per oltre sei mesi, sempre nello stesso anno 1972, terrorizzò la popolazione anconetana e non solo.

Proprio in questo periodo la Croce Verde si trovò ad affrontare un'altra seria emergenza. L'Amministrazione comunale, volendo ampliare gli istituti culturali della città con l'istituzione della Facoltà di Lettere e Filosofia, cedette all'Università di Macerata tutto l'edificio dell'ex *Logge del grano*, dove aveva sede la Croce Verde, ed inoltre, per conferire un'idonea sede all'Accademia delle Belle Arti (istituita il 2 ottobre 1972 dal Ministero della Pubblica Istruzione) mise a disposizione Palazzo Buonaccorsi. L'Amministrazione co-

---

582 «Il Messaggero» dell' 11 giugno 1971.

munale, però, aveva promesso che avrebbe trovato anche una confacente sistemazione per la Croce Verde e per l'AVIS. Per quest'ultima trovò rapidamente una soluzione. Infatti, nella seduta consiliare del 6 novembre 1972, fu deliberata l'assegnazione dei locali della ex Società bocciofila (sita nei pressi del Campo sportivo della Vittoria) a favore dell'AVIS, nonché lo stanziamento «di 5 milioni per strutturare internamente i locali garantendo il migliore svolgimento dei servizi dalla sala di visita medica, al locale di conservazione del sangue fino alla sua consegna al centro trasfusionale dell'ospedale provinciale, con il quale in questi giorni è stato concluso un accordo di fusione operativa con piena soddisfazione delle parti. L'AVIS dovrà provvedere ora all'arredamento interno con l'acquisto di costose attrezzature ed a tale scopo, ad integrazione delle limitatissime possibilità della sezione, è stata aperta una sottoscrizione alla quale hanno partecipato con slancio Enti pubblici e privati»<sup>583</sup>.

Nel periodo natalizio dello stesso anno un'autoemoteca dell'AVIS – che sostava presso il Duomo in piazza Strambi, a disposizione dei cittadini per la donazione del sangue – rendeva visivamente percepibile la sua funzione<sup>584</sup>. Il trasferimento della suddetta Associazione nella nuova sede e il differenziarsi delle iniziative, rendevano sempre più necessaria la distinzione giuridica dell'AVIS, rispetto alla Croce Verde. Tale separazione avvenne definitivamente alla fine del 1972. Così, appartenendo alla stessa cultura della fraternità, le due associazioni si distinsero nettamente, ognuna con la propria storia, la propria funzione e, soprattutto, con un proprio specifico ruolo da svolgere.

Il problema della sede per la Croce Verde, invece, non era di facile soluzione. In un primo momento il Comune propose tre possibili alternative, che furono presentate in una riunione del Consiglio di amministrazione: «ci sono tre prospettive così illustrate dal

---

583 «Il Messaggero» del 7 dicembre 1972.

584 «Il Resto del Carlino» del 20 dicembre 1972 pubblicava una foto dell'autoemoteca, nella quale si vedeva un cittadino che donava il proprio sangue. .

rag. Benedetti: sistemazione della Croce Verde nella struttura delle “gangie” della ex Bocciofila maceratese ossia in prossimità della sez. AVIS. Una seconda proposta, sempre del Comune, nella zona centrale di Macerata e precisamente tra Via Santa Maria della Porta e Vicolo Compagnoni, [dove] c’è un isolato da risanare: come terza proposta una sistemazione provvisoria nella ex Caserma dei Vigili del Fuoco in via Armaroli; per questa proposta bisogna chiedere all’amministrazione dell’Università se consente questo spostamento; entro 30 giorni l’Ufficio tecnico del Comune farà le possibili conclusioni. Il Consiglio dà mandato al consigliere Vinciguerra e Benedetti, entrambi membri del Consiglio Comunale ad interessare l’Amministrazione comunale per far in modo che la Croce Verde possa avere una nuova sede il più possibile funzionale»<sup>585</sup>.

Il Consiglio di amministrazione della Croce Verde, nella seduta del 10 aprile 1973, in seguito alla separazione dall’AVIS, volle fare il punto della situazione che l’obbligava di fatto a rivedere ed approvare i bilanci, nonché a giovare di una nuova infermiera<sup>586</sup> (visto che la precedente era stata assunta dall’AVIS stessa). Attraverso la stampa locale furono pure resi noti i progressi raggiunti e alcuni dati statistici, così ricordati: «nel corso dell’anno i soci della benemerita Associazione hanno raggiunto quota 2.200, con un incremento di ben 150 volontari. Sul piano operativo la Croce Verde ha svolto una cospicua e preziosa attività: i servizi o trasporti con ambulanze sono stati 1.596, con una percorrenza complessiva di oltre 100.000 km e più precisamente n. 213 interventi per 28.000 km fuori provincia e n. 1.383 interventi per oltre 75.000 km nell’ambito della provincia»<sup>587</sup>. La nuova situazione richiedeva anche la convocazione di una Assemblea straordinaria, fissata per il 21 giugno 1973, con all’ordine del giorno, tra gli altri punti, l’elezione di un nuovo Consiglio di amministrazione per il triennio

---

585 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 26 febbraio 1973.

586 *Ibid.*, del 10 aprile 1973.

587 «Il Resto del Carlino» dell’11 aprile 1973.

1973-1975. Il presidente Andreoni, in questa occasione, ripercorse le vicende della Società degli ultimi anni, aggiornando i presenti all'Assemblea sui seguenti punti: Giornate "Pro Croce Verde", ormai abituali, il 1° novembre di ogni anno; raccolta delle offerte effettuate dagli alunni delle scuole medie superiori; celebrazione della 1ª Giornata di Fedeltà alla Croce Verde; premiazione dei soci con oltre 50 anni di iscrizione al sodalizio. L'ambulatorio di Santa Maria della Porta, inoltre, aveva svolto nel triennio un'intensa attività con oltre 12.000 prestazioni, mentre la situazione economica della Società era molto buona, con un attivo di oltre 11 milioni di lire. Al termine dell'Assemblea si tennero le elezioni per il rinnovo del Consiglio, nel quale furono riconfermati quasi totalmente i consiglieri uscenti<sup>588</sup>.

Il Consiglio di amministrazione, il 5 luglio, rielesse presidente Umberto Andreoni, vice presidenti Scrivani e Vinciguerra; istituì poi cinque commissioni per studiare specifiche soluzioni in relazione a diverse problematiche: statuto, volontari e servizi medici, incremento soci, anziani e meriti speciali, attività sociali e promozionali, organizzazione servizi, stampa e pubbliche relazioni. Si considerò per la prima volta che le donne socie non dovessero essere solo sovvenzionatrici (come la maggior parte dei soci in generale), ma che potessero anche avere un ruolo attivo. A tal riguardo, infatti, il consigliere Cacopardo «propone che sul volontariato vengano inserite le donne con mansioni di visitatrici»<sup>589</sup>.

Il rapporto, simile ad una sorte di simbiosi, tra la Croce Verde e l'AVIS fu definitivamente interrotto con l'inaugurazione della sede di quest'ultima, avvenuta alla fine dell'ottobre 1973, descritta dalla

---

588 ACRVM, verbale dell'Assemblea straordinaria dei soci del 21 giugno 1973.

589 In questa occasione gli eletti furono: Umberto Andreoni, Fulvio Benedetti, Benfatto Guido, Bentivoglio Carla, Binni Goffredo, Cacopardo Augusto, Chiavari Umberto, Contardi Cesare, Francesco Fabbri, Gentili Franco, Graziani Alberto, Guarnieri Giuseppe, Lapponi Adelmo, Maggi Roberto, Nascimbeni Cristoforo, Pietro Scodanibbio, Scrivani Enrico, Vinciguerra Ireneo. *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 5 luglio 1973.

stampa locale con dovizia di particolari e foto<sup>590</sup>. Mentre non si riusciva ancora a trovare la soluzione all'annoso problema, più volte dibattuto, riguardante la sede della Croce Verde. Ciò forse anche perché il Comune era alle prese con un impegnativo progetto sul nuovo assetto viario cittadino che prevedeva: la strada di scorrimento da via Roma a via Pancalducci; la nuova strada di scorrimento a valle di viale Leopardi; il progetto di tre grandi parcheggi in via Severini, via Trento e via Armaroli; la realizzazione del Centro direzionale nella zona del Distretto militare e la realizzazione di cinque sottopassi.

In questi anni si risentirono anche a livello periferico le conseguenze di alcuni avvenimenti alla ribalta nazionale e non solo: si era ancora alle prese con i problemi causati dalla Riforma tributaria (1° gennaio 1973), che aveva introdotto l'IVA al posto dell'IGE, ci fu il primo scandalo delle intercettazioni (23 marzo 1973), che interessò oltre duemila linee telefoniche, comprese quelle dei principali uomini politici, che portò all'arresto di Walter Beneforti (ex direttore generale degli Affari riservati presso il Ministero dell'Interno), e dell'investigatore privato Tom Ponzi. Non per ultimo, sul versante internazionale con gravose conseguenze anche localmente, lo scoppio della "Guerra del Kippur" (4-22 ottobre 1973), con l'attacco congiunto, rispettivamente da parte dell'Egitto nel Sinai e dalla Siria sulle alture del Golan, provocò la crisi del petrolio, all'aumento del prezzo dei carburanti e, in Italia e quindi anche a Macerata, il divieto di circolazione di auto e moto nei giorni festivi. Ciò provocò molti disagi.

Ritornando alla nostra Croce Verde, nel maggio 1974, il problema della nuova sede non era ancora risolto; infatti, nel merito, in una riunione del Consiglio di amministrazione era emerso che «per quanto riguarda la sede sociale i membri del Comitato Direttivo, che erano stati incaricati di chiedere la possibile utilizzazione di stabili siti nel centro, riferiscono che in via Crescimbeni

---

590 Cfr. «Il Resto del Carlino» del 25 ottobre 1973.

l'ex sede della Guardia di Finanza è in vendita per £ 150 milioni e nemmeno in piazza Garibaldi si può combinare con la casa dell'ex albergo Castellani. Tutto rimane quindi come prima con la necessità di prendere in esame l'offerta del Comune (se tuttora valida) fatta l'anno scorso per la costruzione della sede in via O. Calabresi. È indispensabile addivenire ad una conclusione perché l'Università richiederà molto presto i locali dell'attuale sede»<sup>591</sup>. Oltre alla questione della sede, un altro problema, che assillava i dirigenti della Croce Verde, fu trattato a lungo nello stesso consiglio, quello ripetutamente affrontato e mai concretizzato della formazione del corpo dei *militi*. Il consigliere Pietro Scodanibbio, intervenuto nella discussione, ribadiva che «da vari anni [aveva] proposto la formazione di un gruppo di volontari» e soggiungeva «che è necessario tenere i soci al corrente dei problemi della Croce Verde con la pubblicazione di un bollettino, anche semestrale, che serva a far conoscere meglio la Croce Verde stessa e ad invogliare i giovani a dare la loro opera». Il dott. Scrivani, invece, proponeva che «per l'istituzione dei militi possiamo anche chiedere [ai dirigenti della] Croce Gialla di Ancona», data la loro esperienza «veramente imponente». Il sig. Contardi faceva presente «che la questione dei militi è stata sempre prospettata da quando ha fatto parte del Consiglio, però è rimasta sempre lettera morta, c'è quindi da investire di responsabilità primariamente i Consiglieri, che potrebbero essere i primi militi, secondo le proprie possibilità». Intanto ci si preparava con l'aggiornamento delle schede dei soci, con l'indicazione dell'età, in modo da contattare in particolare i più giovani, inviando a gruppi di trenta-cinquanta per volta, una lettera di invito a partecipare concretamente alla vita della Società<sup>592</sup>.

Il problema della sede da destinare alla Croce Verde fu finalmente risolto tra la fine del 1974 e l'inizio del 1975. Il Comune mise a disposizione alcuni locali in uno stabile di nuova costruzione

---

591 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 10 maggio 1974.

592 *Ibidem*.

in via Barilatti, che potevano essere adatti per la Società. Inoltre l'Amministrazione comunale offriva anche alcune stanze di un palazzo in via S. Maria della Porta, utili per tenere aperto l'ambulatorio dell'Associazione nel centro città, dato che non era proponibile trasferirlo nella decentrata via Barilatti. Questa sistemazione era l'unica possibile, anche se non la più agevole per gli automezzi della Croce Verde. Il Consiglio di amministrazione accettò la proposta del Comune ed effettuò subito il trasferimento, anche per le pressioni dell'Università, che aveva bisogno di utilizzare i locali dell'antica *Loggia del grano*, per l'insediamento della nuova Facoltà di Lettere e Filosofia. Nella zona in cui fu individuata la sede per la Croce Verde, fu costruito anche il nuovo Palazzo di Giustizia, dove, una volta trovate le risorse finanziarie per l'arredamento, si trasferì anche il Tribunale.

Dopo le elezioni amministrative del 1975, Ireneo Vinciguerra fu eletto sindaco (4 settembre 1975-7 giugno 1980), a capo di una Giunta Dc-Pri-Psdi. Tale fatto fu considerato con favore nell'ambiente della Croce Verde, per i riflessi positivi che poteva avere su di essa, ma anche con dispiacere per non poter più contare sul contributo di Vinciguerra in seno al Comitato direttivo, dal quale si dimise.

Macerata in quel periodo si stava modernizzando per effetto della liberalizzazione delle radio private (erano comparse Radio M, Radio Sfera e Radio Telemacerata) e per la scelta che l'Amministrazione fece rispetto al trasporto pubblico urbano, che passò dalla ditta "Perogio" alla gestione comunale.

Riguardo alle attività della Croce Verde, in questo periodo abbastanza difficile per il cambiamento di sede e per le pressioni avute da parte dell'Università, non abbiamo rintracciato atti e documenti, che ritroviamo invece a partire dall'Assemblea dei soci del 25 giugno 1976, nella quale il presidente Andreoni, come annotato nel verbale, «ha ricordato con particolare simpatia i Consiglieri che per loro sopravvenuti impegni hanno dovuto lasciare il mandato, prima della sua scadenza: vedi in particolare il Dr. Vinciguerra, Vice Pre-

sidente che ai già numerosi impegni di carattere professionale e politico, ha aggiunto quelli di primo cittadino di Macerata»<sup>593</sup>. Il Presidente nella sua relazione sottolineava, inoltre, taluni «problemi di carattere organizzativo che si sono determinati con il trasferimento forzato, per la vendita da parte dell'Amministrazione Comunale all'Università dei vecchi locali, alla nuova sede di via Barilatti. Malgrado queste difficoltà di natura strettamente organizzativa, che si spera di superare con il concorso dell'Amministrazione Comunale, con l'interessamento personale del Sindaco Dr. Vinciguerra e del geometra Pieroni dell'Ufficio Tecnico del Comune, il Presidente confida nell'opera di noi amministratori, sulla [nostra] capacità di riorganizzare il sodalizio su basi moderne adeguate ai tempi in cui viviamo». L'Assemblea poi effettuò le votazioni per il nuovo Consiglio di amministrazione che fu parzialmente rinnovato<sup>594</sup>.

Intanto eventi e rilevanti problemi complicavano la vita del nostro Paese, in preda ad una grave crisi socio-economica, politica e morale. Svariati omicidi furono compiuti dalle Brigate Rosse e da Ordine Nuovo<sup>595</sup>. E poi il terremoto catastrofico del Friuli (6 maggio 1976) e il disastro ambientale di Seveso (10 luglio 1976) – con le tante vittime –, aggravarono ancor più la condizione esistenziale di molte persone e famiglie. Emergeva poi, in modo considerevole, come l'aumentato costo della vita, effetto della crisi petrolifera, e le conseguenze dell'*austerità*, davvero pesanti in questo periodo storico, dimostravano concretamente la fragilità della nostra società a tutti i livelli territoriali.

---

593 Ibid., verbale dell'Assemblea dei soci del 25 giugno 1976.

594 Risultarono eletti i consiglieri: Carla Bentivoglio, Umberto Andreoni, Rodolfo Gentili, Rodolfo Pieroni, Giorgio Francalancia, Ornelli, Pierluigi Pianesi, Oddone Lanciani, Alessandro Tombesi, Salvucci, Cresci, Pietro Scodanibbio, Virginio Morresi, Enrico Scrivani, Fernando Cherubini, Scodanibbio C, Vita, Franco Gentili. *Ibidem*.

595 A Genova le Brigate Rosse avevano ucciso il procuratore generale della repubblica, Francesco Coco, e i due suoi agenti di scorta, mentre a Roma, un commando di Ordine Nuovo, aveva tolto la vita al procuratore generale della repubblica, Vittorio Occorsio.

In presenza di questo scenario nazionale e non solo, la Croce Verde di Macerata, a sua volta, cercava di esaminare la sua crisi. Nell'Assemblea dei soci del 13 febbraio 1977, infatti, il presidente Andreoni, nella propria relazione, comunicava ai soci con estrema chiarezza la grave situazione della Società: «Per me che sono il Presidente, alla gioia si unisce una forte preoccupazione e vi dico immediatamente qual'è. Non vorrei essere assolutamente il liquidatore della Croce Verde, e sì perché, Signori Soci, vi debbo comunicare con molta franchezza, che se non troviamo con rapidità delle nuove entrate, la nostra gloriosa Società, sarà costretta a far mancare alla società il suo essenziale servizio sociale»<sup>596</sup>. Il problema era generato dall'aumento generale dei costi, dovuti alla crisi economico-sociale che stava attraversando la nostra nazione, ed anche dal fatto che lo spostamento della sede aveva appesantito economicamente la Società. Andreoni non voleva però comunicare soltanto le difficoltà, ma soprattutto infondere coraggio per superare la crisi, dare uno stimolo per un maggiore impegno. Così affermava che si era «personalmente recato, su mandato del Consiglio, dal Prefetto, dal Sindaco, dal Presidente della Cassa di Risparmio, dal Presidente dell'Ente Ospedaliero, dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale, dobbiamo dire ad onor del vero, e mi è doveroso ringraziarne, per la genuina accoglienza riservatami. Si è provveduto poi ad inviare alle stesse una lettera con la chiara dimostrazione delle nostre urgenti necessità finanziarie, lettera che è stata inviata anche alla Camera di Commercio, al Rotari e al Lions Club»<sup>597</sup>. Nel contempo si presentarono i dati sui servizi forniti dalla Croce Verde nell'anno 1976: erano stati effettuati circa 2.500 servizi, per un totale di km 105.000, e nell'ambulatorio del centro storico si erano effettuate circa 50-60 prestazioni giornaliere.

La società italiana stava vivendo il dramma di Aldo Moro, il suo rapimento e la strage della sua scorta, nonché il rinvenimento del

---

596 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 13 febbraio 1977.

597 *Ibidem.*

suo corpo senza vita in via Caetani a Roma (9 maggio 1978). Un altro fatto alla ribalta della cronaca fu quello delle dimissioni del presidente della Repubblica, Giovanni Leone (15 giugno 1978), travolto ingiustamente dalla campagna di stampa sullo scandalo Lockheed.

Proprio in questi anni, pur estremamente difficili, non mancarono delle novità importanti in campo sanitario. La Croce Verde doveva affrontare due grandi cambiamenti della sanità italiana: la cosiddetta Legge 180, ispirata da Franco Basaglia, che chiudeva i manicomi<sup>598</sup> e soprattutto la Legge n. 833, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, che avrebbe modificato anche il rapporto con le associazioni di pubblica assistenza. Per la prima volta, in una legge si riconosceva la funzione del volontariato nell'ambito sanitario. Il Servizio Sanitario Nazionale, infatti, legittimava «la funzione delle associazioni di volontariato liberamente costituite aventi la finalità di concorrere al conseguimento dei fini istituzionali»<sup>599</sup>. Il volontariato, considerato fino a quel momento “marginale”, finalmente riceveva un primo riconoscimento pubblico a dimostrazione che lo Stato da solo non riusciva a risolvere tutti i problemi.

Il 2 aprile 1978 la Croce Verde maceratese promosse una manifestazione per il 75° anniversario della fondazione, a cui parteciparono le rappresentanze di tutte le pubbliche assistenze della regione, con le loro ambulanze. Dopo la celebrazione di una messa in memoria dei soci defunti, officiata da mons. Vittorio Cecchi, vescovo di Fossombrone, la cerimonia ufficiale si svolse al Teatro

---

598 Prima della riforma dei servizi psichiatrici, prevista dalla legge n. 180/1978, i manicomi erano considerati come luoghi di contenimento sociale, dove l'intervento terapeutico e riabilitativo scontava frequentemente le limitazioni di un'impostazione clinica che si apriva poco ai contributi della psichiatria sociale, delle forme di supporto territoriale, delle potenzialità delle strutture intermedie, e della diffusione della psicoterapia nei servizi pubblici. La legge stessa tendeva a modernizzare l'impostazione clinica dell'assistenza psichiatrica, prevedendo rapporti più umani con i malati (e tra questi ed il personale sanitario), nonché con la società, riconoscendo appieno i loro diritti e la necessità di una maggiore qualità della vita dei pazienti, seguiti e curati anche all'interno di adeguate strutture territoriali.

599 Legge n. 833 del 23 dicembre 1978, art. 45.

Lauro Rossi, alla presenza di autorità regionali, provinciali, comunali e dal Presidente Nazionale delle Pubbliche Assistenze. Il discorso commemorativo fu pronunciato dal sindaco, dott. Ireneo Vinciguerra, al quale seguì una premiazione di ex dirigenti e soci anziani. Un particolare riconoscimento fu conferito alla Cassa di Risparmio di Macerata, che in quell'anno aveva donato alla Società ben due autoambulanze. La manifestazione ebbe particolare visibilità in città e risonanza per la qualità dell'organizzazione, dovuta principalmente a Rodolfo Gentili, membro del Comitato direttivo.

Nell'estate di quell'anno 1978, la Croce Verde aveva stipulato una convenzione con l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le malattie (INAM), per il trasporto di malati residenti nel territorio provinciale, che dai loro paesi si dovevano trasferire negli ospedali di Macerata, Tolentino e Ancona, per essere sottoposti a dialisi. Si trattava del trasporto settimanale di 21 pazienti. Questo servizio apriva una tipologia di intervento prima inesistente e se le quote di rimborso concordate in un primo momento non erano sufficientemente remunerative, dal primo gennaio 1979 lo sarebbero divenute<sup>600</sup>. Altra convenzione fu stipulata con l'Ospedale civile di Macerata, prevedeva l'utilizzo di un'autoambulanza della Croce Verde per un anno, messo a disposizione del nosocomio maceratese. Allo stesso tempo il Comitato direttivo concesse al *Gruppo di radioamatori maceratesi* di utilizzare i locali della Croce Verde per le loro riunioni, in vista di una possibile collaborazione per le radiotrasmissioni<sup>601</sup>.

Le Società di pubblica assistenza esistenti nel territorio regionale erano in attesa di disposizioni da parte della Regione Marche, in ottemperanza della nuova legge del Servizio Sanitario Nazionale che scioglieva le molteplici e vecchie "mutue". Per rapportarsi unitariamente con il nuovo Ente territoriale, era stata istituita l'*Unione Regionale Marchigiana delle Associazioni Volontarie di Pronto Soccorso ed Assistenza*, nel cui Consiglio erano stati nominati Fer-

---

600 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 5 luglio 1978.

601 *Ibid.*, dell'11 settembre 1978.

nando Cherubini e Livio Zucconi, su mandato del Consiglio di amministrazione della Croce Verde della nostra città<sup>602</sup>. Fernando Cherubini, noto sindacalista della CISL maceratese, fu poi eletto primo presidente dell'*Unione Regionale*. Il Consiglio della Croce Verde di Macerata prese in esame anche la domanda della signora Wanda Turchetti, che chiedeva di essere ammessa a far parte del corpo dei *militi* volontari della Croce Verde. Il Consiglio decise all'unanimità di accogliere tale domanda: era la prima volta che una donna veniva a far parte del suddetto corpo, anche se, per il momento, con attività solo diurna. La situazione delle autoambulanze era "tragica", infatti nell'ottobre del 1979 due di esse su tre (mezzi disponibili) si guastarono seriamente: una non era riparabile e la riparazione dell'altra richiedeva un costo molto elevato. Si decise allora di acquistare una Citroen usata e di riparare comunque l'altro automezzo<sup>603</sup>.

Si era ormai alla fine del triennio; ci si preparò, quindi, in vista della riunione dell'Assemblea dei soci, che venne fissata per l'8 dicembre 1979, nei prestigiosi locali di Palazzo Buonaccorsi. In questa circostanza furono commemorati due ex presidenti della Società, deceduti da poco tempo: l'avv. Roberto Benignetti e la prof.ssa Delia Spadoni. Il presidente uscente, Umberto Andreoni, innanzitutto informò i soci presenti che non intendeva ripresentarsi quale candidato al successivo Consiglio di amministrazione, perché riteneva «che in un decennio abbia dato tutto il Suo potenziale e che per una migliore funzionalità dell'Ente occorre anche un ricambio dei dirigenti». Prima di passare al dibattito, Andreoni enumerò i seguenti dati dell'attività svolta nel triennio:

1977 servizi n. 2.596 per Km 102.163  
1978 servizi n. 3.812 per Km 136.304  
1979 servizi n. 2.900 per Km 135.998  
Totale servizi n. 8.308 per Km 374.475

---

602 *Ibid.*, dell'11 ottobre 1979.

603 *Ibid.*, del 26 ottobre 1979.

Dal luglio 1978 si svolsero 2.700 servizi per l'emodialisi, mentre i trasporti gratuiti, per pazienti colti da malore o incidentati, furono circa 320 nel 1977 e 400 nel 1978. Fu fatto presente, inoltre, che presso l'ambulatorio di via S. Maria della Porta (nel Centro storico) – «che presto traslocherà a piano terra dello stesso stabile, evitando così le scale agli anziani, acquisendo una più ampia funzionalità» – si forniva una media di 40-50 prestazioni giornaliere<sup>604</sup>.

Nel successivo dibattito si manifestò il rammarico per l'uscita dal Consiglio di amministrazione dell'ex presidente Umberto Andreoni. Ma la centralità della discussione era tutta rivolta a come affrontare le sfide che la Riforma sanitaria poneva. Alcuni soci ne vedevano i seguenti effetti positivi: «La riforma sanitaria darà una nuova svolta alla Società, obbligandola ad avere mezzi efficienti e più personale per garantire un servizio come quello che sarà dettato dalla Regione Marche e dalla Unità Sanitaria Locale n. 15 (di Macerata)». Altri ne intuivano tutte le difficoltà, indicavano che era meglio impegnarsi in altri servizi, abbandonando quello del trasporto dei malati e sostenevano che «la collocazione della Società nella nuova struttura della Usl, come viene proposta metterà in gravi difficoltà la nostra Società ad adeguarsi alle esigenze richieste. La Società ha anche altri compiti nel suo statuto che potremmo sviluppare, quali l'assistenza agli anziani e handicappati». Ma nel merito, ancora una volta si constatava che, malgrado i tentativi fatti, non si riusciva ad incrementare un'effettiva attività di volontariato, e nella discussione si rimarcava che «L'assenteismo è un problema molto diffuso nella nostra Comunità, vediamo altre popolazioni che hanno un'infinità di soci e di volontari ed è evidente che la cosa è più sentita».

Nelle votazioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione si registrò, non senza difficoltà, un ricambio notevole dei componenti (14 nuovi consiglieri su 18)<sup>605</sup>, data la poca disponibilità da

---

604 *Ibid.*, relazione del presidente Andreoni, dattiloscritto senza data.

605 I nuovi consiglieri, che dopo l'elezione si trovarono nella trattoria "Rosa", erano:

parte dei soci ad assumere responsabilità amministrative per la gestione della Società.

Per gli amministratori neoeletti la gestione della Croce Verde si presentava alquanto difficoltosa. Tra le altre cose, vi erano a disposizione tre volontari *retribuiti* e tre dipendenti, ben pochi, e il parco macchine era costituito soltanto da tre autoambulanze per giunta mal ridotte. Per prima cosa il nuovo gruppo dirigente provvide, per il triennio 1980-82, alla elezione del Comitato direttivo: furono eletti presidente, Carlo Carelli; vice presidenti, Stefano Monachesi ed Enrico Bigelli; segretario, Fernando Cherubini; vice segretario, Cesare Orlandoni; amministratore, Giorgio Francalancia; economo, Silio Cecchi; mentre completavano il Comitato, Alessandro Tombesi e Bruno Tiberi<sup>606</sup>.

Il nuovo Consiglio di amministrazione mise tutte le sue energie per tornare alle “origini”, potenziando il volontariato, elemento che non doveva mancare in un’associazione come la Croce Verde. Infatti, si operò esonerando «dal servizio i tre volontari retribuiti e ricostituendo il corpo dei veri volontari che doveva poi dimostrarsi il fulcro sostenitore della Croce Verde, che, come più volte ho avuto modo di elogiare, è costituito da giovani e meno giovani che occupano il loro tempo libero a disposizione di chi ha bisogno e di coloro i quali hanno necessità delle loro prestazioni»<sup>607</sup>. Questo slancio, però, si scontrava con la solita difficoltà partecipativa; ciò emergeva anche da quando annotato in merito ai servizi degli autisti, dopo che un nutrito gruppo di nuovi *militi* era entrato a far parte della Società: «Servizi autisti: di 12 autisti volontari, ne sono restati solo tre o quattro, sui quali si può fare sicuro affidamento. I

---

Stefano Monachesi, Fernando Cherubini, Carlo Carelli, Alessandro Tombesi, Bruno Cherubini, Guido Benfatto, Bruno Tiberi, Lauro Ricotta, Silio Cecchi, Rodolfo Pieroni, Giorgio Francalancia, Cesare Orlandoni, Livio Zucconi, Enrico Bigelli, Bruno Spaventa, Domenico Feliziani, Oddone Lanciani, Maurizio Gianfelici. *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 20 dicembre 1979.

606 *Ibid.*, del 4 gennaio 1980.

607 *Ibid.*, «Il Giornaliere» supplemento al n. 1 di gennaio 1989.

servizi da effettuare sono numerosi e la resistenza fisica degli autisti volontari è al limite»<sup>608</sup>.

Dietro invito del sindaco Vinciguerra, nei locali della sede fu pure istituito il servizio di Guardia medica, utilizzando una stanza con due letti (e con l'aggiunta di una specifica linea telefonica), ricavata occupando una parte della sala riunioni del Consiglio di amministrazione. Detto Consiglio, poi, in collaborazione con il dottor Nogara della Croce Rossa, decise di organizzare nella sede della Croce Verde un corso per infermieri volontari, nella speranza di trovare altri autisti volontari, mentre dall'*Unione regionale* fu presentata alla Regione Marche una nuova bozza di convenzione, valida per tutte le associazioni di pubblica assistenza della regione<sup>609</sup>.

Fu intrapresa una campagna di stampa per sensibilizzare gli enti pubblici e soprattutto le banche, che ebbe un primo ed immediato effetto concreto. La Cassa di Risparmio di Macerata, infatti, rispose con la donazione di una nuova autoambulanza, che «verrà consegnata entro la fine dell'anno»<sup>610</sup>, mentre fu anche acquistava una Citroen d'occasione.

La presenza dei medici (propriamente attraverso il servizio di Guardia medica) era importante, perché, oltre al servizio specifico fornito alla popolazione, permetteva di migliorare le dotazioni delle autoambulanze. Il dottor Mauro Proietti, che era anche socio della Croce Verde e medico della struttura, infatti, in una relazione aveva fatto presente diverse carenze, in particolare «che le autoambulanze non sono provviste di flaconi e di aghi ipodermoclisi, da utilizzare durante il trasporto, scarso ed insufficiente servizio notturno, mancanza di bombole per ossigeno, mancanza di barellieri»<sup>611</sup>. Questo importante contributo critico ebbe come effetto l'acquisto di nuove attrezzature e alcuni adeguamenti organizzativi.

---

608 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 21 marzo 1980.

609 *Ibid.*, del 30 maggio 1980.

610 *Ibid.*, del 29 settembre 1980.

611 *Ibid.*, del 2 dicembre 1980.

Terminava il 1980, un anno segnato da diversi progressi e da un evidente potenziamento della Croce Verde maceratese, in un contesto nazionale, che vogliamo di nuovo ricordare per i suoi risvolti drammatici e per i conseguenti riflessi a livello locale, entro il quale si trovavano ad operare, le forze dell'ordine, la magistratura, come pure le associazioni di pubblica assistenza e di volontariato, compresa la stessa Croce Verde.

Ancora altri fatti travagliarono la vita del nostro Paese: continuava il conflitto con lo Stato, causato da *opposti estremismi*, furono perpetrati altri omicidi da parte delle Brigate Rosse; sul piano sociale si teorizzava e si praticava con tanta improntitudine la cosiddetta *conflittualità permanente*; si registrarono eventi gravissimi come l'abbattimento dell'aereo DC-9 dell'ITAVIA nel cielo di Ustica (27 giugno 1980), la strage della Stazione di Bologna (2 agosto 1980), il terremoto che il 23 novembre 1980 colpì l'Irpinia. Rispetto a questa drammatica calamità il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, rivolgendosi alla Nazione con un severo discorso in TV denunciava l'inerzia, i ritardi e la disorganizzazione della Pubblica amministrazione, incapace di dare risposte adeguate alle necessità poste dall'emergenza, con le seguenti parole: «Voglio rivolgere anche a voi Italiane e Italiani un appello, senza retorica, che sorge dal mio cuore ... qui non c'entra la politica, qui c'entra la solidarietà umana, tutti gli Italiani e le Italiane devono sentirsi mobilitati per andare in aiuto di questi fratelli colpiti da questa sciagura»<sup>612</sup>.

Nonostante tutto, è da porre l'accento su un fatto positivo: dall'evento del terremoto in Irpinia e da altri simili verificatesi in precedenza si sarebbe poi sviluppato il progetto delle cosiddette *colonne mobili di soccorso* delle Pubbliche assistenze, di cui anche la Croce Verde avrebbe fatto parte.

Anche la vita a Macerata, seppure in diversa misura e con caratteristiche tipiche di una piccola città di provincia, risentì delle

---

612 Vedi discorso videoregistrato di Pertini su: [www.raistoria.rai.it/articoli/irpinia-sandro-pertini/11573/default.aspx](http://www.raistoria.rai.it/articoli/irpinia-sandro-pertini/11573/default.aspx).

conseguenze di questi fatti. Nel Comune s'era allora insediata una nuova Giunta, con la presenza per la prima volta anche del Psi; sindaco, per pochi mesi, fu Giuseppe Sposetti (28 luglio 1980 – 17 gennaio 1981), a cui successe Carlo Cingolani (24 gennaio 1981 – 11 maggio 1985).

Nel marzo 1981, la Croce Verde, grazie alla collaborazione del dott. Mauro Proietti e di alcuni infermieri dell'Ospedale civile, organizzò un corso di pronto soccorso aperto a tutti coloro che volevano parteciparvi, «allo scopo di dare un minimo di cultura su quelle che sono le più elementari norme di Pronto Soccorso»<sup>613</sup>. Era poi arrivata una nuova autoambulanza, questa volta una Peugeot – di cui nel verbale non si specifica se acquistata con le proprie risorse o finanziata da altri –, che fu inaugurata il 26 maggio di quell'anno<sup>614</sup>.

In questo periodo l'Italia era ancora scossa non solo dagli efferati delitti delle Brigate Rosse e dai primi risultati dell'attività della Digos (la quale riuscì ad arrestare Mario Moretti, considerato il capo delle stesse Brigate), ma anche per l'inquietante vicenda della segreta Loggia massonica P2. Per questo fu eseguita la perquisizione di Palazzo Giustiniani – sede del Grande Oriente d'Italia – dove fu rintracciata la famosa lista dei 962 iscritti, tra cui molti nomi eccellenti della politica italiana.

Allora Macerata era in fermento per l'arrivo del presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il quale fu ricevuto dalle autorità in Municipio, dal suo vecchio amico partigiano Mario Pianesi e da una rappresentanza di studenti<sup>615</sup>. Sempre in quell'anno a Macerata si inaugurava la strada di scorrimento veloce verso Sud, già prevista in un piano di ricostruzione del 1946, mentre si attendeva la realizzazione dell'altra strada nella parte a Nord della città, accompagnata da infuocate polemiche per le scelte urbanistiche da realizzare.

---

613 ACRVM, comunicato stampa del 3 marzo 1981.

614 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 2 aprile 1981.

615 «Corriere Adriatico» del 31 ottobre 1983.

Nell'agosto 1982 sulla pagina locale de «Il Resto del Carlino», veniva sollevata una questione delicata che riguardava la Croce Verde:

### **Integrazione dei servizi per il pronto soccorso**

Come funzionano i mezzi di pronto soccorso a Macerata? Secondo gli elogi che ci vengono segnalati dai cittadini e secondo quanto possiamo constatare noi cronisti sono efficienti, tempestivi e preziosissimi mentre gli uomini che vi lavorano dimostrano sempre una grandissima abnegazione, grande spirito di sacrificio, altruismo, generosità, sprezzo del pericolo.

Tuttavia c'è qualcosa che non va. Ci è stato riferito infatti che spesso sui luoghi in cui si verificano incidenti stradali prima interviene l'autoambulanza della Croce Verde e solo più tardi, quando ci si rende conto che una portiera non si apre perché incastrata, o che un poveretto ha gli arti incastrati tra le lamiere, si richiede l'intervento dei Vigili del fuoco. Ciò crea perdita di tempo e ritardo nei soccorsi. Ci è stato segnalato che il problema potrebbe essere risolto facendo intervenire contemporaneamente sia l'ambulanza della Croce Verde che il carro attrezzi dei Vigili del fuoco. Infatti quasi sempre, in caso di incidenti stradali, infortuni sul lavoro (crolli di impalcature, trattori ribaltati ecc.), è necessaria l'opera di attrezzature speciali.

Ecco allora che l'integrazione Croce Verde-Vigili del fuoco sarebbe perfetta<sup>616</sup>.

In occasione delle feste patronali del 1982, la filiale locale della Banca Popolare di Ancona e Macerata, volle donare una nuova autoambulanza alla Croce Verde maceratese, che fu consegnata con una cerimonia in piazza della Libertà, alla presenza del Direttore della banca dott. Tinonel, del presidente della Croce Verde, Carlo Carelli, e degli altri dirigenti dell'Associazione, nonché delle auto-

---

616 «Il Resto del Carlino» del 30 agosto 1982.

rità civili<sup>617</sup>. Così in occasione dell'Assemblea dei soci del 21 novembre, che si svolgeva presso il Palazzo del Mutilato, il Presidente fece il punto sull'organizzazione della Società che ci da modo di percepire la sua importante evoluzione, riscontrata in poco tempo: in pochi anni la Croce Verde era arrivata ad avere ben dieci automezzi, che in undici mesi avevano effettuato quasi 4.000 servizi, percorrendo oltre 250.000 km. In quella circostanza, Carlo Carelli, espose alcune linee guida riguardanti la Società:

Ma poiché il fermarsi vorrebbe dire regresso, la Croce Verde non si è fermata al trasporto infermi ma ha fatto e sta facendo di più. Basti pensare al trasporto giornaliero degli infermi renali per la dialisi, agli interventi in gare sportive, l'istituzione presso la nostra sede della guardia medica festiva e notturna.

Altre mete ci attendono quali il servizio domiciliare agli anziani, la costituzione di un corpo volontario di soccorso in caso di calamità naturali, ecc...

L'apporto della donna nel volontariato è una realtà abbastanza recente, solo da poco tempo sono state riconosciute quali componenti valide nell'espletare le varie forme di volontariato ... Sottolineare l'importanza del volontariato femminile alla luce della "Riforma sanitaria" per l'opera che potranno svolgere nei Comuni, nei consorzi socio-sanitari, nei circoli dei quartieri portando quel qualcosa di umanità e di conforto alle persone anziane, agli handicappati, aiutando le persone bisognose e sofferenti, utilizzando così questo strumento femminile per nuovi incontri con la popolazione<sup>618</sup>.

L'Assemblea poi elesse il nuovo Consiglio di amministrazione, che era quasi fotocopia del precedente<sup>619</sup>. Successivamente il

---

617 «Il Resto del Carlino» del 1° settembre 1982.

618 ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 21 novembre 1982.

619 Esso era così composto: Carelli Carlo, Cherubini Bruno, Monachesi Stefano, Ricotta Lauro, Cherubini Fernando, Tiberi Bruno, Bigelli Enrico, Zucconi Li-

Consiglio riconfermò anche gli stessi componenti del precedente Comitato direttivo. La convivenza nella sede della Società con il gruppo di radioamatori era diventata piuttosto problematica, così il nuovo Consiglio revocò la concessione dell'utilizzo dei locali ai radioamatori e chiese che fossero rimosse anche tutte le loro attrezzature ivi installate. Contestualmente arrivò la richiesta da parte degli organizzatori della gara internazionale di motocross di San Severino Marche, della presenza di un'autoambulanza con a bordo l'attrezzatura per la rianimazione, da mettere a disposizione durante lo svolgimento dell'importante gara. La Società non disponeva ancora di questa attrezzatura, allora si decise il suo immediato acquisto anche per rispondere alla suddetta esigente richiesta.

L'Assemblea inoltre decise di delegare Gino Moretti e Stefano Monachesi (con utilizzo di un'autoambulanza) in rappresentanza della Società, al Convegno Nazionale delle Pubbliche Assistenze, che si sarebbe svolto a Lerici il 26-27 marzo 1983. L'Associazione si avvaleva allora della presenza di nuovi *militi* volontari e nuovi soci; ciò stava a dimostrare come lo sviluppo delle attività e la nuova incidenza della Società stavano aggregando nuove forze<sup>620</sup>.

Nel frattempo, continuando a tenere presente la situazione italiana, che fa un po' da sfondo alla storia della nostra Croce Verde, riscontriamo che – oltre i fatti delittuosi delle Brigate Rosse e della mafia che, con l'uccisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e della moglie (3 settembre 1983), stava diventando sempre più violenta ed aggressiva – la situazione stessa era aggravata da altri scandali che coinvolgevano diversi politici corrotti: era l'inizio di quel ciclone chiamato Tangentopoli<sup>621</sup>, che avrà nel tem-

---

vio, Ciurlandi Alfredo, Frascolino A. Maria, Orlandoni Cesare, Pieroni Rodolfo, Pietroni Giuseppe, Scoccia Maurizio, Gatti Franco, Moretti Gino, Cicarè Alessandro, Farneti Gino. *Ibidem*.

620 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 22 febbraio 1983.

621 Nel 1983 la Giunta comunale di Torino, retta dal sindaco Diego Novelli, fu costretta alle dimissioni in seguito all'inchiesta sulle tangenti, pagate da imprenditori ad esponenti politici di quell'Amministrazione.

po non poche conseguenze anche nella nostra realtà marchigiana.

In questo tempo la Croce Verde maceratese, con l'aiuto del dott. Bruno Pallotta, del pronto soccorso dell'Ospedale Civile, organizzò un corso di pronto soccorso aperto a tutti, ma in particolare finalizzato a formare gli oltre cinquanta *militi* volontari da poco tempo aggregati. L'iniziativa aveva l'obiettivo di prepararli sui problemi legati al pronto intervento, in caso di incidenti o infortuni, anche con l'ausilio di manichini e di filmati. Inoltre la Società fissò la data per i festeggiamenti dell'80° della fondazione, previsti per il 14 novembre 1983; nella circostanza era prevista l'inaugurazione ancora di un'autoambulanza nuova, donata dalla Cassa di Risparmio maceratese<sup>622</sup>.

Agli inizi del 1984, il vice presidente Stefano Monachesi, attraverso un'intervista, apparsa sulla stampa locale, fece un'analisi severa sulla situazione della Croce Verde, nonostante che questa associazione avesse conosciuto uno sviluppo impensato prima degli anni ottanta. Nell'articolo a firma di Mauro Ciccarelli, infatti, si affermava:

«... noi siamo nati, sin dal 20 febbraio 1902 – spiega il vice presidente Stefano Monachesi – come servizio sociale, gestito in modo sociale». Quest'ultimo aggettivo è croce e delizia per gli amministratori di questa antica istituzione, vanto e limite al tempo stesso: un'assistenza allargata (agli anziani, ad esempio) e partecipe alle esigenze più vive della collettività è l'obiettivo principale, tuttavia irraggiungibile con gli attuali mezzi a disposizione, è comunque vanificato dall'insensibilità di cittadini e amministratori locali (il Comune di Macerata mette a disposizione la sola sede). Non si pretende ovviamente di eguagliare l'efficienza delle organizzazioni del Nord Italia ... Ma almeno di reggere il confronto con centri vicini come Civitanova, ove partecipazione e solidarietà garantiscono volontari motivati, donazioni di terreni, ambulanze acquistate

---

622 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 3 settembre 1983.

dai cittadini; un servizio insomma qualitativamente superiore. Molti, in città, nemmeno sanno che la Croce Verde esiste. Magari se ne accorgono nel momento in cui maledicono una sirena troppo insistente o un barelliere in ritardo. Qualche politico, poi, ravvisando indizi di scarsa efficienza, raccomanda di trasferire l'intera struttura all'Usl. E quanti sanno che la Croce Verde, apolitica per statuto, si regge sul volontariato, garantendo un servizio pubblico permanente su di un territorio che copre oltre la metà della nostra provincia e assorbendo (in collaborazione con i Vigili del Fuoco) la totalità degli interventi di pronto soccorso? Un ufficio, un appartamento e due garage in via Barilatti, 5 professionisti (4 autisti e un impiegato), 50 volontari (autisti, barellieri, telefonisti e gli stessi membri del consiglio di amministrazione), 10 automezzi (per metà donati dalla Cassa di risparmio), assistenza coperta per tutte le 24 ore, 7.500 uscite nel corso del 1983 pari a 330.000 km., entrate precarie (le convenzioni con le Usl coprono il 90% degli introiti). Volontariato, alla Croce Verde, significa disponibilità, solidarietà umana, sacrificio oscuro e disinteressato. Il tutto per una gratifica esclusivamente morale, che talvolta neanche arriva. Non è attività misurabile secondo i consueti criteri economici. «Stare vicino alla gente che sta male – dice Pino Fortuna, dirigente da sempre – significa dare un valore alla vita. Noi non salviamo nessuno, siamo solo un piccolo strumento, ma quanta soddisfazione per un grazie! La Croce Verde maceratese oggi ha bisogno di volontari, di personale femminile, di una sede più ampia (sarebbe sufficiente un padiglione dell'ex manicomio), senza rampe di accesso impraticabile d'inverno e inquilini infastiditi, di un circolo ricreativo, di mezzi e tante altre cose, come contributi ed oblazioni<sup>623</sup>.

Nel maggio del 1984 la Commissione parlamentare sulla Loggia P2, presieduta da Tina Anselmi, nella relazione conclusiva faceva emergere con certezza i collegamenti di Licio Gelli con i servizi segreti e le “trame nere” in ordine ad una progettata “Seconda re-

---

623 «Il Resto del Carlino» del 21 febbraio 1984.

pubblica”. Enrico Berlinguer, segretario del Partito Comunista, era colpito da emorragia cerebrale durante un comizio, a cui fece seguito una rapida morte. A Macerata si sviluppava la polemica per l’allestimento della *Bohème* di Puccini, presentata allo Sferisterio da Ken Russel, che provocava scandalo e dissensi, per la morte scenica per overdose di *Mimi*.

Mentre questi avvenimenti si succedevano, il Consiglio di amministrazione della Croce Verde, nell’affannosa ricerca di una nuova sede, si rivolse alla Usl n.15 per ottenere l’uso di uno dei locali lasciati liberi nell’ex manicomio, ma per averlo emergevano non poche difficoltà. Contestualmente alcune autoambulanze, assai obsolete, avevano bisogno di essere sostituite, come pure gli apparati ricetrasmittenti, così il Consiglio decise l’acquisto di due nuovi automezzi e di quattro ricetrasmittenti; verificò pure con soddisfazione che erano giunte 52 domande di nuovi soci e di otto *militi* volontari, tra cui cinque donne, mentre si organizzava la Festa del Volontario<sup>624</sup>. Intanto la Cassa di Risparmio di Macerata deliberava di donare un’autoambulanza Citroen CX alla Società, poi consegnata nell’ottobre 1984. In quell’occasione il prof. Dante Cecchi, presidente della Cassa di Risparmio, comunicava «che il suo istituto continuerà ad essere sempre sensibile ai problemi della Croce Verde, eventualmente anche per dare un sensibile contributo per costruire la nuova sede»<sup>625</sup>. A seguito di questo evento il Consiglio di amministrazione annullò la delibera per l’acquisto delle due autoambulanze, decidendo però di far adattare «presso una ditta di Firenze l’autoambulanza n. 8 Wolswagen, con attrezzatura atta alla rianimazione, in più autorizza ... l’acquisto di n. 7 contenitori *Resuscitation* BAG completi». Al contempo il Consiglio accoglieva le domande di 21 nuovi soci e di ben 24 *militi* volontari.

Ormai era anche arrivato il tempo della scadenza del mandato dei dirigenti della Croce Verde, per il cui rinnovo si fissò l’As-

---

624 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 26 marzo 1985.

625 *Ibid.*, del 22 ottobre 1985.

semblea dei soci al 15 dicembre 1985, nella Sala Sarnari in piazza del Duomo. In quella circostanza, il presidente Carlo Carelli, nella sua relazione sulle attività relative al triennio (1983-1985), mise in evidenza, come elemento fondamentale dell'opera svolta, il rapporto interpersonale degli stessi membri del Consiglio: «.. i membri del Comitato, hanno permesso una gestione fin troppo serena – dichiarava apertamente –, pur non mancando a volte diversità di interpretazioni e valutazioni diverse. Si è sempre giunti, con il dialogo e la massima disponibilità di tutti, al chiarimento e le decisioni sono state prese sempre alla unanimità». Oltre ad esprimere gratitudine ai membri del Consiglio, in particolare al segretario Fernando Cherubini, il presidente Carelli ringraziava la Cassa di Risparmio maceratese, perché nel triennio aveva donato ben tre autoambulanze. Faceva poi l'esame del parco macchine, il quale era così costituito: dieci autoambulanze, di cui una donata dall'ottica Pietroni, tre donate dalla Cassa di Risparmio, una donata dalla Banca Popolare, una dai volontari, e quattro acquistate dalla Croce Verde unitamente ad un automezzo di supporto. Le autoambulanze nel triennio avevano percorso 1.044.390 km, i soci iscritti, aumentati di numero erano 1.985, mentre i *militi* volontari erano 50: «tutti giovani e responsabili, e notiamo una partecipazione attiva sempre più frequente». Allo stesso tempo, Carelli faceva presente che il problema più grande per la Società era ancora una volta quello della sede, «oggi ubicata in locali del Comune in Via Barilatti, divenuti ormai insufficienti ed inadeguati dato il seminterato su cui si trova e vista la posizione geografica, infelice rispetto alla città e per i collegamenti radiotelefonici», inoltre affermava che bisognava allargare il campo degli interventi a favore di soggetti anziani e di portatori di disabilità<sup>626</sup>. Per trovare una soluzione al problema della sede ci si rivolse allora al rielletto sindaco, Carlo Cingolani (30 settembre 1985-10 marzo 1987).

---

626 *Ibid.*, Relazione dattiloscritta del presidente Carlo Carelli e comunicato stampa.

Per il triennio 1986-1988, che iniziava in un clima di grande fiducia da parte degli associati nei confronti dei dirigenti della Croce Verde, ci fu un parziale ricambio del Consiglio di amministrazione, dove entrarono a far parte sei nuovi membri, tra cui Virgilio Bonifazi, Sergio Cingolani e Bruno Sciapichetti<sup>627</sup>. Successivamente per il Comitato direttivo furono eletti: presidente, Carlo Carelli; vice presidente, Enrico Bigelli; segretario, Ferdinando Cherubini; vice segretario, Cesare Orlandoni; amministratore, Enrico Gatti; economo, Livio Zucconi; inoltre, ne facevano parte anche Lauro Ricotta e Gino Moretti. Furono nominati, poi, direttore dei servizi, Bruno Sciapichetti e responsabile dei rapporti con la stampa, Gino Moretti<sup>628</sup>.

Nel febbraio 1986 si verificarono in tutto il Maceratese delle vere e proprie tormentate di neve, in particolare verso l'interno dove il vento ne aveva accumulata per diversi metri. Non poche difficoltà si riscontrarono anche a Macerata città, infatti, la Croce Verde, «che in questi giorni ha operato una serie infinita di interventi, non è potuta uscire a causa dell'impraticabilità delle strade di accesso all'autorimessa»<sup>629</sup>. Un articolo sulla stampa locale rappresentava il grande lavoro effettuato dalla Croce Verde in occasione di questa emergenza:

### **Ambulanza bloccata per 20 ore tra la neve**

Impegnatissimi in questi giorni uomini e mezzi della società volontaria di soccorso «Croce Verde» di Macerata. Dall'inizio delle nevicate sul maceratese sono piovute nella sede di via Barilatti in-

---

627 Furono eletti: Ferdinando Cherubini, Carlo Carelli, Lauro Ricotta, Bruno Tiberi, Enrico Bigelli, Giuseppe Pietroni, Enrico Gatti, Livio Zucconi, Cesare Orlandoni, Virgilio Bonifazi, Sergio Cingolani, Gino Moretti, Stefano Monachesi, Giuseppe Ravasi, Bruno Sciapichetti, Giuseppe Mottola, Rodolfo Pieroni, Lauro Mitillo. «Il Messaggero» del 28 dicembre 1985.

628 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 21 gennaio 1986.

629 «Corriere Adriatico» del 13 febbraio 1986.

numerevoli richieste di intervento di ogni tipo e per ogni destinazione: ricoveri per malattie, malori, infortuni, incidenti stradali ed altro.

Da giorni, 24 ore su 24, alternandosi alla guida degli automezzi di soccorso, volontari ed uomini della Croce Verde fanno fronte ad ogni richiesta. Numerosi sono i mezzi attrezzati per intervenire nelle più disparate situazioni ma non sempre basta, come l'altro giorno quando per intervenire in una zona di campagna nei pressi di Morrovalle si è dovuto attendere che i mezzi del Comune sgombrassero le strade; e come non ricordare la generosa corsa verso la frazione S. Lucia, sempre di Morrovalle, per soccorrere il cantoniere finito nella turbina dello spazzaneve? Purtroppo tutto inutile.

Particolarmente numerose le chiamate per ricoveri di malati, soprattutto anziani di tutta la provincia. Nei giorni scorsi un'ambulanza di ritorno da Marsiglia (Francia) è rimasta bloccata per più di 20 ore dalla neve nei pressi di Genova.

Mai come in questo momento la Croce Verde di Macerata ha sentito il bisogno di avere vicini e a disposizione volontari pronti a prodigarsi. L'invito è per i maceratesi: «Anche una semplice tessera di socio è gesto di collaborazione e fratellanza» dicono i responsabili della Società che tornano su un argomento che sta loro giustamente a cuore: quello della sede, «I nostri locali sono inidonei ed insufficienti. Sembrava certa l'assegnazione di una palazzina dell'ex Ospedale neuropsichiatrico divenuto di proprietà del Comune ma pare che la Usl opponendosi possa dettare imposizioni in casa d'altri. Staremo a vedere, speriamo bene!»<sup>630</sup>.

Il Comitato di gestione della Usl 15, forse anche a seguito delle numerose pressioni dell'opinione pubblica e della stampa, finalmente deliberò la concessione di un padiglione dell'ex manicomio di Macerata alla Croce Verde, ma l'iter burocratico prevedeva che l'atto fosse trasmesso all'Associazione dei Comuni per la ratifica della delibera. Solo dopo il Comune di Macerata poteva assegnare

---

630 «Il Messaggero» del 13 febbraio 1986.

definitivamente lo stabile. Il presidente Carelli, perciò, informava il Consiglio di amministrazione, come notificato nel verbale, «che la realizzazione avverrà in tempi lunghi, perché siamo in un momento di crisi Comunale e di rinnovo dell'organismo dell'Associazione dei Comuni». Il Presidente faceva inoltre presente di impegnarsi a seguire «gli sviluppi della pratica con tenacia e pressione verso tutti gli organi interessati»<sup>631</sup>. Nella stessa seduta del Consiglio, Carlo Carelli, su suggerimento dei *militi* volontari e dei medici consultati, propose «di acquistare una nuova ambulanza del tipo Ducato, attrezzata per la rianimazione, del costo globale di £ 60.000.000. Il Consiglio dopo ampio dibattito ha ritenuto di aderire a quanto proposto dal Presidente con la raccomandazione che deve essere un mezzo attrezzato di tutti quei conforti della nuova tecnica in materia. Auspica che quanto prima possa essere realizzato anche il possibile traguardo di immettere un medico a bordo»<sup>632</sup>.

Ritornando ora ai fatti nazionali, ricordiamo che in Italia era stato eletto presidente della repubblica, Francesco Cossiga (24 giugno 1985), mentre il 27 marzo 1986 si verificò la violenta esplosione del reattore della centrale nucleare di Cernobyl in Ucraina, che liberò una nube radioattiva, con effetti catastrofici su una vasta area dell'Europa centro-orientale. Un altro fatto grave fu quello del bombardamento degli aerei F111 americani su Tripoli e Bengasi (15 aprile 1986), provocando una decina di vittime, a cui fece seguito il lancio di missili libici verso Lampedusa, che però non fu colpita. A Milano esplose il caso del vino al metanolo, che provocò ben 33 vittime, mentre il 28 settembre 1986 fu scoperta una gigantesca frode per centinaia di miliardi ai danni del Servizio Sanitario Nazionale, in particolare ramificata al Sud.

L'eco di questi fatti veniva avvertito anche a Macerata, suscitando non poca preoccupazione sia in coloro che ricoprivano posti di responsabilità pubbliche e non solo, sia nei semplici cittadini.

---

631 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 18 marzo 1986.

632 *Ibidem*.

Finalmente, nel giugno 1986, il presidente Carelli poteva comunicare al Consiglio di amministrazione della Croce Verde maceratese: «siamo giunti alla fase finale per la realizzazione della nuova Sede, siamo in possesso di tutti gli atti amministrativi dell'Usl n. 15, del Comune di Macerata e dell'Associazione dei Comuni. Siamo in attesa di essere convocati dal Sindaco di Macerata per la stipula del contratto». Ora, però, la Società doveva affrontare il problema della ristrutturazione del padiglione destinato alla Croce Verde, che era stato in precedenza utilizzato dall'ex manicomio come “agricola”, cioè come padiglione (con annesse stalle per il bestiame) di supporto per i malati che si dedicavano ai lavori agricoli. Naturalmente si doveva elaborare il progetto di ristrutturazione, lavoro, questo, affidato al consigliere Rodolfo Pieroni, di professione geometra, il quale aveva previsto una spesa di centosessanta milioni di lire<sup>633</sup>. Mentre si affrontava la problematica della nuova sede, l'*Unione delle Pubbliche Assistenze della Regione Marche*, attraverso Fernando Cherubini, faceva arrivare delle pressanti richieste affinché anche la Croce Verde di Macerata aderisse alla cosiddetta *Colonna mobile regionale*, a cui avevano già dato assenso gran parte delle più importanti Pubbliche assistenze della Regione. Così il Consiglio di amministrazione decise di partecipare all'iniziativa, dando mandato al Cherubini di «perfezionare l'intesa di adesione»<sup>634</sup>. Era evidente che la Società si stava espandendo, sia per l'ampliamento del numero degli automezzi e dei servizi prestati, non ultimo, per il continuo aumento dei soci, soprattutto quello dei *militi* volontari, ed infine per la situazione economica che registrava un utile di bilancio molto elevato (ben 270 milioni di lire).

La Croce Verde maceratese fu anche contattata dal Comune di Macerata per avere la sua disponibilità per un nuovo servizio a favore degli anziani, ancora in fase embrionale e di studio, che poteva vederla come protagonista. Contestualmente la Società, avvertendo

---

633 *Ibid.*, del 18 giugno 1986.

634 *Ibidem*.

che era il momento di iniziare i lavori di ristrutturazione della sede, decise di affidarne i lavori alle Case Popolari di Macerata, nonché di presentare alla cittadinanza, il 28 dicembre 1986, in piazza della Libertà, alla presenza delle maggiori autorità ed esponenti politici della città, nonché del Vescovo, il nuovo gioiello tecnologico Fiat Ducato, acquistato dalla stessa Associazione<sup>635</sup>. Al termine di questa cerimonia le dodici autoambulanze della Società sfilarono per le vie della città, per dare concreta visibilità della sua attuale consistenza. In un comunicato stampa, a cerimonia avvenuta, la Croce Verde volle comunicare con un po' di giustificato orgoglio, le caratteristiche del mezzo acquistato e i dati sull'attività svolta durante l'anno:

Anche la Croce Verde di Macerata possiede un'autoambulanza, autentico gioiello della tecnica sanitaria che può dare un pizzico di speranza in più a quanti si trovano nella necessità di soccorso: dall'apparato rianimatore automatico, alla immobilità totale del paziente durante il trasporto, dall'elettrocardiogramma al respiratore automatico con o senza uso di ossigeno, il misuratore di pressione e tutte le più svariate prestazioni di cui un ammalato o infortunato può avere bisogno.

Tale automezzo, un Fiat – Ducato, completo di ogni modifica utile e di tutti gli strumenti necessari, è costato alla Croce Verde di Macerata oltre sessanta Milioni. Nessun aiuto è stato dato in questa occasione da Enti, Associazioni o privati, alla Società.

Nonostante ciò il Dott. Carlo Carelli Presidente della Croce Verde e l'intero Consiglio di Amministrazione, hanno ritenuto opportuno tale sacrificio che, nel contempo è un vanto per l'intera città e per la collettività tutta ...

Ieri la nuova autoambulanza è stata presentata ufficialmente alla cittadinanza, presenti Autorità Civili, Militari e Religiose con una cerimonia tanto semplice quanto significativa in Piazza della Libertà di Macerata. Presenti rappresentanti di altre Associazioni e Croci della Regione.

---

635 *Ibid.*, del 18 dicembre 1986.

In conclusione, gli intervenuti sono stati ricevuti ufficialmente in Municipio dal Sindaco. L'avv. Carlo Cingolani ha avuto parole di elogio verso la Croce Verde di Macerata che, per tracciare un breve sommario bilancio dell'attività che annualmente svolge, bastano poche cifre: 1.300.000 chilometri percorsi, 20.000 gli interventi di cui oltre 5.000 a seguito di incidenti stradali e infortuni, 4.000 uomini impegnati.

Ora le attese e le speranze della Società maceratese sono che, agli attuali Ottanta Volontari che operano giornalmente a favore del prossimo, se ne aggiungano altri...

Gino Moretti<sup>636</sup>

Nella primavera successiva, mentre in Comune si verificava l'avvicendamento del sindaco, con l'arrivo di Carlo Ballesi (16 marzo 1987 – 5 maggio 1990) in sostituzione di Carlo Cingolani, la Croce Verde raggiunse un accordo con la nuova Amministrazione comunale, per effettuare l'assistenza domiciliare a circa 180 anziani, per il momento sotto forma di *prova* per tre mesi. Se questa avesse dato risultati positivi, si sarebbe sottoscritta una convenzione definitiva. La Società decise così l'acquisto di un automezzo per questo specifico servizio, nonché l'inizio delle pratiche per acquisire due nuove autoambulanze. Decise, infine, che la celebrazione dell'85° della fondazione della Società, si sarebbe tenuta in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, i cui lavori stavano procedendo con non poche difficoltà<sup>637</sup>. Dato il sensazionale sviluppo che aveva raggiunto la Società, si deliberò l'assunzione di due nuovi autisti, nonché l'acquisto di nuove ricetrasmittenti e l'organizzazione di un torneo «di calcio tra tutte le Croci della regione in memoria del

---

636 *Ibid.*, comunicato stampa del 29 dicembre 1986. Cfr. «Il Resto del Carlino» del 29 e 30 dicembre 1986, che presentava due foto con l'automezzo e venti volontari. Cfr. «Il Messaggero» del 30 dicembre 1986.

637 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 31 marzo 1987.

milite Bruno Spaventa»<sup>638</sup>, che si sarebbe svolto nell'ambito delle celebrazioni per l'85°.

L'attività della Croce Verde in questo periodo era intensissima e puntualmente la stampa locale lo rilevava, pubblicizzando anche un moderno ed innovativo servizio a favore degli anziani, il tele-soccorso:

Quest'anno la consueta disponibilità, ventiquattr'ore su ventiquattro, è stata raddoppiata – rispondendo ad un'ordinanza prefettizia intesa a garantire un pronto intervento nel quadro della sicurezza nelle strade –, coinvolgendo in doppi turni un gran numero di volontari e personale, con ambulanze sempre al massimo della funzionalità. Ma alla Croce Verde di Macerata non ci si culla sugli allori e si guarda al futuro. Così sarà presto operante un accordo con la SIP<sup>639</sup> per la realizzazione, primi in Italia, del telesoccorso, moderna soluzione che consentirà, con l'aiuto dell'elettronica, un'assistenza sempre più rapida ed efficace. Diverse persone, con precise ed accertate caratteristiche cliniche, verranno dotate di uno strumento che permetterà, schiacciando un bottone, di far giungere alla sala operativa della Croce Verde la richiesta urgente di soccorso, decodificando indirizzo e generalità del paziente.

Per la gestione quotidiana i dirigenti stanno provvedendo al graduale adeguamento delle ambulanze e fra breve il parco macchine – che nell'ultimo anno si è arricchito di un “Ducato” con defibrillatore, elettrocardiografo, strumentazione per la rianimazione e di un “Transporter” – verrà completato con un altro “Ducato” ed un “CX”.

Anche il problema della sede è stato avviato a soluzione, non solo perché incombeva una sentenza di sfratto, ma perché i locali erano ormai del tutto insufficienti. Con la collaborazione del Co-

---

638 *Ibid.*, del 30 luglio 1987. Cfr. «Il Resto del Carlino» del 11 settembre 1987.

639 La Società Italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni (SIP) era la principale azienda di telecomunicazioni italiana, che successivamente, nel 1994, fu trasformata in Telecom Italia Spa.

mune è stato possibile ristrutturare il fabbricato situato in viale Indipendenza (ex ospedale psichiatrico) che entro la fine dell'anno diventerà, se non ci saranno ritardi nei lavori, la nuova sede della Croce Verde. Una gestione oculata ed accorta, poi, ha permesso di affrontare questi grossi impegni finanziari con una certa serenità, potendo contare, comunque nel bisogno, sulla concreta solidarietà di tante persone. Anche a queste il consiglio direttivo esprime un sincero grazie<sup>640</sup>.

Per i lavori di ristrutturazione della nuova sede emersero diversi imprevisti: le fondamenta erano da consolidare, il tetto da rivedere ed i solai da rifare, mentre il costo dell'impiantistica era notevole e la spesa totale sorpassava i 200 milioni di lire<sup>641</sup>. Così la celebrazione dell'85° della fondazione che cadeva nel 1987, non essendo pronta la nuova sede, fu rimandata all'anno successivo. A tal proposito, fu deliberata la costituzione di un'apposita commissione per l'organizzazione dei festeggiamenti; il presidente Carelli, inoltre, dette l'incarico al prof Bonifazi di approntare una cartolina ricordo dei festeggiamenti stessi, stampata in 500 copie ed annullata con apposito timbro da distribuire ai presenti<sup>642</sup>.

Nel frattempo era stata consegnata una nuova autoambulanza Citroen CX 2000, donata dalla Cassa di Risparmio di Macerata, dotata di apposita attrezzatura per la rianimazione, ritenuta «particolarmente adatta per trasporti a lunga percorrenza vista anche la dotazione dell'aria condizionata al posto di guida e nell'abitacolo posteriore»<sup>643</sup>.

---

640 «Corriere Adriatico» e «Il Messaggero» del 16 settembre 1987; «Il Resto del Carlino» del 18 settembre 1987; «Corriere Adriatico» del 23 settembre 1987.

641 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 10 novembre 1987.

642 *Ibid.*, del 16 giugno 1988.

643 *Ibid.*, comunicato stampa del 1 febbraio 1988.

Senza lasciarci sfuggire gli avvenimenti alla ribalta della cronaca nazionale, che di tanto in tanto fanno da sfondo alla storia della Croce Verde maceratese, notiamo ancora (in rilievo) due tremende realtà. Quella della mafia, che si distingueva per spietati fatti di sangue, e quella della degenerazione etica della politica e della società. A Palermo (il 17 gennaio 1988) furono, infatti, assassinati per mano mafiosa Giuseppe Insalaco, ex sindaco democristiano della città, e Antonio Saetta, presidente della Corte d'Appello. Altri fatti impressionarono alquanto l'opinione pubblica: l'uccisione da parte di ignoti di Mauro Rostagno, ex dirigente di Lotta Continua; gli scandali delle *carceri d'oro*, con la scoperta di tangenti ad ex ministri Dc e Psdi, e delle cosiddette *lenzuola d'oro*, sempre per tangenti. Quest'ultimo grave episodio corruttivo portò alle dimissioni sia del Presidente che dell'intero Consiglio delle Ferrovie dello Stato.

Riprendendo più da vicino la storia della nostra Croce Verde, rileviamo che una sua rappresentanza partecipò, allora, al Congresso straordinario della *Federazione nazionale* di Lerici e San Terenzo. In questa occasione il nome della *Federazione* fu mutato in quello di *Associazione Nazionale Pubbliche Assistenza* (ANPS) <sup>644</sup>.

Nel 1988 la Croce Verde lasciò finalmente la vecchia sede di via Barilatti, per trasferirsi nei nuovi e attrezzati locali di viale Indipendenza, riprendendo sollecitamente la propria attività. L'inaugurazione ufficiale della nuova sede avvenne il 10 luglio di quell'anno, alla presenza di autorità, di associazioni regionali di Pubblica Assistenza e della cittadinanza. Il presidente Carelli, nel suo discorso inaugurale, oltre ai ringraziamenti di rito, espresse la sua gratitudine a quanti nella Croce Verde si impegnavano ogni giorno nell'attività di assistenza; con l'occasione mise di nuovo a fuoco il valore del volontariato, come si evince dal seguente passaggio del suo discorso:

La parola volontariato richiama un'altra parola: volontà che porta

---

<sup>644</sup> *Evviva la Croce Verde*. cit., p. 136. Il Congresso si svolse il 24 ottobre 1987; nel nuovo statuto veniva specificato il mutato nome dell'Associazione nazionale, e si attribuivano ad essa ulteriori compiti e funzioni.

con sé il concetto di azione ed è estremamente importante che nelle associazioni si rifletta in termini culturali a ciò che si sta facendo ed a ciò che si sta vivendo. L'uomo sta diventando sempre più cosciente delle proprie azioni e coscienza non vuol dire soltanto conoscenza, ma consapevolezza intima che si trasforma in azione e significa anche unione tra gli uomini per mettere le basi per una società futura.

Un elemento fondamentale è infatti la nuova immagine di società che deve maturare al di fuori degli schemi di potere, una società futura in cui prevalenti siano gli impegni alla solidarietà ed in cui la voce dello spirito detti la coscienza della società.

Il volontariato merita profonda e rispettosa attenzione non solo per le cose concrete che riesce a fare, ma per il significato che esso esprime.

In una società che sembra a volte essere determinata esclusivamente dalla logica del successo personale e dal tornaconto individuale, il volontariato inserisce logiche diverse; richiama nel modo più convincente doveri di solidarietà sociale e quindi un'etica di responsabilità. Volontariato come contributo al progresso materiale e spirituale della società con una forte carica di rinnovamento e di umanizzazione della vita.

Nel messaggio inviato in occasione della Giornata del volontariato<sup>645</sup> indetta dalle Nazioni Unite, il Presidente della Repubblica Cossiga ha sottolineato che «a servizio dell'uomo il volontariato è solidarietà, è espressione dell'umanità, è condizione essenziale del vivere insieme, è componente di fondo della capacità di movimento dell'azione pubblica nel sociale». Un contributo quello del volontariato donato ad un Paese che se attraverso lo stato sociale ha in larga parte superato alcuni stati di bisogno vede tuttavia al suo interno coesistere povertà antiche e nuove emarginazioni<sup>646</sup>.

---

645 Fin dal 17 dicembre 1985 l'ONU aveva evidenziato il ruolo del volontariato nel mondo e aveva istituito l'annuale Giornata mondiale del volontariato, con lo scopo di riconoscere il lavoro e le capacità dei volontari in tutto il mondo. *Cfr.* Risoluzione 40/212 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 17 dicembre 1985.

646 ACRVM, relazione dattiloscritta del Presidente per l'inaugurazione del 10 luglio 1988.

Carelli poi comunicò i consueti dati sull'attività svolta dalla Croce Verde di Macerata, che ormai contava «2.500 soci, un corpo di volontari autisti, barellieri, infermieri di 60 unità dei due sessi, un parco macchine costituito da 11 automezzi in servizio di cui 3 attrezzate con impianto completo di rianimazione ed una in particolare che costituisce il “fiore all’occhiello”»; le macchine avevano percorso in un anno circa 500.000 chilometri. Il Presidente non poteva non fare un accenno anche alla sua particolare soddisfazione per gli importanti obiettivi conseguiti, che rappresentavano «inizialmente un traguardo irraggiungibile». Terminava poi il suo discorso accennando al proficuo rapporto tra l'Associazione e le pubbliche istituzioni: «Questa reciproca capacità di attenzione e di dialogo con i pubblici poteri – affermava Carelli –, in una realtà ricca di volontariato tradizionale e di nuova istituzione, ha portato allo sviluppo di significative esperienze sia sul piano della realizzazione dei servizi, che su quello delle scelte di programmazione e di verifica degli interventi sociali. Lo dimostra in ordine di tempo l'ultimo rapporto stabilito con la Usl n. 15 per impiantare nella nostra sede il centralino di Telesoccorso, che è un insieme di tecnologie sofisticate ed un modo moderno di rispondere alle necessità di quanti hanno bisogno. Attualmente il progetto per la zona di Macerata prevede l'installazione di 225 terminali sparsi su tutto il territorio della U.S.L. N. 15»<sup>647</sup>. Questa novità, che ebbe notevole riscontro sulla stampa locale, rappresentava per la Società una sorta di pubblicità che poteva favorire anche nuove adesioni. Infatti le richieste per associarsi, in particolare come *militi* volontari (quasi trenta domande accolte nel settembre successivo), aumentarono considerevolmente<sup>648</sup>.

Il Consiglio di amministrazione, inoltre, fece redigere un progetto per la costruzione di box-garage per le autoambulanze, così da non lasciarle all'aperto esposte alle intemperie; decise altresì di

---

647 *Ibidem.*

648 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 23 settembre 1988.

convocare l'Assemblea dei soci per il 4 dicembre 1988, nei locali della Filarmonica<sup>649</sup>. In questa Assemblea il Presidente ritornò a parlare sui nove anni trascorsi e su come nel frattempo era cambiata la Croce Verde, esprimendosi di nuovo a favore del volontariato. Egli così evidenziava:

Molti non hanno avuto la fortuna di assistere al convegno indetto dalla Usl n° 15, con oggetto la presentazione del telesoccorso che viene gestito dalla Croce Verde. Il mio breve intervento al convegno ha ribadito che solo la Croce Verde era in grado di gestire e di garantire un così importante servizio, per la sua ormai lunga e sperimentata serietà, con i suoi 85 anni di vita, con un tessuto umano di volontari che costituisce l'ossatura portante, dando il massimo di collaborazione per perseguire un fine comune, con l'effettivo esercizio di una finalità pubblica. Ha proseguito nella serie degli interventi il consigliere Sergio Cingolani, a cui va pubblicamente il ringraziamento mio personale e di tutto il Consiglio per l'opera infaticabile, la preparazione e soprattutto la sua modestia che ne ha fatto un portabandiera della Croce Verde, nel relazionare e dimostrare tecnicamente che ciò che altri avevano impiegato più di un anno e mezzo a realizzare il Telesoccorso, la Croce Verde aveva provveduto in tre mesi a mettere a punto il servizio che costituisce un traguardo che forse non sognava mai di raggiungere. Altri traguardi raggiunti in questi anni, che non sono da sottovalutare, è la convenzione con il Comune di Macerata per l'assistenza domiciliare agli anziani, svolta con l'ausilio di un medico e la realizzazione della nuova sede. La nuova sede è stato l'obiettivo finale dell'attuale Consiglio. Si è voluto ad ogni costo più spazio per rendere agile e snella l'attività della Croce Verde. La nuova sede dispone di una sala per le riunioni del consiglio, camere con annessi servizi per i volontari, la cui presenza è garantita 24 ore su 24, due stanze per l'attività amministrativa oltre alla sala operativa completa di centralino telefonico, centralino telesoccorso con stampante per la ricerca automatica e compilazione delle schede dei pazienti.

---

649 *Ibid.*, del 13 ottobre 1988.

Sono in fase di completamento i box per la sistemazione di tutte le autoambulanze che permetterebbe la costituzione di un piccolo circolo ricreativo sociale nei locali, ora utilizzati come garage. Questi obiettivi così altamente qualificanti raggiunti, come dicevo all'inizio, costituiscono motivo di grande orgoglio e sarebbe un grave danno vedere interrompere lo sviluppo di questa società che può ancora rappresentare con la sua solida struttura un vanto della città<sup>650</sup>.

I soci riuniti in Assemblea, pur apprezzando il lavoro svolto negli anni della presidenza di Carelli, esternarono una certa preoccupazione. Non tutti furono rieletti e per il triennio 1989-1991 furono riconfermati soltanto sette<sup>651</sup> dei precedenti amministratori, mentre undici erano nuovi<sup>652</sup>. Il nuovo Consiglio di amministrazione, il 28 dicembre 1988, nominò il conseguente Comitato direttivo: presidente, Carelli; vice presidenti, Bigelli e Cingolani; segretario, Cherubini; vice segretario Orlandoni; amministratore, Gatti; economo, Ottaviani. Furono anche nominati responsabili dei servizi, Bernabucci e Gentili; responsabile dei *militi*, Moretti; responsabile degli automezzi, Ricotta; mentre entrarono nel Comitato direttivo anche i consiglieri Ricotta e Bernabucci<sup>653</sup>.

Il presidente Carelli auspicava una nuova stagione per il rinnovato assetto societario, ribadendo che «le difficoltà del passato ... non devono farci desistere da una ricerca per una unità d'intenti ed un espletamento dei servizi sempre più qualificante». Ma la situazione non era proprio delle migliori, vista la seguente verbalizzata

---

650 «Il Giornaliere» supplemento al n° 1 di gennaio 1989.

651 In ordine di consensi: Sergio Cingolani, Fernando Cherubini, Lauro Ricotta, Carlo Carelli, Gino Moretti, Enrico Bigelli, Cesare Orlandoni.

652 Sempre in ordine di consensi: Paolo Bernabucci, Claudio Gentili, Pietro Marzoni, Luca Ottaviani, Paolo Giorgi, Antonio Musso, Alfredo Ciurlanti, Sandra Ciminari, Franco Gatti, Roberto Natali, Carlo Tiberi.

653 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 28 dicembre 1988.

dichiarazione: «Il Consigliere Gentili Claudio denuncia un clima pesante e che ha rischiato di compromettere ogni lavoro futuro. Per questi motivi accetta con riserva il suo incarico»<sup>654</sup>.

Il 1989 iniziava con non poche difficoltà: per un verso l'Istituto Autonomo Case Popolari chiedeva il pagamento dei lavori effettuati per la sede, ma la Società non aveva fondi disponibili per onorarlo; per un altro verso, il Comune di Macerata revocava la convenzione «Obiettivo Anziani Servizio infermieristico», stipulata l'anno precedente. Nonostante ciò il carico di lavoro per la Croce Verde aumentava di giorno in giorno, dato che – si affermava – «entro breve non sarà ... più possibile soddisfare tutte le richieste di vari servizi da parte delle Usl». Si decise, perciò, di aumentare la pianta organica di due elementi «da adibire a barellieri-autisti».

L'inserimento della nuova sede della Croce Verde nel Quartiere di S. Croce non fu indolore. Inizialmente ci furono degli attriti, che poi furono superati in seguito ad alcuni chiarimenti e alla partecipazione ad una cena offerta dai dirigenti dello stesso Quartiere. Questi, poi, furono a loro volta invitati dai *militi* volontari ad un'altra cena<sup>655</sup>. Si verificarono altri inconvenienti: ci furono le dimissioni dal Consiglio di amministrazione di Alfredo Ciurlanti, a cui subentrò Virginio Bonifazi, mentre la Cassa di Risparmio di Macerata comunicò che non avrebbe più finanziato l'acquisto di una nuova autoambulanza, come invece aveva promesso. Così il Consiglio, data la necessità, decise di acquistarla con le sole risorse della Croce Verde. Si registrò anche un altro imprevisto: l'ambulatorio dell'Associazione – sito nel Palazzo Trevi-Senigallia, in via Santa Maria della Porta, che da tanti anni forniva servizi gratuiti – a seguito di un'ordinanza del Sindaco, per problemi di staticità dello stabile, fu provvisoriamente spostato nella sede del Centro Italiano Femminile (CIF), presso il Palazzo Sarnari, in piazza

---

654 *Ibidem.*

655 *Ibid.*, del 9 febbraio 1989.

Duomo<sup>656</sup>. Altri problemi si susseguirono con i consiglieri. A tal riguardo «il Presidente riferisce che il consigliere Bernabucci è da oltre un mese assente, promettendo e non mantenendo il rientro, anche per dare le consegne. Una commissione lo contatterà per chiarimenti...». Insorse un contrasto anche con il consigliere Gentili, che come riportato al verbale del consiglio, «riferisce di una riunione tenuta da tutti i volontari nella sede della Società, dalla quale sono scaturite diverse proposte contenute in una relazione datata 24 ottobre 1989. Nella stessa vengono fatti diversi rilievi al Consiglio e vengono fatte diverse proposte per eliminare le lacune. Viene fatta ampia discussione ... nella quale il Presidente, mentre accetta qualche rilievo, ne contesta la maggior parte». Rispetto al precisato intervento, il verbale si chiudeva con questa perentoria dichiarazione: «Iniziativa personali non verranno più ammesse»<sup>657</sup>.

Si stava chiudendo il 1989, anno che aveva registrato avvenimenti sia a livello mondiale che nazionale davvero storici, tra cui le manifestazioni studentesche, a cominciare dal 15 maggio, tenutesi a Pechino in piazza Tien An Men, poi stroncate con un centinaio di morti dai carri armati inviati dal governo cinese. Un altro storico evento fu la caduta del muro di Berlino, che segnava la fine dei regimi comunisti dell'Europa orientale e l'annuncio di Gorbaciov e Bush, a Malta (2 dicembre 1989), della fine delle "lotte ideologiche". In Italia, in quell'anno, si verificava l'ennesimo scandalo per gli appalti della ristorazione scolastica, che determinò le dimissioni del sindaco di Roma, Pietro Giubilo. A Palermo (21 giugno 1989) il giudice del *pool* antimafia, Giovanni Falcone, sfuggì ad un attentato, mentre iniziarono a circolare lettere anonime diffamatorie nei suoi confronti, opera del cosiddetto *corvo*. A livello politico fu costituita la Lega Nord, movimento guidato da Umberto Bossi, che si affermò rapidamente.

---

656 «La Gazzetta di Macerata» del 23 ottobre 1989; ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 26 ottobre 1989.

657 ACRVM, *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 26 ottobre 1989.

Ritornando alla storia locale, la Croce Verde terminava l'anno 1989 con la decisione di fare un «appello alla popolazione maceratese, per sensibilizzarla ad una sottoscrizione popolare per l'acquisto di una nuova autoambulanza»<sup>658</sup>. Facendo un breve bilancio sulla vita dell'Associazione, si constatava con soddisfazione che nell'anno erano arrivate ben 167 richieste di adesione alla Società, ed inoltre altre 83 persone chiedevano di essere accettate come *militi* volontari<sup>659</sup>. La soddisfazione, però, era mitigata dalla constatazione che la permanenza come *militi* volontari era molto breve, verificandosi il fenomeno così detto della "porta girevole".

All'inizio dell'anno 1990 sulla stampa locale si accese una forte polemica con le istituzioni bancarie, in particolare con la Cassa di Risparmio di Macerata, per il suo mancato aiuto alla Croce Verde. In un articolo, infatti, si affermava: «sono lontane quelle figure di presidenti o direttori di banche che operano nel contesto cittadino che si facevano fotografare nel consegnare le chiavi dell'ambulanza. Alla Carima l'ultima foto del genere risale al 1987, alla Popolare di Ancona al 1982. La Croce Verde è un punto di riferimento cittadino quanto a solidarietà»<sup>660</sup>. Inoltre, polemicamente, in un altro articolo si evidenziava: «La nota di San Silvestro da parte della Croce Verde ha fatto mandare di traverso il panettone a qualche presidente di quegli istituti di credito indicati, tra gli altri per la loro indisponibilità alle necessità dei volontari del soccorso (uno di questi presidenti ha avuto modo d'indignarsi perché una tale posizione fosse stata resa pubblica dalla Croce Verde attraverso la stampa). Ma non tutti sono sordi e ciechi di fronte ai problemi della solidarietà»<sup>661</sup>. Tra i numerosi comunicati di quel periodo, alcuni avevano titoli veramente emblematici: «La solidarietà è morta?», «Ambulanze prego», «La sirena non suona?», «La Carima deve

---

658 *Ibid.*, del 2 dicembre 1989.

659 *Ibid.*, del: 9 febbraio 1989; 14 luglio 1989; 26 ottobre 1989; 2 dicembre 1989.

660 «Corriere Adriatico» del 3 gennaio 1990.

661 «Il Messaggero» del 4 gennaio 1990.

intervenire»<sup>662</sup>. Questi articoli erano comunque l'occasione per portare a conoscenza del pubblico i dati sui servizi prestati dalla Croce Verde maceratese, relativi all'anno 1989: «Undici automezzi per una percorrenza annua di oltre 600.000 km, 51 autisti, 34 centralinisti; 15 militi barellieri, 4 medici oltre a 30 infermieri professionali operanti nei vari ospedali dell'Usl 15, tutti volontari che, a turni di otto ore lavorative impegnano il loro tempo libero a favore di quanti necessitano di assistenza»<sup>663</sup>.

L'ampia campagna d'informazione con sottolineature, obiezioni e critiche provocò un qualche effetto: inaspettatamente, il presidente della Cassa di Risparmio di Fermo, Giuseppe Todisco Grande (banca che stava aprendo una filiale a Macerata), comunicò la disponibilità dei dirigenti della stessa banca ad acquistare un'autoambulanza per la Croce Verde, notizia che veniva così riportata da un giornale locale:

#### **Befana per la Croce Verde. Arriva l'autoambulanza**

«Abbiamo letto sul giornale la vostra esigenza di una nuova ambulanza per garantire un miglior servizio alla popolazione e non potevamo tirarci indietro. Presto apriremo anche noi una filiale a Macerata e vogliamo fin d'ora renderci disponibili verso la cittadinanza. Per questo motivo vi informiamo che in occasione dell'inizio della nostra attività in città, doneremo un'autoambulanza alla vostra benemerita istituzione».

Questa in sintesi la comunicazione del presidente della Cassa di Risparmio di Fermo, Giuseppe Todisco Grande resa ieri mattina al presidente della Croce Verde di Macerata, Carlo Carelli.

La notizia ha avuto conferma ufficiale: oggi il presidente Carelli comunicherà ai dirigenti della Carisap di Fermo il tipo di autoambulanza del quale necessita la Croce Verde maceratese. I fondi

---

662 «Il Messaggero» del 2 gennaio 1990 e del 3 gennaio 1990; «Corriere Adriatico» del 3 gennaio 1990; «La Gazzetta di Macerata» del 3 gennaio 1990.

663 «Il Messaggero» del 2 gennaio 1990.

del resto sono già stanziati e la consegna del mezzo avverrà in occasione dell'inaugurazione del nuovo sportello bancario in città, prevista tra un paio di mesi.

Una bella soddisfazione, non c'è che dire: a soli quattro giorni dall'appello pubblicato sui giornali locali la Croce Verde ha già raggiunto il suo scopo. «La notizia ci ha riempito di gioia – ha dichiarato il presidente Carelli –. La sensibilità dimostrata dalla Cassa di Risparmio di Fermo ci consentirà infatti di rinnovare in maniera consistente il parco macchine, ormai quasi tutte troppo vecchie. Acquisteremo anche un'altra ambulanza con i fondi che abbiamo già stanziato nel nostro bilancio annuale e confidiamo che la sottoscrizione della cittadinanza sul conto corrente aperto presso la filiale della Cassa di Risparmio di Jesi (in Via Roma), ci consenta presto di procedere all'acquisto di un terzo mezzo di soccorso».

Frattanto ai contributi della Carisi e del Liceo scientifico di Macerata, si è aggiunto quello della Camera di Commercio, che ha deliberato uno stanziamento di un milione di lire. Acquistare un'autoambulanza non è uno scherzo: il costo di questi mezzi varia infatti, a seconda del tipo più o meno fornito di attrezzature di pronto soccorso, dai 40 ai 70 milioni di lire.

Da dieci anni a questa parte il parco automezzi della Croce Verde di Macerata è passato da tre a undici e i volontari che vi prestano la loro opera sono ben cento, quasi tutti giovani. Rilevante in questi ultimi tempi l'impegno economico per la ristrutturazione della sede e mancano ancora i garage<sup>664</sup>.

Questa donazione alla Croce Verde maceratese causò una forte protesta da parte della Croce Verde di Fermo, la quale rimproverava alla banca fermana di non aver avuto nei suoi confronti la stessa generosità riservata alla consorella di Macerata<sup>665</sup>. La cerimonia dell'inaugurazione dell'autoambulanza donata avvenne il 18 feb-

---

664 «La Gazzetta di Macerata» e il «Corriere Adriatico» del 4 gennaio 1990.

665 «Corriere Adriatico» del 5 gennaio 1990.

braio 1990 nei locali della nuova sede della Carifermo, alla presenza dei suoi dirigenti, nonché delle autorità civili e religiose. Pochi giorni dopo, fu resa nota la seguente comunicazione: «La SIP si è dichiarata disponibile a dotare la nuova predetta ambulanza di un apparecchio per effettuare elettrocardiogrammi a distanza».

Si stava intanto perfezionando la Convenzione per la gestione del telesoccorso con la Usl di Macerata<sup>666</sup>. Questo nuovo servizio gestito dalla Croce Verde ebbe una grande visibilità a livello nazionale, fu oggetto, infatti, della trasmissione della rubrica “Diogene” del Tg2, andata in onda il 9 febbraio 1990. Un giornale locale ne riportava notizia in questi termini:

### **La Croce Verde e il telesoccorso ieri a “Diogene”**

«Intervenite presso l’abitazione della signora Annamaria Antolisei, in via Garibaldi. Ha fatto una chiamata ma non risponde alle nostre segnalazioni successive».

Mentre pronunciava queste parole un’operatrice della Croce Verde di Macerata è stata osservata sul piccolo schermo da milioni di italiani. Ieri, infatti “Diogene” la rubrica del TG2 che si occupa dei diritti del cittadino, ha mostrato l’efficacia e l’efficienza del servizio di telesoccorso, di cui Macerata – insieme a poche altre realtà – dispone Sergio Cingolani, presidente del telesoccorso, di cui usufruiscono circa 240 anziani, ha sottolineato l’importanza delle sinergie che si sono stabilite fra i diversi enti (Croce Verde, Vigili del fuoco, 113, ecc), riuscendo a garantire non solo gli interventi di emergenza, ma anche tutta una serie di “consigli” e attenzione per gli anziani. «Abbiamo positivamente notato – ha detto Cingolani – che dopo l’entrata in funzione del telesoccorso le richieste di ricovero presso l’ospedale sono diminuite». Da sottolineare che solo un centinaio di Comuni, su oltre 8.000, possiede questo servizio di telefonia sociale. Situazione “favorevole” in Veneto, dove la Regione ha disposto l’utilizzo del servizio gratuito per circa 700 anziani.

---

666 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 1° febbraio 1990.

Il dottor Ranucci, della SIP, che già è stato a Macerata ha ribadito la validità e l'importanza di questo tipo di strumentazione<sup>667</sup>.

Nello stesso periodo il Presidente della Croce Verde informò il Consiglio che la ditta Gabrielli di Tolentino, in ricordo del defunto commendatore Brandi, aveva intenzione di donare un'autoambulanza alla Società. Questo fatto era provvidenziale, perché si stava verificando un aumento delle richieste di trasporto proprio nell'ambito del Comune di Tolentino. Così si decise di prendere alcuni locali per far stazionare le autoambulanze in quella città, furono quindi individuati e presi in affitto i locali della ex Croce Rossa<sup>668</sup>.

Dopo non poche discussioni in seno al Consiglio di amministrazione, protrattesi per alcuni mesi, fu approvato all'unanimità il regolamento dei *militi* volontari e, contestualmente, in una riunione degli stessi *militi* fu eletto (in contrasto con il Presidente) un loro specifico organismo, denominato *Comitato dei militi volontari*. Il medesimo Comitato, poi, tramite richiesta scritta, che provocò non poche perplessità, propose di «far svolgere il servizio notturno anche alle donne», visto che avevano fatto domanda per essere utilizzate come gli altri *militi* volontari. Nel Consiglio, però, non fu trovato l'accordo sulle modalità di svolgimento di tale servizio, così si rimandò tutto ad una successiva riunione.

La Croce Verde di Macerata stava viaggiando con il *vento in poppa*, frutto in particolare del lavoro del Presidente e di tutto il Consiglio di amministrazione. Si volle allora fare il punto sullo sviluppo dell'Associazione nel foglio «Il Giornaliere», periodico stampato dalla stessa Società:

### **Croce Verde: Un bene di tutti per il bene di tutti**

Si è cercato di qualificare sempre di più il servizio di trasporto

---

667 «La Gazzetta di Macerata» del 10 febbraio 1990.

668 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 28 marzo 1990.

infermi, attualmente questo servizio è garantito da 11 Autoambulanze di cui 3 centri mobili di rianimazione; ci si è dotati di un moderno sistema radio di telecomunicazioni, al fine di poter garantire un migliore coordinamento del soccorso, in collaborazione con le strutture pubbliche preposte; si stanno installando moderni sistemi di trasmissione dei dati, sistemi questi che una volta attivati consentiranno di avere sul posto dell'emergenza la consulenza di specialisti ed il tempestivo approntamento in ambito ospedaliero delle strutture necessarie per il caso specifico.

Si è iniziato ad operare nel campo della divulgazione didattica, sono stati effettuati corsi di pronto soccorso e di educazione sanitaria presso la cittadinanza, attraverso strutture pubbliche ed associazioni private, l'ultima in ordine di tempo è una magnifica esperienza che ci vede uniti al Comune di Macerata, nel realizzare una serie di incontri presso tutte le scuole dell'obbligo della città sui temi relativi al Soccorso sulle strade, purtroppo così tristemente protagonisti di molti drammi.

Molte altre sono le attività da noi svolte, dalla Protezione Civile alla gestione di un ambulatorio infermieristico, alla prossima realizzazione di un periodico che abbia come fine la crescita di tutti noi verso i problemi e le necessità del prossimo, ma ad oggi siamo particolarmente legati ad un progetto che inserisce Macerata ai vertici nazionali nel campo dell'assistenza, tale progetto è il "Progetto Telesoccorso".

Il Telesoccorso, forse ne avrete sentito parlare, forse lo avrete visto per la prima volta nei giorni scorsi in quel servizio realizzato da "Diogene" qui a Macerata o forse non lo conoscete ancora, è un servizio che consente una pronta assistenza sanitaria a tutte quelle persone sole che con l'ausilio di un semplice pulsantino possono mettersi, in qualsiasi ora del giorno e della notte, in contatto con la centrale operativa della Croce Verde per ottenere qualsiasi forma di assistenza loro occorra, già questo è moltissimo, ma a questo noi abbiamo affiancato una forma di assistenza sociale un po' particolare, forse potremmo definirla "Assistenza Sociale Telefonica", sta di fatto che si è venuti piano piano a creare una sorta di telefono amico per l'anziano, un numero telefonico, che se di per sé è semplicemente un numero, racchiude al suo interno un nuovo modo

di essere vicino a delle persone che della solitudine hanno ormai fatto la loro unica compagna. Attualmente assistiamo circa 225 persone, ma contiamo quanto prima, con la collaborazione della Usl e dei Comuni interessati, di estendere il servizio ad un numero sempre maggiore [di anziani] ed ad altre categorie.

Come vedete il lavoro non ci manca, ma non è questo che ci spaventa, e molti altri sono i progetti in cantiere, progetti nati dall'aprendere quotidiano delle necessità altrui, uno su tutti, che dovrà essere l'obiettivo comune di noi, come di altre associazioni, come della struttura pubblica nelle sue branche di competenza, la realizzazione di "Macerata Soccorso", un modo nuovo di concepire il soccorso, organizzato e realizzato secondo i più moderni protocolli operativi, una struttura che dovrà nascere dalla sinergia di tutti per porsi al servizio della cittadinanza<sup>669</sup>.

In quel periodo alcuni comuni vicini a Macerata chiesero di includere gli anziani del proprio territorio nel progetto del telesoccorso, che così diventava ancor più importante. Nel frattempo si ebbe una buona notizia, dato che nella sede della Società una ditta avrebbe costruito gratuitamente alcuni box-garage per le autoambulanze.

La Croce Verde aveva raggiunto ormai uno sviluppo solo qualche anno prima inimmaginabile; attirava costantemente numerosi soci e nuovi *militi* volontari<sup>670</sup>, ma questo rapido incremento creava anche problemi di gestione interna. Nel Consiglio di amministrazione si ebbero appunto le dimissioni dell'economista, Sandra Ciminari, e del consigliere Virginio Bonifazi (a cui subentrò Giordano De Angelis); avvenne pure la sostituzione di Pietro Marzioni con Giorgio Leopardi<sup>671</sup>, quasi sempre assente alle riunioni del Consiglio. Soprattutto, si registrarono – come un fulmine a ciel sereno –, le dimissioni del presidente Carlo Carelli, fatto, questo, che

---

669 *Ibid.*, «Il Giornaliere», Numero unico del 18 febbraio 1990.

670 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 10 luglio 1990.

671 *Ibidem.*

nella verbalizzazione veniva così motivato: «Il Presidente dr. Carlo Carelli rassegna le dimissioni sia dalla carica di presidente, sia da quella di consigliere, in quanto sente di non essere più sostenuto, nello svolgere la sua attività, dalla stima e dalla fiducia del resto dei componenti il Consiglio. Il consigliere Pietroni esorta i signori consiglieri a pronunciarsi sulla questione, per mostrare al Presidente che le sue convinzioni sono in realtà infondate. Il Consiglio dichiara unanimemente la propria fiducia e la propria stima per il signor Presidente, respingendone le dimissioni. Il Presidente ritira le dimissioni»<sup>672</sup>. Però, a questo punto, furono date altre dimissioni: quelle del consigliere Luca Ottaviani «per divergenze sulla gestione della Società», seguite da quelle del rag. Franco Gatti «dall'incarico di amministratore della Società, poiché quest'ultima, allo stato attuale di dimensioni, non può, a suo giudizio essere ancora amministrata a livello di volontariato»<sup>673</sup>. Con l'insieme di questi problemi si chiudeva un anno importante per la Croce Verde maceratese.

Continuando il nostro sguardo oltre la dimensione locale, ancora altri eventi caratterizzarono in questo tempo la storia mondiale. Seguitava la dissoluzione dell'URSS, con la proclamazione dell'indipendenza dell'Ucraina (16 luglio 1990), mentre le forze armate di Saddam Hussein invadevano il Kuwait (2 agosto 1990). Gli Stati Uniti reagirono (7 agosto 1990) mettendo in atto l'operazione "Scudo del deserto", con truppe militari inviate appositamente in Arabia Saudita, per attaccare l'Iraq. In Europa si verificava la disgregazione della Jugoslavia, con la Slovenia e la Croazia che proclamavano la loro indipendenza. In Italia Achille Occhetto fondava il Partito democratico della sinistra (Pds con simbolo una quercia) che sostituiva il vecchio Partito comunista. A Macerata, nelle elezioni amministrative, furono riconfermate le forze politiche della precedente amministrazione, le quali elessero sindaco Carlo Balesi (19 luglio 1990 – 3 gennaio 1992).

---

672 *Ibid.*, del 23 ottobre 1990.

673 *Ibidem.*

Mentre si verificavano questi avvenimenti nella Croce Verde, dopo le difficoltà di fine anno 1990, ricordate in precedenza, sembrava che le questioni interne fossero acquisite, tanto che si decise di costituire il Gruppo Motociclisti, formato da *militi* volontari<sup>674</sup>. Si stabilì pure di stampare 500 copie di un volume di poesie dialettali, proposto da un gruppo di poeti appassionati del dialetto<sup>675</sup>, dal titolo «Vola, Vola Picciò»<sup>676</sup>, poi presentato alla Filarmonica, il cui ricavato, tolte le spese, sarebbe andato alla Società.

Nell'estate 1991 finalmente il Parlamento italiano approvava la *Legge quadro sul Volontariato* (Legge 11 agosto 1991, n. 266), che riconosceva non solo il valore sociale e la funzione dell'attività volontaristica come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ma ne promuoveva lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e favorendone l'originale apporto, per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale, individuato dallo Stato e dalle autonomie locali. Al contempo la legge dettava anche regole per delineare meglio quello che stava diventando un vero e proprio fenomeno sociale. Tale fatto anche a livello internazionale aveva avuto un importante pronunciamento: infatti, l'ONU aveva istituito un'annuale Giornata internazionale del volontariato, che si celebrava e si celebra ancora oggi in tutto il mondo il 5 dicembre di ogni anno<sup>677</sup>.

A Macerata, però, la situazione della Croce Verde non era proprio tranquilla, infatti, nel novembre 1991, il presidente Carelli con una lettera personale comunicava direttamente ai soci la sua decisione irrevocabile, dopo dodici anni, di lasciare la presidenza della Società. A questo proposito, sia la notizia sia la modalità irri-

---

674 *Ibid.*, del 31 gennaio 1991

675 Il gruppo era costituito da: Giovanni Ciurciola, Giordano De Angelis, Eriodante Domizioli, Goffredo Giachini, Mariella Marsiglia, Nazzareno Sardellini.

676 *Ibid.*, dell' 11 ottobre 1991.

677 Nel 2001, sempre l'ONU, ha voluto celebrare l'Anno Internazionale del Volontariato.

tuale della comunicazione, nonché il contenuto un po' polemico, con sorpresa furono ripresi dai giornali<sup>678</sup>. Carlo Carelli nella lettera ai soci spiegava le ragioni del suo gesto, in particolare affermava: «non vorrei, come detto da alcuni, essere di ostacolo ad ulteriori sviluppi o donazioni». Infine, aprendo uno spiraglio sui rapporti interni della Società, concludeva: «Nel lasciare la Croce Verde sentirò una certa nostalgia per aver vissuto giorni felici e mena felici, di successi ed insuccessi, di critiche giuste e critiche ingiuste, e non vi nascondo che ho dovuto subire sia sul piano personale che professionale prepotenze che non sono servite, attesto che ho sempre privilegiato gli interessi della Croce Verde»<sup>679</sup>.

Questa sorta di “scompiglio” nella Società avveniva in un momento in cui il mondo era ancora in fibrillazione: per la *prima guerra del Golfo* (2 agosto 1990 - 28 febbraio 1991), che si era conclusa con la resa degli iracheni, per la guerra tra russi e lituani, che non impedì la nascita della Repubblica Lituana; per lo scioglimento a Praga (1 luglio 1991) del Patto di Varsavia. Nell'ex Jugoslavia, esplose le antiche rivalità etnico-religiose. In Italia venivano smantellati i missili *Cruise* installati a Comiso, mentre ventimila profughi albanesi sbarcavano lungo le coste pugliesi, con la successiva rivolta da parte di quelli concentrati nello stadio di Bari a causa del loro rimpatrio forzato.

Ritornando alle vicende della Croce Verde, il 7 dicembre 1991, alla vigilia dell'Assemblea dei soci, fissata per il giorno successivo, nella sede della Società fu inaugurata la nuova autorimessa. Mentre in occasione della festività dell'Immacolata, nel Teatro della Filarmonica, si tenne l'Assemblea che si prefigurava piuttosto animata e polemica. Il presidente uscente Carelli svolse la relazione ufficiale, che non poteva che ricalcare il senso della già citata lettera inviata ai soci, che fu approvata, mentre furono sollevate talune polemiche su questioni procedurali, che causarono le dimissioni del presidente

---

678 «Corriere Adriatico» del 21 novembre 1991.

679 ACRVM, *Lettera ai soci*, «Il Giornaliere», supplemento al n. 1 di gennaio 1992.

della Commissione elettorale, Massimo Spedaletti, il quale fu subito sostituito. Nelle elezioni per il Consiglio di amministrazione si verificò ancora una volta un massiccio ricambio. Dei precedenti amministratori ne rimasero soltanto quattro a far parte dell'organo (Sergio Cingolani, Claudio Gentili, Lauro Ricotta, Gino Moretti), mentre quattordici degli eletti erano di nuova nomina, tra cui due donne<sup>680</sup>.

I nuovi amministratori si riunirono il 9 gennaio 1992 per eleggere il Comitato direttivo e anche il presidente uscente Carelli partecipò a questa sessione. Egli rammentò ai consiglieri gli impegni presi durante l'Assemblea, tra cui la revisione dello Statuto sociale per la riduzione del numero dei componenti il Consiglio. Prima di iniziare le votazioni il consigliere Cappelloni contestò la validità delle elezioni dei membri del Consiglio, ma la sua opposizione non fu ritenuta valida. Così prima, fu eletto presidente, Maurizio Mosca – a questo punto Carelli terminava il suo incarico ed usciva –, poi furono espletate le nomine per le altre cariche: vice-presidenti, Sergio Cingolani e Lauro Ricotta; segretario, Annunziata Pagliariccio; vice segretario, Tiziano Fattori; economo, Mario Mobili; amministratore, Gianni Rondoni. Il Consiglio direttivo provvide infine a nominare Roberto Alfei responsabile del Parco macchine e Gino Moretti responsabile dei *militi*. Inoltre la direzione dei servizi fu affidata ai consiglieri Claudio Gentili e Mauro Liliani, mentre le attività culturali e le pubbliche relazioni furono assegnate a Giorgio Leopardi, la responsabilità dei soci a Claudio Brunetti; responsabile sanitario fu nominato Ermanno Zamponi, coadiuvato da Sandra Santucci<sup>681</sup>.

---

680 Erano i seguenti: Maurizio Mosca, Mario Mobili, Ermanno Zamponi, Roberto Alfei, Bruno Sciapichetti, Annunziata Pagliariccio, Giorgio Leopardi, Lauro Salvucci, Gianni Rondoni, David Mozzoni, Tiziano Fattori, Sandra Santucci, Mauro Liliani, Claudio Brunetti. *Ibid.*, verbale Assemblea dei soci dell' 8 dicembre 1991.

681 *Ibid.*, verbale Consiglio di amministrazione del 9 gennaio 1992.

A questo punto c'era da riprendere in mano le attività della Croce Verde e continuare a svilupparle, tanto più che si stava profilando la possibilità di gestire, per conto della Usl, il servizio del 118 in via d'attivazione. Il 1992 era anche l'anno del 90° di vita della Croce Verde ed i nuovi amministratori della Società, in linea con i gusti del tempo, per dare inizio ai festeggiamenti nel mese di marzo organizzarono un *Galà* alla discoteca "La Tartaruga" di Macerata. All'iniziativa parteciparono «numerose autorità politiche locali tra cui gli avv. Carlo Balesi, Adriano Ciaffi, Giancarlo Formica, Enrico Marcolini, Giorgio Meschini e Luigi Sileoni, che pur delusi di non poter sedere a un tanto improbabile quanto tuttavia sperato tavolo degli oratori, hanno comunque intrattenuto numerose conversazioni di divanetto con i vari volontari. "I rappresentanti politici – ha dichiarato il neo presidente della Croce Verde Maurizio Mosca – hanno dimostrato sensibilità ai problemi che ogni giorno la nostra associazione deve affrontare"»<sup>682</sup>. Poi, per il periodo delle festività del Patrono di Macerata, si organizzò «una mostra fotografica itinerante sulla storia dell'associazione», ma soprattutto un evento innovativo per quell'epoca: la «Giornata del volontariato» ai giardini Diaz, in cui le varie associazioni volontaristiche del territorio entravano in diretto contatto con la cittadinanza. Si trattava di una piccola expò del volontariato che si presentava unito, pur nella diversità dei servizi offerti alla città.

Evidentemente i nuovi amministratori volevano mettere particolarmente in luce la cosiddetta *cultura del dare*, più che promuovere una rievocazione fine a se stessa. L'attività più importante, infatti, fu quella dell'istituzione del premio «Impegno sociale», che era così evidenziata dalla stampa: «L'iniziativa principe promossa dalla Croce Verde – ha dichiarato Sergio Cingolani, vice-presidente dell'associazione maceratese – è quella dell'istituzione di un premio a livello nazionale, per cui abbiamo ottenuto il patrocinio della Presidenza della Repubblica e del Consiglio, da assegnare ogni anno

---

682 «Il Messaggero» del 23 marzo 1992.

ai gruppi o ai singoli che si siano distinti nelle opere a servizio della società». «Vorremmo intestare questo premio – ha proseguito Cingolani – ad Enzo Aprea, che tanto ci ha aiutato con concreti interventi alla trasmissione Diogene e soprattutto con il suo esempio di forza e umanità»<sup>683</sup>. Oltre queste iniziative in programma, fu nominata un'apposita Commissione<sup>684</sup> per la revisione dello Statuto della Società e fu pure acquistato il primo computer. Anche questo acquisto stava a dimostrare che, nonostante i problemi, l'Associazione mostrava la volontà di essere al passo con i tempi.

Le difficoltà relazionali all'interno del Consiglio di amministrazione, che sembravano attutite con il cambio dei componenti, riproposero di nuovo: Claudio Gentili si dimise da responsabile dei servizi, mentre Claudio Brunetti si dimise da responsabile dei soci (dimissioni poi rientrate). In merito, in un verbale troviamo esattamente scritto: «Il Presidente affronta poi il problema dei rapporti, non sempre sereni, tra i responsabili dei vari servizi: automezzi, servizi ecc. Vengono caldamente invitati tutti i Consiglieri, nessuno escluso, a risolvere eventuali dissapori o screzi esclusivamente in Consiglio. Propone poi ai Consiglieri Gentili e Ricotta di gestire insieme i servizi sino al prossimo mese di settembre. Ma Gentili rifiuta, nonostante i diversi tentativi rivoltigli dai Consiglieri. Il Sig. Leopardi ribadisce che, per dare un taglio definitivo a tutte le questioni e, soprattutto, per offrire una risposta univoca all'esterno, ribadisce la necessità della designazione di Gentili che, nuovamente, rifiuta. Viene a questo punto avanzata la candidatura di Roberto Alfei quale Responsabile dei Servizi»<sup>685</sup>, che fu approvata.

---

683 *Ibidem.*

684 La Commissione era composta da: Bianca Rosa Machella, Sergio Cingolani, Marco Morresi, dal Segretario comunale di Montecassiano e dal Presidente della Croce Verde. ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 23 aprile 1992.

685 *Ibid.*, del 18 giugno 1992.

Il Consiglio di amministrazione affrontò un'altra annosa e spinosa questione, relativa al fatto che continuavano ad entrare a far parte della Società tanti nuovi *militi* volontari e allo stesso tempo tantissimi ne uscivano. Su questo punto, nel verbale di una seduta dello stesso Consiglio, così era dichiarato: «Si chiede il motivo di tanta defezione tra i militi ... si chiede se sia possibile iniziare un reclutamento di nuovi volontari attraverso l'affissione di manifesti. Moretti ricorda, poi, che per domani, 19 giugno è fissato un incontro con i militi per cercare di risolvere la situazione che si è venuta a creare, cercando di capire i motivi che hanno portato i militi ad allontanarsi dalla Croce Verde». Si arrivò anche all'espulsione di un *milite* e alla sospensione per due mesi di altri due, mentre Sergio Cingolani si dimetteva da consigliere, «per incompatibilità con la moglie Tiziana dipendente per il telesoccorso», e anche l'economista, Mario Mobili, faceva altrettanto ma «per problemi familiari»; mentre il Presidente si lamentava per la «mancanza di trasparenza economica che era stato uno dei punti del suo programma»<sup>686</sup>.

Dando uno sguardo oltre la realtà locale, all'Europa e all'Italia, interessanti avvenimenti segnarono ancora una volta in modo particolare la nostra storia, fatta di tante storie lontane e vicine, grandi e piccole, per un verso aperte alla speranza, per un altro verso tremendamente drammatiche. Il 7 febbraio 1992 fu sottoscritto il trattato di Maastricht, atto di nascita dell'Unione economica e monetaria europea, che sanciva la libera circolazione dei capitali e delle merci, la moneta unica e l'istituzione della cittadinanza dell'Unione senza più frontiere e passaporto. Un fatto suscitò sconcerto nell'opinione pubblica nazionale, dal momento che la situazione in Italia era già molto preoccupante: il socialista Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio, fu arrestato (17 febbraio 1992) con l'accusa di corruzione mentre riceveva una tangente. Le sue rivelazioni ai magistrati milanesi che coinvolgevano imprenditori e politici, dettero l'avvio a "Mani pulite", che sconvolgerà

---

686 *Ibid.*, del 10 settembre 1992.

la vita politica italiana e travolgerà il sistema politico della “Prima Repubblica”. Ancora gravi attentati e fatti di sangue: a Palermo l'eurodeputato democristiano, Salvo Lima, fu ucciso dalla mafia (12 marzo 1992). A Capaci (23 maggio 1992) furono trucidati il giudice Giovanni Falcone, insieme a sua moglie e agli uomini della scorta. L'azione criminale della mafia continuò, poi, con l'omicidio del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta. L'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, annunciava le sue dimissioni. Alla Camera dei Deputati, nel luglio 1992, si susseguirono sedute tumultuose sui finanziamenti illeciti, in cui Bettino Craxi chiamò in causa tutti i partiti, sfidando gli “onesti” a farsi avanti.

Ritornando ora alla storia della Croce Verde maceratese, nell'autunno di quello stesso anno 1992, all'interno del Consiglio di amministrazione si accese un nuovo contrasto. Il 3 ottobre il consigliere Gino Moretti chiese la parola per presentare una mozione «per fatto personale». Il Presidente accettò la richiesta del consigliere. In merito al suo intervento e a ciò che emerse dalla discussione veniva così ampiamente verbalizzato: Moretti «parla del ritrovamento di alcuni volantini, contenenti frasi offensive nei suoi confronti, trovati presso la sede della Croce Verde il giorno 21 settembre 1992. Poiché ritiene che gli autori di tali volantini siano presenti alla riunione chiede che gli stessi ammettano le proprie responsabilità. In tal caso Moretti è disposto a non andare oltre e a lasciar cadere ogni addebito ed eventuali conseguenze. In caso contrario, a tutela della propria dignità, adirà le vie legali costituendo quale parte civile la Croce Verde. Il consigliere Pietroni si meraviglia di una simile situazione assolutamente insopportabile per un ente morale qual'è la Croce Verde e chiede al consigliere Moretti come fa ad affermare quanto sostiene. Il consigliere Moretti replica sostenendo di avere in mano prove certe», ma nessuno intervenne per chiedere la parola. Il presidente Mosca, che in precedenza aveva azzerato le cariche sociali, ritenne che ora si potevano ripristinare. A questo punto «Il Consigliere Rondoni chiede al Presidente le motivazioni ritenendo non valide le decisioni [dello stesso], il quale motiva

la propria decisione dicendo che non ha più fiducia. Il Rondoni vuole che tali motivazioni vengano messe per iscritto e ritiene non legale il comportamento del Presidente. Ritiene, altresì, che il Presidente abbia espressamente revocato le cariche per allontanare lui e, pur ammettendo il sollevamento dall'incarico, non accetta le motivazioni del Presidente. Non accetta di essere il capro espiatorio della Croce Verde». Seguirono schermaglie pungenti, mentre il «consigliere Gentili chiede al Presidente che vengano rivotate tutte le cariche. Il Presidente, pur sostenendo la non necessità, mette a votazione la proposta di Gentili che viene bocciata ... Gentili lascia la riunione per protesta»<sup>687</sup>.

In sostanza era in atto una vera crisi dei rapporti tra consiglieri, crisi difficile da superare. Infatti, arrivarono le dimissioni dal Consiglio di Lauro Salvucci e di Sandra Santucci, mentre Claudio Gentili si dimetteva dalla Commissione telesoccorso. Contestualmente il Comune di Cingoli aderiva al servizio di telesoccorso, veniva istituito il Registro dei *militi*, si prospettava la creazione di una cooperativa di servizi interna alla Croce Verde<sup>688</sup> e si decideva l'acquisto di una nuova autoambulanza<sup>689</sup>.

La crisi della Società era evidenziata anche dall'esito della convocazione dell'Assemblea straordinaria dei soci del 24-25 luglio 1993. Nonostante che all'ordine del giorno fossero previste le modifiche allo Statuto societario e l'approvazione del bilancio consuntivo e di previsione per l'anno in corso, non si raggiunse il numero legale<sup>690</sup>. Nella successiva tornata del Consiglio di amministrazione, il segretario, Annunziata Pagliericcio, rassegnò le proprie dimissioni «per incomprensioni con i Consiglieri», ma dopo insistenti pressioni le ritirò. Il conflitto, però, si riacutizzò con un altro fatto, che fu così trascritto nel verbale: «Il Consigliere Pagliericcio fa presente

---

687 *Ibid.*, del 3 ottobre 1992.

688 *Ibid.*, del 12 gennaio 1993.

689 *Ibid.*, del 15 giugno 1993.

690 *Ibid.*, del 7 settembre 1993.

attraverso una lettera, il comportamento non consono dell'attuale Responsabile dei servizi [Roberto Alfei], il quale ha prodotto un decadimento sia dal punto di vista della moralità sia dell'efficienza, producendo a giustificazione una dettagliata documentazione, allegata al verbale stesso. Il Responsabile dei servizi contesta quanto dimostrato con lettera, chiedendo nel contempo spiegazioni dell'operato dall'amministratore e altresì la possibilità di visionare l'operato stesso ... Il Presidente inoltre ribadisce che tutte le lettere in partenza devono essere tassativamente controfirmate dal Presidente stesso. Il Presidente ricorda infine a tutti i consiglieri che la Croce Verde è un Ente basato sul volontariato e che tutti i consiglieri indipendentemente dall'aver cariche o non, sono tenuti ad un comportamento rispondente a quelle che sono le finalità della Croce Verde»<sup>691</sup>. Nella stessa riunione il responsabile dei *militi*, Gino Morretti, si dimise dalla carica, nonché anche da consigliere.

Con questi fatti si dava inizio ad una grave *stagione dei veleni* che minava la Società, e come sempre le vicende interne della Croce Verde trovavano immediato riflesso nella stampa locale. In una lettera aperta a «Il Resto del Carlino» così era descritto il difficile momento della Croce Verde:

### **Per la Croce Verde un momento difficile**

Che cosa sta succedendo nella Croce Verde, sodalizio tanto amato dai maceratesi? Politica e ambizione per la conquista dei vertici hanno portato questa istituzione a una crisi esistenziale. Proprio per questo, dovrebbe tenersi quanto prima una assemblea per la convocazioni di elezioni anticipate.

L'ambulatorio di Via Santa Maria della Porta rischia di chiudere per il totale disinteresse da parte dei dirigenti. Io che vivo nel centro storico difendo a denti stretti questo servizio non solo per l'utilità e per come è curato dalla signora incaricata, e rispetto alla sede di via-

---

691 *Ibidem.*

le Indipendenza, agevola i cittadini della parte est della città. Pertanto il mio appello è rivolto ai dirigenti della Croce Verde affinché sia svolto un impegno sempre più incisivo per questa associazione, che svolge una funzione sociale preziosa<sup>692</sup>.

Questa lettera provocò una visita, senza preavviso, del presidente Mosca all'ambulatorio di via S. Maria della Porta, il quale constatò che la signora Pantanetti, per la sua professionalità, godeva della stima degli utenti; inoltre verificò «che la stessa opera per la Croce Verde anche oltre il normale orario di servizio e spesso, utilizzando materiale proprio, provvede alla pulizia del materiale in uso all'ambulatorio, compreso tendaggi ed altro, propone che al fine di far recuperare le ulteriori ore di prestazione fatte ... di pagargli anche il mese di agosto a compenso delle ore citate»<sup>693</sup>.

Proprio in questo momento di crisi che stava attraversando l'Associazione, arrivò una notizia dolorosa per tutti i soci della Croce Verde: Gino Moretti, per tanti anni uno degli animatori della Società, dimessosi da poco tempo per le polemiche che l'avvelenavano, era morto all'Ospedale di Bologna, «dove si trovava ricoverato da alcune settimane per un male incurabile»<sup>694</sup>.

Il 24 ottobre 1993 fu convocata di nuovo l'Assemblea straordinaria dei soci: 52 presenti su 4.333, che approvò sia i bilanci che le modifiche statutarie proposte (necessarie per l'iscrizione dell'Associazione all'Albo Regionale)<sup>695</sup>, che prevedevano un Consiglio di amministrazione ridotto da 18 a 9 consiglieri e l'eliminazione del Comitato direttivo<sup>696</sup>, che, a questo punto, diventava superfluo. In

---

692 «Il Resto del Carlino» dell' 11 ottobre 1993.

693 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 12 ottobre 1993.

694 «Il Resto del Carlino» del 12 ottobre 1993; «Il Messaggero» del 12 ottobre 1993.

695 ACRVM, verbale dell'Assemblea dei soci del 24 ottobre 1993.

696 *Ibid.*, vedasi gli articoli 13 e 19 dello Statuto, approvato nell'Assemblea straordinaria dei soci del 24 ottobre 1993.

seguito alle modifiche statutarie tutti i membri del Consiglio di amministrazione rassegnarono le dimissioni<sup>697</sup> e convocarono una nuova Assemblea dei soci per l'8 dicembre, con il compito di eleggere i nuovi amministratori, nella speranza di superare gli attriti interni. L'Assemblea, però, si mostrò piuttosto controversa. Il presidente Mosca riferì di una «ispezione avuta in Croce Verde da parte della Guardia di Finanza a seguito di una lettera anonima ... risoltasi in nessuna irregolarità riscontrata, [anzi] si è avuto l'apprezzamento della Tributaria circa la tenuta della contabilità». In questa circostanza il Presidente comunicò che non poteva più dare la sua disponibilità come amministratore della Società e quindi non era eleggibile. Si passò poi alla elezione dei nuovi componenti il Consiglio di amministrazione (nel quale rimasero cinque dei precedenti membri) per il triennio 1994-1996. Tra i nuovi eletti vi erano noti personaggi, come l'avv. Pierluigi Medei e il funzionario dell'Ospe-dale civile, Gianni Genga<sup>698</sup>. Nella stessa occasione fu eletto anche il Collegio dei probiviri<sup>699</sup>.

Il 18 dicembre si riunì il nuovo e più snello Consiglio di amministrazione, che rielesse presidente Giorgio Leopardi<sup>700</sup>. Successivamente alle varie cariche sociali furono nominati: Lauro Ricotta, vice presidente-tesoriere e responsabile del parco macchine; Roberto Alfei, segretario e responsabile dei servizi; Ciro Farneti, amministratore-ragioniere; Vittorio Olivieri, economo; Marco Morresi, responsabile del personale volontario e attività ricreative<sup>701</sup>.

---

697 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 4 novembre 1993.

698 Il nuovo Consiglio, in ordine di consensi ricevuti, era così composto: Lauro Ricotta, Gianni Genga, Giorgio Leopardi, Roberto Alfei, Ciro Farneti, Pierluigi Medei, Bruno Sciapichetti, Marco Morresi, Vittorio Olivieri. *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci dell'8 dicembre 1993.

699 Ne erano membri: Massimo Spedaletti, Ivano Tacconi, Livio Zucconi, Simona Ripani e Claudio Fraticelli. *Ibidem*.

700 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 18 dicembre 1993.

701 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 28 dicembre 1993.

Diversi avvenimenti nello scenario nazionale e non solo caratterizzarono l'anno 1993. Il 1° gennaio fu varata l'Unione Europea, motivo di speranza e di progresso; in Italia, qualche mese dopo, i giudici milanesi di "Mani pulite" chiedevano al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro Bettino Craxi, per ben 41 reati, che però non fu concessa. Altri fatti sconcertanti: fu arrestato il boss corleonese di "Cosa nostra", Totò Riina, accusato di essere il mandante dei principali delitti di mafia; il Consiglio comunale di Roma, sconvolto dalle indagini giudiziarie, deliberava di sciogliersi, mentre, Franco Nobili, presidente dell'IRI, fu arrestato con l'accusa di corruzione e finanziamento illecito ai partiti. Quell'anno si verificarono ben 34 suicidi legati all'inchiesta "Mani pulite", nonché l'arresto in Svizzera di Duilio Poggiolini, ex presidente della Commissione unica del farmaco, a cui venne scoperto un "tesoro" di 200 miliardi di lire. A Palermo veniva ucciso dalla mafia don Giuseppe Puglisi. Macerata, invece, era in fermento per la visita di papa Giovanni Paolo II, che incontrò le autorità e la folla in piazza della Libertà, partecipando poi alla celebrazione della messa, celebrata al campo sportivo, con i partecipanti al pellegrinaggio Macerata-Loreto. Le elezioni amministrative furono vinte dall'Ulivo, il quale ebbe molti Sindaci eletti, a Macerata fu eletto sindaco, direttamente dai cittadini, Gian Mario Maulo (in carica dal 5 dicembre 1993 al 17 novembre 1997), per effetto della nuova legge elettorale 15 marzo 1993, n. 81.

Mentre si succedevano questi avvenimenti, nella Croce Verde, verso la fine di gennaio 1994, si verificarono alcuni fatti inquietanti: secondo l'affermazione dei *militi* in servizio nella sede sociale, alcuni estranei sarebbero entrati negli uffici, tra le 2,30 e le 5,30 del mattino<sup>702</sup>, probabilmente per prendere visione o fotocopiare dei documenti della Società. Inoltre, la notte dell'11 febbraio, un'ambulanza, mentre svolgeva un servizio urgente, ebbe un grave incidente stradale, con complicanze mortali per il paziente trasporta-

---

702 *Ibid.*, del 29 gennaio 1994.

to<sup>703</sup>. Perciò fu necessario dare incarico all'avv. Medei per tutelare il *milite* autista coinvolto nell'incidente e la Società stessa. Nella prima metà del 1994 furono avviate diverse iniziative: la Croce Verde per finanziarsi organizzò, durante il Carnevale, una festa alla Tenda Rossa, poi programmò un nuovo corso di pronto soccorso<sup>704</sup>, inoltre, dal 4 aprile, attivò un servizio sperimentale di Pronto soccorso con partenza di un'ambulanza attrezzata dall'Ospedale di Macerata, con a bordo un autista, *milite* volontario della Croce Verde, un medico e un infermiere. Infine, a Tolentino, sempre in aprile, fu svolta la cerimonia d'inaugurazione di una nuova ambulanza donata dalla famiglia Porcelli, ed anche l'inaugurazione della "Sezione Croce Verde di Corridonia"<sup>705</sup> (che si aggiungeva a quelle già aperte in precedenza di Mogliano e Tolentino) che aveva un orario di apertura limitato, dalle ore 21 del venerdì alle 21 della domenica.

Tra le attività della Società, stava assumendo sempre più rilievo il Servizio della Protezione civile, in applicazione della Legge del 24 febbraio 1992 n. 225 – concernente detto Servizio – che riconosceva alle organizzazioni di volontariato il ruolo di «struttura operativa nazionale» come parte integrante del sistema pubblico, alla stregua di altre componenti istituzionali, come il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, delle Forze di Polizia e del Corpo forestale dello Stato, ecc. Nella Croce Verde maceratese Nazzareno Carassai fu nominato responsabile di questo specifico servizio. Egli, con un equipaggio, composto da sette militi volontari, partecipò ad un'esercitazione regionale, svoltasi a Sant'Elpidio, e fu per questo elogiato per il successo riscosso<sup>706</sup>. Dopo un certo rallentamento delle attività, per i fatti già narrati, si ripristinò una bella iniziativa a favore degli utenti del telesoccorso residenti nel Comune di Macerata: nel giorno del loro compleanno venivano recapitati dei fiori,

---

703 *Ibid.*, dell'11 febbraio 1994.

704 *Ibidem.*

705 *Ibid.*, del 29 marzo 1994.

706 *Ibid.*, del 19 aprile 1994.

presso la loro abitazione, mentre «per [i residenti] fuori Comune solo il biglietto di auguri»<sup>707</sup>.

In questo periodo si aprì un contenzioso con la Cooperativa Arci Nova, addetta all'utilizzazione del personale presso la Croce Verde, poiché la stessa Cooperativa sospese l'impiego degli autisti. Altri problemi furono sollevati dalle donne-*militi* che svolgevano il turno di notte, in quanto – come annotato nel verbale – «si sono create situazioni non piacevoli». Si auspicava perciò «di vietare il servizio notturno alle donne», se non si trovavano altre soluzioni alternative, per ovviare a tali problemi (non meglio specificati)<sup>708</sup>.

Furono avviate altre iniziative di un certo rilievo. Durante le festività del Patrono, san Giuliano, la Croce Verde organizzò la tradizionale Pesca di beneficenza che dette un utile considerevole, cioè circa 15 milioni di lire. L'Ordine dei farmacisti donò una nuova autoambulanza, per la quale si predispose una manifestazione pubblica per la sua inaugurazione<sup>709</sup>. A metà settembre prese l'avvio, presso l'Ospedale civile di Macerata, il corso di pronto soccorso<sup>710</sup> programmato dal dottor Genga.

Il 5-6 novembre 1994, nelle province del Piemonte, si verificò una forte alluvione, che provocò circa una settantina di vittime e danni enormi. Subito dopo l'evento, scattò l'allarme per la Protezione civile, così anche dalla sede della Croce Verde di Macerata partì un'autoambulanza con cinque *militi*, mentre un pulmino era addetto a fare la spola per il ricambio del personale. In quest'occasione, per ridurre i costi, fu praticata una collaborazione con la Croce Rossa di Macerata. Al termine di questo intervento, la Croce Verde pubblicò il seguente comunicato stampa:

---

707 *Ibid.*, del 28 aprile 1994.

708 *Ibid.*, dell' 11 luglio 1994.

709 *Ibid.*, del 2 settembre 1994.

710 *Ibidem.* «Il Resto del Carlino» del 13 ottobre 1994.

### **Macerata 12 novembre 1994**

In data 11 cm. alle ore 22 hanno fatto rientro presso la sede della Croce Verde di Macerata i militi volontari: Giacomini Ivano, Morretti Roberto, Sandri Michele, Tartarelli Roldano e Verdini Marco che dal giorno 8 sono stati attivamente impegnati in alcune località della provincia di Asti gravemente colpite dall'alluvione.

Tra le attività svolte particolarmente rilevante è stato il trasporto di viveri e generi di prima necessità, con mezzo attrezzato della Croce Verde, alla popolazione colpita.

La partecipazione dei suddetti militi rientra nel programma di "Protezione Civile", che l'Associazione ha tra le proprie finalità.

Agli stessi va il più vivo ringraziamento per lo spirito di sacrificio e senso di responsabilità dimostrati<sup>711</sup>.

La Croce Verde aveva assunto delle dimensioni non indifferenti e il conto economico ne era uno specchio fedele (le spese complessive ammontavano a circa un miliardo di lire l'anno), mentre la gestione amministrativa era piuttosto approssimativa; le procedure erano sovente irregolari ed ingeneravano motivi di scontro tra gli amministratori. Nella riunione del 16 novembre 1994 si acuì di nuovo il conflitto – in pratica quasi mai superato – tra gli stessi amministratori. Il Presidente, esasperato dalla situazione, propose l'azzeramento di tutti gli incarichi sociali, «facendo riferimento ai dissensi esistenti tra diversi consiglieri e responsabili di cui tutti i presenti sono al corrente ed ormai giunti ad un livello intollerabile».

Il presidente Leopardi probabilmente si riferiva ad un fatto clamoroso: «ad opera di ignoti» era stato effettuato in città un volantinaggio «profondamente offensivo e lesivo nei confronti del Presidente e del Vice-presidente». In seguito a ciò fu proposta «la costituzione in parte civile dell'ente in eventuale procedimento giudiziario facendosi carico di tutte le spese legali». Evidentemente il Presidente era convinto che i responsabili si trovassero tra i mem-

---

711 ACRVM, minuta del comunicato stampa del 12 novembre 1994.

bri del Consiglio, perciò la proposta di azzeramento delle cariche e dell'eventuale ricorso al procedimento giudiziale, fu approvato all'unanimità. Dopo schermaglie ed accuse reciproche, «il Consigliere Genga espone – così nel verbale – una sua comunicazione e ne dà lettura, facendo riferimento in essa alla gestione approssimativa, disordinata ed improvvisata della Segreteria e dei servizi da parte del Consigliere Alfei, corredata da alcune osservazioni sulla persona e sul comportamento dello stesso». Alla fine della riunione, non arrivando ad alcuna conclusione, l'intero Consiglio di amministrazione rassegnò in blocco le proprie dimissioni<sup>712</sup>.

Seguì un periodo in cui le accuse e i contrasti si ripetevano su ogni questione, come, ad esempio, sull'offerta presentata per l'appalto del telesoccorso, vinto dalla Croce Verde di Macerata, che vide il Presidente accusato di avere preparato l'offerta stessa solo con l'aiuto di alcuni consiglieri e non con tutti. Il Presidente medesimo, viste le polemiche, mise a disposizione il suo mandato con le proprie dimissioni<sup>713</sup>, che però furono respinte. Nella stessa riunione consiliare del 21 novembre, poi, furono riassegnate le seguenti cariche: vice-presidente, Lauro Ricotta; segretario, Marco Morresi; cassiere, Lauro Ricotta; economo, Vittorio Olivieri; ragioniere, Ciro Farneti. Mentre responsabili dei servizi furono nominati: al personale, Marco Morresi; ai servizi, Gianni Genga; agli automezzi, Bruno Sciapichetti; «restavano confermati gli altri incarichi non interessati dal rinnovo». Inoltre, i consiglieri Farneti e Genga, in alternativo alla Cooperativa Arci Nova, furono incaricati di studiare la formazione di una nuova cooperativa di servizi, nonché di collaborare con la parrocchia di S. Croce per l'arrivo da Chernobyl di un gruppo di bambini. Infine, si prese atto della «sparizione dei cartellini segnatempo dei dipendenti»<sup>714</sup>.

---

712 *Ibidem.* Verbale del Consiglio di amministrazione del 16 novembre 1994.

713 *Ibid.*, del 21 novembre 1994.

714 *Ibidem.*

Nel frattempo, il 28 luglio 1994, si era riunita l'annuale Assemblea dei soci<sup>715</sup> soltanto con 14 presenti su un totale di 4.350. Ciò veniva praticamente a dimostrare la scarsa coesione societaria, ancor più rilevante a livello dirigenziale. Quella sorta di guerra tra gli amministratori continuò ad aggravarsi: il consigliere Alfei presentò un esposto contro la Croce Verde alla Sezione Autonoma del Comitato Regionale di Controllo (Co.Re.Co) di Macerata, che, sollecitando dei chiarimenti sulla situazione interna, richiese la presentazione della pianta organica. Si rinfocolarono così i "veleni" con nuove contestazioni, mentre avveniva la rielezioni di Giorgio Leopardi a presidente della Società<sup>716</sup>. Nella medesima seduta del Consiglio di amministrazione fu anche approvata la registrazione di 34 *militi* barellieri e di 32 *militi* autisti, facenti parte integrante del Nucleo di protezione civile.

Stava per terminare l'anno 1994 che aveva visto ancora sulla scena tanti casi di corruzione, tra cui quello che coinvolse 41 dirigenti dell'ENI e quello della Fininvest, come pure quelli riguardanti gli arresti di Francesco De Lorenzo, ex ministro della sanità e del generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Cerciello. In questo clima di sfascio e sfiducia generale, Silvio Berlusconi annunciò il suo impegno in politica alla guida di un nuovo partito: Forza Italia. Nasceva anche il Polo della Libertà, coalizione elettorale di centro-destra, che vinse le elezioni politiche e che formò il nuovo governo.

Ritornando alla Croce Verde maceratese, la guerra a tutto campo tra un gruppetto di soci, capitanato dall'Alfei, e il resto degli amministratori della Società, si stava consolidando. S'innescò una stizzosa discussione sulla natura pubblica o privata della Società, la quale ebbe per la prima volta la possibilità di avere a disposizione per le proprie attività due obiettori di coscienza<sup>717</sup>. La Croce Verde, ai primi di agosto del 1995, fu di nuovo al centro di un conflitto

---

715 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 28 luglio 1994.

716 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 29 dicembre 1994.

717 *Ibid.*, del 20 giugno 1995.

che ebbe in città un'evidente risonanza. L'opinione pubblica fu colpita dal seguente titolo a caratteri cubitali nelle bacheche davanti alle edicole dei giornali: «Croce Verde un esposto in Procura contro i dirigenti». Un articolo di un giornale poi entrava nel merito della questione, nel modo seguente:

### **Indagini in Procura. Croce Verde nel mirino**

Un esposto redatto a cura di alcuni soci della Croce Verde di Macerata, assistiti dall'avvocato Francesco Copponi, ha preso la strada della Procura per effetto della decisione della Prefettura inizialmente investita della vicenda. Molte le questioni che vengono sollevate nell'atto ora all'attenzione del sostituto procuratore maceratese e variano dall'efficacia dello statuto, ad una gestione che viene definita «arbitraria e sregolata», all'acquisto di una ambulanza senza autorizzazione e senza procedure pubbliche, alle spese per le riparazioni dei mezzi sempre decise senza alcun controllo, al servizio di telesoccorso per conto della Usl 15 per il quale la Croce Verde ha fatto un ribasso del 50% rispetto all'offerta minima. Gli esponenti contestano nel particolare che tutta una serie di decisioni sia stata presa senza l'assenso del Consiglio di amministrazione che si sarebbe trovato a ratificare – quando è accaduto – impegni già presi. Secondo gli esponenti si tratta di una situazione insostenibile ma sarà ora la magistratura a valutare la portata delle accuse che sono state mosse alla dirigenza della Croce Verde<sup>718</sup>.

Il livello dello scontro si stava notevolmente elevando, con grave danno dell'immagine pubblica della Croce Verde, la quale, viceversa, come sempre tentava con la propria operatività di confermare la buona reputazione che da tempo i maceratesi le riservavano. In ottobre si organizzarono una serie di corsi di aggiornamento per i *militi*, con la collaborazione della Scuola Lanciani e della Polstrada – in particolare sulla nuova segnaletica che si uniformava a quella

---

718 «Corriere Adriatico» del 9 agosto 1995.

europea –, mentre il presidente Leopardi annunciava altre analoghe iniziative<sup>719</sup>. Inoltre, giunse notizia che la Fondazione Carima aveva deliberato uno stanziamento di 100 milioni per l'acquisto di una nuova autoambulanza<sup>720</sup>. Al contempo i *militi* volontari di Mogliano volevano che nella loro cittadina vi fosse aperta una vera e propria sezione staccata, con utilizzo di un proprio automezzo per il cui acquisto chiesero l'autorizzazione ad aprire una sottoscrizione popolare<sup>721</sup>. Il Consiglio di amministrazione della Croce Verde maceratese, «vista la comprovata serietà e servizio di tali militi, il loro attaccamento alla Società», approvò il progetto e dette il via alla sottoscrizione<sup>722</sup>, inoltre chiese al Ministero di aumentare il numero degli obiettori di coscienza «da due ora assegnati a quattro».

Ma lo scontro tra gli amministratori si accentuò ancora dopo l'uscita del seguente articolo:

### **La Croce Verde ai privati? Il Consiglio è favorevole**

«Nella seduta – scrive Roberto Alfei – dello scorso lunedì, il Consiglio di Amministrazione della S. V. S. Croce Verde ha deliberato di intraprendere la privatizzazione dell'Ente.

La maggioranza dei consiglieri in carica ha infatti deciso la presentazione di tutta la documentazione necessaria presso i competenti organi della Regione, affinché la Croce Verde dallo status attuale di Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza a quello di istituzione privata.

Tale decisione però, insieme alle fasi che l'hanno preceduta, è stata assunta dal Cda senza preventivamente informare il personale dipendente né i numerosi volontari che prestano servizio presso

---

719 «Il Resto del Carlino» del 13 ottobre 1995.

720 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 19 ottobre 1995.

721 *Ibid.*, del 16 novembre 1995.

722 *Ibid.*, dell'8 gennaio 1996. A Mogliano, già nei primi decenni del Novecento, era stata fondata un'apposita associazione di volontariato della Croce Verde, che successivamente fu chiusa.

l'ente, e, cosa più grave, senza chiedere la dovuta autorizzazione alla competente assemblea dei soci, massimo organo rappresentativo della Croce Verde. Il consigliere Roberto Alfei, che si è schierato contro questa decisione, sottolinea come non vi possa essere nessuna spiegazione plausibile che giustifichi questo modo di agire palesemente al di fuori delle regole e dei principi di trasparenza e partecipazione che dovrebbero contraddistinguere la gestione della Croce Verde. Gli stessi amministratori in sede di Consiglio non sono stati capaci di motivare la decisione adottata, né tantomeno la procedura seguita al fine di scavalcare irregolarmente le competenze della assemblea. Il consigliere Alfei, senza entrare nel merito delle conseguenze legate ad una privatizzazione, ribadisce che ai sensi di legge e degli Statuti dell'ente una simile decisione sarebbe potuta scaturire solo ed unicamente da approfondito dibattito ed attenta valutazione da parte della Assemblea dei soci. È inaccettabile che un gruppo di amministratori determini così di nascosto le sorti di una storica istituzione maceratese; la Croce Verde fin dalla nascita è appartenuta solo ed unicamente ai propri soci, espressioni spontanee e disinteressate della popolazione dell'intera Provincia, di cui la Croce Verde è sempre stata servitrice. In attesa che anche i Soci ed il personale dell'Ente facciano sentire le proprie ragioni in merito, il consigliere Alfei annuncia un nuovo ricorso alle autorità competenti contro la posizione assunta dagli attuali amministratori, ricorso che si andrà ad aggiungere ai diversi esposti sulla gestione della Croce Verde già al vaglio della autorità giudiziaria»<sup>723</sup>.

La situazione si faceva incandescente e la discussione sulla natura della Società pretestuosa. Questa era, infatti, da sempre riconosciuta come associazione di cittadini avente per primario scopo la cultura e la prassi della fraternità, che evidentemente, insieme al buon senso, si stava perdendo. A questo punto, visto che il contrasto aveva assunto una valenza pubblica, era necessario che il presi-

---

723 «Corriere Adriatico» del 13 gennaio 1996.

dente Leopardi prendesse posizione e spiegasse ai cittadini cosa stava realmente accadendo. Fu così diramato, a suo nome, il seguente comunicato stampa ripreso da tutti i giornali:

**Il presidente rimbecca Alfei. “Persa l’occasione per tacere”**

*Dal presidente della Croce Verde riceviamo e volentieri pubblichiamo.*

«In qualità di presidente della società volontaria di soccorso “Croce Verde” di Macerata sento il dovere di correggere quanto inopportuno e lamentato dal consigliere Alfei in ordine alla presunta privatizzazione dell’ente. Da tempo l’attuale consiglio si è posto il problema della natura giuridica della Croce Verde. La cosa non è di poca importanza per le conseguenze giuridiche e pratiche che ne derivano. La prima preoccupazione è stata quella di tutelare la volontà di coloro che fondarono tale benemerita istituzione che è sempre vissuta esclusivamente con i contributi dei propri soci e di privati cittadini, senza nulla ricevere dalle istituzioni pubbliche. Gli ottimi professionisti incaricati allo studio hanno ribadito che la Croce Verde, per la sua natura, è un’associazione privata. Conseguente il consiglio di amministrazione ha preso atto di ciò e si sta attivando anche nei confronti della Regione Marche per ottenere il relativo riconoscimento ai sensi della legge regionale del 18.12.1981, n. 36.

Questi sono i fatti. Quindi nessuna privatizzazione né passaggio da IPAB a istituzione privata, bensì atto dovuto e necessario per fare chiarezza sullo “status” della Croce Verde. Ciò nell’interesse esclusivo dei soci. Il consigliere Alfei è l’unico che si è opposto, peraltro senza motivi. Farebbe bene a tacere; anche perché con il suo comportamento si limita a gettare solo discredito sulla Croce Verde che dice tanto di voler difendere. Non sono a conoscenza di pendenze che la Croce Verde avrebbe così come dichiara Alfei, nei confronti dell’autorità giudiziaria penale. Anche sul punto Alfei è opportuno che taccia perché altrimenti rischia la diffamazione. Per il resto i soci sanno che il sottoscritto e gli altri membri del consiglio di amministrazione lavorano volontariamente, esclusivamente nell’interesse di tale benemerita istituzione»<sup>724</sup>.

---

724 «Il Messaggero» del 16 gennaio 1996. *Cfr.* «Il Resto del Carlino» del 16 gennaio 1996; «Corriere Adriatico» del 17 gennaio 1996.

Ma evidentemente per chi insisteva sulla contestazione a tutti i costi, la lettera del Presidente non era sufficiente, anzi stimolava altre prese di posizione, comunicati e altri articoli con titoli ad effetto, come i seguenti: «Che succede alla Croce Verde? Il consiglio sempre più contestato»; «La Croce Verde sarà ente privato? I soci non ci stanno e accusano»<sup>725</sup>. In ogni modo le attività della Società non potevano fermarsi sotto il fuoco delle polemiche. C'era intanto da inaugurare una nuova autoambulanza e la cosa non poteva essere in alcun modo trascurata. La cerimonia avvenne il 16 marzo 1996 in piazza Cesare Battisti, alla presenza del sindaco, prof. Gian Mario Maulo, del direttore sanitario dell'Usl, dott. Pietro Monti, del presidente della Fondazione Carima, Giorgio Pagnanelli, mentre l'automezzo fu benedetto dal vicario mons. Orlandoni. La nuova autoambulanza era un Fiat Ducato; si configurava come un piccolo ospedale viaggiante, «dotato di defibrillatore, respiratore automatico, monitor con tracciato ECG, aspiratore, barella autocaricante, bombole di ossigeno, radio di bordo»<sup>726</sup>. Dopo l'inaugurazione si formò un corteo di autoambulanze della Croce Verde maceratese, con in testa il nuovo automezzo, che fece il giro della città al suono dei *clacson*.

Dopo questo evento, la Società partecipò all'esercitazione della protezione civile del 29-31 marzo a Castagneto Carducci, con suoi uomini e mezzi<sup>727</sup>, mentre, successivamente, partecipò anche a quella locale che si svolse a Mogliano.

Considerato che la conflittualità con alcuni soci e con il consigliere Alfei non si placava, il presidente Leopardi comunicò al Consiglio «la decisione ... di affidare all'avv. Carlo Cingolani la tutela legale dell'Ente Croce Verde a difesa dell'immagine di quest'ultima, in questi ultimi tempi denigrata da parte di alcuni soci a mezzo articoli apparsi sulla stampa locale, tendenti ad infangare e travisare

---

725 «Il Resto del Carlino» del 27 gennaio 1996; «Il Messaggero» del 27 gennaio 1996.

726 ACRVM, comunicato stampa del 12 marzo 1996.

727 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 7 marzo 1996.

l'immagine dell'Ente stesso, creando disarmonie, probabilmente, anche economiche a suo danno»<sup>728</sup>. Anche l'Assemblea annuale dei soci, che si svolse il 22 aprile 1996 per l'approvazione dei bilanci, fu occasione per nuove polemiche, con i suoi riflessi sulla stampa, perché era stata convocata in giorno feriale e in orario di lavoro<sup>729</sup>.

Nonostante le difficoltà dovute alla situazione conflittuale, la Società stava sviluppando nuove iniziative: a Mogliano, ormai aperta la sede distaccata, furono raccolti i fondi necessari per acquistare una nuova autoambulanza; si decise anche l'acquisto con fondi propri di un'ulteriore autoambulanza per il 118, servizio che era in fase di avvio<sup>730</sup>. Arrivò anche un'autoambulanza donata dalla Carima per la sede di Corridonia, utilizzabile sia da parte dell'AVIS che della Croce Verde<sup>731</sup>. Nello stesso periodo ci si accorse che senza autorizzazione erano «stati asportati dalla sede e presentati alla Procura della Repubblica, alla Regione e al Co.Re.Co della stessa, svariati documenti della società Croce Verde, da parte di un membro del Consiglio di amministrazione»<sup>732</sup>: il riferimento alla persona apparve evidente.

Era stata fissata anche una riunione dell'Assemblea dei soci per il 15 dicembre 1996, con all'ordine del giorno il rinnovo triennale del Consiglio, che si presentava alquanto difficile. Anche le schermaglie iniziali non facevano presumere nulla di buono e i contenuti delle relazioni lette dal presidente Leopardi e dall'ex presidente Carrelli non sono a noi note, dato che non furono allegate nel registro dei verbali. Si susseguirono molti interventi, anche polemici, sulla questione pubblico-privato. Poi si arrivò all'espressione del voto per il rinnovo del Consiglio di amministrazione a cui parteciparono in

---

728 *Ibid.*, del 31 maggio 1996.

729 «Corriere Adriatico» del 21 aprile 1996.

730 ACRVM, verbale del Consiglio di amministrazione del 24 luglio 1996; *Ibid.*, del 16 settembre 1996.

731 *Ibid.*, del 22 ottobre 1996.

732 *Ibidem.*

ben 393 soci. Il nuovo Consiglio risultò quasi totalmente rinnovato rispetto al precedente, del quale il solo Roberto Alfei fu riconfermato (ultimo degli eletti)<sup>733</sup>.

Queste travagliate vicende della nostra Croce Verde avvenivano in un momento in cui l'opinione pubblica a livello internazionale era allertata in seguito ai primi decessi in Inghilterra per il *morbo della mucca pazza*. A tal proposito fece seguito in Italia il divieto di vendita di alcune carni bovine. Le elezioni politiche italiane dell'aprile 1996 furono vinte dalla coalizione dell'Ulivo, guidata da Romano Prodi, mentre era in corso l'inchiesta sul genocidio delle cosiddette Foibe (genocidio compiuto tra il 1943 e il 1947) che portò alla luce fatti per tanto tempo occultati, che ora occupavano la scena giudiziaria e politica italiana, con le polemiche che la seguivano.

In questo periodo, precisamente il 2 gennaio 1997, fu riunito a Macerata il nuovo Consiglio di amministrazione della Croce Verde che provvide ad eleggere Stefano Monachesi presidente; Romano Kafel vicepresidente, nonché responsabile degli obiettori di coscienza e delle sedi staccate di Mogliano, Corridonia, Tolentino; Corrado Marcolini segretario; Roberto Alfei economo e responsabile dei soci; Gino Sardella responsabile automezzi e cassiere; Bruno Tiberi responsabile dei servizi; Roldano Tartarelli responsabile dei militi e protezione civile; Mario Canale ragioniere responsabile dei dipendenti, nonché responsabile degli enti previdenziali e del gruppo dei sommozzatori; Luigi Filippo Nardi responsabile sanitario e delle pubbliche relazioni<sup>734</sup>.

Il nuovo Consiglio si trovava a dover ripristinare i rapporti tra i vari membri facenti parte del Consiglio stesso e a riordinare le procedure amministrative, tanto che, in mancanza del bilancio di previsione per l'anno 1997 in corso, l'Associazione, sotto esercizio

---

733 Il nuovo Consiglio era così composto, in base ai voti ottenuti: Roldano Tartarelli, Stefano Monachesi, Bruno Tiberi, Gino Sardella, Corrado Marcolini, Mario Canale, Luigi Filippo Nardi, Romano Kafel, Roberto Alfei. *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 15 dicembre 1996.

734 *Ibid.*, verbale del Consiglio di amministrazione del 2 gennaio 1997.

provvisorio, curava l'ordinaria amministrazione. Un fatto preoccupava i nuovi amministratori: la Società in precedenza aveva sottoscritto una convenzione con il "Gruppo Volontari Maceratesi", finalizzata al reperimento di personale da utilizzare per il funzionamento del centralino e da impiegare per la guida degli automezzi. Tale gruppo, essendo un'associazione e non una cooperativa, risultava non avere una «posizione con l'INPS», quindi non in regola con i versamenti contributivi. Inoltre, preoccupava ancor più il fatto che i rapporti tra gli amministratori restassero tesi, tanto che il presidente Monachesi fece un appello a tutti i componenti il Consiglio, affinché si ripristinasse un clima di fiducia reciproca e di collaborazione, dopo le tristi vicende vissute<sup>735</sup>.

L'attività di telesoccorso, che in un primo momento si era estesa ad altri Comuni, come Caldarola e Cingoli, successivamente interessò anche Appignano, Montecassiano, Petriolo, Pollenza, Treia. Pure il servizio del 118 doveva essere messo a regime. Infatti, se ne fece una specie di sintetica cronistoria, così trascritta in un verbale: «la Croce Verde, come fase di rodaggio, ha messo a disposizione dell'emergenza gratuitamente per oltre un anno l'ambulanza e l'equipaggio per 8 ore giornaliere. Dal 28 giugno 1996, data di sottoscrizione della convenzione, ha assicurato il servizio 24 su 24 ore con ambulanza ed equipaggio per una irrisoria cifra». La discussione si concluse con la seguente decisione: «Che siano riprese le trattative per la urgente definizione di altra convenzione con termini economici che consentano il recupero delle spese»<sup>736</sup>. Fu necessario riesaminare anche la problematica riguardante i rapporti con il Gruppo Volontari maceratesi, al quale era stata chiesta la presentazione della documentazione sulla regolarità contributiva, relativa al personale occupato nella Società. Il presidente dell'Associazione, Remo Matassoli, non presentò la documentazione richiesta – che evidentemente non aveva –, ma una lettera molto dura nei toni e nel contenuto. Mentre si discuteva di tale questione in Consiglio,

---

735 *Ibid.*, del 24 gennaio 1997.

736 *Ibid.*, del 30 gennaio 1997.

«entra in maniera irruenta l'autista Vissani Lorenzo – veniva scritto nel verbale – [che faceva parte del Gruppo Volontari Maceratesi] il quale inveisce in maniera molto dura ed esasperata nei confronti del Presidente»<sup>737</sup>. L'ambiguità dei rapporti tra la Croce Verde, il Gruppo Volontari Maceratesi e i singoli volontari dello stesso Gruppo era evidente, come pure la necessità di regolarizzarli.

Altro problema, da tempo non affrontato dal Consiglio di amministrazione, era quello della questione delle sedi distaccate. Il 4 febbraio 1997, i *militi* delle sedi di Corridonia e Mogliano, stanchi delle non decisioni del Consiglio, si riunirono in Assemblea a Mogliano. Al termine della seduta redassero un documento «con il quale si puntualizzano le esigenze della popolazione di Corridonia e Mogliano da soddisfare anche con la dotazione di una ambulanza per ciascun distaccamento»<sup>738</sup>. Infatti, nonostante i finanziamenti ottenuti con la sottoscrizione popolare e con l'erogazione della Carima, le autoambulanze destinate alle due sedi distaccate non erano state ancora acquistate. Il documento congiunto, sottoscritto dai *militi*, era indirizzato al Presidente della Regione Marche, al Prefetto di Macerata e, solo per conoscenza, al presidente della Croce Verde, Stefano Monachesi, e all'ex presidente Giorgio Leopardi. Nella seduta del Consiglio di amministrazione del 5 marzo fu letta la lettera con qualche disappunto, inoltre ci si rese conto della necessità di dare una regolamentazione specifica per le sezioni staccate. Perciò si deliberò di redigere uno specifico regolamento, come pure di acquistare le due autoambulanze già richieste<sup>739</sup>. All'Assemblea dei soci, che si tenne il 19 luglio 1997, parteciparono solo 14 soci. Ci furono alcune polemiche sullo statuto, presto rientrate, poi si approvò il bilancio consuntivo del 1996, unitamente a quello preventivo per l'anno in corso<sup>740</sup>.

---

737 *Ibid.*, del 26 di febbraio 1997.

738 *Ibid.*, del 5 marzo 1997.

739 *Ibidem.*

740 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 19 luglio 1997.

Il consuntivo politico dell'anno 1997, che aveva visto l'entrata in vigore del trattato di Schengen (26 Ottobre), con l'eliminazione delle frontiere autostradali e ferroviarie ed i controlli aeroportuali delle nazioni che facevano parte dell'Unione Europea, per la nostra nazione era ancora una volta pieno di problemi e difficoltà. Al Nord si proclamava la secessione ed alcuni indipendentisti a Venezia interrompevano il TG1 della sera (17 marzo 1997), mentre successivamente (9 maggio 1997), sempre a Venezia, dirottavano un traghetto sbarcando a piazza San Marco, con un rudimentale automezzo blindato e occupavano il campanile. Vennero subito arrestati. Un altro evento causò preoccupazione e gravi disagi: tra settembre ed ottobre un terremoto molto pericoloso colpiva ripetutamente l'entroterra marchigiano e l'Umbria, con danni ingentissimi e quindici morti. Sul versante politico ci furono alcune conferme e anche novità. Nelle elezioni amministrative di novembre furono riconfermati molti ex sindaci dell'Ulivo, mentre a Macerata, invece, si affermò la coalizione di Centrodestra con l'elezione a sindaco di Anna Menghi (18 novembre 1997 – 12 luglio 1999).

Nella Croce Verde maceratese, nell'anno successivo, il 1998, si affrontò il problema della corresponsione di un contributo, più volte rimandato, di 5.000 lire, a titolo di rimborso spese per ogni turno compiuto da parte dei *militi* volontari.

Le riunioni del Consiglio di amministrazione divennero più rare. La Società sembrava essere rimasta non solo incapace di superare il clima di conflitto interno, ma anche di modernizzarsi dal punto di vista amministrativo-organizzativo. Nonostante le difficoltà, la Croce Verde chiudeva l'esercizio dell'anno 1998, che la vedeva superare il miliardo di volume d'affari, con un utile di oltre 218 milioni e con un accantonamento di quote di ammortamento per beni strumentali (cioè autoambulanze) per oltre 144 milioni. Il patrimonio netto era calcolato in un miliardo e 160 milioni di lire. La Società, almeno dal punto di vista economico, si trovava in buona salute, come forse mai si era trovata prima<sup>741</sup>.

---

741 Ibid., promemoria al bilancio 1998.

Nell'assemblea dei soci della Croce Verde del 27 marzo 1999, a cui parteciparono solo sedici componenti (in pratica pochi soci, oltre gli amministratori) si affrontò il bilancio preventivo e la problematica della protezione civile. Quest'ultima, infatti, aveva poche risorse economiche e nessun mezzo proprio; per questo si chiedeva di inserire nel bilancio preventivo una somma consistente. Il vice presidente Kafel, in assenza del presidente Monachesi (assenza ripetuta non poche volte), intervenne per comunicare che era imminente la promulgazione di una legge per il riassetto della Protezione Civile, ai sensi della quale «ogni Comune disporrà di un nucleo e avrà a disposizione per ogni esigenza un certo Budget». Inoltre, Kafel informò i presenti sul fatto che la Società aveva già presentato al Comune un «programma» e si era in attesa di risposte in merito e che, quindi, era meglio rimandare qualsiasi decisione sull'argomento. Così si decise di attendere gli sviluppi successivi e al termine della discussione fu approvato il bilancio preventivo<sup>742</sup>.

Una problematica riemergeva nella vita della Croce Verde: stava crescendo sempre più il numero dei dipendenti e del personale fornito dalla cooperativa, che era stata costituita appositamente per le necessità della Società, dopo l'esperienza negativa con il Gruppo Volontari Maceratesi. Perciò, si denunciava «la quasi scomparsa del volontariato». Anche la costituzione della cooperativa era un sintomo – secondo il vice-presidente Romano Kafel –, di un atteggiamento di chi vedeva «nel volontariato uno scopo di lucro e che quindi non è altro che la morte del volontariato»<sup>743</sup>. Era evidente che la crisi etica-relazionale che attanagliava la Croce Verde maceratese, aveva distolto l'attenzione degli amministratori dalla necessaria *cura* dei volontari, per concentrarla viceversa sulle lotte interne.

Dopo che a Macerata era andata in crisi la Giunta di centro destra (12 luglio 1999), guidata dal sindaco Anna Menghi a cui subentrò il commissario prefettizio Giuseppe Colli, il 5 dicembre

---

742 *Ibid.*, verbale dell'Assemblea dei soci del 27 marzo 1999.

743 *Ibid.*, del 26 giugno 1999.

1999 fu convocata l'ultima Assemblea dei soci del secolo che aveva visto nascere la Croce Verde. La relazione sullo stato della Società fu letta dal vice presidente Kafel, data l'assenza del presidente Monachesi che suscitò la contestazione di alcuni soci nei confronti dello stesso. Il Vice presidente nella sua relazione morale e finanziaria, mise in luce «la buona situazione finanziaria della società, cresciuta e rafforzata nel triennio passato dal Consiglio uscente, del rinnovato parco autoambulanze, anche se a ciò ha fatto riscontro una costante diminuzione dei militi volontari, in particolare presso la Sede centrale ed il distacco di Tolentino, in parte frenata dal contributo offerto dai militari, obiettori di coscienza, assegnati alla Croce Verde». Nel dibattito, seguito alla relazione, gli interventi furono concentrati quasi tutti sul problema della perdita dei volontari. Si ritiene utile perciò riportare quanto scritto nel verbale, per avere un quadro della situazione societaria di fine secolo:

Il Socio Cappelloni ... riscontra poi la totale assenza di iniziative nei confronti dei Soci, molto più numerosi in passato che non oggi, ed è grazie ai Soci del passato che oggi la Croce Verde si trova nell'attuale Sede; la Società in questi ultimi anni è stata abbandonata a se stessa, tanto che oggi a Macerata si parla solo di Croce Rossa, che a suo parere dovrebbe operare in ambiti diversi da quelli più propri della Croce Verde che, in tale situazione, ha finito per scomparire quasi, basti pensare che in passato il servizio di assistenza all'Arena Sferisterio, durante la stagione lirica, era di pertinenza della Croce Verde. Esprime a conclusione del suo intervento biasimo nei confronti del presidente Monachesi, il quale aveva il dovere di essere presente in un momento particolarmente importante nella vita di un'Ente Morale, questa sua assenza non è assolutamente difendibile, anzi il comportamento tenuto sino ad oggi non è stato né quello di un Presidente, né quello di un Socio. Per il volontario Rondoni non è vero che non ci sono più militi nell'Associazione. Essi si sono allontanati perché non riescono a capire l'accanimento, l'exasperazione che c'è in seno al Consiglio e la corsa alle candidature. È bene che tutti facciano l'esame di co-

scienza e che, in particolare i Consiglieri che usciranno da queste elezioni giurino la loro disponibilità a far crescere l'Associazione e a tenere un diverso atteggiamento nei confronti dei militi che non sono degli stupidi. Auspica che ritornino i vecchi militi e che da parte di tutti ci sia quel cambiamento di mentalità che faccia crescere tutti.

Riprendendo il discorso aperto da Rondoni altri Soci sono concordi nel non lasciare solo il Volontario che non si può autogestire e caricare di responsabilità che non gli appartengono, deve avere sempre qualcuno cui poter fare riferimento. In particolare il presidente dell'Assemblea Carelli, ricordando la sua personale esperienza di ben 12 anni di Presidenza del Consiglio di Amministrazione, si chiede perché è finito quel clima di una volta. In parte perché sono cambiati i tempi ma, in parte, perché è venuto a mancare quell'anello di congiunzione tra il Consiglio di Amministrazione ed i Militi. Anello rappresentato dal Consigliere che ricopriva la carica di responsabile dei Militi. È bene che si evitino liste contrapposte e che si nominino quei Consiglieri che si prendono carico dei problemi e che, soprattutto, facciano ritornare quel clima, quella dialettica, quel comportamento unanime che c'era una volta<sup>744</sup>.

Com'era da prassi, dopo le relazioni e il dibattito si passò all'elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione per il triennio 2000-2002, i quali avrebbero dovuto proiettare la società nel nuovo secolo. Ed ancora una volta si cercò nel ricambio degli uomini la soluzione dei problemi relazionali della Croce Verde. Infatti, della precedente amministrazione fu riletto il solo Gino Sardella<sup>745</sup>. Il 15 dicembre 1999 il Consiglio deliberò le varie cariche sociali ed alla guida della Società, mentre stava arrivando il nuovo

---

744 *Ibid.*, del 5 dicembre 1999.

745 I nove componenti il Consiglio di amministrazione eletti erano: «Vanda Broglia, Alfredo Ciurlandi, Francesco Comi, Francesca Contigiani, Giorgio Leopardi, Corrado Maccari, Gianni Rondoni, Gino Sardella, Massimiliano Spedaletti». «Corriere Adriatico» dell'11 dicembre 1999.

millennio, fu nominato Giorgio Leopardi<sup>746</sup>, che era già stato presidente pochi anni prima. L'impressione che si ha leggendo i giornali di quel periodo, è quella che le vicende interne e i conflitti degli ultimi anni avessero creato una sorta di barriera tra la Croce Verde e la città. Gli articoli sulla Croce Verde divennero più rari, a testimonianza della distanza che s'era ormai creata, mentre altre nuove associazioni emergevano nel contesto cittadino.

L'opinione pubblica, con l'avvicinarsi della fine del XX secolo, era presa dalla paura, amplificata dal clamore mediatico, del cosiddetto "Millennium Bug" o "Baco del 2000". Si trattava di una vulnerabilità dei sistemi informatici, cioè di un potenziale difetto informatico (*bug*) che avrebbe potuto manifestarsi al cambio di data dalla mezzanotte del 31 dicembre 1999 al 1° gennaio 2000 nei sistemi di elaborazione dati. Ciò provocò il panico per il possibile blocco di tutti i sistemi che gestivano i servizi pubblici (ospedali ed emergenze) e privati (servizi idrici e gas, energia elettrica, supermercati, banche). Per questo nella Prefettura di Macerata era stata creata una sorta di unità anticrisi ed erano stati allertati tutti i Sindaci. Non si ebbero, però, gli effetti paventati, anche perché si era provveduto in tempo a modificare i sistemi informatici.

Il Comune di Macerata, per l'occasione della notte della fine del secolo, aveva rinunciato ai classici fuochi d'artificio optando per un concerto del quartetto «People», con musiche latino-americane Anni Sessanta, che, a partire dalle ore 22 e fino all'alba del 1° gennaio 2000, nella Galleria Scipione (Palazzo degli Studi) avrebbe accompagnato il passaggio al nuovo secolo. Ci fu anche un rinfresco a base di panettone e spumante, offerto dal Comune a tutti i presenti sotto il loggiato davanti al bar Simoncini.

Il nuovo millennio che stava per entrare generalmente induceva alla speranza di un periodo più fecondo e più sereno per tutti, soprattutto per quanti dovevano fronteggiare ogni giorno problemi complessi e pesanti. Ciò valeva anche per la Croce Verde, la

---

746 ACRVM, relazione sulla gestione finanziaria, anno 1999.

quale aveva da affrontare problemi non risolti che si trascinavano da anni, ma anche nuove e specifiche sfide che riguardavano tutte le associazioni di volontariato. Queste, se per un verso dovevano restare fedeli allo spirito della cultura del dare e della fraternità, per altro verso dovevano trovare nuove risorse per affrontare un mondo sempre più complesso e tecnologicamente avanzato, dove tra l'altro emergevano sempre più *nuove* povertà e svariati bisogni sociali a cui lo Stato da solo non era in grado di rispondere.

Nel 1902, anno di fondazione dell'Associazione, per la Croce Verde era forse più facile rispondere al bisogno di assistenza dei cittadini maceratesi, anche perché il volontariato era alla base dello sviluppo sociale. Ora, invece, con l'affermarsi del valore dell'individuo (in sé positivo) e di una cultura utilitaristica, fedele al detto «nessuno fa niente per niente», si rende necessaria una nuova capacità di visione comunitaria che riesca a tenere appunto insieme il valore dell'individuo e quello sociale, pena la frammentazione che purtroppo stiamo già vivendo a tutti i livelli: familiare, politico e sociale.

Come per tutte le associazioni di volontariato, anche per la Croce Verde, esiste un problema vitale da tener presente. Il volontariato ha una qualità che potremmo definire *naturale*, l'uomo, invero, è aperto all'alterità, è fatto per l'altro, per incontrare altri soggetti con cui costruire il futuro. Questa tendenza, però, è solitamente allo stato per così dire *grezzo*, quindi richiede di essere *formata* ed *educata* affinché produca una cultura relazionale ed una coscienza sociale *nuova*. Purtroppo questo effetto a livello generale non si è ancora verificato, tanto che il volontariato non è riuscito ad esprimersi per tutto quanto potrebbe. Anche alla base della crisi del volontariato, che influenza pure la Croce Verde maceratese, a nostro avviso – come si evince anche da quanto abbiamo trattato – si avverte una lacuna culturale, cioè la mancanza o la difficoltà di *generare cultura* solidale e fraterna insieme. Ciò lascia, conseguentemente, enormi spazi ai conflitti di *potere*.

Uno dei rischi più grandi a cui è esposto il volontariato, infatti,

è quello che la sua azione si esprima soltanto in senso filantropico. Non dimentichiamo che la filantropia genera quasi sempre dipendenza nel destinatario della sua azione. L'autentica vocazione del volontariato, invece, è quella di *generare* relazionalità, reciprocità, legami di fiducia non solo all'interno della propria organizzazione (anche gestionale), ma anche con quanti usufruiscono del servizio offerto, con le altre organizzazioni volontaristiche, con quanti costituiscono il cosiddetto Terzo Settore<sup>747</sup>, mediante il quale si possono creare reti di reciprocità sempre più diffuse nel territorio. Solo un volontariato *generativo* di relazioni di reciprocità può esplicitare pienamente la propria anima più profonda e concorrere a realizzare e ricreare una società sempre più inclusiva e fraterna, ricca di valori più umani.

Queste pagine sulla Croce Verde maceratese, nonostante i limiti riscontrati e descritti, esprimono in ogni modo il valore di una storia e di una testimonianza di virtù civiche, di un bene che ci fa uguali nel profondo, quando cioè municipalismo e comunanza sanno mettersi insieme, perché tanta spontanea dedizione abbia la forza di resistere e di progredire in questa grande e, per tanti versi, nobile e importante città che è la nostra Macerata<sup>748</sup>. La Croce Verde maceratese, così capace di attraversare un gran numero di anni – testimoniando la fraternità – è un seme che ha dato copiosi frutti nella nostra terra; speriamo che sia sempre più anticipo di quella fraternità universale che è il sogno di tutti noi.

Ora è tempo di chiudere questa storia, vogliamo farlo con quanto scritto dal presidente Giorgio Leopardi – recentemente scomparso – nell'introduzione dell'opuscolo celebrativo del centenario

---

747 È terzo dopo il settore pubblico e il settore privato e rappresenta il cosiddetto privato sociale. Il Terzo Settore è costituito dalle associazioni o enti non profit, dalla cooperazione sociale e dagli organismi di promozione sociale. Si struttura in forma di Forum nazionale, regionale e provinciale.

748 Purtroppo oggi l'importanza storica della città di Macerata è piuttosto sconosciuta, forse perché oscurata da una certa decadenza in cui è caduta dopo la seconda metà dell'Ottocento.

della fondazione della Croce Verde maceratese. Egli così scriveva:

In mezzo all'egoismo dell'umanità vi sono fortunatamente delle oasi in cui uomini diversi annullano le differenze, cercano i punti di convergenza e si fanno forza l'un con l'altro per operare nel campo dell'assistenza. In questa pacata zona marchigiana nella quale i cuori risentono della meravigliosa bellezza del creato, la P. A. Croce Verde è nata spontaneamente, ha operato in silenzio, quasi con umiltà, in favore dei maceratesi sofferenti, ritemprando i sentimenti ed i propositi di nuova fratellanza, che costituiscono la base delle comuni aspirazioni<sup>749</sup>.

---

749 1902-2002 "Centenario di Fondazione", 26 maggio 2002.

APPENDICE  
DOCUMENTARIA

## I soci fondatori

*Allegato A: elenco dei soci fondatori<sup>1</sup> con note*

<i>N.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Anno di nascita</i>	<i>Professione</i>
1	Angeletti Domenico		
2	Amici Artidoro <sup>1</sup>	1863	Barbiere
3	Angeletti Enrico <sup>2</sup>	1868	Scalpellino
4	Benaducci Amadio		
5	Benaducci Nazzareno		
6	Benedetti Gamaliele <sup>3</sup>	1857	Oste
7	Benedetti Napoleone		
8	Bianchini Costantino <sup>4</sup>	1855	Falegname
9	Bianchini Ruggero <sup>5</sup>	1854	Muratore
10	Braccialarghe Alfredo <sup>6</sup>	1875	Ottonaio
11	Brandoni Alberto		
12	Brunelli Giuseppe <sup>7</sup>	1875	Falegname
13	Calabresi Domenico <sup>8</sup>	1873	Sarto
14	Carlocetti Albino <sup>9</sup>	1877	Scrivano
15	Cherri Alfredo		
16	Cirilli Luigi <sup>10</sup>	1867	Sensale
17	Compagnucci Pietro fu Giuseppe <sup>11</sup>	1863	Muratore
18	Costa Guido <sup>12</sup>	1879	Orefice
19	Del Moro Giuseppe <sup>13</sup>	1860	Sarto
20	Fabroni Renato <sup>14</sup>	1877	Scrivano
21	Fagiani Nazzareno <sup>15</sup>	1867/1876	Negoziante/ carrettiere
22	Figoli Oreste <sup>16</sup>	1872	Tipografo
23	Foresi Vincenzo <sup>17</sup>	1847	Falegname
24	Gabrielli Egidio <sup>18</sup>		
25	Giacometti Camillo <sup>19</sup>	1860	Tappeziere
26	Gregori Matteo		

<sup>1</sup> ACRVM, manifesto.

<i>N.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Anno di nascita</i>	<i>Professione</i>
27	Illuminati Tommaso <sup>20</sup>	1865	Orefice
28	Malizia Giuseppe <sup>21</sup>	1850	Calzolaio
29	Manardi Nicola <sup>22</sup>	1882	Sarto
30	Marcon Umberto <sup>23</sup>		Tipografo
31	Martinelli Gaudenzio <sup>24</sup>		
32	Marziali Luigi <sup>25</sup>	1862	Lega libri
33	Merli Alfredo		
34	Molinari Francesco		
35	Monachesi Armando <sup>26</sup>	1880	Orefice
36	Monachesi Giuseppe di Luigi		
37	Monachesi Giuseppe fu Benedetto		
38	Monachesi Raimondo <sup>27</sup>		Muratore
39	Monachesi Vincenzo <sup>28</sup>	1854	Impiegato
40	Morresi Giuseppe <sup>29</sup>	1860	Fabbro
41	Morresi Mario <sup>30</sup>	1883	Tipografo
42	Morresi Vincenzo		
43	Morresi Vittorio <sup>31</sup>	1861	Sarto
44	Palmieri Nicola <sup>32</sup>		Tappezziere
45	Perugini Giuseppe <sup>33</sup>	1867	Vetturino
46	Pettinari Augusto <sup>34</sup>	1869	Orefice
47	Pianesi Angelo <sup>35</sup>	1878	Colono
48	Piccioni Eugenio <sup>36</sup>	1856	Sarto
49	Piccioni Ferruccio <sup>37</sup>	1877	Sarto
50	Pieroni Cesare <sup>38</sup>	1849	Stampatore
51	Pietroni Cesare <sup>39</sup>	1880	Sarto
52	Pietrucci Rocco		
53	Pompei Antonio <sup>40</sup>	1872	Pasticciere
54	Ramelli Luigi <sup>41</sup>	1853	Bidello
55	Rosa Pietro <sup>42</sup>	1867	Marmista
56	Rosoni Tullio <sup>43</sup>	1854	Sarto
57	Ruzzi Giuseppe <sup>44</sup>	1877	Scalpellino
58	Scalogna Florindo <sup>45</sup>	1859	Negoziante
59	Scarponi Pietro <sup>46</sup>	1866	Calzolaio
60	Soldini Enrico <sup>47</sup>	1871	Orologiaio
61	Spalletti Romualdo		

<i>N.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Anno di nascita</i>	<i>Professione</i>
62	Sperandini Giovanni <sup>48</sup>	1853	Calzolaio
63	Speranza Giovanni <sup>49</sup>	1855	Falegname
64	Trivellini Umberto <sup>50</sup>	1865	Sellaio
65	Tognetti Pietro <sup>51</sup>	1849	Sarto
66	Tomassetti Cesare <sup>52</sup>		Calzolaio
67	Vecchietti Teodoro <sup>53</sup>	1853	Merciaio
68	Zanconi Narsete <sup>54</sup>		Imprenditore

#### NOTE

- 1 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era membro della Società Militari in Congedo MS di Macerata. AS.MC, Archivio Società Militari in Congedo, b. 15.
- 2 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Inoltre era tra i fondatori della Cooperativa G. Garibaldi ed era membro della Società Militari in Congedo MS di Macerata. AS.MC, Archivio Società Militari in Congedo, b. 15.
- 3 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Faceva parte del Consiglio di amministrazione della Società Anonima Cooperativa di Consumo “Borgo Cairoli” ed era socio della Società Militari in Congedo MS di Macerata. AS.MC, Archivio Società Militari in Congedo, b. 15.
- 4 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era anche membro della Società Militari in Congedo MS di Macerata. AS.MC, Archivio Società Militari in Congedo, b. 15.
- 5 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908, in quest’ultima però figurava come possidente.
- 6 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era membro della Camera del Lavoro di Macerata.
- 7 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908, dove figura come tappezziere. Finanziava il giornale socialista «La Provincia maceratese». Ibid., n. 401, del 3 aprile 1902; Ibid., n. 423, del 18 settembre 1902.
- 8 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908.
- 9 Risulta nelle liste elettorali del 1901.
- 10 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908.
- 11 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era membro della Società Militari in Congedo MS di Macerata. AS.MC, Archivio Società Militari in Congedo, b. 15. Era candidato nelle elezioni comunali del 1908. «La Democrazia», del 9 luglio 1908.
- 12 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908, dove figura come pastaio. Finanziava il giornale socialista «La Provincia maceratese». Ibid., n. 418, del 27 luglio 1902.

- 13 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era candidato nella lista dei partiti popolari. «La Provincia maceratese» n. 43, del 4 novembre 1903. Era anche membro della Cooperativa Sarti. «La Provincia maceratese» n. 389, dell 8 gennaio 1902.
- 14 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908, dove figura come albergatore. Finanziava il giornale «La Provincia maceratese». Ibid., n. 403, del 16 maggio 1902.
- 15 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Finanziava il giornale «La Provincia maceratese». Ibid., n. 401, del 3 aprile 1902.
- 16 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908, dove però è registrato come impiegato e residente a Civitanova. Era nel Comitato provvisorio della Camera del lavoro. «La Provincia maceratese» n. 400, del 20 marzo 1902. Era nella lista dei partiti popolari. «La Provincia maceratese» n. 43, del 4 novembre 1903. Nel 1904 andò a parlare alla Lega di resistenza fra panettieri e pastai. «Il Risveglio» n. 11, del 29 febbraio 1904. Divenne Consigliere comunale nel 1904. BCM, Raccolta manifesti 1908, vol. 2°, manifesto 10 giugno 1908.
- 17 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era membro della Cooperativa Muratori. «La Provincia maceratese» n. 435, del 17 dicembre 1902.
- 18 Era nel direttivo della Società Militari in congedo. «La Provincia maceratese» n. 431 del 19 novembre 1902 e l'anno successivo. «La Provincia maceratese» n. 47 del 2 dicembre 1903. Era nel CdA della Cooperativa G. Garibaldi. AS.MC. Era anche nel CdA della Società Operaia. «La Provincia maceratese» n. 51 del 30 dicembre 1903.
- 19 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era membro della Società Militari in Congedo MS di Macerata. AS.MC, Archivio Società Militari in Congedo, b. 15.
- 20 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era eletto nel Consiglio Generale della Società Operaia. «Il Risveglio» n. 95, del 22 gennaio 1901. Era tra i fondatori e nel CdA della Cooperativa G. Garibaldi. AS.MC
- 21 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908.
- 22 È presente nelle liste elettorali del 1908, dove figurava come sarto. BCM, Raccolta manifesti, 1908, vol 2°. Era membro della Cooperativa Sarti. «La Provincia maceratese» n. 389, dell 8 gennaio 1902.
- 23 Fu arrestato per i tafferugli del 1° maggio 1901. «Il Risveglio» n. 63, del 5 maggio 1901. Scriveva su «La Provincia maceratese». Ibid., n. 436, del 24 dicembre 1902. Contribuiva economicamente per il giornale socialista «La Provincia maceratese». Ibid., n. 418, del 27 luglio 1902.
- 24 Era membro della Società Militari in Congedo MS di Macerata. AS.MC, Archivio Società Militari in Congedo, b. 15.
- 25 Risulta nelle liste elettorali del 1908, dove figurava come lega libri.
- 26 È presente nelle liste elettorali del 1908. Finanziava più volte «La Provincia maceratese». Ibid., n. 401, del 3 aprile 1902; Ibid., n. 406, del 7 maggio 1902; Ibid., n. 423, del 18 settembre 1902.
- 27 Era tra i soci fondatori della Cooperativa G. Garibaldi.
- 28 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era membro della Società Militari in Congedo MS di Macerata. AS.MC, Archivio Società Militari in Congedo, b. 15.

- 29 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Faceva parte del CdA della Società Anonima Cooperativa di Consumo “Borgo Cairolì”.
- 30 È presente nelle liste elettorali del 1908. Fu arrestato il 1 maggio 1901 per i tafferugli di Porta Mercato. «Il Risveglio» n. 63, del 5 maggio 1901.
- 31 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908 (In entrambe risultano un sarto del fu Pasquale, ed un altro, possidente, del fu Giovanni). Era nel Comitato Direttivo della Società Militari in Congedo. «La Provincia maceratese» n. 47, del 2 dicembre 1903. Contribuiva al giornale «La Provincia maceratese». Ibid., n. 401, del 3 aprile 1902; Ibid., n. 407, del 14 maggio 1902.
- 32 Era membro della Cooperativa Muratori. «La Provincia maceratese» n. 435, del 17 dicembre 1902. Era in lista per i partiti popolari. «La Provincia maceratese» n. 43, del 4 novembre 1903.
- 33 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908.
- 34 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908.
- 35 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908, dov'è registrato come calzolaio.
- 36 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era membro della Cooperativa Sarti. «La Provincia maceratese» n. 389, dell 8 gennaio 1902.
- 37 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era tra i soci fondatori della Cooperativa G. Garibaldi. Era membro della Società Militari in Congedo MS di Macerata. AS.MC, Archivio Società Militari in Congedo, b. 15.
- 38 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908.
- 39 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908.
- 40 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era nel direttivo della Società Militari in congedo. «La Provincia maceratese» n. 431, del 19 novembre 1902. Lo era ancora l'anno successivo «La Provincia maceratese» n. 47, del 2 dicembre 1903.
- 41 Risulta nelle liste elettorali del 1901.
- 42 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Faceva parte del Comitato Direttivo della Società Militari in Congedo. «La Provincia maceratese» n. 47, del 2 dicembre 1903. Era tra i fondatori della Cooperativa G. Garibaldi. Era nel CdA della Società Operaia di Macerata. «La Provincia maceratese» n. 51, del 30 dicembre 1903. Era socio della Società Militari in Congedo MS di Macerata. AS.MC, Archivio Società Militari in Congedo, b. 15.
- 43 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908.
- 44 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Faceva parte della Giunta esecutiva della Camera del lavoro di Macerata.
- 45 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908.
- 46 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era tra i fondatori della Cooperativa G. Garibaldi.
- 47 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908.
- 48 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era tra i fondatori della Cooperativa G. Garibaldi.
- 49 È presente nelle liste elettorali del 1901 e del 1908, dov'era registrato come

commerciante.

- 50 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Era membro della Società Militari in Congedo MS di Macerata. AS.MC, Archivio Società Militari in Congedo, b. 15. Faceva parte del direttivo della medesima società nel 1902. «La Provincia maceratese» n. 431, del 19 novembre 1902. Così pure l'anno successivo. «La Provincia maceratese» n. 47, del 2 dicembre 1903.
- 51 È iscritto nelle liste elettorali del 1901 e del 1908. Fu anche eletto nel Cons. Gen. della Società Operaia. «Il Risveglio» n. 95, del 22 dicembre 1901. Era tra i fondatori della Cooperativa G. Garibaldi.
- 52 È presente nelle liste elettorali del 1908. Contribuiva al giornale «La Provincia maceratese». Idem, n. 401, del 3 aprile 1902; Ibid., n. 406, del 7 maggio 1902; Ibid., n. 423, del 18 settembre 1902
- 53 Risulta nelle liste elettorali del 1901 e del 1908.
- 54 È iscritto come impiegato nelle liste elettorali del 1908. Fu anche eletto segretario della Società Anonima Cooperativa fra decoratori imbianchini e verniciari. «La Provincia maceratese» n. 436, del 24 dicembre 1902.

## Galleria fotografica

## Raccolta di foto



Prima ed attuale sede





**Squadra di militi con carro-lettiga (1906)**



**Comitato direttivo 1906**





**Esposizione di attrezzature con carro-letta 1921**



**Passeggiata dei soci a Villa Cozza del novembre 1920**



Inaugurazione della nuova sede presso le Logge del Grano (30 ottobre 1921)



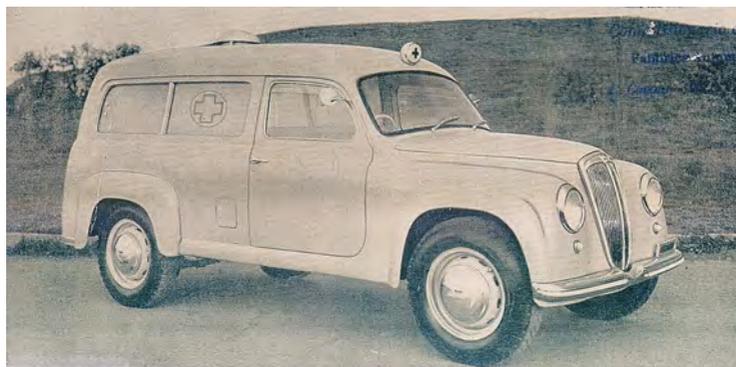
Comitato direttivo del febbraio 1924



*Passeggiata dei soci a Villa Cozza*



**Sede della Croce Verde – AVIS con due autoambulanza (1953)**



**Autoambulanza Lancia Appia (1956)**



**Mons. Silvio Cassulo benedice la nuova autoambulanza (1962)**



Una delle prime lettighe e la nuova autoambulanza (1962)





**Esercitazione con Polizia stradale (1965)**



**Autoambulanza anni '60**



**Mons. E. Conti benedice la nuova autoambulanza (primi anni '70)**



**Assemblea dei soci a Palazzo del Mutilato del 21 novembre 1982**



**Inaugurazione di una nuova autoambulanza donata dalla Carima (ottobre 1984)**



**Inaugurazione autoambulanza davanti alla sede di via Barilatti (ottobre 1984)**



**Inaugurazione della nuova sede di viale Indipendenza (10 luglio 1988)**



**Il presidente Carlo Carelli all'inaugurazione della sede**

La Croce Verde  
nella cronaca dei giornali maceratesi  
(1902 - 1930)

1

### **Croce Verde**

Per iniziativa di pochi operai è sorta la Società di pubblica assistenza “Croce Verde” allo scopo di trasportar feriti assistere malati a domicilio e prestar opera disinteressata nelle pubbliche calamità. Gli aderenti sorpassano il centinaio. Giovedì ebbe luogo la prima adunanza, in essa fu data lettura del regolamento. Venne nominato un Comitato provvisorio che tra poco rivolgerà un caldo appello alla cittadinanza.

«**La Provincia maceratese**» n. 396 del 29 febbraio 1902

2

### **Caduta in una fonte**

Una bambina di anni 7 figlia di Generoso Castellani detto *Cipollò*, giocando cadde entro la fonte delle trippe presso ai Cappuccini vecchi e sarebbe miseramente annegata se non fossero accorsi Pallotta Mario della *Croce Verde* e certa Moretti Palma i quali l'estrassero e la condussero in una casa colonica, ove le vennero prodigate le dovute cure.

«**La Provincia maceratese**» n. 406 del 7 maggio 1902

3

### **Società di Assistenza «Croce Verde»**

Domenica scorsa l'Assemblea ha eletto il nuovo consiglio direttivo che è riuscito composto dei seguenti Sigg: Morresi Vittorio, Benedetti Gamaniele, Compagnucci Pietro, Rosa Pietro, Loreto Agostino, Piangerelli Alessandro, Aretini Italo, Zanconi Narsete, Tamburrini Alessandro, Clavari Ugo, Fontana Orosmane, Cacopardo Giuseppe.

«**L'Unione**» n. 24 del 18 giugno 1902

4

### **Ringraziamento**

Il sottoscritto non avendo altri mezzi per confermare la meritata fiducia al Sig. Dottor Casucci Fulvio Direttore di questo Ospedale che seppe con la sua alta scienza scampar da morte certa e repentina il suo figlio Alfredo, colpito da angina acuta, operandolo subito condotto all'Ospedale, che con la sua mano maestra dopo il breve tempo di giorni 21 lo riconsegnò agli afflitti genitori perfettamente guarito, gli rende i più vivi e sinceri ringraziamenti. Ringrazia altresì i componenti la Croce Verde che con la solita premura e sollecitudine non comune condussero in cotesto Ospedale Alfredo Dimarino colpito da grave malattia. Dimarino Roberto

«**La Provincia maceratese**» n. 418 del 27 luglio 1902.

5

**Croce Verde e Pompieri** - Queste due ottime istituzioni sorte con il plauso di tutta la cittadinanza continuano a prestare (specialmente la Croce Verde) un ammirevole servizio, ma è naturale che esse non potranno mai esplicare prontamente ed efficacemente l'opera loro sino a che non saranno provvedute di adatti locali. - È vero che i locali promessi nella vecchia Caserma dei Carabinieri, sono stati sino ad oggi occupati, ma noi vogliamo sperare che mercé la nota attività degli egregi componenti l'Ufficio tecnico municipale, ben presto la Croce Verde e i Pompieri potranno avere una sede adatta e definitiva.

«La Provincia maceratese» n. 427 del 12 ottobre 1902.

6

### **Ringraziamento**

Col cuore straziato dalla improvvisa tragica fine della mia amata consorte, sento il dovere di pubblicamente ringraziare gli egregi sanitari, i militi della Croce Verde e quanti prestarono la loro disinteressata assistenza nell'ora tristissima.

Mi è grato rivolgere specialmente i sensi della mia gratitudine agli amici Marangoni Alessandro e Scarponi Pietro che assistettero la paziente durante tutta la lunga operazione chirurgica e alle compagne di lei che con commovente solidarietà di dolore sparsero fiori e lagrime sulla sua bara.

Del Piano Giuseppe

«La Provincia maceratese» n. 428 del 18 ottobre 1902.

7

### **Croce Verde**

Contemporaneamente all'elezione della Camera del Lavoro, si procedette domenica scorsa, nella sala della Società Garibaldi alla nomina del nuovo Comitato della «Croce Verde». La votazione a cui parteciparono numerosissimi soci, riuscì calma ed ordinatissima. Riportarono maggiori voti Morresi Vittorio, Benedetti Gamaniele, Rosa Pietro, Aretini Italo, Fontana Orosmane, Zanconi Narsete, Trivellini Umberto, Petinari Agostino, Inquintanelli Decio, Balestra Rodolfo, Morresi Agostino, Tamburrini Alessandro, Cresci Tullio, Fabroni Renato, Morresi Mario, Gibertini Arturo, Murrini Attilio e Clavari Ugo.

«La Provincia maceratese» n. 430 del 12 novembre 1902

8

**«Croce Verde»**

In seguito all'appello rivolto dalla «Croce Verde» agli Enti locali ed alle principali associazioni cittadine, allo scopo di migliorare ed accrescere il suo materiale di soccorso, la nostra Cassa di Risparmio elargiva lire 50 alla umanitaria associazione.

Nel tributare al benemerito Istituto di Credito il dovuto elogio pel filantropico atto compiuto, aggiungiamo con vivo compiacimento che tutti o quasi tutti gli Enti locali ne imitarono l'esempio e così potremo vedere consolidata nella nostra città l'esistenza di una istituzione che ha il nobilissimo scopo di porgere; in ogni caso di sventura l'opera sua altamente generosa e benefica.

**«La Provincia maceratese» n. 1 del 1° gennaio 1903**

9

**Società «Croce Verde»**

La tombola che venne estratta il giorno 5 aprile a beneficio della «Croce Verde», con una vendita di 1944 cartelle fruttò una somma netta di L. 160.

In questi giorni in cui ricorre la data della fondazione, auguriamo alla tanto benemerita istituzione prosperità e incremento, sperando che anche il Municipio riconoscerà il dovere di concedere un locale adatto e corrispondente alla necessità.

**«La Provincia maceratese» n. 16 del 15 aprile 1903**

10

**Pazzo per mania religiosa**

Nella notte di giovedì 28 da due militi della *Croce Verde* e da alcuni cittadini fu condotto in Manicomio tal Veccia Ferdinando di Offida in provincia di Ascoli Piceno. – Sembra che il disgraziato sia impazzito per mania religiosa. Ci hanno raccontato, infatti, che innanzi l'istituto dei Salesiani dette in escandescenze contro gl'increduli e che tanto in quei pressi quanto lungo il tragitto in carrozza non fece che recitar preci e discorsi inneggianti a Dio, ai preti e al Papa.

Ecco gli effetti della superstizione!

**«La Provincia maceratese» n. 23 del 3 giugno 1903**

11

**Alla «Croce Verde»**

**Resoconto finanziario – Elargizione**

Ieri sera ebbe luogo l'Assemblea Generale dei Soci per il resoconto finanziario e morale della Società. Con viva compiacenza siamo lieti di annunciare

che questa benemerita e popolare istituzione, che conta oggi circa 400 soci, trovasi in promettenti e floridissime condizioni.

Poco prima che l'Assemblea cominciasse, il sig. Dott. Armando Pucci recapitò al Presidente della Società una lettera di S. E. Raniero Sarnari, nuovo Vescovo di Macerata, con la quale si elargivano Lire 50 alla Croce Verde, Maceratese. Tale offerta è sintomatica e dimostra chiaramente che la Società gode ormai le simpatie di ogni partito.

**«La Provincia maceratese» n. 29 del 15 luglio 1903**

12

### **Disgrazia**

Sabato, 25 corr., il colono Sposetti Guglielmo, ventenne, cadde dall'alto di un pagliaio riportando gravi lesioni alla spina dorsale che gli hanno prodotto la paralisi degli arti inferiori.

Venne trasportato d'urgenza all'ospedale dalla «Croce Verde».

**«La Provincia maceratese» n. 31 del 29 luglio 1903**

13

### **La «Croce Verde» a Villa Potenza**

Il Comitato della Croce Verde ha lodevolmente disposto che la Sezione di Villa Potenza della Croce Verde sia fornita di lettiga di soccorso, allo scopo di rendere più sollecito ed efficace il servizio di quella sezione per quanto concerne il trasporto dei feriti al Civico Ospedale.

Tra breve la benemerita Società avrà tre lettighe disponibili pel pietoso servizio che i militi della Croce Verde disimpegnano con tanto zelo ed altrettanta cura.

**«La Provincia maceratese» n. 43 del 4 novembre 1903**

14

### **«Croce Verde»**

Domenica ventura avrà luogo nel locale della Società in piazza Vittorio Emanuele II una pubblica esposizione del materiale di soccorso attualmente posseduto dalla Croce Verde Maceratese.

Nella successiva Domenica 13 cor. la Società stessa si recherà a Villa Potenza per effettuare la consegna di un carro lettiga a quella Sezione della Croce Verde.

Si stanno intanto facendo pratiche per costituire un'altra Sezione a Sforzacosta, e se la cittadinanza continuerà ad accordare il suo favore alla novella e veramente benemerita istituzione si può essere sicuri che tra pochissimo tempo a tutto il territorio del Comune sarà esteso ed assicurato il beneficio

di una efficace assistenza e del pronto soccorso.

«**La Provincia maceratese**» n. 47 del 2 dicembre 1903

15

**Alla «Croce Verde»**

Domenica 6 e martedì 8 ebbe luogo l'annunziata esposizione del materiale di soccorso della benemerita Società.

Grande l'affluenza delle persone, che non han potuto nascondere l'ammirazione loro per il completo materiale di soccorso di cui in brevissimo tempo si è fornita la «Croce Verde», che è entrata certamente nelle simpatie generali come lo dimostra anche il numero dei soci che sono circa 500.

Fra gli attrezzi esposti ammiratissima è stata una leggera ed elegante lettiga costruita dal Berti di Jesi.

«**La Provincia maceratese**» n. 48 del 9 dicembre 1903

16

**Croce Verde**

Oggi questa benemerita società, muovendo alle ore 14 precise da piazza V. E., si recherà a Villa Potenza per consegnare alla Sezione, recentemente costituita in quell'importante centro abitato, un carro-lettiga.

«**Il Risveglio**» n. 7 del 31 gennaio 1904

17

**La Croce Verde «a Villa Potenza»**

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata gita della Croce Verde a quella nuova Sezione di Assistenza Pubblica.

Malgrado il tempo piovigginoso, circa 300 militi parteciparono alla gita. Il corteo formatosi alle 2 pomeridiane in Piazza Vittorio Emanuele II, preceduto dalla fanfara dell'Orfanotrofo e da un concerto popolare, attraversata la città, si avviò alla Villa, dove giunse alle 2.45 mentre il tempo si era frattanto rischiarato.

Ad attendere il corteo a Villa Potenza si trovavano quella Società Operaia con fanfara e tutti i militi di quella nuova Sezione della Croce Verde.

La colonna così ingrossata si diresse all'anfiteatro della distrutta Helvia Recina e fra quei ruderi eloquenti, dopo applauditi discorsi di Vittorio Morresi e dell'Avv. Scuterini, fra il suono della fanfara, ebbe luogo la consegna, mentre il sole illuminava coi suoi raggi quella scena pittoresca e suggestiva.

È superfluo aggiungere che, terminata la cerimonia militi e non militi si affratellarono al rusticano buffet dove insieme e grossi cesti di ciambelle si trovavano allineati parecchi rispettabili barili di squisitissimo vino, che na-

turalmente furono vuotati tra l'allegro frastuono dei numerosi convenuti.  
Grande animazione alla Villa: nessun incidente.

«**La Provincia maceratese**» n. 5 del 3 febbraio 1904.

18

#### **La nostra Croce Verde a Pollenza**

Nel pomeriggio di ieri l'altro una squadra della «Croce Verde», recatasi a Pollenza per ricondurre colà una povera inferma, ricevette da quei cittadini cordialissime ed affettuose accoglienze, tantoché la «Croce Verde», si sente in dovere di ringraziare tutte quelle gentilissime persone che vollero riconfermare ancora una volta la tradizionale cortesia ed ospitalità pollentina.

«**La Provincia maceratese**» n. 19 del 8 giugno 1904

19

**Pro «Croce Verde».** Una folla veramente enorme, composta da persone di tutti i ceti e di tutti i partiti si pigiava Lunedì sera nel vasto Teatro del Seminario Vescovile gentilmente concesso per assistere alla recita data dal Circolo Cattolico in favore della benefica istituzione della «Croce Verde».

I bravi dilettanti rappresentarono con moltissimo impegno il Dramma «Una notte a Firenze» ossia «Alessandro e Lorenzino De Medici» e si meritano grandi applausi: gli esecutori furono i Signori R. Mogarelli (*Alessandro De Medici*) C. Matteucci (*Lorenzino*) V. Sodani (*Filippo Strozzi*) A. Vissani (*Luigi suo figlio*) M. Bosetti (*Michele del Tavolaccio*) P. Borsini (*Fra Leonardo*) A. Mariotti (*Selvaggio Aldobrandini*) A. Cingolani (*Bernardo Corsini*) G. Della Pittima (*Jacopo*) A. Morresi (*Matteo*) E. Compagnucci (Birbante).

Il Sig. Fiordelmondo in un intermezzo recitò con molta verve e spigliatezza il monologo «Celebrità» riportando un meritato e lusinghiero successo.

Non conosciamo l'incasso, me deve essere stato assai notevole l'aiuto che il Circolo Cattolico, a cui rivolgiamo i nostri elogi, ha dato con questa bella serata all'umanitaria società.

«**L'Unione**» n. 7 del 14 febbraio 1906

20

#### **La Ditta Micozzi alla «Croce Verde»**

La ditta Micozzi ha offerto spontaneamente e gratuitamente l'impianto di un apparecchio telefonico per la sede centrale della Croce Verde.

Il comitato direttivo di quella società accettando di gran cuore la gentile offerta sente il dovere di porgere pubblici ringraziamenti alla benemerita Ditta donatrice.

«**La Provincia maceratese**» n. 1 del 18 marzo 1906

21

### **Elargizione alla Croce Verde**

Siamo lieti di annunciare che il Sindaco, con lodevole intendimento, ha disposto che dal fondo di beneficenza a sua disposizione, vengano prelevate L. 150 da erogarsi a favore della Croce Verde, in attestato di pubblica benemeranza. «**La Provincia maceratese**» n. 10 del 28 luglio 1906

22

### **Grave disgrazia**

Lunedì dalla Croce Verde, avvertita telefonicamente ed accorsa con encomiabile sollecitudine, fu trasportato al Civico ospedale, il segatore di legna Alessandro Coppari d'anni 29, con una gamba fratturata per la caduta di un pesante tavolo ch'egli aveva preso per trasportare altrove. Lo stato del ferito fu dai medici dichiarato assai grave.

«**L'Unione**» n. 39 del 31 ottobre 1906

23

### **Sotto l'automobile**

Nel pomeriggio di giovedì 22 c. il Marchese Francesco Bourbon del Monte, di patrizia famiglia maceratese, e qui domiciliato, ma nato a Roma, di anni 27, veniva su per via S. Maria della Porta dirigendo un'automobile di sua proprietà, una macchina Fiat di 20 HP recante il numero 25-253 iscritta perciò nel ruolo della Prefettura di Firenze.

Erano circa le ore 16,20, e cioè pochi minuti dopo l'uscita dei ragazzi delle scuole elementari, quando, essendo l'automobile arrivata all'altezza del vicolo della Rota, d'un tratto dal vicolo stesso, scendendo a corsa sfrenata, si precipitavano due ragazzi.

Il primo più veloce (che è rimasto sconosciuto) vedendosi addosso la macchina, forse in uno sforzo disperato, accelerò ancora la sua corsa e, d'un balzo, fu contro il muro di fronte al vicolo, evitando l'automobile che appena appena lo sfiorò.

Non così il secondo: il povero bambino, forse al trovarsi davanti alla vettura esitò un attimo, un batter di ciglio. Tanto bastò perché quella gli fosse addosso.

Fu un istante che fece ghiacciare il sangue nelle vene dei presenti.

Il guidatore, con tutta la celerità possibile, sterzò la macchina e rovesciò la guida di comando dando la marcia indietro, ma ciò non fu sufficiente ad evitare la irreparabile disgrazia.

Il bambino cadde a terra e le ruote della pesante macchina gli furono sopra. Accorsero i presenti fra i quali anche un furiere di fanteria e raccolsero la

sventurata creatura che ancora respirava. La “Croce Verde” fu in un lampo sul posto e via di corsa all’ospedale. Ma dopo pochi minuti Adolfo Sirolli, figlio di Antonio, portiere della nostra Pretura, cessava di vivere, vittima della naturale vivacità che pure è dote santa in un bambino di 9 anni.

Il Marchese Del Monte, accasciato dalla triste avventura che inattesa e senza alcuna sua volontà gli piombava sul capo, accompagnato da alcuno dei presenti, si andava a costituire al locale comando della legione dei RR. Carabinieri. In via XX Settembre davanti al portone della caserma stazionava l’automobile che per due ore circa fu oggetto della curiosità del pubblico.

Reso però il suo interrogatorio, il Marchese Del Monte fu dalle competenti autorità rilasciato, dopo aver dichiarato di restare a disposizione delle stesse. Il pubblico si trattenne fino ad ora tarda sul luogo della involontaria tragedia commentando in vario senso l’accaduto, proponendo rimedi e progetti perché per l’avvenire siano rimosse le cause che avevano originato la sventura.

Contro il Marchese Del Monte si procederà per il reato di omicidio colposo.

«**La Democrazia**» n. 31 del 24 novembre 1906

24

#### **Investimento**

Domenica scorsa fuori i Tre Archi, tal Cruciani sessantaquattrenne veniva malamente urtato da un ciclista, rimanendo in varie parti contuso.

La *Croce Verde* prontamente accorsa trasportò il malcapitato nella sua abitazione dove fu prontamente medicato. Le sue contusioni non presentano però alcun carattere di gravità.

«**L’Unione**» n. 10 del 3 aprile 1907

25

#### **Colpita da paralisi**

Lunedì verso le ore 22 la sessantenne Morresi Margherita, abitante al Borgo Cavour, veniva colpita da una forte paralisi.

La *Croce Verde*, prontamente accorsa, trasportò all’Ospedale la Morresi che fu giudicata in pericolo. Il suo stato si mantiene tuttora gravissimo.

«**L’Unione**» n. 11 del 10 aprile 1907

26

#### **La Croce Verde**

Domenica 26 certo Romitello Giuseppe inserviente alla Provincia mentre ritornava da Treia, in bicicletta ad una svolta cadde. Condotta all’ospedale di Treia gli fu riscontrata frattura interna.

In seguito ad un suo desiderio jeri i militi della nostra Croce Verde Guido

Piangiarelli, Moretti Enrico, Zamoni Pasquale, Protoni Umberto, Marconi Giuseppe, si recarono a prenderlo e lo condussero a casa.

A Treia furono ricevuti dal Presidente e Vice Presidente della Croce Verde di là e fu offerta loro una refezione.

«L'Unione» n. 19 del 5 giugno 1907

27

### **Alla Croce Verde**

La benemerita Società di Pubblica Assistenza ha rimesso completamente a nuovo i suoi locali. Prossimamente si aprirà una piccola mostra del materiale di salvataggio della Società stessa come fu fatto l'anno scorso. Non dubitiamo che il pubblico accorrerà in folla e si mostrerà generoso di aiuti trattandosi di una istituzione di così civile utilità.

«L'Unione» n. 21 del 19 giugno 1907

28

### **Alla Croce Verde**

Abbiamo ammirato i locali della benemerita Società, rimessi a nuovo con molta eleganza. È stato aggiunto alla sala un dormitorio per la squadra notturna.

I locali sono sempre aperti ai visitatori che dovrebbero esser più numerosi e generosi poiché l'obolo lasciato alla porta, non sarà mai soverchio, trattandosi di un'istituzione ispirata a concetti sommamente umanitari.

«L'Unione» n. 23 del 3 luglio 1907

29

### **Morte improvvisa**

Ieri, verso le ore 17, in Piazza De Vico, il calzolaio Marsiliani Giuseppe cinquantenne, mentre tranquillamente stava mangiando del pane, veniva improvvisamente colto da subito malore e cadde riverso sul selciato.

Fu subito raccolto dagli astanti, ma il poveretto non dava alcun segno di vita. Sopraggiunta una lettiga della *Croce Verde*, il Marsiliani fu sollecitamente trasportato all'Ospedale, ma vi giunse freddo cadavere.

Il Marsiliani era molto noto in città come un impenitente bevitore, e il vino sembra esser stata la causa principale della sua morte improvvisa.

«L'Unione» n. 26 del 24 luglio 1907

30

### **La Croce Verde**

Venerdì scorso, la *Croce Verde*, chiamata a Villa Potenza per telefono, inviò

prontamente una squadra di volenterosi per trasportare il contadino Nazza-  
reno

«**La Provincia maceratese**» n. 1 del 9 ottobre 1907

31

### *La “Croce Verde”*

Circa 200 soci, preceduti da un concertino, presero parte alla passeggiata e alla conseguente bicchierata della “Croce Verde” che ebbe luogo, domenica scorsa, nel Casino dei coniugi Cerretani, messo gentilmente a disposizione di quella Società. Inutile aggiungere che la simpatica festiciola riuscì splendidamente, ravvivata da schietta cordialità e da grande allegria.

Congratulazioni ai dirigenti e componenti di quella benemerita e veramente popolare istituzione.

«**La Provincia maceratese**» n. 7 del 27 novembre 1907

32

### **Orribile disgrazia**

Il giorno 27 il ragazzo di 6 anni Monteverde Vincenzo, abitante nella frazione di Sforzacosta, avendo trovato una scatola di polvere pirica si divertiva a gettarla a piccole prese sul fuoco. Una scintilla accese tutta la polvere contenuta nella scatola provocando un forte scoppio.

Il disgraziato ragazzo fu investito alla faccia e riportò grave lesione al pollice della mano sinistra. In preda ad atroce spasimo si diede a correre all'impazzata su per la strada lanciandosi nel canale che vicino scorre, ma subito fu raccolto dal padre che trovandosi in vicinanza accorse alle grida disperate del figlio.

Venne subito raccolto dalla Croce Verde e trasportato all'Ospedale Civico ove gli si amputò il dito pollice della mano e gli fu apprestata ogni cura.

È ancora in istato grave ma si spera di salvarlo.

«**La Provincia maceratese**» n. 25 del 1 luglio 1908

33

### *L'incendio in Piazza Garibaldi*

Nelle prime ore antimeridiane della scorsa Domenica, un grave incendio che poteva produrre disastrose conseguenze, scoppiò quasi improvvisamente in Piazza Garibaldi, nella casa Faini, nel cui pianterreno trovavasi con magazzino di coloniali, olii, benzina ecc.

Ai primi segnali di allarme accorsero immediatamente sul posto Croce Verde, truppe, pompieri, carabinieri, guardie di città e di finanza e gran numero di cittadini, mentre quasi tutti i numerosi abitanti del Borgo Cavour si desta-

vano trasognati e atterriti. Data la violenza dell'incendio, fu giudicato subito impossibile lo spegnimento, per cui tutti gli sforzi furono diretti a circoscriverlo, allo scopo di salvare i fabbricati vicini. Dopo parecchie ore di faticoso lavoro, l'incendio fu circoscritto e limitato alla sola casa Faini, dalla quale peraltro, tranne lo scheletro delle muraglie arse e fumose, nulla si è potuto salvare.

Il lavoro di circoscrizione dell'incendio fu diretto, con molto accorgimento, dall'ing. Pignotti, coadiuvato da alcuni ufficiali e da volenterosi cittadini; cooperarono efficacemente i militi della Croce Verde, i fontanieri e gli elettricisti comunali. - Circa l'entità del danno corrono voci contraddittorie; lo stabile ed il magazzino erano assicurati con le compagnie *Métropol* e *Anonima* di Torino.

La casa incendiata doveva essere espropriata dal Comune. Si prevede quindi che, nell'interesse dell'Amministrazione comunale, il Cav. Cassone procederà subito alle pratiche occorrenti per l'esproprio, prima che, a scopo speculativo, se ne cominci la ricostruzione.

**«La Provincia maceratese» n. 33 del 23 settembre 1908**

34

#### ***Croce Verde***

L'altra sera si riunì l'Assemblea Generale della Croce Verde. Dalle cifre dei Bilanci di questa simpatica Società, composta in grandissima parte di elemento operaio, risulta lo sviluppo preso in pochissimo tempo dal giovanissimo Sodalizio che costituitosi senza un soldo, possiede oggi oltre ad un copioso materiale, qualche migliaio di lire come fondo di riserva.

Rallegramenti vivissimi a tutti i volenterosi militi ed al loro Consiglio Direttivo.

**«La Provincia maceratese» n. 34 del 3 ottobre 1908**

35

#### ***Ottobrate, Banchetti, ecc.***

Domenica 11 corr. avranno luogo gli annuali banchetti della *Società Cittadina* nel terreno del Conte Carradori lungo il viale S. Croce e della *Società Unione e Concordia* in luogo da destinarsi.

Il 18 corr. passeggiata e refezione campestre della *Croce Verde* al villino Benignetti, messo gentilmente a disposizione di quella Società. Nello stesso giorno alle ore 13, la *Società di via Cavour* si riunirà a banchetto nel locale del Pastificio Bellesi.

Buon divertimento a tutti.

**«La Provincia maceratese» n. 34 del 3 ottobre 1908**

36

### **Scuola Samaritana**

Rammentiamo che questa sera cominceranno le lezioni della Scuola Samaritana istituita dalla Croce Verde.

Le conferenze avranno luogo tutti i Lunedì, Mercoledì e Venerdì del corrente mese di Novembre e saranno tenute nel vestibolo del Teatro Lauro Rossi dall'amico Dottor Riccardo Lorenzini.

Il nostro sincero plauso ai promotori di questa nuova istituzione popolare.

«**La Provincia maceratese**» n. 39 del 4 novembre 1908

37

### **Alla Croce Verde**

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata Assemblea Generale per la nomina del nuovo Comitato. La riunione eccezionalmente numerosa fu presieduta dal Presidente rinunciatario Vittorio Morresi, il quale, a voti unanimi fu acclamato Socio Benemerito per la sua valida opera di organizzazione della Società, durante i sei anni della sua Presidenza. Pure, ad unanimità di voti fu nominato Socio Benemerito il Sig. Biagio Micozzi Ferri per benemerenze diverse a favore della Società.

Con regolare votazione fu poi eletto il nuovo Comitato che riuscì composto come segue: Lorenzini Dott. Riccardo, Balestra Rodolfo, Benignetti Dott. Adolfo, Zanconi Narsete, Morresi Agostino, Benedetti Gamaliele, Trivellini Umberto, Messi Egidio, Fontana Orosmane, Bompreszi Ernesto, Inquintanelli Decio, Pietroni Nazzareno, Benignetti Roberto, Cresci Tullio, Scarponi Giulio, Bigiani Giuseppe, Cerretani Augusto, Moretti Enrico.

«**La Provincia maceratese**» n. 45 del 18 dicembre 1908

38

### **La Festa della «Croce Verde»**

Domenica prossima 25 aprile, alle ore 20,30 nel Politeama Marchetti avrà luogo una **Grande serata di Beneficenza**, con *Accademia Musicale – Esercizi Ginnico-Sportivi e Varietà* a cui gentilmente parteciperanno distinti dilettanti maceratesi, nonché il Copro Filarmonico Municipale diretto dal maestro *Ottino Ranalli* e la Società Ginnico-Sportiva "Virtus".

**Mario Affede** reciterà alcune tra le sue migliori poesie dialettali.

Alcune signore maceratesi hanno offerto con delicato pensiero un dono che verrà sorteggiato la sera stessa.

*Prezzi*

Ingresso L. 0,50: Palchi di I. II. ordine L. 3; Palchi III ordine L. 2; poltrone

L. 1; posti distinti L. 0,50; Loggione L. 0,30. I biglietti sono vendibili nella Barbieria Bormioli.

Non dubitiamo che la cittadinanza accorrerà unanime compiendo così un'opera altamente doverosa verso la benemerita Associazione. Dipenderà dall'esito finanziario – che auguriamo superiore ad ogni più rosea speranza – il completo rinnovamento degli attrezzi e del materiale della *Croce Verde*. È inutile quindi ogni incitamento: i cittadini maceratesi che hanno potuto apprezzare i meriti indiscutibili di tanto benefica istituzione, che torna a decoro e a vanto della città intera, non mancheranno di intervenire alla simpatica festa, tanto più che la commissione organizzatrice ha saputo approntare un programma veramente attraente ed artistico.

«**La Provincia maceratese**» n. 15 del 22 aprile 1909

39

### **Il fatto della Pace**

Venerdì sera alle ore 8,30 i militi della Croce Verde: R. Benignetti, A. Belforti, E. Bompreszi, A. Terenzi chiamati di urgenza accorrevano frettolosamente con **un carro lettiga** in Contrada Pace ed effettuavano il trasporto all'ospedale civico di Menichelli Umberto di anni 25, colono di Giovanni Perucci ferito gravemente alla guancia sinistra da colpo di fucile. A quanto risulta sinora sembra si tratti di disgrazia. Mozzoni Oreste di anni 17 contadino della Madonna del Monte mentre mangiava insieme al Menichelli, ed altri in casa di Lorenzetti Costantino, colono del Sig. Guido Marinelli, avrebbe inavvertitamente fatto scattare il cane di un fucile, che stava maneggiando e il colpo fatale sarebbe andato a colpire in pieno viso il povero giovane, che ora versa in condizioni allarmanti.

«**Il Cittadino**» n. 19 del 24 aprile 1909

40

### **Il doppio dramma di giovedì**

**Un impiegato si lancia da un terzo piano e va ad investire una fanciulla**

#### **Le prime notizie**

Giovedì sera, per la città si spargeva fulminea la notizia di un doppio dramma: un uomo ancor giovane e molto conosciuto: tal Orosmane Fontana, si era gettato a scopo suicida, dalla finestra della propria abitazione, andando a precipitare addosso ad una gentile fanciulla, la diciassettenne Ester Martinelli, ferendola gravemente.

La nostra popolazione, poco abituata a simili tragedie, ricevette dalle prime notizie, una grande impressione.

Noi ci recammo immediatamente sul posto e precisamente nella Via della

Ripa nei pressi della trattoria Mazzetti, sulla quale prospetta l'altro casamento, abitazione del Fontana, per raccogliere dai testimoni e dagli accorsi le prime notizie sull'accaduto, notizie che ora presentiamo ampliate ai nostri lettori.

### **Atavismo?**

Orosmane Fontana, di 38 anni, impiegato alla Tesoreria Provinciale, è conigliato con figli. Oltreché come buon impiegato, il Fontana era stimato per la mitezza del suo carattere dai numerosi suoi amici.

Il suo difetto più rilevante era quello di essere oltremodo suscettibile e di subire frequenti crisi nervose che lo rendevano, qualche volta quasi maniaco. Non era mai stato, in una parola perfettamente equilibrato e specialmente la mania suicida pareva perseguitasse il disgraziato, che doveva, nel dare sfogo alla sua insania, travolgere nella rovina anche un'altra creatura incolpevole.

Il Fontana non è del resto, alle sue prime armi nel tentato suicidio. Altra volta, egli ha creduto che la vita non valesse la pena di essere vissuta. In ciò si può riscontrare anche un po' d'atavismo, poiché anche suo padre, Vincenzo Fontana, si esplose una ventina d'anni fa nel nostro Cimitero, un colpo di rivoltella al capo, rimanendone istantaneamente cadavere. Un suo zio stampatore, tal Contadini, s'inferse trant'anni or sono – un colpo di pugnale al cuore.

Come dunque si vede, il suicidio non era certo cosa nuova nella stirpe dei Fontana e la voce del sangue parla tanto alto nel cuore degli uomini che, due anni or sono, il Fontana tentò di togliersi la vita, in seguito a vaghe voci corse su affari intimi, facendo prova di gettarsi dalla finestra della sua abitazione. Fu a tempo trattenuto da un amico che riuscì a riacchiapparlo mentre si protendeva nel vuoto.

### **Le probabili cause**

Orosmane Fontana, uomo molto attivo, fu uno dei fondatori della *Croce Verde*, e si è sempre adoperato per l'incremento e lo sviluppo di questa benemerita istituzione. Egli prendeva parte attivissima a tutte le adunanze e ricoperse più volte cariche sociali. Ma appunto dalla *Croce Verde* doveva derivargli un dispiacere: un dispiacere che lo trasse – a quanto almeno si crede – a compiere il tentativo doloroso, per quanto nulla ci fosse di che giustificare tale atto. Recentemente, come tutti ricordano, la *Croce Verde* tenne al *Politeama Marchetti* una riuscitissima serata a suo beneficio e di questa serata il Fontana fu fra i più solerti organizzatori, adoprando a tutt'uomo nel distribuire i biglietti a domicilio e nel fare propaganda per la riuscita dello spettacolo. Per incidenti sorti poi fra il Fontana ed alcuni soci, incidenti di nessuna importanza, questi rimase sovraeccitato e scontroso. Un nuovo assalto della mania di persecuzione, una delle solite crisi di sconforto lo minacciavano.

## **Il suicidio**

Nei giorni che precedettero il suo atto disperato – certo avvenuto in un momento di completo annerimento delle facoltà – il Fontana si mostrò triste e preoccupato, tanto che sua moglie pur ignorandone le cause, credette bene di sorvegliarlo per evitare sorprese spiacevoli.

Tale sorveglianza a nulla giovò, poiché il Fontana, colto il momento in cui era solo, si precipitò giovedì 29 Aprile, verso le ore 18,30, dalla finestra della sua camera nella via sottostante, da un'altezza cioè di più che venti metri. Il corpo lanciato nel vuoto, incontrò nella caduta, il fascio dei fili elettrici percorrenti parallelamente la strada. Un momento d'arresto, una deviazione fatale, poi l'ultimo precipizio.

### **Fatalità!**

Deviazione fatale. In quel momento la giovinetta Ester Martinelli usciva con la madre dalla casa prospiciente. Udì in aria i fili elettrici fremere come violentemente percossi. Fece per volgere in su lo sguardo, ma un corpo inerte venne in quel punto a violentemente investirla. Deviato dall'incontro dei fili, il Fontana veniva a precipitare addosso alla malcapitata. I due corpi rimasero sul selciato distesi, immobili.

La povera madre, spettatrice del dramma, terrorizzata dalla scena fulminea, mandò alte grida. Corsero i vicini, attoniti alla vista dei due corpi distesi, accorsero a soccorrerli e soccorrere insieme la madre svenuta. In un attimo la notizia si sparse per la città ed in breve da ogni parte accorse gente impressionata.

### **I soccorsi**

Chiamata telefonicamente, accorse immediatamente la «*Croce Verde*» con due lettighe recate dai volontari Belforti, Frontoni, Paternoster, Corradini, Bruzzi, Trivellini, Benignetti, Rossini, Perugini, Messi e Morresi. Accorsero anche dei medici che ordinarono il trasporto dei feriti all'ospedale.

### **All'Ospedale**

Il Dott. Fulvio Casucci, apprestò al Fontana, trasportato per primo all'ospedale, le prime cure, riservandosi il giudizio sulle conseguenze delle fratture riportate dal Fontana. Sul corpo di costui si riscontrarono infatti molte gravi lesioni, e se non rimase morto sul colpo fu tutto a spese della povera Martinelli che attutì enormemente il colpo violentissimo. Il Fontana ebbe il femore, due costole, la spalla l'osso parietale sinistro fratturati. Le condizioni in cui versa sono sempre gravissime, per quanto si sia già riscontrato un leggero miglioramento.

Intanto giungeva all'ospedale la seconda lettiga con la vittima dell'atroce caso, la povera Ester, questa però in condizioni ben più gravi di quelle dell'involontario suo investitore.

Alla disgraziata fanciulla fu riscontrata, oltre lesioni varie, la rottura di alcune vertebre prodotta dalla repentina caduta in linea orizzontale sotto la spinta del corpo cadente quadruplicato nel peso, per l'impulso.

Tali gravissime lesioni portarono, per conseguenza, la paralisi degli arti.

La disgraziata fanciulla, per la salvezza della quale l'intera cittadinanza fa voti sinceri, versa tuttora in condizioni tali da lasciare poco adito alla speranza.

#### **La vittima**

È tanto più doloroso sentire il caso occorso alla povera Martinelli se si pensi che la disgrazia che l'ha colpita, ha colpito con lei terribilmente un'intera famiglia colpita, nel suo affetto e nella speranza di un migliore avvenire. Poiché Ester Martinelli, è figlia di operai e solo a prezzo di grandi sacrifici era riuscita a compiere gli studi normali a Camerino, dovendone uscire quest'anno col diploma di maestra.

**«L'Unione» n. 10 del 5 maggio 1909**

41

#### ***Resoconto della Festa Pro «Croce Verde»***

Incasso Teatro	L.	1.047,85
Ricavato dalla lotteria	L.	186,15
		<hr/>
	L.	1.234,00
Spese	"	123,74
<b>Totale netto</b>	<b>L.</b>	<b>1.110,26</b>

*Il Comitato della Società Volontaria di Soccorso "Croce Verde"* nel mentre pubblica il resoconto della Serata di Beneficenza tenuta nel Politeama Marchetti la sera del 25 aprile s. rende pubbliche grazie a tutti coloro che cooperarono, prestando l'opera disinteressata, alla riuscita della Festa, alle gentili persone che inviarono doni fra i quali figurava quello ricchissimo offerto da alcune dame maceratesi, e specialmente rivolge sentiti ringraziamenti all'esimio M. *Ottino Ranalli* che con vera valentia e gentilezza allestì e diresse lo spettacolo.

**«La Provincia maceratese» n. 22 del 9 giugno 1909**

42

#### **Convegno della società di P. Assistenza**

Dietro invito della consorella di Appignano la nostra benemerita associazione della «Croce Verde» invierà colà Domenica ventura una larga rappresentanza di soci per cerimonia inaugurativa di un carro lettiga. Vi converranno

per l'occasione moltissime società regionali: la banda cittadina appignanese presterà servizio durante l'intera giornata.

**«Il Cittadino» n. 27 del 19 giugno 1909**

43

### **Il suicidio di Campo Boario**

Ieri verso le ore 13,30 pomeridiane suicidavasi con un colpo di rivoltella al cuore un giovane ventiquattrenne della vicina Matelica, di nome Enrico Leotardi, tipografo un tempo a Macerata ed ora viaggiatore di una casa litografica di Pescara.

Da pochi giorni di passaggio per la nostra città un antico ricordo d'amore quivi lasciato da non molto lo tormentava e lo rendeva triste e preoccupato al punto da far conoscere palesemente agli amici la desolazione intima dell'animo suo e difatti venerdì il Leotardi metteva in esecuzione il proposito che da tempo riteneva come unica soluzione ai suoi forti dispiaceri nei pressi del Campo Boario.

Accorsa la Croce Verde fu prontamente trasportato all'Ospedale dove interrogato sul motivo del suicidio da un conoscente diceva stentatamente: Sono gli ultimi frutti dell'amore. Ora versa in gravissime condizioni.

**«Il Cittadino» n. 29 del 3 luglio 1909**

44

### **Alla Croce Verde**

Domenica scorsa si è ricostituita la squadra di soccorso di Villa Potenza, squadra organizzata dalla benemerita Società di soccorso Croce Verde.

I capi della squadra ricostituitasi si recarono nella giornata alla sede centrale della Società e prendervi il materiale di soccorso. Il Comitato della «Croce Verde» offrì ad essi un rinfresco.

**«L'Unione» n. 25 del 18 agosto 1909**

45

### **Alla Croce Verde**

Apprendiamo che su proposta del Consiglio direttivo della Società di Soccorso «Croce Verde», l'ultima assemblea generale dei soci ha proclamato ad unanimità socio benemerito il M. Ottino Ramalli, in segno di gratitudine per la solerte opera prestata a vantaggio della Società, con l'organizzare e dirigere la festa di beneficenza che ebbe luogo il 25 Aprile scorso, e che fruttò alla cassa sociale circa L. 1300.

**«L'Unione» n. 26 del 25 agosto 1909**

46

### **Infortunio**

Nel Molino di proprietà Serafini sui pressi di Monte S. Giusto accadeva martedì scorso una orribile disgrazia. Un uomo trentasettenne Serafini Alessandro, lavorando presso una puleggia in moto aveva spezzata in modo gravissimo una gamba rimastagli inavvertitamente incastrata fra la puleggia e la cinghia di trasmissione.

Trasportato al nostro Ospedale dalla benemerita Croce Verde veniva dichiarato guaribile in non meno di giorni 60.

«**Il Cittadino**» n. 37 del 28 agosto 1909

47

### **Morte improvvisa**

Domenica scorsa una grave disgrazia mise in orgasmo la tranquilla borgata di Villa Potenza.

Verso le ore 8 del mattino il noto carradore Pasquale Pagnanelli nel mentre attendeva alla propria toeletta, colto da improvviso malore cadeva tragicamente a terra. Alle grida disperate della moglie, che a caso trovavasi presente, accorsero vari amici e parenti i quali oltre ogni dire sbigottiti dal triste spettacolo, aiutarono a trasportare l'infelice sul proprio letto. Tutte le cure possibili ed immaginabili vennero prestate al disgraziato dal medico condotto e dal valente dottor Tombesi avvertito immediatamente. Ma a nulla valse tutto ciò?, poiché il Pagnanelli poche ore dopo cessava di vivere, senza aver potuto profferire una sola parola.

Nel pomeriggio del lunedì ebbe luogo il trasporto funebre ed un lungo stuolo d'amici insieme alla Croce Verde di macerata, accompagnò la salma al cimitero. Parlò, evidentemente commosso, l'egregio avv. Francesco Scuterini, il quale ricordò ai presenti l'eccellenti doti del defunto, rammaricandosi soprattutto della sua tragica ed immatura fine.

«**L'Unione**» n. 29 del 15 settembre 1909

48

### **Alla Croce Verde**

Si è parlato tante volte della istituzione di un *corpo di pompieri* cosa assolutamente necessaria; ma che mai si è potuta avere per mancanza di mezzi finanziari.

In Osimo la benemerita Società della Croce Rossa ha assunto l'obbligo di formare nel suo seno un *corpo di pompieri*. Il locale Municipio ha consegnato i pochi attrezzi che aveva, e fra breve la costituzione di detto corpo è una cosa compiuta fatta con poca spesa e con molta passione.

La nostra Croce Verde, così benemerita, che gode tante simpatie, e che ha tanti buoni elementi perché non tenta la medesima cosa?

Con un piccolo sussidio del Municipio e degli enti locali si potrebbe avere una buona istituzione che altrimenti non avremo mai.

L'idea è lanciata, bisogna raccoglierla.

**«La Provincia maceratese» n. 33 del 13 ottobre 1909**

49

### ***Per il Corpo di pompieri***

Nel numero scorso pubblicammo una puntata di cronaca nella quale esortavamo la benemerita *Croce Verde* a costituire un corpo di pompieri con l'adeguato sussidio che avrebbero potuto concedere il Comune e gli altri enti pubblici.

Ci si avverte ora che tali pratiche erano già iniziate e che si spera quanto prima di condurle a buon porto con il valido appoggio del Municipio, e noi ne siamo lietissimi, nell'interesse della cittadinanza.

**«La Provincia maceratese» n. 35 del 27 ottobre 1909**

50

### **La passeggiata annuale della «Croce Verde»**

Tutti sanno, come per simpatica iniziativa di alcuni soci volenterosi sorgesse due anni or sono, anche in seno alla nostra Associazione di pubblica assistenza, l'idea di una passeggiata che riunendo per un solo giorno ogni anno in fraterna comitiva i diversi compartecipati, servisse così a rinsaldare vieppiù in essi, che rappresentano una potente e gaia compagine la forza di quei sentimenti di carità e di amore che sono lo scopo precipuo della nobile istituzione. Causa il cattivo tempo quest'anno si dové rinunciare alla gita prestabilita al Villino Benignetti, gentilmente concesso e la bella riunione ebbe luogo invece nel politeama Marchetti. Il corteo numerosissimo preceduto dalla Banda Comunale e da una squadra di ciclisti, tutti appartenenti alla società, per via Giordano Bruno, Via Mozzi, via Felice Cavallotti, Piazza Mazzini e Borgo Cairoli pervenne così al teatro succitato in mezzo a due ali di popolo festeggiante.

Dopo una modesta ma gustosa refezione richiamato da applausi fragorosi portò il ringraziamento ed il suo plauso sincero agli intervenuti il solerte ed amato Presidente della Società Dott. Adolfo Benignetti.

Invitato pure con insistenza l'egregio ed attivo socio Belforti Dottor Alessandro pronunciò vibranti parole ineggiando alla fraternità ed alla concordia. Ci piace anzi ricordare le ultime frasi da lui dette che furono immensamente gradite e tanto ben accolte dall'uditorio giacché delineano nettamente il vero

scopo della società d'assistenza «Se la religione e la politica ci dividono la carità ci affratelli e dalla fratellanza nostra scaturirà benefico il balsamo di quelle soddisfazioni morali che vedremo brillare nella lagrima della riconoscenza, che sentiremo riflettersi nella gentile alterezza di qualunque azione generosa compiuta».

Il buon ordine e sempre al suono del Corpo Filarmonico per il Viale Puccinotti, Via Crescimbeni i soci fecero quindi ritorno alla sede sociale in Piazza Vittorio Emanuele.

«L'Unione» n. 36 del 4 novembre 1909

51

### **Infortunio**

Giovedì nel pomeriggio una squadra di volenterosi militi della benemerita «Croce Verde» composta dai Sigg. Benignetti Roberto, Belforti Dott. Alesandro, Carestia Foscolo, Busignani Ildebrando e Brizi Armando, trasportava in gravissimo stato all'Ospedale Civico nostro da Villa Bentrivato in quel di Morrovalle un giovane ventitreenne, tal Bracalente Enrico di Giovanni, contadino del Conte Filippucci. Il Bracalente due sere innanzi, tornando a casa dal Porto Civitanova ove erasi recato a portar legna padronali, lungo la strada, verso le 5. pom, preso, a quanto sembra, da malore improvviso rotolava giù dal suo carro (che nel ritorno era ancora carico ma di letami) producendosi varie ferite alla scatola cranica che gli toglievano sanz'altro i sensi e la parola.

Trasportato alla sua abitazione da un vicino che gli teneva dietro per la via in carrozza, in due giorni non ancora pronunziò parole di sorta ed il Dott. Casucci chiamato a curarlo nel mattino di giovedì ne ordinò sanz'altro il trasporto all'ospedale per la necessaria operazione.

Speriamo che il buon giovane possa dalla valentia ormai troppo nota del chiarissimo Prof. Casucci venire strappato alla morte.

«Il Cittadino» n. 51 del 4 dicembre 1909

52

### **Orribile disgrazia**

Venerdì scorso la Sig.ra Angelina Mogliani di anni 72 mentre nella propria casa accudiva ad alcune faccende domestiche aggirandosi tra il focolare e lo scaldino, non si sa in che modo le sue vesti presero fuoco. La disgraziata quando corsa sulle scale poté essere aiutata era di già orribilmente ustionata sulle gambe e sull'addome.

Condotta dalla Croce Verde all'Ospedale, la misera, lunedì, cessò con la morte, gli orrendi spasimi. La defunta era madre di Luigi Mogliani il compro-

prietario della omonima Barbieria la di cui numerosa ed affezionata clientela prese grande e sincera parte alla sventura toccatagli.  
**«L'Unione» n. 42 del 15 dicembre 1909**

53

### *Alla Croce Verde*

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni parziali del Comitato di quella popolarissima Istituzione. E malgrado l'intenso lavoro fatto inopportuno dai clericali per far riuscire una loro lista, furono eletti a grandissima maggioranza i Sigg. Benignetti Dott. Adolfo, Benedetti Gamaliele, Rosa Pietro, Pietroni Nazzareno, Scarponi Giulio, Gabrielli Egidio.

**«La Provincia maceratese» n. 43 del 22 dicembre 1909**

54

### **Croce Verde**

Trattare delle elezioni di domenica significherebbe mettere in vista una delle pecche che sembra cominci ad infestare la nostra associazione altamente umanitaria. Agli scopi nobili della carità e della vicendevole fratellanza incominciano ad opporsi gli odi politici di setta: non è vero in modo alcuno che una scheda *clericale* fosse presentata domenica agli elettori: a quanto ci si dice la scheda cui allude la consorella Provincia conteneva dei nomi portati anche dal Comitato della Società e scelti tra i candidati scaduti ed inoltre tre nomi di persone che hanno addimosttrato sempre la massima attività nel disimpegno dei propri doveri sociali, forse forse più di quella di vari dei consiglieri in carica.

Intendiamoci bene dunque: se la questione politica deve essere al di fuori del concetto di assistenza per qual ragione si fece passare davanti agli elettori come promossa dal partito clericale una scheda contenente nomi di soci zelanti e laboriosi e proposta da un particolare comitato in seno alla società stessa (poiché ogni elettore ha il diritto di fare i nomi che vuole) se non per favoritismo verso altri?

Perché nella società «Croce Verde» deve comandare *Tizio* a preferenza di *Caio* sebbene l'uno politicamente la pensi in un modo e l'altro in un altro quando l'uno potrebbe più dell'altro essere di vantaggio alla associazione? Questo diciamo in succinto e non altro per spiegare quella parola *clericale* messa giù non si sa come dal cronista di altro giornale: non scendiamo ai particolari delle elezioni di domenica perché qualche aneddoto potrebbe confermare quanto abbiamo esposto.

**«Il Cittadino» n. 54 del 24 dicembre 1909**

55

***Croce Verde***

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Preg. Sig. Direttore della «Provincia»

Pregiamola rettificare la puntata di cronaca del numero scorso della Provincia Maceratese riguardante le elezioni parziali della «Croce Verde» facendo noto come mai in seno a questa Associazione sia penetrata alcuna idea politica e come questo Comitato abbia fermo proposito di prendere seri provvedimenti contro chiunque, tra i soci, tentasse in qualche modo volerne modificare il carattere del tutto apolitico.

***Il C. D. della “Croce Verde”***

*Noi non abbiamo mai pensato che nella Croce Verde si facciano o siansi fatte questioni di politica. Gli uomini che dirigono quell'istituzione e specialmente l'egregio Dott. Benignetti ci danno al riguardo sicuro affidamento.*

*Abbiamo solo lanciato il grido dall'allarme contro il tentativo dei preti che con la presentazione d'una loro lista nelle ultime elezioni hanno dimostrato di voler fare questioni politiche anche in quest'associazione e di conquistarla per denaturalarla con i loro nefasti sistemi ed insegnamenti. E speriamo che la lezione ricevuta valga a tenerli a posto per sempre.*

**«La Provincia maceratese» n. 44 del 29 dicembre 1909**

56

***Tentato suicidio***

Nella serata di domenica, circa le 7 pom., la giovane Adelina Cerquetti abitante al Vicolo Monachesi N. 9, gettavasi dalla finestra della sua abitazione, posta a pochi metri di altezza dal suolo.

Dai militi della *Croce Verde* fu subito trasportata all'Ospedale, dove si constatò che, fortunatamente, il suo stato non era molto grave.

**«La Provincia maceratese» n. 4 del 26 gennaio 1910**

57

***Tentato suicidio***

Al momento d'andare in macchina apprendiamo che il sarto sessantenne Bruzzesi Salvatore tentava suicidarsi verso le ore 10 di questa mattina, in contrada S. Maria Stella presso la fonte sottostante al Casello ferroviario N. 28 con un colpo di rasoio.

Accorsi i militi della Croce Verde, Belforti Alessandro, Butinelli Alfredo, Battistrada Tito e Pierluigi David, veniva trasportato in gravi condizioni all'ospedale. Si spera di salvarlo.

**«Il Cittadino» n. 21 del 21 maggio 1910**

### **Vettura che ribalta contro una siepe?**

#### ***Il comm. Bartolazzi tra i feriti***

Lunedì mattina, alle ore 6, la messaggeria comunale che da Pausola si reca alla Stazione ferroviaria portava uno straordinario numero di passeggeri. Ben sette persone prendevano posto nell'interno dell'angusta vettura e cinque a cassetta. Tra i passeggeri vi erano il Comm. Marino Bartolazzi, presidente della deputazione provinciale, il prof. Cav. Raffaele Calzecchi, la signora del prof. Martini, il Sig. Rocchetti, il Sig. Ciccio ed altri. Lungo la discesa, a circa metà percorso, uno dei due cavalli che trascinavano il sovraccarico carrozzone, cadde andando a fare lo sgambetto all'altro cavallo, che a sua volta stramazza di quarto.

La vettura si rovesciò sul lato destro della via addossandosi alla siepe fiancheggiante, che attutì fortunatamente la violenza dell'urto, ma non abbastanza da impedire che tutte le persone che si trovavano nell'interno venissero sbattute l'una contro l'altra e andassero a precipitare contro gli spigoli, le parti contundenti e i cristalli della vettura naturalmente andati in frantumi. Fu un precipitoso accorrere di contadini ed i malcapitati vennero, con grande fatica, estratti fuori dallo sportello della carrozza. L'aspetto dei passeggeri, alcuni de' quali sembravano gravemente feriti, insanguinati e contusi com'erano, fece lì per lì credere trattarsi di disgrazia ben grave. Lo spavento era al colmo. Telefonato sull'istante alla *Croce Verde* di Macerata, una squadra di militi accorse con due lettighe e trasportò quelli che erano stati maggiormente colpiti e cioè il Comm. Bartolazzi ed il Sig. Ciccio, che presentavano uno squarcio lungo e profondo alla fronte, causato dai cristalli frantumati contro cui erano andati a sbattere. Una ferita consimile aveva il prof. Calzecchi, che fu condotto in vettura a casa sua, nel mentre i primi furono portati all'Ospedale. Sparsasi la notizia a Macerata, fu un accorrere di notabilità e di amici a chiedere notizie del Comm. Bartolazzi e degli altri feriti. Tutti del resto guariranno rapidamente, anche il Sig. Ciccio che ha riportato ferite più rimarchevoli.

Il nostro giornale si associa ai generali auguri di pronta guarigione.

«L'Unione» n. 28 del 20 luglio 1910

### **Grave disastro automobilistico**

Verso le ore 8 di ieri mattina venerdì si sparse d'un attimo in città la notizia d'una grave disgrazia automobilistica verso Villa Potenza. Il luogo non era ben determinato e, come suole accadere, le prime voci erano anche più gravi e desolanti del fatto stesso che è pure ben grave. Il quale può essere ricostruito

così: Una automobile della ditta Micozzi, verso le 7,30 si muoveva per Cingoli, per i lavori del telefono, guidata dal direttore signor Meca, portando il sig. Ing. Cesare Maggini, R. Ispettore d'Ancona, gli operai Nicola Bellini di anni 19 e Angelo Moretti.

Giunta sotto il poggio della villa Lunghini, veniva innanzi uno dei soliti carrettini di biancheria delle lavandaie della Villa, spinto per la salita da una povera vecchia Anna Gasparini maritata Gatti di anni 62.

Sembra che la poveretta ai segnali soliti in luogo di mantenersi da lato e farsi da lato, attraversasse la strada in guisa che il carretto fu terribilmente investito dall'automobile; la donna venne rovesciata e rimase con le vesti impigliata fra le ruote dell'automobile, questo, in supremi sforzi fatti, per farlo deviare e per frenarlo, prima andò con le ruote di destra nella cunetta, poi risali e si rovesciò fracassandosi.

Tutti quelli che v'erano sopra caddero in malo modo. Il signor Meca, in quell'attimo di terrore, sebbene gravemente leso egli pure alla spalla sinistra, ebbe la forza di rialzarsi e correre verso Macerata, distante un chilom. e mezzo, a chiedere soccorso. Subito dal poggio soprastante, accorreva l'egr. Dott. Bartolotti, assistente in S. Giovanni in Laterano in Roma, era in villeggiatura presso il cognato avv. Cesare Galanti e apprestava ai caduti le prime cure; poco di poi accorrevano 4 carabinieri, una squadra della pubblica sicurezza, l'ing. Biagio Micozzi Ferri, che della sorte toccata ai suoi operai, al direttore e all'ingegnere fu e restò veramente desolato, due squadre della Croce Verde (Sigg. G. Belforti, E. Soldini, A. Cinelli, N. Paolorosso della I; A. Pippa, G. Carpignani, M. Morbiducci, A. Breccia della II).

Con prontezza tutti i feriti vennero condotti in città, nell'Ospedale e circondati dalle più sollecite e amorevoli cure; dai medici dr. Mazza, Marchetti, Antinori e Canaletti tenente medico.

L'opera degli accorsi, degli egregi sanitari, della P.S. Non poteva essere più pronta ed efficace nella gravità del caso.

Le notizie date dalle autorità ieri sera alle ore 8 erano le seguenti: La Gasparini commozione cerebrale e asportazione del piede sinistro (pericolo di vita); l'ing. Cesare Maggini, di anni 45, rottura di tre costole (sinistre), varie contusioni (riservato giudizio); l'operaio Nicola Bellini, commozione cerebrale (riservato giudizio); il direttore Venanzo Meca, lussazione della spalla sinistra (guaribile giorni 20); l'operaio Angelo Moretti, illeso.

Esprimiamo il voto ardentissimo nostro, che è quello di tutta la città, che tutti abbiano da salvarsi; all'ing. Maggini il più affettuoso pensiero cittadino. Oggi alle 11 le condizioni dei feriti erano migliori: l'ingegnere Maggini è sempre molto abbattuto.

**«Il Cittadino» n. 36 del 20 agosto 1910**

### La tragedia automobilistica fuori i Tre Archi

Quello che fu dai giornali nel primo momento annunciato come disastro automobilistico ha perduto fortunatamente gran parte della sua gravità specie per le conseguenze che, con tutta certezza può ora affermarsi, non saranno letali per alcuno. I feriti rapidamente migliorano e tra giorni potranno lasciare il letto e l'ospedale ove sono ricoverati.

Ed essi potranno dire d'averla proprio scampata bella poiché quando si ha la disgrazia di imbattersi con certi pazzi non tutto è perduto quando si riesce a portare a casa la pelle.

Ma procediamo con ordine. Verso le 7 di Venerdì scorso il Sig. Venanzo Meca Direttore dello Stabilimento del Sig. Ing. Biagio Micozzi Ferri, si recava con un'automobile della Ditta da lui stesso guidata, a collaudare, insieme al Sig. Ing. Cesare Maggini Ispettore governativo la linea telefonica Macerata-Cingoli. Eran con loro il Capo elettricista Angelo Moretti e lo *chauffeur* Nicola Bellini.

Avevano oltrepassato di poco il campo del nostro Tiro a segno, quando avvisarono a circa duecento metri una donna che con un carretto a mano camminava nella stessa loro direzione.

Fecero i soliti segnali d'allarme e ciascuno prese la propria parte, ma quando la vettura fu alla distanza di quattro o cinque metri dalla donna, questa, con impeto subitaneo, lanciò il carretto in mezzo la strada allo scopo, lo ha detto poi lei stessa, di fermare l'automobile che sopravveniva.

L'investimento era inevitabile e, per quanto il Sig. Meca che era al volante, cercasse evitarlo sterzando sino a far camminare alcuni metri la vettura con le due ruote laterali sulla cunetta di destra, accadde e fu tremendo. Fu travolta anche la donna impigliatasi con le vesti nelle ruote anteriori, tutti e quattro quelli che erano a bordo lanciati a terra e quindi investiti dalla macchina capovoltasi.

Ed è così che il fatto è stato ricostruito proprio per dichiarazione di quella infelice che poteva esser causa di tante lacrime e di tanti lutti e che meriterebbe l'epiteto di sciagurata se non fosse stata identificata per «la scema di Montanello» allo Stato Civile Gasparini Anna di anni 62.

Il Moretti prima e il Sig. Meca poi uscirono con i propri mezzi di sotto quei rottami. Quantunque malconci, quest'ultimo aveva una spalla lussata, trassero fuori l'Ing. Maggini, la Gasparini e poi il Bellini sul cui corpo gravitava con il suo enorme peso il «differenziale».

Ricoverati d'urgenza all'ospedale mediante il pronto soccorso del Sig. V. Bellesi, da parecchi bravi militi della Croce Verde e di una vettura condotta dai sigg. Micozzi, furono i feriti visitati e curati con abilità e vero intelletto d'a-

more dell'assistente dell'Ospedale Sig. Dott. Mazza che da un letto all'altro amorevolmente correva a portare l'aiuto della scienza ed il conforto dell'uomo di cuore.

In Moretti si riscontrò semplice escoriazione nel pollice della mano sinistra. In Meca Venanzo contusioni in varie parti del corpo e lussazione interna della spalla destra.

In Maggini Cesare rottura di tre costole con probabile perforazione della picurea e versamento sanguigno.

In Bellini Nicola commozione cerebrale.

In Gasparini Anna leggera commozione generale ed asportazione quasi completa del piede sinistro per la quale si rese necessario quasi subito l'amputazione della gamba al terzo inferiore.

Come già abbiamo detto al momento in cui scriviamo i feriti migliorano tutti rapidamente e tutti sono fuori pericolo.

E per questa volta tutto finirà con un grosso spavento e con diversi giorni di letto; ma perché le autorità non provvedono con maggior diligenza ad impedire che dei poveri dementi i quali da un momento all'altro, possono e lo si è visto, divenire così gravemente pericolosi a sé ed agli altri, girino anche senza alcuna vigilanza delle persone di famiglia per le vie del paese? Ci si dice che la stessa donna avesse ripetuto lo scherzo con l'automobile che fa il servizio pubblico Macerata-Cingoli e che fu un vero miracolo se poté esser evitato un urto disastroso.

L'Ing. Maggini è consigliere comunale di Ancona, Vice Presidente del Circolo impiegati Civili e copre varie altre onorifiche cariche. A lui pervennero da autorità ed amici vari telegrammi di rammarico, di auguri ed ora di felicitazione.

«L'Unione» n. 32 del 24 agosto 1910

61

### *Croce Verde*

#### *Resoconto dell'anno 1909*

Avanzo di cassa al 1 Gennaio 1909	L. 861,06
Entrate 1909	L. 2.972,43
Totale	L. 3.833,49
Spese 1909	L. 1.652,85

Avanzo di cassa al 31 dicembre 1909	L. 2.180,64
Valore dei mobili e della biancheria	L. 3.398,00

Nell'anno 1909 furono eseguiti 590 trasporti fra malati e feriti gravi dei quali

10 dei paesi vicini e 39 delle campagne.

**«La Provincia maceratese» n. 33 del 28 settembre 1910**

**62**

### **Investimento**

Domenica scorsa, verso le ore 16,50, tal Pietro Verducci ottantacinquenne, mentre traversava Via Cavour, venne investito e gettato a terra da un barrocino che rapidamente transitava per detta via.

Il povero vecchio, che affetto da sordità, non aveva avvertito i ripetuti richiami del conduttore, ebbe la frattura della gamba destra. Prontamente soccorso dagli astanti e trasportato a suo domicilio, veniva ieri dalla Croce Verde ricoverato all'ospedale.

**«L'Unione» n. 41 del 20 ottobre 1910**

**63**

### **La «Croce Verde» in campagna**

Domenica scorsa parecchie centinaia di soci della benemerita «*Croce Verde*» si recarono con musica e bandiera alla villa Caldarelli per una merenda. Massima allegria e cameratismo.

Al suono della banda ed in fila ordinata i gitanti fecero poi ritorno in città verso le ore 17, recandosi alla sede sociale in Piazza Vittorio Emanuele II dove il lungo corteo si sciolse.

**«L'Unione» n. 47 del 30 novembre 1910**

**64**

### **Precipita da una scala**

L'operaio elettricista della Ditta Micozzi Pallotta Alfredo, ventiquattrenne, mentre ieri mattina alle ore 11 attendeva nel cortile della Prefettura alla internazione di alcuni fili conduttori, precipitava dalla scala a piuoli su cui era arrampicato da un'altezza di circa quattro metri, riportando non lievi contusioni e la distorsione del braccio sinistro. Prontamente soccorso dai compagni ed accorsa la *Croce Verde*, il Pallotta veniva condotto all'Ospedale dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in giorni otto.

**«L'Unione» n. 47 del 30 novembre 1910**

**65**

### **Il nuovo Comitato della «Croce Verde»**

Domenica scorsa ebbero luogo alla «*Croce Verde*» le elezioni generali per il rinnovamento del Consiglio direttivo. Riuscì quasi totalmente riconferma-

to il vecchio Comitato ad eccezione dei consiglieri Cerretani e Benignetti Roberto. Il nuovo Consiglio è così composto: Benignetti Dott. Adolfo *Presidente* – Lorenzini Dott. Riccardo *V. Pres.* - Zanconi Narsete *Segretario* – Benedetti Gamaliele *Cassiere*. Bigiani Giuseppe, Bomprezzi Ernesto, Cresci Tullio, Foglietti Renato, Gabrielli Egidio, Inquintanelli Decio, Messi Egidio: Moretti Americo, Morresi Agostino, Piani Ugo, Pietroni Nazzareno, Rosa Pietro, Scarponi Giulio, Trivellini Umberto.

«L'Unione» n. 49 del 14 dicembre 1910

66

#### La «Croce Verde»

Alla *Croce Verde* è stata nominata socia benemerita l'egregia gentildonna Contessa Ida Battaglia Ved. Conti per l'importante elargizione fatta alla benemerita associazione, nella luttuosa circostanza della morte del compianto suo consorte Conte Adolfo Conti.

- Si è deliberato dal Consiglio direttivo l'acquisto di un carro-lettiga a cavalli, mediante il quale il servizio nelle campagne verrà di molto sollecitato.

Nelle ultime elezioni, i cui risultati riportammo nello scorso numero riuscì riconfermato il vecchio Comitato ad eccezione dei Sigg. Cerretani Augusto e Roberto Benignetti, quest'ultimo essendo costretto a rinunciare dovendosi assentare da Macerata.

«L'Unione» n. 51 del 28 dicembre 1910

67

#### La sala di pronto soccorso

Il R. Commissario è venuto nell'accordo con la Croce Verde per la istituzione di una sala di pronto soccorso. Questa verrà impiantata con le L. 2400 offerte all'uopo dalla passata amministrazione in un locale appartenente al Comune il quale inoltre sussidierebbe con circa L. 300 l'anno detta sala perché vi presti continuo servizio un infermiere abile. Il Chirurgo ed i medici di città saranno sempre a disposizione per le chiamate che avverranno.

«L'Unione» n. 51 del 28 dicembre 1910

68

#### Uno spettacolo «Pro Croce Verde»

Domenica sera, alle 21 il Politeama Marchetti si aprirà per uno spettacolo di grande beneficenza. La «Croce Verde» dà, a suo beneficio, l'annuale serata. Tale e così nobile è l'utilità dell'associazione che le sue serate sogliono attirare tutta quanta la cittadinanza ben contenta di poter aiutare una delle istituzioni maggiormente benemerite.

Il programma, per il quale, non occorre dirlo, tutti prestano gratuitamente la loro opera, comprende musica e recitazione. Alcuni bravi ragazzi istruiti con pazienza da certosino e con l'abilità che gli è particolare, dal Signor Romano Paoloni, eseguiranno un grazioso bozzetto di Alfredo Testoni: *L'ordinanza*. Il Sig. Narsete Zanconi dirà un brioso monologo.

Alla parte musicale parteciperanno il concerto mandolinistico diretto dal M.° Oreste Ales, concerto già applaudito in Filarmonica e la banda comunale diretta dal M.° Ottino Ranalli. Si eseguirà musica del nostro Giuliozzi, un po' di verdi, di Wagner, di Ponchielli, ecc. ecc.

Vi sarà inoltre una serie interessantissima di proiezioni cinematografiche per cura del rinomato Cinema Teatro Centrale.

Il biglietto d'ingresso costa Cent. 50.

**«L'Unione» n. 20 del 17 maggio 1911**

**69**

### **Tentato suicidio**

Ieri mattina, verso le ore 8, avvenne un doloroso fatto nel quartiere di S. Croce.

Tal Luigi Piermaria d'anni 60, ex infermiere al Civico Ospedale, e da lunghi anni reso inabile al lavoro da una paralisi, tentava di uccidersi vibrandosi un violento colpo di rasoio alla gola. Il disgraziato venne raccolto rantolante in una pozza di sangue. Accorsa la *Croce Verde* il Piermaria fu trasportato all'Ospedale dove trovasi tuttora in condizioni se non disperate abbastanza gravi. Fu ventura che il colpo non giungesse alla carotide.

L'atto disperato devesi solo attribuire alla penosa condizione fisica del Piermaria.

**«L'Unione» n. 20 del 17 maggio 1911**

**70**

### **La serata pro Croce Verde**

Giovedì scorso, al Politeama Marchetti, ebbe luogo la serata a beneficio della Croce Verde. Fu svolto abbastanza bene un variatissimo e forse un po' troppo lungo programma che ebbe principio con una commedia *L'ordinanza* eseguita da ragazzi pazientemente istruiti dal sig. Romano Paoloni, e finì con delle interessanti *films* gratuitamente proiettate dal Marcucci.

Il concerto mandolinistico già prodottosi in Filarmonica ripeté il suo programma musicale con grande successo. Il maestro Oreste Ales lo diresse con grandissima abilità ricavandone effetti insoliti e gratissimi.

Narsete Zanconi disse un monologo del Farulli dimostrandosi se non grande artista, gran faccia ... disinvolta. La Signora Cantini, che il nostro pubblico

ebbe già altre volte ad apprezzare, cantò col dolce timbro della sua voce e con intonazione sicura la romanza della *Vally* ed il racconto di *Santuzza* in *Cavalleria*, riscuotendo molti applausi e richieste di *bis*.

La banda comunale che suonò negli intermezzi chiuse la seconda parte del programma con una ottima riduzione di *Werther*.

«L'Unione» n. 21 del 24 maggio 1911

71

### **Si avvelena per miseria**

Lunedì sera, circa le 19,45 ripetute grida come di uomo straziato da violenti dolori gettarono l'allarme negli abitanti del vicolo Viscardi. Le grida provenivano dalla casa abitata da tal Umberto Bonanzelli, d'anni 47, nativo di Pollenza e qui domiciliato.

Continuando le grida i vicini accorsero, trovando il disgraziato che si contorceva sotto atroci dolori viscerali sul povero lettuccio che con altre poche masserizie occupava l'angusta stanzetta, dimora del Bonanzelli.

Una bottiglietta, per metà vuotata, posata su un tavolo illuminò i presenti sulle cause del malore che aveva colpito lo sventurato: esso si era avvelenato con dell'ammoniaca contenuta appunto nella bottiglietta.

Sopraggiunte le guardie di città Simonelli e Canto, ed avvertita la *Croce Verde*, il suicida venne trasportato all'Ospedale, dove i sanitari, dopo praticata una energica lavatura gastrica, pur escludendo il pericolo di morte, lo trattennero in osservazione. Il Bonanzelli va migliorando.

Causa del disperato tentativo, la miseria. Il Bonanzelli, che aveva conosciuto giorni migliori e che aveva dilapidato tutto il suo, si era da vari anni dato all'alcool e viveva una vita di stenti, lavorando qua e là come bracciante, ma ben poco guadagnando.

Vinto dallo sconforto comprò a Pollenza, dove si era recato, l'ammoniaca dalla quale sperava la fine delle sue pene. Prima di porre in atto il suo triste proposito scrisse una lettera a certo Feliziano Feliziani e la portò lui stesso alla farmacia Simoncelli, dove il Feliziani lavora. Nella lettera il Bonanzelli manifestava appunto il proposito di uccidersi, non sentendosi più l'animo di trascinare più oltre una vita di stenti e di sfiducia.

«L'Unione» n. 35 del 13 settembre 1911

72

### **Arturo Strohschneider**

Il famoso equilibrista che da molti giorni aveva preannunciato il suo arrivo, e per il quale vivissima era l'attesa, è costretto a non presentarsi più al nostro

pubblico non avendo ottenuto dal Prefetto il permesso di attaccare il filo sul tetto del Palazzo della Prefettura. Lo Strohschneider per necessità tecniche non può lavorare in altre piazze della nostra città.

L'incasso delle rappresentazioni doveva andare a parziale beneficio della locale «Croce Verde».

**«L'Unione» n. 39 del 11 ottobre 1911**

73

### ***I miracoli di Arturo Strochneider***

Da alcune sere questo celebre artista, vero campione mondiale di equilibrio, elettrizza la folla di cittadini e di forestieri che si accalca in Piazza Vittorio Emanuele assistendo commossa e sbalordita ai fenomenali esercizi.

Se non è possibile descrivere il giuoco emozionante dello Strochneider, è però doveroso segnalare il fatto che questo grande artista, che potrebbe certamente realizzare maggiori guadagni lavorando, con biglietto elevato, in circhi e teatri, preferisce invece lavorare pubblicamente, fidando soltanto sulla incerta generosità delle masse e lasciando una parte dei suoi sudati guadagni ad Enti e Associazioni di beneficenza pubblica.

Gli incassi di questa sera, per esempio, andranno a beneficio della Croce Verde, la quale non mancherà di porgere un meritato omaggio all'indimenticabile e generoso artista.

È inutile aggiungere che – come in tutte le altre città – lo Strochneider è fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni, che, in queste ultime sere si sono trasformate in veri e propri meritati trionfi.

**«La Provincia maceratese» n. 34 del 18 ottobre 1911**

74

### **Arturo Strohschneider**

#### **Le rappresentazioni**

Enorme folla assiste seralmente alle rappresentazioni che lo Strohschneider dà in Piazza Vittorio Emanuele II dove fra il palazzo del Municipio e il Teatro Lauro Rossi ha teso la fune d'acciaio, lunga oltre sessanta metri e ad una altezza di quasi venticinque. Un sistema di lampade elettriche illumina l'equilibrista nei suoi esercizi.

Le volontarie oblazioni sono esatte da una squadra di militi della *Croce Verde*: a beneficio della quale Arturo Strohschneider elargirà – continuando una bella sua abitudine che gli vale la riconoscenza del popolo - il totale incasso di questa sera.

L'artista si tratterà a Macerata fino a domenica ventura producendosi ogni sera con nuovi esercizi.

**«L'Unione» n. 40 del 18 ottobre 1911**

75

### **Strohschneider**

Seguitano le meraviglie sempre nuove del meraviglioso equilibrista Arturo Strohschneider, in Piazza Vittorio Emanuele, innanzi a un pubblico numeroso, largo d'applausi.

Mercoledì sera, con atto lodevolissimo, il brav'uomo volle che l'incasso andasse a favore della Croce Verde.

Le ultime rappresentazioni avranno luogo questa sera, sabato, e domani domenica (due, una nel pomeriggio, l'altra alla sera).

Dopo Strohschneider andrà a Roma, per ammirare dall'alto, sicuramente, comodamente librato sulla fune, con scarpe o zoccoli o canestri o falci ai piedi quello che gli altri miseri mortali ammirano dal basso, i capolavori Berniniani di piazza Navona.

«Il Cittadino» n. 42 del 21 ottobre 1911

76

### **Bambino bruciato**

Lunedì scorso, dopo quattro ore di dolore, moriva all'ospedale il bambino Adelchi Scarponi figlio di Ruggero, venditore ambulante di dolci. Non si sa bene come, si appicciano le fiamme sui vestitini del bambino. La povera creaturina era trasportata dalla casa, in via Pescheria Vecchia, all'ospedale dalla Croce Verde. Figuratevi lo strazio dei genitori!

«Il Cittadino» n. 42 del 21 ottobre 1911

77

### **Disgrazia**

Sabato scorso verso le ore 16, Paolo Mancini di 21 anni da Penna S. Giovanni e Antonio Bartolomei di 18 anni da S. Severino, entrambi studenti della 1° liceale stavano studiando in una casa del Borgo Cairoli. In un momento di divagazione i due giovanotti si misero ad osservare una rivoltella, quando disgraziatamente partì un colpo che colpì al collo il Mancini, producendogli una ferita molto grave ma per fortuna non mortale.

Il povero giovanotto fu prontamente soccorso e dalla Croce Verde trasportato all'Ospedale dove fu il giorno dopo operato dal dott. Casucci.

«L'Unione» n. 42 del 1 novembre 1911

78

### **Infortunio sul lavoro**

Ieri nelle 10,30 un giovane muratore, Sparvoli Luigi, di anni 18, figlio di Domenico, fornaio in Via Cavour, cadde dall'altezza di m. 15 nel villino in costruzione del sig. Menichelli, che sorge dinanzi a piazza d'armi.

Al momento della caduta la disgrazia sembrava gravissima, perché non dava

segno di vita. Fu chiamata telefonicamente la Croce Verde che accorse subito e trasportò il giovane all'ospedale.

Questa mattina sappiamo che ad onta dell'altezza straordinaria il giovane non ha riportato gravi lesioni, solo una leggera contusione ed escoriazioni in un braccio, giacché fortunatamente cadde sull'arena.

**«Il Cittadino» n. 47 del 25 novembre 1911**

79

### **Alla «Croce Verde»**

Quest'oggi, alle ore 13 precise, avrà luogo nella sala Verde del teatro Comunale l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci della locale Società volontaria di soccorso "Croce Verde" per discutere il seguente ordine del giorno:

*1. Approvazione del consuntivo 1910. - 2. Approvazione del preventivo 1912. - 3. Comunicazione della presidenza. - 4. Elezioni generali del Comitato pel triennio 1912-13-14 in surrogazione dei consiglieri sigg. Benignetti Dott. Adolfo - Benedetti Gamaliele - Bigiani Giuseppe - Bomprezzi Ernesto - Cresci Tullio - Foglietti Renato - Gabrielli Egidio - Inquintanelli Decio - Lorenzini Dott. Riccardo - Messi Egidio - Moretti Enrico - Morresi Agostino - Piani Ugo - Pietroni Nazzareno - Rosa Pietro - Scarponi Giulio - Trivellini Umberto - Zanconi Narsete, scaduti ai termini dell'art. 11 statuto sociale.*

I consiglieri scaduti possono essere rieletti.

**«La Provincia maceratese» n. 44 del 31 dicembre 1911**

80

### **Tentato suicidio**

Martedì sera, raccolto dalla «Croce Verde», veniva ricoverato al nostro ospedale il 17enne Eduardo Bussarelli, con una lieve ferita alla tempia destra, prodotto da un colpo di rivoltella che il giovane s'era poco prima esploso.

Sembra che un dispiacere amoroso abbia indotto lo sciagurato a un passo, che il caso o ... altro ha reso meno grave di quel che avrebbe potuto essere.

**«La Provincia maceratese» n. 1 del 4 gennaio 1912**

81

### **A 17 anni suicida per amore!!**

Martedì sera verso le 17, gli abitanti del Borgo S. Giuliano, videro un giovanetto venire barcollante dalla strada della Pace. Avvicinatisi si accorsero che da una piccola ferita sotto l'orecchio destro uscivano alcune gocce di sangue. Fu sorretto e interrogato: ma il giovanetto non rispose nulla, forse anche perché non aveva la forza di parlare.

Chiamata e prontamente accorsa la «Croce Verde» il ferito fu trasportato al

Civico Ospedale, dove a stento si riuscì a sapere che si chiamava Edoardo Bussarelli e che aveva tentato suicidarsi tirandosi poco tempo prima un colpo di rivoltella alla tempia.

Constatata, dal dott. Casucci, la poca gravità della ferita, il Bussarelli fu ricoverato all'ospedale. I motivi?

Su questi il ragazzo ha mantenuto il più geloso riserbo. Si è tirato un colpo di revolver e la curiosità umana non deve giunger più oltre. Si dice però che *gravi* dispiaceri amorosi lo abbiano determinato all'estrema risoluzione. Il giorno avanti il Bussarelli – che conta 17 anni di età ed attualmente era impiegato come scrivano al tribunale – avesse mostrato ai suoi compagni una piccola rivoltella ed una lettera.

– Questa è per lei, questa è per me – diceva sorridendo, e alle domande degli amici soggiungeva:

– Sono innamorato, ma se lei è determinata a non volerne sapere io mi ammazzerò!

Ne risero gli amici che conoscevano il suo carattere allegro, e non supposero neanche che idee serie passassero per la sua mente.

Ma il disperato Florindo attuò i suoi propositi, fortunatamente non riuscendo completamente all'intento.

«L'Unione» n. 1 del 4 gennaio 1912

82

### Alla Croce Verde

Nelle elezioni tenutesi domenica scorsa furono eletti a far parte del Consiglio Direttivo della locale Associazione P. A. «Croce Verde» i signori Benignetti dott. Adolfo - Gamaliele Benedetti - Giuseppe Bigiani - Arturo Bompreszi - Tullio Cresci - Egidio Gabrielli - dott. Riccardo Lorenzini - Pietro Marcolini - Egidio Messi - Enrico Moretti - Ugo Piani - Giovanni Pesarini - Nazzareno Pietroni - Giulio Scarponi - Alfonso Tognetti - Umberto Trivellini - Giovanni Vecchietti - Narsete Zanconi.

«L'Unione» n. 1 del 4 gennaio 1912

83

### Si getta dalla finestra

Sabato sera verso le 17 tale Alberigo Gentili di Pietro di anni 20 di Attigliano, di professione facocchio [un artigiano specializzato nella costruzione e assemblaggio delle parti per fabbricare carri a trazione animale], si gettava dalla finestra della sua abitazione sita nel vecchio palazzo Torresi, in contrada *Cincinelli*, nei pressi della stazione. Raccolto immediatamente da vicini accorsi, fu di poi trasportato, privo di sensi, dalla *Croce Verde* all'Ospedale, dove

quei sanitari gli riscontrarono la frattura della gamba destra e lo dichiararono guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Si dice che il Gentili sia stato spinto all'atto insano dal dolore provato per esser stato dichiarato abile al servizio militare.

«L'Unione» n. 21 del 10 luglio 1912

84

#### *Alla Croce Verde*

Il Comitato della Croce Verde ha nominato nell'ultima sua adunanza una speciale Commissione affidandole l'incarico di organizzare i festeggiamenti che saranno tenuti nel prossimo settembre in occasione del 10 anniversario della fondazione della benefica associazione. Oltre a un banchetto sociale vi sarà un discorso al Lauro Rossi, un Convegno Regionale delle Società Assistenza, ed una grande Serata di beneficenza al politeama Marchetti.

«La Provincia maceratese» n. 18 del 14 luglio 1912

85

#### **Disgrazia**

Ieri verso le 16,30 il giovanetto Giuseppe Aleandri, figlio del casellante che si trova nei pressi del Convitto Nazionale, di nascosto dei genitori asportava dalla casa uno dei petardi che servono per dare il segnale al passaggio dei treni, e ci si divertiva nei pressi dell'abitazione. All'improvviso la bombetta esplose ed il ragazzo rimase ferito al viso. Accorse quasi subito la Croce Verde, il povero ragazzo fu condotto all'ospedale dove fu curato immediatamente da quei sanitari.

«L'Unione» n. 29 del 17 luglio 1912

86

#### **La Festa della Croce Verde**

Il 1° settembre, dunque, la benemerita *Croce Verde* festeggerà solennemente il 10° anniversario della sua costituzione. Sarà indetto un convegno regionale fra le società di pubblica assistenza, che riuscirà indubbiamente molto interessante per il numero considerevole delle rappresentanze che interverranno. L'avv. Paletti, Presidente della Federazione Italiana fra le Società di P. A., terrà un discorso al Politeama Marchetti. Né mancherà il tradizionale banchetto che riuscirà pur esso imponente. Nel pomeriggio verrà estratta una tombola di L. 2000 a beneficio della Società Operaia e Militari in Congedo. Al Politeama si terrà nella sera una grandiosa serata. La nota Compagnia filodrammatica dei fratelli Matteucci si presenterà con *Voragine*, un magnifico lavoro. Mario Affede costituirà il *clou* della serata: egli ha promesso di dire tante

belle cose, tutte d'attualità, che sta componendo in questi giorni. Il Concerto comunale presterà servizio negli intervalli. Il programma sarà certamente integrato da altri numeri interessantissimi.

«L'Unione» n. 32 del 7 agosto 1912

87

### **La Festa della «Croce Verde»**

Come più volte abbiamo annunciato, domenica prossima ventura la benemerita Società di assistenza «Croce Verde» festeggerà solennemente il 10° anniversario della sua fondazione.

La cittadinanza che segue con molta simpatia, l'opera e l'attività benefica dell'utile associazione, prenderà – ne siamo certi – vivissima parte alla sua festa. In dieci anni di vita la «Croce Verde» ha saputo evolversi e svilupparsi in maniera tale da farsi oggi annoverare fra le prime Società di Assistenza per l'organizzazione e pel numero di soci, che con entusiasmo e disinteresse prestano dovunque chiamato l'opera loro.

La speciale Commissione nominata dal Comitato, con zelo e sollecitudine mirevoli ha saputo organizzare la solennità di domenica che assumerà grande importanza pel numero delle Società consorelle che han promesso ed assicurato il loro intervento al convegno, e per gli altri festeggiamenti.

Alle 9 del mattino nella Sala Verde del «Lauro Rossi» verrà offerto a tutte le rappresentanze intervenute un vermouth d'onore. Alle 10,30 in Piazza V. E. si formerà un corteo che attraversando le vie principali della città, ritornerà in Piazza per trovarsi alle 11,30 al Comunale dove l'avv. Paletti, presidente della federazione italiana delle Società di assistenza, terrà un discorso d'occasione. Alle 13 i partecipanti al convegno, le autorità ed i soci si riuniranno a banchetto.

Alle 18 verrà estratta allo Sferisterio una tombola di L. 2000.

Nella serata poi al Politeama Marchetti si terrà una grande rappresentazione a beneficio della *Croce Verde*.

Vi parteciperanno la nota Compagnia Filodrammatica «Ermete Novelli», diretta dal dott. A. V. Matteucci, con “*Voragine*” un lavoro nuovo di Silvio Zambaldi; Mario Affede con nuovi gustosissimi versi dialettali ed il Corpo filarmonico municipale diretto dal maestro Ranalli.

«L'Unione» n. 35 del 27 agosto 1912

88

### **La Festa della «Croce Verde»**

Domenica scorsa la fiorentissima associazione di pubblica assistenza «Croce Verde» ha festeggiato il decimo anno di vita, ed a prender parte alla sua festa ha invitato le consorelle della regione che con mirabile slancio sono accorse

quasi tutte all'invito.

Dopo il ricevimento svoltosi nella "Sala Verde" del Teatro comunale, le associazioni convenute hanno percorso in corteo le principali vie della città pavese a festa, con a capo il corpo filarmonico, i vigili e la rappresentanza comunale.

Alle ore 11,30 nel teatro lauro Rossi, straordinariamente affollato, ha avuto luogo la solenne commemorazione tenuta dall'avv. Paletti, presidente della federazione nazionale della Società di Pubblica assistenza.

L'oratore, presentato con acconce parole dal dott. Benignetti, presidente della nostra *Croce Verde*, ha esordito rivolgendo un caldo saluto al sesso femminile, convenientemente rappresentato alla cerimonia, ed al popolo maceratese che in dieci anni ha saputo far prosperare la nobile ed umanitaria associazione. Per di più di mezz'ora poi l'oratore si è intrattenuto a parlare della vita e degli scopi che si propongono le Società di assistenza, i di cui oscuri militi compiono ogni giorno dei nobili e mirabili sacrifici a prò degli umili e dei derelitti. Tutto il suo dire è stato un inno continuo alla carità, detto con facile parola, bella poesia e con slancio lirico alle volte, per il quale il pubblico non ha lesinato l'applauso sincero e riverente.

Terminata la conferenza, si è svolta la premiazione di quei militi della nostra *Croce Verde*, che maggiormente si sono resi benemeriti per l'assidua opera loro prestata.

### **Servizi di guardia notturna**

*Primo premio di 1. grado (med. Oro)*

Brandoni Alessandro, Fortunati Umberto, Tombesi Alessandro, Bompreszi Arturo, Bocalà Marino, Capoani Pietro, Compagnucci Pietro, Roselli Vincenzo.

*Primo premio di 2. grado (med. Oro)*

Bompreszi Ruggero, Balestra Rodolfo, Compagnucci Enrico, Giardetti Alessandro, Coppari Fernando.

*2. Premio di 1. grado (med. Argento)*

Frontoni Adolfo, Tognetti Settimio, Marcolini Pietro, Tognetti Pasquale, Taffetani Enrico, Romitelli Antonio, Urbini Pio, Pallotta Angelo, Crucianelli Giulio, Gazzini Ruggero.

*2. Premio di 2. grado (med. Argento)*

Pagamici Bruno, Mattei Alfredo, Benanni Oreste, Bellesi Giuseppe.

*Diploma di 3. grado*

Bruzzesi Luigi, Bentivoglio Romeo, Della Pittima Gaetano, galassi Cesare,

Malizia Giuseppe, Palmieri David Enrico, Perugini Pericle, Specoli Filippo, Tombesi Giuseppe.

### **Servizi Ambulanza**

*Primo premio (med. oro)*

Cordella Ermanno bidello, Carestia Fosco, Bomprezzo Arturo, Capoani Fernando.

*Secondo premio (med. Argento)*

Capoani Pietro, Cudini Gennaro, Urbini Pio, Perugini Pericle, Taffetani Enrico, Frontoni Adolfo, Fortunati Umberto, Bartoli Alberto.

*Terzo premio (diploma)*

Marcolini Pietro, Massetani Umberto, Specoli Filippo, Tognetti Settimio, Busignani Ildebrando, Bomprezzi Ernesto, Bucalà Marino, Brandoni Alessandro, Linfozzi Vincenzo, Benfatti Guido, Pigliapochi Secondo, Pompozzi Ferdinando ....

**«La Provincia maceratese» n. 20 del 4 settembre 1912**

89

### **Echi della festa della Croce Verde**

Nell'elenco delle rappresentanze di Società di Pubblica Assistenza che parteciparono al corteo della «Croce Verde», pubblicato nell'ultimo numero, dimenticammo di notare quelle di Ancona e di Camerino.

Il Comitato ringrazia a nostro mezzo quelle buone persone che cooperarono alla riuscita morale e finanziaria della bella festa.

**«L'Unione» n. 37 del 11 settembre 1912**

90

### ***Cade dalla bicicletta e si fracassa la testa.***

Chi va piano va sano e va lontano: non così però la pensava il muratore Umberto Brizzi di anni venti, figlio del custode delle latrine pubbliche il quale percorrendo domenica ad eccessiva velocità in bicicletta via delle Monachette ad una tortuosità della strada da un brusco della macchina fu lanciato a battere violentemente con la testa contro un muro.

L'urto fu terribile: ed il Brizzi prontamente soccorso da alcuni passanti fu poscia dalla Croce Verde condotto all'ospedale, ove quei sanitari gli suturarono la ferita con 27 punti!

**«La Provincia maceratese» n. 23 del 28 settembre 1912**

91

### **Alla Croce Verde**

Domenica scorsa si riunì l'Assemblea Generale dei soci. Furono approvati il Consuntivo 1911 ed il Preventivo 1913 e furono nominati soci benemeriti il sig. Mario Affede per l'opera da lui prestata a beneficio della istituzione nelle varie feste da essa indette, la Cassa di Risparmio e la Banca Popolare per le contribuzioni generose.

Si procedè poi alla rinnovazione di sei membri del Consiglio sorteggiati a norma dello Statuto. Vennero rieletti il dott. Adolfo Benignetti con voti 95, i sig.ri Tullio Cresci con voti 91, Egidio Gabrielli con voti 89, Giulio Scarponi con voti 61, Giovanni Vecchietti con voti 60. I votanti furono 96.

**«L'Unione» n. 1 del 1 gennaio 1913**

92

### **Elezioni alla «Croce Verde»**

Domenica 29 dicembre, per la rinnovazione di sei membri del Consiglio vennero rieletti i signori: Dott. Adolfo Benignetti, Tullio Cresci, Egidio Gabrielli, Giulio Scarponi, Giovanni Vecchietti.

**«La Provincia maceratese» n. 1 del 5 gennaio 1913**

93

### ***Una gravissima disgrazia***

Mercoledì passato, verso le 2 pom. il negoziante Mengoni Agostino, di Paulsola, detto Ramonese, discendeva pacificamente con la sua *cacciatore*, carica di mercanzia, la via Carlo Alberto, allorché, giunto dinanzi al Caffè dell'Università, per un inesplicabile rallentamento della *martinicca*, il veicolo, presa improvvisamente la fuga, sbatteva il disgraziato verso il Foto Annonario, cagionandogli fortissime lesioni interne.

Soccorso subito dai presenti e trasportato immediatamente all'Ospedale, con una lettiga della Croce Verde, lo sventurato Mengoni poco dopo cessava di vivere.

**«La Provincia maceratese» n. 18 del 25 maggio 1913**

94

### **Disgrazia mortale**

Mercoledì scorso 9, mentre si stavano lietamente compiendo i lavori di trebbiatura in contrada Cappuccini Vecchi, nel fondo di proprietà della Sig.a M.sa Alice Ciccolini, coltivato dal colono Iesari Nazareno, accadeva una orribile disgrazia. Pennacchietti Pio fu Domenico, colono del Sig. Pagnanelli Antonio mentre dall'alto di una scala a pioli appoggiata ad un pagliaro, era

intento alla formazione di esso, per una mossa brusca fatta nel prendere col forcone la paglia che un contadino di sotto gli porgeva, cadde riverso a terra, rimanendo all'istante cadavere. La Croce Verde accorse prontamente, ma la sua presenza, data la subitanea morte del disgraziato contadino, fu inutile. Il povero Pennacchietti aveva solo 26 anni e lascia la moglie appena ventenne ed un bambino di tre mesi. Chiamato il Brigadiere dei Carabinieri ed accertato trattarsi di disgrazia, venne ordinata la rimozione del cadavere che fu direttamente portato nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, dove ebbero luogo i funerali, che, data la tragicità del caso e la stima di cui era circondato il defunto, riuscirono imponenti. All'accompagnamento al cimitero intervennero la confraternita, e numerosissimi amici. Molte corone. All'addolorata famiglia e specialmente alla desolata sposa, le più vive condoglianze.

Onore alla vittima del lavoro!

«Il Cittadino» n. 28 del 12 luglio 1913

95

### **Carrozza che si rovescia**

Un ferito grave

Ieri sera verso le 21,45, il macellaio Alfredo Foresi, insieme agli amici Ruggero Jonni pure macellaio e Luigi Bentivoglio arrotino, si recava alla stazione su di un birroccino. Giunti dinanzi all'Istituto Salesiano, il cavallo che andava a corsa sfrenata, inciampò e cadde rovesciando il carrozino, e facendo cadere in malo modo i tre giovanotti. Prontamente soccorsi da alcuni passanti, lo Jonni ed il Bentivoglio che avevano ferite varie al capo poterono recarsi a piedi all'ospedale per essere curati. Il Foresi invece presentava una larga ferita alla tempia destra dalla quale usciva molto sangue ed a stento poteva reggersi sulle gambe.

Si telefonò subito alla *Croce Verde*, che accorse prontamente e trasportò il ferito all'ospedale dove fu subito curato da quei sanitari. La ferita non è certo lieve ed il Foresi ne avrà per parecchi giorni.

«L'Unione» n. 30 del 23 luglio 1913

96

### **Spettacolo pirotecnico**

Indetto dalla benemerita Società di pubblica Assistenza «Croce Verde», sabato 29 corr. in occasione anche delle annuali feste di S. Giuliano, allo Sferisterio si darà un grandioso ed originale spettacolo pirotecnico, opera della valorosa Ditta Mazzocchetti di Montegiorgio.

Gli incassi saranno devoluti per lo acquisto di una nuova lettiga a cavalli tanto necessaria per gli scopi altamente benefici ed umanitari che la società

si propone. E noi siamo certi che tutta la città accorrerà allo spettacolo – per il quale sono stati fissati prezzi popolarissimi – attratta dal nobile fine, dalla festa originale, interessante e nuova per Macerata.

Si avranno fra le altre cose gigantesche macchine prospettive, fontane luminose, girandole, cascate del Niagara, attrazioni di ogni genere.

Pubblicheremo nel numero venturo il programma dello spettacolo. Il biglietto costerà 25 centesimi. I bambini pagheranno 10 centesimi.

«L'Unione» n. 34 del 20 agosto 1913

97

### **La follia della morte**

#### **A ventidue anni vuol togliersi la vita!**

Tutte le soavi speranze nell'avvenire, tutte le soddisfazioni e le gioie che la vita offre a vent'anni, spariron d'un tratto domenica scorsa per Roberto Del Bello.

Giovane ventiduenne, spensierato ed allegro sempre come l'età reclama, egli alternava il lavoro, allo spasso: con gli amici era ilare e gioviale e sempre primo nelle comitive dei buontemponi. Da diverso tempo era al servizio del sig. Alessandro Ridolfi in qualità di cuoco, ed espletava il suo ufficio con passione e con zelo sì da meritarsi stima e fiducia.

Per qual motivo dunque Roberto Del Bello, domenica scorsa verso le due pomeridiane, sentì il vuoto attorno a sé, e sentì il peso della vita insopportabile, e tentò darsi la morte?

Mistero! Il giovanotto dice solamente che era stanco di vivere, che nella morte soltanto poteva trovare quella pace che gli appariva tanto necessaria, che non si è pentito di quel che à fatto e che si duole di non essere riuscito all'intento. Delusione d'amore? Ci si assicura di no chè Roberto Del Bello era attualmente ... libero da vincoli d'affetto. Il fatto si è che domenica scorsa il disgraziato si recò verso le 14 al Cimitero ed in quel luogo sacro si esplose quattro colpi di rivoltella rivolgendo la canna dell'arma verso il petto. La fortuna volle che tre dei colpi andassero a vuoto: il quarto penetrò nel torace producendo una assai lieve ferita.

Alle detonazioni accorse prontamente il custode del Cimitero sig. Di Marzio che in quel momento si trovava nella propria abitazione. Raccolto il suicida che era caduto al suolo, il signor Di Marzio lo trasportò immediatamente a casa da dove telefonò alla *Croce Verde*.

Sopraggiunta con ogni sollecitudine la squadra, il Di Bello fu curato con ogni premura. Il proiettile – che non aveva leso nessuna parte vitale dell'organismo – venne estratto ed il disgraziato suicida dichiarato fuori pericolo. E noi auguriamo al De Bello che guarisca e guarisca presto, e uscendo dall'O-

spedale consideri l'atto insano che ha compiuto ridonandosi al lavoro con tenace volere e con ferma intenzione di superare tutte le avversità che è pur necessario incontrare in questa nostra faticosa esistenza.

Dopo tutto la vita a vent'anni è tanto bella! ...

«L'Unione» n. 34 del 20 agosto 1913

98

### **Grandioso e nuovo Spettacolo pirotecnico allo Sferisterio**

Avrà luogo oggi 30 uno spettacolo pirotecnico dato dalla società «Croce Verde». L'attraente programma, siamo certi, richiamerà un gran numero di persone allo spettacolo che è a beneficenza dello stesso ente.

#### **PROGRAMMA**

Da stamane alle 5 fino a questa sera alle 6 p. avranno luogo spari di tonanti e a mezzogiorno una grandiosa batteria

Lo spettacolo pirotecnico di questa sera sarà poi una eccezionale novità per la città, preparata dalla ditta A. Mazzocchetti e C. di M. Giorgio: sarà costituito di un'introduzione (*batteria alla Spagnola*) e 4 parti.

Nella I di sette fuochi vi sarà tra gli altri un magnifico *giuoco* di farfalle; nella II di sette fuochi una *prospettiva cinese*; nella III di otto fuochi una *cascata del Niagara*; nella IV di quattro fuochi una grandiosa *batteria Siciliana* con *illuminazione finale a Bengala*.

Presteranno gentilmente servizio la banda comunale e la L. Rossi.

(Biglietto d'ing. 0,25 – ragazzi e soldati 0,15)

Data la bellezza e novità dello spettacolo e la bontà dell'opera tutta la città accorrerà allo Sferisterio.

«Il Cittadino» n. 35 del 30 agosto 1913

99

### **Lo spettacolo pirotecnico**

Tutta Macerata accorse sabato sera allo Sferisterio per assistere allo spettacolo pirotecnico allestito dalla rinomata ditta Mazzocchetti di Montegiorgio ed indetto dalla benemerita Società di P. A. *Croce Verde*.

Il pubblico si divertì assai perché lo spettacolo grandioso, originale e nuovo per la nostra città, fu davvero interessante. Le prospettive incendiate dai topi in fuga, gli uomini incandescenti al trapezio, le fontane luminose, la Cascata del Niagara, le girandole, le batterie alla spagnola entusiasmarono la folla che proruppe in frequenti applausi rivolti agli organizzatori ed alla brava ditta Mazzocchetti che ha data una nuova prova della sua ben nota valentia. Durante lo spettacolo, diviso in quattro parti, prestò servizio il Concerto Comunale.

«L'Unione» n. 36 del 3 settembre 1913

100

### **Una scena pietosa**

Mercoledì scorso verso mezzogiorno il prof. Emiliozzi di Morrovalle si trovava con alcuni congiunti nello studio del notaio Seri Molini al Corso Vittorio Emanuele all'improvviso il giovane professore fu colto da un attacco di pazzia furiosa: il poverello cadde al suolo, si agitò pronunziando parole strane. I presenti tentarono calmare e far rinvenire l'Emiliozzi che dopo una ventina di minuti si calmò senza peraltro riprendere i sensi. Si chiamò la *Croce Verde* e la squadra dei bravi militi sollevò il poveretto per adagiarlo sulla barella. Ma proprio in quel momento l'infelice fu ripreso da un più violento assalto e accorsero parecchie persone per poterlo alla meglio far rimanere sulla lettiga che a gran corsa si avviò all'ospedale, mentre il disgraziato urlava e tentava svincolarsi. Nella stessa serata il poveretto fu condotto al Manicomio.

Il prof. Emiliozzi è un ottimo giovane, aveva in questi giorni vinto il concorso alle cattedre di disegno nelle scuole regie. Si dice che lo squilibrio mentale sia dovuto allo studio eccessivo.

Alla pietosissima scena al Corso si trovarono presenti parecchi passanti.

**«L'Unione» n. 36 del 3 settembre 1913**

101

### **La gita della «Croce Verde»**

Domenica alle 13 accompagnati dalla Banda Comunale, numerosissimi soci della benemerita Associazione di Assistenza *Croce Verde* capitanati dall'attivo ed egregio presidente dottor Benignetti, si recarono alla Villa Caldarelli per una refezione. Invitati parteciparono anche i signori Leucherini e Fogola soci della «Croce Verde» di Massa Carrara. Parlò applauditissimo inneggiando al prospero avvenire della Società il presidente Benignetti.

**«L'Unione» n. 48 del 26 novembre 1913**

102

### **Alla Croce Verde**

Per la mancanza del numero dei soci richiesto, neanche domenica si è potuta riunire l'Assemblea per la discussione delle modifiche allo Statuto.

Il Comitato indirà su questo delicato argomento, un referendum.

Intanto per domenica ventura alle 1 nella Sala Verde del Teatro «Lauro Rossi», l'assemblea è di nuovo convocata per l'approvazione del prevenuto e per la nomina di un terzo dei membri componenti il Comitato. Sono scaduti i signori: Gamaliele Benedetti e Ugo Piani (sorteggiati); Giulio Scarponi (dimissionario); dott. Riccardo Lorenzini; Giovanni Pesarini; rag. Alfonso Tognetti (scaduti).

I soci vedano di rispondere numerosi all'invito.

**«L'Unione» n. 53 del 31 dicembre 1913**

**103**

***Alla Croce Verde***

Domenica scorsa alla "Sala Verde" del Teatro Lauro Rossi, alle ore 14,30 ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della benemerita «Croce Verde» per la rinnovazione di un terzo del consiglio direttivo.

Erano presenti 74 soci (pochini in verità), e la votazione diede il risultato seguente:

Perugini dott. Vitaliano ebbe 73 voti; Inquintanelli Decio, 73; Benedetti Gamaliele, 71; Del Gobbo Gaetano, 70; Spadoni Giuseppe Silio, 68; Capoani Pietro, 55.

**«La Provincia maceratese» n. 1 del 7 gennaio 1914**

**104**

**Croce Verde**

Domenica scorsa ebbe luogo l'Assemblea Generale dei soci per approvare il preventivo 1914 e la nomina di un terzo del Cons. Direttivo; la votazione (vot. 74) diede il seguente risultato: Perugini dr. Vitaliano 73 – Inquintanelli Decio 73 – Benedetti Gamaliele 71 – Del Gobbo Gaetano 70 – Spadoni Giuseppe Silio 68 – Capoani Pietro 55.

**«Il Cittadino» n. 2 del 10 gennaio 1914**

**105**

***Croce Verde***

Sabato 31 corrente alle ore 20 tutti al Teatro Lauro Rossi al Gran Veglione di Beneficenza a beneficio della benemerita Croce Verde che presta così lodevolmente la sua opera di soccorso.

L'incasso sarà devoluto per l'acquisto di un carro lettiga a trazione ippica.

Sappiamo che sono stati raccolti molti doni per la pesca a premio certo.

**«La Provincia maceratese» n. 4 del 28 gennaio 1914**

**106**

**Pro Croce Verde**

Questa sera avrà luogo al *L. Rossi* la grande festa a beneficio dell'umanitaria istituzione. Vi sarà una ricchissima lotteria, con splendidi doni, tra i quali uno di *S. M. il Re*, consistente in un magnifico orologio per consolle e due vasi d'alabastro. Uno scelto e numeroso comitato di Signore e signorine dà

opera per la migliore riuscita della benefica festa.

«**Il Cittadino**» n. 5 del 31 gennaio 1914

107

*Alla Croce Verde*

Sabato scorso ebbe luogo l'annunciato veglione di beneficenza con enorme successo. I 6.000 premi della pesca furono esauriti in 2 ore. L'utile netto della festa ascenderà a circa L. 1.500.

Rallegramenti al comitato ordinatore.

«**La Provincia maceratese**» n. 5 del 4 febbraio 1914

108

**Pro Croce Verde**

La carità ha esercitato tutto il suo fascino. Il Veglione di sabato sera per la *Croce Verde*, fu qualche cosa di più di una delle solite feste carnevalesche: fu un successo, un vero e grande successo di cui può meritatamente andare orgoglioso il solerte Comitato della benefica società che seppe così bene organizzare l'indimenticabile serata. Il massimo teatro nostro apparve sfolgorante di luce e per lunghe ore, sin quasi all'alba, ospitò una folla gaia e varia di tutte le gradazioni. Basti dire che alle 11 la ricchissima pesca era esaurita e che si ballava con insolito ardore in mezzo ad una fitta battaglia di coriandoli e di stelle filanti che continuò sino alla fine della festa magnifica della carità, alla quale tutta Macerata ha voluto e saputo rispondere con entusiasmo sì da assicurare un successo di cui non sarà fuggevole il ricordo.

Prestava encomiabile servizio l'ottima orchestra del maestro Ciambecchini.

«**L'Unione**» n. 5 del 4 febbraio 1914

109

**Pro Croce Verde**

Un immenso successo ha ottenuto la festa della carità, sabato scorso al Lauro Rossi. Assai presto la ricchissima pesca venne esaurita dal pubblico d'ogni ceto accorso. Prestò ottimi servizi l'orchestra diretta dal maestro Ciambecchini. Il premio del Re venne vinto dalla famiglia Lucchini.

«**Il Cittadino**» n. 6 del 7 febbraio 1914

110

*Pro Croce Verde*

Rendiconto del gran veglione di beneficenza tenutosi al Lauro Rossi il 31 gennaio: Oblazioni cittadine lire 769,65. Ricavato dalla pesca L. 758,40. Vendita palchi L. 225,00; Ingressi 456,50; Utile netto della rappresentazione serale offerto dal Salone Elena L. 25,00; Totale attivo: L. 2.234,85. Spesa L.

531,13. Utile netto L. 1.703,72. Il resoconto dettagliato è visibile presso la Segreteria. Il Comitato ringrazia la cittadinanza per la parte presa alla bella festa della carità.

**«La Provincia maceratese» n. 8 del 25 febbraio 1914**

111

***Pro Croce Verde***

La Sezione della Croce Verde di Sforzacosta ha organizzato pel 22 corrente una grande fiera di beneficenza con numerosi e ricchi premi.

Il Comitato ha pubblicato apposito manifesto col quale rivolge un vivo appello agli abitanti della frazione ed anche della nostra Città perché affluiscano numerosi alla bella riunione.

I doni si ricevono a Sforzacosta dal Sig. Carlo Dezi, e a Macerata nella trattoria Marconi (Piaggia della Torre).

**«La Provincia maceratese» n. 9 del 4 marzo 1914**

112

***Festa pro “Croce Verde”***

Si ricorda alla cittadinanza che, come da apposito manifesto, il giorno di domenica 22 corr. avrà luogo a Sforzacosta una grande fiera di beneficenza pro erigenda Società Croce Verde.

La fiera avrà principio alle ore 12.

I biglietti per concorrere ai numerosi e ricchi premi, fra i quali un dono di Sua Maestà il Re, saranno messi in vendita, al prezzo di cent. 20 cadauno, all'ingresso della sala e dentro la sala stessa.

Non potranno accedere alla sala se non le persone munite, volta per volta, di almeno di un biglietto della fiera.

Per la circostanza farà servizio il valente Concerto Municipale di Macerata che si è gentilmente prestato.

**«La Provincia maceratese» n. 10 del 18 marzo 1914**

113

**La festa di Sforzacosta**

Il maltempo non impedì domenica scorsa che enorme quantità di gente si recasse nella vicina frazione di Sforzacoste per la grande festa della Carità indetta a beneficio di quella Sezione della *Croce Verde*. La ricchissima pesca dette ottimi risultati finanziari. Doveva intervenire il Concerto Comunale diretto dal maestro Montebello, ma – a quanto si riferisce – alcuni suonatori non credettero recarsi a Sforzacosta con la ferrovia. Ed il Comitato non potendo sostenere le spese ingenti per trasporti in vettura o in automobile,

dovette rinunciare alla concessione gentile del R. Commissario. Notati fra i presenti: il Prefetto comm. Bertagnoni con la sua signora ed il R. Commissario comm. Priarolo.

«L'Unione» n. 11 del 25 marzo 1914

114

#### **“Croce Verde” di Sforzacosta**

La fiera di beneficenza in Sforzacosta a beneficio della Croce Verde effettuata il 22 marzo 1914 ha dato un utile netto di L. 1.152,25.

Il Comitato promotore si sente in dovere di ringraziare tutti i cittadini e gli enti morali di Macerata, Tolentino, Pollenza, Pausula ed Urbisaglia che gentilmente si sono prestati con oggetti o danari alla splendida riuscita della festa.

«La Provincia maceratese» n. 12 del 1 aprile 1914

115

#### **Alla Croce verde**

Abbiamo ammirato la nuova lettiga a cavalli della benemerita Società di P. A. Croce verde. È un magnifico e riuscitissimo lavoro della valorosa Ditta Zanconi di Macerata con la quale ci ralleghiamo.

«L'Unione» n. 18 del 21 maggio 1914

116

#### **Il Giro d'Italia**

Venerdì venturo fra le otto e le nove, i pochi superstiti del *Giro d'Italia*, che ha tutt'ora vincitore Alfonso Calzolari il vincitore della prima *Coppa delle Marche*, transiteranno per la nostra città dove sarà posto un controllo a firma. I *routiers* provenienti da Amandola passeranno per i Tre Archi dove sarà posto il traguardo per continuare poi, diretti a Filottrano per la via di Villa Potenza. Il servizio di controllo sarà fatto dall'*Helvia Recina* che ne ha avuto incarico dalla *Gazzetta dello Sport*, organizzatrice del circuito.

«L'Unione» n. 20 del 3 giugno 1914

117

#### **La tragica fine di un ferroviere**

##### **Muore schiacciato fra due repulsori**

Ieri sera verso le sei il manovale apprendista Amedeo Fioretti di anni 31 da Castelplanio, stava compiendo il suo servizio nel terzo binario della stazione in cui trovavasi fermo il convoglio viaggiatori in partenza per Porto Civitano-

va già composto, ed il treno merci in formazione. Il Fioretti stava accendendo il lampione centrale nell'ultimo vagone dei *viaggiatori* mentre una colonna di carri del merci si stava avvicinando sotto la spinta della macchina. La spinta fu forse troppo forte ed il Fioretti non fece in tempo a sottrarsi all'urto, sicché rimase schiacciato fra i due repulsori. Un urlo di terrore si levò dalle poche persone presenti alla tragica scena. Il poveretto fu dai compagni tolto dalla strettoia e sollevato. Non dava più segni di vita: il rantolo solo dimostrava che l'ultimo filo non era ancora spezzato.

Mentre si telefonava alla Croce Verde, i compagni di lavoro del povero Fioretti, straziati adagiavano il corpo esanime su una delle vetture pubbliche, che nel piazzale della Stazione attendeva l'arrivo dei treni viaggiatori. Dinanzi all'istituto Salesiano il mesto convoglio si incontrò con la squadra della *Croce Verde* che era prontamente accorsa. Il Fioretti fu adagiato sulla barella e condotto all'Ospedale, ma prima di giungere il disgraziato spirava senza avere riacquisito per un attimo solo la conoscenza.

L'orribile disgrazia ha prodotto in tutti i presenti e specie tra il personale dello scalo l'impressione più angosciosa. Amedeo Fioretti, che lascia la desolata moglie ed i suoi piccini, era un ottimo lavoratore.

La pietà cittadina soccorra come può i superstiti. Le nostre colonne sono aperte all'opera buona.

«L'Unione» n. 38 del 28 ottobre 1914

118

### **Gli scherzi degli acidi**

Giovedì sera subito dopo il servizio della Banda, mentre le vie erano ancora molto animate, i lenti rintocchi del campanone chiamavano a raccolta i pompieri. Si trattava di questo: alcuni passanti lungo il Corso V. E. e precisamente dinanzi al Palazzo Lazzarini, avevano notato del fumo uscire dalla porta ed uno strano ed acre odore di bruciato. Fu dato l'allarme e si costò che qualcosa ardeva nell'interno del magazzino del droghiere Pietro Montecchiarini che si trova appunto in quello stabile. Accorsi dunque i pompieri, i militi della *Croce Verde* bersaglieri e fucilieri del presidio comandati dal sottotenente Matteucci: con l'aiuto di alcuni volenterosi si riuscì ben presto a penetrare nel locale dal quale emanava l'odore caratteristico degli acidi. Infatti tre damigiane si erano rotte ed al liquido uscito si deve il principio d'incendio. Fu simpaticamente notata la presenza e l'attività dell'egregio Sindaco ing. Amodei, accorso dalla sua villa al suono del campanone, dell'assessore prof. Cav. Ricci, del Maggiore dei Carabinieri cavalier Rodda, del prefetto comm. Bertagnoni. Il danno subito dal Montecchiarini è relativamente lieve. Il droghiere Montecchiarini ringrazia quanti contribuirono a domare l'incen-

dio e specialmente le autorità, i pompieri e la *Croce Verde*.  
«L'Unione» n. 38 del 28 ottobre 1914

119

### **Alla Croce Verde**

Nell'ultima seduta del Comitato della Croce Verde venne stabilito d'indire un concorso fra i proprietari di almeno due cavalli per il servizio di lettiga a cavalli. Verrà naturalmente preferito colui che avrà pretese minori e, a parità di condizioni, i soci della benemerita associazione.

«Il Cittadino» n. 44 del 7 novembre 1914

120

### **Corso accelerato per infermiere**

La Presidenza della *Croce Rossa*, in accordo con quella della *Croce Verde*, ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

«Parlano gli avvenimenti!

Il domani sarà di quel Popolo che avrà nudrito più saldo e più fervido e più profondo nell'intimo suo il senso di sacrificio del singolo alla comunità.

Attenendosi a questo principio (incoraggiate dal consenso espresso di alcune nobili e generose Signore) le Presidenze delle associazioni della «Croce Rossa» e della «Croce Verde» hanno sentito il dovere di prendere l'iniziativa per la fondazione di un *Corso accelerato per infermiere*.

Lo scopo nobilissimo non ha bisogno di essere spiegato alla cittadinanza, che deve intuire il grande valore di simile istituzione e rendersi bene conto del momento storico che attraversiamo.

Sicuri che le donne maceratesi di ogni condizione sociale sono pronte ad accorrere con entusiasmo e con intelletto di amore e cuore di sorelle a prestare l'opera loro dovunque sia una sofferenza umana da alleviare, i componenti il Comitato attendono numerose adesioni che si ricevono *presso la Residenza della Croce Verde*».

#### **NORME PER L'AMMISSIONE**

1. Età: 20 anni compiuti.
  2. Moralità ineccepibile.
  3. Condizioni fisiche idonee e sufficienti al disimpegno dell'ufficio di infermiere.
  4. Cultura intellettuale sufficiente a profittare dell'insegnamento.
  5. Autorizzazione dei genitori o del marito per le minorenni e per le maritate.
- L'ammissione sarà deliberata dal Comitato con giudizio insindacabile.

Plaudiamo *toto corde* alle patriottica iniziativa, cui non potrà certo mancare l'appoggio necessario delle donne maceratesi.

«L'Unione» n. 45 del 16 dicembre 1914

121

### **Alla «Croce Verde»**

Domenica scorsa ebbero luogo alla «Croce Verde» le elezioni generali per la rinnovazione dei membri del consiglio direttivo.

Sono stati eletti i signori: Benignetti dott. Adolfo, Perugini dott. Vitaliano, Benedetti Gamaliele, Bigiani Giuseppe, Bompreszi Arturo, Capoani Pietro, Cresci Tullio, Del Gobbo Gaetano, Dellapittima Gaetano, Gabrielli Egidio, Marcolini Pietro, Messi Egidio, Morresi Agostino, Moretti Enrico, Pietroni Nazzareno, Spadoni G. Silio, Trivellini Umberto, Zanconi Narsete.

**«L'Unione» n. 47 del 30 dicembre 1914**

122

### **La tragica imprudenza di un ciclista**

Quante volte da queste colonne abbiamo levato la voce sul deplorabile sistema dei nostri ciclisti che trasformano le vie più frequentate in piste di corsa ed espongono i passanti a pericoli gravissimi! Purtroppo una tragica disgrazia che, uccidendo un ottimo ragazzo, ha gettato nella disperazione senza conforto un'intera famiglia, si ebbe a lamentare venerdì scorso.

### **La disgrazia**

Nelle prime ore del pomeriggio Nené Zdekauer il figlio quattordicenne del chiaro prof. Zdekauer docente da più anni nella nostra R. Università, per recarsi da un suo colono transitava per la Strada Nuova. Giunto all'altezza della via che conduce al Manicomio il povero ragazzo venne violentemente investito da un giovane ciclista che a corsa sfrenata veniva giù da quella discesa. Il buon Nené che non poté fare in tempo ad evitare l'urto, cadde insieme al ciclista ed andò a battere il capo su un paracarro. Il colpo dovette essere violento perché il povero ragazzo non riprese più i sensi. L'investitore rialzatosi, sollevò il corpo dello Zdekauer che giaceva esanime e lo condusse nella casa di un vicino contadino. Risalì poi in macchina dicendo che sarebbe andato a chiamare il dottore, ma di lui non si seppe più nulla ed il suo nome è tuttora avvolto nel mistero.

Avvertita la famiglia e chiamata d'urgenza la *Croce Verde* il povero Nené che non aveva ancora ripreso i sensi e giaceva come morto, fu condotto a casa dove ebbe le prime cure dai medici che constatarono subito la gravità del caso dovuta a commozione cerebrale.

E difatti il povero ragazzo, circondato dalle cure premurose dei genitori della nonna, della sorellina, dei familiari e dei medici, passò tutta la notte senza mai riaversi e la mattina del sabato alle 10, moriva lasciando nel disperato dolore i disgraziati parenti.

### **I funerali**

I funerali che si svolsero domenica mattina alle 10 riuscirono davvero imponentissimi. Fra due fitte ali di popolo commosso e reverente il corteo per via Garibaldi, dopo una sosta alla Chiesa di S. Giorgio dove si celebrarono le esequie, raggiunse il Cimitero passando per via Crescimbeni, Piazza Ricci, via S. Maria della Porta, Borgo Cairoli.

Il carro di prima classe era letteralmente ricoperto di ricchissime corone...

«L'Unione» n. 2 del 13 gennaio 1915

123

### **Alla Croce Verde**

È aperto il concorso al posto di Esattore di questa società. Gli aspiranti dovranno presentare domanda in iscritto in carta semplice al Presidente. Il concorso sarà chiuso il 15 febbraio p. v.

La percentuale è fissata a L. 12 per ogni 100 lire riscosse e l'esattore deve essere garantito da persona di fiducia del Comitato.

Licurgo Dott. Luciani in memoria di Emanuele Zdekauer ha offerto alla Croce Verde L. 5.

Il comitato ringrazia.

«Il Cittadino» n. 5 del 30 gennaio 1915

124

### **Piccolo incendio**

Un puzzo acre crescente richiamò l'attenzione, domenica verso le 19, dei passanti per la Via Garibaldi. Investigati i paraggi si scoprì che del fumo denso cercava il passaggio tra le fessure delle finestre della sede del Consorzio Agrario. Fu presto dato l'allarme. Accorsero molti soldati che si trovavano a passeggio e quelli della vicina caserma San Lorenzo guidati da un ufficiale.

Fu trovata una scala, troppo bassa invero per raggiungere le finestre, ma nessuna esitazione trattiene i nostri bravi soldati. La scala viene sollevata, allungata a braccia tese, un soldato agilissimo può afferrarsi al parapetto, sfondare i vetri, aprire la finestra e così fare la strada ad altri che con l'ufficiale si danno attorno per scoprire la causa di quell'atmosfera asfissiante. Che viene trovata nella combustione di alcune materie resinose che si trovavano in una cassa.

Il fuoco aveva già intaccato qualche mobile, e sarebbe stato terribile se bruciato il piancio di legno fosse potuto venire a contatto del sottostante deposito di zolfo. Fortunatamente tutto si ridusse a danni di lievissima entità ed il fuochetto fu subito soffocato.

Con il solito lodevolissimo zelo la Croce Verde intervenne pure con attrezzi e barelle. In compenso nessuna traccia di pompieri, a proposito di che non tralascieremo mai di raccomandare al nostro Sindaco che dà in ogni circostanza

esempio raro del suo interessamento per tutto ciò che oltre essere interesse è anche decoro cittadino, e che in questa circostanza fu come sempre tra i primi ad essere sul posto, di sollecitare l'assetto definitivo di questo corpo che finora non è stato che un'...ombra.

«L'Unione» n. 25 del 30 giugno 1915

125

#### **Posto di assistenza e di ristoro alla Stazione**

Per cura della Mobilitazione civile e della Croce Verde nell'antico locale del Caffè, gentilmente concesso dalla Amministrazione ferroviaria, ha cominciato fin da mercoledì a funzionare nella nostra stazione un posto di assistenza e di ristoro per i soldati feriti e malati in arrivo o di passaggio.

La cittadinanza plaude di tutto cuore alla nobile iniziativa.

«L'Unione» n. 37 del 22 settembre 1915

126

#### **Posto di soccorso alla Stazione**

La *Croce Verde* che finora aveva condotto alla nostra Stazione il posto di soccorso per malati e feriti transitanti sulla nostra linea, ha diramato alle Dame della Croce Rossa invito perché la loro opera si estenda anche a questo pio ufficio alla Stazione.

Certo le solerti Signore aderiranno alla richiesta della loro opera già tanto proficua e desiderata dove si curano le gloriose ferite per la Patria.

«L'Unione» n. 40 del 13 ottobre 1915

127

#### **I vecchi a Villa Lauri**

Nella settimana scorsa con un rapido e preciso servizio di trasporto per mezzo delle lettighe della Croce Verde e di automobili, furono fatti sloggiare i vecchi dalla loro sede ai Cincinelli per la nuova di Villa Lauri. Come si sa il Ricovero di MendicITÀ verrà adibito ad ospedale militare per malattie infettive. Parte dei ricoverati non potendo trovar posto nella nuova sede è stata mandata presso le famiglie.

«L'Unione» n. 40 del 13 ottobre 1915

128

#### **Il secondo treno di feriti negli Ospedali di Macerata**

Telegrammi ufficiali avevano annunciato l'arrivo di due sezioni di treno ospedale con 205 soldati feriti e malati per le ore 21 e 22,28 di iersera.

I nostri vasti ospedali, già popolati dai feriti giunti tempo fa a Macerata, erano venuti man mano vuotandosi, per la guarigione del maggior numero

dei soldati ricoverati.

Il nuovo contingente di valorosi colpiti dal nemico, giunto iersera, è stato con perfetto ordine e con la maggior rapidità trasportato al Convitto Nazionale e al Seminario: una parte verrà poi collocata nell'ospedale sussidiario della *Croce Rossa* stabilito a cura del Sottocomitato di Macerata, nella Villa Pantaleoni.

Ad attendere i convogli era oltre una imponente folla, tenuta indietro per non impedire il regolare e rapido trasporto dei feriti da cordone di truppa al comando del tenente Magner, tutte le autorità cittadine. Abbiamo notato il Prefetto comm. Bertagnoni, il Sindaco cav. Amodei, il colonnello Gigliotti comandante del presidio, il comandante dell'ospedale di riserva colonnello cav. Arcangeli, il presidente della *Croce Rossa* ing. Cav. Pannelli, il maggiore cav. Ridolfi e il capitano Venerandi dei RR. CC., le autorità di polizia, tutti i medici della città ecc. ecc.

Molte signore erano presenti, e fra esse notammo le signore Bertagnoni, Galanti, Ferraioli, Perugini, Lugiato ecc., intervenute in qualità di Dame della *Croce Rossa* locale.

Alle ore 21 precise la prima sezione del treno ospedale – che a Sanseverino si è dovuto dividere in due sezioni per le difficoltà del nostro tronco ferroviaria – giunge sotto la tettoia.

Subito si procede allo scarico dei feriti da parte dei militi della *Croce Verde*, accorsa con le sue moderne lettighe e in forte numero di militi, comandati dal presidente dott. Adolfo Benignetti.

I feriti vengono man mano collocati sulle vetture automobili in attesa sul piazzale esterno alla Stazione. Notammo fra le vetture provate quelle dei signori: Amodei, Materazzi, Casucci, Pignotti, Conti, Micozzi-Ferri, Micciani, Meca, Ruffini, Sabbatucci, Perugio, Giovannetti, Marchetti, Piersanti; e fra le vetture di pubblici servizi quella dell'*Auto Palace* e della Macerata-Sarnano. Cooperarono al trasporto anche numerosi vetture a cavalli.

Il treno ospedale – la cui seconda parte giunse regolarmente alle ore 22,28 – è il terzo treno della *Croce Rossa Italiana* ed appartiene alla sezione di Piacenza. Proveniva da Venezia e trasportava 205 fra malati e feriti, di cui quasi alcuno<sup>9</sup> presentava sintomi di gravità. Il morale di tutti quei soldati che abbiamo, nei brevi momenti concessi, potuto avvicinare, era assai elevato e ciascuno sopportava il proprio dolore con quel caratteristico orgoglio che deriva dalla coscienza del dovere compiuto per la Patria.

Comandava il treno il col. commissario della *Croce Rossa* cav. Giuseppe calde. Il personale era composto dai dott. Cap. Bragoni e ten. Pierazzi, dal commissario Schiavi, dal contabile nobile Folchi, dal sottoten. farmacista Uccelli, cappellano militare cap. padre Daniele Rientelle.

Il contingente degli infermieri della *Croce Rossa* che accompagnava i feriti era comandato dal sergente maggiore Marigliani Felice e dal sergente Barile. Viaggiavano nel treno le dame volontarie sig.ne Costoli, Torelli, Zaninoni; capogruppo: Paola De Micheli.

Il trasporto dei feriti, tanto del primo che del secondo convoglio, si è effettuato nella massima speditezza e regolarità.

«L'Unione» n. 40 del 13 ottobre 1915

129

### **Grave disgrazia**

Stamane alle ore 8 circa, certa Anna Ercoli in Pallotta mentre lavorava nel proprio negozio in via XX Settembre con la macchina della pasta ebbe il polso sinistro impigliato nella impastatrice riportando gravi lesioni. Venne subito soccorsa e portata al nostro ospedale da alcuni vigili della Croce Verde.

«Il Cittadino» n. 46 del 13 novembre 1915

130

### **Arrivo dei feriti a Macerata**

Ieri col treno ospedale n. 15 proveniente dalla linea Treviso-Bologna e comandato dal Cap. Prof. Cafiero, sono arrivati in due scaglioni formati nella sosta del treno, in Albacina, N. 196 infermi, di cui 130 feriti destinati a questo ospedale Militare di Riserva.

Alla stazione erano a riceverli le più spiccate autorità civili e militari di Macerata fra le quali notiamo il Tenente Colonnello Cav. Arcangeli, direttore dell'ospedale Militare circondato dalle più alte ufficialità dell'ospedale, il Sig. Prefetto con la sua Signora, il Sindaco, il Presidente della Croce Rossa ecc.

Facevano il cordone di onore evitando la ressa del popolo accorso numeroso a ricevere questi figli d'Italia, il plotone dei giovani esploratori, i quali hanno voluto portare anch'essi il modesto contributo dell'opera loro. L'opera di trasporto difficile e penosa, dato lo stato grave di alcuni feriti era alleggerita dalla fraterna ed amorevole sollecitudine tanto dei soldati di sanità quanto delle persone gentili accorse numerose a prestare l'opera loro.

Ed abbiamo visto i soci della Croce Rossa e della locale Croce Verde, la cui opera benemerita ci è già nota, alacramente affaticarsi nell'opera umanitaria. I malati furono subito sistemati «all'ospedale militare e alle scuole De Amicis» che hanno ora cominciato il loro funzionamento e a Villa Pantaleoni.

Tutto era già predisposto dalle sapienti ed amorevoli Cure del Cav. Arcangeli e dai suoi collaboratori, per preparare a questi umili eroi del dovere un conveniente asilo, un giusto e meritato ristoro dopo le lotte e le asprezze del campo.

Né a quest'opera sapiente e sollecita è venuta meno la caritatevole cooperazione cittadina che tutti nel miglior modo possibile con carrozze, e automobili hanno risposto all'appello pietoso e tutti si sono adoperati a render meno disagiata il difficilissimo trasporto degl'infermi.

«Il Cittadino» n. 46 del 13 novembre 1915

131

### I feriti

Venerdì scorso è giunto a Macerata un nuovo treno ospedale, il n. 15, della *Croce Rossa* di Napoli, proveniente da Treviso con duecento feriti.

Il convoglio giunge in due scaglioni nella nostra stazione alle ore 8,30 e alle 12,55. Era comandato dal maggiore cav. Francesco Schettini. Il personale sanitario era composto dal capitano Cafiero, dal tenente Giuffrida, dal sottotenente Dentieri, dal tenente farmacista Scaramella, dai commissari Sini-scalco e Salviafullo. Viaggiavano con i feriti le dame della *Croce Rossa* signora Colacchioni e signorine Centini e Carazzi.

Il nostro Comitato della *Croce Rossa* testé eletto era a ricevere i feriti. Notammo il nuovo presidente effettivo avv. Arturo Bianchini, il dott. Perugini, l'avv. Sandri e le dame signore Lazzarini, Galanti e Bandini Erizzo.

Il servizio di trasporto dei feriti, di cui alcuni abbastanza gravi, venne come al solito operato con i mezzi di soccorso della *Croce Verde* e con la cooperazione dei privati. Accorsero al servizio le automobili Perugio, Conti, Amodei, Pier-santi, linea Amandola, Santucci, Casucci, linea Pausula, ecc. Coadiugarono anche lettighe del Manicomio e gli omnibus della ditta Caproni.

I feriti vennero collocati nella maggior parte, all'Ospedale del Convitto, già sfollati dai precedenti ricoverati guariti o in avanzata convalescenza.

Prestavano servizio i Giovani esploratori.

«L'Unione» n. 45 del 17 novembre 1915

132

### Arrivo di feriti

Giovedì alle ore 8,30 ed alle ore 9,55 giunse nella nostra città il quarto scaglione di soldati feriti e malati per essere ricoverati nei nostri ospedali. Il trasporto dal Veneto è stato fatto dal sesto treno della *Croce Rossa*, sezione di Mantova. Era comandato dal Magg. Cav. Pausini, e vi prestavano servizio il Maggiore medico Giunò, un tenete medico, un farmacista, un commissario ed un contabile. Prestavano pure servizio di infermiere la N. D. sig.a Santambrogio di Milano e le signorine Scarpari e Civica di Mantova. I 134 feriti e i 60 malati furono prontamente distribuiti per i diversi ospedali per mezzo di automobili private e di barelle e lettighe fornite dal personale mi-

litare di sanità e dalla locale associazione della Croce Verde, la di cui opera volenterosa, sollecita, disciplinata in ogni occasione va segnalata al plauso della cittadinanza.

Venne in tale circostanza aperto il nuovo ospedale, riservato a reparto medicina, impiantato nell'Istituto Salesiano, che verrà diretto dal dottor Cesare Leoni capitano assimilato.

Sappiamo che tranne pochissimi casi tutti i ricoverati nuovi e vecchi degli ospedali di Macerata si trovano in buone condizioni e che i giorni di loro degenza sono stati sempre e saranno relativamente molto pochi con il loro rinvio ai corpi ed in licenza presso le famiglie. Nessun decesso finora so è avuto in un movimento di 1500 malati.

**«L'Unione» n. 48 del 8 dicembre 1915**

133

### **L'arrivo dei feriti**

Col terzo treno della Croce Rossa sono giunti stamane alle ore 5 circa 100 tra feriti e ammalati. In attesa di aria più mite, solo alle ore 8,30 ha cominciato il trasporto, che è stato effettuato con tutta sollecitudine e con perfetto ordine. I feriti sono stati trasferiti nei diversi Ospedali della Città. Alla stazione abbiamo notato le autorità civili e militari. Numerose automobili e vetture private si sono prestate al trasporto. La benemerita Croce Verde della Città e la Sezione di Villa Potenza erano presenti colle loro lettighe. Numerosi cittadini hanno assistito al trasbordo e trasporto dei feriti, lo stato dei quali era abbastanza soddisfacente.

Il treno è al comando dell'Avv. Calda, tenente Colonnello coadiuvato dal Dr. Dragoni. Medico capo, dal Dr. Pirozzo, Tenente Medico, dal Dr. Uccello, Farmacista, dal Sig. Folchi, contabile e dal Sig. Schiavi Commissario. Accompagna il treno il Cappellano Militare, P. Daniele D'Ascoli, Cappuccino. Fanno parte del treno le dame della Croce Rossa Sig.ne Molinari, Stivani, Granelli sotto la direzione della capo gruppo Sig.na Portarosa.

Il treno ripartirà in giornata, dovendo questa sera o domani mattina giungerne un'altro.

**«Il Cittadino» n. 50 del 11 dicembre 1915**

134

### ***Signor Direttore***

Sabato notte trovandomi ad assistere all'arrivo del secondo treno di feriti non potei [fare] a meno di notare, e con me tutti i presenti, come nessun servizio di ristoro funzionasse alla nostra Stazione a simiglianza di quanto avviene nelle altre città, dove i prodi soldati, feriti trovano dame pronte ad offrire

loro quanto è gradevole ed utile a chi ha fatto lungo viaggio. Non sarebbe ora che la Mobilitazione civile o qualche altra Istituzione cittadina pensasse ad ovviare a tale mancanza?

*Un assiduo*

Notiamo per la verità che da tempo funziona nella nostra Stazione un servizio di *ristoro* fondato dalla benemerita «Croce Verde». L'istituzione però non avrà quei larghi mezzi da consentire di adempiere a quanto l'assiduo lamenta. Infatti il suo servizio è limitato ai soldati malati di transito.

«L'Unione» n. 49 del 15 dicembre 1915

135

### **Arrivo di treno ospedale**

Ieri mattina arrivò alla nostra stazione il treno della Croce Rossa N. 98 di Reggio Emilia. Alla stazione di Castelraimondo scesero per gli ospedali di Camerino 98 ammalati, a Macerata ne furono condotti 109 che con la solita precisione e rapidità furono distribuiti fra i diversi ospedali.

Il servizio di scarico e trasporto oltre che dalla locale Croce Verde fu disimpegnato con barelle a cavalli ed a mano dalle Pubbliche Assistenze di Pausula, Montecassiano, Pollenza e Sforzacosta, appositamente invitate.

Un'altra volta dobbiamo richiamare l'attenzione della cittadinanza sull'opera assidua, pronta e disciplinata che presta da mesi la nostra Croce Verde – opera che richiede tempo, sacrifici e spese da parte dell'Associazione e dei singoli militi. Sarebbe bene però che la cittadinanza stessa non si limitasse per questo a tributare una sterile ammirazione, ma concorresse con più tangibili segni di incoraggiamento, alla perfezione ed alla sicura vitalità della benemerita associazione. Primo esempio di ciò è stato data dalla Cassa di Risparmio che ha aumentato l'annuale sussidio per la Croce Verde da L. 100 a 200.

«L'Unione» n. 1 del 5 gennaio 1916

136

### **Arrivo dei feriti**

Lunedì mattina alle ore 4,30 arrivò alla nostra Stazione il treno attrezzato N. 49 della Sanità militare, conducente da Brescia, nei nostri ospedali, un buon numero di malati e feriti.

Non poté esservi all'arrivo il solito servizio straordinario della *Croce Verde*, degli automobili privati, della *Croce Rossa* dei boy-scout, perché tutti questi furono avvisati per le ore 6,30.

Ai bravi soldati vada riverente saluto della cittadinanza che cercherà di tutto come pel passato di rendere anche ad essi meno penosa la permanenza nei

nostri ospedali, lontani dalla famiglia e nel letto del dolore.

«Il Cittadino» n. 22 del 3 giugno 1916

137

#### **Arrivo di feriti**

Sabato alle ore 13,30 è arrivato un nuovo treno con circa novanta fra soldati feriti ed ammalati. Il servizio di trasporto nei vari ospedali fu fatto con la solita rapida precisione dai militi della Croce Verde, guidati dal loro Presidente Dott. Benignetti dalle automobili dei servizi pubblici Treia-Macerata e Amandola-Macerata e da quelle dei signori Amodei, Serafini, Conti, Lorenzini, Micciani, Micozzi, Canestrari.

Prima di salire sulle automobili o nelle lettighe i soldati furono rificillati con bibite a cura del posto di ristoro.

«L'Unione» n. 21 del 14 giugno 1916

138

#### **Arrivo di treno-ospedale**

Ieri mattina è arrivato in due scaglioni il treno-ospedale della Croce Rossa N. 16 proveniente da Brescia.

Ha recato nella nostra città poco più di un centinaio tra soldati malati e feriti, quasi tutti in via di guarigione tanto che pochi usufruirono delle lettighe e delle automobili messi come al solito a disposizione dalla Croce Verde, Croce Rossa e benemeriti proprietari.

Le solite autorità e rappresentanze civili e militari presiedevano all'arrivo ed allo scarico dei soldati.

«L'Unione» n. 25 del 19 luglio 1916

139

#### **Agli Ospedali Militari**

In questi giorni sono partiti per il fronte, affettuosamente salutati dai colleghi e dai soldati, il capitano medico Cecchetelli dott. Tullio, i tenenti Cecere dott. Achille e Di Marco dott. Pietro, e il sottotenente d'amministrazione Mastellone Arturo.

Arrivò in questi giorni da Padova un Treno ospedale con 200 malati di cui 40 feriti. Furono con il solito rapidissimo servizio, fatto dalla *Croce Verde* e dalla sanità, nonché dagli automobili messi a disposizione dai privati, internati negli Ospedali. Venne loro offerto nel posto di ristoro alla stazione bibite e cordiali.

«L'Unione» n. 28 del 17 agosto 1916

140

### **Arrivo di treno ospedale**

Questa mattina in due sezioni alle ore 3 ed alle ore 4 è arrivato il treno ospedale attrezzato N. 27 della Sanità militare portante da Milano trecento soldati quasi tutti feriti di guerra. Alle ore 6 è avvenuto lo scarico ed il trasporto nei vari ospedali. Il servizio è proceduto con ammirevole celerità e precisione. Al trasporto hanno provveduto gli automobilisti dei servizi pubblici di Treia ed Amandola gli automobili dei signori Amodei, Serafini, Pignotti, Conti, Antonelli, le lettighe della Croce verde, del Manicomio, della Sanità, vi erano anche lettighe della Croce Verde di Sforzacosta e di Villa Potenza.

«L'Unione» n. 29 del 24 agosto 1916

141

### **Alla Croce Verde**

Ci si prega comunicare che la Società Croce Verde ha nominato quale Esattore provvisorio, il signor Piangerelli Alessandro. In pari tempo la Presidenza raccomanda vivamente ai signori soci di volersi compiacere a mettersi in regola con le rate sociali mensili in vista anche delle non lievi spese che la società ha sostenuto e deve sostenere per i numerosi servizi che presta.

«Il Cittadino» n. 35 del 16 settembre 1916

142

### **Arrivo di feriti**

Domenica mattina, proveniente da Ravenna, giunse alla nostra stazione ferroviaria il Treno attrezzato N. 51 con trecento soldati feriti destinati ai nostri Ospedali. Erano a riceverli il medico provinciale Dott. Jezzi, l'ufficiale sanitario Dott. Nascimbeni, il direttore interinale dell'ospedale Militare capitano Corazza, il capitano Dott. Leoni, il sottotenente Santini, il Dottor Benignetti per la Croce Rossa, e il segretario della Mobilitazione Civile Avv. Sebastiani. Il trasporto dalla stazione ai cinque ospedali fu con la solita celerità e senza il minimo incidente effettuato dalle automobili dei servizi pubblici Treia-Macerata, e Amandola-Macerata oltre quelle dei signori Antonelli, Micciani, Conti, Canestrari, Micozzi, Rampichini, e dalla vettura a cavalli del manicomio.

I settanta barellati furono trasportati con le lettighe dell'ospedale militare, del deposito del 12 fanteria, del manicomio provinciale, della Croce Verde di Macerata, della Croce d'oro di Montecassiano, Croce Verde di Pausula e Croce Verde di Sforzacosta, intervenute gentilmente per invito della consorella di Macerata. In totale undici lettighe coperte a ruote, di cui tre a cavalli. Oltre i soldati di sanità contribuirono al disimpegno del rilevante lavoro i militi della Croce Rossa e parecchi soldati del 12 fanteria.

Con questo arrivo il numero degli entrati negli ospedali militari di Macerata ascende a novemila.

**«L'Unione» n. 33 del 20 settembre 1916**

**143**

### **Suicidio**

Ieri mattina alle ore 8, certo Gentilucci Giuseppe fu Raffaele di anni 40 da S. Angelo in Pontano, abitante in Borgo Cairoli, si avvelenava con morfina. Trasportato prontamente all'Ospedale dai militi della Croce Verde, versa tutt'ora in pericolo di vita.

Il Gentilucci che era farmacista a Pescara, soffriva di acuta nevrastenia e pare che ciò sia stato il movente del suicidio.

In questa triste circostanza prestarono lodevolmente l'opera loro oltre che il maresciallo dei RR. CC. del Borgo e la guardia scelta di P.S. Anche una guardia municipale che davvero si mostrò premurosa e zelante.

**«Il Cittadino» n. 36 del 23 settembre 1916**

**144**

### **Arrivo di feriti**

Domenica, 17, alle ore 6 fu eseguito lo scarico del treno attrezzato N. 51 giunto la notte innanzi da Ravenna, recando circa 300 feriti. Prestarono come sempre lodevolmente l'opera loro le automobili dei servizi pubblici per Treia ed Amandola e quelle private dei sigg. Antonelli, Canestrari, Conti, Micchiani, Micozzi, Rampichini. Parecchi soldati ebbero bisogno di barelle che vennero subito apprestate dall'ospedale militare, dal Deposito, dal Manicomio e dalla solerte «Croce Verde». Per invito di questa poi hanno partecipato al pietoso trasporto anche le società di P.A. Di Pausola, e Montecassiano (con lettighe a cavalli) Pollenza e Sforzacosta (con lettighe a mano). Prestarono anche valido aiuto i militi della «Croce Rossa» ed i soldati del 12 fanteria. La «Croce Verde» ringrazia vivamente, a nostro mezzo, le società consorelle dei paesi vicini, che prontamente aderendo all'invito vennero, malgrado l'imperversare della pioggia, a prestare il loro braccio per un'opera così umanitaria e santa.

Ed ora si può sapere come mai la sola «Croce Verde» di «Villa Potenza» non ha risposto al nobile appello? Eppure è tanto vicina!

**«Il Cittadino» n. 36 del 23 settembre 1916**

**145**

### **La "Croce Verde"**

La famiglia Ferraioli per onorare la memoria della Signora Virginia Capecchi, in luogo dei fiori, ha elargito all'associazione L. 10.

Richiamiamo ancora una volta l'attenzione della cittadinanza sull'opera che svolge la nostra Croce Verde, una istituzione che funziona come mai nessun'altra in Macerata. L'attività che svolge è mirabile, essa è dappertutto, si chiami o no, quando missione di soccorso, di vigilanza od anche semplicemente di pietà ai presenti.

I bravi militi, i pochi che ancora possono essere disponibili, mostrano una pratica, una competenza in tutte le svariate mansioni, una così buona volontà ed una affabilità di modi da meritare ogni incondizionato ...

Questa istituzione benefica, umanitaria, utile, pratica deve dalla cittadinanza esser aiutata, deve essere nel pensiero di ciascuno quando s'accinge ad elargire beneficenza poiché ciascuno può averne anche di bisogno!

Nell'ultimo numero della cronaca riguardante l'arrivo dei treni ospedali, dimenticammo rammentare fra le presenti la Croce Verde di Pollenza, la quale merita una maggiore considerazione in quantoché occorre ogni volta che venga chiamata, con le sue lettighe, a piedi.

**«L'Unione» n. 34 del 28 settembre 1916**

146

### **Arrivo di feriti**

Una pioggerella fine, petulante e fredda avvolgeva domenica sera le poche persone intabarrate sostanti nello spiazzale della stazione ferroviaria poco dopo le ore 19,30.

Giungono le lettighe a cavalli della Croce Verde di Macerata, Montecassiano e Pausula e quelle a mano della Croce verde di Macerata, e Villa Potenza, del Manicomio, Deposito 12 Fanteria e dell'ospedale militare.

Era venuto poco prima il primo scaglione del treno ospedale N. 2 della Croce Rossa, proveniente da Ferrara e si era fermato sul secondo binario mentre sotto la tettoia giungevano il direttore dell'ospedale militare cav. Antonio Perrotti col sott. Santini, il medico prov. cav. Iezzi, soldati di sanità e di fanteria e Giovani esploratori.

Alle ore 20 comincia lo scarico: i meno gravi vengono, velocemente trasportati nei singoli ospedali dal landau del manicomio, dalle automobili dei signori Conti, Serafini e del servizio pubblico, Amandola-Macerata, che merita un elogio speciale perché sempre presente assiduamente con la sua bella e comoda vettura, a tutti gli arrivi di treni-ospedale.

Alle ventuno giunge il secondo scaglione: la pioggia ha cessato, lasciando un'infinità di pozzanghere e molto fango per le vie, specialmente nello spiazzale di scalo e quello esterno della stazione. Le vetture continuano a filare e i bravi conducenti di lettighe a mano – borghesi, militari e Giovani esploratori – madidi di sudore, col fango fin sulla testa non rallentano menomamente il

loro zelo nel difficile e gravoso servizio. Così alle ore ventidue il trasporto dei 185 feriti e dei 15 malati è completamente terminato: le porte degli ospedali si chiudono, dopo uscite le suore e le dame infermiere. Rincasano anche le pattuglie di carabinieri di servizio nei pressi degli ingressi di ogni ospedale, mentre ricomincia a cadere la pioggia.

«L'Unione» n. 40 del 16 novembre 1916

147

### **Beneficenze**

**Alla Croce Verde:** Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, in considerazione dei straordinari servizi che la Società di P. A. «Croce Verde» presta con lodevole zelo in questo periodo di guerra, mantenendo anche un posto di soccorso alla stazione, ha deliberato, oltre le L. 200 già concesse, un altro sussidio di Lire 200 a favore della benemerita Associazione.

L'esempio della Cassa di Risparmio, sempre prima in ogni opera di beneficenza cittadina, deve essere imitato.

Altra offerta di L. 50 è pervenuta alla Società da parte della signora Petrini Elena ved. Brunelli, in memoria del defunto consorte.

«L'Unione» n. 1 del 4 gennaio 1917

148

### **Croce Verde**

Il Benemerito nostro Consocio fondatore Sig. Bianchini Ruggero, ha versato alla nostra Società L. 100, residuo netto della liquidazione operata a suo favore, dal Tribunale di Macerata, per spese e risarcimento di danni in una causa penale per lesioni a suo danno.

«Il Cittadino» n. 11 del 17 marzo 1917

149

### **Arrivo di feriti**

Alla mezzanotte di sabato 26 u. s. giunse nella nostra Città un treno ospedale con circa trecento soldati malati e feriti, la maggior parte non gravi e, molti, convalescenti. Essi furono distribuiti agli ospedali Salesiani, De Amicis e Convitto.

Allo scarico, che venne iniziato alle 7 del mattino, cooperarono con rapidità e solerzia, oltre la Sanità Militare la Società *Croce Verde*, il Manicomio Provinciale con landau e lettighe, i servizi delle linee automobilistiche Sarnano e Treia con le loro grandi vetture e l'automobile privata del Sig. Virginio Pagnanelli.

Lo scarico terminò, senza alcun incidente, alle ore 9,30.

«L'Unione» n. 18 del 6 giugno 1917

150

### **Arrivo di feriti**

Venerdì scorso alle 10 giunsero alla nostra Stazione ferroviaria due convogli con circa trecento malati e feriti.

Lo scarico che era diretto dal Tenente Santini, s'iniziò alle 10,45.

Cooperarono al trasporto dei malati e feriti dalla Stazione agli Ospedali Convitto, De Amicis e Salesiani, la Ditta Perogio con 2 grandi vetture della S.T.A.M. e le Imprese dei servizi automobilistici delle linee Sarnano, Potenza Picena, Cingoli e Pausula, ciascuna con una grande vettura automobile. Il sig. Rampichini mandò pure una vettura.

Intervennero inoltre, come di consueto, oltre la Sanità militare, la Croce Verde con 4 lettighe e il Manicomio Provinciale con landau e lettiga.

Al posto di soccorso in Stazione, istituito, com'è noto, a cura di vari Enti cittadini fra cui la benemerita Croce Verde, vennero offerte ai feriti limonate ed altre bibite.

Alle 11,45 dopo una sola ora dal suo inizio, lo scarico ebbe termine: la rapidità deve attribuirsi all'ottima organizzazione dei servizi sanitari ed alla solerzia dei conducenti delle vetture automobili che cooperarono all'opera pietosa.

«L'Unione» n. 19 del 13 giugno 1917

151

### **Arrivi di feriti**

Venerdì 16 scorso giunsero nella nostra città 450 feriti di cui 30 ufficiali reduci dagli ultimi combattimenti sull'alto Piave in cui erano stati feriti. Vennero distribuiti nei vari ospedali della città. Cooperarono efficacemente, al trasporto dei feriti gravi oltre le lettighe degli ospedali militari, la *Croce Verde* con tre lettighe a mano, causa un guasto la lettiga a cavalli non fu potuta adoperare, l'Incetta Cereali con due camions, e diverse vetture private.

Speciale lode meritano, oltre agli altri gentili offerenti di automobili e vetture, i bravi giovani della Croce Verde che malgrado il disagio della strada e del tempo corrisposero con amorevole cura e massima sollecitudine al gravoso e pietoso incarico.

«L'Unione» n. 32 del 30 novembre 1917

152

### **Arrivi di feriti ed ammalati**

Sabato 8 scorso con un treno della Croce Rossa proveniente da Este giunsero nella nostra città circa 500 feriti ed ammalati di cui una trentina di ufficiali. Furono distribuiti nei diversi ospedali della città. Concorsero come al solito efficacemente e premurosamente al trasporto dei malati e feriti gravi, oltre

alle lettighe dei vari Ospedali Militari, la Croce Verde, la ditta Perogio e Giovannetti e l'Incetta cereali.

«L'Unione» n. 33 del 13 dicembre 1917

153

#### **Il suicidio di un tenente novarese**

Sulle prime ore del mattino di lunedì 17 scorso uno scopino che si apprestava a compiere la sua opera nella piazza Vittorio Emanuele II, faceva una tragica scoperta: attraverso la fitta nebbia, quasi nel centro della piazza, scorgeva un corpo umano disteso a terra. Avvicinatosi riconobbe in esso un militare e più precisamente un ufficiale.

Credendo in sulle prime che un improvviso malore avesse colpito il disgraziato, corse per aiuti alla vicina *Croce Verde*, ma dovette convincersi che il poveretto era già da tempo morto. Avvertite la Questura e l'Arma dei R.R. Carabinieri, il cadavere fu piantonato in attesa delle autorità per le constatazioni di legge. Accorsero prontamente il tenente medico De Nicola ed il pretore Morelli che constatarono essersi l'infelice verso le ore 4 del mattino tirati due colpi di revolver sotto la mammella sinistra.

Da alcuni ufficiali colleghi fu identificato per il sottotenente di M. T. Marangoni Enrico, geometra, nato a Novara e domiciliato a Roma. Indosso al suicida furono trovate una sessantina di lire ed una lettera diretta alla moglie, dalla lettura della quale si poté stabilire che ciò che aveva spinto al triste passo l'infelice era una grave forma di nevrasenia. Particolare interessante: verso le 3 della notte il suicida, nei pressi del Caffé dell'Università, era stato incontrato da una pattuglia di carabinieri che notarono la viva agitazione di cui era preda. Lascia moglie e due figli.

«L'Unione» n. 34 del 26 dicembre 1917

154

#### **La "Croce Verde"**

Nell'ultima assemblea della *Croce Verde* si è deliberato di fondare la nuova categoria dei soci perpetui con versamento minimo di L. 100. Già sono pervenute adesioni, che, come è da augurarsi, si moltiplicheranno, a vantaggio dell'Associazione benemerita.

«L'Unione» n. 16 del 4 luglio 1918

155

#### **Disgrazia automobilistica**

Una disgrazia automobilistica, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è accaduta ieri mattina sulla strada Regina e precisamente vicino al ponte sul Chienti.

Nell'automobile del sig. Petroselli, commerciante della nostra città, avevano preso posto, diretti a Porto Recanati il preposto della collegiata di S. Giovanni don Umberto Leonardi, il curato Centanni, la sig.ra Giorgia Petroselli con il proprio bambino e la C.ssa Simonetti.

L'automobile, guidato dallo *chauffeur* Menichelli Alfredo, procedeva ad una media velocità, allorquando un ciclista, che andava di pari passo con l'automobile, gli tagliava improvvisamente la strada. Il Menichelli per non investirlo sterzava violentemente la vettura verso un lato della strada: non riusciva però completamente nel suo atto, dappoiché una ruota dell'automobile urtava il ciclista, e lui stesso con la vettura andava a cozzare contro un albero.

Per il tremendo urto rimasero feriti, oltre il ciclista, la sig.ra Petroselli e la C.ssa Simonetti. Gli altri se la cavarono con delle semplici escoriazioni.

Sul posto si recarono i dottori Tombesi e Porta che prestarono le prime medicazioni ai feriti: la nostra Croce Verde con la lettiga a cavalli, trasportò alla propria abitazione la sig.ra Petroselli che ne avrà per parecchi giorni di cura.

Il ciclista, certo Berto Alessandro, venne ricoverato all'Ospedale di Recanati.

Il suo stato è gravissimo, poiché nella caduta riportò la frattura del cranio.

Lo *chaffeur* venne arrestato dal maresciallo dei RR. CC. di Recanati e trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria

«L'Unione» n. 29 del 6 agosto 1919

156

### **Mortali disgrazie**

Lunedì sera, alle ore 20, una grave disgrazia ha rattristato gli abitanti del Borgo Cavour. Il calzolaio Vincenzetti Carlo, mentre tornava a casa con un biroccino, nei pressi della Polveriera, per uno scarto improvviso del cavallo, veniva sbalzato dal biroccino stesso. Nella caduta il povero *Carlì* andava a cozzare violentemente contro un paracarro riportando la frattura del cranio. Subito soccorso dal proprietario del biroccino, tal Bentivoglio Giordano di anni 29, il Vincenzetti veniva adagiato su un carrettino e trasportato nella propria abitazione.

Una squadra di militi della Croce Verde, composta dai sigg. Poloni Aurelio, Mariani Amilcare, Bentivoglio Azelio, Guermoni Pietro, verso le ore 22 trasportava il Vincenzetti all'Ospedale: ma ogni soccorso della scienza fu inutile, poiché il disgraziato poco dopo spirava.

Il Vincenzetti era padre di numerosissima famiglia.

«L'Unione» n. 41 del 29 ottobre 1919

157

### **Mortale investimento**

Domenica scorsa, verso le 19, all'imbocco della strada provinciale di Villa Potenza presso i Tre Archi, la cinquantacinquenne Scoponi Maria, maritata allo stradino municipale Orazi, venne investita e travolta da un pesante camion che non riuscì ad evitare, mentre, secondo la versione che pare accertata, erasi fermata nel mezzo della strada a riprendere una sua pianella sfuggitale nell'allontanarsi al sopraggiungere del pesante veicolo. La povera donna morì per le orribili fratture riportate alle gambe, mentre la Croce Verde, immediatamente accorsa, la trasportava all'ospedale.

«L'Unione» n. 42 del 5 novembre 1919

158

### **Grande pesca di beneficenza pro Croce Verde**

La "Croce Verde", per rialzare le sorti del suo Bilancio, scosse in questi ultimi anni, sia per le mancate contribuzioni dei soci chiamati alle armi, sia per le spese dovute sostenere per il Posto di soccorso alla Stazione ferroviaria ed altre varie, farà il 1° Febbraio 1920 nel Teatro Lauro Rossi una Grande Pesca di beneficenza con ballo.

Si è già costituito il Comitato delle socie che hanno già incominciato il giro per la raccolta dei doni presso tutti i cittadini, e si spera in un largo concorso, dato lo scopo eminentemente umanitario e apolitico della "Croce Verde".

Il Consiglio Direttivo fin da ora ringrazia tutti coloro (Cittadini, Enti, Associazioni, Istituti di Credito, Ditte commerciali, Negozianti ecc.) che in qualunque modo concorreranno per la buona riuscita della Pesca.

«L'Unione» n. 2 del 14 gennaio 1920

159

### **Alla «Croce Verde»**

La "Croce Verde", per rialzare le sorti del suo Bilancio, scosse in questi ultimi anni, sia per le mancate contribuzioni dei soci chiamati alle armi, sia per le spese dovute sostenere per il Posto di Soccorso alla Stazione Ferroviaria ecc. farà il 1. Febbraio 1920 nel Teatro «Lauro Rossi» una Grande Pesca di Beneficenza con Ballo.

Si è già costituito il Comitato delle Socie che hanno già incominciato il giro per la raccolta dei Doni presso tutti i Cittadini, e si spera in un largo concorso, dato lo scopo eminentemente umanitario dell'associazione.

Il Consiglio Direttivo fin da ora ringrazia tutti coloro (Cittadini, Enti, Associazioni, Istituti di Credito, Ditte commerciali, Negozianti ecc.) che in qualunque modo concorreranno per la buona riuscita della Pesca.

«La Provincia Maceratese» n. 2 del 18 gennaio 1920

**Pro “Croce Verde”**

Domenica 1 febbraio, dalle ore 20 in poi, vi sarà al «Lauro Rossi» una grande Pesca di Beneficenza con ballo pro «Croce Verde». Abbiamo ammirato i ricchi premi raccolti dal solerte Comitato organizzatore ed esposti in vari negozi e nella Sala verde comunale, constatando con piacere, come assai mirabile sia riuscito lo slancio con cui cittadini ed enti privati hanno risposto all'appello di questa benemerita associazione.

Vi sono infatti, tra i 1500 premi di un certo valore, servizi completi in argento dorato, una piccola bicicletta, orologi, cartelle del nuovo consolidato, quadri artistici, disegni in bronzo e in pirografia, eppoi ... agnelli, vini, farine, dolci, salumi, e giù un po' di tutto, insomma tanti oggetti quanti sono i biglietti emessi e che costeranno solamente 25 centesimi l'uno.

Qualche socio, in occasione della visita, ci ha voluto ricordare il magnifico sviluppo preso dal sodalizio che, sorto nel 1902 per la buona volontà di soli 86 soci, oggi ne conta quasi 800 .. e non senza un legittimo orgoglio ci ha enumerato le varie benemerienze acquisite dallo stesso prima e durante la guerra, in seguito agli importanti servizi prestati.

Ora il Consiglio, col ricavato della Pesca, ha in animo di acquistare altre lettighe, ma occorrono locali diversi dagli attuali, infelici ed affatto sufficienti alla bisogna.

Ci consta che sono stati richiesti quelli del dormitorio pubblico, che ospiterà, si e no, una o due persone ogni quindicina, e ci auguriamo che il Municipio, consapevole della funzione nobilissima che la «Croce Verde» va esplicando, non voglia lesinare il suo doveroso contributo, facilitando la richiesta del Consiglio.

**«L'Unione» n. 4 del 28 gennaio 1920**

**La festa Pro Croce Verde**

Nonostante un'antipatica pioggia la festa è riuscita veramente magnifica.

Il popolo, ad ondate immense si è riversato al Lauro Rossi, il cui accesso si rendeva in certi momenti assai pericoloso, dato il testardo sistema di non aprire completamente le porte in circostanze simili.

Nell'interno letteralmente gremito dappertutto, vivissimo il getto di coriandoli e stelle filanti. Divenuti i balli quasi impossibili per l'enorme folla, la gaia gioventù si è divertita in una accanita battaglia ... di carta, prendendo, come naturale di mira i palchi che più si distinguevano per la leggiadria di figure. Notata una graziosissima monellina rossa al 1° ordine che ha tenuto fino in ultimo, assai vivacemente testa agl'assalti dei numerosi ... nemici.

Insomma la cittadinanza intera ha partecipato a questa festa della pubblica beneficenza, dimostrando di sentirne l'alto e nobilissimo significato.

La cifra dell'incasso si aggira sulle 5.000 lire che serviranno all'acquisto di materiale per far fronte al servizio di pubblico soccorso. Il Consiglio direttivo a mezzo nostro, ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con doni alla riuscita della pesca, dolente di non poterlo fare singolarmente, dato l'enorme numero di gentili donatori.

**«L'Unione» n. 5 del 4 febbraio 1920**

162

### *Cronaca di carnevale*

**Il Festival di Beneficenza** che ebbe luogo Domenica scorsa al teatro Comunale, a favore della «Croce Verde», ha avuto un risultato assai superiore alle più audaci speranze dei suoi promotori.

Il concorso di pubblico fu assolutamente straordinario. Il teatro era gremito in modo che la circolazione era assolutamente impossibile. Grandissima vivacità ed allegria. Il risultato finanziario è stato superiore alle cinquemila lire.

**«La Provincia Maceratese» n. 5 del 8 febbraio 1920**

163

### **Echi della serata di beneficenza pro Croce Verde**

La Società volontaria di soccorso «Croce Verde» esprime nuovamente i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che con doni ed offerte vollero concorrere all'ottima riuscita della serata di beneficenza del 1° gennaio.

L'incasso netto fu di L. 6681,36 oltre due cartelle del VI° prestito nazionale da L. 100 nominali ciascuna, pervenute dopo iniziata la *pesca* e non potute quindi dare in dono come le altre sette regolarmente vinte. Detta somma di lire 6681,36 servirà per il prossimo acquisto di nuovo materiale, appena la Società potrà avere una sede più adatta dell'attuale.

**«L'Unione» n. 9 del 3 marzo 1920**

164

### **La Croce Verde ed i Piccioni**

Il 21 corrente, nella seduta del Consiglio Direttivo della Croce Verde, il Consigliere Sig. Pietroni Nazzareno ha richiamato l'attenzione degli adunati sulla presenza in Piazza Vittorio Emanuele di un certo numero di piccioni i quali, a differenza di quelli di altre Città, mancano di mangiare, e si dice che qualcuno sia già morto di fame.

Non ritiene che sia fuori della Società il fare appello alla cittadinanza perché in qualche modo voglia concorrere al mantenimento di questi animali, con

l'offrire semi, residui generi alimentari od altro, facendo incaricare poi il Custode della Croce Verde per la distribuzione.

Il Consiglio Direttivo ha fatto plauso al Consigliere Pietroni ed accettando la proposta ha dato incarico alla Presidenza perché renda di pubblica ragione la proposta affinché i cittadini possano portare nel locale della Croce Verde quanto si richiede.

«L'Unione» n. 18 del 5 maggio 1920

165

### *Alla Croce Verde*

Domenica quasi 300 soci della benemerita Croce Verde si son recati a Villa Cozza per una *scampagnata*, preceduti dal Corpo Filarmonico cittadino gentilmente prestatosi. La gita è riuscita ottimamente, e la cordialità più perfetta è regnata fra i partecipanti i quali al suono delle allegre marce fecero ritorno nella serata con una compostezza encomiabile.

Il Consiglio Direttivo a nostro mezzo ringrazia il sig. Enrico Canestrari proprietario della Villa, la Banda musicale diretta dal sig. Foglia, tutte le socie ed i soci che intervennero e i componenti la Commissione, organizzatrice della festa.

«L'Unione» n. 44 del 17 novembre 1920

166

### **Elezioni alla "Croce Verde"**

Con grande lotta si svolsero domenica l'elezione alla Croce Verde per il rinnovo delle cariche sociali. Ruscirono eletti i signori: Perugini dott. Vitaliano con voti N. 368, Bomprezzi Arturo 368, Piangerelli Alessandro Guido 367, Pietroni Nazzareno 367, Moretti Enrico 366, Cresci Tullio 366, Del Gobbo Gaetano 366, Mogarelli Romeo 365, Benignetti dott. Adolfo 363, Messi Egidio 362, Marcolini Pietro 361, Morresi Agostino 349, Trivellini Umberto 187, Capoani Pietro 186, Bomprezzi Ernesto 186, Spadoni Giuseppe Silio 184, Fabi Costantino 183, Della Pittima Gaetano 183.

I votanti furono 374.

«L'Unione» n. 4 del 26 gennaio 1921

167

Sabato a Sforzacosta, campo della sua lunga, preziosa attività spirava serenamente

### **Marconi Geremia di anni 59**

Industriale laborioso ed intelligente papà di molti operai che oltre il sosten-

tamento quotidiano devono a lui la formazione di una Società di M.S. E a cui Sforzacosta deve l'istituzione di un'opera altamente umanitaria come la Croce Verde. Non militava nel nostro campo, ma riconosciamo in lui l'uomo di fede sincera, di animo sereno che tutta la sua attività aveva speso a pro' di bene. Cristiano convinto è stato uno dei fondatori del bel Tempio che ora ci è dato ammirare nella piccola frazione.

I funerali sono stati imponenti, tali da poter dimostrare da quanta stima il Marconi era circondato. Oltre un numeroso stuolo di amici seguivano il feretro la Società di M.S. la *Croce Verde*, la *Società calzolai*, la *Società muratori* tutte con bandiera. Con nobili parole ricordò la figura dell'estinto e dette l'estremo saluto alla salma il Vice Presidente della Società di M. S. Avevano inviato bellissime corone i parenti, gli amici, la famiglia Valenti, le famiglie Pagnanelli e Dezi. Alla famiglia desolata i sensi del nostro vivo cordoglio.

«Il Cittadino» n. 10 del 12-13 marzo 1921

168

### Alla Croce Verde

In "memoria di Geremia Marconi: dal cav. Alfonso Balelli L. 10. In memoria di Martinelli Teresa: da Scodanibbio Giulia L. 50. In memoria di Morresi Giuseppe: dalla moglie Cirilli Cesira Ved. Morresi L. 100. In memoria di Ernesto Nathan: dalla Loggia Massonica *Progresso Sociale* L. 100. Per la iscrizione a Socio perpetuo del defunto Ing. Cav. Luigi Aleandri: dal nipote sig. Conte Carlo Fiorenzi L. 500. Dal sig. Perugini Dott. Vitaliano per il mantenimento dei piccioni di Piazza Vittorio Emanuele L. 8. In occasione del sesto anniversario della morte di Luigi Lori: dai figli Ferdinando e Giuditta L. 50. Dal concittadino Carpineti Antonio, già socio contribuente, ora residente a Buenos Aires (America), a mezzo della locale Società Corale D. Silveri L. 50 quale contribuzione annua volontaria. In memoria della cara cugina defunta Dora Rossi: dal sig. Cresci Tullio e famiglia L. 100.

A tutti gli oblatori la *Croce Verde* invia ringraziamenti sentitissimi.

«Il Cittadino» n. 25 del 4 giugno 1921

169

### Mortale infortunio

Lunedì nel pomeriggio due buoi aggiogati ad un carro carico di *pesarese* appartenente al colono Bongarzoni Domenico dell'Amministrazione del conte Lucangeli, dimorante in contrada *Trodica*, impauriti per l'abbaiare di un cane, si dettero a precipitosa fuga per i campi. Il Bongarzoni, che sedeva sul mucchio del *pesarese*, non riuscì a trattenere le bestie, anzi per lo sforzo che fece perdette l'equilibrio e precipitava dal carro rimanendo appeso per la cintola dei pantaloni ad un gancio. I buoi, liberi da chi li tratteneva, continuarono

no la corsa attraverso le strade campestri trascinando il disgraziato contadino. Alcuni coloni che da lontano avevano assistito alla scena corsero sul posto e dopo inauditi sforzi riuscirono a fermare le bestie e trarre da sotto il carro il Bongarzoni, che era ridotto in pietosissime condizioni. Trasportato dalla Croce Verde al nostro Ospedale da quei sanitari gli fu riscontrata un'ampia ferita lacero-contusa alla regione regione occipitale, la frattura comminativa delle ossa nasali, la frattura della mandibola dal lato sinistro, contusioni multiple al capo e la congestione cerebrale.

Lo stato del Bongarzoni è gravissimo.

«L'Unione» n. 35 del 24 agosto 1921

170

### **La festa di S. Giuliano**

Mercoledì ricorrendo la festa di S. Giuliano Patrono della nostra città si sono svolti dei festeggiamenti ancora più solenni degli anni scorsi per la coincidenza delle feste della Misericordia. Al mattino nella Chiesa Cattedrale gremita di popolo S. E. Mons. Migliorelli Vescovo di Norcia celebrò il Pontificale. Venne eseguita musica scelta sotto la direzione del Maestro Liviabella. La processione imponentissima ha sfilato per le vie della città fra la devozione della popolazione che s'inclinava e si scopriva al passaggio del braccio miracoloso del Santo Patrono. Prestava servizio il Corpo Filarmonico Cittadino. Nel pomeriggio a beneficio della *Croce Verde* venne estratta una Tombola di lire tremila nel piazzale dello Sferisterio. Più tardi in Piazza Vittorio Emanuele la musica cittadina diretta dal Maestro Ales eseguì uno scelto programma alla presenza di un pubblico foltissimo.

Ai giardini dopo la musica il pubblico si riversò ad assistere un bellissimo spettacolo pirotecnico.

Non ebbe a verificarsi il minimo incidente.

«Il Cittadino» n. 37 del 3 settembre 1921

171

### **La "Croce Verde"**

Il Consiglio direttivo della benemerita Società di soccorso informa il pubblico che ha trasferito i propri locali sotto i portici del Foro Annonario.

«L'Unione» n. 39 del 21 settembre 1921

172

### **Alla Croce Verde**

Per domenica 30 corr. è stata fissata la data dell'inaugurazione dei nuovi

locali che il Comune ha ceduto alla benemerita cittadina.

**«Il Cittadino» n. 44 del 22 ottobre 1921**

173

**Ottobrata**

Domenica 30 c. m. avrà luogo l'annuale passeggiata della *Croce Verde* con una modesta refezione.

La quota individuale è di L. 6.

L'adunata sarà fatta alle ore 14 nei nuovi locali sociali in Via Carlo Alberto n. 4 (Portici Foro Annonario) per poi recarsi nei locali del sig. Caldarelli, gentilmente concessi.

Si pregano vivamente i soci e particolarmente le socie di non mancare.

Il Consiglio direttivo ha poi deliberato di iniziare, tra breve, un corso teorico pratico di pronto soccorso per le socie e soci assistenti e contribuenti, che intendessero approfittare.

I giorni e le ore delle lezioni saranno resi pubblici appena i signori medici potranno incominciare il corso.

**«L'Unione» n. 44 del 26 ottobre 1921**

174

**Alla Croce Verde**

La benemerita Società «Croce Verde» ha trasferiti i suoi locali da Piazza Vittorio Emanuele in quelli splendidi ed ampii siti al piano terra delle scuole normali. Domani, in occasione dell'inaugurazione, vi sarà una passeggiata con refezione presso il mulino del Sig. Caldarelli in S. Croce.

Le tessere di L. 6 – possono ritirarsi presso la nuova sede e presso apposito incaricati.

Prossimamente si inizieranno le lezioni teorico-pratiche per il pronto soccorso. A dette lezioni dovranno prender parte tutte le socie e i soci aspiranti; restano facoltative per i contribuiti.

**«Il Cittadino» n. 45 del 29 ottobre 1921**

175

**Alla Croce Verde**

Domenica in occasione dell'inaugurazione di nuovi locali ha riunito in una allegra festa tutti i suoi soci; La passeggiata sia per il numero stragrande dei soci, per la propaganda fatta può dirsi riuscitissima. Ha prestato ottimo servizio il locale Corpo Filarmonico

**Il Cittadino n. 46 del 9 novembre 1921**

176

**Alla «Croce Verde»**

Dai Sigg. Mario e Riginalda Affede in memoria della cara defunta Maria Spadoni Carletti L. 25.

Dal Sig. Antonio Carpineti, maceratese e già socio contribuente ed ora Socio Perpetuo residente a Buones Aires (America) per contributo annuo volontario, come da affettuosa sua lettera del lì 26 Novembre 1921 recapitata alla Croce Verde dall'Ill.mo Sig. Presidente dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, Sezione di Macerata L. 100.

**Il Cittadino n. 50 del 10 dicembre 1921**

177

**Alla Croce Verde**

La Società Volontaria di soccorso «*Croce Verde*» ha nominati Soci Benemeriti, con la motivazione approvata nell'Assemblea generale ordinaria dei Soci, i seguenti:

1. *Menichelli Angela fu Raniero*

«Di virtù elette, buona e gentile giovanetta, entusiasta della «*Croce Verde*» nominata dal Gruppo Femminile sua speciale *Segretaria*, si adoperò con vera passione per il bene della *Società* ed emerse in modo speciale nella prima grande *Festa sociale*, dopo Guerra (1. Febbraio 1920), per abnegazione e valore».

2. *Benedetti Gamaliele*

«Quale Cassiere della Società, dalla fondazione, si è sempre mostrato integerrimo; e soltanto – *con rammarico della Società tutta* – ha abbandonato tale carica onorifica in seguito a suoi impegni personali e ragioni di salute».

3. *Zanconi Narsete*

«Per lo spazio di quasi tre lustri ha retto la Segreteria della Società con particolare zelo e perizia, curando specialmente l'incremento della Società tanto da portarla al rispetto di tutti, anche avversari dei primi tempi».

**«Il Cittadino» n 24 del 17 giugno 1922**

178

**Alla “Croce Verde”**

Con l'intervento di scelto e numeroso pubblico e della Banda cittadina, domenica scorsa alle ore 11, ha avuto luogo l'inaugurazione di una lapide, opera della Ditta Gabrielli e figli di Macerata, recante i nomi dei seguenti soci della Croce Verde, morti in guerra: soldati Angeletti Mario, Bartolomei Giuseppe, Capuani Fernando, Cruciani Teobaldo, Marinangeli Aristide, Pagnanelli Romeo, Pigliapochi Secondo, capitano Nicolai Eugenio, tenente Contadini

Bruno, sergente Maggiore Panata Amedeo, sergente Ippoliti Primo.  
Il discorso d'occasione che doveva essere tenuto dal presidente ammalato dott. Benignetti, stante l'impedimento anche del vice presidente, venne letto dal sig. Mario Affede e fu meritatamente applaudito.  
Lo stabilimento di floricoltura A. Berchiesi e figlio ha offerto gratuitamente una corona con nastro nonché le piante ornamentali occorse alla festa.  
La sig.ra Castellani Angela vedova di uno dei soldati sopra ricordati, Pagnanelli Romeo, per tale occasione ha elargita la somma di L. 20.  
Il Consiglio direttivo della Società a nostro mezzo ringrazia i componenti della Banda cittadina, la Ditta Berchiesi, la sig.ra Castellani e tutti quelli che si sono prestati per la riuscita della festa.  
**«L'Unione» n. 6 del 15 febbraio 1922**

179

#### **Muore bruciata**

Dai militi della Croce Verde sabato scorso venne trasportata al Civico Ospedale certa Ciocci Erminia di anni 70, che rimaneva investita dalle fiamme mentre in letto cercava di riscaldarsi con uno scaldino. Una scintilla propagò il fuoco alle coltri che avvilupparono la disgraziata inferma.  
Alle grida della Ciocci accorsero alcuni vicini, che tolsero la povera vecchia dal letto in uno stato miserevole. Dopo alcune ore l'infelice cessava di vivere.  
**«L'Unione» n. 7 del 22 febbraio 1922**

180

#### **Disgrazia**

Ieri mattina *Virginia Bartolucci* pescivendola che tutti i cittadini conoscono, uscendo dalla Piazza dell'Erbe si è scontrata con un individuo che veniva dalla direzione opposta, è caduta rompendosi una gamba. Per mezzo di una lettiga della *Croce Verde* venne ricoverata all'ospedale.  
**«Il Cittadino» n. 15 del 14 marzo 1922**

181

#### **Croce Verde**

Quest'anno, ricorrendo il Ventesimo anniversario dalla Fondazione della Società, il Consiglio Direttivo ha stabilito di ricordarlo con un *Banchetto Sociale* a quota dalle L. 12 alle L. 14.  
Non potendosi tenere nel corrente mese, si è riconosciuta l'opportunità di rinviare la festa sociale al mese di Settembre p. v.  
Le iscrizioni si ricevono, sin da ora, presso il locale sociale in Via Carlo Al-

berto (Foro Annonario).

«Il Cittadino» n. 30 del 29 luglio 1922

182

### **Festa alla «Croce Verde»**

La benemerita Società «Croce Verde» aveva stabilito di festeggiare il 1° ottobre p. v. il ventesimo anno della propria fondazione.

Ma avendo in quello stesso giorno luogo nella nostra Città il Convegno nazionalista, che sin da ora si annunzia importantissimo, la cerimonia è stata rinviata con squisito senso di delicatezza al giorno 8 ottobre.

La cittadinanza che ha sempre ammirato l'abnegazione dei soci della filantropica istituzione, che tanto vantaggio e sollievo arreca, ha molto notato questo gentile atto, che certo varrà a meglio far riuscire la festa della carità. Il programma già stabilito è il seguente: ore 10 adunata dei soci, oltre un migliaio; 10,30 premiazione dei militi che si distinsero nei servizi di ambulanza e guardia notturna durante il 1921; ore 11 apposizione di una lapide ai caduti nella guerra del 1915-18; ore 12 corteo per le vie della città; banchetto sociale; ore 18 servizio musicale del Corpo filarmonico cittadino.

«L'Unione» n. 34 del 27 settembre 1922

183

### **Una festa di bontà**

Domani, domenica 8, la nostra *Croce Verde*, festeggerà, solennemente e degnamente, il suo 20° anniversario di vita florida e benefica.

Qui appresso riportiamo il programma della giornata, che, siamo sicuri, si svolgerà in modo magnifico e con la partecipazione cordiale di tutta la città e di tutto il popolo.

In questa occasione avrà pure compimento il proposito fermo dell'*Amministrazione Comunale*, proposito che essa perseguiva da 2 anni, cioè fin dal suo insediamento: quello cioè di accentrare e collocare in una ampia e degna sede tutte le opere cittadine e comunali di soccorso, assistenza, sicurezza urbana ecc. Tale problema, con diligenza studiato dall'Amministrazione, è attualmente portato a termine dall'Ufficio Tecnico Comunale e domani avrà la sua piena e definitiva soluzione.

Sotto il portico del Foro Annonario, il bel monumento eretto dal Comune nella metà del secolo scorso, avranno sede comodissima la *Croce Verde* disponendo di 2 stanze inferiori e 2 superiori e il *Corpo dei Pompieri*, con tutte le sue macchine ed i suoi attrezzi, disponendo di 2 ampie sale terrene.

Prossimo è poi un riordinamento del detto benemerito corpo dei Pompieri

con istituzione di guardia notturna continua, affidata all'Uff. Comunale di Polizia Urbana, in guisa che alla eventuale segnalazione di casi disgraziati o d'incendi segua, immediato il soccorso.

In questa occasione è stato pure, nella immediata vicinanza del Foro suddetto, riordinato e ampliato il *Dormitorio pubblico comunale*, con sala per uomini e per donne.

In tutto ciò sono stati utilizzati e ridotti dall'Uff. Tecnico locali comunali, che venivano pochissimo o punto usati finora, liberandone altri (ex caffè del teatro) che potranno invece essere affittati con aumento di rendite patrimoniali.

**«Il Cittadino» n. 40 del 7 ottobre 1922**

184

### **Il XX della Croce Verde -**

La solennità di domenica sc. 8 ottobre, è riuscita, quale la prevedevano quale l'ha voluta l'anima civilissima e libera del popolo maceratese: festa di bontà, festa di concordia civica.

Alle 10,30 il corteo, nel quale erano tre sole bandiere, quella della Croce Verde di Macerata, quella della Sezione Croce Verde di Sforza Costa, largamente rappresentata, e quella della Lega Infermieri, precedute dal Corpo Filarmonico Cittadino, (che ha prestato per tutta la giornata gentilmente ottimo servizio), dal Foro Annonario ha percorso le vie principali della città, che si erano tutte spontaneamente imbandierate.

Alle ore 11,30 ha fatto ritorno al Foro Annonario, ove ha avuto luogo la funzione ufficiale.

Prima, due militari concittadini portaferiti, accompagnati dai soci della C. V. hanno depresso una corona sulla lapide della I sala, che ricorda i militi della associazione morti in guerra: il corpo filarmonico ha durante la pia cerimonia suonato la *Canzone del Piave*.

Dopo di che, nel palco esterno, dinanzi ad una vera folla di centinaia di socii e di socie e di cittadini hanno preso posto il presidente della C. V. dott. C. Benignetti, il sindaco prof. E. Ricci e il v. presidente dott. V. Perugini e la segreteria dell'Associazione.

Prima il dott. Benignetti in forma chiara e nutrita di notizie e di dati, ha parlato del ventesimo di vita della benefica istituzione, ricordandone affettuosamente il fondatore, l'operaio Bianchini, reduce dall'America ed esponendo i successivi e sicuri progressi da essa fatto, onde dai 70 circa soci iniziali è giunta, oggi a più di 1200, ammontando i servizi di soccorso compiuti in tempi ordinari, durante la guerra, nelle epidemie (spagnola) ad assai più di 4000. Egli ha avuto parole di speciale ringraziamento per il Comune, che ha apprestato alla Associazione la nuova sede, dalla quale essa affronterà con più

salda sicurezza l'avvenire dopo il ventennio di magnifiche e benefiche prove già fatte.

Ad esso segue il sindaco, prof. Ricci: egli dice che il Comune non ha fatto che interpretare il sentimento di tutta la città nel riconoscere tangibilmente l'opera benefica e serena della Croce Verde prende argomento dai motti stampati per l'occasione nel portico del Foro Annonario per ricordare, che tutta una costante azione di pietà nazionale od italica ha soccorso in tutti i secoli le miserie umane, senza distinzione di nazionalità e di fede, pietà che si afferma tanto nel verso dantesco quanto nella epigrafe che, nel 400, Roma scriveva sul suo maggiore Ospedale, di S. Spirito: ricorda come nell'animo del popolo maceratese, fiorissero in ogni tempo i sensi della più pura beneficenza e solidarietà e di ciò è esempio luminoso, nel 500, il popolano calzolaio Martino Pancalducci, fondatore del Ricovero dei Vecchi.

Conclude augurando che sulla società, stanca di odii, risplenda di nuovo lo spirito della fraterna concordia.

Finiti i discorsi, il presidente ha proclamato i nomi dei soci ritenuti degni di diploma, per i servizi resi, ed esso, il sindaco e il v. presidente hanno proceduto alla consegna dei diplomi stessi, che ha avuto luogo tra i più caldi applausi del popolo ai premiati.

Alle 12,30 il corteo si è ricomposto e costituito di molte centinaia di soci, tra cui una ventina di donne, preceduto dal Corpo Filarmonico Cittadino, per il Corso, via S. Maria della Porta e il Borgo Cairolì, tutto imbandierato, si è recato al politeama Marchetti e Piccinini.

L'aspetto del Politeama affatto gremito era magnifico e durante il banchetto ottimamente servito dal bravo Ferrucci, regnò una simpatica allegria e una più simpatica concordia.

All'arresto pronunziarono ottimi discorsi, inneggiando al progresso della benefica istituzione e alla concordia cittadina il presidente dott. Benignetti, il consigliere comunale sig. V. Morresi e il sindaco prof. Ricci: il presidente annunciò tra gli applausi che avevano inviato il loro contributo di soci perpetui, S. E. il Vescovo dott. F. Cento, il comm. Dott. A. Pucci direttore della Banca Agricola Operaia Cattolica e il Comune.

Alle ore 18,30 il Corpo Filarmonico Cittadino prestò fino alle ore 20 servizio sotto il portico del Foro Annonario, mentre il popolo era ammesso a visitare i nuovi locali ove, per cura dell'Amministrazione Civica, si son potute riunire tutte le opere di assistenza pubblica, soccorso, pronto soccorso, pompieri.

Il pubblico ammirò in modo speciale le nuove perfette lettighe di cui ora dispone la Croce Verde, di cui alcune sono di completa fabbricazione locale. La bella manifestazione di bontà e di concordia terminò verso le ore 22: essa ha lasciato nell'animo del popolo un grato indimenticabile ricordo.

**«Il Cittadino» n. 41, del 14 ottobre 1922**

185

**Alla “Croce Verde”**

Il Consiglio Direttivo della Società Volontaria di Soccorso «Croce Verde» sente il dovere di rendere di pubblica ragione che, per cause non dipendenti da sua volontà né da quella dell'Ufficio di Segreteria sociale, furono omessi nell'ultima beneficenza: Mons. Vescovo Fernando Cento, per essere nominato socio perpetuo, L. 100; Vittorina Pantaleoni L. 50; Alfonso Balelli, per onorare la memoria della figlia Elvira, L. 10; Berchiesi Alberto e figli, fioristi, regalo della corona apposto alla lapide dei soci morti in guerra.

«L'Unione» n. 37 del 18 ottobre 1922

186

**Società Volontaria di soccorso Croce Verde Macerata**

Per deliberazione del Consiglio Direttivo sono invitati i signori Soci a prender parte alla passeggiata annuale, con refezione, che si terrà il giorno di Domenica 7 ottobre 1923 nella Villa Pianesi, gentilmente concessa.

L'adunata sarà alle ore 14,30 nel locale sociale.

La tessera individuale si deve ritirare, non più tardi di giovedì 4 ottobre, presso la Sede sociale, versando la quota di L. 6,50.

«Il Cittadino» n. 37 del 29 settembre 1923

187

**Società Volontaria di Soccorso «Croce Verde» Macerata**

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per la nomina del Consiglio Direttivo.

Vennero riconfermati i Sigg: Benignetti Dott. Adolfo - Perugini Dott. Vitaliano - Bomprezzi Arturo - Bomprezzi Ernesto - Capoani Pietro - Cresci Tullio - Del Gobbo Gaetano - Della Pittima Gaetano - Fabi Costantino - Marcolini Pietro - Messi Egidio - Mogarelli Romeo - Moretti Enrico - Piangerelli Alessandro Guido - Pietroni Nazzareno - Trivellini Umberto.

Eletti i Signori: Graziani Alberto - Morresi Alfredo

«Il Cittadino» n. 4 del 26 gennaio 1924

188

**Alla Croce Verde**

Si rende noto alla cittadinanza che questa Società di Pubblica Assistenza «Croce Verde» nei giorni di mercoledì nei quali a causa dei mercati affluiscono persone e veicoli, ha stabilito nella propria residenza una squadra straordinaria di militi dalle ore 8 alle 13 per ogni eventuale occorrenza e pronto soccorso.

«L'Unione» n. 11 del 12 marzo 1924

189

### **Alla Croce Verde**

Il Consiglio Direttivo di questa benemerita Società ha deciso di riunire i soci, per l'annuale passeggiata, domenica 12 ottobre corr.

Ha poi deciso di effettuare una *Pesca di beneficenza* sotto i Portici del Foro Annonario in giorno da destinarsi. Intanto alcune Ditte di Milano hanno aderito ad inviare doni *réclame*.

«L'Unione» n. 40 del 1 ottobre 1924

190

### **Croce Verde**

Domenica sc. la benemerita associazione di pubblica assistenza festeggiò il suo XXII anno di vita, con la solenne premiazione, che ebbe luogo nella sede sociale, sotto il portico Annonario, dalle ore 11 alle 12, con intervento dei rappresentanti della Prefettura e di altre autorità.

I premiati, per servizii varii di assistenza pubblica e privata notturni, trasporti, ecc. sono stati oltre 150, un difficile servizio eseguito in campagna, sotto la neve, con bello spirito di sacrificio e di perfetto disinteresse dei socii, ha meritato l'encomio solenne della Presidenza.

Per il presidente, dott. A. Benignetti, indisposto, parlò il socio prof. Ettore Ricci, rilevando l'opera benefica fatta dalla C. V. svolta nel 1923, l'incremento da essa conseguito – oltre 1400 socii di cui 300 donne -, la finalità umana mai smentita nella quale tutti i socii procedono in concordia altamente civili, ad onore della città.

Nel pomeriggio, alla Villa Pianesi, oltre 350 socii, dalle 15 alle 17, si unirono in una fraterna merenda.

Un concertino di socii prestò ottimo servizio al mattino e nel corteo, cui parteciparono pure numerose socie.

«Il Cittadino» n. 39 del 18 ottobre 1924

191

### **Lutto alla Croce Verde**

Lunedì 12 per improvviso insulto cardiaco si è spento cristianamente

#### **Alessandro Guido Piangiarelli**

esemplare applicato presso la Congregazione di Carità e zelantissimo segretario da molti anni nella benefica Croce Verde, al cui incremento aveva dedicato tanta attività e tanto entusiasmo.

Il compianto Piangiarelli, che lascia nel pianto e nelle distrette la moglie e cinque giovanette, aveva avuto, la sera precedente, una gravissima scossa morale che turbò profondamente il suo animo mite e generoso.

La mattina del lunedì si recò a proprio ufficio, alla Congregazione di Carità,

ma talmente avvilito nel morale da non esser capace nemmeno di scrivere: al pomeriggio morì.

L'accompagnamento funebre dal S. Cuore al Campo Santo fu per immenso concorso di amici e di popolo attestazione spontanea e solenne di compianto e d'affetto.

Pace all'anima sua e cristiano compianto alle orfane e alla moglie.

«Il Cittadino» n. 3 del 17 gennaio 1925

192

### **Mortale infortunio**

Lunedì mattina alle ore 11 sullo stradale Macerata Pausula e precisamente nella curva vicino all'osteria Chiavari l'autopompa della Ditta Perogio condotta dallo chauffeur Ruffini Alfredo travolgeva il Capo Ufficio delle Poste di Fermo Ferretti Pietro di Domenico, che in motocicletta si recava nella nostra città. Trasportato dalla Croce Verde al nostro Ospedale il disgraziato, fu giudicato in grave stato: infatti alle ore 3 di ieri mattina cessava di vivere fra atroci spasimi.

Dalle indagini espletate dal Comandante la stazione dei Carabinieri di Borgo Cairoli sembra che il Ferretti non tenesse la propria mano: alla curva si trovò improvvisamente il camion di fronte: cercò di riprendere la giusta via ma non fece in tempo, ché l'autocarro lo travolse sotto le pesanti ruote, riducendolo, come si è detto in pericolo di vita;

La tragica fine del povero Ferretti ha prodotto grande impressione.

«L'Unione» n. 12 del 18 marzo 1925

193

### **Alla Croce Verde**

Domenica 17 Gennaio ebbe luogo l'assemblea generale dei Soci per l'approvazione del Bilancio preventivo 1926 e per l'elezione di N. 6 Consiglieri.

Vennero eletti i Signori: 1. Perugini Dott. Vitaliano, 2. Illuminati Tommaso, 3. Magni Giambattista, 4. Messi Egidio, 5. Moretti Enrico, 6. Pietroni Nazzareno.

Ad unanimità venne nominato Socio benemerito il defunto Sig. Giovanni Lauri per la munifica elargizione di L. 2000.

«Il Cittadino» n. 3 del 23 gennaio 1926

194

### **Assemblea Generale alla «Croce Verde»**

Il 25 aprile 1926 ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria dei Soci sotto la Presidenza del Dott. Adolfo Benignetti per l'approvazione del Bilancio

Consuntivo 1925, con l'intervento di numerosi soci.

Il Presidente Dott. Benignetti spiega ai presenti tutti i movimenti contabili avvenuti durante l'Esercizio 1925 facendo rilevare il magnifico risultato in quanto che nel breve ciclo di pochi anni la dotazione Patrimoniale della Società si è pressoché triplicata.

L'Assemblea preso atto della relazione fatta dal Sig. Presidente approva ad unanimità il Bilancio suddetto e stabilisce infine di indire quanto prima una Festa a Beneficenza della Croce Verde augurandosi che con l'intervento di tutta la Cittadinanza vorrà riuscire ottimamente.

**«Il Cittadino» n. 14 del 1 maggio 1926**

**195**

### **Ottobrata**

La Croce Verde domenica ventura compirà la solita Ottobrata recandosi alla Villa Pagnanelli

**«L'Azione fascista» n. 43 del 24 ottobre 1926**

**196**

### **Alla Croce Verde**

Hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio della Croce Verde. È riuscita vittoriosa l'unica lista presentata d'accordo con il Direttore del locale Fascio.

Gli eletti sono stati i seguenti: Dott. Benignetti, Dott. Perugini, Bentivoglio, Bompreszi, Avv. Buccolini, Della Pittima, Donati, Gelmetti, Graziani, Magni, Mogarelli, Natali, Prenna, Tomassetti, Tresca, Bellesi, Messi, Moretti. Votanti N. 141.

**«L'Azione fascista» n. 51 del 20 dicembre 1926**

**197**

### **Il 25° anniversario della fondazione della “Croce Verde”**

Il 29 maggio ricorrerà il 25° anniversario della fondazione della *Croce Verde*, l'umanitaria istituzione che tante simpatie gode nell'intera cittadinanza.

La data verrà ricordata, oltreché con una fiera di beneficenza, il cui ricavato andrà a beneficio della Società, anche con un «Festival» diurno, che si svolgerà sotto i portici del Foro Annonario. All'allestimento del programma è intenta un'apposita Commissione.

**«L'Azione fascista» n. 17 del 30 aprile 1927**

198

**Pro Croce Verde**

Domani un comitato composto da gentili signore e signorine andrà in giro per la città per la raccolta dei doni per la Fiera di Beneficenza «Pro Croce Verde».

Ci auguriamo che tutti i cittadini vogliano contribuire per il benefico scopo.  
**«L'Azione fascista» n. 19 del 14 maggio 1927**

199

**Nella Croce Verde**

In seno al Consiglio Direttivo il nostro camerata avv. Giuseppe Buccolini, ha opportunamente proposto che l'Associazione si faccia promotrice di conferenze popolari d'igiene, di puericultura e di difesa contro le malattie infettive. Ha pure proposto che la Croce Verde, d'accordo con i dirigenti della Croce Verde, d'accordo con i dirigenti della Croce Rossa, si faccia iniziatrice di un corso per infermiere.

Noi facciamo voti che come hanno fatto con profitto le Associazioni di Pubblica Assistenza di Ancona e di Fabriano e di altri luoghi delle Marche anche la nostra Croce Verde si metta subito all'opera per vedere realizzate tali utili iniziative.

**«L'Azione fascista» n. 30 del 28 luglio 1928**

200

**Munifica elargizione alla «Croce Verde»**

Il giorno 20 aprile 1927, moriva a Macerata il dott. Francesco Sagrini il quale con testamenti olografici in data 1° e 5 aprile e con testamento segreto 18 stesso mese, disponeva che la metà delle proprie sostanze fosse devoluta a scopo di beneficenza.

Fra le munifiche elargizioni fatte agli Enti dagli Eredi del defunto Francesco Sagrini dobbiamo annoverare quella di L. 20.000 alla nostra «Croce Verde». Poiché la memoria del Benefattore rimanga in perpetuo congiunta con quella del figlio Emanuele premorto al genitore in prigionia durante la guerra mondiale, essi hanno posto come condizione che nella sala della Pubblica Assistenza venga messa una lapide che ricordi il Benefattore.

La «Croce Verde», così generosamente beneficata per volontà del defunto, esterna a nostro mezzo la propria riconoscenza agli eredi ed esecutori testamentari sigg. Zenaide e David Sagrini (non mai secondi nelle opere di carità). Anche i nomi di questi due benefattori saranno eternati nell'Albo dei Soci Benemeriti perché per la loro particolare considerazione questa Società è stata beneficata.

**«L'Azione fascista» n. 15 del 6 aprile 1929**

201

**Alla Croce Verde**

In seguito al deliberata della assemblea del 9 dicembre 1928 VII il Consiglio direttivo ha stabilito di acquistare una auto-lettiga del valore di L. 24.000.

Si fa perciò appello alla carità cittadina perché voglia contribuire in qualche modo a tale ingente spesa che è molto gravosa al bilancio della Società.

«L'Azione fascista» n. 17 del 20 aprile 1929

202

**La festa della «Croce Verde»**

Pubblichiamo il programma dei festeggiamenti che si svolgeranno il 1° settembre p. v.

Ore 9,30 – Ricevimento delle Consorelle di Villa Potenza e Sforzacosta e delle Società di Mutuo Soccorso.

Ore 10,30 – Inaugurazione dell'Autolettiga e del ricordo marmoreo in memoria del benefattore dott. Francesco Sagrini;

Ore 11 – Sfilata per le vie della città con tutto il materiale di soccorso;

Ore 13 – Banchetto Sociale (quota individuale L. 10);

Ore 17 – Grande Lotteria, dotata di ricchi premi, fra cui una Bicicletta (dono della Ditta Narsete Zanconi e C) e una Vitella; sotto i Portici del Foro Annonario.

Il Comune di Macerata ha inviato un bel Servizio da caffè in stile cinese. L'incasso della lotteria contribuirà in parte al pagamento dell'Autolettiga, il cui costo è di L. 24.000.

«L'Azione fascista» n. 35 del 24 agosto 1929

203

**Alla “Croce Verde”**

Domenica 12 gennaio 1930 ebbe luogo l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci per la nomina del Consiglio Direttivo.

Vennero eletti i signori: Benignetti Dott. Adolfo - Perugini Dott. Vitaliano - Bellesi Dino - Bentivoglio Mosé - Bompreszi Arturo - Buccolini Giuseppe - Della Pittima Gaetano - Donati Eolo - Gentilucci Guido - Graziani Alberto - Magni Giambattista - Messi Egidio - Mogarelli Romeo - Moretti Enrico - Natali Agostino - Prenna Umberto - Tomassetti Nazzareno - Tresca Bernardino

«L'Azione fascista» n. 3 del 20 gennaio 1930

Stampato nel mese di Giugno 2017  
presso il Centro Stampa Digitale  
del Consiglio Regionale delle Marche

*editing*  
Mario Carassai

QUADERNI  
DEL CONSIGLIO  
REGIONALE  
DELLE MARCHE

ANNO XXI - n. 231 Giugno 2017

Periodico mensile

reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996

Spedizione in abb. post. 70%

Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

ISBN 978 88 3280 021 0

*Direttore*

Antonio Mastrovincenzo

*Comitato di direzione*

Renato Claudio Minardi, Marzia Malaigia

Mirco Carloni, Boris Rapa

*Direttore Responsabile*

Carlo Emanuele Bugatti

*Redazione*

Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298295

*Stampa*

Centro Stampa Digitale del Consiglio Regionale delle Marche, Ancona

